



Senato della Repubblica
XVIII Legislatura

Fascicolo Iter
DDL S. 1031

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

18/12/2022 - 02:07

1.4.2.1. Seduta n. 140 del 31/07/2019	157
1.4.2.2. Seduta n. 141 del 01/08/2019	234

1. DDL S. 1031 - XVIII Leg.

1.1. Dati generali

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1031
XVIII Legislatura

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

Iter

1 agosto 2019: assorbito

Successione delle letture parlamentari
S.1031

assorbito da [S. 1264](#)

Iniziativa Parlamentare

[Licia Ronzulli](#) ([FI-BP](#))

Natura

ordinaria

Presentazione

Presentato in data **29 gennaio 2019**; annunciato nella seduta n. 86 del 30 gennaio 2019.

Classificazione TESEO

MATERIE DI INSEGNAMENTO , DIRITTI E DOVERI DELLA PERSONA

Articoli

SCUOLA ELEMENTARE (Art.1), PROGRAMMI SCOLASTICI (Artt.1, 2), INSEGNANTI (Art.3), CORSI DI AGGIORNAMENTO (Art.3), DECRETI MINISTERIALI (Art.3), MINISTERO DELL' ISTRUZIONE, DELL' UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (Art.3)

Relatori

Relatore alla Commissione Sen. [Gianfranco Rufa](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) (dato conto della nomina il 18 giugno 2019) .

Relatore di maggioranza Sen. [Gianfranco Rufa](#) ([L-SP-PSd'Az](#)) nominato nella seduta ant. n. 99 del 1 agosto 2019 .

Deliberata richiesta di autorizzazione alla relazione orale.

Assegnazione

Assegnato alla [7ª Commissione permanente \(Istruzione pubblica, beni culturali\)](#) in sede redigente il 3 aprile 2019. Annuncio nella seduta n. 106 del 3 aprile 2019.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), Questioni regionali

Nuovamente assegnato alla [7ª Commissione permanente \(Istruzione pubblica, beni culturali\)](#) in sede referente il 23 luglio 2019. Annuncio nella seduta n. 136 del 23 luglio 2019.

Pareri delle commissioni 1ª (Aff. costituzionali), 5ª (Bilancio), Questioni regionali

1.2. Testi

1.2.1. Testo DDL 1031

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Senato della Repubblica XVIII LEGISLATURA

N. 1031

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa della senatrice **RONZULLI**

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 29 GENNAIO 2019

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

Onorevoli Senatori. - La scuola, che prepara i cittadini di domani, ha il dovere di impartire un insegnamento strutturato e organico dei valori della Costituzione, dell'organizzazione dello Stato per far acquisire a tutti gli studenti il senso civico del rispetto, e del vivere in società, esercitando diritti e doveri. Vuol dire essere cittadini « attivi » cioè in grado di esigere i propri diritti, ma anche « responsabili » cioè capaci di dare risposte consapevoli ai problemi e alle questioni che pone la vita dei singoli e della società. Nella scuola di oggi l'insegnamento dell'educazione civica, anche sotto il nome di educazione della convivenza civile nelle scuole, è subordinato al grado di sensibilità dei singoli docenti o dei dirigenti, alla disponibilità di tempo o al temporaneo svolgimento di un progetto di legalità.

I giovani crescono senza riferimenti forti di modelli, di principi, di segni e di comportamenti, anche perché non hanno ricevuto l'adeguata « istruzione » che la Costituzione « garantisce » per tutti. Si registra, infatti, una sempre crescente emergenza educativa e la mancanza di un insegnamento sistematico e critico delle norme del vivere civile, compreso il buon galateo e le buone maniere. Appare opportuno che anche il sistema scolastico italiano segua l'esempio di altri Paesi europei prevedendo, all'interno dei propri programmi scolastici, programmi di educazione civica con i seguenti obiettivi:

- sviluppare negli alunni/studenti una cultura politica (acquisire saperi sui diritti umani, sulla democrazia, sul funzionamento delle istituzioni politiche e sociali, il riconoscimento della diversità culturale e storica, e così via);
- sviluppare le attitudini e i valori necessari per diventare un cittadino responsabile (imparare a rispettarsi e a rispettare gli altri, ad ascoltare e a risolvere i conflitti pacificamente, promuovere una convivenza armoniosa, costruire i valori che accolgono una pluralità di punti di vista nella società, costruire un'immagine positiva di sé, e così via);
- stimolare la partecipazione attiva degli alunni e degli studenti (permettere agli alunni di impegnarsi nella comunità scolastica o locale, di acquisire le competenze necessarie per partecipare in maniera responsabile e critica alla vita pubblica, offrire loro sperimentazioni pratiche della democrazia, stimolare le loro capacità ad impegnarsi gli uni verso gli altri, incoraggiare le iniziative, e così via).

Più precisamente, gli obiettivi volti all'acquisizione di conoscenze e allo sviluppo di una cultura politica si dovrebbero concentrare principalmente sulla trasmissione delle informazioni e dei saperi come la storia e la geografia del Paese, le basi della Costituzione, le strutture e il sistema politico nazionale. Le competenze raggiunte dagli alunni in questi ambiti potranno essere facilmente misurabili con test o esami scritti od orali.

La « Convivenza civile » costituisce elemento trasversale a tutte le discipline, ovvero a tutta la didattica, ed è destinata ad accompagnare lo studente nella sua crescita culturale, a favorirne lo sviluppo armonico, recuperando e valorizzando, accanto all'apprendimento formale, quello non

formale che il giovane realizza in ambienti diversi da quelli scolastici.

In particolare l'educazione alla salute e l'educazione alimentare - spesso, nel passato, educazioni « isolate » e quindi non sempre capaci di influire sugli stili di vita, sull'elaborazione di proprie personali posizioni, sulle capacità autonome di scelta - diventano a pieno titolo percorsi di apprendimento per la promozione del proprio e dell'altrui benessere.

In questa ultima accezione si condensa il significato più profondo della convivenza civile, che si esprime in un rapporto con se stessi e con gli altri, basato sul rispetto dei punti di vista diversi, sulla disponibilità al confronto e al dialogo, sull'osservanza di diritti e doveri.

Il presente disegno di legge, composto di 5 articoli, è finalizzato proprio a sviluppare negli studenti, la consapevolezza di essere cittadini appartenenti ad una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza, alla convivenza civile ed al rispetto della legalità.

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

(Finalità)

1. Al fine di sviluppare la cultura civica negli alunni della scuola primaria, nel rispetto degli obiettivi formativi di cui all'articolo 1, comma 7, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, è introdotto l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nell'ambito delle attività didattiche della scuola primaria.

2. L'educazione alla convivenza civile, nell'ambito della scuola primaria, è intesa come processo formativo attraverso il quale si acquisiscono diritti e doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità; ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.

Art. 2.

(Introduzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei programmi scolastici)

1. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è parte integrante dei programmi scolastici e costituisce disciplina curricolare per tutti gli studenti delle scuole primarie.

2. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è articolato su un orario di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.

3. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.

Art. 3.

(Formazione dei docenti all'insegnamento di educazione alla convivenza civile)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione alla convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui all'articolo 3, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.
2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma « Fondi di riserva e speciali » della missione « Fondi da ripartire » dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.
2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.

1.3. Trattazione in Commissione

1.3.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1031
XVIII Legislatura

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

Trattazione in Commissione

Sedute di Commissione primaria

Seduta

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede redigente

[N. 82 \(pom.\)](#)

18 giugno 2019

[N. 84 \(pom.\)](#)

25 giugno 2019

[N. 85 \(pom.\)](#)

2 luglio 2019

[N. 87 \(ant.\)](#)

4 luglio 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 90 \(ant.\)](#)

11 luglio 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede redigente

[N. 91 \(pom.\)](#)

16 luglio 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) (sui lavori della Commissione)

[N. 94 \(pom.\)](#)

18 luglio 2019

[N. 95 \(pom.\)](#)

23 luglio 2019

7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) in sede referente

[N. 96 \(pom.\)](#)

24 luglio 2019

[N. 97 \(pom.\)](#)

25 luglio 2019

[N. 98 \(ant.\)](#)

31 luglio 2019

[N. 99 \(ant.\)](#)

1 agosto 2019

1.3.2. Resoconti sommari

1.3.2.1. 7[^] Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali)

1.3.2.1.1. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 82 (pom.) del 18/06/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 18 GIUGNO 2019
82ª Seduta

Presidenza della Vice Presidente

[MONTEVECCHI](#)

indi del Presidente

[PITTONI](#)

Intervengono ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento per l'Associazione studentesca Link, Francesco Pellas coordinatore e Ismail El Gharras rappresentante neo-eletto nel Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari; per l'Associazione studentesca Azione Universitaria - Studenti per le libertà, Nicola D'Ambrosio consigliere nazionale degli studenti universitari 2016-2019, Claudio Barjami, consigliere nazionale degli studenti universitari 2019-2021 e Rosaria Lauro consigliere studentesco.

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

La [PRESIDENTE](#) comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo, e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Non essendovi osservazioni, tale forma di pubblicità è adottata per l'indagine conoscitiva che sta per iniziare.

La [PRESIDENTE](#) avverte inoltre che della procedura informativa sarà redatto il resoconto stenografico.

Prende atto la Commissione.

PROCEDURE INFORMATIVE

Indagine conoscitiva sulla condizione studentesca nelle università e il precariato nella ricerca

universitaria: audizione di rappresentanti di associazioni studentesche universitarie

La [PRESIDENTE](#) introduce la procedura informativa in titolo.

Hanno quindi la parola Ismail EL GHARRAS per l'Associazione studentesca Link e Nicola D'AMBROSIO per l'Azione universitaria - Studenti per le libertà, che svolgono il loro intervento.

Intervengono per porre quesiti i senatori [VERDUCCI](#) (PD) e [MARILOTTI](#) (M5S).

Rispondono D'AMBROSIO e EL GHARRAS.

La [PRESIDENTE](#) ringrazia i rappresentanti delle Associazioni studentesche universitarie e dichiara conclusa l'audizione.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

IN SEDE DELIBERANTE

(1276) Deputati RACHELLA ed altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del ponte sul Brenta detto "Ponte Vecchio di Bassano", approvato dalla Camera dei deputati
(1334) Daniela SBROLLINI. - Dichiarazione di monumento nazionale del ponte sul fiume Brenta detto "Ponte Vecchio" o "Ponte degli alpini"
(Discussione congiunta e rinvio)

Il relatore, presidente [PITTONI](#) (L-SP-PSd'Az), illustra il disegno di legge n. 1276, già approvato in sede legislativa dalla VII Commissione della Camera dei deputati, e il disegno di legge n. 1334, segnalando che il ponte, noto anche come Ponte degli alpini, è stato dichiarato bene culturale ed è pertanto già soggetto alle disposizioni di tutela del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Dopo aver rammentato gli interventi realizzati per il ripristino e il consolidamento del Ponte e la natura condivisa dell'iniziativa, come anche di quelle di identico contenuto presentate nella passata legislatura, esprime l'auspicio che possa essere celermente e definitivamente approvata; pertanto, propone di assumere sin d'ora il disegno di legge n. 1276, già approvato dalla Camera dei deputati, a base del seguito della discussione congiunta.

Conviene la Commissione.

Il relatore, presidente [PITTONI](#) (L-SP-PSd'Az) segnala che la Commissione bilancio, nella seduta dell'11 giugno, ha espresso parere non ostativo sul disegno di legge n. 1276; dà quindi lettura del parere non ostativo che la Commissione affari costituzionali ha formulato in data odierna su entrambi i disegni di legge in titolo.

Prende atto la Commissione.

Si apre la discussione generale.

La senatrice [SBROLLINI](#) (PD), dopo aver richiamato le iniziative presentate nella passata legislatura, sottolinea l'importanza del Ponte degli alpini, un vero gioiello di grande significato storico oltre che architettonico. Oggetto di ripetuti interventi di ricostruzione e tutela, il Ponte merita, a suo giudizio, di entrare nel novero delle bellezze del Paese, che - osserva - sono diffuse nel territorio nazionale e sono presenti anche in piccoli centri, come in questo caso. Conclude ringraziando tutti i Gruppi parlamentari

per il favore dimostrato alle proposte in discussione.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) si associa alle considerazioni della senatrice Sbroolini e sottolinea l'importanza storica del Ponte degli alpini, testimone dell'eroismo nazionale nel corso della Prima guerra mondiale. Esprime quindi la piena condivisione del suo Gruppo parlamentare alle iniziative in titolo.

La senatrice [VANIN](#) (M5S) a nome del suo Gruppo parlamentare e suo personale dichiara piena condivisione all'iniziativa legislativa riguardante un'opera che purtroppo era stata abbandonata all'incuria. Ritene invece che detto Ponte abbia bisogno di cure e di manutenzione in quanto parte del patrimonio culturale italiano. Concorde quindi con tale riconoscimento, esprimendo l'auspicio che non sia l'ultimo di questa legislatura nei confronti di beni culturali altrettanto importanti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale; comunica che i rappresentanti dei Gruppi parlamentari hanno manifestato l'intenzione di rinunciare alla presentazione di emendamenti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(233) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

- e petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 233, 303, 610, 796, 863, 1264 e della petizione n. 238 ad essi attinente, congiunzione con la discussione del disegno di legge n. 1031 e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra il disegno di legge n. 1031, che propone di introdurre

l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nell'ambito delle attività didattiche della scuola primaria, articolato su un'ora a settimana. Dopo aver riferito sulle norme in materia di formazione dei docenti, segnala che il disegno di legge propone di applicare le nuove disposizioni a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla sua data di entrata in vigore.

Conclude proponendo di congiungere la discussione del disegno di legge n. 1031 a quella, già avviata, dei disegni di legge n. 233, 303, 610, 796, 863 e 1264.

Dopo che il [PRESIDENTE](#) ha risposto a una richiesta di chiarimenti delle senatrici [MONTEVECCHI](#) (M5S) e [GRANATO](#) (M5S), la Commissione conviene sulla proposta del relatore.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) segnala che la Commissione potrà essere convocata per un'ulteriore seduta nel corso della settimana ove il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 34 del 2019, cosiddetto "decreto-legge Crescita", sia trasmesso dall'altro ramo del Parlamento e assegnato in sede consultiva alla Commissione in tempo utile.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,25.

1.3.2.1.2. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 84 (pom.) del 25/06/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 25 GIUGNO 2019
84ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Lucia Borgonzoni e per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 15,25.

IN SEDE DELIBERANTE

(1276) Deputati RACHELLA ed altri. - Dichiarazione di monumento nazionale del ponte sul Brenta detto "Ponte Vecchio di Bassano", approvato dalla Camera dei deputati

(1334) Daniela SBROLLINI. - Dichiarazione di monumento nazionale del ponte sul fiume Brenta detto "Ponte Vecchio" o "Ponte degli alpini"

(Seguito della discussione congiunta e approvazione del disegno di legge n. 1276. Assorbimento del disegno di legge n. 1334)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 18 giugno.

Il **PRESIDENTE** ricorda che nella seduta di martedì 18 giugno egli ha svolto, in qualità di relatore, la relazione introduttiva; si è poi svolta la discussione generale ed è stato assunto a base del seguito della discussione congiunta il disegno di legge n. 1276, già approvato dalla Camera dei deputati. In quella seduta, inoltre, i Gruppi parlamentari hanno convenuto - come avvenuto già in prima lettura alla Camera dei deputati - di non fissare un termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno al disegno di legge n. 1276, al fine di approvare definitivamente il testo. Ricorda inoltre che sia la Commissione affari costituzionali, sia la Commissione bilancio hanno espresso parere non ostativo sul disegno di legge n. 1276.

Il relatore, presidente **PITTONI** (L-SP-PSd'Az), rinuncia a svolgere la replica.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI ringrazia la Commissione per il lavoro svolto e segnala che si tratta della prima dichiarazione di monumento nazionale della corrente legislatura disposta con legge. Assicura che sul sito ufficiale del Ministero per i beni e le attività culturali sarà data la giusta evidenza ai monumenti nazionali.

Il [PRESIDENTE](#) avverte, quindi, che si procederà senz'altro alla votazione finale del disegno di legge n. 1276 nel suo complesso, in quanto il disegno di legge medesimo è composto da un unico articolo.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la Commissione approva il disegno di legge n. 1276, restando assorbito il disegno di legge n. 1334.

Il [PRESIDENTE](#) rileva che la Commissione si è espressa all'unanimità.

IN SEDE REDIGENTE

(641) Michela MONTEVECCHI e PATUANELLI. - Modifiche al decreto legislativo 19 febbraio 2004, n. 59, in materia di formazione del personale docente amministrativo, tecnico e ausiliario della scuola dell'infanzia

(Seguito della discussione e rinvio)

Prosegue la discussione, sospesa nella seduta 9 aprile scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati 23 emendamenti, pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

(763) Bianca Laura GRANATO ed altri. - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti

(753) PITTONI ed altri. - Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti

(880) Loredana DE PETRIS. - Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stato presentato un ulteriore emendamento riferito al disegno di legge n. 763, assunto a base della discussione congiunta, pubblicato in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

(233) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare
- e della petizione n. 238 ad essi attinente
(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 18 giugno.

Su proposta del relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) la Commissione conviene di assumere a base della discussione congiunta il disegno di legge n. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati e di fissare alle ore 18 di martedì 2 luglio il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno, da riferire al medesimo disegno di legge n. 1264.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1354) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi, approvato dalla Camera dei deputati
(Parere alle Commissioni riunite 6a e 10a. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) illustra, per le parti di competenza, il provvedimento in titolo, approvato con modificazioni in prima lettura dalla Camera dei deputati. Si sofferma, in primo luogo, sull'articolo 5, i cui commi da 1 a 5 intervengono sulle agevolazioni in favore dei lavoratori e dei docenti e ricercatori che rientrano in Italia, al fine di ampliarne l'ambito applicativo e di chiarire l'operatività dei requisiti richiesti *ex lege* per l'attribuzione dei relativi benefici fiscali; si sofferma poi sulle specifiche disposizioni che regolano i redditi degli sportivi professionisti impatriati, che egli giudica positivamente. Riferisce quindi sul comma 5-bis dell'articolo 5, che estende anche ai contratti per ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B la possibilità di prevedere il regime di tempo definito, finora possibile solo per i contratti per ricercatori universitari a tempo determinato di tipo A. L'articolo 5-ter presenta da imposizione fiscale, per l'anno 2019, le somme, configurate quali "contributi in natura", che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha erogato e deve tuttora erogare nell'ambito della gestione dei "Progetti di innovazione sociale". Illustra l'articolo 14, come modificato dalla Camera, che chiarisce l'ambito soggettivo dell'agevolazione che opera per determinate categorie di enti non commerciali - prevalentemente associativi - e che consiste nell'esclusione da tassazione diretta dei proventi di talune prestazioni effettuate in diretta attuazione degli scopi istituzionali, in quanto considerate fiscalmente "non commerciali"; in particolare si distingue tra l'applicazione dell'agevolazione fino all'attuazione della riforma del Terzo settore con l'istituzione del Registro dei relativi enti, e la sua applicazione successiva. Ricorda come la distinzione tra attività commerciali e non commerciali in questo settore abbia spesso costituito un punto dolente sotto il profilo fiscale.

Il comma 9-novies dell'articolo 29, pone in capo all'Enit-Agenzia nazionale del turismo il compito di promuovere i servizi turistici e culturali e di realizzare e gestire un'apposita carta che consente, tra l'altro, di acquistare beni e servizi per la fruizione di luoghi della cultura e degli spettacoli viaggianti.

Alcune disposizioni dell'articolo 30, comma 14-*ter*, disciplinano l'assegnazione annuale, a decorrere dal 2020, di contributi ai comuni con meno di 1.000 abitanti per la messa in sicurezza - tra l'altro - di scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività. Altre disposizioni del medesimo comma sono volte alla realizzazione del progetto sportivo delle finali di Coppa del Mondo e dei Campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021; al riguardo, segnala che l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026, che ieri sono state aggiudicate a Milano e Cortina, potrà indirettamente giovare di tali interventi.

Illustra poi l'articolo 30-*bis*, che consente agli enti locali, beneficiari di finanziamenti statali per la messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti a uso scolastico relativi al triennio 2019-2021 e nell'ambito della programmazione triennale nazionale, di avvalersi di Consip S.p.A. per gli acquisti di beni e servizi e di Invitalia S.p.A. per l'affidamento dei lavori di realizzazione. I commi da 2-*bis* a 2-*quater* dell'articolo 33, intervengono in merito alle procedure concorsuali per il reclutamento del personale educativo degli enti locali, ampliando, in via transitoria, i limiti di durata delle graduatorie a seconda dell'anno di approvazione, con riferimento agli anni 2010-2018 e confermando la non applicabilità al personale educativo degli enti locali di determinate disposizioni che concernono le modalità di svolgimento e di utilizzo delle procedure concorsuali per il reclutamento del personale nelle pubbliche amministrazioni.

Riferisce quindi in merito all'articolo 39-*bis* concernente l'incentivo introdotto dalla legge di bilancio 2019 per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti titolari di laurea magistrale o di dottorato di ricerca ed aventi determinati requisiti (cosiddetto *Bonus* giovani eccellenze) e in merito al comma 4-*bis* dell'articolo 43, che proroga al 30 giugno 2020 il termine per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali, secondo le indicazioni di cui all'articolo 101, comma 2, decreto legislativo n. 117 del 2017, recante il Codice del Terzo settore. Passa infine a illustrare l'articolo 49-*bis*, finalizzato a rafforzare l'apprendimento, da parte degli studenti, delle competenze professionali richieste dal mercato del lavoro e a facilitare l'inserimento dei giovani nello stesso: a tal fine, si riconosce, a decorrere dal 2021, un incentivo in favore delle imprese che dispongono erogazioni liberali per il potenziamento di laboratori e ambienti di apprendimento innovativi a favore di istituzioni scolastiche con percorsi di istruzione secondaria di secondo grado tecnica o professionale e assumono a tempo indeterminato giovani diplomati delle medesime istituzioni scolastiche.

Si apre il dibattito.

La senatrice [IORI](#) (PD) non condivide il provvedimento in titolo, che ha avuto un *iter* travagliato anche a causa delle divisioni interne alla maggioranza e che ha assunto le caratteristiche di un decreto-legge *omnibus*. Nonostante alcuni aspetti positivi e condivisibili, si tratta di un'iniziativa che presenta incongruenze e che di fatto non favorisce la crescita, tradendo la sua stessa finalità. In merito agli aspetti di competenza della Commissione, sottolinea la sostanziale assenza di misure volte a favorire la crescita del Paese investendo maggiormente in settori strategici, quali l'istruzione, la cultura, l'università e la ricerca; esprime inoltre riserve sulle disposizioni di cui all'articolo 5 relative agli sportivi professionisti. Non si interviene, poi su una questione centrale: quella dei troppi giovani che negli ultimi anni hanno lasciato l'Italia, dove hanno acquisito formazione e qualificazione, per cercare un lavoro. Paventa inoltre il rischio che i nuovi benefici riconosciuti dall'articolo 5 a partire dal 1° gennaio 2020 possano risultare forieri di disparità nei confronti di coloro che siano rientrati in Italia prima di quella data. Conclude preannunciando la contrarietà del suo Gruppo al provvedimento in titolo.

Anche il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) esprime la contrarietà del suo Gruppo al provvedimento in titolo, un decreto-legge *omnibus* che si limita a distribuire risorse - peraltro assai ridotte - in modo indistinto e in assenza di una scelta politica. La questione della fuga di cervelli non si risolve, a suo giudizio, con benefici fiscali, poiché le sue ragioni risiedono nell'assenza di posti di lavoro idonei, anche a causa

degli scarsi investimenti dello Stato nella ricerca e dell'assenza di una sinergia tra pubblico e privato in quel settore.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) si unisce alle considerazioni svolte dalla senatrice Iori; l'articolo 5 del provvedimento d'urgenza, come modificato dalla Camera dei deputati, non riguarda il rientro solo di docenti e ricercatori, ma è di fatto generalizzato, per il venir meno di alcuni vincoli. Al riguardo, considera negativo, in particolare, il venir meno del requisito che l'attività lavorativa sia svolta presso un'impresa residente nel territorio dello Stato: ciò comporterà - a suo giudizio - il rischio di un *dumping* fiscale che finirebbe per penalizzare le imprese italiane, soprattutto nel Mezzogiorno. Lamenta anche la soppressione di un'altra condizione volta a favorire il rientro di cervelli, quella concernente il possesso di requisiti di elevata qualificazione o specializzazione, mentre si assicura un vantaggio, di cui non si sentiva l'urgenza prioritaria, alle società del calcio professionistico.

Nessun altro chiedendo di intervenire nel dibattito, il relatore [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az) presenta una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato, che illustra.

Il sottosegretario GIULIANO si esprime favorevolmente sulla proposta del relatore.

Intervengono per dichiarare il voto contrario dei rispettivi Gruppi la senatrice [IORI](#) (PD) e il senatore [CANGINI](#) (FI-BP).

Nessun altro chiedendo di intervenire e previo accertamento della presenza del prescritto numero di senatori, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTAZIONI RELATIVE ALLE AUDIZIONI IN MERITO ALL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 86 (DECRETO LEGISLATIVO CORRETTIVO IN MATERIA DI INCLUSIONE SCOLASTICA)

Il [PRESIDENTE](#) comunica che nella odierna riunione dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi ha avuto inizio il ciclo di audizioni informali in merito all'atto del Governo in titolo.

Nel corso di tali audizioni sono state depositate delle documentazioni che saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione, al pari dell'ulteriore documentazione che verrà eventualmente depositata nelle successive audizioni.

Comunica inoltre che è pervenuta una documentazione scritta dalla Commissione Italiana per l'Insegnamento della Matematica (CIIM). Anche tale documentazione, al pari delle altre che eventualmente perverranno, saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1354**

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, valutate positivamente le norme recate dall'articolo 5, come modificato in prima lettura, con le quali si

interviene sulle agevolazioni in favore dei lavoratori e dei docenti e ricercatori che rientrano in Italia, al fine di ampliarne l'ambito applicativo e di chiarire l'operatività dei requisiti richiesti *ex lege* per l'attribuzione dei relativi benefici fiscali e con le quali si estende anche ai contratti per ricercatori universitari a tempo determinato di tipo B la possibilità di prevedere il regime di tempo definito, finora possibile solo per i contratti per ricercatori universitari a tempo determinato di tipo A; considerato positivamente l'articolo 5-*terche* esenta da imposizione fiscale, per l'anno 2019, le somme, configurate quali "contributi in natura", che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ha erogato e deve tuttora erogare nell'ambito dei "Progetti di innovazione sociale"; visto l'articolo 29, comma 9-*novies*, che pone in capo all'Enit-Agenzia nazionale del turismo il compito di promuovere i servizi turistici e culturali e di realizzare e gestire un'apposita carta che consente, tra l'altro, di acquistare beni e servizi per la fruizione di luoghi della cultura e degli spettacoli viaggianti; viste le disposizioni di cui al comma 14-*ter* dell'articolo 30 che disciplinano l'assegnazione annuale, a decorrere dal 2020, di contributi ai comuni con meno di 1.000 abitanti per la messa in sicurezza - tra l'altro - di scuole, edifici pubblici, patrimonio comunale e abbattimento delle barriere architettoniche a beneficio della collettività, nonché volte alla realizzazione del progetto sportivo delle finali di coppa del mondo e dei campionati mondiali di sci alpino, che si terranno a Cortina d'Ampezzo, rispettivamente, nel marzo 2020 e nel febbraio 2021; apprezzato l'articolo 30-*bis*, che consente agli enti locali beneficiari di finanziamenti statali per la messa in sicurezza degli edifici pubblici adibiti a uso scolastico relativi al triennio 2019-2021 e nell'ambito della programmazione triennale nazionale di avvalersi di Consip S.p.A. per gli acquisti di beni e servizi e di Invitalia S.p.A. per l'affidamento dei lavori di realizzazione; apprezzate le norme, di cui ai commi da 2-*bis* a 2-*quater* dell'articolo 33, con le quali si interviene in merito alle procedure concorsuali per il reclutamento del personale educativo degli enti locali, disponendo che ai relativi concorsi si applichino le norme generali che ampliano, in via transitoria, i limiti di durata delle graduatorie a seconda dell'anno di approvazione, con riferimento agli anni 2010-2018; considerato positivamente l'articolo 39-*bis*, che imputa alle risorse del Programma operativo complementare "Sistemi di politiche attive per l'occupazione" gli oneri relativi all'incentivo introdotto dalla legge di bilancio 2019 per l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti titolari di laurea magistrale o di dottorato di ricerca in possesso di determinati requisiti (cd. *Bonus* giovani eccellenze); visto l'articolo 43, comma 4-*bis*, che proroga al 30 giugno 2020 il termine per l'adeguamento degli statuti delle bande musicali, secondo le indicazioni di cui all'articolo 101, comma 2, decreto legislativo n. 117 del 2017, recante il Codice del Terzo settore; valutato infine positivamente l'articolo 49-*bis*, finalizzato a rafforzare l'apprendimento, da parte degli studenti, delle competenze professionali richieste dal mercato del lavoro e a facilitare l'inserimento dei giovani nello stesso, riconoscendo a tal fine, a decorrere dal 2021, un incentivo in favore delle imprese che dispongono erogazioni liberali per il potenziamento di laboratori e ambienti di apprendimento innovativi a favore di istituzioni scolastiche con percorsi di istruzione secondaria di secondo grado tecnica o professionale e assumono a tempo indeterminato giovani diplomati delle medesime istituzioni scolastiche;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

EMENDAMENTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [763](#)

Art. 1

1.100

[Granato](#), [Florida](#), [Vanin](#), [Montevecchi](#), [Russo](#), [Corrado](#), [De Lucia](#), [Marilotti](#)

Il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. All'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono apportate le seguenti

modificazioni:

- a. i commi 18, 80, 81 e 82 sono abrogati;
- b. il comma 66 è sostituito dal seguente:
"66. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020 i ruoli del personale docente sono regionali, suddivisi in sezioni separate per gradi di istruzione, classi di concorso e tipologie di posto".;
- c. al comma 68 il primo periodo è sostituito dal seguente: "A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, con decreto del dirigente preposto all'ufficio scolastico regionale, l'organico dell'autonomia è ripartito tra le istituzioni scolastiche ed educative statali, ferma restando la possibile assegnazione alle attività di cui al periodo successivo, nei limiti del terzo periodo";
- d. al comma 70, primo periodo, le parole: «del medesimo ambito territoriale» sono soppresse; al secondo periodo le parole: «di un medesimo ambito territoriale» sono soppresse;
- d-bis*) al comma 73 l'ultimo periodo è soppresso;
- e. dopo il comma 73 è inserito il seguente: "73-bis. Il personale docente titolare su ambito territoriale alla data del 1° settembre 2018 assume la titolarità presso l'istituzione scolastica che gli ha conferito l'incarico triennale".;
- f. il comma 74 è sostituito dal seguente: "74. Le reti di scuole sono definite assicurando il rispetto dell'organico dell'autonomia e nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica";
f-bis) il comma 79 è sostituito dal seguente: "79. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, per la copertura dei posti dell'istituzione scolastica, i docenti di ruolo sono assegnati prioritariamente sui posti comuni e di sostegno, vacanti e disponibili, al fine di garantire il regolare avvio delle lezioni. Il dirigente scolastico può utilizzare i docenti in classi di concorso diverse da quelle per le quali sono abilitati, purché posseggano titoli di studio validi per l'insegnamento della disciplina e percorsi formativi e competenze professionali coerenti con gli insegnamenti da impartire e purché non siano disponibili docenti abilitati in quelle classi di concorso".
- g*) al comma 109, lettera *a*), il terzo periodo è sostituito dal seguente: "I soggetti utilmente collocati nelle graduatorie di merito dei concorsi pubblici per titoli ed esami del personale docente sono assunti, nei limiti dei posti messi a concorso e ai sensi delle ordinarie facoltà assunzionali, nei ruoli di cui al comma 66 ed esprimono, secondo l'ordine di graduatoria, la preferenza per l'istituzione scolastica di assunzione, all'interno della Regione per cui hanno concorso";
- g-bis*) al comma 109, lettera *c*) le parole: "sono destinatari della proposta di incarico di cui ai commi da 79 a 82 ed" sono soppresse, e le parole: «per l'ambito territoriale di assunzione, ricompreso fra quelli» sono sostituite dalle seguenti: "per l'istituzione scolastica ricompresa fra quelle"».

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [641](#)

Art. 1

1.1

[Montevecchi](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

All' **articolo 1**, *premettere il seguente:*

«Art. 01.

(Finalità e principi)

1. La presente legge intende garantire, nel rispetto dei principi di cui agli articoli 2, 3, 32, primo comma della Costituzione, il pieno diritto alla tutela e promozione della salute dei bambini, tenuto conto dell'importanza di un pronto intervento e della prevenzione del rischio di soffocamento in età della prima infanzia e dell'infanzia.

2. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca e il Ministero della salute attivano campagne informative finalizzate alla prevenzione del rischio di soffocamento da cibo e corpi estranei, nonché di sensibilizzazione sull'importanza della formazione per la pratica delle manovre di disostruzione delle vie aeree».

Conseguentemente sostituire il titolo con il seguente: «Disposizioni in materia di prevenzione del rischio di soffocamento e di formazione sulle manovre antisoffocamento».

1.2

[Montevecchi](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. A partire dall'anno scolastico 2022/2023 è introdotto l'obbligo, per i docenti di ruolo e personale ausiliario delle scuole dell'infanzia di conseguire specifica formazione sulla prevenzione da soffocamento da cibo e corpi estranei e sulle tecniche di primo soccorso per la disostruzione delle vie aeree».

1.3

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, sopprimere le parole: «è previsto l'obbligo, per» e dopo le parole: «sull'autonomia scolastica,» inserire le seguenti: «hanno diritto a domanda».

1.4

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, sostituire le parole: «è previsto l'obbligo» con le seguenti: «è prevista la facoltà».

1.5

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, dopo le parole: «e ausiliario (ATA)» inserire le seguenti: «appartenente ai profili di collaboratore scolastico e di infermiere in servizio presso sezioni o plessi».

1.6

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis» comma 1, dopo le parole: «della scuola dell'infanzia» inserire le seguenti: «e per il personale educativo degli asili nido».

1.7

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, dopo le parole: «autonomia scolastica» inserire le seguenti: «previo accordo collettivo stipulato con le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale».

1.8

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis» comma 1, dopo le parole: «formazione specifica» inserire le seguenti: «con aggiornamento almeno annuale,».

1.9

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e di altre manovre disostruttive».

1.10

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «e la

formazione specifica, con il coinvolgimento dei genitori, su attività e strategie di prevenzione, anche nella preparazione e somministrazione del cibo, degli episodi di ostruzione delle vie respiratorie.».

1.11

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «con oneri a completo carico dello Stato.».

1.12

[Montevecchi](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro della salute, d'intesa con le Regioni e sentite le associazioni di categoria, da emanare entro il termine di centottanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, sono individuate le modalità di attuazione delle attività di cui al comma 1, prevedendo:

- a) che la formazione del personale è affidata a istruttori certificati da percorsi 118 e deve garantire una elevata conoscenza teorico-pratica attraverso adeguata attrezzatura;
- b) che la formazione di cui alla lettera a) è sottoposta ad aggiornamento con cadenza biennale;
- c) gli *standard* minimi relativi alla formazione degli addetti alle mense, non appartenenti al personale scolastico, cui i gestori privati si attengono nell'organizzazione della formazione dei propri dipendenti supportandone l'onere economico;
- d) le forme e le modalità di svolgimento delle attività di monitoraggio periodico dei trattamenti antiossigeno o conseguenti a tale evento».

1.13

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 2, dopo il primo periodo è inserito il seguente: «Con il medesimo decreto viene individuato il capitolo del bilancio del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca su cui far gravare la spesa per la graduale formazione del personale sopra individuato.».

1.14

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 2, secondo periodo, sostituire le parole da: «Laddove, in attesa», a: «della scuola dell'infanzia», con le seguenti: «Laddove, in attesa degli esiti del piano di formazione da attivare con il decreto di cui al primo periodo di questo comma, non sia possibile reperire all'interno della istituzione scolastica il personale specificamente formato,».

1.15

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», apportare le seguenti modificazioni:

- a) *al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci» con le seguenti: «nei limiti delle risorse istituite in un fondo specifico di cui al comma 2-bis»;*
- b) *dopo il comma 2, inserire il seguente:*

«2-bis. Al fine di migliorare l'efficienza, l'efficacia, la sicurezza e la tempestività previsti dalla presente disposizione è istituito apposito Fondo per garantire alle Istituzioni Scolastiche la possibilità di stipulare contratti di prestazione d'opera con esperti. Agli oneri derivanti dal presente comma, nel limite massimo di 3 milioni di euro, si provvede mediante corrispondente riduzione delle risorse del Fondo per l'occupazione di cui all'articolo 1, comma 7, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236.».

Conseguentemente, al comma 4, dopo le parole: «a carico della finanza pubblica» aggiungere le seguenti: «salvo quanto previsto dai commi 2 e 2-bis».

1.16

[Pittoni](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», comma 2, dopo il secondo periodo, aggiungere il seguente: «A tal fine il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca provvede a incrementare con apposito fondo il bilancio delle istituzioni scolastiche».

1.17

[Montevecchi](#), [Granato](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», sopprimere il comma 3.

1.18

[Rampi](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. Con riferimento allo svolgimento delle attività di cui al comma 1, sono escluse le responsabilità penale e civile dei docenti e del personale ATA. L'eventuale responsabilità civile è in capo alla istituzione scolastica».

1.19

[Rampi](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Verducci](#), [Boldrini](#)

Al comma 1, capoverso «Art. 3-bis», al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In caso di denuncia per responsabilità civile nei confronti dei docenti e del personale ATA, le spese legali sono a carico dell'istituzione scolastica».

1.20

[Montevecchi](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. A partire dall'anno scolastico 2022/2023, le disposizioni di cui al comma 1 dell'articolo 3-bis, come introdotto dal comma 1 del presente articolo, si applicano anche ai docenti di ruolo e al personale ausiliario di asili nido e della scuola primaria, nonché al personale addetto alle mense scolastiche, la formazione del quale è a carico del soggetto che eroga il servizio».

1.0.1

[Montevecchi](#), [Russo](#), [Florida](#), [Corrado](#)

Dopo l' articolo 1 , aggiungere i seguenti:

«Art. 1- *bis*.

(Formazione e obblighi informativi delle mense scolastiche)

1. È fatto obbligo ai gestori delle mense scolastiche e ai dirigenti scolastici di prevedere la presenza di personale adeguatamente formato, commisurata al fabbisogno dell'istituzione scolastica, che abbia seguito un corso di cui ai precedenti articoli.

2. A partire dall'anno scolastico 2022/2023 sono espresse, all'interno delle aule e mense scolastiche, infografiche informative sulla prevenzione del soffocamento da cibo e corpi estranei.

3. Con uno o più decreti del Ministro della salute, da emanare entro il termine di centottanta giorni dall'entrata in vigore della presente legge, sono stabilite le modalità di attuazione di quanto previsto al comma 2.

Art. 1 -*ter*.

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica».

1.0.2

[Boldrini](#), [Bini](#), [Collina](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#)

Dopo l' articolo 1 , aggiungere il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. Sulla base delle linee di indirizzo per la prevenzione del soffocamento da cibo del 2017 adottate dal Ministro della salute, nei corsi di accompagnamento al parto sono adottate iniziative di formazione rivolte ai futuri genitori per promuovere la conoscenza della manovra disostruttiva di Heimlich».

1.0.3

[Boldrini](#), [Bini](#), [Collina](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#)

Dopo l' articolo 1 , aggiungere il seguente:

«Art. 1- *bis*.

1. Sulla base delle linee di indirizzo per la prevenzione del soffocamento da cibo del 2017 adottate dal Ministro della salute, nei luoghi di lavoro in cui si prevedono servizi di ristorazione o di mensa sono adottate iniziative di formazione per promuovere la conoscenza della manovra disostruttiva di Heimlich».

1.3.2.1.3. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 85 (pom.) del 02/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MARTEDÌ 2 LUGLIO 2019
85^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali Vacca.

La seduta inizia alle ore 16,05.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il **PRESIDENTE** comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che è stato assegnato in sede consultiva l'atto del Governo n. 93 recante "Schema di decreto ministeriale recante organizzazione e servizio degli *steward* negli impianti sportivi"; propone pertanto di esprimersi su tale atto la prossima settimana, eventualmente in Sottocommissione per i pareri.

Conviene la Commissione.

SULL'ESAME DELL'ATTO DEL GOVERNO N. 86

Il **PRESIDENTE** comunica che è stato trasmesso il parere della Conferenza unificata sull'atto del Governo n. 86, recante lo schema di decreto legislativo correttivo in materia di inclusione scolastica degli studenti con disabilità, assegnato alla Commissione in sede consultiva su atti del Governo.

Prende atto la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 89)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Esame e rinvio)

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, che dà attuazione all'articolo 3, commi 1 e 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508, per la costituzione, la composizione e il funzionamento del Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (CNAM).

Rammenta che l'organo consultivo costituito presso il Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca risulta decaduto dalla sua prima costituzione, avvenuta a seguito del decreto ministeriale 16 settembre 2005 n. 236, e più volte prorogata fino al 31 dicembre 2012. Successivamente, con la legge 13 luglio 2015, n. 107, è stato disposto che gli atti e i provvedimenti adottati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca siano perfetti ed efficaci anche in mancanza del prescritto parere del CNAM; le funzioni dell'organo sono state parzialmente svolte da un apposito organismo collegiale istituito presso il Dipartimento per la formazione superiore e per la ricerca del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca che, per stessa asserzione del Ministero nella relazione illustrativa, non può ritenersi sostitutivo del CNAM, sia per l'ambito operativo che per la limitata rappresentatività.

Riferisce quindi sulle principali novità introdotte dallo schema in esame, che riscrive integralmente il regolamento di cui al decreto n. 236 del 2005, che così viene espressamente abrogato: in particolare si prevede la riduzione dei componenti da 34 a 24; la modifica della composizione, con la riduzione da 6 a 2 degli esperti designati dal Ministro e l'eliminazione della rappresentanza del Consiglio universitario nazionale (CUN) e con la previsione della rappresentanza degli Istituti autorizzati a rilasciare titoli di alta formazione artistica, musicale e coreutica, ai sensi dell'articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 212 del 2005, una per il settore del *design* e una per il settore musicale, coreutico e dello spettacolo; la mutata composizione dell'organo che tiene conto delle rappresentanze per aree disciplinari e non per ruoli come in precedenza, così come l'eliminazione della distinzione fra prima e seconda fascia del personale docente ai fini della rappresentatività nel CNAM; l'introduzione del *quorum* nella costituzione dell'organo, che è valido quando formato da almeno la metà dei componenti, e l'introduzione del *quorum* di un terzo degli aventi diritto al voto per la validità delle sedute; l'attribuzione dell'elettorato attivo anche ai docenti con contratto annuale, riconoscendo quindi le peculiarità di scuole come gli ISIA e l'Accademia Silvio d'Amico, che per l'elasticità del piano di studi attivano incarichi di docenza a tempo determinato; l'aumento della durata dell'incarico dei componenti, che da tre passa a quattro anni con possibilità di riconferma per un altro mandato consecutivo. Rammenta poi i rilievi che il Consiglio di Stato ha formulato nel suo parere sullo schema di regolamento in esame, segnalando l'evidente differenziazione fra le categorie rappresentate nel CNAM, priva di fondamento legislativo, paventando il rischio di una ridotta rappresentatività dell'organo, laddove si prevede che esso sia validamente costituito con la nomina di almeno la metà dei componenti, e suggerendo di integrare la disposizione in materia di *quorum* strutturale specificando che le sedute del CNAM sono valide se vi partecipano almeno 8 componenti. Conclude segnalando che all'attuazione del provvedimento si provvede con le risorse finanziarie, umane e strumentali previste a legislazione vigente, senza nuovi o maggiori oneri.

Su proposta del [PRESIDENTE](#) la Commissione conviene quindi di svolgere un breve ciclo di audizioni informali sull'atto del Governo in titolo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Esame e rinvio)

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) illustra il decreto-legge n. 59 del 2019, che reca una serie di misure nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali. L'articolo 1 incide sui rapporti di lavoro a tempo determinato e indeterminato presso le fondazioni lirico-sinfoniche, anche a seguito di pronunce della Corte di giustizia: si consente alle fondazioni di stipulare contratti a tempo determinato per esigenze contingenti o temporanee, purché ciò avvenga con atto scritto a pena di nullità, per una durata complessiva di 48 mesi, anche non continuativi. Sono inoltre dettate disposizioni sulle assunzioni nelle fondazioni lirico-sinfoniche, stabilendo che il reclutamento del personale a tempo indeterminato debba avvenire con procedure selettive pubbliche, pena la nullità dei relativi contratti. Si regolano le procedure per la definizione delle dotazioni organiche, si stabiliscono limiti alle assunzioni a tempo indeterminato in termini di spesa complessiva e in coerenza con il fabbisogno e si prevedono procedure selettive riservate al personale artistico e tecnico, nonché al personale amministrativo in possesso di determinati requisiti.

L'articolo 2 autorizza la spesa di 15.410.145 euro per il 2019 per assicurare lo svolgimento dei servizi generali di supporto alle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e delle sue strutture periferiche. Si autorizza inoltre la spesa da parte del Ministero per i beni e le attività culturali di 19.400.000 euro degli utili derivanti dal gioco del lotto, per ciascuno degli anni 2019 e 2020, per assicurare lo svolgimento di attività di tipo sia tecnico sia di supporto, per un più efficace ed ottimale svolgimento delle funzioni di tutela e conservazione dei beni culturali.

L'articolo 3 contiene misure di semplificazione e sostegno per il settore del cinema e dell'audiovisivo: vengono modificate le norme che disciplinano la promozione di opere europee e italiane, rimodulando gli obblighi di programmazione e di investimento da parte dei fornitori di servizi di media audiovisivi lineari e non lineari; l'applicazione della nuova disciplina è inoltre prorogata dal 1° luglio 2019 al 1° gennaio 2020. Si stabilisce il termine entro il quale l'Autorità per le garanzie sulle comunicazioni deve adottare il regolamento con il quale potrà essere innalzata l'aliquota relativa agli obblighi di investimento in opere audiovisive europee prodotte da produttori indipendenti, a carico dei fornitori di servizi di media audiovisivi a richiesta. Viene inoltre modificata la composizione della Commissione per la classificazione delle opere cinematografiche, e incrementato da cinque a quindici il numero degli esperti cui la legge n. 220 del 2016 demanda la valutazione di alcune categorie di opere cinematografiche ai fini dell'accesso a contributi selettivi, destinati prioritariamente alle opere cinematografiche e, in particolare, a opere prime e seconde, opere realizzate da giovani autori, film difficili realizzati con modeste risorse finanziarie, opere di particolare qualità artistica, nonché opere sostenute da contributi provenienti da più aziende. L'articolo 4 esclude lo spettacolo viaggiante dall'obbligo di utilizzare biglietti nominali, mentre l'articolo 5 è volto ad accelerare le procedure di appalto per la realizzazione degli interventi necessari per l'evento del Campionato Europeo di calcio 2020 che avrà luogo nella Capitale, garantendo l'integrità e la tutela del patrimonio storico, artistico e culturale della Capitale. L'articolo 6 reca, infine, la consueta clausola di entrata in vigore del decreto-legge.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che è stata avanzata la proposta di svolgere, congiuntamente alla VII Commissione della Camera dei deputati, un'audizione del ministro Bonisoli, con particolare riferimento al decreto-legge n. 59; propone pertanto di verificare la possibilità di svolgere tale audizione, compatibilmente con i tempi d'esame del provvedimento d'urgenza, dei lavori delle due

Commissioni e alla luce delle disponibilità del Ministro.

Dopo un intervento del senatore [ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*) che invita a valutare i tempi dell'esame del disegno di legge in titolo, e un intervento del senatore [RAMPI](#) (*PD*) che sottolinea come la presentazione del disegno di legge in titolo a ridosso della pausa estiva riduca molto sensibilmente i tempi dell'esame parlamentare e come sia favorevole al coinvolgimento dell'altro ramo del Parlamento e a favorire un rapido esame, purché vi sia la disponibilità a un reale confronto, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) *Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"*

(303) *Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) *Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) *ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta*

(863) *Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"*

(1031) *Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie*

- e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 25 giugno.

Il senatore [ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*) interviene incidentalmente per segnalare che la sua parte politica, che pure intendeva presentare emendamenti al disegno di legge n. 1264, assunto a base della discussione congiunta, vi ha rinunciato, al fine di favorire la rapida approvazione in via definitiva del medesimo disegno di legge nel testo già approvato, all'unanimità, dalla Camera dei deputati, in tempo per l'avvio del prossimo anno scolastico. Auspica che, a tal fine, analoga determinazione sia assunta anche dagli altri Gruppi parlamentari.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*), intervenendo in via incidentale, preannuncia la presentazione di alcuni emendamenti al disegno di legge n. 1264, sottolineando come vi siano margini di tempo per modificare il testo approvato dall'altro ramo del Parlamento.

Anche il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*) interviene incidentalmente dichiarando di comprendere l'esigenza di approvare il disegno di legge n. 1264, ma sottolinea come l'*iter* sia stato condizionato dall'andamento dei lavori parlamentari e in particolare dall'inerzia delle forze di maggioranza.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore [ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*) segnala come prioritari, per la sua parte politica, i disegni di legge n. 1374, recante conversione in legge del decreto-legge n. 59 del 2019, n. 1264, recante "Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica" e n. 1372, recante "Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione", approvato dalla Camera dei deputati; auspica la rapida approvazione di tali disegni di legge.

La senatrice [GRANATO](#) (*M5S*) segnala, a sua volta, la priorità per la sua parte politica dell'approvazione del disegno di legge n. 763, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti, e del disegno di legge n. 1146, già approvato dalla Camera dei deputati, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica, che auspica possano essere approvati entro il mese di luglio e comunque - con riferimento al disegno di legge n. 763 - in tempo utile per l'inizio del prossimo anno scolastico.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) sottolinea come il Senato esamini il disegno di legge n. 763 in prima lettura; non comprende dunque le argomentazioni della senatrice Granato riferite all'avvio dell'anno scolastico.

Si unisce il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*).

La seduta termina alle ore 16,30.

1.3.2.1.4. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 87 (ant.) del 04/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 2019

87ª Seduta

Presidenza del Presidente

[PITTONI](#)

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Lucia Borgonzoni e per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 11,15.

IN SEDE REDIGENTE

(763) Bianca Laura GRANATO ed altri. - *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, in materia di ambiti territoriali e chiamata diretta dei docenti*

(753) PITTONI ed altri. - *Modifiche all'articolo 1 della legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abolizione della chiamata diretta dei docenti*

(880) Loredana DE PETRIS. - *Modifiche alla legge 13 luglio 2015, n. 107, per l'abrogazione delle disposizioni in materia di chiamata diretta dei docenti*

(Seguito e conclusione della discussione congiunta)

Prosegue la discussione congiunta sospesa nella seduta del 25 giugno scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la Commissione parlamentare per le questioni regionali ha espresso parere favorevole sul disegno di legge n. 763. Comunica inoltre che la Commissione bilancio ha espresso i seguenti pareri: parere non ostativo sul disegno di legge n. 763, condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'approvazione dell'emendamento 1.100; parere non ostativo sulla proposta 1.100; parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.19, 1.4, 1.6, 1.9, 1.10, 1.14, 1.15, 1.17, 1.18, 1.20, 1.22, 1.21, 1.0.2, 1.0.2 (testo 2), 1.0.1, 1.8, 1.12, 1.13, 1.23 e 1.0.3; sull'emendamento 1.2 il parere non ostativo è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla soppressione dei numeri da 2) a 7), mentre sui restanti emendamenti il parere è non ostativo. Comunica che sull'emendamento 1.100 hanno espresso parere non ostativo anche la Commissione affari costituzionali e la Commissione politiche dell'Unione europea. Ricorda che è già stata completata la fase di illustrazione degli emendamenti e avverte che si passerà quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 e a quelli volti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge n. 763, assunto come testo base nella seduta del 13 novembre 2018, già illustrati.

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere favorevole sull'emendamento 1.100, invitando a ritirare tutti gli altri emendamenti, inclusi quelli volti ad aggiungere articoli dopo l'articolo 1, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario GIULIANO si esprime in senso conforme al relatore.

Si passa alle votazioni.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sarà posto in votazione l'emendamento 1.1.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.1, soppressivo dell'articolo unico, richiamando le ragioni a sostegno del mantenimento della chiamata per competenza, erroneamente definita "chiamata diretta". Il testo che la maggioranza si appresta ad approvare rappresenta, a suo giudizio, un mero arretramento alla situazione precedente la legge n. 107 del 2015, in assenza di nuove proposte e con una riduzione delle risorse.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e respinto.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che sarà posto in votazione l'emendamento 1.100. Avverte altresì che dall'eventuale approvazione dell'emendamento deriverebbe l'assorbimento o la preclusione degli emendamenti da 1.2 a 1.23; avverte infine che, trattandosi di emendamento sostitutivo dell'articolo, la sua eventuale approvazione costituisce approvazione dell'articolo.

Interviene per dichiarare l'astensione sull'emendamento 1.100 la senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*), che ricorda i contenuti del disegno di legge a sua firma, n. 880, la cui discussione è congiunta a quella del disegno di legge n. 763, e le ragioni di perplessità su quest'ultimo, che trovano espressione negli emendamenti presentati dal suo Gruppo.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento 1.100, ribadendo che il tentativo di tornare alla situazione precedente la legge n. 107 del 2015 rappresenta un arretramento; richiama l'attenzione sulla lettera *f-bis*) dell'emendamento, che critica, sollecitando un ripensamento e paventando il rischio di effetti negativi sulla continuità didattica ed educativa.

La senatrice [GRANATO](#) (*M5S*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.100, che rappresenta il punto d'arrivo di un percorso condiviso con l'altro Gruppo di maggioranza, che ringrazia. L'emendamento risponde alle aspettative del mondo della scuola, gravemente insoddisfatto dalla legge n. 107 del 2015, cosiddetta "Buona scuola", e dai suoi decreti attuativi. A suo giudizio, le norme in discussione consentiranno di realizzare una scuola migliore nei fatti, e non solo nei proclami, come nel caso del potenziamento, rimasto sulla carta per assenza di risorse.

L'emendamento 1.100 è quindi posto ai voti e approvato, restando conseguentemente assorbiti o preclusi gli emendamenti da 1.2 a 1.23.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che si passa alla votazione degli emendamenti che propongono di aggiungere articoli dopo l'articolo 1 del disegno di legge n. 763. Ricorda che su tutti e tre gli emendamenti in questione la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione; sull'emendamento 1.0.3 anche la Commissione affari costituzionali ha espresso parere contrario, in relazione all'articolo 97, quarto comma, della Costituzione: l'eventuale approvazione di uno di tali emendamenti comporterebbe pertanto la rimessione all'Assemblea del disegno di legge. In merito all'emendamento 1.0.1, avverte che la proposta di abrogare il quinto periodo del comma 73 -

contenuta nell'emendamento - è assorbita dall'approvazione dell'emendamento 1.100.

L'emendamento 1.0.1, nella parte non preclusa, è posto ai voti e respinto.

Anche l'emendamento 1.0.2 (testo 2), posto ai voti, è respinto.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.0.3, che tenta di risolvere la questione del personale scolastico precario, anche alla luce del contenzioso in atto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il voto contrario del suo Gruppo sull'emendamento in questione, richiamando le norme approvate nella scorsa legislatura in materia di corsi di formazione iniziale e reclutamento dei docenti della scuola; esprime stupore per il parere contrario formulato dal relatore su tale proposta, che è a suo avviso coerente con le iniziative in materia del Gruppo Lega.

L'emendamento 1.0.3, posto ai voti, è respinto.

Si passa alla votazione del mandato al relatore.

Per dichiarazione di voto di astensione interviene il senatore [RAMPI](#) (*PD*), esprimendo una contrarietà di fondo sul provvedimento a partire dal titolo. Il disegno di legge n. 763 determinerà, a suo giudizio, un ritorno a un sistema rigido, che la legge n. 107 del 2015 tentava di superare anche mediante la chiamata per competenze, che avrebbe reso efficace un sistema di assunzione nazionale degli insegnanti, al fine di permettere alle scuole di personalizzare il percorso didattico. Nel sottolineare che sarebbe necessaria una discussione approfondita sui modelli pedagogici del futuro e pur riconoscendo l'esigenza di monitorare attentamente l'attuazione della legge n. 107, rivendica l'aumento di risorse, nonché gli investimenti sui dirigenti scolastici e sulle competenze dei docenti compiuti dal precedente Governo, negando la volontà di imporre un modello competitivo. Domanda dunque quale sia il modello pedagogico presente nelle scelte della maggioranza, lamentando che il disegno di legge in esame rappresenti un mero "*spot*", orientato piuttosto a produrre risparmi, in linea con un approccio - spesso registrato in passato - che vede la scuola come luogo da cui prelevare risorse. Conclude paventando il rischio che il provvedimento in esame non porti nessun beneficio agli studenti.

La senatrice [DE PETRIS](#) (*Misto-LeU*) dichiara a sua volta il voto di astensione del suo Gruppo, ricordando di aver presentato il disegno di legge n. 880 coerentemente con le battaglie intraprese nella scorsa legislatura. La chiamata diretta si è dimostrata, a suo giudizio, inefficace, non idonea a portare miglioramenti alla qualità della didattica e ai risultati degli alunni, né a permettere - a detta degli stessi dirigenti scolastici - il completamento degli organici. Il testo approvato dalla Commissione risolve alcuni punti nodali, lasciando tuttavia irrisolte altre questioni.

Il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*) ritiene che il testo approvato dalla Commissione rispecchi l'eterno vizio delle politiche scolastiche, di rivolgersi non agli utenti del servizio, ma piuttosto ai docenti, come testimoniato dall'intervento della senatrice Granato sull'emendamento 1.100: una politica dunque sotto ricatto. Pur non condividendo le politiche del governo Renzi, reputa che quest'ultimo avesse perseguito alcuni buoni obiettivi, come quello di introdurre la meritocrazia nella selezione dei docenti e la responsabilizzazione dei dirigenti scolastici in materia. Teme che il testo in discussione esprima invece una politica scolastica di carattere burocratico e centralistico, espressione del peggior egualitarismo: si dice perciò sorpreso che tale proposta sia sostenuta dalla Lega. Dichiara conclusivamente il voto di astensione della propria parte politica.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S), dopo aver ricordato che il testo approvato costituisce l'esito di un lungo approfondimento, tiene a precisare che il cosiddetto percorso FIT non prevedeva principi meritocratici, ma rappresentava lo sfruttamento di docenti a stipendio ridotto. Il disegno di legge n. 763 restituisce ai docenti pari *status* giuridico, superando la distinzione tra docenti titolari su ambito e docenti titolari su scuola, stabilendo che tutti i docenti saranno titolari su scuola. Coglie poi l'occasione per lamentare le modalità di reclutamento indiscriminato determinato dallo svuotamento delle graduatorie a esaurimento (GAE) conseguente alla legge n. 107, frutto di un meccanismo informatico censurato anche nelle sedi giurisdizionali. A suo giudizio occorre invece mettere a regime un piano di rientro dei docenti, costretti spesso a peregrinare in territori distanti dal proprio luogo di residenza. Preannuncia perciò l'avvio di ampie consultazioni con i protagonisti del mondo della scuola per conoscerne le esigenze e individuare un modello di riferimento, puntando sulle risorse più preziosa rappresentata dagli studenti. Dichiarò infine il voto favorevole del suo Gruppo.

La Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 763, come modificato, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge n. 753 e 880, e a effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale del testo che dovessero risultare necessari.

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) *Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"*

(303) *Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) *Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) *ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta*

(863) *Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"*

(1031) *Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie*

- e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 2 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati 75 emendamenti e 5 ordini del giorno al disegno di legge n. 1264, pubblicati in allegato.

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az), nel ribadire quanto già affermato nella seduta del 2 luglio, nella quale aveva inviato a limitare le proposte emendative al fine di consentire l'approvazione definitiva del disegno di legge in titolo, nel testo definito dalla Camera dei deputati, invita i Gruppi a ritirare le proposte di modifica avanzate e ricorda le molte sollecitazioni provenienti da esponenti del centro

sinistra a intervenire sollecitamente per introdurre l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole. Ribadisce anche l'auspicio che la nuova disciplina, che potrà essere semmai oggetto di correttivi in momenti successivi, possa essere definita in tempo utile per l'avvio del prossimo anno scolastico.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) si dice convinto vi siano i tempi per approvare emendamenti migliorativi e assicurare una rapida terza lettura nell'altro ramo del Parlamento, in tempo per l'avvio del nuovo anno scolastico.

Poiché nessuno chiede di intervenire per illustrare gli emendamenti e gli ordini del giorno, il [PRESIDENTE](#) avverte che il seguito della discussione proseguirà in altra seduta.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

[\(1374\)](#) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si apre la discussione generale.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) concorda sull'urgenza di intervenire nei settori oggetto del decreto-legge n. 59, ma si rammarica dell'ambito - a suo giudizio - troppo ridotto degli interventi realizzati e lamenta i tempi ridotti dell'esame parlamentare. Preannuncia un limitato numero di proposte emendative, i cui contenuti saranno condivisi con il Gruppo PD della Camera dei deputati, di natura costruttiva, che auspica siano valutati con attenzione dal Governo e dai Gruppi di maggioranza.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) condivide il richiamo all'urgenza delle misure recate dal decreto-legge in esame e auspica che l'*iter* di conversione in legge sia condiviso al fine di conseguire il miglior risultato possibile.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 12,20.

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1264](#)

G/1264/1/7

[Iannone](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

il provvedimento in esame istituisce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica al fine di

formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri;

la terza indagine internazionale sull'educazione civica e per la cittadinanza *International civic and citizenship education study* (ICCS) promossa dalla IEA, che si è posta l'obiettivo di identificare ed esaminare, all'interno di una dimensione comparativa, i modi in cui i giovani vengono preparati a svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini in società democratiche, ha rilevato che in Italia l'educazione alle competenze sociali ed emotive rappresenta il «pezzo mancante» dei curricula scolastici e della formazione degli insegnanti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), rivedendo il proprio concetto di prevenzione in senso formativo, piuttosto che igienico-sanitario, ha optato per il termine *Skills for Life 15*, emanando un documento programmatico intenzionalmente rivolto ai sistemi educativi formali, all'interno del quale si sottolinea il ruolo della scuola nel fornire le competenze utili per «mettersi in relazione con gli altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana»;

ancora, l'OMS ha dichiarato la correlazione tra il *gap* di queste competenze ed i rischi sanitari specifici: «La mancanza di tali *skills* socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta allo stress: tentativi di suicidio, tossicodipendenza, fumo, alcolismo»;

nel mondo del lavoro, l'intelligenza emotiva sta conquistando sempre più considerazione: è stata infatti inserita tra le prime dieci competenze richieste entro il 2020 dal *World economic forum*, e lo studio *Workplace Trend 2018*, condotto dal gruppo Sodexo, mostra che il 34 per cento degli *head-hunters* ricerca e valuta positivamente questa capacità nelle selezioni lavorative,

impegna il Governo,

ad assumere iniziative volte a promuovere, nell'ambito dell'educazione civica, l'educazione sociale e all'intelligenza emotiva in classe, affinché gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado possano sviluppare le proprie capacità sociali, imparino a riconoscere e verbalizzare le emozioni, a controllarle, a prevenire e risolvere i conflitti.

Art. 1

1.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - (*Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione*) - 1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

"1-*ter*. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione'. Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe".

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* dell'articolo medesimo";

2) il comma 9 è abrogato.

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo

2010, n. 87, numero 2, il sesto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

5. L'istituzione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa».

Conseguentemente,

- a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione»;*
- b) *all'articolo 2, sopprimere il comma 9.*

1.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'educazione civica è parte integrante dell'attività e dei programmi didattici delle istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale del primo e del secondo ciclo d'istruzione, e contribuisce, attraverso l'insegnamento dei principi costituzionali e dei valori di cittadinanza, ad accrescere il senso critico, la responsabilità, la creatività, nonché sviluppo della riflessione etica degli studenti, al fine di promuovere la loro piena partecipazione democratica, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri, alla vita politica, culturale e sociale della comunità».

1.3

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata».

Conseguentemente,

- a) *al medesimo articolo 1, sopprimere i commi 4 e 5;*
- b) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione».*

1.4

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Ginetti](#)

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

- a) *al comma 1 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*
- b) *al comma 2 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».*

Conseguentemente:

- a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*

b) *sostituire il titolo con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».*

1.5

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

1.6

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo la parola: «cittadini» inserire le seguenti: «e cittadine»;*

b) *dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*

1.7

[Iori](#), [Verducci](#), [Rampi](#)

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.8

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale», inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.9

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'educazione civica e alla convivenza civile ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica».

1.10

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 2, sostituire le parole da: «la condivisione» fino alla fine con le seguenti: «la conoscenza, il rispetto, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, di solidarietà, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della persona, al fine di accrescere la partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.».

1.11

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire l'aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado chiamati ad impartire l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'organizzazione e la frequenza di appositi corsi relativi alle tematiche di cui al comma 1, eventualmente anche attraverso il coinvolgimento delle Università».

G/1264/2/7

[Montevecchi](#), [Granato](#), [Russo](#), [Marilotti](#), [Corrado](#), [Florida](#), [De Lucia](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in titolo stabilisce che l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri; parimenti l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, mentre l'articolo 4 determina la conoscenza della

Costituzione italiana quale base dell'insegnamento dell'educazione civica sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, al fine di sviluppare competenze ispirate ai valori di responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà,

considerato che:

la promozione di valori d'equità, coesione sociale e cittadinanza attiva grazie all'educazione scolastica figura anche tra gli specifici obiettivi delle «Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione del 12 maggio 2009»;

la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/UE), evidenzia che le competenze chiave per l'apprendimento permanente afferiscono a quelle di cui tutti hanno indistintamente bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione;

come prevede il Rapporto Eurydice (2017) su *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa* nelle società democratiche l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale;

al fine di raggiungere tali obiettivi, l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori in quattro macro-aree di competenza quali: interazione efficace e costruttiva con gli altri, pensiero critico, agire in modo socialmente responsabile, agire democraticamente;

l'insieme delle tematiche che rientrano nell'insegnamento dell'educazione civica riveste pertanto un aspetto di tutto rilievo per aiutare gli studenti a diventare cittadini capaci di costruire una società basata sulla convivenza civile democratica e su relazioni sociali, economiche e politiche pacificate. E, in tale processo formativo, acquista un ruolo fondamentale la conoscenza di tutto l'insieme dei principi e dei valori sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica tematiche afferenti all'educazione e al rispetto dei diritti umani, alla convivenza civile e democratica e al dialogo interculturale sulla base dei criteri di tolleranza, uguaglianza e non-discriminazione nonché dei valori e principi sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione.

G/1264/3/7

[Florida](#), [Granato](#), [Vanin](#), [De Lucia](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

con il comma 1 dell'articolo 2 è istituito l'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione. Il comma 3 del medesimo articolo specifica il monte ore annuale per ciascun anno di corso, non inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del quadro orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia;

dall'introduzione di un'ora settimanale di educazione civica, nell'ambito del quadro orario generale - ai sensi delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 - non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;

già la legge 30 ottobre 2008, n. 169, aveva introdotto - a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 - una sperimentazione nazionale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» nei

limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza valutazione autonoma della disciplina,

considerato che:

la conoscenza della Costituzione italiana, dei principi di legalità, della cittadinanza attiva e digitale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e al benessere della persona, intese come singole fattispecie e insegnamento trasversale, richiedono l'introduzione di una disciplina autonoma con pari dignità rispetto a tutte le altre materie curriculari. Tale insegnamento, infatti, deve essere considerato indispensabile per la formazione di cittadini italiani e comunitari, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, informati ai principi costituzionali, e per un investimento nelle future generazioni in termini di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali, per l'acquisizione di una cultura del rispetto e della democrazia partecipata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

- reperire tempestivamente, anche con provvedimenti a carattere normativo, risorse economiche aggiuntive, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al fine di agire sulle Indicazioni nazionali che preludono ai programmi per poter avviare e promuovere un insegnamento strutturato, in aggiunta all'orario curricolare esistente, che perfezioni e incrementi l'offerta formativa;

- razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione nell'organico dell'autonomia con particolare riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento del diritto affinché possano essere espressamente utilizzati per l'insegnamento dell'educazione civica.

Art. 2

2.1

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».

2.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «è istituito» aggiungere le seguenti: «in tutte le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale».

2.3

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

Conseguentemente, ai commi 3, 4, 5 e 6, sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

2.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» aggiungere le seguenti: «come disciplina autonoma con voto»;*

b) *al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici»;*

c) *al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» aggiungere le seguenti: «storico-filosofico e geografiche».*

2.5

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Ginetti](#)

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» aggiungere le seguenti: «, come disciplina autonoma con voto,».

2.6

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» inserire le seguenti: «come disciplina autonoma con voto».

2.7

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali,» inserire la seguente: «storici,».

2.8

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici,».

2.9

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «italiana ed europea».

2.10

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:*

«1-bis. Nello specifico dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui al comma 1, si intende l'insegnamento riferito a tutte le discipline di studio con caratterizzazione interdisciplinare»;

b) *al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» sono aggiunte le seguenti: «e al comma 1-bis»;*

c) *il comma 4 è soppresso;*

d) *il comma 5 è sostituito dal seguente:*

«5. Per ciascuna classe è individuato un docente con compiti di coordinamento»;

e) *al comma 6, le parole: «a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica», sono sostituite dalle seguenti: «che nello specifico dell'insegnamento della propria classe di concorso, hanno svolto moduli didattici riconducibili all'educazione civica»;*

f) *al comma 9, le parole: «primo anno» sono sostituite dalle seguenti: «secondo anno».*

2.11

[Iannone](#)

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.12

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.13

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 3, sostituire le parole da: «che non può essere inferiore a 33 ore annue» fino alla fine con le seguenti: «che deve essere di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.».

2.14

[Ginetti](#), [Iori](#), [Rampi](#)

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento e il coordinamento sono affidati ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, con priorità per quelli già presenti nell'organico, anche di potenziamento, dei singoli istituti scolastici.».

2.15

[Iannone](#)

Al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» inserire le seguenti: «, storico-filosofiche e geografiche».

2.16

[Ginetti](#), [Rampi](#)

Al comma 4, sostituire le parole: «, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.» con le seguenti: «. Nell'organico dell'autonomia delle scuole del secondo ciclo è presente almeno un docente abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.17

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"».

2.18

[Ginetti](#), [Iori](#), [Rampi](#)

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle scuole del secondo ciclo, il coordinamento dell'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.19

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe. L'insegnamento dell'educazione civica non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

6-bis. Per l'insegnamento dell'educazione civica il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui al comma 3-quinquies. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-quater. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169";

6-quinquies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento dell'educazione civica».

2.20

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un

voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-bis. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169"».

G/1264/4/7

[Barbaro](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che il disegno di legge nel testo approvato dalla Camera dei deputati, istituisce all'articolo 2 «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società»;

considerato che, sulla base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente, dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida di cui all'articolo 3, che dovranno individuare gli specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico (produzioni, domanda, offerta, mercati, prezzi, reddito, inflazione, mercato del lavoro, crescita, economia internazionale); del ruolo delle imprese (idee imprenditoriali, *business plan*, *startup*, innovazione, investimenti, competizione); della finanza privata e pubblica (moneta, banche, intermediari finanziari, investimenti, tasse, spesa pubblica, bilancio dello stato). Conseguentemente, la formazione dei docenti di cui all'articolo 6 dovrà considerare le problematiche economiche, imprenditoriali e finanziarie allo scopo di predisporre la docenza all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

G/1264/5/7

[Marino](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

all'articolo 2 è previsto che: «è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.»;

sulle base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente e dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida previste dall'articolo 3, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico, del ruolo delle imprese e della finanza privata e pubblica, affinché anche la formazione dei docenti, prevista dall'articolo 6, sia predisposta in modo coerente ai suddetti temi, consentendo una trattazione didattica adeguata e conforme all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

G/1264/6/7

[Marilotti](#), [Granato](#)

La Commissione,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale,

considerato che:

il processo di integrazione europea e l'istituzione della cittadinanza europea hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza, da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

inoltre non deve essere trascurata la conoscenza della storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere le origini e la storia del proprio territorio, che nel caso italiano è ricca di realtà municipali e regionali, una storia fatta di istituzioni, arte e cultura,

valutato che:

al fine di consentire l'aggiornamento nonché la formazione dei docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, incaricati dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe promuovere appositi corsi e seminari relativi ai temi obiettivo dell'apprendimento di cui all'articolo 3, eventualmente e ove possibile anche attraverso il coinvolgimento delle Università;

la formazione specifica dei docenti su tematiche comunitarie dovrebbe avvenire in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento e dello sviluppo delle competenze l'introduzione dello studio della storia locale e la conoscenza dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea, garantendo altresì la formazione specifica dei docenti sulle tematiche comunitarie in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020».

Art. 3

3.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2 dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.»

3.2

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrano, con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile»;*

b) *al comma 2, sostituire le parole: «educazione civica», ovunque ricorrano, con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».*

3.3

[Iannone](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI. Tali linee guida individuano».

3.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «per l'insegnamento dell'educazione civica» inserire le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI.» e sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «Tali linee guida individuano»;*

b) *al comma 1 dopo la lettera h) aggiungere la seguente:*

«h-bis) studio dei diritti umani e dei principi di non discriminazione e pari opportunità».

3.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «specifici traguardi» inserire le seguenti: «uniformi su tutto il territorio nazionale».

3.6

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «difesa della democrazia e contrasto a ogni tipo di totalitarismo».

3.7

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, alla lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione e approfondimento delle identità e delle specificità culturali del popolo italiano».

3.8

[Verducci](#), [Iori](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) storia d'Italia nel contesto geopolitico internazionale;».

3.9

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) educazione al rispetto della vita dal concepimento alla morte naturale;».

3.10

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) educazione al rispetto per l'identità religiosa del popolo italiano;».

3.11

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) approfondimento e valorizzazione del principio costituzionale di difesa della Patria;».

3.12

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) valorizzazione della famiglia naturale di cui all'articolo 29 della Costituzione;».

3.13

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, principi di inviolabilità dei diritti umani, contrasto alle violenze, educazione al rispetto della persona, valorizzazione dei principi di uguaglianza al fine di evitare distinzioni sulla base del sesso;».

3.14

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione del principio di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di cui all'articolo 46 della Costituzione».

3.15

[Papatheu](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) educazione per prevenire la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti fondamentali della persona;».

3.16

[Modena](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire le seguenti:

«*f-bis*) educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo;

f-ter) educazione al principio della riabilitazione della pena;

f-quater) educazione alla conoscenza delle carceri con finalità di conoscenza delle conseguenze di illeciti penali, di prevenzione di carattere generale e anche della volontà emulativa di compimento di illeciti penali;».

3.17

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) educazione alla tutela, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico italiano e dei beni pubblici comuni;».

3.18

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 2, dopo le parole: «al volontariato» *inserire le seguenti:* «, educazione interculturale».

3.19

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e l'educazione sentimentale finalizzata alla crescita educativa, culturale ed emotiva dei giovani in materia di parità e di solidarietà tra uomini e donne.».

Art. 4

4.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

4.2

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli alunni devono essere costantemente indirizzati al rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della democrazia, della libertà, della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.».

4.3

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» inserire le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» inserire le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia».

4.5

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia.».

4.6

[Iannone](#)

Al comma 2, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale» inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali e provinciali».

4.7

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale», inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali».

4.8

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 3, dopo le parole: «Costituzione italiana» inserire le seguenti: «e delle istituzioni dell'Unione europea.».

Art. 5

5.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

5.0.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 5- *bis*.

(Educazione alla cittadinanza europea)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica rientra l'educazione alla cittadinanza europea in linea con quanto previsto dal Progetto Pilota promosso dal Partenariato strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.».

5.0.2

[Gallone](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Berutti](#), [Papatheu](#), [Alderisi](#), [Moles](#), [Toffanin](#), [Damiani](#)

Dopo l' **articolo** , inserire il seguente:

«Art. 5- *bis*.

(Educazione ambientale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione ambientale.

2. Lo studio dell'educazione ambientale, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisisce consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, dell'economia circolare, del clima, della raccolta differenziata corretta dei rifiuti per consentirne il riciclo, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

3. L'insegnamento dell'educazione ambientale è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze di ognuno.

4. Lo studio dell'educazione ambientale, oltre alla normale didattica in aula, comprende attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico.

5. L'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi di cui al comma 2, al fine di accrescere la loro partecipazione alla tutela e alla valorizzazione della cosa pubblica.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione ambientale e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

7. Per la formazione dei docenti di cui al comma 6, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce la didattica dell'educazione ambientale nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, in conformità alle finalità della presente legge.

8. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione ambientale, è istituito, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un fondo con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

9. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e

2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.».

Art. 6

6.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - (*Formazione dei docenti*) - 1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione civica della convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

3. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui al presente articolo, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

4. Ai maggiori oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

6.2

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 7

7.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 8

8.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

8.0.1

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8- *bis*.

(Progetto d'istituto)

1. Al fine di realizzare le buone pratiche pedagogiche e didattiche che valorizzino le conoscenze di educazione civica, le Istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione possono definire progetti da realizzare prioritariamente in orario extracurricolare, nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci, su una o più tematiche indicate negli articoli 3 e 4 della presente legge.

2. I progetti di cui al comma 1 sono approvati dal collegio dei docenti, inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa d'istituto, anche in collaborazione, previa intesa e nel rispetto delle procedure amministrative vigenti, con altre Istituzioni scolastiche, Enti e associazioni del territorio.».

Art. 9

9.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica», con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

Conseguentemente, al comma 2, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

9.2

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «di cui all'articolo 8-bis».

Art. 10

10.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Sopprimere l'articolo.

10.2

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Dopo le parole: «migliori esperienze» aggiungere le seguenti: «di cui agli articoli 8 e 8-bis».

10.3

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 11

11.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

Art. 12

12.0.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 12- *bis*.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta

formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2020.».

12.0.2

[Ginetti, Rampi](#)

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 12- *bis*.

(Disposizioni transitorie)

1. Per il biennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la presenza, in ogni scuola del secondo ciclo, di docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricorre al personale presente nell'organico dell'autonomia.».

Tit. 1

[Iannone](#)

Sostituire il titolo: «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» *con il seguente:* «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».

Conseguentemente, sostituire le parole: «educazione civica», *ovunque ricorrono, con le seguenti:* «educazione alla cittadinanza».

1.3.2.1.5. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 90 (ant.) dell'11/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
GIOVEDÌ 11 LUGLIO 2019
90ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

La seduta inizia alle ore 9,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il senatore Trentacoste aggiunge la propria firma all'ordine del giorno n. G/1374/1/7 e agli emendamenti 3.10, 4.0.3 e 5.0.1. Comunica inoltre che il senatore Lanzi aggiunge la propria firma all'emendamento 2.1 e che la senatrice Montevecchi ha presentato la riformulazione di due emendamenti, 1.18 (testo 2) e 1.28 (testo 2) pubblicati in allegato. Ricorda che nella seduta di ieri si è conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti. Avverte che la Commissione affari costituzionali ha espresso il parere sia sul testo del decreto-legge che sugli emendamenti ad esso riferiti.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) segnala che il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea prevede la discussione in Aula del disegno di legge n. 1264, in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica, nella settimana dal 23 al 26 luglio, e quello del disegno di legge n. 1372, recante deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo, nella settimana dal 30 luglio al 2 agosto.

Propone quindi di chiedere alla Presidenza del Senato di consentire alla Commissione di poter discutere tali disegni di legge in deroga alle limitazioni stabilite il 28 maggio scorso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che ha convenuto sulla possibilità di consentire alle Commissioni di riunirsi, nelle settimane dedicate ai lavori dell'Assemblea, esclusivamente in orari antecedenti l'inizio della prima seduta e successivi al termine dell'ultima seduta di Aula della settimana.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S) sollecita analoga richiesta di deroga per la discussione del disegno di legge n. 1146, in materia di accesso aperto all'informazione scientifica.

La Commissione concorda sulla proposta del Presidente, come integrata da quella della senatrice Granato.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) sollecita lo svolgimento di una audizione del Commissario straordinario del Governo per il risanamento delle gestioni e il rilancio delle attività delle fondazioni lirico sinfoniche, avvocato Sole, e del Direttore generale per lo spettacolo dal vivo, dottor Cutaia, in materia di fondazioni lirico sinfoniche.

Concorda la Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di sospendere la seduta, per riprenderla al termine di quella dell'Assemblea, indicativamente alle ore 16, per proseguire la discussione in sede redigente del disegno di legge 1264.

Dopo un dibattito sull'ordine dei lavori, nel quale intervengono i senatori [BARBARO](#) (L-SP-PSd'Az), [VERDUCCI](#) (PD), Loredana [RUSSO](#) (M5S) e [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az), il [PRESIDENTE](#) prende atto che non vi sono le condizioni per proseguire i lavori della Commissione nel pomeriggio.

La seduta termina alle ore 9,25.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE) N. [1374](#)

Art. 1

1.18 (testo 2)

[Montevecchi](#), [Vanin](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- a. al comma 1, capoverso "3-bis", sostituire il secondo periodo con il seguente: « Al raggiungimento del predetto limite il contratto si trasforma in contratto a tempo indeterminato dalla data di superamento del termine di cui al precedente periodo. »;

- b. dopo il comma 1, inserire il seguente: «1-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 29, comma 3-bis, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, pari ad euro 50 milioni a decorrere dall'anno 2020 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma «Fondi di riserva speciale della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.».

1.28 (testo 2)

[Montevecchi](#), [Vanin](#)

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- a. al comma 1, sostituire il capoverso "3-ter " con il seguente:

«3-ter. In caso di violazione di norme inderogabili riguardanti la costituzione, la durata, la proroga o i rinnovi di contratti di lavoro subordinato a tempo determinato, il contratto medesimo si trasforma in contratto a tempo indeterminato o, in alternativa, il lavoratore interessato ha diritto al risarcimento del danno derivante dalla prestazione di lavoro in violazione di disposizioni imperative. Le fondazioni hanno l'obbligo di accertare le responsabilità legate alle violazioni di cui al primo periodo e di rivalersi nei confronti dei dirigenti responsabili »;

- b. dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Agli oneri derivanti dall'attuazione dell'articolo 29, comma 3-ter, del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, introdotto dal comma i del presente articolo, pari ad euro 50 milioni a decorrere dall'anno 2020 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del Fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma « Fondi di riserva speciale » della missione « Fondi da ripartire» dello stato di previsione dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali.
».

1.3.2.1.6. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 91 (pom.) del 16/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 16 LUGLIO 2019
91ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Intervengono il vice ministro per l'istruzione, l'università e la ricerca Fioramonti e il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Valente.

La seduta inizia alle ore 15,10.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** avverte che la Commissione è stata autorizzata a convocarsi - compatibilmente con i lavori dell'Assemblea - in deroga alle limitazioni stabilite dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari il 28 maggio scorso, per discutere i disegni di legge n. 1264 in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica, n. 1372, recante deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo e n. 1146 in materia di accesso all'informazione scientifica.

La Commissione sarà quindi ulteriormente convocata sia domani, mercoledì 17 luglio che giovedì 18, alle ore 13, o comunque durante l'eventuale sospensione dei lavori dell'Assemblea, per proseguire l'esame del decreto-legge n. 59 e dell'atto del Governo n. 89 e per proseguire la discussione dei disegni di legge in questione.

Prende atto la Commissione.

Avverte inoltre che è stato assegnato alla Commissione in sede referente il disegno di legge n. 1312 recante: "Deleghe al Governo per il riordino della disciplina in materia di spettacolo e per la modifica del codice dei beni culturali e del paesaggio". Propone di integrare l'ordine del giorno delle sedute che saranno convocate la prossima settimana con tale esame.

Conviene la Commissione.

Segnala infine che la senatrice Segre ha proposto di integrare il programma delle audizioni in merito all'affare assegnato n. 160, concernente i percorsi didattici nelle scuole della storia, con particolare riferimento a quella del Novecento e sulla presenza della traccia di storia tra le prove dell'esame di maturità, con un'ulteriore audizione.

Su tale proposta concorda la Commissione.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto ministeriale concernente regolamento recante la composizione, il funzionamento e le modalità di nomina e di elezione dei componenti il Consiglio nazionale per l'alta formazione artistica e musicale (n. 89)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 3, comma 2, della legge 21 dicembre 1999, n. 508. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 9 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che il termine per l'espressione del parere al Governo è stato prorogato, come richiesto dalla Commissione ai sensi dell'articolo 139-bis, comma 2 del Regolamento, al 25 luglio. Comunica che nella riunione odierna dell'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi si è svolto un ciclo di audizioni informali sul provvedimento in titolo. Nel corso di tali audizioni sono state depositate documentazioni che saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione, al pari di ulteriori documentazioni che saranno eventualmente depositate nelle successive audizioni.

Prende atto la Commissione.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) si riserva di sottoporre alla Commissione una proposta di parere in una successiva seduta.

Il seguito dell'esame è rinviato.

Schema di decreto ministeriale concernente il riparto dello stanziamento iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'anno 2019, relativo a contributi ad enti, istituti, associazioni, fondazioni ed altri organismi (n. 97)

(Parere al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'articolo 1, comma 40, della legge 28 dicembre 1995, n. 549 e dell'articolo 32, comma 2, della legge 28 dicembre 2001, n. 448. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) illustra lo schema di decreto ministeriale in titolo, richiamando la disciplina di rango primario in attuazione della quale è adottato e segnalando che esso reca la ripartizione dell'importo disponibile per il 2019 sul cap. 1261 dello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca fra diversi enti, istituti, associazioni, fondazioni e altri organismi, individuati dalla legge. Lo stanziamento disponibile per il 2019, pari a 1.006.160 euro, è superiore dell'1,6 per cento rispetto a quello disponibile per il 2018. La relazione illustrativa dello schema di riparto in esame evidenzia che il contributo ha subito, nel corso degli anni, una riduzione di circa il 40 per cento rispetto alla cifra inizialmente assegnata per legge; pertanto, prosegue la relazione, come già negli anni precedenti, si è tenuto conto, per il riparto 2019, di tale riduzione, seguendo un principio di equità: il contributo proposto per ciascun ente è infatti incrementato nella misura dell'1,62 per cento. Dà quindi conto del riparto proposto con l'atto del Governo n. 97 per l'anno 2019: a) 822.460 euro alla Fondazione Museo nazionale della scienza e della tecnologia "Leonardo da Vinci" di Milano; b) 45.706 euro all'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo; c) 91.412 euro all'Opera Nazionale Montessori; d) 43.632 euro alle Istituzioni non statali per ciechi e sordomuti e Federazione nazionale delle istituzioni pro-ciechi; e) 2.950 euro al Museo internazionale della ceramica di Faenza.

Conclude proponendo di esprimersi favorevolmente.

Il sottosegretario FIORAMONTI esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Nessuno chiedendo di intervenire e accertata la presenza del prescritto numero di senatori, la proposta del relatore è posta ai voti e approvata.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta dell'11 luglio.

Il **PRESIDENTE** comunica che il senatore Iunio Valerio Romano aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.6, 1.9, 1.28, 1.61, 2.1, 4.0.3 e 5.0.1 e che la senatrice Donno aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.9, 1.57, 1.100, 2.1, 3.10, 4.0.3 e 5.0.1.

Avverte inoltre che la senatrice Granato ha presentato una riformulazione dell'emendamento 1.100, che la senatrice Floridia ha presentato una riformulazione dell'emendamento 2.1, che la relatrice ha presentato due nuovi emendamenti, 1.1000 e 3.100 e che a quest'ultimo sono stati presentati due subemendamenti: 3.100/1 e 3.100/2; tutti gli emendamenti citati sono pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Poiché non vi sono richieste di intervenire per illustrare i nuovi emendamenti, i subemendamenti e le riformulazioni in questione, dette proposte sono date per illustrate.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REDIGENTE

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1º settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

- e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito della discussione congiunta e rinvio)

Prosegue la discussione congiunta, sospesa nella seduta del 4 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) dichiara aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la discussione generale.

Dopo che il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) e il vice ministro FIORAMONTI hanno rinunciato a svolgere la replica, si passa all'illustrazione e discussione degli emendamenti.

Nessuno chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti.

Il seguito della discussione congiunta è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1372) Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa
(Esame e rinvio)

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il disegno di legge in titolo, di iniziativa governativa e approvato in prima lettura dalla Camera dei deputati, collegato alla legge di bilancio 2019, che conferisce deleghe al Governo e reca ulteriori disposizioni in materia di ordinamento sportivo. Il Capo I reca disposizioni in materia di ordinamento sportivo e conferisce delega al Governo per il riordino del Comitato olimpico nazionale (CONI) e della disciplina di settore. Richiama i principi e criteri direttivi della delega, tra i quali vi sono la definizione degli ambiti di attività del CONI, delle Federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, dei gruppi sportivi militari, dei corpi civili dello Stato e delle associazioni benemerite, in coerenza sia con le novità introdotte dall'ultima legge di bilancio - che, tra l'altro, ha affidato alla Sport e salute S.p.A. il compito di finanziare gli organismi sportivi - sia con il ruolo proprio del CONI quale organo di governo dell'attività olimpica; la conferma dell'attribuzione al CONI, in coerenza con quanto disposto dalla Carta olimpica, della missione di incoraggiare e divulgare i principi e i valori dell'olimpismo, in armonia con l'ordinamento sportivo internazionale; la previsione di limitazioni e vincoli - inclusa la possibilità di disporre il divieto - per le scommesse sulle partite di calcio delle società che giocano nei campionati della Lega nazionale dilettanti; la previsione che il CONI eserciti poteri di vigilanza sulle attività sportive delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite, al fine di garantire il loro svolgimento in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato olimpico internazionale e del CONI medesimo. Ferme l'autonomia delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate e la loro capacità di determinare la propria politica generale, al CONI è attribuito altresì il potere di commissariare federazioni sportive nazionali e discipline sportive associate nelle ipotesi di accertamento di gravi violazioni di norme degli statuti e dei regolamenti sportivi che assicurano il regolare avvio e svolgimento delle competizioni sportive, ovvero nell'ipotesi di accertamento dell'impossibilità di funzionamento degli organi direttivi. Si sofferma quindi sull'articolo 2, che introduce misure relative ai centri sportivi scolastici con l'obiettivo di organizzare e sviluppare la pratica dell'attività sportiva nelle istituzioni scolastiche. Alle scuole di ogni ordine e grado è attribuita la facoltà di costituire un centro sportivo, le cui attività, disciplinate con regolamento approvato dalla scuola medesima, sono oggetto di programmazione da

parte del consiglio di istituto. I centri sportivi scolastici possono affidare lo svolgimento delle discipline sportive esclusivamente a laureati in scienze motorie o a diplomati presso gli ex istituti superiori di educazione fisica (ISEF). In sede di contrattazione collettiva deve essere stabilito il numero di ore a disposizione di ogni istituzione scolastica, da riconoscere in favore dei docenti ai quali sono assegnati compiti di supporto al centro sportivo scolastico.

L'articolo 3 reca disciplina relativa alla cessione, al trasferimento o all'attribuzione del titolo sportivo, definito quale insieme delle condizioni che consentono la partecipazione di una società sportiva a una determinata competizione nazionale. Si prevede che la cessione, il trasferimento o l'attribuzione, a qualunque titolo, del titolo sportivo di una società sportiva - qualora ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali o discipline sportive associate - siano effettuati soltanto previa valutazione del valore economico del titolo medesimo tramite perizia giurata di un esperto nominato dal presidente del Tribunale nel cui circondario ha sede la società cedente.

L'articolo 4 introduce l'obbligo, per gli atti costitutivi delle società sportive professionistiche, di prevedere la costituzione di un organo consultivo deputato a tutelare gli interessi dei tifosi tramite l'espressione di pareri obbligatori, ma non vincolanti, sulle questioni di loro interesse.

Il Capo II interviene in materia di professioni sportive. L'articolo 5 conferisce delega al Governo per il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché del rapporto di lavoro sportivo. Tra i principi e criteri direttivi della delega segnala il riconoscimento del carattere sociale e preventivo-sanitario dell'attività sportiva, quale strumento di miglioramento della qualità della vita e della salute, nonché quale mezzo di educazione e sviluppo sociale; il riconoscimento dei principi di specificità dello sport e del rapporto di lavoro sportivo (come definito a livello nazionale ed europeo) e delle pari opportunità, anche per le persone con disabilità, nella pratica sportiva e nell'accesso al lavoro sportivo, in entrambi i settori dilettantistico e professionistico; l'individuazione della figura del lavoratore sportivo, ivi compresa la figura del direttore di gara, senza distinzioni di genere e indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta.

L'articolo 6 conferisce delega al Governo per il riordino delle disposizioni in materia di rapporti di rappresentanza di atleti e di società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo. Vengono stabiliti appositi principi e criteri direttivi finalizzati, sostanzialmente, a disciplinare con norma legislativa primaria alcune delle questioni attualmente previste dal Regolamento degli agenti sportivi. Tra essi: l'obbligo, per l'agente sportivo nello svolgimento della sua professione, di attenersi ai principi di autonomia, trasparenza e indipendenza; l'introduzione di una disciplina dei conflitti di interessi, tale da garantire l'imparzialità e la trasparenza nei rapporti tra gli atleti, le società sportive e gli agenti, anche nel caso in cui l'attività di questi ultimi sia esercitata in forma societaria; l'individuazione, anche in ragione dell'entità del compenso, di modalità di svolgimento delle transazioni economiche che ne garantiscano regolarità, trasparenza e conformità alla normativa vigente, comprese previsioni di carattere fiscale e previdenziale; l'introduzione di una disciplina che assicuri la tutela dei minori, con specifica definizione dei limiti e delle modalità della loro rappresentanza da parte degli agenti sportivi; la definizione di un quadro sanzionatorio proporzionato ed efficace anche con riferimento agli effetti dei contratti stipulati dagli assistiti.

Il Capo III reca disposizioni di semplificazione e sicurezza in materia di sport. L'articolo 7 conferisce delega al Governo per il riordino e la riforma delle norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio degli impianti sportivi, nonché della disciplina relativa alla costruzione di nuovi impianti sportivi, alla ristrutturazione e al ripristino di quelli già esistenti, inclusi quelli scolastici. Tra i principi e criteri direttivi si prevede, tra l'altro, la ricognizione, il coordinamento e l'armonizzazione delle norme in materia di sicurezza per la costruzione, l'accessibilità e l'esercizio degli impianti sportivi, incluse quelle di natura sanzionatoria; l'individuazione di criteri progettuali e gestionali orientati alla sicurezza, anche strutturale, alla fruibilità, all'accessibilità e alla redditività degli interventi e della gestione economico-finanziaria degli impianti sportivi, cui gli operatori pubblici e privati devono attenersi, in modo che sia garantita, nell'interesse della collettività, la sicurezza degli impianti sportivi, anche al fine di prevenire i fenomeni di violenza all'interno e all'esterno dei medesimi, e di migliorare,

a livello internazionale, l'immagine dello sport. L'articolo 8 conferisce delega al Governo per il riordino delle disposizioni legislative relative agli adempimenti e agli oneri amministrativi e di natura contabile a carico delle Federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, delle associazioni benemerite e delle loro affiliate riconosciuti dal CONI. Si prevede, tra i principi e criteri direttivi, la semplificazione e riduzione degli adempimenti amministrativi e dei conseguenti oneri, anche nei confronti delle unità istituzionali facenti parte del settore delle amministrazioni pubbliche, tenendo conto della natura giuridica degli enti e delle finalità istituzionali dagli stessi perseguite; la previsione di obblighi e adempimenti in capo alle associazioni sportive idonei a tutelare i minori e a rilevare e prevenire eventuali molestie di genere e condizioni di discriminazione di cui al codice delle pari opportunità, come previsto dalla Carta olimpica. L'articolo 9 conferisce delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali, al fine di garantire livelli di sicurezza più elevati. Tra i principi e criteri direttivi si prevede, tra l'altro, la revisione delle norme in materia di sicurezza recate dalla legge n. 363 del 2003, disponendo l'estensione dell'obbligo generale di utilizzo del casco anche a coloro che hanno superato i quattordici anni, nella pratica dello sci alpino e dello *snowboard*, in tutte le aree sciabili, inclusi i percorsi fuori pista. Inoltre, a carico dei gestori delle aree sciabili viene posto l'obbligo di dotare le stesse di un defibrillatore semiautomatico situato in luogo idoneo, assicurando la presenza di personale formato per il suo utilizzo.

Il Capo IV, costituito dal solo articolo 10, reca le disposizioni finali. Vi si prevede che le disposizioni della legge e dei decreti legislativi adottati per la sua attuazione si applichino nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e con le relative norme di attuazione.

Ricorda poi la *ratio* che ha ispirato il primo intervento, realizzato con la legge di bilancio 2019, proseguito ora con il disegno di legge in esame; un provvedimento di grande impatto, destinato a sconvolgere gli assetti dell'ordinamento sportivo italiano, da un lato, e a introdurre miglioramenti, dall'altro. Sottolinea positivamente l'incremento di 60 milioni di euro dei fondi destinati allo sport per il 2019, assicurato dall'attuale Governo e determinato dal maggior gettito fiscale prodotto dal settore dello sport: rammenta infatti come il suo finanziamento sia ora definito in percentuale rispetto a quel gettito e che il settore rappresenta l'1,8 per cento del Pil del Paese, il 3,6 per cento se si considera l'indotto. Si comprendono quindi le ragioni per le quali la delega di funzioni finora operante a favore del Coni potesse essere oggetto di riconsiderazione.

Si tratta di un'operazione non agevole, considerato il ruolo centrale sempre svolto dal Coni medesimo ed egli riconosce che in passato, per la concorrente responsabilità dello Stato e del Coni - che tuttavia non aveva né le competenze né le risorse necessarie - si è avuta in Italia una concezione dello sport a suo giudizio non adeguata, che non lo ha reso patrimonio disponibile per la generalità dei cittadini. A differenza che in altri Stati, dove lo sport organizzato - quello delle federazioni - è separato da quello non organizzato - cui vanno ricondotti gli aspetti infrastrutturali e quelli non connessi allo svolgimento di eventi sportivi - in Italia questi due aspetti sono stati gestiti in modo unitario dal Coni. Si tratta di un modello, coerente al modello di autofinanziamento del Coni in cui l'autonomia si accompagnava all'autonomia finanziaria, ma che giudica superato da quando il finanziamento è a carico dello Stato. Il Governo propone ora un'ampia delega, volta a ridisegnare il settore e a proseguire, come detto, il riordino avviato con la legge di bilancio: a un ridimensionamento del ruolo del Coni, ricondotto alla funzione di Comitato olimpico come negli altri Paesi del mondo, si accompagna l'esigenza di dare risposte in materia di sport sia per i profili sanitari che per quelli dell'istruzione; in merito ricorda il disegno di legge n. 992, che la Commissione sta esaminando e che comporterà un'altra riforma epocale con l'ingresso di circa 12.000 professori di educazione fisica nella scuola. Il disegno di legge n. 1372, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, reca norme fondamentali ma è - a suo giudizio - perfettibile. Per la determinazione dei principi e criteri di delega sarà fondamentale conoscere i contenuti del piano industriale di Sport e salute Spa, ancora non noti. Quanto a profili di possibile ingerenza governativa nel mondo dello sport, cui si è fatto riferimento nel dibattito pubblico, osserva come l'autonomia debba essere salvaguardata cercando di capire con la massima prudenza come il

taglio definitivo del cordone ombelicale del sistema sportivo nazionale con il Coni possa non configurarsi come un'ingerenza nell'autonomia dell'ordinamento sportivo sovranazionale e di conseguenza di quello nazionale. Conclude auspicando che si possa svolgere un dibattito costruttivo su un tema, lo sport, che costituisce un patrimonio comune del Paese.

Si apre la discussione generale

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) dichiara di apprezzare la relazione e l'analisi svolte dal relatore, che interpreta come una disponibilità a introdurre modifiche all'articolo 1 del disegno di legge in titolo; quest'ultimo prosegue un disegno riformatore avviato - senza che si sia potuto in alcun modo intervenire - con l'approvazione di un comma della legge di bilancio 2019, con il quale è stata ridisegnata la *governance* del Coni. Preannuncia che la sua parte politica parteciperà ai lavori con spirito costruttivo, nell'interno di correggere un testo che - a suo avviso - delinea un caos istituzionale nel settore. Prima ancora di ragionare di risorse, ritiene sia prioritario ridefinire le competenze, a partire da quelle del Coni e delle federazioni sportive. La riforma in esame ha l'ambizione di ridefinire la disciplina dello sport in Italia e dunque non può essere esaminata in modo frettoloso. Auspica, in particolare, che sia corretto l'attuale impianto, che ha sostituito l'ampia partecipazione nell'individuazione degli organi di vertice con una designazione di origine governativa e sottolinea l'importanza di garantire l'autonomia dello sport nell'ordinamento italiano. Dopo aver rimarcato come il problema centrale del testo approvato dalla Camera dei deputati sia l'articolo 1 ed essersi soffermata su diversi profili problematici, come la previsione di centri sportivi scolastici, destinati a rimanere sulla carta in assenza delle risorse necessarie, ribadisce la disponibilità sua e del suo Gruppo a contribuire con proposte costruttive alla discussione, sottolineando il ruolo che la Commissione può svolgere purché si assicurino i tempi necessari per la discussione e per l'individuazione delle migliori soluzioni e vi sia un atteggiamento di disponibilità da parte della maggioranza.

La senatrice [DE LUCIA](#) (M5S) dichiara la propria condivisione per il disegno di legge in titolo, manifesta piena soddisfazione per le risorse aggiuntive, pari a 60 milioni di euro, messe a disposizione per il settore dello sport, come ha riferito il relatore, e auspica ci possa essere un meritato riconoscimento del ruolo delle donne nel mondo dello sport.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI ULTERIORI SEDUTE DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, come convenuto poc'anzi, la Commissione è convocata per ulteriori due sedute domani mercoledì 17 luglio alle ore 13 o comunque durante l'eventuale sospensione dei lavori dell'Assemblea e giovedì 18 luglio, sempre alle ore 13 o comunque durante l'eventuale sospensione dei lavori dell'Assemblea, per proseguire l'esame del decreto-legge concernente misure urgenti nei settori di competenza del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, dell'Atto del Governo n. 86, nonché per la discussione dei disegni di legge nn. 1264 e 1372, inseriti nel calendario dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,05

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)
N. [1374](#)

Art. 1

1.1000

La Relatrice

Dopo il comma 2, inserire il seguente : «2-bis. Sono fatte salve le procedure selettive, riferite a personale tecnico, artistico e amministrativo delle fondazioni lirico sinfoniche, in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.100 (Testo 2)

[Granato](#), [Vanin](#), [Florida](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, si interpreta nel senso che i limiti all'erogazione dei trattamenti economici aggiuntivi, riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio, trovano applicazione esclusivamente nei riguardi dei contratti integrativi aziendali sottoscritti decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del richiamato decreto e fino alla sottoscrizione delle parti sociali del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro».

Art. 2

2.1 (Testo 2)

[Florida](#), [Vanin](#), [Lanzi](#), [Romano](#)

Dopo il comma 2 aggiungere i seguenti:

«2-bis. Al fine di incentivare e sostenere il settore del cinema e degli audiovisivi, gli immobili appartenenti al demanio non necessario, al patrimonio dello Stato e degli Enti Locali, destinati o da destinarsi ad alberghi ed ostelli per la gioventù quali centri di aggregazione giovanile e policulturali, sono trasferiti, secondo le modalità individuate ai sensi del comma 2-sexies della presente disposizione, all'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù, che, nell'ambito delle funzioni pubblicistiche ad essa attribuite dalla legge, provvede alla loro massima valorizzazione funzionale, alla gestione diretta e indiretta, alla formazione professionale ed alla promozione, anche attraverso la rete della International Youth Hostel Federation, della cultura cinematografica e lirico sinfonica, dei siti paesaggistici, culturali e dei siti riconosciuti patrimonio UNESCO.

2-ter. L'Associazione italiana alberghi per la gioventù (AIG), costituita con atto pubblico il 19 dicembre 1945, ente morale (decreto del Presidente della Repubblica 1° giugno 1948) e assistenziale (decreto ministeriale 6 novembre 1959 n. 10), in virtù della sua natura giuridica e in considerazione dell'attività sociale di interesse pubblico da essa perseguita, è un ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e del Ministero del lavoro e delle politiche Sociali.

2-quater. L'Associazione Italiana Alberghi per la Gioventù provvederà, entro sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente Decreto, ad apportare al proprio statuto le modifiche necessarie per uniformarlo alle disposizioni della Legge medesima, da approvarsi, sentito il parere del Consiglio di Stato, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro delle politiche agricole, alimentari, forestali e del turismo, di concerto con il Ministro dei beni e delle attività culturali e il Ministro del lavoro e delle politiche sociali.

2-quinquies. Il patrimonio immobiliare dell'Associazione italiana alberghi per la gioventù confluisce in apposito fondo a garanzia delle operazioni di ristrutturazione del debito e per la richiesta, anche attraverso il canale bancario, di prestiti per gli interventi di adeguamento e valorizzazione dei suddetti immobili.

2-sexies. Con decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, sentiti il Ministro delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo e il Ministro dei beni e delle attività culturali, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono definiti i criteri e le modalità di attuazione della disposizione di cui ai commi 2-bis e 2-quinquies, dalla quale non derivano nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.»

Conseguentemente, all'articolo 5, dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. Al fine di favorire l'integrità e la diffusione del patrimonio storico, artistico e culturale della Capitale in occasione della manifestazione UEFA Euro 2020 di cui al comma 1 articolo 5, Roma Capitale può individuare uno o più immobili da destinare ad ostelli per la gioventù.»

Art. 3

3.100/1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Sostituire le parole: "10 per cento e superiore al 15 per cento", con le seguenti: "15 per cento e superiore al 22 per cento"

3.100/2

[Verducci](#), [Rampi](#), [Iori](#), [Malpezzi](#)

Al comma 4, capoverso "0a)" sostituire le parole: "inferiore al 10 per cento" con le seguenti: "inferiore al 12 per cento"

3.100

La Relatrice

Al comma 4, alla lettera a) anteporre la seguente : «0a) all'articolo 13, comma 5, le parole: «di cui agli articoli 26 e 27 non può essere inferiore al 15 per cento e superiore al 18 per cento del Fondo medesimo» sono sostituite dalle seguenti: «di cui agli articoli 26 e 27, comma 1, non può essere inferiore al 10 per cento e superiore al 15 per cento del Fondo medesimo»

1.3.2.1.7. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 94 (pom.) del 18/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
GIOVEDÌ 18 LUGLIO 2019
94^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 13,15.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il **PRESIDENTE** comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il **PRESIDENTE** comunica che sono stati presentati due subemendamenti all'emendamento della relatrice 3.0.100 (testo corretto), pubblicati in allegato.

Comunica inoltre che la relatrice ha presentato due riformulazioni di emendamenti a propria firma, 3.0.100 (testo 2) derivante dall'accoglimento della condizione formulata dalla Commissione bilancio, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, e 3.101 (testo 2), nonché un emendamento aggiuntivo all'articolo 1, e 1.0.100, anch'essi pubblicati in allegato.

Prende atto la Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) propone di fissare il termine per la presentazione di subemendamenti agli emendamenti della relatrice 3.101 (testo 2) e 1.0.100 alle ore 12 di domani, venerdì 19 luglio.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

(1372) *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 16 luglio scorso.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta del 16 luglio il relatore ha svolto la relazione introduttiva e si è aperta la discussione generale.

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*), considerato l'inserimento del disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea per l'ultima settimana di luglio, propone di fissare sin d'ora il termine per la presentazione di ordini del giorno ed emendamenti alle ore 14 di mercoledì 24 luglio.

Concorda la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) sollecita il seguito della discussione in sede redigente del disegno di legge n. [1264](#) in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Il [PRESIDENTE](#) segnala che sono esaurite tutte le fasi di discussione che precedono le votazioni e che non sono ancora pervenuti i prescritti pareri della Commissione bilancio.

Dopo un breve dibattito in cui intervengono i senatori [VERDUCCI](#) (*PD*), Simona [MALPEZZI](#) (*PD*) e [RAMPI](#) (*PD*), che sottolineano l'importanza del tema in questione e che chiedono che sia assicurato alla Commissione il tempo per discutere il disegno di legge n. 1264 prima che l'Assemblea ne avvii la discussione, il [PRESIDENTE](#) assicura che solleciterà l'espressione dei pareri dalla parte della Commissione bilancio.

La seduta termina alle ore 13,35.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE) N. [1374](#)

Art. 1

1.0.100

La Relatrice

Dopo l'articolo sono inseriti i seguenti :

«1-bis

(Modifiche al decreto legislativo n. 81 del 2015)

1. Al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2, il comma 1 è sostituito dal seguente:

"1. Si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro prevalentemente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente, anche attraverso il ricorso a sistemi digitali."

b) dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

"Articolo 2-bis

(Ampliamento delle tutele in favore degli iscritti alla gestione separata)

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, per i soggetti iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, non titolari di pensione e non iscritti ad altre forme previdenziali obbligatorie, l'indennità giornaliera di malattia, l'indennità di degenza ospedaliera, il congedo di maternità e il congedo parentale sono corrisposti, fermi restando i requisiti reddituali vigenti, a condizione che nei confronti dei lavoratori interessati risulti attribuita una mensilità della contribuzione dovuta alla predetta gestione separata nei dodici mesi precedenti la data di inizio dell'evento o dell'inizio del periodo indennizzabile.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente disposizione, la misura vigente dell'indennità di degenza ospedaliera è aumentata del 100 per cento. Conseguentemente è aggiornata la misura dell'indennità giornaliera di malattia.";

c) dopo il Capo V è aggiunto il seguente:

"Capo V-bis

Tutela del lavoro tramite piattaforme digitali

Art. 47-bis

(Scopo, oggetto e ambito di applicazione)

1. Al fine di promuovere un'occupazione sicura e dignitosa e nella prospettiva di accrescere e riordinare i livelli di tutela per i prestatori occupati con rapporti di lavoro non subordinato, le disposizioni del presente Capo stabiliscono livelli minimi di tutela dei lavoratori impiegati nelle attività di consegna di beni per conto altrui, in ambito urbano e con l'ausilio di veicoli a due ruote o assimilabili, anche attraverso piattaforme digitali.

2. Ai fini del presente decreto si considerano piattaforme digitali i programmi e le procedure informatiche delle imprese che, indipendentemente dal luogo di stabilimento, mettono in relazione a distanza per via elettronica le persone per le attività di consegna di beni, determinando le caratteristiche della prestazione o del servizio che sarà fornito e fissandone il prezzo.

3. I lavoratori di cui al comma 1 non possono essere retribuiti in base alle consegne effettuate. I contratti collettivi possono definire schemi retributivi modulari e incentivanti, che tengano conto delle modalità di svolgimento della prestazione e dei diversi modelli organizzativi.

Art. 47-ter

(Copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali)

1. I prestatori di lavoro di cui al presente Capo, a prescindere dalla qualificazione giuridica del rapporto intercorrente con l'impresa titolare della piattaforma digitale, sono soggetti alla copertura assicurativa obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali di cui decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124. Il premio di assicurazione INAIL a carico delle imprese titolari delle piattaforme digitali è determinato ai sensi dell'articolo 41 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, in base al tasso di rischio corrispondente

all'attività svolta. Ai fini del calcolo del premio assicurativo, si assume come retribuzione imponibile ai sensi dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, la retribuzione convenzionale giornaliera di importo corrispondente alla misura del limite minimo di retribuzione giornaliera in vigore per tutte le contribuzioni dovute in materia di previdenza e assistenza sociale, rapportata ai giorni di effettiva attività, indipendentemente dal numero delle ore giornaliere lavorative.

2. Ai fini dell'assicurazione INAIL, l'impresa titolare della piattaforma digitale è tenuta a tutti gli adempimenti del datore di lavoro previsti dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

3. L'impresa titolare della piattaforma digitale è comunque tenuta nei confronti dei lavoratori di cui al comma 1 del presente articolo a propria cura e spese al rispetto del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81.

Art. 47-quater
(*Osservatorio*)

1. Al fine di assicurare il monitoraggio e la valutazione indipendente delle disposizioni del presente capo, è istituito, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali un osservatorio permanente, presieduto dal Ministro o da un suo delegato e composto da rappresentanti dei datori di lavoro e dei lavoratori di cui al comma 1 dell'articolo 47-bis. L'Osservatorio verifica, sulla base dei dati forniti da INPS, INAIL e ISTAT, gli effetti delle disposizioni del presente Capo e può proporre eventuali revisioni in base all'evoluzione del mercato del lavoro e della dinamica sociale. Ai componenti dell'osservatorio non spetta alcun compenso, indennità, gettone di presenza, rimborso spese o emolumento comunque denominato."

Art. 1-ter
(*Modifica al decreto legislativo n. 22 del 2015*)

1. All'articolo 15, comma 2, lettera *b*), del decreto legislativo 4 marzo 2015, n. 22, le parole "tre mesi" sono sostituite dalle seguenti: "un mese".

Art. 1-quater
(*Copertura finanziaria*)

1. Ai maggiori oneri derivanti dalle previsioni di cui all'articolo 1-bis, comma 1, lettera *b*), pari a 5,3 milioni di euro nel 2019, 10,7 milioni di euro nel 2020, 10,9 milioni di euro nel 2021, 11,1 milioni di euro nel 2022, 11,3 milioni di euro nel 2023, 11,4 milioni di euro nel 2024, 11,6 milioni di euro nel 2025, 11,7 milioni di euro nel 2026, 11,9 milioni di euro nel 2027, 12,1 milioni di euro annui nel 2028 e 12,3 milioni di euro annui a decorrere dal 2029, si provvede:

- a. quanto a 5,3 milioni di euro nel 2019, 10,9 milioni di euro nel 2021, 11,1 milioni di euro nel 2022, 11,3 milioni di euro nel 2023, 11,4 milioni di euro nel 2024, 11,6 milioni di euro nel 2025, 11,7 milioni di euro nel 2026, 11,9 milioni di euro nel 2027, 12,1 milioni di euro annui nel 2028 e 12,3 milioni di euro annui a decorrere dal 2029 mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre, 2018, n. 145;
- b. quanto a 10,7 milioni di euro nel 2020 a valere sulle risorse di cui all'articolo 1, comma 258, quarto periodo, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 destinate al reclutamento del contingente di personale da destinare ai centri per l'impiego. ».

Art. 3

3.101 (testo 2)

La Relatrice

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al comma 1 dell' articolo 171-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633 , dopo la lettera *h*), è aggiunta la seguente:

"h-bis) abusivamente registra in locali di pubblico spettacolo, in tutto o in parte, un'opera cinematografica o audiovisiva, per il tramite delle modalità di cui al primo comma dell'articolo 85-bis del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773."

4-ter. Al comma 2 dell'articolo 85-bis del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "I soggetti di cui al periodo precedente possono essere autorizzati, con modalità definite dal Garante per la protezione dei dati personali, ad installare sistemi di videosorveglianza all'interno della sala destinata al pubblico spettacolo. In ogni caso, nel rispetto della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento (CE) 27/04/2016, n. 2016/679/UE, tale autorizzazione può essere concessa esclusivamente per le finalità di cui all'articolo 171-ter, comma 1, lettera h-bis), della legge 22 aprile 1941, n. 633, dandone avviso e comunicazione adeguata agli utenti. I dati acquisiti per effetto della citata autorizzazione possono essere conservati per un periodo massimo di 7 giorni, decorso il quale devono essere distrutti.»

3.0.100 (testo corretto)/1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

All'emendamento 3.0.100 (testo corretto), al comma 1, lett. a), capoverso 1-bis, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

". Per l'anno 2019 la comunicazione telematica di cui all'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, n. 90 è presentata a decorrere dal sessantesimo giorno ed entro il novantesimo giorno successivo alla data di pubblicazione della legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59 nella Gazzetta Ufficiale e l'adozione del provvedimento di cui all'articolo 5, comma 3, del citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è effettuata entro centoventi giorni dalla data di pubblicazione della legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59 nella Gazzetta Ufficiale."

3.0.100 (testo corretto)/2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

All'emendamento 3.0.100 (testo corretto), al comma 1 apportare le seguenti modifiche:

1) sostituire la lettera b) con la seguente:

b) al comma 3, dopo il terzo periodo è inserito il seguente: "Per gli anni successivi al 2018, alla copertura degli oneri per la concessione d'imposta di cui al presente articolo, si provvede mediante utilizzo di quota parte, stabilita annualmente dal Presidente del Consiglio dei ministri, delle risorse derivanti dalla quota dell'otto per mille a diretta gestione statale;"

2) dopo il comma, aggiungere il seguente :

"1-bis. All'articolo 48, primo comma, della legge 20 maggio 1985, n. 222, dopo le parole: «conservazione di beni culturali» sono inserite le seguenti: "e alla copertura degli oneri per la concessione del credito d'imposta di cui all'articolo 57-bis del Decreto- Legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, come modificato dall'articolo 4, comma 1, del decreto-legge 16 ottobre 2017, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2017, n. 172 e dall'articolo 1, comma 762, della legge 30 dicembre 2018, n. 145".

Conseguentemente, alla rubrica dell'articolo 3-bis, aggiungere : ", ed all'articolo 48 della legge 20 maggio 1985, n. 222".

3.0.100 (testo 2)

La Relatrice

Dopo l'articolo inserire il seguente :

« Articolo 3-bis

(Modifiche all'articolo 57-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50)

1. All'articolo 57-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modifiche:

0a) al comma 1 le parole «a decorrere dall'anno» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno»

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. A decorrere dall'anno 2019, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, alle stesse condizioni e ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 75 per cento del valore incrementale degli investimenti effettuati, nel limite massimo di spesa stabilito ai sensi del comma 3, e in ogni caso nei limiti dei regolamenti (UE) indicati al comma 1. Ai fini della concessione del credito d'imposta si applica il Regolamento adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, n. 90. Per l'anno 2019, le comunicazioni per l'accesso al credito d'imposta di cui all'articolo 5, comma 1, del citato Regolamento, sono presentate dal 1° al 31 ottobre."

b) al comma 3, dopo il terzo periodo è inserito il seguente:

"Per gli anni successivi al 2018, alla copertura degli oneri per la concessione del credito d'imposta di cui al presente articolo, si provvede mediante utilizzo delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'informazione, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, nel limite complessivo, che costituisce tetto di spesa, determinato annualmente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 4, della citata legge n. 198 del 2016, da emanare entro il termine di scadenza previsto dall'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, n. 90, per l'invio delle comunicazioni per l'accesso al credito"».

1.3.2.1.8. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 95 (pom.) del 23/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MARTEDÌ 23 LUGLIO 2019
95ª Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Intervengono i sottosegretari di Stato per i beni e le attività culturali Lucia Borgonzoni e Vacca e il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 14,55.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il **PRESIDENTE** comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

SULLA RIMESSIONE ALL'ASSEMBLEA DEI DISEGNI DI LEGGE NN. 1264 E CONNESSI

Il **PRESIDENTE** comunica che i senatori Vanna Iori, Simona Flavia Malpezzi, Rampi, Verducci, Cangini, Lanièce e Iannone hanno richiesto la rimessione alla discussione e alla votazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 36, comma 3 del Regolamento, dei disegni di legge nn. 1264 e connessi, in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Prende atto la Commissione

IN SEDE REFERENTE

(1374) Conversione in legge del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020
(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati quattro subemendamenti all'emendamento della relatrice 1.0.100, pubblicato in allegato al resoconto della seduta del 18 luglio scorso, e che la relatrice ha presentato una riformulazione dell'emendamento 3.101 in un testo 3 su cui è stato presentato un solo subemendamento. È stata inoltre presentata una riformulazione all'emendamento 5.0.2, nonché un ulteriore emendamento della relatrice all'articolo 2 che corregge l'indicazione delle somme utilizzate espungendo l'avverbio "parzialmente", poiché gli importi indicati sono quelli complessivamente stanziati dalla legge di bilancio. Tutti i testi sono pubblicati in allegato.

Comunica inoltre che la senatrice Montevocchi ritira l'emendamento 1.64 a sua prima firma, che la senatrice Donno aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.9 (testo 2), 1.100 (testo 2 corretto), 2.1 (testo 2) e 4.0.3 (testo 2), che il senatore Romano aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.6 (testo 2) e 1.61 (testo 2), che i senatori Iannone e Bertacco aggiungono la propria firma all'emendamento 1.98 e che il senatore Pillon aggiunge la propria firma all'emendamento 5.0.2 (testo 2).

Dà quindi lettura dei pareri espressi da ultimo dalla Commissione bilancio, dalla Commissione affari costituzionali e dalla Commissione per le politiche europee.

Comunica inoltre che sono improponibili, per estraneità della materia i seguenti emendamenti: 1.0.2, 1.0.4, 1.0.5, 1.0.100 e relativi subemendamenti, 2.1 (testo 2), 2.2, 2.3, 3.13, 3.101 (testo 3) limitatamente al capoverso 4 *bis*, 4.6, 4.0.1, 4.0.5, 5.0.3, 5.0.4, 5.0.5, 5.0.8 e 5.0.9. Il subemendamento 3.101 (testo 3)/1 è inammissibile per estraneità della materia rispetto a quella oggetto dell'emendamento cui è riferito.

Prende atto la Commissione.

La senatrice [MONTEVECCHI](#) (*M5S*) ritira gli emendamenti 1.62 e 1.66 (testo 2): giudica peraltro inspiegabile la valutazione negativa espressa dal Ministero dell'economia e delle finanze che è all'origine del parere contrario formulato dalla Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione sull'emendamento 1.66 (testo 2), che è stato comunque presentato per la discussione in Assemblea.

La relatrice [RUSSO](#) (*M5S*) presenta una riformulazione dell'emendamento 1.1000 (testo 2) in un testo 3, che recepisce la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, pubblicata in allegato. Riformula inoltre l'emendamento 3.101 (testo 3), presentando un testo 4, anch'esso pubblicato in allegato, che espunge il capoverso 4 *bis* e modifica conseguentemente il richiamo contenuto nel rimanente comma.

La senatrice [GRANATO](#) (*M5S*) presenta una riformulazione dell'emendamento 1.100 (testo 2 corretto) in un testo 3, che recepisce la condizione formulata, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dalla Commissione bilancio, pubblicata in allegato.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che è stata presentata una riformulazione dell'emendamento 1.102 in un testo 2, identico a quello testé presentato dalla senatrice Granato, pubblicata in allegato.

Si passa alla fase dell'esame degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1, compresi gli aggiuntivi.

La relatrice [RUSSO](#) (*M5S*) esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.6 (testo 2), 1.9 (testo 2), 1.22 (testo 2), 1.48, 1.55 (testo 2), 1.60 (testo 2), 1.61 (testo 2), 1.98 e 1.100 (testo 3). Invita a ritirare i restanti emendamenti, compresi quelli volti a introdurre articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario Lucia BORGONZONI chiede una breve sospensione dei lavori.

La senatrice [IORI](#) (PD) avverte che alle 15,30 è convocata una riunione del Gruppo parlamentare PD, chiedendo che la seduta sia sospesa a quell'ora.

Non essendovi obiezioni, il [PRESIDENTE](#) sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 15,10 riprende alle ore 15,20.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) lamenta le difficoltà della maggioranza nell'assicurare continuità ai lavori della Commissione; preannuncia la presentazione di una relazione di minoranza e auspica che la maggioranza si dimostri dialogante nei confronti delle opposizioni che stanno tenendo un atteggiamento costruttivo.

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az) assicura la volontà di perseguire un rapporto costruttivo, segnalando l'esigenza di concludere l'esame in data odierna e chiedendo quindi di individuare un orario, almeno tendenziale, in cui riprendere l'esame in Commissione dopo l'annunciata sospensione alle ore 15,30, al termine dei lavori dell'Assemblea.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP), pur comprendendo le esigenze di ulteriori approfondimenti, sottolinea i rinvii registrati nell'avvio dei lavori nelle sedute odierne; preannuncia che la sua parte politica sarà impegnata in una riunione di Gruppo, al termine dei lavori dell'Assemblea; chiede che di ciò si tenga conto nel concordare l'orario di ripresa dei lavori della Commissione.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) interviene nuovamente ribadendo l'atteggiamento non ostruzionistico del suo Gruppo - sul quale peserà anche la valutazione di alcuni emendamenti proposti - e sottolineando che i ritardi sono ascrivibili alla maggioranza e al Governo.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S) si unisce al senatore Romeo nel sottolineare l'esigenza di concludere l'esame del disegno di legge in titolo nella giornata odierna e ricorda la priorità dei lavori parlamentari rispetto agli impegni di natura politica.

Replica criticamente il senatore [VERDUCCI](#) (PD), ricordando che le riunioni dei Gruppi parlamentari sono considerate di norma ragione di sospensione dei lavori anche dell'Assemblea; ironicamente, si dice sorpreso che il Movimento 5 Stelle si erga a difensore della democrazia rappresentativa.

Segue un dibattito nel quale intervengono la senatrice [GRANATO](#) (M5S) che ribadisce quanto detto in precedenza, il senatore [CANGINI](#) (FI-BP), che rifiuta di ricevere lezioni sul rispetto dovuto al Parlamento da parte del Movimento 5 Stelle, il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az) che invita a evitare polemiche, la relatrice [RUSSO](#) (M5S), la senatrice [MONTEVECCHI](#) (M5S) che invita a individuare un orario per la ripresa dei lavori e il [PRESIDENTE](#) che propone, in conclusione, di sospendere la seduta e riprenderla, indicativamente, un'ora dopo il termine dei lavori dell'Assemblea.

Concorda la Commissione.

La seduta, sospesa alle ore 15,35 riprende alle ore 20,40.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che i rispettivi proponenti hanno presentato testi corretti degli emendamenti 3.0.100 (testo 2), 4.0.3 (testo 2) e 5.0.2 (testo 2), pubblicati in allegato, che propongono modifiche al titolo del decreto legge n. 59 coerenti con il rispettivo contenuto normativo.

Prende atto la Commissione.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) integra l'espressione dei pareri sugli emendamenti riferiti all'articolo 1 esprimendo parere favorevole sull'emendamento 1.7.

Il Sottosegretario VACCA si esprime in modo conforme alla relatrice sugli emendamenti all'articolo 1, compresi quelli aggiuntivi; esprime parere favorevole sugli emendamenti della relatrice 1.200, 1.201, 1.202, 1.1000 (testo 3) e 1.100 (testo 3).

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e respinto.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.2, 1.3, 1.4 e 1.5.

Gli emendamenti 1.6 (testo 2) e 1.7, posti separatamente ai voti, sono accolti.

E' invece respinto l'emendamento 1.8.

Posto ai voti, l'emendamento 1.9 (testo 2) è approvato, restando quindi preclusi gli emendamenti 1.14, 1.19, 1.20, 1.84, e assorbiti gli emendamenti 1.12, limitatamente alle sue lettere *a*) e *b*), 1.17 e 1.85.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.10 e 1.11, nonché 1.12, nella parte non assorbita dall'approvazione dell'emendamento 1.9 (testo 2), 1.16, 1.21, 1.23 e 1.24.

L'emendamento 1.22 (testo 2), posto ai voti, è approvato.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.25, 1.26 e 1.27, mentre viene approvato l'emendamento 1.200, con seguente assorbimento dell'emendamento 1.29.

Posti separatamente ai voti sono quindi respinti gli emendamenti 1.30, 1.31, 1.32, 1.33, 1.34, 1.35, 1.36, 1.37, 1.38, 1.39, 1.40, 1.41, 1.42, 1.44 e 1.45.

Gli emendamenti 1.47 e 1.48, sostanzialmente identici, sono posti congiuntamente ai voti e approvati.

Sono invece respinti con distinte votazioni gli emendamenti 1.49, 1.50, 1.51 e 1.52.

L'emendamento 1.201, posto ai voti, è approvato.

Dopo che la Commissione ha respinto l'emendamento 1.53, l'emendamento 1.55 (testo 2) è posto ai voti e approvato.

Dopo che la Commissione ha respinto con separate votazione gli emendamenti 1.58 e 1.59, gli emendamenti 1.60 (testo 2) e 1.61 (testo 2), posti separatamente ai voti, sono approvati.

Con distinte votazioni sono quindi respinti gli emendamenti 1.63, 1.65, 1.67, 1.68, 1.69, 1.70, 1.71, 1.74, 1.75, 1.76, 1.77, 1.78, 1.79, 1.81 e 1.82.

L'emendamento 1.202 è quindi posto ai voti e approvato.

Sono invece respinti con distinte votazioni gli emendamenti 1.86, 1.87, 1.88, 1.89, 1.90, 1.91, 1.92, 1.94, 1.95, 1.96 e 1.97.

Posto ai voti, l'emendamento 1.1000 (testo 3) è approvato.

L'emendamento 1.98 è momentaneamente accantonato, mentre l'emendamento 1.99 è respinto.

Gli identici emendamenti 1.98, 1.100 (testo 3) e 1.102 (testo 2) sono posti congiuntamente ai voti e approvati; l'emendamento 1.101 è conseguentemente assorbito.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 1.0.1 e 1.0.3.

Si passa all'articolo 2.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti presentati diversi da quelli a propria firma.

Il sottosegretario VACCA si esprime in modo conforme ed esprime parere favorevole sugli emendamenti 2.100 e 2.101 della relatrice.

Posti separatamente ai voti gli emendamenti 2.100 e 2.101 sono approvati.

Con distinte votazioni sono invece respinti gli emendamenti 2.4 e 2.5.

Si passa all'articolo 3.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G/1374/1/7 nonché sugli identici emendamenti 3.14 e 3.15; invita a ritirare tutti i restanti emendamenti riferiti all'articolo 3, compresi gli aggiuntivi, diversi da quelli a propria firma, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario VACCA si esprime in modo conforme ed esprime parere favorevole sugli emendamenti della relatrice riferiti all'articolo 3 compresi gli aggiuntivi. Accoglie quindi l'ordine del giorno G/1374/1/7.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) ritira l'emendamento 3.5.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.1 e 3.2.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.3, che tenta di correggere una stortura introdotta con il provvedimento d'urgenza in titolo, il quale limita alla concessionaria del servizio pubblico radiofonico, televisivo e multimediale l'obbligo di riservare spazi a opere cinematografiche o audiovisive di espressione originale italiana e al contempo, dimezza la quota minima che la concessionaria pubblica deve riservare alle opere cinematografiche.

Posto ai voti, l'emendamento 3.3 è respinto, come anche - con successiva votazione - l'emendamento 3.4, mentre con distinte votazioni sono approvati gli emendamenti 3.102, 3.103, 3.104, 3.105, 3.106 e 3.107.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 3.6 e 3.7.

Dopo che, con distinte votazioni, sono stati approvati gli emendamenti 3.108 e 3.109, sono respinti i subemendamenti 3.100/1 e 3.100/2, mentre è approvato l'emendamento 3.100, restando precluso l'emendamento 3.8.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) chiede le ragioni della preclusione, segnalando che l'emendamento 3.8 ha lo scopo di scorporare i contributi a fondazioni ed enti dai contributi selettivi per opere cinematografiche e audiovisive, che costituiscono uno strumento fondamentale per sostenere le produzioni indipendenti. Segnala un errore nella relazione tecnica relativa all'emendamento in questione, che invita a sostenere, giudicandolo di particolare importanza politica.

Sulla preclusione risponde il [PRESIDENTE](#).

Posti separatamente ai voti, sono quindi respinti gli emendamenti 3.9 e 3.11 nonché, previa dichiarazione di voto favorevole del senatore [VERDUCCI](#) (PD) a nome del proprio Gruppo, l'emendamento 3.12.

Gli identici emendamenti 3.14 e 3.15 sono quindi posti congiuntamente ai voti e approvati; è approvato poi l'emendamento 3.101 (testo 4).

Il senatore [RAMPI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 3.0.1, giudicando come minimo ingenerosa la valutazione che la Commissione bilancio ha fatto esprimendo parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) interviene incidentalmente suggerendo una possibile riformulazione che, espungendo la parte onerosa della proposta, potrebbe superare le ragioni di contrarietà espresse dalla Commissione bilancio.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) sottolinea come un'eventuale riformulazione dell'emendamento dovrebbe comunque essere nuovamente sottoposta per il parere alla Commissione bilancio. Pertanto inviata a evitare tale scelta, riservandosi di svolgere un approfondimento in vista della discussione in Assemblea.

L'emendamento 3.0.1 è quindi posto ai voti e respinto; con successive votazioni sono quindi respinti anche gli emendamenti 3.0.2, 3.0.3, nonché i subemendamenti 3.0.100 (testo corretto)/1 e 3.0.100 (testo corretto)/2 da intendersi riferiti ora all'emendamento 3.0.100 (testo 2 corretto).

L'emendamento 3.0.100 (testo 2 corretto), posto ai voti, è approvato.

Si passa all'articolo 4.

La relatrice [RUSSO](#) (M5S) esprime parere favorevole sull'emendamento 4.0.3 (testo 2 corretto) mentre invita a ritirare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 4, compresi gli aggiuntivi, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario VACCA si esprime in modo conforme.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 4.1.

Con distinte votazione sono respinti gli emendamenti 4.1, 4.2, 4.3, 4.4 e 4.5.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 4.8; la compresenza di emendamenti identici sottoscritti da diversi Gruppi di opposizione, che riprendono peraltro il contenuto di un emendamento proposto dal Gruppo Lega nel corso dell'esame di un altro provvedimento alla Camera dei deputati, testimoniano la bontà della proposta di modifica, volta a

superare un problema evidentemente sussistente; ribadisce comunque la volontà di contrastare il fenomeno del bagarinaggio e del *secondary ticketing*.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 4.7, identico al 4.8, sottolineando come con la legge di bilancio si sia approvata una norma evidentemente errata - come, a suo giudizio, ha riconosciuto lo stesso ministro Bonisoli nel corso della sua audizione del 9 luglio scorso - per affrontare un problema indubbiamente serio, quello del bagarinaggio, che danneggia sia gli esercenti che gli utenti.

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az) sottolinea come la sua forza politica sia sensibile alla questione, come dimostra la presentazione in altra sede dell'emendamento a prima firma dell'onorevole Centemero, richiamato dal senatore Rampi. Concorda tuttavia con la valutazione del ministro Bonisoli, che ritiene preferibile non sospendere l'applicazione della recente norma che ha imposto l'obbligo del biglietto nominale - non fosse altro per rispetto a coloro che si sono prontamente adeguati a tale normativa - e monitorarne la fase di prima attuazione, al fine di reconsiderarla tra qualche mese. Conclude auspicando che le proposte emendative in questione possano essere trasformate in un ordine del giorno durante la discussione in Assemblea.

Il senatore [LANIECE](#) (Aut (SVP-PATT, UV)) si unisce all'intervento del senatore Rampi e aggiunge la propria firma all'emendamento 4.8.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S) interviene incidentalmente manifestando favore all'eventuale ordine del giorno prefigurato dal senatore Romeo.

Interviene quindi la senatrice [MALPEZZI](#) (PD) che dichiara di non comprendere l'intervento del senatore Romeo; quanto a quello della senatrice Granato, la invita ad essere coerente e a votare a favore degli emendamenti in discussione.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono la relatrice [RUSSO](#) (M5S), le senatrici [MALPEZZI](#) (PD), [MONTEVECCHI](#) (M5S) e [DE LUCIA](#) (M5S), nonché il senatore [CANGINI](#) (FI-BP), che osserva come l'ordine del giorno prefigurato sia un palliativo e sottolinea l'incoerenza di chi critica una norma che poi chiede di congelare per sei mesi, il senatore [RAMPI](#) (PD), e le senatrici [GRANATO](#) (M5S), [MALPEZZI](#) (PD) e [DE LUCIA](#) (M5S).

Gli identici emendamenti 4.7, 4.8 e 4.9 sono quindi posti congiuntamente ai voti e respinti.

Dopo che è stato respinto anche l'emendamento 4.0.2, l'emendamento 4.0.3 (testo 2 corretto) è posto ai voti e approvato.

L'emendamento 4.0.4 è respinto.

Si passa all'articolo 5.

La senatrice [RUSSO](#) (M5S) esprime parere favorevole sull'emendamento 5.0.2 (testo 2 corretto), mentre invita a ritirare i restanti emendamenti riferiti all'articolo 5, compresi gli aggiuntivi, sui quali altrimenti il parere è contrario.

Il sottosegretario VACCA si esprime in modo conforme.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 5.1, 5.2, gli identici 5.3 e 5.4, 5.5 e 5.6.

L'emendamento 5.0.2 (testo 2 corretto), posto ai voti è approvato, mentre con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 5.0.6 e 5.0.7.

Non essendovi richieste di intervento, la Commissione conferisce quindi mandato alla relatrice a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame, con le modifiche accolte nel corso dell'esame, a richiedere l'autorizzazione allo svolgimento della relazione orale e ad effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale che dovessero risultare necessari.

Il senatore [RAMPI](#) (PD) annuncia la presentazione di una relazione di minoranza all'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 21,55.

EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE (AL TESTO DEL DECRETO-LEGGE)

N. [1374](#)

Art. 1

1.1000 (testo 3)

La Relatrice

Al comma 2, capoverso "2-septies" inserire, in fine, il seguente periodo: «Sono fatte salve le procedure selettive, riferite a personale tecnico, artistico e amministrativo delle fondazioni lirico sinfoniche, in corso alla data di entrata in vigore del presente comma»

1.100 (testo 3)

[Granato](#), [Vanin](#), [Florida](#)

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Il comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, si interpreta nel senso che i limiti all'erogazione dei trattamenti economici aggiuntivi, riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio, trovano applicazione esclusivamente con riferimento ai contratti integrativi aziendali sottoscritti decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del richiamato decreto e fino alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro».

1.102 (testo 2)

[Ferro](#), [Moles](#), [Giro](#)

Dopo il comma 4, inserire il seguente:

«4-bis. Il comma 4 dell'articolo 3 del decreto-legge 30 aprile 2010, n. 64, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 giugno 2010, n. 100, si interpreta nel senso che i limiti all'erogazione dei trattamenti economici aggiuntivi, riconosciuti solo in caso di pareggio di bilancio, trovano applicazione esclusivamente con riferimento ai contratti integrativi aziendali sottoscritti decorsi due anni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del richiamato decreto e fino alla stipulazione del nuovo contratto collettivo nazionale di lavoro».

1.0.100/1

[Nannicini](#), [Patriarca](#), [Laus](#), [Parente](#), [Rampi](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Verducci](#)

All'emendamento 1.0.100, apportare le seguenti modificazioni:

a) sostituire l'articolo 1-bis con il seguente:

"Art. 1-bis

(Modifiche al decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, in materia di collaborazioni organizzate dal committente attraverso strumenti o procedure informatizzate)

1. All'articolo 2 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Si applica la disciplina del rapporto di lavoro subordinato anche ai rapporti di collaborazione che si concretano in prestazioni di lavoro esclusivamente personali, continuative e le cui modalità di esecuzione sono organizzate dal committente. In mancanza di accordi collettivi di cui al comma 2, lettera a), la disposizione di cui al periodo precedente si applica anche nei casi in cui le modalità di esecuzione sono organizzate dal committente attraverso strumenti o procedure informatizzate.»;

b) sostituire l'articolo 1-ter con il seguente:

"Art. 1-ter

(Modifiche al decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, in materia di sicurezza del lavoro)

1. All'articolo 3 del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. Il presente decreto legislativo si applica a tutte le lavoratrici e lavoratori subordinati, autonomi ed etero organizzati ai sensi dell'articolo 2 del decreto legislativo 15 giugno 2015, n. 81, nonché ai soggetti a essi equiparati, fermo restando quanto previsto dai commi successivi del presente articolo.»;

b) il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Nei confronti dei collaboratori coordinati e continuativi di cui all'articolo 409, primo comma, numero 3) del codice di procedura civile, le disposizioni di cui al presente decreto si applicano ove la prestazione lavorativa si svolga nei luoghi di lavoro del committente o negli ambiti territoriali di effettuazione della prestazione, individuati o individuabili anche attraverso strumenti o procedure informatizzate.»;

c) sopprimere l'articolo 1-*quater*.

1.0.100/2

[Cangini](#), [Moles](#), [Alderisi](#)

All'emendamento 1.0.100, al capoverso "1-bis", comma 1, sopprimere la lettera a).

1.0.100/3

[Romeo](#), [Patuanelli](#)

All'emendamento 1.0.100 apportare le seguenti modifiche:

1. al capoverso 1-*bis*, comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

"a) all'articolo 2, comma 1, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: <<Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche ai lavoratori delle piattaforme digitali.>>"

2. al capoverso 1-*bis*, comma 1, lettera c), art. 47-*bis*, comma 3, sostituire le parole: "non possono essere retribuiti in base alle consegne effettuate" con le seguenti: "possono essere retribuiti in base alle consegne effettuate purché in misura non prevalente" e aggiungere, in fine, il seguente periodo: "La retribuzione base oraria è riconosciuta a condizione che, per ciascuna ora lavorativa, il lavoratore accetti almeno una chiamata";

3. al capoverso 1-*bis*, comma 1, lettera c), art. 47-*ter*, aggiungere, dopo il comma 3, il seguente: "4. Le misure di cui agli articoli 47-*bis* e 47-*ter* entrano in vigore dopo 180 giorni dalla pubblicazione della legge di conversione del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59.".

1.0.100/4

[Cangini](#), [Moles](#), [Alderisi](#), [Giro](#)

All'emendamento 1.0.100, al capoverso "1-bis", comma 1, lettera a), capoverso 1, sostituire le parole: "sono organizzate dal committente" con le seguenti: "risultano organizzate esclusivamente dal committente"

Art. 2

2.101

La Relatrice

All'articolo, apportare le seguenti modificazioni:

- a. *al comma 1, sostituire le parole: «allo scopo parzialmente utilizzando» con le seguenti: «allo scopo utilizzando»;*
- b. *al comma 2, sostituire le parole: «allo scopo parzialmente utilizzando» con le seguenti: «allo scopo utilizzando».*

Art. 3

3.101/1 (testo 3)

[Rampi](#), [Iori](#), [Malpezzi](#), [Verducci](#)

All'emendamento 3.101 (testo 3), dopo il comma 4-ter, aggiungere il seguente:

"4-quater. All'articolo 2 della legge 20 novembre 2017, n. 167, dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

"2-bis. Per le violazioni di cui al presente articolo in materia di diritto d'autore e dei diritti connessi, i soggetti che non ottemperano agli ordini e alle diffide dell'Autorità, sono puniti con la sanzione amministrativa pecuniaria da euro ventimila mila a euro centomila. Nei casi di particolare gravità e di reiterazione, la sanzione è incrementata del doppio. Le sanzioni amministrative pecuniarie previste dal presente comma sono irrogate dall'Autorità adottate le decisioni definitive dell'Autorità."

3.101 (testo 4)

La Relatrice

Dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Al comma 2 dell'articolo 85-bis del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "L'installazione di sistemi di videosorveglianza all'interno della sala destinata al pubblico spettacolo da parte dei soggetti di cui al periodo precedente deve essere autorizzata dal Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento (CE) 27/04/2016, n. 2016/679/UE, anche con provvedimento di carattere generale ai sensi dell'articolo 2-*quinquiesdecies* del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. In ogni caso, tale autorizzazione può essere concessa esclusivamente al fine di individuare chi abusivamente registra in locali di pubblico spettacolo, in tutto o in parte, un'opera cinematografica o audiovisiva, con le modalità di cui al comma 1, dandone avviso e comunicazione adeguata agli utenti. I dati acquisiti per effetto della citata autorizzazione sono criptati e conservati per un periodo massimo di 30 giorni, decorrenti dalla data della registrazione, con modalità atte a garantirne la sicurezza e la protezione da accessi abusivi. Decorso il termine di cui al precedente periodo i dati devono essere distrutti. L'accesso alle registrazioni dei sistemi di cui al presente comma è vietato, salva la loro acquisizione, su iniziativa della polizia giudiziaria o del pubblico ministero.»

3.101 (testo 3)

La Relatrice

Dopo il comma 4, aggiungere i seguenti:

«4-bis. Al comma 1 dell' articolo 171-ter della legge 22 aprile 1941, n. 633 , dopo la lettera h), è aggiunta la seguente:

"h-bis) abusivamente registra in locali di pubblico spettacolo, in tutto o in parte, un'opera cinematografica o audiovisiva, per il tramite delle modalità di cui al primo comma dell'articolo 85-bis del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773."

4-ter. Al comma 2 dell'articolo 85-bis del Testo Unico delle leggi di pubblica Sicurezza, di cui al Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, sono aggiunte in fine le seguenti parole: "L'installazione di

sistemi di videosorveglianza all'interno della sala destinata al pubblico spettacolo da parte dei soggetti di cui al periodo precedente deve essere autorizzata dal Garante per la protezione dei dati personali, nel rispetto della disciplina vigente in materia di protezione dei dati personali di cui al Regolamento (CE) 27/04/2016, n. 2016/679/UE, anche con provvedimento di carattere generale ai sensi dell'articolo 2-quinquiesdecies del decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196. In ogni caso, tale autorizzazione può essere concessa esclusivamente per le finalità di cui all'articolo 171-ter, comma 1, lettera h-bis), della legge 22 aprile 1941, n. 633, dandone avviso e comunicazione adeguata agli utenti. I dati acquisiti per effetto della citata autorizzazione sono criptati e conservati per un periodo massimo di 30 giorni, decorrenti dalla data della registrazione, con modalità atte a garantirne la sicurezza e la protezione da accessi abusivi. Decorso il termine di cui al precedente periodo i dati devono essere distrutti. L'accesso alle registrazioni dei sistemi di cui al presente comma è vietato, salva la loro acquisizione, su iniziativa della polizia giudiziaria o del pubblico ministero.»

3.0.100 (testo 2 corretto)

La Relatrice

Dopo l'articolo inserire il seguente :

« Articolo 3-bis

(Modifiche all'articolo 57-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50)

1. All'articolo 57-bis del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, sono apportate le seguenti modifiche:

0a) al comma 1 le parole «a decorrere dall'anno» sono sostituite dalle seguenti: «per l'anno»

a) dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

"1-bis. A decorrere dall'anno 2019, il credito d'imposta di cui al comma 1 è concesso, alle stesse condizioni e ai medesimi soggetti ivi contemplati, nella misura unica del 75 per cento del valore incrementale degli investimenti effettuati, nel limite massimo di spesa stabilito ai sensi del comma 3, e in ogni caso nei limiti dei regolamenti (UE) indicati al comma 1. Ai fini della concessione del credito d'imposta si applica il Regolamento adottato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, n. 90. Per l'anno 2019, le comunicazioni per l'accesso al credito d'imposta di cui all'articolo 5, comma 1, del citato Regolamento, sono presentate dal 1° al 31 ottobre."

b) al comma 3, dopo il terzo periodo è inserito il seguente:

"Per gli anni successivi al 2018, alla copertura degli oneri per la concessione del credito d'imposta di cui al presente articolo, si provvede mediante utilizzo delle risorse del Fondo per il pluralismo e l'informazione, di cui all'articolo 1 della legge 26 ottobre 2016, n. 198, nel limite complessivo, che costituisce tetto di spesa, determinato annualmente con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di cui all'articolo 1, comma 4, della citata legge n. 198 del 2016, da emanare entro il termine di scadenza previsto dall'articolo 5, comma 1, del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 2018, n. 90, per l'invio delle comunicazioni per l'accesso al credito"».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge, dopo le parole: "per i beni e le attività culturali" inserire le seguenti: ", di credito di imposta per investimenti pubblicitari nei settori editoriale, televisivo e radiofonico"

Art. 4

4.0.3 (testo 2 corretto)

[Patuanelli](#), [Vanin](#), [Florida](#), [Trentacoste](#), [Romano](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

«Art. 4-bis

(Modifiche all'articolo 4 del decreto legge 30 dicembre 2016, n. 244).

1. All'articolo 4 del decreto-legge 30 dicembre 2016, n. 244, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2017, n. 19, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a. al comma 2, le parole: "al 31 dicembre 2018?", sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2019";
- b. al comma 2-*bis*, le parole: "al 31 dicembre 2018?", sono sostituite dalle seguenti: "al 31 dicembre 2019?".

2. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

Conseguentemente, al titolo del decreto-legge, dopo le parole: " per i beni e le attività culturali" inserire le seguenti: ", di normativa anticendio negli edifici scolastici"

Art. 5

5.0.2 (testo 2 corretto)

[Rufa](#), [Barbaro](#), [Briziarelli](#), [Tesei](#), [Lucidi](#), [Pillon](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

" Art. 5-bis

(Misure urgenti a favore degli Istituti superiori nazionali musicali non statali e delle accademie non statali di belle arti finanziati da enti locali)

All'articolo 1, comma 652, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 sono apportate le seguenti modifiche:

- a. le parole: " di 10 milioni di euro per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "di 14 milioni di euro per l'anno 2019";
- b. dopo le parole: " in favore delle istituzioni," sono inserite le seguenti: " ad eccezione degli enti locali per i quali sia stato dichiarato il dissesto finanziario in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 marzo 2018. In tal caso, le situazioni debitorie pregresse di cui al precedente periodo sono poste a carico dello Stato, entro il limite massimo di spesa di euro 4 milioni per l'anno 2019, da attribuirsi all'istituzione interessata previa richiesta e verifica da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca della consistenza del disavanzo d'amministrazione dell'istituzione al 31 dicembre 2018, risultante dal rendiconto approvato, nonché da eventuali obbligazioni contratte dall'istituzione o dall'ente locale per conto dell'istituzione e da ulteriori debiti, derivanti da avvisi di accertamento o cartelle esattoriali ritualmente notificate, entro 31 luglio 2019. Le eventuali situazioni debitorie dell'istituzione eccedenti il predetto importo, di cui non possono farsi carico gli enti locali dissestati in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 marzo 2018, ovvero relative a situazioni di dissesto finanziario dichiarate precedentemente o successivamente a tale periodo temporale, sono inserite nella massa passiva accertata dall'organo straordinario di liquidazione, anche in deroga ai termini prescritti per la formazione della stessa. Fermo restando quanto previsto dai periodi precedenti, per l'anno 2019 le risorse di cui all'articolo 22-*bis*, comma 3, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, possono essere assegnate anche prima del perfezionamento della domanda di statizzazione, previo impegno da parte delle istituzioni, assunto all'atto della domanda, a corredare la stessa della documentazione richiesta nei termini indicati dall'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 22 febbraio 2019, n. 121".

Conseguentemente:

all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, le parole " 8,26 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 per essere destinati alle assunzioni di personale " sono sostituite dalle seguenti: "

8,26 milioni di euro per l'anno 2018 e 4,26 milioni di euro per l'anno 2019".

al titolo del decreto-legge aggiungere, in fine, le seguenti parole: ", nonchè misure a favore degli Istituti superiori musicali e delle accademie delle belle arti non statali"

5.0.2 (testo 2)

[Rufa](#), [Barbaro](#), [Briziarelli](#), [Tesei](#), [Lucidi](#)

Dopo l'articolo, inserire il seguente:

" Art. 5-bis

(Misure urgenti a favore degli Istituti superiori nazionali musicali non statali e delle accademie non statali di belle arti finanziati da enti locali)

All'articolo 1, comma 652, della legge 27 dicembre 2017, n. 205 sono apportate le seguenti modifiche:

- a. le parole: " di 10 milioni di euro per l'anno 2019" sono sostituite dalle seguenti: "di 14 milioni di euro per l'anno 2019";
- b. dopo le parole: " in favore delle istituzioni," sono inserite le seguenti: " ad eccezione degli enti locali per i quali sia stato dichiarato il dissesto finanziario in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 marzo 2018. In tal caso, le situazioni debitorie pregresse di cui al precedente periodo sono poste a carico dello Stato, entro il limite massimo di spesa di euro 4 milioni per l'anno 2019, da attribuirsi all'istituzione interessata previa richiesta e verifica da parte del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca della consistenza del disavanzo d'amministrazione dell'istituzione al 31 dicembre 2018, risultante dal rendiconto approvato, nonché da eventuali obbligazioni contratte dall'istituzione o dall'ente locale per conto dell'istituzione e da ulteriori debiti, derivanti da avvisi di accertamento o cartelle esattoriali ritualmente notificate, entro 31 luglio 2019. Le eventuali situazioni debitorie dell'istituzione eccedenti il predetto importo, di cui non possono farsi carico gli enti locali dissestati in data successiva alla data di entrata in vigore della presente legge ed entro il 31 marzo 2018, ovvero relative a situazioni di dissesto finanziario dichiarate precedentemente o successivamente a tale periodo temporale, sono inserite nella massa passiva accertata dall'organo straordinario di liquidazione, anche in deroga ai termini prescritti per la formazione della stessa. Fermo restando quanto previsto dai periodi precedenti, per l'anno 2019 le risorse di cui all'articolo 22-bis, comma 3, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 giugno 2017, n. 96, possono essere assegnate anche prima del perfezionamento della domanda di statizzazione, previo impegno da parte delle istituzioni, assunto all'atto della domanda, a corredare la stessa della documentazione richiesta nei termini indicati dall'articolo 1, comma 2, del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, del 22 febbraio 2019, n. 121".

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 2, del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135, convertito con modificazioni dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, le parole " 8,26 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019 per essere destinati alle assunzioni di personale " sono sostituite dalle seguenti: " 8,26 milioni di euro per l'anno 2018 e 4,26 milioni di euro per l'anno 2019".

1.3.2.1.9. 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 96 (pom.) del 24/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7^a)
MERCOLEDÌ 24 LUGLIO 2019
96^a Seduta

Presidenza del Presidente
PITTONI

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il **PRESIDENTE** comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il **PRESIDENTE** comunica che il ministro Bonisoli ha confermato la propria disponibilità a intervenire in audizione dinanzi alle Commissioni congiunte 7a del Senato e VII della Camera martedì 17 settembre, in orario antimeridiano, in materia di riforma del FUS e martedì 24 settembre, in orario antimeridiano, in materia di organizzazione del MIBAC, compatibilmente con il calendario dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

Comunica inoltre che è stato assegnato in sede consultiva su atti del Governo lo schema di decreto ministeriale per il riparto del Fondo ordinario per gli enti e le istituzioni di ricerca per l'anno 2019 (atto del Governo n. 100); poiché il termine per esprimere il parere scade il 22 agosto, considerati gli argomenti all'ordine del giorno della Commissione e l'ormai prossima interruzione dei lavori parlamentari nel mese di agosto, propone di esaminare tale schema alla ripresa dei lavori a settembre, sempre che il Sottosegretario confermi la disponibilità del Governo ad attendere il parere anche oltre il termine, come anticipato per le vie brevi.

Il sottosegretario GIULIANO conferma la disponibilità del Governo ad attendere il parere oltre il termine.

Il [PRESIDENTE](#) propone quindi di avviare l'esame dell'atto a settembre, per esprimere il parere, auspicabilmente entro il 18 settembre.

Conviene la Commissione.

IN SEDE REFERENTE

(992) Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marin ed altri; Vanessa Cattoi ed altri; Virginia Villani ed altri; Rossi ed altri; Rampelli ed altri

(567) ROMEO ed altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi Giochi della gioventù

(625) Donatella CONZATTI ed altri. - Disposizioni in materia di pratica sportiva negli istituti scolastici

(646) CASTALDI ed altri. - Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

(1027) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Disposizioni per la promozione dell'educazione motoria e sportiva nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta dell'11 giugno scorso.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che il relatore Barbaro ha presentato un nuovo testo per il disegno di legge n. 992, assunto come testo base dell'esame congiunto nella seduta del 9 aprile scorso, pubblicato in allegato, che riprende con una limitata modifica il testo già condiviso informalmente con tutti i Gruppi parlamentari nelle scorse settimane. Tenuto conto di ciò, propone di fissare il termine per la presentazione di eventuali emendamenti e ordini del giorno da riferire al nuovo testo del relatore alle ore 11 di domani, giovedì 25 luglio.

Conviene la Commissione.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta

(796) ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

- e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Esame congiunto e rinvio)

Il **PRESIDENTE** ricorda che nella seduta di ieri i senatori Vanna Iori, Simona Flavia Malpezzi, Rampi, Verducci, Cangini, Lanièce e Iannone hanno richiesto la rimessione alla discussione e alla votazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 36, comma 3 del Regolamento dei disegni di legge nn. 1264 e connessi, in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica.

Propone di acquisire le fasi procedurali già svolte in sede redigente, ivi compresa l'acquisizione dei pareri.

Su richiesta della senatrice **IORI (PD)**, la Commissione conviene di acquisire le fasi procedurali già svolte in sede redigente di illustrazione dei disegni di legge in titolo, di discussione generale e adozione come testo base del disegno di legge n. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati, nonché la presentazione degli emendamenti e degli ordini del giorno ad esso riferiti e i pareri finora acquisiti. Si conviene di proseguire l'esame congiunto a partire dalla fase di illustrazione e discussione degli emendamenti medesimi, già pubblicati in allegato al resoconto della seduta del 16 luglio scorso.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1372) Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta del 18 luglio.

Il **PRESIDENTE** avverte che sono stati presentati circa 300 emendamenti 24 ordini del giorno al disegno di legge in titolo.

Su proposta della senatrice **GRANATO (M5S)** la Commissione conviene di svolgere un breve ciclo di audizioni informali.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,30.

NUOVO TESTO PER IL DISEGNO DI LEGGE
N. **992**

NT1

Il Relatore

Art. 1

(Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria)

1. Al fine di promuovere nei giovani, fin dalla scuola primaria, l'assunzione di comportamenti e stili di vita funzionali alla crescita armoniosa, alla salute, al benessere psico-fisico e al pieno sviluppo della persona, riconoscendo l'educazione motoria quale espressione di un diritto personale e strumento di apprendimento cognitivo, il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, un decreto legislativo recante disposizioni per disciplinare, a partire dall'anno scolastico 2021/2022, l'insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, da parte di insegnanti forniti di idoneo titolo, nel rispetto dei seguenti principi e criteri direttivi:

a) riservare l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria, a seguito di superamento di specifiche procedure concorsuali abilitanti, a soggetti in possesso di uno dei seguenti titoli:

1) laurea magistrale conseguita nella classe LM-67 «Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate» oppure laurea magistrale della classe LM-68 «Scienze e tecniche dello sport» oppure laurea magistrale della classe LM47 «Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie» oppure titoli di studio equiparati alle predette lauree magistrali ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 luglio 2009, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 7 ottobre 2009, n. 233;

2) laurea magistrale a ciclo unico nella classe LM 85-*bis* «Scienze della formazione primaria» unitamente a laurea nella classe L-22 «Scienze delle attività motorie e sportive», oppure a diploma conseguito presso gli ex Istituti superiori di educazione fisica, oppure a titolo di studio equiparato ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 44 del 22 febbraio 2012;

b) equiparare, quanto allo stato giuridico ed economico, l'insegnante di educazione motoria impegnato nella scuola primaria agli insegnanti del medesimo grado di istruzione;

c) prevedere, in tutti gli istituti scolastici della scuola primaria, almeno due ore settimanali di insegnamento per ciascuna classe, da coprire mediante l'incremento della dotazione organica dei docenti della scuola primaria, nel limite di spesa di cui all'articolo 2, nonché mediante la destinazione a tal fine e senza che ciò possa causare esuberi di personale, di quota parte dei posti di cui alla Tabella 1 allegata alla legge 13 luglio 2015, n. 107;

c-bis) prevedere che le ore di insegnamento di educazione motoria siano introdotte nelle classi quarte e quinte nell'anno scolastico 2021/2022, nelle classi terze, quarte e quinte nell'anno scolastico 2022/2023, nelle classi seconde, terze, quarte e quinte nell'anno scolastico 2023/2024, e che interessino tutte le classi a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025;

c-ter) prevedere l'incremento della dotazione organica del personale collaboratore scolastico, in relazione a quello previsto per il personale docente ai sensi della lettera c), in misura pari a 500 posti, a valere sul limite di spesa di cui all'articolo 2;

d) prevedere che, in presenza di alunni con disabilità il piano educativo individualizzato, di cui all'articolo 12, comma 5, della legge 5 febbraio 1992, n. 104, contenga specifiche indicazioni per l'espletamento dell'attività motoria, tenuto conto del profilo di funzionamento;

e) assicurare la coerenza delle disposizioni introdotte con il principio di autonomia delle istituzioni scolastiche, con riferimento all'organizzazione delle attività e degli orari di effettuazione dell'insegnamento dell'educazione motoria;

f) fare salve le competenze delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano in conformità ai rispettivi statuti e alle relative norme di attuazione, nonché al titolo V della parte seconda della Costituzione.

2. Il decreto legislativo di cui al comma 1 è adottato su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281. Lo schema del decreto legislativo, corredato della relazione tecnica di cui all'articolo 17, comma 3, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, è successivamente trasmesso alle Camere, entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine di delega previsto dal comma 1, per l'espressione dei pareri delle Commissioni parlamentari competenti per materia e per i profili finanziari, che si pronunciano nel termine di quaranta giorni dalla data di trasmissione, decorso il quale il decreto legislativo può essere comunque adottato.

3. Entro due anni dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo di cui al comma 1, possono essere adottate disposizioni correttive o integrative del decreto medesimo, nel rispetto dei principi e criteri direttivi indicati al citato comma 1 e con lo stesso procedimento di cui al comma 2.

Art. 2

(Copertura finanziaria)

1. All'attuazione della delega legislativa di cui all'articolo 1 si provvede mediante utilizzo dei posti di cui all'articolo 1, comma 1, lettera c), nonché nel limite di una maggiore spesa di personale docente e ATA, al lordo degli oneri riflessi a carico dello Stato e dell'IRAP, non superiore a 7,98 milioni nel 2021, 23,95 milioni nel 2022, 33,56 milioni di euro nel 2023, 52,78 milioni di euro nel 2024, 58,26 milioni di euro nel 2025, 69,22 milioni di euro nel 2026, 79,49 milioni nel 2027 e 100,03 milioni di euro annui a decorrere dal 2028.

2. All'onere derivante dal comma 1, pari a 7,98 milioni nel 2021, 23,95 milioni nel 2022, 33,56 milioni di euro nel 2023, 52,78 milioni di euro nel 2024, 58,26 milioni di euro nel 2025, 69,22 milioni di euro nel 2026, 79,49 milioni nel 2027 e 100,03 milioni di euro annui a decorrere dal 2028, si provvede:

a) quanto a 4,85 milioni nel 2021 e 14,55 milioni di euro annui a decorrere dal 2022, mediante corrispondente riduzione delle proiezioni pluriennali dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca;

b) quanto a 3,13 milioni di euro nel 2021, 9,40 milioni di euro nel 2022, 19,01

milioni di euro nel 2023, 38,23 milioni di euro nel 2024, 43,71 milioni di euro nel 2025, 54,67 milioni di euro nel 2026, 64,94 milioni di euro nel 2027 e 85,48 milioni di euro annui a decorrere dal 2028, mediante corrispondente riduzione del fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

1.3.2.1.10. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 97 (pom.) del 25/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
GIOVEDÌ 25 LUGLIO 2019
97ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 13,20.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) sottopone alla Commissione le proposte di audizioni informali in merito al disegno di legge n. 1372 avanzate da parte dei vari Gruppi parlamentari.

La Commissione definisce quindi l'elenco delle audizioni, convenendo di concentrarne lo svolgimento nella giornata di martedì 30 luglio.

IN SEDE REFERENTE

(992) Delega al Governo in materia di insegnamento curricolare dell'educazione motoria nella scuola primaria, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Marin ed altri; Vanessa Cattoi ed altri; Virginia Villani ed altri; Rossi ed altri; Rampelli ed altri

(567) ROMEO ed altri. - Disposizioni per la promozione della pratica sportiva nelle scuole e istituzione dei nuovi Giochi della gioventù

(625) Donatella CONZATTI ed altri. - Disposizioni in materia di pratica sportiva negli istituti scolastici

(646) CASTALDI ed altri. - Disposizioni per il potenziamento e la diffusione dell'educazione motoria nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

(1027) Angela Anna Bruna PIARULLI ed altri. - Disposizioni per la promozione dell'educazione motoria e sportiva nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) comunica che sono stati presentati 9 emendamenti al nuovo testo per il disegno di legge n. 992 presentato ieri dal relatore Barbaro, pubblicati in allegato.

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*) sottolinea la sostanziale e generale condivisione del nuovo testo da lui presentato da parte dei vari Gruppi parlamentari. Il disegno di legge approvato dalla Camera di deputati, derivante da un'iniziativa condivisibile del Gruppo di Forza Italia, prevedeva l'inserimento dell'educazione motoria nella scuola primaria - diversa dall'attività sportiva - in modo graduale e limitato: limitato infatti a un numero circoscritto di scuole e in via sperimentale, prevedendosi una valutazione dell'iniziativa nel corso degli anni. Il nuovo testo, considerato che sono state individuate le necessarie risorse, prevede l'estensione di tale insegnamento in via generalizzata a tutte le scuole e non più con carattere sperimentale.

Si passa all'illustrazione degli emendamenti.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) illustra l'emendamento 1.8, con il quale si propone di integrare il testo del relatore prevedendo che il 5 per cento del contingente dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa sia destinato alla promozione dell'educazione motoria nella scuola primaria: si tratta di una norma della legge sulla Buona scuola già vigente e che non comporta ulteriori oneri. Illustra quindi l'emendamento 1.4, che consente a personale docente abilitato anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialista di essere utilizzato per le finalità perseguite dal disegno di legge in titolo: anche in questo caso si tratterebbe di una soluzione che non comporta ulteriori oneri, trattandosi di personale già in ruolo.

La senatrice [IORI](#) (*PD*) illustra l'emendamento 1.1, che integra il testo del relatore inserendo tra le finalità riconosciute all'educazione motoria quella di strumento formativo, di relazione, di socializzazione, rispetto delle regole, di sé e degli altri nonché di integrazione sociale. Dà quindi conto dell'emendamento 1.5, che propone lo svolgimento di attività di formazione e aggiornamento degli insegnanti, a suo giudizio particolarmente importante. Infine illustra l'emendamento 1.9, volto a garantire che all'attività motoria nella scuola primaria siano garantiti, anche gli idonei spazi per il loro svolgimento.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) *Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"*

(303) *Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) *Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) *ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle*

scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

- e della petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

Il **PRESIDENTE** ricorda nella seduta di martedì i disegni di legge in titolo sono stati rimessi alla discussione e alla votazione dell'Assemblea, ai sensi dell'articolo 36, comma 3 del Regolamento. Ricorda inoltre che nella seduta di ieri si è convenuto di acquisire le fasi procedurali già svolte in sede redigente, ivi compresa l'acquisizione dei pareri, fino alla fase di illustrazione e discussione degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Comunica che la Commissione bilancio ha espresso ieri un parere non ostativo sul testo del disegno di legge n. 1264.

Si passa alla fase di illustrazione e discussione degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1.

La senatrice **MALPEZZI** (PD) illustra l'emendamento 1.1, con il quale si prevede che l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" sia impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe. Si prevede inoltre che tale insegnamento sia oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale in sede di scrutinio dai docenti medesimi. Altri emendamenti all'articolo 1 sono volti ad adeguare sotto il profilo lessicale al richiamo all'educazione alla Cittadinanza. Illustra infine l'emendamento 1.11, con il quale si propone di consentire l'aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado prevedendo che il Ministero dell'istruzione, dell'Università e della ricerca promuova l'organizzazione e la frequenza di appositi corsi.

La senatrice **IORI** (PD) illustra l'emendamento 1.7, con il quale si conferisce rilievo alla memoria storica nell'ambito dell'educazione civica, sottolineando come sia difficile costruire un futuro di cittadinanza attiva senza valorizzare la memoria storica.

Si passa quindi all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

La senatrice **MALPEZZI** (PD) illustra l'emendamento 2.18, con il quale si affida ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche il coordinamento dell'insegnamento della materia nelle scuole del secondo ciclo. L'emendamento 2.19 ribadisce che l'insegnamento dell'educazione civica è oggetto di autonoma valutazione, come già proposto con l'emendamento 1.1, e affida al Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche la definizione delle competenze da raggiungere, degli obiettivi di apprendimento e delle relative modalità di valutazione.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il senatore **VERDUCCI** (PD) illustra l'emendamento 3.8, volto a valorizzare lo studio della storia d'Italia nel contesto geopolitico internazionale: a suo avviso, occorre promuovere la memoria storica, una prospettiva che si tende a rimuovere, con grave danno per la tenuta morale e civile del Paese. Alla valorizzazione dello studio della storia tutta la Commissione è peraltro molto sensibile, come è

dimostrato anche dal deferimento dell'affare assegnato n. 160, accogliendo l'iniziativa promossa dalla senatrice Segre. Conclude sottolineando come lo studio della storia in una prospettiva geopolitica internazionale costituisca uno strumento fondamentale per consentire agli studenti piena consapevolezza di quanto accade nel mondo e dei propri diritti.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 4.

La senatrice [IORI](#) (PD) illustra l'emendamento 4.5, una proposta presentata in testo pressoché identico anche da altri Gruppi di opposizione, volta a focalizzare lo studio dell'educazione civica non solo sugli aspetti organizzativi e istituzionali della Costituzione italiana, ma anche sui principi fondamentali della società democratica, sui diritti e doveri, sulla libertà e sui limiti, sul senso civico e sulla giustizia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 5.

La senatrice [GINETTI](#) (PD) illustra l'emendamento 5.0.1 volto a inserire l'educazione alla cittadinanza europea nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica: considera infatti particolarmente importante, per completare la formazione dei cittadini, lo studio e la conoscenza delle istituzioni dell'Unione Europea e del loro funzionamento, colmando così una lacuna a suo giudizio grave.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) condivide l'obiettivo perseguito con l'emendamento appena illustrato, ma paventa il rischio che esso finisca paradossalmente per alimentare lo spirito antieuropeo: egli ritiene infatti che il senso di appartenenza al progetto europeo possa essere suscitato, semmai, focalizzando l'educazione alla cittadinanza europea sugli elementi culturali, sui diritti, sui valori dell'Europa, piuttosto che sul funzionamento delle sue istituzioni.

Il senatore [MARILOTTI](#) (M5S) interviene in discussione sul complesso degli emendamenti finora esaminati, ricordando come i senatori del Gruppo Movimento 5 Stelle avesse presentato emendamenti al disegno di legge n. 1264, poi ritirati, in quanto sollecitati a consentire l'approvazione in via definitiva del testo già definito dalla Camera dei deputati. Si riserva di sottoporre all'Assemblea, eventualmente presentando un ordine del giorno, molti degli aspetti emersi dall'illustrazione degli emendamenti. In particolare, considera fondamentale il tema dell'educazione alla cittadinanza europea, per assicurare la quale occorre garantire un'idonea e specifica formazione dei docenti; lo studio della geopolitica costituisce, poi, un elemento cruciale al fine di rivitalizzare materie come la geografia, che dovrebbe essere arricchita con una prospettiva economica e sociale; conclude infine sottolineando l'importanza della valorizzazione della memoria storica, sottolineando come all'origine di tale percorso vi debba essere la conoscenza e lo studio della storia e del contesto locale.

Interviene sull'ordine dei lavori la senatrice [MALPEZZI](#) (PD) per chiedere di considerare la possibilità di riaprire il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge n. 1264, poiché ritiene improbabile che possa essere realisticamente discusso in Assemblea prima della pausa estiva. Vengono meno quindi le ragioni per le quali il senatore Romeo aveva sollecitato il ritiro degli emendamenti: assai probabilmente non vi potrà essere infatti l'approvazione definitiva del testo prima della pausa estiva e l'inizio della sua applicazione con il nuovo anno scolastico. Auspica quindi che la Commissione non voglia assumersi la responsabilità di non correggere un testo, che invece richiede integrazioni, in nome di un'urgenza che ragionevolmente non sussiste.

La senatrice [FLORIDIA](#) (M5S) dichiara la propria contrarietà alla proposta ora avanzata dalla senatrice Malpezzi. Alcuni Gruppi di opposizione hanno spesso lamentato l'assenza di dibattito sui temi oggetto del disegno di legge numero 1264 e hanno sottolineato l'urgenza di intervenire: il silenzio a volte è ascolto e il suo Gruppo ha esercitato tale capacità di ascolto e compreso come si debba intervenire

tempestivamente per valorizzare un percorso di cittadinanza nelle scuole. Si dice consapevole che il testo approvato dalla Camera dei deputati non sia perfetto, ragione per la quale ha presentato ordini del giorno. Sottolinea tuttavia come la maggior parte dei temi che emergono dagli emendamenti presentati sono già contenuti nel disegno di legge. Rileva peraltro polemicamente come l'importanza dello studio della storia sia stato sottolineato da forze politiche, come Forza Italia, che a suo tempo ridussero le ore dedicate a tale materia. Proprio perché il disegno di legge non prevede ore aggiuntive per l'insegnamento dell'educazione civica non ha senso, a suo avviso, riempire di eccessivi contenuti - come proposto dagli emendamenti in discussione- l'insegnamento dell'educazione civica. Conclude auspicando che il testo possa essere approvato definitivamente consentendo così l'inizio di un percorso, da implementare semmai successivamente.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) non mette in dubbio la bontà delle intenzioni della senatrice Floridia, ma rimarca come non vi sia alcuna urgenza, non sussistendo alcun vuoto normativo. Quello che il disegno di legge numero 1264 prefigura è in realtà, a suo giudizio, una forzatura che rischia di aggiungere problemi anziché risolverne, tanto più perché non sono previste risorse aggiuntive. Lamenta la compressione dei tempi di esame da parte della Commissione, che non è stata messa nelle condizioni di poter modificare il disegno di legge. Invita il Presidente a difendere le prerogative della Commissione e sottolinea l'esigenza di assicurare al Senato il ruolo che gli spetta. Conclude sollecitando un serio e costruttivo confronto su un nucleo ristretto di emendamenti da approvare, auspicabilmente con la convergenza di tutti i Gruppi parlamentari, sottolineando come altrimenti il disegno di legge rischi di tradire le molte aspettative, cui peraltro aspiravano a rispondere anche gli altri disegni di legge il cui esame è connesso a quello approvato dalla Camera.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) contesta l'affermazione della senatrice Floridia secondo la quale tutti gli ambiti degli emendamenti illustrati sono già compresi nel disegno di legge numero 1264, il quale - se così fosse - sarebbe inutile. Peraltro si tratterebbe di ambiti privi di un minimo comune denominatore, che dovrebbero essere insegnati da docenti privi di una preparazione specificatamente mirata, in assenza di ore aggiuntive e di risorse. Stigmatizza la tendenza a legiferare sotto l'influenza di esigenze di comunicazione, approvando di testi imperfetti che rischiano di essere inefficaci.

La senatrice [FLORIDIA](#) (M5S) replica come sia proprio l'educazione civica il comune denominatore invocato; proprio perché non è previsto un incremento orario e considerata la pluralità di materie richiamate si prevede che l'educazione civica sia impartita in modo trasversale da una pluralità di docenti, nell'ambito del loro orario; ciò che il disegno di legge introduce è il coordinamento e la previsione di un progetto in cui inquadrare tale insegnamento. Si rammarica dei tempi ridotti per l'esame del disegno di legge numero 1264 da parte del Senato, ma ribadisce che considera preferibile approvare il testo e consentirne l'applicazione a partire da settembre piuttosto che perfezionarlo differendone l'operatività.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) manifesta stupore per le affermazioni della senatrice Floridia, osservando come l'educazione civica sia già presente nelle scuole. Ribadisce la bontà delle proposte emendative presentate dal suo Gruppo e invita a integrare il disegno di legge almeno con la previsione della autonoma valutazione della materia.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la senatrice Iori ritira gli emendamenti 2.5 e 4.7.

Prende atto la Commissione.

Nessuno chiedendo di intervenire per illustrare gli emendamenti riferiti agli articoli da 7 a 11, si passa all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 12.

La senatrice [GINETTI](#) (PD) illustra l'emendamento 12.0.2 ricordando gli oltre 4.000 docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche attualmente presenti nell'organico dell'autonomia, che potrebbero essere utilizzati per gli scopi perseguiti al disegno di legge numero 1264.

Il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) intervenendo sul complesso degli emendamenti chiede, in particolare al Gruppo PD, di indicare le principali modifiche da apportare, a loro giudizio, al testo approvato dalla Camera dei deputati.

Rispondono polemicamente la senatrice [MALPEZZI](#) (PD), che rinvia al testo degli emendamenti presentati, e il senatore [VERDUCCI](#) (PD), che contesta la natura provocatoria dell'intervento del relatore.

Replica il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az), assicurando che il suo intervento non aveva alcun intento provocatorio o offensivo e scusandosi, comunque, se così è risultato.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) prende atto della precisazione del relatore e lo ringrazia.

Nessun altro chiedendo di intervenire, il [PRESIDENTE](#) dichiara conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti riferiti al disegno di legge 1264.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1372) Deleghes al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame sospeso nella seduta di ieri.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che sono stati presentati 293 emendamenti e 24 ordini del giorno al disegno di legge in titolo, pubblicati in allegato.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 14,45.

EMENDAMENTI AL NUOVO TESTO AL DISEGNO DI LEGGE

N. [992](#)

Art. 1

1.1

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, alinea, dopo le parole «strumento di apprendimento cognitivo,» inserire le seguenti: «formativo, relazionale, di socializzazione, rispetto delle regole, rispetto di sé e degli altri, coesione e integrazione sociale».

1.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) riservare l'insegnamento dell'educazione motoria nella scuola primaria ai soggetti in possesso di abilitazione all'insegnamento nella scuola primaria, conseguita ai sensi della normativa vigente, unitamente a uno dei seguenti titoli:

1) laurea magistrale nella classe LM-67 «Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate» o nella classe LM-68 «Scienze e tecniche dello sport» oppure titoli di studio equiparati alle predette lauree magistrali ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 9 luglio 2009, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 7 ottobre 2009, n. 233;

2) laurea nella classe L-22 «Scienze delle attività motorie e sportive», oppure diploma conseguito presso gli *ex* Istituti superiori di educazione fisica, oppure titolo di studio equiparato ai predetti ai sensi del decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca 11 novembre 2011, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale 22 febbraio 2012, n. 44».

1.3

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera a), numero 2) sostituire, le parole «laurea nella classe L-22 «Scienze delle attività motorie e sportive» con le seguenti: «conseguimento di 60 CFU erogati presso i corsi di laurea nella classe LM-67 «Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate» o nella classe LM-68 «Scienze e tecniche dello sport».

1.4

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera a) dopo il numero 2) aggiungere il seguente:

«2-bis) abilitazione all'insegnamento anche per altri gradi di istruzione in qualità di specialisti, ai quali è assicurata una specifica formazione nell'ambito del Piano nazionale di cui all'articolo 1, comma 124 della legge 13 luglio 2015, n. 107;».

1.5

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) prevedere che all'inserimento curricolare dell'educazione motoria, oltre ai requisiti dei titoli di accesso, corrispondano attività di formazione in servizio e aggiornamento degli insegnanti, con specifico riferimento al valore educativo dell'attività motoria;».

1.6

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

«b) definire lo stato giuridico ed economico dell'insegnante di educazione motoria nella scuola primaria con apposita sequenza contrattuale da attivarsi entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

1.7

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c-bis) con la seguente:

«c-bis) prevedere che le ore di insegnamento di educazione motoria siano introdotte nelle classi prime e seconde nell'anno scolastico 2021/2022, nelle classi prime, seconde e terze nell'anno scolastico 2022/2023, nelle classi prime, seconde, terze, quarte nell'anno scolastico 2023/2024, e che interessino tutte le classi a decorrere dall'anno scolastico 2024/2025;»

1.8

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo lettera c-ter) inserire la seguente:

« c-quater) prevedere che il cinque per cento del contingente dei posti per il potenziamento dell'offerta formativa, di cui all'articolo 1, comma 95 della legge 13 luglio n. 107, sia destinato alla promozione dell'educazione motoria nella scuola primaria, senza determinare alcun esubero di personale o ulteriore fabbisogno di posti;».

1.9

[Iori](#), [Malpezzi](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera e), in fine, aggiungere le seguenti parole: «, ferma restando, accanto ad attività e orari, anche gli spazi, ossia la presenza di palestre e luoghi idonei allo svolgimento delle attività motorie».

ORDINI DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE

N. [1372](#)

G/1372/1/7

[Iannone](#)

Il Senato,

premessi che:

l'articolo 5 del provvedimento in esame reca una delega al Governo per il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché per la disciplina del rapporto di lavoro sportivo, specificando tra i principi e criteri direttivi il riordino della disciplina della mutualità;

nelle più importanti manifestazioni sportive a livello europeo la mutualità ha un ruolo fondamentale per la crescita dei movimenti e delle discipline sportive: ad esempio, la Bundesliga 1 tedesca conferisce il 20 per cento alla Bundesliga 2, la Premier League inglese e la Ligue francese tra il 10 per cento e il 19 per cento alla categoria cadetta, la Liga spagnola il 13,5 per cento dei diritti tv e il 40 per cento dei ricavi dal *marketing* associativo;

in Italia la quota di mutualità, stabilita dal decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, cosiddetto decreto Melandri, è ferma al 10 per cento da più dieci anni;

il decreto Melandri disciplina la vendita centralizzata dei diritti audiovisivi sportivi degli sport professionistici a squadre, e cioè calcio e basket, e aveva determinato che la quota del 10 per cento fosse calcolata sulla base dei ricavi dai diritti audiovisivi sportivi ottenuti dalla Lega Calcio Serie A;

in forza di tale decreto, l'importo corrispondente alla quota del 10 per cento veniva distribuita attraverso una fondazione, di cui facevano parte i rappresentanti delle leghe del calcio e del basket, delle federazioni del calcio e del basket, e del CONI;

in forza della legge 1 dicembre 2016 n. 225, la fondazione è stata eliminata e la quota del 10 per cento è stata destinata, di fatto, alla Federazione Gioco Calcio, che la ridistribuisce alle proprie Leghe secondo specifiche finalità interne alla federazione;

stante la cannibalizzazione delle finestre espositive dal calcio di Serie A rispetto alle altre competizioni sportive inferiori del calcio e al basket, tale quota dovrebbe essere elevata quantomeno al 15 per cento;

la quota dovrebbe essere non solo finalizzata a sostenere i movimenti del calcio e del basket ma anche destinata a finanziare le attività di controllo e monitoraggio delle scommesse clandestine e a contrastare il fenomeno della ludopatia;

sarebbe utile che i sessanta milioni in più stimati a carico della Lega Calcio Serie A possano essere compensati da maggiori risorse, come potrebbero essere quelle derivanti dalla commercializzazione in via centralizzata dei diritti sulle scommesse sportive generate sulle proprie competizioni ovvero ripristinando la possibilità per le società sportive di poter utilizzare lo strumento delle sponsorizzazioni sportive, oggi escluse dal Decreto Dignità,

impegna il Governo:

a prevedere, in sede di attuazione della delega in materia di riordino della disciplina della mutualità nello sport professionistico, allocazioni chiare e più precise, al fine di valorizzare e incentivare tutte le attività del sistema sportivo professionistico e le attività di prevenzione e di contrasto al gioco e alle scommesse;

ad aprire un tavolo di discussione e confronto con tutti gli interessati al fine di elaborare una riforma complessiva in materia di giochi e scommesse, così come indicato dal comma 6-bis dell'articolo 9 del decreto-legge 12 luglio 2018, n. 87, cosiddetto decreto dignità.

G/1372/2/7

[Iannone](#)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame contiene deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione;

sempre più importanza assume oggi l'utilizzazione delle riprese effettuate all'interno degli impianti sportivi (stadi o palazzetti), per diversi motivi: *a*) per il controllo delle tifoserie all'interno degli impianti sportivi, al fine di monitorare il comportamento dei tifosi e, conseguentemente, garantire la sicurezza di tutti coloro che assistono allo spettacolo sportivo; *b*) per il cosiddetto controllo sportivo, al fine di rendere ancor più trasparente l'uso delle immagini ai fini sportivi, come da utilizzo attraverso lo strumento della VAR; *c*) per il controllo della distribuzione delle immagini (dall'impianto sportivo a tutti i paesi del mondo) ai fini della pirateria e delle scommesse clandestine, in modo da rendere tracciabile quanto più possibile la veicolazione del segnale in Italia e all'estero; *d*) per evitare un uso indiscriminato delle immagini, anche ai fini della *privacy*;

in forza dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2008, n. 9, cosiddetto decreto Melandri, la produzione delle immagini è affidata ai singoli club, che quindi dispongono delle immagini a propria discrezione, salvi gli obblighi nei confronti degli assegnatari dei diritti audiovisivi sportivi;

ai fini dei controlli di cui sopra, è necessario, al contrario, che la produzione audiovisiva dei singoli eventi sportivi sia centralizzata, affidata dunque agli organizzatori delle competizioni (e cioè alle leghe cui il Decreto Melandri si riferisce), unici soggetti terzi e imparziali rispetto alla competizione sportiva e a cui non possono che essere affidati quei tipi di controllo sopra specificati,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative, per quanto di competenza, volte a alla centralizzazione della produzione in capo agli organizzatori delle competizioni, al fine di rendere più efficaci e trasparenti i controlli per la sicurezza e incentivare tutte le attività del sistema sportivo professionistico e le attività di prevenzione e di contrasto alla pirateria e alle scommesse clandestine.

G/1372/3/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino del CONI e della disciplina di settore;

tra i principi e criteri direttivi, con le disposizioni di cui alla lettera *m*), l'esecutivo intende riordinare la disciplina del limite dei mandati negli organi direttivi delle istituzioni sportive, approvata da poco più di un anno, dal precedente Governo, con la legge 11 gennaio 2018, n. 8;

la legge 11 gennaio 2018, n. 8, ha ridisciplinato i limiti al numero dei mandati degli organi dei CONI, delle FSN, delle DSA, degli EPS, del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche (FSP), delle

discipline sportive paralimpiche (DSP) e degli enti di promozione sportiva paralimpica (EPSP);

in particolare, in base alla disciplina vigente, per tutte le realtà indicate, il numero massimo di mandati è fissato in 3. Per il CONI e il CIP, il numero massimo di mandati si applica al Presidente e agli altri componenti della Giunta nazionale - ad eccezione dei membri italiani del Comitato olimpico internazionale (CIO) e dei membri italiani del Comitato paralimpico internazionale (IPC) - nonché ai Presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali. Gli organi del CONI e del CIP restano in carica 4 anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, in fase di audizione presso la Commissione referente, ha dichiarato, rispetto al limite dei mandati: (...) «di non ravvisare alcuna volontà da parte del Governo a rivedere il limite dei mandati ma, invece, la necessità di intervenire esclusivamente sulla dimensione territoriale»;

le suddette motivazioni del sottosegretario trovano riscontro in un emendamento depositato dal Gruppo Pd;

riteniamo, infatti, che alcune federazioni, a livello territoriale e di specifiche discipline, potrebbero riscontrare difficoltà nel limite dei mandati,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, in fase di attuazione della delega, secondo i principi di cui all'articolo 1 lettera *m*), di derogare al limite dei tre mandati per gli organi direttivi delle strutture territoriali, per le federazioni sportive nazionali, discipline sportive associate ed enti di promozione sportiva anche paralimpici.

G/1372/4/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino del CONI e della disciplina di settore;

tra i principi e criteri direttivi, con le disposizioni di cui alla lettera *m*), l'esecutivo intende riordinare la disciplina del limite dei mandati negli organi direttivi delle istituzioni sportive, approvata da poco più di un anno, dal precedente Governo, con la legge 11 gennaio 2018, n. 8;

la legge 11 gennaio 2018, n. 8, ha ridisciplinato i limiti al numero dei mandati degli organi dei CONI, delle FSN, delle DSA, degli EPS, del CIP, delle federazioni sportive paralimpiche (FSP), delle discipline sportive paralimpiche (DSP) e degli enti di promozione sportiva paralimpica (EPSP);

in particolare, in base alla disciplina vigente, per tutte le realtà indicate, il numero massimo di mandati è fissato in 3. Per il CONI e il CIP, il numero massimo di mandati si applica al Presidente e agli altri componenti della Giunta nazionale - ad eccezione dei membri italiani del Comitato olimpico internazionale (CIO) e dei membri italiani del Comitato paralimpico internazionale (IPC) - nonché ai Presidenti e ai membri degli organi direttivi delle strutture territoriali. Gli organi del CONI e del CIP restano in carica 4 anni. I componenti che assumono le funzioni nel corso del quadriennio restano in carica fino alla scadenza degli organi;

il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con delega allo sport, in fase di audizione presso la Commissione referente, ha dichiarato, rispetto al limite dei mandati: (...) «di non ravvisare alcuna volontà da parte del Governo a rivedere il limite dei mandati ma, invece, la necessità di intervenire esclusivamente sulla dimensione territoriale»;

le suddette motivazioni del sottosegretario trovano riscontro in un emendamento depositato dal Gruppo Pd;

riteniamo, infatti, che alcune federazioni, a livello territoriale e di specifiche discipline,

potrebbero riscontrare difficoltà nel limite dei mandati,

impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega, secondo i principi di cui all'articolo 1 lettera *m*), a prevedere l'estensione del limite dei tre anni, previsto per il rinnovo dei mandati, tenendo conto della differenziazione tra le articolazioni sia a livello nazionale che territoriali.

G/1372/5/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione» premesso che,

l'articolo 9 reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi in materia di discipline sportive invernali;

tra i principi e criteri direttivi della delega non risulta alcun riferimento alla pratica sportiva per le persone con disabilità;

sarebbe opportuno rendere accessibile a tutti la pratica degli sport invernali, indicando una sempre maggior attenzione anche al mondo delle disabilità;

la volontà dovrebbe essere quella di arrivare ad avere stazioni e località «amichevoli» nei confronti delle persone con disabilità, migliorando l'accessibilità e la fruibilità delle strutture sportive e dei servizi connessi,

impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega in materia di discipline sportive invernali a prevedere tra i principi direttivi la possibilità di sostenere l'attività sciistica da parte delle persone con disabilità.

G/1372/6/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione» premesso che,

l'articolo 1 del provvedimento in esame - modificato durante l'esame in sede referente - reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino del CONI e della disciplina di settore;

con l'approvazione della prima Legge di Bilancio, il Governo ha trasferito parte delle risorse destinate al movimento sportivo italiano dalla CONI Servizi Spa, ente controllato dal CONI, alla Sport e salute Spa, sotto invece il controllo del Governo;

al Coni sono stati attribuiti circa 40 milioni di euro per lo svolgimento di tutte le attività, compresa la copertura degli oneri relativa alla preparazione olimpica; alla Sport e salute Spa è stato assegnato un contributo di circa 378 milioni di euro per le funzioni di sport;

non appare chiaro quali siano i criteri di riparto delle risorse assegnate alla Sport e salute Spa,
impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo a definire specifici criteri di distribuzione delle risorse destinate alle federazioni sportive nazionali e alle discipline associate, contributo per le ultime incrementato rispetto allo storico del finanziamento stanziato.

G/1372/7/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

premessi che:

in base di discussione del disegno, di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia

di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame - modificato durante l'esame in sede referente - reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino del CONI e della disciplina di settore;

con l'approvazione della prima legge di bilancio, il Governo ha trasferito parte delle risorse destinate al movimento sportivo italiano dalla CONI Servizi Spa, ente controllato dal CONI, alla Sport e salute Spa, sotto invece il controllo del Governo;

al Coni sono stati attribuiti circa 40 milioni di euro per lo svolgimento di tutte le attività, compresa la copertura degli oneri relativa alla preparazione olimpica; alla Sport e salute Spa è stato assegnato un contributo di circa 378 milioni di euro per le funzioni di sport;

non appare chiaro quali siano i criteri di riparto delle risorse assegnate alla Sport e salute Spa, impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo a definire specifici criteri di distribuzione delle risorse da destinare agli Enti di promozione sportiva, da incrementare rispetto allo storico del finanziamento stanziato.

G/1372/8/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

premessi che:

in base di discussione del disegno, di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in esame - modificato durante l'esame in sede referente - reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino del CONI e della disciplina di settore;

con l'approvazione della prima legge di bilancio, il Governo ha trasferito parte delle risorse destinate al movimento sportivo italiano dalla CONI Servizi Spa, ente controllato dal CONI, alla Sport e salute Spa, sotto invece il controllo del Governo;

al Coni sono stati attribuiti circa 40 milioni di euro per lo svolgimento di tutte le attività, compresa la copertura degli oneri relativa alla preparazione olimpica; alla Sport e salute Spa è stato assegnato un contributo di circa 378 milioni di euro per le funzioni di sport;

non appare chiaro quali siano i criteri di riparto delle risorse assegnate alla Sport e salute Spa, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, in fase di attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo, di definire specifici criteri di distribuzione delle risorse da destinare agli Enti di promozione sportiva, da incrementare rispetto allo storico del finanziamento stanziato.

G/1372/9/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

è ormai dimostrato che i Grandi Eventi Sportivi possono essere un vero e proprio strumento di *marketing* territoriale, turistico e culturale a cui ricorrere per valorizzare le risorse di un territorio;

l'organizzazione di un Grande Evento Sportivo può lanciare processi di rinascita e

riqualificazione dei territori; inoltre, per una Città, essere sede di un grande evento è l'occasione per promuovere eventi minori, già presenti sul territorio;

da sempre le città ed i territori competono tra loro per attirare maggiori flussi finanziari e turistici, e soprattutto capitale umano qualificato, a tal fine è necessario che abbiano un'immagine innovativa e attraente. In quest'ottica il Grande Evento si propone come vetrina per la città e per i territori, poiché permette loro una sovraesposizione a livello globale è diventa così un utilissimo strumento di *marketing* territoriale; un mezzo per creare *landmark* necessari ad attirare investimenti a livello mondiale, così da agevolare e accelerare lo sviluppo e la promozione di una nuova immagine urbana;

non è quindi un caso che vengano sempre più considerati come delle opportunità per dotare le città ed i territori di nuovi spazi pubblici, di nuove attrezzature e per l'implementazione di strategie urbane finalizzate a lanciare processi di rinascita e riqualificazione dei territori;

essere sede di un grande evento può essere utile per promuovere eventi minori, già presenti sul territorio o nuovi, ospitandoli in contemporanea, aumentando così anche l'effetto di attrazione del grande evento,

impegna il Governo:

in fase di approvazione del primo provvedimento utile a reperire risorse finanziarie utili ad avviare un processo di promozione dei Grandi Eventi Sportivi, occasione di *marketing* territoriale, turistico e culturale a cui ricorrere per valorizzare le risorse di un territorio.

G/1372/10/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

l'articolo 2 prevede la possibilità, per le scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali, di costituire Centri sportivi scolastici, con le modalità e nelle forme previste dal Codice del terzo settore (decreto legislativo n. 117 del 2017);

non sono previsti finanziamenti e al comma 4 è specificato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

appare incomprensibile prevedere la costituzione di Centri sportivi scolastici senza oneri, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di finanza pubblica, di individuare adeguate risorse finanziarie necessarie a realizzare i Centri Sportivi presso le istituzioni scolastiche di cui all'articolo 2.

G/1372/11/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

l'articolo 2 prevede la possibilità, per le scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali, di costituire Centri sportivi scolastici, con le modalità e nelle forme previste dal Codice del terzo settore (decreto legislativo n. 117 del 2017);

non sono previsti finanziamenti e al comma 4 è specificato senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica;

appare incomprensibile prevedere la costituzione di Centri sportivi scolastici senza oneri,

impegna il Governo:

a individuare adeguate risorse finanziarie necessarie a realizzare i Centri Sportivi presso le istituzioni scolastiche di cui all'articolo 2.

G/1372/12/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

l'articolo 2 prevede la possibilità, per le scuole di ogni ordine e grado, nel rispetto delle prerogative degli organi collegiali, di costituire Centri sportivi scolastici, con le modalità e nelle forme previste dal Codice del terzo settore (decreto legislativo n. 117 del 2017);

la norma prevede che in sede di contrattazione collettiva dovrà essere stabilito il numero di ore a disposizione di ogni istituzione scolastica, da riconoscere in favore dei docenti ai quali verranno assegnati compiti di supporto al Centro sportivo scolastico;

al riguardo, la relazione illustrativa, allegata al provvedimento in esame, evidenzia che, trattandosi di attività extracurricolare, si prevede che i docenti impegnati nell'attività di supporto al Centro sportivo scolastico possono beneficiare di una remunerazione, secondo la misura da prevedere nei diversi livelli contrattuali;

la relazione tecnica chiarisce, inoltre, che con contrattazione di istituto potrà essere stabilita la misura dell'accesso dei docenti coinvolti nelle attività del Centro sportivo scolastico al Fondo per il miglioramento dell'offerta formativa;

non si prevede, invece, alcuna remunerazione per il personale Ausiliare tecnico ed amministrativo (ATA);

il suddetto articolo 2, prevede al comma 3, la presenza del personale ATA;

il personale ATA ricopre un ruolo fondamentale di custodia e guardiania degli studenti e degli edifici scolastici,

impegna il Governo:

a reperire adeguate risorse destinate a remunerare l'attività extracurricolare attribuita ai docenti e al personale Ausiliare tecnico ed amministrativo (ATA) presso i Centri sportivi Scolastici.

G/1372/13/7

[Iannone](#)

Il Senato,

premessi che:

è sempre attuale il problema della violenza nello *sport* e che sono recentemente accaduti gravi episodi di violenza nel calcio minore e giovanile, in ogni parte d'Italia:

dalla provincia di Parma, dove sono stati comminati 12 provvedimenti DASPO, ai campi di calcio di Monza - Brianza, ai fatti verificatosi a Firenze ad opera di genitori dei ragazzi del campionato esordienti *under* 13, che hanno costretto l'arbitro a sospendere la partita.

considerato che uno dei modi più efficaci per risolvere il problema della violenza alla radice è quello di iniziare ad educare i bambini che intendono avvicinarsi a questo sport a praticarlo con uno spirito diverso, intendendo il calcio come un gioco e non come una guerra;

anche nel calcio dei giovanissimi c'è una accelerazione del malcostume ed un'accresciuta esasperazione dei toni tanto da farlo sembrare sempre meno un gioco. La responsabilità di questo stato di cose è da attribuirsi purtroppo anche al comportamento dei genitori che disattendendo il loro ruolo di educatori, spesso aizzano i bambini ad assumere comportamenti scorretti in campo, a non rispettare gli avversari e gli arbitri esercitando una pressione sproporzionata sui loro figli,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative nelle scuole fin dalle primarie, che vedano coinvolti anche i genitori, volte a restituire spessore educativo alla pratica sportiva, adottando specifici accorgimenti e prevedendo momenti e iniziative tese a far accettare con senso sportivo anche la sconfitta, mettendo in evidenza il lato ludico del gioco del calcio.

G/1372/14/7

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Il Senato,

in sede di esame del AS 1372, disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica, ai sensi dell'articolo 126-*bis* del Regolamento, recante «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

il percorso formativo in Scienze Motorie fornisce ai laureati le conoscenze scientifiche necessarie nei vari campi delle attività motorie individuali e di gruppo, con particolare riferimento agli ambiti disciplinari tecnico - sportivo, manageriale, educativo e della prevenzione. Il corso, che ha orientamento professionalizzante verso la formazione di esperti nella gestione delle attività motorie finalizzate al benessere psico-fisico in ambito turistico e ludico-ricreativo, affianca insegnamenti tradizionali a tirocini tecnico pratici relativi alle discipline sportive di squadra ed individuali ed attività a libera scelta,

considerato che:

il percorso formativo di Scienze motorie e sportive, non trova diffusione presso tutti gli Atenei,
impegna il Governo:

ad assicurare su tutto il territorio nazionale un'offerta adeguata ed omogenea di corsi di laurea in scienze motorie e sportive al fine di far acquisire agli studenti le conoscenze relative ai principali ambiti delle discipline sportive, attivando un programma didattico ad hoc nell'area delle Scienze Motorie e Sportive.

G/1372/15/7

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Il Senato,

premessi che:

il provvedimento in esame tratta, tra gli altri, il tema della sicurezza nelle discipline invernali; lo sci e le altre discipline invernali ad esso connesse sono diventati ormai sport di massa; il sovraffollamento delle piste, causato dall'efficienza e dalla velocità dei nuovi impianti di risalita, le nuove tipologie di sci che sono più facili da usare, oltre alle piste sempre più veloci perché battute perfettamente e per la preparazione effettuata con neve artificiale, sono fattori che hanno contribuito al moltiplicarsi di incidenti, molti dei quali investimenti, sempre più gravi e talvolta mortali;

gli sciatori che stazionano ai bordi delle piste sono quelli più a rischio di essere investiti,
impegna il Governo:

ad adottare le iniziative di competenza per garantire la sicurezza degli sciatori, anche attraverso la previsione di aree di sosta nelle piste in luoghi idonei, debitamente segnalate e delimitate, in modo che gli sciatori che intendano fermarsi possano farlo senza rischiare di essere investiti.

G/1372/16/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

con l'approvazione della prima Legge di Bilancio, il Governo ha trasferito parte delle risorse destinate al movimento sportivo italiano dalla CONI Servizi Spa, ente controllato dal CONI, alla Sport e salute Spa, sotto invece il controllo del Governo;

al CONI sono stati attribuiti circa 40 milioni di euro per lo svolgimento di tutte le attività, compresa la copertura degli oneri relativa alla preparazione olimpica; alla Sport e salute Spa è stato assegnato un contributo di circa 378 milioni di euro per le funzioni di sport;

non appare chiaro quali siano i criteri di riparto delle risorse assegnate alla Sport e salute Spa, impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo a definire - per la ripartizione delle risorse destinate alle federazioni sportive, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva - un criterio che tenga conto del numero dei tesserati, del risultato sportivo e del numero di club associati.

G/1372/17/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premessi che:

con l'approvazione della prima Legge di Bilancio, il Governo ha trasferito parte delle risorse destinate al movimento sportivo italiano dalla CONI Servizi Spa, ente controllato dal CONI, alla Sport e salute Spa, sotto invece il controllo del Governo;

al CONI sono stati attribuiti circa 40 milioni di euro per lo svolgimento di tutte le attività, compresa la copertura degli oneri relativa alla preparazione olimpica; alla Sport e salute Spa è stato assegnato un contributo di circa 378 milioni di euro per le funzioni di sport;

non appare chiaro quali siano i criteri di riparto delle risorse assegnate alla Sport e salute Spa, impegna il Governo:

a valutare l'opportunità, in fase di attuazione della delega in materia di ordinamento sportivo, di individuare - per la ripartizione delle risorse destinate alle federazioni sportive, alle discipline sportive associate e agli enti di promozione sportiva - criteri che tengano anche conto del numero dei tesserati, del risultato sportivo e del numero di club associati.

G/1372/18/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

premessi che:

il presente provvedimento, nell'ambito delle deleghe al Governo per il riordino dell'ordinamento sportivo, reca una delega in materia di sicurezza nelle discipline sportive invernali; è stata ultimamente accolta con molta soddisfazione in Italia la decisione del Comitato Olimpico Internazionale che ha assegnato a Cortina e Milano l'organizzazione delle Olimpiadi invernali del 2026, che saranno caratterizzate dall'unicità delle Dolomiti;

la candidatura ha convinto il Comitato Olimpico Internazionale anche e soprattutto sotto il profilo della sostenibilità ambientale; I giochi olimpici saranno infatti organizzati con un bassissimo impatto ambientale e con strutture già largamente rinnovate o nuove a seguito dei Mondiali di sci che si terranno nel 2021;

la Giornata Internazionale della montagna ha le sue radici nel 1992 con l'adozione del capitolo 13 dell'Agenda 21 «*Managing Fragile Ecosystems: Sustainable Mountain Development*» in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo;

la crescente attenzione per l'importanza delle montagne ha portato l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a dichiarare il 2002 Anno Internazionale delle montagne;

al fine di far crescere una maggiore consapevolezza sullo sviluppo sostenibile delle regioni montane e sensibilizzare l'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, risulterebbe importante, a livello nazionale, prevedere l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne» fissata dall'organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno,

impegna il Governo:

al fine di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, a recepire, a livello nazionale, l'istituzione della «Giornata internazionale delle montagne», fissata dall'organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno.

G/1372/19/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premesso che:

la legge di bilancio del 2018 (legge n. 205/2017, prevede, all'articolo 1, comma 369, lettere *d*) ed *f*) il sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, e la realizzazione di eventi sportivi femminili di rilevanza nazionale e internazionale;

il medesimo comma della Legge di bilancio per il 2018, istituisce un fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano con una dotazione di euro 12 mln per il 2018, euro 7 mln per il 2019, euro 8,2 mln per il 2020 ed euro 10,5 mln dal 2021, rimettendo a uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 28 febbraio di ciascun anno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, l'utilizzo dello stesso;

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2018 ha previsto, lo stanziamento di quota parte delle risorse, stanziato nel suddetto «Fondo» per le azioni di cui agli articoli 5 e 6;

in particolare,

a) all'articolo 5, per il sostegno della maternità delle atlete è prevista l'erogazione di un contributo di euro 1000 per un massimo di 10 mesi alle atlete che al momento della richiesta soddisfano, contemporaneamente, una serie di condizioni, tra le quali lo svolgimento in forma esclusiva o prevalente di un'attività sportiva agonistica riconosciuta dal CONI e il mancato svolgimento di un'attività lavorativa o la mancata appartenenza a gruppi sportivi militari o altri gruppi che garantiscano una tutela previdenziale in caso di maternità;

b) all'articolo 6 è previsto il sostegno alla realizzazione di altri eventi di agonismo femminile, di rilevanza nazionale e internazionale;

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 26 febbraio 2019 ha evidenziato, anzitutto, l'aumento della dotazione per il 2019 a euro 18,954 mln a seguito della disponibilità di fondi non impegnati al 31 dicembre 2018. La ripartizione dei fondi da esso disposta include, per il triennio 2019-2021, quanto già ripartito con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2018,

impegna il Governo:

ad adoperarsi per verificare se l'Ufficio per lo Sport abbia adeguatamente informato, tramite il proprio sito internet le atlete, delle modalità di richiesta, del sostegno di cui alle lettere *a*) e *b*) in premessa, e, se il medesimo ufficio abbia provveduto a pubblicare sul proprio portale istituzionale le statistiche relative all'attuazione del presente articolo, indicando in particolare il numero delle atlete che hanno richiesto il contributo di maternità e quelle che lo hanno ricevuto, nonché l'ammontare complessivo delle somme erogate e di quelle residue; e in caso di cambiamento di status di atlete

professioniste ad adottare le iniziative affinché questo fondo possa essere messo a disposizione non solo della maternità ma anche di contributi previdenziali e assicurativi.

G/1372/20/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

premesso che:

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premesso che:

con l'approvazione della legge di bilancio 2018 il precedente Governo ha approvato specifiche norme di sostegno del diritto alla maternità delle atlete;

l'articolo 1, comma 369 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha, infatti, istituito presso l'ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, con una dotazione di euro 12 milioni per il 2018, euro 7 milioni per il 2019, euro 8,2 milioni per il 2020 ed euro 10,5 milioni dal 2021;

le suddette risorse sono state destinate al finanziamento di progetti aventi come finalità, tra le altre, il sostegno della maternità delle atlete non professioniste;

grazie all'impegno del precedente Governo e del PD, si è attuato un gesto di civiltà che ha consentito anche alle donne, che praticano dello sport, di vivere la maternità come una scelta libera e consapevole,

impegna il Governo:

a individuare risorse finanziarie aggiuntive finalizzate ad incrementare il fondo di cui all'articolo 1 comma 369 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, da destinare, in particolar modo, al sostegno della maternità delle atlete non professioniste.

G/1372/21/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

premesso che:

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premesso che:

con l'approvazione della legge di bilancio 2018 il precedente Governo ha approvato specifiche norme di sostegno del diritto alla maternità delle atlete;

l'articolo 1, comma 369 della legge 27 dicembre 2017, n. 205 ha, infatti, istituito presso l'ufficio per lo sport della Presidenza del Consiglio dei ministri il fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano, con una dotazione di euro 12 milioni per il 2018, euro 7 milioni per il 2019, euro 8,2 milioni per il 2020 ed euro 10,5 milioni dal 2021;

le suddette risorse sono state destinate al finanziamento di progetti aventi come finalità, tra le altre, il sostegno della maternità delle atlete non professioniste;

grazie all'impegno del precedente Governo e del PD, si è attuato un gesto di civiltà che ha consentito anche alle donne, che praticano dello sport, di vivere la maternità come una scelta libera e consapevole,

impegna il Governo:

in fase di approvazione del primo provvedimento utile, a reperire risorse finanziarie aggiuntive finalizzate ad incrementare il fondo di cui all'articolo 1 comma 369 della legge 27 dicembre 2017, n. 205, da destinare, in particolar modo, al sostegno della maternità delle atlete non professioniste.

G/1372/22/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

esaminato il disegno di legge in titolo,

premessò che:

la legge di bilancio del 2018 (legge n. 205/2017, prevede, all'articolo 1, comma 369, lettere *d*) ed *f*) il sostegno alla maternità delle atlete non professioniste, e la realizzazione di eventi sportivi femminili di rilevanza nazionale e internazionale;

il medesimo comma della Legge di bilancio per il 2018, istituisce un fondo unico a sostegno del potenziamento del movimento sportivo italiano con una dotazione di euro 12 mln per il 2018, euro 7 mln per il 2019, euro 8,2 mln per il 2020 ed euro 10,5 mln dal 2021, rimettendo a uno o più decreti del Presidente del Consiglio dei ministri, da adottare entro il 28 febbraio di ciascun anno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con gli altri Ministri interessati, l'utilizzo dello stesso;

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 28 febbraio 2018 ha previsto, lo stanziamento di quota parte delle risorse, stanziato nel suddetto «Fondo» per le azioni di cui agli articoli 5 e 6;

in particolare,

a) all'articolo 5, per il sostegno della maternità delle atlete è prevista l'erogazione di un contributo di euro 1000 per un massimo di 10 mesi alle atlete che al momento della richiesta soddisfano, contemporaneamente, una serie di condizioni, tra le quali lo svolgimento in forma esclusiva o prevalente di un'attività sportiva agonistica riconosciuta dal CONI e il mancato svolgimento di un'attività lavorativa o la mancata appartenenza a gruppi sportivi militari o altri gruppi che garantiscano una tutela previdenziale in caso di maternità;

b) all'articolo 6 è previsto il sostegno alla realizzazione di altri eventi di agonismo femminile, di rilevanza nazionale e internazionale;

il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 26 febbraio 2019 ha evidenziato, anzitutto, l'aumento della dotazione per il 2019 a euro 18,954 mln a seguito della disponibilità di fondi non impegnati al 31 dicembre 2018. La ripartizione dei fondi da esso disposta include, per il triennio 2019-2021, quanto già ripartito con il decreto del presidente del Consiglio dei ministri 28 febbraio 2018,

impegna il Governo:

a valutare la possibilità che le risorse del fondo di cui all'articolo 1, comma 369, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, possano essere destinate eventualmente anche ad altre forme di tutele previdenziali.

G/1372/23/7

[Iannone](#)

Il Senato,

premessò che:

il provvedimento in esame reca «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»;

l'articolo 5, in particolare, delega il Governo all'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché per la disciplina del rapporto di lavoro sportivo;

in materia di rapporti tra società e sportivi professionisti la normativa vigente in Italia è ancora quella contenuta nella legge 23 marzo 1981, n. 91, secondo la quale «ai fini dell'applicazione della presente legge, sono sportivi professionisti gli atleti, gli allenatori, i direttori tecnico-sportivi ed i preparatori atletici, che esercitano l'attività sportiva a titolo oneroso con carattere di continuità nell'ambito delle discipline regolamentate dal CONI e che conseguono la qualificazione dalle federazioni sportive nazionali, secondo le norme emanate dalle federazioni stesse, con l'osservanza delle direttive stabilite dal CONI per la distinzione dell'attività dilettantistica da quella

professionistica»;

tale previsione, lasciando, di fatto, alle singole federazioni sportive il compito di stabilire chi è un professionista dello sport e ricade all'interno della legge, ha determinato notevoli distorsioni nel mondo dello sport professionistico, che hanno colpito in particolar modo le atlete donne;

ad oggi, infatti, alcun tipo di professionismo sportivo è riconosciuto in favore delle atlete femminili di qualunque sport, e la prima conseguenza dell'assenza del riconoscimento del professionismo sportivo nelle donne è la mancanza di un contratto di lavoro cui consegue che le atlete donne non percepiscono né il trattamento di fine rapporto, né gli indennizzi per i casi di maternità e sono escluse dalla maggior parte delle forme di tutela presenti nel mondo del lavoro,

impegna il Governo:

ad adottare le opportune iniziative di competenza volte a riconoscere e regolare il professionismo sportivo anche femminile, al fine di garantire a tutti gli atleti e atlete il riconoscimento della propria attività e le dovute tutele lavorative.

G/1372/24/7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Il Senato,

in base di discussione del disegno di legge «Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione»,

premesso che:

l'articolo 5, del provvedimento in esame, reca una delega al Governo per l'adozione di uno o più decreti legislativi per il riordino e la riforma delle disposizioni in materia di enti sportivi professionistici e dilettantistici, nonché per la disciplina del rapporto di lavoro sportivo, La delega è finalizzata a garantire l'osservanza dei principi di parità di trattamento e di non discriminazione nel lavoro sportivo, sia nel settore dilettantistico che in quello professionistico;

gli atleti spesso devono affrontare la sfida di conciliare la loro carriera sportiva con il lavoro. Voler riuscire al più alto livello in uno sport richiede un allenamento intensivo e competizioni che possono essere difficili da conciliare con le sfide e le restrizioni del mercato del lavoro;

finita la carriera sportiva, molti si trovano disoccupati. La sfida principale per molti atleti è quella di gestire la transizione delle loro caratteristiche personali e delle loro competenze dal mondo sportivo ad una carriera professionale di successo,

impegna il Governo:

in fase di attuazione della delega di cui all'articolo 5 a prevedere interventi volti ad avviare percorsi formativi post carriera, finalizzati a sostenere l'inserimento di un atleta nel mondo del lavoro ordinario.

Art. 1

1.1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro due anni».

1.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «non oltre diciotto mesi».

1.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro diciotto mesi».

1.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «il riordino» con le seguenti: «la riorganizzazione».

1.5

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «n. 242,» aggiungere le seguenti: «fermo restando il rispetto della potestà legislativa concorrente di cui all'art. 117 Cost., delle norme di diritto internazionale e della normativa dell'Unione europea, dei principi riconosciuti del diritto sportivo e dei consolidati orientamenti della giurisprudenza».

1.6

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, alinea, dopo le parole: «n. 242,» aggiungere le seguenti: «, fermo restando il rispetto della potestà legislativa concorrente di cui all'articolo 117 della Costituzione, delle norme di diritto internazionale e della normativa dell'Unione europea, dei principi riconosciuti del diritto sportivo e dei consolidati orientamenti della giurisprudenza.».

1.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

1.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera b).

1.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti» con le seguenti: «coordinare, sotto il profilo formale e sostanziale, il testo delle disposizioni legislative vigenti, organizzando le disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività,».

Conseguentemente, sopprimere la lettera a).

1.10

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere in fine le seguenti parole: «denominato "Codice dello Sport"».

1.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) armonizzare le disposizioni fiscali relative agli organismi sportivi con particolare attenzione al coordinamento tra le norme di cui alla legge 16 dicembre 1991, n. 398, recante disposizioni tributarie relative alle associazioni sportive dilettantistiche, e quanto disposto con il decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1999, n. 544, recante norme per la semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in materia di imposta sugli intrattenimenti».

1.12

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«b-bis) definire norme agevolative per il riconoscimento della personalità giuridica delle associazioni sportive dilettantistiche al fine di limitare la responsabilità personale e illimitata dei legali rappresentanti».

1.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

«*b-bis*) definire in maniera puntuale la natura giuridica delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate».

1.14

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera c).

1.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«*c -bis*) definire i criteri per la ripartizione dei finanziamenti alle Federazioni Sportive Nazionali, alle Discipline Sportive Associate, agli enti di promozione sportiva e alle associazioni benemerite, fermo restando che a tale definizione e a eventuali successive modificazioni si provvede esclusivamente con atti aventi valore o forza di legge».

1.16

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, dopo la lettera c) , aggiungere la seguente:

«*c-bis*) rimuovere le attuali discriminazioni di genere dirette e indirette derivanti dall'attuale legislazione, anche al fine di assicurare alle donne e agli uomini pari condizioni di accesso alla pratica sportiva a tutti i livelli».

1.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera d).

1.18

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera d), prima delle parole: «definire gli ambiti dell'attività del CONI» premettere le seguenti: «nel rispetto del principio della specificità dello sport.».

1.19

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «e con il ruolo proprio del CONI di governo dell'attività olimpica» con le seguenti: «e, in coerenza con quanto disposto dalla Carta Olimpica, con il ruolo proprio del CONI di governo e di sviluppo dell'attività sportiva sul territorio nazionale;».

1.20

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera d) sostituire le parole: «con il ruolo proprio del CONI di governo dell'attività olimpica», con le seguenti: «e, in coerenza con quanto disposto dalla Carta Olimpica, con il ruolo proprio del CONI di governo e di sviluppo dell'attività sportiva sul territorio nazionale».

1.21

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «e con il ruolo proprio del CONI di governo dell'attività olimpica» con le seguenti: «e, in coerenza con quanto disposto dalla Carta Olimpica, con il ruolo proprio del CONI di governo e di sviluppo dell'attività sportiva sul territorio nazionale».

1.22

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera d) sopprimere le parole: «di governo dell'attività olimpica;».

1.23

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera d), sostituire le parole: «di governo dell'attività olimpica;» con le seguenti: «quale organo di indirizzo dell'attività sportiva e articolazione del Comitato olimpico internazionale, nonché con la sua funzione di governo dell'attività sportiva nazionale, nel rispetto delle prerogative a esso attribuite dalla Carta Olimpica, nel testo vigente in seguito alle modifiche approvate dalla Sessione Olimpica il 2 agosto 2015, e dalla Carta Europea dello Sport, approvata a Rodi dal Comitato per lo Sviluppo dello Sport del Consiglio d'Europa nei giorni 13-15 maggio 1992.».

1.24

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera d), aggiungere la seguente:

«d-bis) prevedere che il finanziamento delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, avvenga tenendo conto del numero dei soggetti tesserati, dei risultati sportivi conseguiti nelle competizioni olimpiche e nelle competizioni organizzate dalle federazioni internazionali della disciplina sportiva di riferimento, nonché del numero di società e associazioni sportive a essi associate».

1.25

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) nell'ambito della definizione della sfera di attività del CONI, delle Federazioni Sportive Nazionali, delle Discipline Sportive Associate e degli Enti di Promozione Sportiva, prevedere criteri espliciti di individuazione e separazione del ruolo di sviluppo e promozione dell'attività agonistica, affidato alle Federazioni Sportive Nazionali e alle Discipline Sportive Associate, dal ruolo di promozione della pratica sportiva quale attività socialmente rilevante;».

1.26

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera d) aggiungere la seguente:

«d-bis) prevedere l'attribuzione al CONI dei compiti di definizione delle singole qualifiche necessarie per lo svolgimento delle attività sportive riconosciute dallo stesso nonché dei percorsi formativi necessari, sentite le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate;».

1.27

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

1.28

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire lettera e) con la seguente:

«e) confermare, in coerenza con quanto disposto dalla Carta Olimpica, la missione del CONI di promuovere i principi fondamentali ed i valori dell'Olimpismo, in particolare nei settori dello sport e dell'istruzione, promuovendo programmi educativi olimpici a tutti i livelli di scuole, istituzioni sportive e di educazione fisica e università, nonché di incoraggiare la creazione di istituzioni dedicate alla formazione Olimpica, quali le Accademie Olimpiche Nazionali, i Musei Olimpici e altri programmi, anche culturali, legati al Movimento Olimpico;».

1.29

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera e) sostituire le parole: «la missione» con le seguenti: «i compiti e la funzione».

1.30

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera e) dopo le parole: «dalla Carta olimpica» aggiungere le seguenti: «nel testo

vigente in seguito alle modifiche approvate dalla Sessione Olimpica il 2 agosto 2015,».

1.31

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«*e-bis*) definire gli ambiti di attività del CONI e degli organismi sportivi riconosciuti dallo stesso coerentemente con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, e con il ruolo proprio del CONI quale ente pubblico, organo di governo e di indirizzo dell'attività sportiva nazionale e articolazione territoriale del Comitato Olimpico Internazionale;».

1.32

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera e) inserire la seguente:

«*e-bis*) coordinare e conformare la relativa disciplina di settore, di cui al decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, e successive modifiche ed integrazioni, con i principi dell'ordinamento sportivo internazionale e con quanto stabilito dall'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145;».

1.33

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera f).

1.34

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«*f-bis*) prevedere che il CONI, di concerto con Sport e Salute Spa, individua i criteri e i parametri di assegnazione e di distribuzione delle risorse volte al finanziamento delle federazioni sportive nazionali e al sostegno delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva; a tal fine il consiglio di amministrazione della società Sport e Salute è composto da 5 membri, due dei quali rappresentativi del CONI che partecipano con diritto di voto alle decisioni societarie;».

1.35

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera f) aggiungere la seguente:

«*f-bis*) definire i criteri e i parametri di assegnazione e di distribuzione delle risorse volte al finanziamento delle federazioni sportive nazionali e al sostegno delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva di concerto con le stesse Federazioni Sportive Nazionali e le Discipline Sportive Associate; a tal fine prevedendo un comitato costituito dai rappresentanti del CONI, della Società Sport e salute spa, nonché da rappresentanti degli enti sportivi;».

1.36

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera f), aggiungere la seguente:

«*f-bis*) al fine di coordinare e collegare l'attività sportiva di base con l'attività sportiva nazionale olimpica, prevedere l'assegnazione al CONI delle competenze sulla distribuzione e assegnazione dei contributi alle federazioni sportive nazionali, alle discipline associate, agli enti di promozione sportiva e alle associazioni benemerite;».

1.37

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sostituire la lettera f) con la seguente:

«*f*) riordinare il settore delle scommesse sportive, anche prevedendo limitazioni e vincoli, ivi compresa la possibilità di disporre il divieto, per le scommesse sulle gare e competizioni sportive di

livello dilettantistico;»

1.38

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

1.39

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire lettera g) con la seguente:

«g) prevedere che il CONI funga da polo di riferimento centrale dell'attività sportiva nazionale, sul piano del rispetto delle regole e dell'etica sportiva, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo; prevedere, a tal proposito, che il CONI eserciti poteri di indirizzo e di vigilanza anche al fine di verificare che le attività sportive delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite siano svolte in armonia con le deliberazioni e gli indirizzi del Comitato olimpico internazionale e del CONI medesimo e deliberi il commissariamento di federazioni sportive nazionali e discipline sportive associate qualora siano accertate gravi violazioni di norme di statuti e regolamenti sportivi finalizzate al regolare avvio e svolgimento delle competizioni sportive o sia accertata l'impossibilità di funzionamento degli organi direttivi, ferma restando l'autonomia delle federazioni sportive e delle discipline sportive associate e la loro capacità di determinare la propria politica generale;».

1.40

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «prevedere che il CONI eserciti poteri di vigilanza» con le seguenti: «prevedere che il CONI sia polo di riferimento centrale dell'attività sportiva nazionale, sul piano del rispetto delle regole e dell'etica sportiva, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo; prevedere, a tal proposito, che il CONI eserciti poteri di indirizzo e di vigilanza anche».

1.41

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera g), sostituire le parole: «eserciti poteri di vigilanza» con le seguenti: «funga da polo di riferimento centrale dell'attività sportiva nazionale, sul piano del rispetto delle regole e dell'etica sportiva, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo; prevedere, a tal proposito, che il CONI eserciti poteri di indirizzo e di vigilanza anche».

1.42

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «e del CONI medesimo», aggiungere le seguenti: «nonché nel rispetto delle Regole della Carta Olimpica, della Convenzione contro il doping ed il suo protocollo aggiuntivo, adottati nel quadro del Consiglio d'Europa, della Convenzione internazionale contro il doping nello sport, con allegati, adottata a Parigi nella XXXIII Conferenza generale UNESCO il 19 ottobre 2005».

1.43

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) prevedere, al fine di sostenere, sviluppare e promuovere l'attività delle associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro, nonché di favorire la riduzione del contenzioso pendente in materia, che le sanzioni applicate alle stesse associazioni in seguito a irregolarità di natura fiscale, tributaria o amministrativa rilevate da accertamenti svolti dagli organi territoriali dell'Agenzia delle entrate si applicano nella misura del 10 per cento dell'importo delle sanzioni erogate entro il 30 giugno

2018. Per usufruire del beneficio le associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro devono dimostrare di aver adottato tutti i necessari provvedimenti di adeguamento alle norme vigenti e di regolarizzazione delle situazioni non congrue sulla base delle quali sono state erogate le sanzioni. Per la definizione della misura, entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri è istituito un tavolo di confronto tra rappresentanti delle associazioni sportive dilettantistiche senza scopo di lucro, del Ministero dell'economia e delle finanze e della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281;».

1.44

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera g) inserire la seguente:

«g-bis) mantenere, in capo al CONI, il ruolo di Confederazione delle Federazioni Sportive Nazionali e delle Discipline Sportive Associate ed assegnare al CONI poteri di controllo e di intervento diretto nei confronti delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite, da esercitarsi anche con l'istituto del commissariamento, in caso di constatata impossibilità di funzionamento dei relativi organi direttivi, in caso di gravi violazioni dell'ordinamento sportivo o nel caso in cui non siano stati garantiti il regolare avvio e svolgimento delle competizioni sportive nazionali;».

1.45

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

1.46

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera h), dopo la parola: «sostenere» inserire le seguenti: «e incoraggiare».

1.47

[Maiorino](#), [Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 1, lettera h), dopo le parole: «delle donne», aggiungere le seguenti: «nella governance sportiva e».

1.48

[Maiorino](#), [Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 1, lettera h), aggiungere, infine, le seguenti parole: «e all'interno degli organi collegiali di governo del CONI».

1.49

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«h-bis) mantenere, in capo al CONI, le attribuzioni connesse all'organizzazione ed al potenziamento dello sport nazionale e alla massima diffusione della pratica sportiva sul territorio nazionale, anche con specifico riguardo agli obblighi, ai ruoli e alle responsabilità assunti nella missione istituzionale di sviluppare e proteggere il Movimento Olimpico all'interno dello Stato italiano, in conformità con quanto previsto dalla Carta Olimpica e nel rispetto del ruolo dei poteri pubblici principalmente complementare all'azione dei movimenti sportivi, come sancito dalla Carta europea dello sport;».

1.50

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera h) inserire la seguente:

«h-bis) mantenere, in capo al CONI, in coerenza con quanto disposto dalla Carta Olimpica, un potere generale di determinazione e divulgazione dei principi fondamentali per la disciplina delle

attività sportive e per la lotta contro ogni forma di discriminazione e di violenza nello sport, nonché per incoraggiare lo sviluppo dello sport ad alto livello e dello sport per tutti;».

1.51

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) prevedere che il CONI, di concerto con Sport e Salute Spa, individui i criteri e i parametri di assegnazione e di distribuzione delle risorse volte al finanziamento delle federazioni sportive nazionali e al sostegno delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva; a tal fine, prevedere che il consiglio di amministrazione della società Sport e Salute sia composto da 5 membri, due dei quali rappresentativi del CONI che partecipano con diritto di voto alle decisioni societarie;».

1.52

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

«*h-bis*) al fine di coordinare e collegare l'attività sportiva di base con l'attività sportiva nazionale olimpica, prevedere l'assegnazione al CONI delle competenze sulla distribuzione e assegnazione dei contributi alle federazioni sportive nazionali, alle discipline associate, agli enti di promozione sportiva e alle associazioni benemerite;».

1.53

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

1.54

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire lettera i) con la seguente:

«*i*) sostenere la piena autonomia gestionale, amministrativa e contabile delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite fermo l'esercizio, da un lato, del potere di controllo spettante all'autorità di governo vigilante sulla gestione e l'utilizzo dei contributi pubblici previsto dal comma 4-*quater* dell'articolo 8 del decreto legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178; dall'altro, in capo all'ente pubblico CONI, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo, della funzione di Confederazione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, attraverso un potere di vigilanza e di controllo delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite circa gli aspetti di rilevanza pubblicistica della loro attività e di approvazione dei relativi bilanci, affinché l'Ente CONI possa deliberarne il commissariamento in caso di gravi irregolarità nella gestione, in maniera tale da garantire comunque il prosieguo dell'attività sportiva a livello nazionale e internazionale;».

1.55

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera i), apportare le seguenti modificazioni:

a) *sopprimere le parole:* «rispetto al CONI»;

b) *dopo le parole:* «fermo l'esercizio,» *inserire le seguenti:* «da un lato.»;

c) *sostituire le parole:* «modificare la composizione del collegio dei revisori al fine di tenere conto di quanto previsto dal medesimo comma 4-*quater* dell'articolo 8 del decreto-legge n. 138 del 2002, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 178, del 2002» *con le seguenti:* «dall'altro, in capo all'ente pubblico CONI, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo, della funzione di Confederazione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline

sportive associate [3], attraverso un potere di vigilanza e di controllo delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite circa gli aspetti di rilevanza pubblicistica della loro attività e di approvazione dei relativi bilanci, affinché l'Ente CONI possa deliberarne il commissariamento in caso di gravi irregolarità nella gestione, in maniera tale da garantire comunque il prosieguo dell'attività sportiva a livello nazionale e internazionale».

1.56

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera i), sostituire le parole da: «rispetto al CONI,» fino alla fine della lettera con le seguenti: «fermo l'esercizio, da un lato, del potere di controllo spettante all'autorità di governo vigilante sulla gestione e l'utilizzo dei contributi pubblici previsto dal comma 4-quater dell'articolo 8 del decreto-legge 8 luglio 2002, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 8 agosto 2002, n. 178; dall'altro, in capo all'ente pubblico CONI, nell'attuazione del principio di unitarietà e di autonomia dell'ordinamento sportivo, della funzione di Confederazione delle federazioni sportive nazionali e delle discipline sportive associate, attraverso un potere di vigilanza e di controllo delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva e delle associazioni benemerite circa gli aspetti di rilevanza pubblicistica della loro attività e di approvazione dei relativi bilanci, affinché l'Ente CONI possa deliberarne il commissariamento in caso di gravi irregolarità nella gestione, in maniera tale da garantire comunque il prosieguo dell'attività sportiva a livello nazionale e internazionale;»

1.57

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera i) inserire la seguente:

«i-bis) approntare, coerentemente con le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, ed in relazione all'attività di finanziamento, attribuita alla società Sport e salute S.p.A., delle federazioni sportive nazionali, delle discipline sportive associate, degli enti di promozione sportiva, dei gruppi sportivi militari e dei corpi civili dello Stato e delle associazioni benemerite, gli strumenti normativi idonei ad esercitare il potere di vigilanza sugli enti finanziati nonché ad assicurare quanto previsto dal comma 4-quater della legge 8 agosto 2002, n. 178, come modificato dall'articolo 1, comma 633, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, pur nell'assoluto rispetto dell'autonomia tecnico - sportiva dei singoli soggetti finanziati e salvaguardando in ogni caso la continuità del relativo dispiegarsi dell'attività sportiva;».

1.58

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.59

[Iannone](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.60

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera l).

1.61

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) prevedere che alle strutture territoriali del CONI siano attribuite le funzioni di coordinamento delle attività di formazione, aggiornamento, perfezionamento e specializzazione dei tecnici da destinare alle federazioni sportive e alle discipline sportive associate, attraverso l'attività

delle scuole dello sport quali centri di alta formazione e di promozione della diffusione della cultura sportiva, nonché funzioni di coordinamento delle attività e delle progettualità trasversali alle federazioni e delle attività dei gruppi sportivi scolastici di cui all'articolo 2;».

1.62

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, la lettera l) è sostituita dalla seguente:

«l) prevedere che l'articolazione territoriale del CONI sia riferita oltre che a funzioni di rappresentanza istituzionale anche a funzioni di promozione, gestione ed organizzazione delle attività sportive e, di concerto con le istituzioni scolastiche e sanitarie, di prevenzione e promozione della salute;».

1.63

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire lettera l) con la seguente:

«l) continuare a prevedere che l'organizzazione periferica del CONI sia disciplinata dallo statuto dell'Ente;».

1.64

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) continuare a prevedere che l'organizzazione periferica del CONI sia disciplinata dallo statuto dell'Ente;».

1.65

[Iannone](#)

Al comma 1, sostituire la lettera l) con la seguente:

«l) continuare a prevedere che l'organizzazione periferica del CONI sia disciplinata dallo statuto dell'Ente».

1.66

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera l), dopo le parole: «a funzioni» inserire le seguenti: «e a compiti».

1.67

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera m).

1.68

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sostituire la lettera m) con la seguente:

«m) prevedere che la disciplina dei limiti al rinnovo dei mandati di cui agli articoli 1, 2, 3 e 4 della legge 11 gennaio 2018, n. 8, possa essere derogata nelle strutture territoriali subregionali delle federazioni sportive, delle discipline sportive associate e degli enti di promozione sportiva, anche paralimpici».

1.69

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, alla lettera m), dopo le parole: «, garantendo» aggiungere le seguenti: «le pari opportunità nell'accesso agli organi sociali e».

1.70

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera m), aggiungere la seguente:

«*m-bis*) prevedere l'estensione del limite al rinnovo dei mandati di cui alla legge 11 gennaio 2018, n. 8, alle leghe e alle associazioni comunque denominate che esprimono dei membri nei consigli federali delle federazioni sportive nazionali».

1.71

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera n).

1.72

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera n), sostituire la parola: «individuare» con la seguente: «stabilire».

1.73

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera n) inserire la seguente:

«*n-bis*) coordinare e, se necessario, modificare le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 630, della legge 30 dicembre 2018, n. 145, istitutive della società Sport e salute S.p.A., con le disposizioni di cui agli articoli 5, 6 e 15 del d.lgs. 23 luglio 1999, n. 242, e successive modifiche e integrazioni;».

1.74

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

1.75

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «trentasei mesi».

1.76

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» con le seguenti: «diciotto mesi».

Art. 2

2.1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «Al fine di organizzare e sviluppare» con le seguenti: «Al fine di sviluppare, potenziare e organizzare».

2.2

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «istituzioni scolastiche,» aggiungere le seguenti: «anche in conformità con gli articoli 5, 24 e 30, comma 5, della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, con Protocollo opzionale, fatta a New York il 13 dicembre 2006, ratificata con legge 3 marzo 2009, n. 18,».

Conseguentemente, al comma 2 dopo le parole: «23 luglio 1999, n. 242» aggiungere le seguenti: «e dell'articolo 6, comma 3, lettera c), del decreto legislativo 27 febbraio 2017, n. 43,».

2.3

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

- 1) *al comma 1, sostituire le parole: «possono costituire», con la seguente: «costituiscono»;*
- 2) *al comma 3, sostituire le parole: «possono far parte», con le seguenti: «fanno parte».*

2.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: «Le scuole stabiliscono» aggiungere le seguenti: «sulla

base di linee guida emanate dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di intesa con la Conferenza Stato-Regioni, sentiti il Coni, le federazioni sportive, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva, nonché il Comitato Italiano Paralimpico».

2.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «stabiliscono» con la seguente: «adottano».

2.6

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, sostituire le parole: «può stabilire», con la seguente: «stabilisce» e sopprimere le seguenti: «, di norma»;*

b) *dopo il comma 1 aggiungere i seguenti:*

«1-bis. All'onere derivante dall'attuazione delle disposizioni di cui al comma 1, nel limite massimo di 150 milioni di euro, si provvede con il maggior gettito derivante dalle disposizioni di cui ai commi 1-ter e 1-quater;

1-ter. Nell'ambito di politiche finalizzate ad un rafforzamento di campagne di prevenzione per la salute e di promozione di corretti stili di vita, a decorrere dal 1° gennaio 2020 è introdotto un contributo a carico dei produttori di bevande analcoliche con zuccheri aggiunti e con edulcoranti, in ragione di 7, 16 euro per ogni 100 litri immessi sul mercato;

1-quater. Entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge con decreto del Ministero dell'economia e delle finanze di concerto con il ministero della Salute, vengono definiti modalità e termini di applicazione del contributo di cui al comma precedente».

Conseguentemente al comma 8, dopo le parole: «oneri per la finanza pubblica» aggiungere le seguenti: «salvo quanto previsto dai commi 1, 1-bis, 1-ter e 1-quater»;».

2.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, dopo la parola: «sono» inserire le seguenti: «definite e».

2.8

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 2, dopo le parole: «consiglio di istituto», inserire le seguenti: «e approvate dal Collegio dei Docenti».

2.9

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 2, dopo le parole: «le associazioni», aggiungere le seguenti: «e le società».

2.10

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 3.

2.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «Possono far parte del» con le seguenti: «Possono utilizzare il».

2.12

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «Possono far parte» con le seguenti: «fanno parte».

2.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, dopo le parole: «Possono far parte» aggiungere le seguenti: «degli organi del».

2.14

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 3, aggiungere, infine, le seguenti parole: «,tutori o soggetti affidatari, ai sensi della legge 4 marzo 1983, n. 184».

2.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. I centri sportivi scolastici costituiti ai sensi del presente articolo devono essere affiliati alle federazioni sportive, alle discipline sportive associate o agli enti di promozione sportiva della attività sportiva che si pratica nel singolo centro sportivo scolastico. A tal fine il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca emana, sentiti il CONI, le federazioni sportive, le discipline sportive associate e gli enti di promozione sportiva nonché i corrispondenti organismi paraolimpici, specifiche linee guida. Con decreto dell'autorità di Governo competente in materia di sport, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze, sono inoltre definite regole di semplificazione delle modalità di affiliazione e tesseramento e i contenuti di specifiche convenzioni volte a ridurre i costi di affiliazione e di tesseramento dei centri scolastici sportivi alle singole federazioni sportive o alle discipline sportive associate».

2.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Dopo il comma 3 aggiungere il seguente:

«3-bis. Le istituzioni scolastiche che hanno costituito un centro sportivo scolastico provvedono ad adeguare la copertura assicurativa per le attività della pratica sportiva svolta nel centro, ovvero sottoscrivono apposita affiliazione alle federazioni sportive, alle discipline sportive associate o agli enti di promozione sportiva della attività sportiva che si pratica nel singolo centro sportivo scolastico».

2.17

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Dopo il comma 4 aggiungere il seguente:

«4-bis. L'insegnamento dell'educazione fisica nei centri sportivi scolastici è attribuito esclusivamente all'Educatore del benessere fisico, e cioè al laureato che, nell'ambito del corso di laurea di Scienze Motorie, si dedica all'insegnamento della educazione fisica e del benessere fisico all'interno delle scuole».

2.18

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 5, sostituire le parole: «possono affidare» con la seguente: «affidano».

2.19

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «entro novanta giorni» con le seguenti: «entro sessanta giorni».

2.20

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 5, secondo periodo, sostituire le parole: «entro novanta giorni» con le seguenti: «entro centoventi giorni».

2.21

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite di una maggior spesa non superiore a 10 milioni di euro all'anno mediante corrispondente riduzione del Fondo per interventi strutturali di politica economica, di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307».

2.22

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. All'attuazione del presente articolo si provvede nel limite di una maggior spesa non superiore a 10 milioni di euro all'anno mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 255, della legge 30 dicembre 2018, n. 145.».

2.0.1

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Dopo l' articolo , aggiungere il seguente:

«Art. 2- *bis* .

All'articolo 74 del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al DPR 22 dicembre 1986, n. 917, al comma 2, dopo il primo periodo è aggiunto il seguente: "Con le medesime modalità le spese di pubblicità di cui all'articolo 90, comma 8, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, nel limite massimo di 50.000 euro, sono deducibili nella misura doppia dell'importo corrisposto"».

Art. 3

3.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sopprimere l'articolo.

3.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere l'articolo.

3.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 1.

3.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere il primo periodo.

3.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «La cessione, il trasferimento o l'attribuzione, a qualunque titolo, del titolo sportivo, definito quale insieme delle condizioni che consentono la partecipazione di una società sportiva a una determinata competizione nazionale, qualora ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali o discipline sportive associate e nel rispetto dei regolamenti da esse emanati, sono effettuati solo previa valutazione del valore economico del titolo medesimo tramite perizia giurata di un esperto nominato dal presidente», *con le seguenti:* «La cessione, il trasferimento o l'attribuzione, a qualunque titolo, del titolo sportivo, definito quale insieme delle condizioni che consentono la partecipazione di una società sportiva a una determinata competizione nazionale, qualora ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali o discipline sportive associate e nel rispetto dei regolamenti da esse emanati, sono effettuati solo previa valutazione del valore economico del titolo medesimo tramite perizia giurata di sette esperti nominati dal presidente».

3.6

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere le parole: «La cessione, il trasferimento o».

3.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «cessione», con la seguente: «rinuncia».

3.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «trasferimento», con la seguente: «spostamento».

3.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere le parole: «a qualunque titolo».

3.10

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «a qualunque titolo», con le seguenti: «a qualsivoglia intestazione».

3.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «del titolo sportivo, definito», con le seguenti: «della qualifica sportiva, definita».

3.12

[Iannone](#)

Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «del titolo sportivo», inserire le seguenti: «di una società sportiva professionistica».

3.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere le parole: «definito quale insieme delle condizioni che consentono la partecipazione di una società sportiva a una determinata competizione nazionale».

3.14

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «insieme», con la seguente: «numero».

3.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «condizioni», con la seguente: «situazioni».

3.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «consentono», con la seguente: «permettono».

3.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «partecipazione», con la seguente: «presenza».

3.18

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «la partecipazione», con le seguenti: «l'adesione».

3.19

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «la partecipazione», con le seguenti: «l'apparizione».

3.20

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «partecipazione», con la seguente: «condivisione».

3.21

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «determinata», con la seguente: «convinta».

3.22

[Iannone](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «qualora ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali o discipline sportive associate e nel rispetto dei regolamenti da esse emanati» con le seguenti: «qualora la detta cessione o il detto trasferimento o attribuzione siano ammessi dalle singole federazioni sportive nazionali».

3.23

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la parola: «singole».

3.24

[Iannone](#)

Al comma 1, dopo le parole: «dalle singole federazioni sportive nazionali» aggiungere le seguenti: «e nel rispetto delle prescrizioni da essa emanate».

3.25

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «un esperto», con le seguenti: «otto esperti».

3.26

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «un esperto», con le seguenti: «cinque esperti».

3.27

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «un esperto», con le seguenti: «tre esperti».

3.28

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «un esperto», con le seguenti: «due esperti».

3.29

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere il secondo periodo.

3.30

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «versamento», con la seguente: «deposito».

3.31

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «del titolo», con le seguenti: «della qualifica».

3.32

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «accertato», con la seguente: «acclarato».

3.33

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «accertato», con la seguente: «verificato».

3.34

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «prestazione», con la seguente: «concessione».

3.35

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «prestazione», con la seguente: «fornitura».

3.36

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «un'idonea», con le seguenti: «una giusta».

3.37

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo periodo, sostituire la parola: «approvata», con la seguente: «accordata».

3.38

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 2.

3.39

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere le parole: «Il CONI».

3.40

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, dopo la parola: «adeguano», inserire le seguenti: «entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge.».

3.41

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, dopo la parola: «principi», inserire la seguente: «generali».

3.42

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 2, aggiungere, infine, le seguenti parole: «entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente disposizione».

Art. 4

4.1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere l'articolo.

4.2

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sopprimere l'articolo.

4.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 1.

4.4

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Il Governo è delegato ad adottare, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della

presente legge, un decreto legislativo per l'introduzione di uno strumento di rappresentanza dei tifosi, finalizzato esclusivamente alla manifestazione degli interessi specifici di questi ultimi, escludendovi dall'accesso chiunque abbia ricevuto, negli ultimi venti anni, sanzioni penali o amministrative per fatti commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive».

4.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, primo capoverso, primo periodo, sopprimere le parole: «ma non vincolanti».

4.6

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, primo capoverso, primo periodo, sostituire la parola: «specifici», con la seguente: «fondamentali».

4.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, primo capoverso, secondo periodo, sostituire le parole: «meno di tre e non più di cinque membri», con le seguenti: «quattro membri».

4.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, secondo capoverso, sostituire le parole: «sei mesi», con le seguenti: «otto mesi».

Art. 5

5.1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 1.

5.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprime le seguenti parole: «sia nel settore dilettantistico sia nel settore professionistico».

5.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «e di assicurare la stabilità e la sostenibilità del sistema dello sport».

5.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «due mesi».

5.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «tre mesi».

5.6

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «quattro mesi».

5.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «cinque mesi».

5.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sei mesi».

5.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «sette mesi».

5.10

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «otto mesi».

5.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «nove mesi».

5.12

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «dieci mesi».

5.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire le parole: «dodici mesi» con le seguenti: «undici mesi».

5.14

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «uno o più decreti legislativi» con le seguenti: «un decreto legislativo».

5.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprime le seguenti parole: «di riordino e».

5.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprime le seguenti parole: «e di riforma».

5.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere le seguenti parole: «nonché di disciplina del rapporto di lavoro sportivo».

5.18

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «nonché» con la seguente: «ovvero».

5.19

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, alla lettera a) premettere la seguente:

«(0a) promozione e garanzia della pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al professionismo sportivo».

5.20

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera a).

5.21

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera a), sostituire la parola: «nonché» con la seguente: «ovvero».

5.22

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 1, apportare le seguenti modificazioni:

a) alla lettera a), dopo la parola: «educazione» aggiungere le seguenti: «, inclusione»;

b) alla lettera d), dopo le parole: «dei minori» aggiungere le seguenti: «, con particolare riguardo ai minori con disabilità,»;

c) alla lettera g), dopo le parole: «di diritto internazionale» aggiungere le seguenti: «ivi compresa la Convenzione ed il Protocollo di cui all'articolo 1 della legge 3 marzo 2009, n. 18,».

5.23

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera b).

5.24

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere le seguenti parole: «del principio della specificità dello sport e».

5.25

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «nonché del principio» aggiungere le seguenti: «della tutela».

Conseguentemente, al medesimo comma, medesima lettera, aggiungere, in fine, le parole: «e riconoscimento di parità di valore allo sport praticato dalle donne e dagli uomini e tutela e promozione di azioni favorevoli al superamento delle diversità e delle difficoltà presenti nello sport femminile».

5.26

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire la parola: «nonché» con la seguente: «ovvero».

5.27

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), sopprimere la parola: «anche».

5.28

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «e riconoscimento di parità di valore dello sport praticato dalle donne e dagli uomini e tutela e promozione di azioni favorevoli al superamento delle diversità e delle difficoltà presenti nello sport femminile».

5.29

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le parole: «con particolare attenzione al riconoscimento del professionismo delle atlete al fine di superare le diversità e le difficoltà presenti nello sport femminile».

5.30

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera b), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché nel rispetto dei principi di pari opportunità tra donne e uomini sanciti dalla Costituzione».

5.31

[Iannone](#)

Dopo la lettera b) inserire la seguente:

«b-bis) possibilità del riconoscimento della qualifica di impresa sociale sportiva per gli enti privati, inclusi quelli costituiti nella forma di cui al Titolo V del libro V del codice civile, che esercitano in via stabile e principale un'attività di impresa avente ad oggetto l'organizzazione e la gestione di attività sportive dilettantistiche nel rispetto degli articoli 1 e 2 comma 1 lettera u) del d.lgs

112/2017, garantendo le relative agevolazioni fiscali».

5.32

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera c).

5.33

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera c), sopprimere le seguenti parole: «e fermo restando quanto previsto dal comma 4, nell'ambito della specificità di cui alla lettera b) del presente comma».

5.34

[Giro](#), [Cangini](#), [Moles](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: «, indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta, e» con le seguenti: «, tenuto conto della specifica attività sportiva svolta se di natura dilettantistica o professionistica e conseguente».

5.35

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera c), sostituire le parole: «e definizione della relativa disciplina in materia assicurativa, previdenziale e fiscale e delle regole di gestione del relativo fondo di previdenza» con le seguenti: «tenendo conto delle peculiarità rispetto al rapporto di lavoro ordinario, e definizione della relativa disciplina in materia di formazione, assicurativa, previdenziale e fiscale e delle regole di gestione del relativo fondo di previdenza e di fine carriera».

5.36

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, prevedendo in ogni caso l'esclusione dell'obbligo contributivo per i soggetti che godono già di una copertura previdenziale e tenendo comunque ferma l'esenzione fiscale di cui all'articolo 69, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, recante il testo unico delle imposte sui redditi.».

5.37

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«c-bis) riconoscimento della peculiarità del rapporto di lavoro sportivo rispetto al rapporto di lavoro ordinario, in particolare attraverso la predisposizione di percorsi formativi di fine carriera finalizzati all'inserimento nel mondo del lavoro nonché la costituzione di un «fondo di fine carriera» per il sostegno economico degli atleti in corso di inserimento nel mondo del lavoro ordinario».

5.38

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera d).

5.39

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: «attività sportiva» inserire le seguenti: «anche dilettantistica».

5.40

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera e).

5.41

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera e), dopo la parola: «valorizzazione» inserire le seguenti: «e riconoscimento».

5.42

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera e), dopo le parole: «giovani atleti» inserire le seguenti: «indipendentemente dalla natura dilettantistica o professionistica dell'attività sportiva svolta» e «riconoscimento».

5.43

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera f).

5.44

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «di natura» inserire le seguenti: «professionale e».

5.45

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera f), dopo le parole: «in favore delle società» inserire la seguente: «sportive».

5.46

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera f) aggiungere, in fine, le parole: «fatta salva la disciplina di cui agli articoli 67 e 69, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, che costituisce limite minimo del regime agevolativo applicabile».

5.47

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera f), aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché in favore delle federazioni sportive nazionali, degli enti di promozione sportiva e delle leghe e associazioni di categoria».

5.48

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera g).

5.49

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «le integrazioni necessarie per», inserire le seguenti: «rimuovere le attuali discriminazioni di genere dirette e indirette derivanti dall'attuale legislazione, promuovere la pari opportunità tra donne e uomini nell'accesso al professionismo sportivo e».

5.50

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «le integrazioni necessarie per», inserire le seguenti: «estendere lo status professionistico alle atlete e».

5.51

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le parole: «e in cui siano stabiliti limiti, criteri e soglie di natura economica legate, ai redditi dei lavoratori sportivi, nonché al fatturato della singola società sportiva e di tutte le società sportive all'interno di una stessa competizione, che individuino in modo certo, obiettivo e coerente la natura professionistica e dilettantistica del lavoratore sportivo, della società sportiva e della competizione di cui la società sportiva fa parte».

5.52

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera g), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo espressamente l'applicabilità automatica delle norme sul professionismo sportivo allo sport femminile».

5.53

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, dopo la lettera g) aggiungere la seguente:

«g-bis) abolizione del divario retributivo di genere tra atleti di sesso diverso ed implementazione di ogni forma di tutela possibile ai fini di una paritaria contrattualizzazione senza discriminazioni legate al genere, anche incentivando il riconoscimento nelle competenti sedi del professionismo sportivo delle donne;».

5.54

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera h).

5.55

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera h), dopo la parola: «professionistico» inserire le seguenti: «e dilettantistico».

5.56

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera h), aggiungere, in fine, le parole: «stabilendo che l'organizzatore delle competizioni facenti capo alla Lega di serie A, per valorizzare e incentivare le attività del sistema sportivo professionistico e le attività di prevenzione e di contrasto al gioco e alle scommesse, destini una quota del 15 per cento delle risorse economiche e finanziarie derivanti dalla commercializzazione dei diritti di cui all'articolo 3, comma 1 del decreto legislativo 9 gennaio 2008 n. 9 , a favore delle leghe inferiori del calcio, della lega pallacanestro professionistica, alla federazione gioco calcio, alla Autorità Nazionale Anticorruzione e al fondo antiludopatia».

5.57

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera i).

5.58

[Iannone](#)

Al comma 1, lettera i), aggiungere, in fine, le parole: «in modo che siano istituite, nell'ambito delle competenze e dell'autonomia dell'università, le figure professionali sportive dell'Educatore del benessere fisico, del Fisioterapista sportivo, dell'Amministratore nello sport e del Manager sportivo, prevedendo requisiti e condizioni per la formazione e per l'accesso al mondo del lavoro».

5.59

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera l).

5.60

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera l) dopo le parole: «revisione e trasferimento» inserire le seguenti: «alle federazioni sportive nazionali e al CONI per quanto riguarda gli aspetti legati all'attività olimpica».

5.61

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera l) dopo le parole: «revisione e trasferimento» inserire le seguenti: «alla Presidenza del Consiglio - Ufficio per lo sport».

5.62

[Iannone](#)

Dopo la lettera l) inserire la seguente:

«*l-bis*) individuazione/inquadramento del rapporto di collaborazione degli sportivi dilettanti delle associazioni sportive dilettantistiche che decidono di aderire al codice del Terzo settore, garantendo la parità di trattamento prevista dall'art. 16 del D. lgs 117/2017 e mantenendo, altresì, le agevolazioni fiscali di cui agli articoli 67 comma 1 lettera *m*) e 69 del TIUR.»

5.63

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Al comma 1, dopo la lettera l), aggiungere la seguente:

«*l-bis*) individuazione della figura del lavoratore nell'ambito degli *esports* e definizione, nell'ambito dell'ordinamento sportivo, della relativa disciplina in materia assicurativa, previdenziale e fiscale e delle regole di gestione del relativo fondo di previdenza».

5.64

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera m).

5.65

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sopprimere la lettera n).

5.66

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 2.

5.67

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sopprimere le parole: «limitatamente ai criteri di cui al comma 1, lettere a) ed e)».

5.68

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

5.69

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «trenta».

5.70

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «trentacinque».

5.71

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 3.

5.72

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «dodici».

5.73

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «diciotto».

5.74

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 4.

5.0.1

[Iannone](#)

Dopo l' **articolo** , aggiungere il seguente:

«Art. 5- *bis*.

I commi 4, 5, 6 e 7 dell'articolo 4 del decreto legislativo 9 gennaio 2008 n. 9 sono sostituiti dai seguenti:

"4. La produzione audiovisiva dell'evento spetta all'organizzatore della competizione il quale, a tali fini, può effettuare le riprese direttamente tramite un servizio tecnico di ripresa. L'organizzatore della competizione mette a disposizione dell'organizzatore dell'evento le riprese degli eventi cui partecipa ai fini della costituzione del suo archivio e dell'utilizzazione economica delle immagini nei limiti previsti dal presente decreto e dalle linee guida di cui all'articolo 6.

5. Qualora vi siano assegnatari di diritti audiovisivi, l'organizzatore della competizione mette a loro disposizione il segnale contenente le immagini degli eventi a condizioni trasparenti e non discriminatorie e sulla base delle destinazioni d'uso stabilite dallo stesso organizzatore della competizione. L'accesso alle riprese e ai servizi tecnici correlati è consentito previo pagamento dei prezzi indicati nel tariffario, determinato anche sulla base di una percentuale da calcolare sul valore dei diritti audiovisivi o dei contenuti, predisposto dall'organizzatore della competizione. Le riprese devono essere senza loghi, fatto salvo quelli dell'organizzatore della competizione e dei suoi sponsor e, su canali separati, con commenti parlati e dotati di rumori di fondo. L'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni vigila sulla corretta applicazione della presente disposizione.

6. La proprietà delle riprese di ciascun evento, quale risultato delle produzioni audiovisive di cui al comma 4, anche in deroga a quanto previsto all'articolo 78-*ter* della legge 22 aprile 1941, n. 633, spetta all'organizzatore dell'evento, fermo restando il diritto dell'organizzatore della competizione di farne ogni uso per tutti i fini di cui al presente decreto e delle linee guida di cui all'articolo 6.

7. Le riprese audiovisive degli eventi costituiscono opere dell'ingegno ai sensi della legge 22 aprile 1941 n. 633."».

5.0.2

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Dopo l' **articolo** , aggiungere il seguente:

«Art. 5- *bis*.

(Modifiche alla legge 23 marzo 1981, n. 91, in materia di applicazione del principio di parità tra i sessi nel settore sportivo professionistico)

1. Alla legge 23 marzo 1981, n. 91, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 2 sono aggiunte, in fine, le parole: "e nel rispetto dei principi di pari opportunità tra donne e uomini sanciti dalla Costituzione";

b) all'articolo 10, quarto comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "Dopo aver ottenuto tale affiliazione la società procede all'affiliazione anche della corrispondente società sportiva femminile"».

Art. 6

6.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sopprimere l'articolo.

6.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro diciotto mesi».

6.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, alla lettera b), sostituire le parole: «coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale,

del testo delle disposizioni legislative vigenti, anche» *con le seguenti*: «coordinamento, sotto il profilo formale e sostanziale, del testo delle disposizioni legislative vigenti, organizzando le disposizioni per settori omogenei o per specifiche attività o gruppi di attività e».

Conseguentemente, sopprimere la lettera a).

6.4

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, dopo la lettera c) aggiungere la seguente:

«c-bis) previsione esplicita, per le associazioni sportive, di disposizioni statutarie che garantiscano una rappresentanza equilibrata delle donne e degli uomini a tutti i livelli e per tutte le cariche decisionali».

6.5

[De Petris](#), [Laforgia](#), [Errani](#)

Al comma 1, dopo la lettera e) aggiungere la seguente:

«e-bis) previsione di obblighi e adempimenti in capo alle associazioni sportive atti a rilevare e prevenire eventuali molestie e condizioni di discriminazione previste dal codice delle pari opportunità tra uomo e donna di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198;».

6.6

[Granato](#), [De Lucia](#)

Al comma 1, lettera g), dopo le parole: «dei minori» aggiungere le seguenti: «, con particolare riguardo ai minori con disabilità,».

6.7

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, dopo la lettera g), aggiungere la seguente:

«g-bis) previsione, nelle federazioni sportive nazionali che contemplano il professionismo maschile, della possibilità per le atlete di farsi rappresentare da un agente sportivo indipendentemente dalla natura dilettantistica della loro prestazione».

6.8

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

6.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 3, sostituire le parole: «entro ventiquattro mesi» con le seguenti: «entro trentasei mesi».

Art. 7

7.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sopprimere l'articolo.

7.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «entro dodici mesi» con le seguenti: «entro sei mesi».

7.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «e la riforma» con le seguenti: «la riforma e il coordinamento».

7.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire la parola: « compresi» con la seguente: «inclusi».

7.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire la parola: «compresi» con la seguente: «soprattutto».

7.6

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera a), dopo la parola: «coordinamento», inserire la seguente: «, semplificazione».

7.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire la parola: «opportune», con la seguente: «necessarie».

7.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera a), sostituire le parole: «garantire o a migliorare», con le seguenti: «garantire e a migliorare».

7.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera b).

7.10

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera b), sostituire le parole: «o per specifiche», con le seguenti: «Me per specifiche».

7.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «indicazione esplicita», con la seguente: «elencazione».

7.12

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera c), sostituire la parola: «esplicita», con la seguente: «chiara».

7.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera d), sostituire la parola: «prioritariamente», con la seguente: «principalmente».

7.14

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), sostituire la parola: «individuazione», con la seguente: «elencazione».

7.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), sopprimere la parola: «anche».

7.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, alla lettera e), sopprimere le parole: «e alla redditività».

7.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «che sia garantita», inserire le seguenti: «e fatta rispettare».

7.18

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «di prevenire», inserire le seguenti: «e di contrastare».

7.19

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «di violenza», inserire le seguenti: «anche verbale».

7.20

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e), dopo le parole: «dello sport», inserire la seguente: «italiano».

7.21

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sopprimere la lettera f).

7.22

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera h), sostituire la parola: «definizione», con la seguente: «attuazione».

7.23

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

Art. 8

8.1

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 1.

8.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1 sostituire la parola: «dodici» con la seguente: «diciotto».

8.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 2.

8.4

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera a).

8.5

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera b).

8.6

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera c).

8.7

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera d).

8.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera d) sopprimere le parole: «previsione di».

8.9

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera d), aggiungere, in fine, le parole; «, volte anche a limitare la responsabilità personale dei legali rappresentanti».

8.10

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2 sopprimere la lettera e).

8.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, sostituire la lettera e) con la seguente:

«e) previsione di adempimenti per l'impiego presso le associazioni sportive di personale qualificato ed adeguatamente formato, anche al fine di tutelare la salute dei minori, la buona pratica sportiva e rilevare e prevenire molestie, violenze di genere e condizioni di discriminazione previste dal codice delle pari opportunità tra uomo e donna, di cui al decreto legislativo 11 aprile 2006, n. 198, come previsto dalla Carta olimpica».

8.12

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 2, lettera e) sopprimere le parole: «previsione di».

8.13

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 3.

8.14

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 3, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

8.15

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 4.

8.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 4, sostituire la parola: «ventiquattro» con la seguente: «trentasei».

8.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 4, sostituire la parola: «Ventiquattro» con la seguente: «diciotto».

8.18

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Sopprimere il comma 5.

Art. 9

9.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Sostituire l'articolo con il seguente: «Art. 9. - (Disposizioni concernenti la sicurezza nella pratica degli sport invernali da discesa e da fondo) - 1. Lo Stato riconosce e valorizza l'essenziale valenza dei territori montani e di tutte le aree sciabili in termini di coesione sociale, economica, territoriale e di sviluppo del turismo e sostiene le attività connesse alla pratica dello sci e ogni altra attività sportiva, invernale ed estiva, che utilizzi impianti e tracciati destinati all'attività sciistica.

2. Sono aree sciabili attrezzate le superfici innevate, anche artificialmente, aperte al pubblico e comprendenti piste, impianti di risalita e di innevamento, comprese le infrastrutture a esse collegate sia aeree che interrate, nonché accessori e pertinenze diverse, abitualmente riservate alla pratica degli sport sulla neve quali lo sci, nelle sue varie articolazioni; la tavola da neve, denominata "snowboard"; lo sci di fondo; la slitta e lo slittino; altri sport individuati dalle singole normative regionali. Al fine di

garantire la sicurezza degli utenti, sono individuate aree a specifica destinazione per la pratica delle attività con attrezzi quali la slitta e lo slittino ed eventualmente di altri sport della neve, e per le pratiche sportive, nonché aree interdette, anche temporaneamente, alla pratica dello snowboard.

3. I gestori delle aree individuate ai sensi del comma 2 assicurano agli utenti la pratica delle attività sportive e ricreative in condizioni di sicurezza, la messa in sicurezza delle piste secondo quanto stabilito dalle regioni, nonché adoperandosi per rimuovere, ove possibile, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche, gli ostacoli per l'esercizio dell'attività sciistica da parte delle persone con disabilità. I gestori si adoperano per consentire e migliorare, ove possibile e in conformità alle vigenti disposizioni di legge in materia, l'accesso all'attività sciistica nonché alle strutture sportive e ai servizi connessi da parte delle persone con disabilità.

4. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, sentite la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano e la federazione sportiva nazionale competente in materia di sport invernali riconosciuta dal CONI e avvalendosi dell'apporto dell'Ente nazionale italiano di unificazione ai sensi del decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti 20 dicembre 2005, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 299 del 24 dicembre 2005, determina l'apposita segnaletica che deve essere predisposta nelle aree sciabili attrezzate, a cura dei gestori delle aree stesse. La segnaletica deve essere conforme ai requisiti della normativa di cui al comma 1; per le stazioni confinanti con altre stazioni di diverso Stato o regione è ammesso comunque l'impiego della segnaletica uniforme a quella impiegata dalla stazione confinante. La segnaletica è realizzata e posizionata considerando gli effetti di un eventuale urto da parte dello sciatore.

5. Gli sciatori devono tenere una condotta che, in relazione alle caratteristiche della pista e alla situazione ambientale, non costituisca pericolo per l'incolumità propria e altrui e non provochi danni.

6. Le disposizioni previste dal presente articolo per gli sciatori si applicano anche a coloro che praticano lo *snowboard*.

7. Al fine di sensibilizzare e di creare maggiore consapevolezza nell'opinione pubblica sul valore delle montagne anche in riferimento alla sicurezza nella pratica degli sport invernali, è recepita, a livello nazionale, l'istituzione della "Giornata internazionale delle montagne" fissata dall'organizzazione generale delle Nazioni Unite nella giornata dell'11 dicembre di ogni anno. In occasione di tale ricorrenza sono proposti eventi e iniziative condivisi dall'intero comparto montano sotto l'egida delle istituzioni preposte.

8. Per l'attuazione del presente articolo è autorizzata la spesa di 10 milioni di euro dall'anno 2019, alla cui copertura si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del Programma Fondi di riserva e speciali della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo».

9.2

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire le parole: «dodici mesi», con le seguenti: «sei mesi».

9.3

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sopprimere la lettera a).

9.4

[Sbrollini](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, sostituire la lettera a) con la seguente:

«a) revisione della disciplina giuridica applicabile agli impianti a fune e dei relativi

provvedimenti di concessione per la costruzione e di autorizzazione all'esercizio pubblico, tenuto conto per le concessioni della durata del provvedimento in relazione alla durata di vita tecnica dell'impianto e suoi eventuali prolungamenti;».

9.5

[Sbrollini](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «agli impianti» inserire le seguenti: «a fune».

9.6

[Testor](#)

Al comma 1, lettera a), sopprimere le parole: «dei parametri di ammortamento».

9.7

[Sbrollini](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il punto 2) con il seguente:

«2) l'obbligo, a carico dei gestori degli impianti, di dotarsi di un defibrillatore semiautomatico e di assicurare la presenza di personale formato gratuitamente da parte del Servizio di Emergenza Nazionale 118 per il suo utilizzo;».

9.8

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), numero 2), dopo le parole: «luogo idoneo», inserire le seguenti: «è facilmente accessibile».

9.9

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 2) inserire il seguente:

«2-bis) l'obbligo di dotare ogni pista, laddove sia possibile, di una corsia per la sosta e per il transito, accuratamente delimitata e segnalata».

9.10

[Sbrollini](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il punto 3) con il seguente:

«3) l'individuazione dei criteri generali di sicurezza per la pratica dello sci sulle piste, dello sci-alpinismo e delle altre attività sportive praticate nelle aree sciabili attrezzate; la definizione delle responsabilità in capo al gestore degli impianti e delle piste, quelle a carico di altri soggetti operanti nelle aree sciabili e quelle proprie degli utenti, ivi compresa per i minori la responsabilità genitoriale, nonché di adeguate misure, anche sanzionatorie, che garantiscano il rispetto degli obblighi e dei divieti stabiliti e il pieno esercizio delle suddette discipline sportive in condizioni di sicurezza, senza nuovi o maggiori oneri a carico dei gestori;».

9.11

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), numero 3), dopo le parole: «in condizione di seguente: «elevata».

9.12

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il numero 3, aggiungere il seguente:

«3-bis) l'obbligo di dotare ogni pista, dove sia possibile, di un'area per la sosta, accuratamente delimitata e segnalata, nonché, la rimozione, ove possibile, degli ostacoli per l'esercizio dell'attività sciistica da parte delle persone con disabilità, in conformità alle disposizioni vigenti in materia di eliminazione delle barriere architettoniche».

9.13

[Sbrollini](#), [Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 1, lettera b), sostituire il punto 4) con il seguente:

«4) il rafforzamento, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente, dei servizi di sicurezza, soccorso e di ordine pubblico svolti dal personale delle Forze dell'Ordine nelle stazioni sciistiche e dell'attività di vigilanza e di controllo, con la determinazione di un adeguato regime sanzionatorio, nonché il rafforzamento dell'attività informativa e formativa sulle cautele da adottare per la prevenzione degli incidenti, anche con riferimento allo sci fuori pista, allo sci alpinismo e più in generale all'attività escursionistica in aree innevate;».

9.14

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera b), numero 4), sopprimere le parole: «, nell'ambito delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente,».

9.15

[Iannone](#), [Ciriani](#)

Al comma 1, lettera b), dopo il punto 4) aggiungere il seguente:

«4-bis) l'introduzione dell'obbligo in capo agli utenti che svolgono attività con attrezzi quali la slitta, lo slittino, il bob, le ciambelle ed i gommoni, di percorrere esclusivamente le aree a specifica destinazione già individuate».

9.16

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

«c) revisione della normativa di settore, al fine di garantire l'effettivo accesso delle persone con disabilità alle discipline invernali».

9.17

[Cangini](#), [Moles](#), [Giro](#), [Alderisi](#)

Al comma 1, lettera c), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «prevedendo anche forme di agevolazioni fiscali per i gestori delle aree sciabili che adeguano le proprie strutture».

9.18

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Sbrollini](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Al comma 2, secondo periodo, sostituire la parola: «quarantacinque» con la seguente: «novanta».

1.3.2.1.11. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 98 (ant.) del 31/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
MERCLEDÌ 31 LUGLIO 2019
98ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1264) *Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) *Nadia GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"*

(303) *Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) *Barbara FLORIDIA ed altri. - Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) *ROMEO ed altri. - Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle*

scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta

(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di "Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

- e petizione n. 238 ad essi attinente

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 25 luglio.

Il **PRESIDENTE** ricorda che nella seduta di giovedì 25 luglio si è conclusa la fase di illustrazione e discussione degli emendamenti e degli ordini del giorno. Dà quindi lettura del parere sugli emendamenti reso dalla Commissione bilancio nella seduta di ieri e avverte sin d'ora che saranno accantonati gli emendamenti sui quali è ancora sospeso il parere della Commissione bilancio; si tratta degli emendamenti 2.10, 2.13, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20, 3.1, 3.2, 3.5, 4.1, 5.1, 6.2, 7.1, 8.1, 8.0.1, 9.1, 9.2, 10.2, 10.3, 11.1 e 12.0.1.

Prende atto la Commissione.

Si passa quindi all'esame degli ordini del giorno e degli emendamenti, a partire da quelli riferiti all'articolo 1 del disegno di legge n. 1264, assunto come testo base nella seduta del 25 giugno, e già illustrati.

Il relatore **RUFA** (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 1; si rimette al Governo sull'ordine del giorno G/1264/1/7.

Il sottosegretario **GIULIANO** esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti e dichiara di accogliere l'ordine del giorno G/1264/1/7.

Il **PRESIDENTE** avverte che, essendo stato accolto l'ordine del giorno, si passerà alla votazione degli emendamenti.

La senatrice **MALPEZZI** (*PD*) interviene per dichiarare il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.1; lamenta l'infondatezza del parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulato dalla Commissione bilancio sull'emendamento in questione: tale pronunciamento è del tutto incomprensibile, poiché la proposta di modifica non comporta alcun onere aggiuntivo. Nel contestare nuovamente tale parere, chiede di conoscere almeno le ragioni del parere contrario formulato sia dal relatore che dal rappresentante del Governo.

La senatrice **MONTEVECCHI** (*M5S*) interviene incidentalmente ipotizzando che la Ragioneria Generale dello Stato possa aver rinvenuto profili di onerosità negli elementi di innovazione presenti nell'emendamento.

Anche il senatore **BARBARO** (*L-SP-PSd'Az*) interviene incidentalmente ricordando, nel massimo rispetto delle prerogative dei Gruppi di opposizione, le ragioni che suggeriscono una rapida conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1264 nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, al fine di consentirne l'applicazione sin dall'inizio del prossimo anno scolastico.

La senatrice **MALPEZZI** (*PD*) contesta nuovamente la fondatezza del parere reso dalla Commissione bilancio sull'emendamento 1.1, che mortifica la serietà del lavoro svolto, con spirito costruttivo, nel

proporlo. Dopo aver confutato le argomentazioni offerte dalla senatrice Montevercchi nel suo intervento, ascrive polemicamente le ragioni delle determinazioni della Commissione bilancio e dell'atteggiamento dei Gruppi di maggioranza in Commissione alla volontà di concludere l'esame del disegno di legge n. 1264 senza consentire alcun spazio di intervento. Chiede sin d'ora che i lavori della Commissione siano sospesi alle ore 9,30 in ragione della convocazione di una riunione del Gruppo PD.

Il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*) si associa all'intervento della senatrice Malpezzi, dichiarando di non comprendere le ragioni della contrarietà, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, espressa dalla Commissione bilancio.

La senatrice [GRANATO](#) (*M5S*) interviene incidentalmente sottolineando come la Ragioneria Generale dello Stato segua, nelle sue valutazioni, percorsi che ai non esperti nella materia possono apparire imperscrutabili e ricorda come la discussione del disegno di legge a sua prima firma numero 763 sia stata ritardata per circa otto mesi a causa di rilievi della Ragioneria Generale dello Stato di difficile comprensione, anche per i tecnici del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca. Invita ad abbandonare l'atteggiamento di sterile contestazione dei pareri della Commissione bilancio, che si fondano su capacità tecniche e che ritiene non siano sindacabili in questa sede, e a procedere con le votazioni.

Interviene nuovamente il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*), il quale sostiene la piena sindacabilità delle valutazioni formulate in sede tecnica - le quali dovrebbero comunque esplicitare sempre i criteri in base ai quali sono assunte - e rivendica la superiorità di quelle operate a livello politico. Manifesta stupore per le argomentazioni addotte dall'intervento che lo ha preceduto: le conflittualità tra Ragioneria Generale dello Stato e organi decisori, anche parlamentari, non sono nuove, ma un Governo e una maggioranza che hanno la pretesa di riportare la politica al centro della vita pubblica non possono a suo giudizio teorizzare che la Ragioneria Generale dello Stato segue logiche imperscrutabili alle quali non si può che sottostare, un atteggiamento questo che egli giudica pericoloso e inaccettabile.

Il senatore [LANIECE](#) (*Aut (SVP-PATT, UV)*) considera legittimo che la maggioranza voglia approvare il disegno di legge n. 1264 nel testo già approvato dalla Camera dei deputati, ma condivide le obiezioni mosse dalla senatrice Malpezzi sulle modalità con le quali si esprime la Commissione bilancio, ricordando anche la propria esperienza in quella Commissione nella scorsa legislatura.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, l'emendamento 1.1 è posto ai voti e respinto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.2, sottolineando come il parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulato dalla Commissione bilancio su tale proposta, sia anche in questo caso incomprensibile. Manifesta l'intenzione, se non vi sarà una seria considerazione della questione, di abbandonare i lavori della Commissione. Contesta quindi le argomentazioni della senatrice Granato.

La senatrice [GRANATO](#) (*M5S*) precisa che nel suo intervento intendeva sottolineare come la Ragioneria Generale dello Stato formuli le proprie valutazioni prescindendo dall'appartenenza politica, a Gruppi di maggioranza o di opposizione, dei proponenti dei testi sottoposti al suo esame.

Il senatore [ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*) comprende le ragioni di perplessità in merito a pareri contrari, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulati dalla Commissione bilancio, una questione che anche in passato ha avuto talvolta esiti paradossali, con valutazioni di segno opposto a seconda che una proposta emendativa fosse sottoscritta da Gruppi di opposizione o di maggioranza. Si ripromette

di segnalare le criticità emerse nel dibattito in corso nella prossima riunione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ritiene preferibile che la Commissione bilancio si pronunci negativamente motivando nel merito, senza addurre violazioni dell'articolo 81 quando non ne ricorrono le condizioni, come è peraltro avvenuto recentemente anche per emendamenti proposti da Gruppi di maggioranza.

Il senatore [CANGINI](#) (*FI-BP*) ricorda le violente polemiche che personalità di rilievo del Governo e delle forze di maggioranza hanno mosso nei mesi scorsi nei confronti della Banca d'Italia e della Ragioneria Generale dello Stato, in difesa del principio della sovranità politica, con esiti poi deludenti. Prende atto con soddisfazione dell'intervento del Presidente del Gruppo Lega in Senato e si augura che si colga l'occasione per chiarire fino a che punto un organismo parlamentare elettivo sia in grado di svolgere i propri lavori senza essere coartato da un organismo tecnico, pur importante, ma che dovrebbe esser tenuto a motivare le proprie valutazioni. Rassegnarsi a un rapporto ineguale sarebbe una sconfitta per la politica in generale, al di là del destino dei singoli emendamenti.

Il senatore [VERDUCCI](#) (*PD*) prende atto positivamente della condivisa esigenza di salvaguardare la primazia della politica; si dice invece molto colpito dall'intervento della senatrice capogruppo del Movimento 5 Stelle in Commissione, che ha liquidato la tematica in discussione come fosse di poco conto. Non solo si impedisce di intervenire sul testo di un disegno di legge che il suo Gruppo ritiene di grande importanza, ma a questa forzatura si aggiunge ora anche quella operata con i pareri contrari, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, formulati dalla Commissione bilancio, uno sfregio ulteriore nell'*iter* del disegno di legge n. 1264. Conclude sollecitando il rappresentante del Governo a esprimersi in merito, auspicando che i lavori della Commissione possano proseguire con spirito di correttezza e reciproco rispetto.

L'emendamento 1.2, posto ai voti, è respinto.

La senatrice [MALPEZZI](#) (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.3, ricordando come l'insegnamento dell'educazione civica sia già presente nelle scuole italiane e come l'emendamento in questione intenda favorire le scuole nell'attivare i percorsi di educazione civica. Chiede al relatore con quali modalità sarà fatta la valutazione in merito a tale insegnamento.

Risponde il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) che l'articolo 2, comma 6 del disegno di legge n. 1264 rinvia, al riguardo, a quanto disposto dal decreto legislativo n. 62 del 2017 e dal regolamento di cui al Decreto del Presidente della Repubblica n. 122 del 2009.

Con successive, distinte votazioni gli emendamenti 1.3, 1.4 e 1.5 sono respinti.

Il senatore [VERDUCCI](#) (*PD*) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 1.6 di cui sottolinea l'importanza, per il valore che riconosce alla memoria storica nell'educazione alla cittadinanza.

Con successive, distinte votazioni, sono quindi respinti gli emendamenti 1.6, gli identici 1.7 e 1.8, 1.9, 1.10 e 1.11.

Si passa agli ordini del giorno e agli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 2; si rimette al Governo sugli ordini del giorno G/1264/2/7 e G/1264/3/7.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti e dichiara di

accogliere gli ordini del giorno G/1264/2/7 e G/1264/3/7.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 2.5 è stato ritirato e che sono accantonati, in attesa del parere della Commissione bilancio, gli emendamenti 2.10, 2.13, 2.17, 2.18, 2.19 e 2.20.

Prende atto la Commissione.

Con distinte votazioni sono respinti gli emendamenti 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.6, gli identici 2.7 e 2.8, 2.9 e gli identici 2.11 e 2.12.

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD), pur comprendendo l'esigenza di un approfondimento da parte della Commissione bilancio sull'emendamento 2.13, non comprende invece le ragioni del parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione formulato sull'emendamento 2.14; chiede in ogni caso le ragioni di contrarietà del parere del relatore.

Risponde il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az).

La senatrice [MALPEZZI](#) (PD) dichiara il voto favorevole del suo Gruppo sull'emendamento 2.14, volto a consentire l'affidamento dell'insegnamento dell'educazione civica e del coordinamento a docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, con priorità per quelli già presenti nell'organico, anche di potenziamento dei singoli istituti scolastici.

Con distinte votazioni gli emendamenti 2.14, 2.15 e 2.16 sono respinti.

Si passa agli ordini del giorno e agli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) esprime parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 3; si rimette al Governo sugli ordini del giorno G/1264/4/7, G/1264/5/7 e G/1264/6/7.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere conforme al relatore sugli emendamenti e dichiara di accogliere gli ordini del giorno G/1264/4/7, G/1264/5/7 e G/1264/6/7.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) chiede di sospendere la seduta, per consentire ai componenti del Gruppo PD di partecipare alla riunione del proprio Gruppo.

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az), nel comprendere l'esigenza manifestata dal Gruppo PD, segnala che la seduta convocata domani mattina costituirà probabilmente l'ultima possibilità per concludere l'esame del disegno di legge n. 1264 - approvato con il consenso di tutti i Gruppi parlamentari nell'altro ramo del Parlamento - e consentirne l'approvazione definitiva prima della pausa estiva e la sua conseguente applicabilità a partire dal prossimo anno scolastico. Invita quindi tutte le forze politiche ad adottare un atteggiamento costruttivo su una materia da tutti considerata prioritaria.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) dopo aver ringraziato il senatore Romeo per la disponibilità manifestata riguardo alla sospensione dei lavori della Commissione, ribadisce che il suo Gruppo manterrà un atteggiamento fermo ma costruttivo. Non può tuttavia non sottolineare l'errore politico in cui incorrono, a suo giudizio, le forze di maggioranza impedendo al Senato ogni intervento su un provvedimento così importante. Nell'assicurare che il suo Gruppo non assumerà atteggiamenti ostruzionistici, auspica che i lavori della Commissione, anche nel corso della prossima settimana, possano condurre alla conclusione dell'esame del disegno di legge n. 1264.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che, se non vi sono obiezioni, la seduta sarà tolta alle ore 9,30 come richiesto

dai componenti della Commissione del Gruppo PD.

Non essendovi obiezioni, così resta stabilito.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

(1372) *Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione*, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 25 luglio scorso.

Il **PRESIDENTE** ricorda che nella seduta dell'Ufficio di Presidenza di ieri si è svolto un ciclo di audizioni informali sul provvedimento in titolo. Nel corso di tali audizioni sono state depositate documentazioni che saranno pubblicate sulla pagina *web* della Commissione, al pari di ulteriori documentazioni che saranno eventualmente depositate nelle successive audizioni o che saranno comunque trasmessi.

Comunica inoltre che la senatrice Vanin aggiunge la propria firma agli emendamenti 1.47, 1.48, 2.2, 2.9, 2.14, 3.42, 5.22, 6.6.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è, quindi, rinviato.

La seduta termina alle ore 9,30.

1.3.2.1.12. 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali) - Seduta n. 99 (ant.) del 01/08/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

ISTRUZIONE PUBBLICA, BENI CULTURALI (7ª)
GIOVEDÌ 1° AGOSTO 2019
99ª Seduta

Presidenza del Presidente
[PITTONI](#)

Interviene il sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca Giuliano.

La seduta inizia alle ore 8,35.

SULLA PUBBLICITA' DEI LAVORI

Il [PRESIDENTE](#) comunica che la senatrice Iori, a nome del Gruppo PD, ha chiesto la pubblicità dei lavori della seduta odierna e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso all'attivazione dell'impianto audiovisivo, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Non essendovi obiezioni, tale forma di pubblicità è quindi adottata per il prosieguo dei lavori.

IN SEDE REFERENTE

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Mariastella Gelmini ed altri; Fabiana Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Silvana Andreina Comaroli ed altri; Mariastella Gelmini; Romina Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Paola Frassinetti ed altri; Dalila Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare

(233) Nadia GINETTI ed altri. - *Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea"*

(303) Paola BOLDRINI e Assuntela MESSINA. - *Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) Barbara FLORIDIA ed altri. - *Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) ROMEO ed altri. - *Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli*

studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta
(863) Simona Flavia MALPEZZI ed altri. - Valorizzazione e potenziamento dei percorsi di
"Cittadinanza e Costituzione"

(1031) Licia RONZULLI. - Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile
nelle scuole primarie

- e della petizione n. 238 ad essi attinente
(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri

Il [PRESIDENTE](#) dà lettura del parere della Commissione bilancio sugli emendamenti sui quali era rimasto sospeso l'esame di quella Commissione e avverte che, conseguentemente, l'esame degli emendamenti riprenderà a partire da quelli riferiti all'articolo 2 precedentemente accantonati sui quali il parere del relatore e del Governo, espresso nella seduta di ieri, è contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 2.10, 2.13, 2.17, 2.18, 2.19, 2.20 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che nella seduta di ieri il Governo ha accolto gli ordini del giorno G/1264/4/7, G/1264/5/7 e G/1264/6/7, e che sia il relatore che il Governo hanno espresso il parere contrario su tutti gli emendamenti.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 3.1, 3.2, 3.3, 3.4, 3.5, 3.6, 3.7, 3.8, 3.9, 3.10, 3.11, 3.12, 3.13, 3.14, 3.15, 3.16, 3.17, 3.18 e 3.19 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4, sui quali il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Il [PRESIDENTE](#) ricorda che l'emendamento 4.7 è stato ritirato.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 4.1, 4.2, gli identici 4.3 4.4 e 4.5, 4.6 e 4.8 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5, sui quali il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 5.1, 5.0.1 e 5.0.2 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6, sui quali il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 6.1 e 6.2 sono respinti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 7, sul quale il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

L'emendamento 7.1, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8, sui quali il relatore [RUFA](#) (L-SP-PSd'Az) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 8.1 e 8.0.1 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9, sui quali il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 9.1 e 9.2 sono respinti.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 10, sui quali il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 10.1, 10.2 e 10.3 sono respinti.

Si passa quindi all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 11, sul quale il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

L'emendamento 11.1, posto ai voti, è respinto.

Si passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 12, sui quali il relatore [RUFA](#) (*L-SP-PSd'Az*) e il sottosegretario GIULIANO esprimono parere contrario.

Con successive, distinte votazioni, gli emendamenti 12.0.1 e 12.0.2 sono respinti.

Il [PRESIDENTE](#) avverte che l'emendamento Tit.1 è precluso, non essendo state approvate modifiche al disegno di legge in titolo.

Nessuno chiedendo di intervenire, la Commissione conferisce quindi mandato al relatore a riferire favorevolmente all'Assemblea sul disegno di legge n. 1264, nel testo approvato dalla Camera dei deputati, autorizzandolo a chiedere di poter svolgere la relazione orale, proponendo l'assorbimento dei disegni di legge n. 233, 303, 610, 796, 863, 1031 e della petizione n. 238 ad essi attinente, e a effettuare gli interventi di coordinamento e correzione formale del testo che dovessero risultare necessari.

IN SEDE CONSULTIVA

(1437) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 2019, n. 53, recante disposizioni urgenti in materia di ordine e sicurezza pubblica, approvato dalla Camera dei deputati (Parere alla 1a Commissione. Esame. Parere favorevole)

Il relatore [BARBARO](#) (*L-SP-PSd'Az*) illustra il provvedimento di urgenza in titolo, per le parti di competenza. Si sofferma in primo luogo sull'articolo 10, con il quale si integra di 500 unità, dal 20 giugno 2019 e fino al 14 luglio 2019, il contingente di personale militare destinato alle esigenze di sicurezza connesse allo svolgimento dell'Universiade Napoli 2019, limitatamente ai servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili. L'articolo 11 interviene in materia di soggiorni di breve durata, introducendo nuove fattispecie di ingresso in Italia - per missione, per gara sportiva e, come aggiunto nel corso dell'esame presso la Camera, per ricerca scientifica - tra quelle per le quali il permesso di soggiorno non è necessario in caso di soggiorni non superiori a tre mesi. Segnala che tale semplificazione è stata disposta con carattere di urgenza in ragione dello svolgimento delle Universiadi di Napoli - dal 3 al 14 luglio 2019 - con conseguente ingente afflusso di numerosi atleti e del relativo *staff*, che avrebbe richiesto un'attività amministrativa da parte della questura di Napoli assai intensa e concentrata, qualora avesse dovuto procedere al rilascio dei permessi di soggiorno per gara sportiva o per missione. Riferisce infine sugli articoli da 13 a 17, che dettano disposizioni urgenti per il contrasto dei fenomeni di violenza connessi a manifestazioni sportive e che anticipano l'entrata in vigore di

disposizioni attualmente inserite nel disegno di legge Atto Camera 1603-*ter*, derivante dallo stralcio di alcune disposizioni dal disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica in materia di ordinamento sportivo, il cui esame presso la Commissione giustizia alla Camera dei deputati si è concluso il 18 luglio 2019. Con tali disposizioni il decreto-legge interviene sulla disciplina del cosiddetto DASPO, divieto di accesso alle competizioni sportive, per ampliarne la portata; estende anche agli arbitri e agli altri soggetti chiamati ad assicurare la regolarità delle competizioni sportive le tutele attualmente previste dall'ordinamento per gli addetti ai varchi di accesso agli impianti; estende il campo d'applicazione del divieto, per le società sportive, di corrispondere titoli di accesso o altre agevolazioni, nonché di contrattare con i soggetti destinatari di DASPO, di misure di prevenzione o con i pregiudicati per specifici reati; interviene sul cosiddetto Codice antimafia per consentire il fermo di indiziato di delitto, in deroga ai limiti di pena previsti dal codice di procedura penale, anche per coloro che risultino gravemente indiziati di un delitto commesso in occasione o a causa di manifestazioni sportive; stabilizza nell'ordinamento italiano l'istituto dell'arresto in flagranza differita sia per reati violenti commessi in occasione o a causa di manifestazioni sportive, per i quali è obbligatorio o facoltativo l'arresto, sia quando per gli stessi reati, compiuti alla presenza di più persone anche in occasioni pubbliche, sia obbligatorio l'arresto; apporta modifiche al codice penale volte al rafforzamento delle misure di contrasto dei fenomeni di violenza nelle competizioni sportive; amplia l'ambito applicativo della disciplina sanzionatoria della vendita non autorizzata di biglietti per le competizioni sportive e del cd. bagarinaggio, ossia la stessa vendita a prezzi maggiorati. Conclude presentando e illustrando una proposta di parere favorevole, pubblicata in allegato.

Il sottosegretario GIULIANO esprime parere favorevole sulla proposta del relatore.

Il senatore [VERDUCCI](#) (PD) annuncia che il Gruppo PD non parteciperà al voto come atto politico di forte contrarietà al decreto-legge in esame, anche per i profili di competenza della Commissione, per le ragioni che il suo Gruppo esporrà nella seduta dell'Assemblea di lunedì 5 agosto.

Nessun altro chiedendo di intervenire, previo accertamento del numero legale, la proposta di parere favorevole del relatore è posta ai voti e approvata.

SUI PARERI DELLA COMMISSIONE BILANCIO

Il senatore [ROMEO](#) (L-SP-PSd'Az) comunica di aver riferito, come preannunciato, in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il contenuto degli interventi svolti nella seduta della Commissione di ieri in merito ai pareri contrari della Commissione bilancio ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, con particolare riferimento a quelli su emendamenti riferiti al disegno di legge n. 1264, in materia di insegnamento scolastico dell'educazione civica. A seguito del suo intervento, cui si sono aggiunti quelli del presidente Marcucci e del presidente Patuanelli, è stata sollecitata una riflessione sulle possibili soluzioni volte a evitare - per quanto possibile - che la mancata trasmissione della relazione tecnica da parte della Ragioneria Generale dello Stato si traduca in modo pressoché automatico in un parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione da parte della Commissione bilancio. Nella prospettiva quindi di un uso calibrato dei pareri ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, è stata sollecitata anche una riflessione sugli effetti dei pareri che siano resi ai sensi della richiamata norma costituzionale, nel senso di rafforzarli, valutando se non sia possibile prevedere la preclusione della votazione di emendamenti o testi oggetto di tali pronunciamenti.

Il senatore [CANGINI](#) (FI-BP) prende atto con soddisfazione dell'iniziativa del presidente del Gruppo Lega, senatore Romeo, e degli altri Presidenti di Gruppo. Rileva che, se la questione non fosse stata posta con forza dai Gruppi di opposizione nella seduta della Commissione di ieri, probabilmente la riflessione sul tema non sarebbe stata avviata e auspica che tale disponibilità non sia solo un modo per stemperare la polemica in atto.

IN SEDE REFERENTE

(1372) Deleghe al Governo e altre disposizioni in materia di ordinamento sportivo, di professioni sportive nonché di semplificazione, approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, degli articoli da 1 a 5 e da 12 a 14 del disegno di legge n. 1603 d'iniziativa governativa
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Si passa all'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

La senatrice **GRANATO** (M5S) illustra il complesso degli emendamenti presentati al disegno di legge in titolo, soffermandosi sugli emendamenti 1.47 e 1.48, volti a favorire l'accesso delle donne nella *governance* sportiva e all'interno degli organi collegiali di governo del CONI; illustra quindi l'emendamento 2.9, l'emendamento 2.14 volto a inserire i tutori o i soggetti affidatari tra i soggetti che possono far parte del centro sportivo scolastico di cui all'articolo 2, l'emendamento 3.42 con il quale si fissa il termine entro il quale il CONI, le federazioni sportive nazionali e le discipline sportive associate adeguano i loro statuti ai principi recati dall'articolo 3 in tema di titolo sportivo, l'emendamento 5.22 di cui preannuncia una possibile riformulazione, e l'emendamento 6.6 volto a inserire tra i principi e criteri per l'esercizio della delega in materia di rapporti di rappresentanza degli atleti e delle società sportive e di accesso ed esercizio della professione di agente sportivo, un criterio di tutela dei minori con disabilità. Preannuncia anche il ritiro dell'emendamento 2.2.

Nessun altro chiedendo di intervenire, i restanti ordini del giorno ed emendamenti sono dati per illustrati.

Il **PRESIDENTE** avverte quindi che si è conclusa la fase di illustrazione e discussione degli ordini del giorno e degli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo.

Prende atto la Commissione.

Il **PRESIDENTE** propone di sospendere la seduta per riprenderla più tardi, compatibilmente con i lavori dell'Assemblea, al fine di proseguire con l'esame del disegno di legge n. 1372, ove la Commissione bilancio abbia espresso e trasmesso i prescritti pareri.

Dopo un breve dibattito, in cui intervengono la senatrice **GRANATO** (M5S) che chiede che i lavori della Commissione si concludano comunque entro le ore 15 e la senatrice **MONTEVECCHI** (M5S) che chiede che sia dato congruo preavviso dell'orario di ripresa dei lavori, la Commissione conviene sulla proposta del Presidente.

Il seguito dell'esame è quindi sospeso.

La seduta, sospesa alle ore 9,20, riprende alle ore 13,15.

Riprende l'esame, precedentemente sospeso.

Il **PRESIDENTE** comunica che la Commissione bilancio potrebbe esprimersi in sede consultiva sul disegno di legge n. 1372 e sugli emendamenti ad esso riferiti nel primo pomeriggio; poiché si era convenuto di non protrarre i lavori della Commissione oltre le ore 15, propone che l'esame del disegno

di legge in titolo prosegua nelle sedute che saranno convocate la prossima settimana.

Conviene la Commissione.

La senatrice [GRANATO](#) (M5S) dichiara che non intende più ritirare l'emendamento 2.2.

Prende atto la Commissione.

La senatrice [ANGRISANI](#) (M5S) aggiunge la propria firma a tutti gli emendamenti presentati dalla senatrice Granato.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il [PRESIDENTE](#) avverte che la Commissione sarà convocata alle ore 9,45 di lunedì 5 agosto, al fine di consentire l'integrazione dell'ordine del giorno della seduta convocata alle ore 10, con l'esame in sede referente del disegno di legge n. 1374-B "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020", ove modificato dalla Camera dei deputati e se assegnato in tempo utile. Propone, come già convenuto per le vie brevi con tutti i rappresentanti dei Gruppi parlamentari della Commissione, di fissare fin d'ora alle ore 11 di lunedì 5 agosto, il termine per la presentazione di eventuali ordini del giorno ed emendamenti alle modifiche apportate dalla Camera dei deputati al testo già approvato in prima lettura dal Senato, considerato che l'esame di tale decreto legge dovrà essere svolto in tempi particolarmente rapidi.

Conviene la Commissione.

Il [PRESIDENTE](#) avverte altresì che le sedute di lunedì 5 agosto e di martedì 6 agosto potranno essere sospese all'inizio delle sedute dell'Assemblea di quei giorni, per proseguire durante eventuali sospensioni dei lavori dell'Assemblea o al termine delle medesime sedute dell'Assemblea, al fine di concludere l'esame del decreto legge n. 59, ove non ancora concluso, nonché al fine di proseguire e, se ve ne saranno le condizioni, concludere l'esame del disegno di legge n. 1372, in materia di ordinamento sportivo, la cui discussione è inserita nel calendario dei lavori dell'Assemblea della prossima settimana.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 13,25.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1437

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo,

considerato che l'articolo 10 del decreto-legge n. 53 integra di 500 unità, dal 20 giugno 2019 e fino al 14 luglio 2019, il contingente di personale militare destinato alle esigenze di sicurezza connesse allo

svolgimento dell'Universiade Napoli 2019, limitatamente ai servizi di vigilanza a siti e obiettivi sensibili;

valutato positivamente l'articolo 11 del medesimo decreto, che estende alle fattispecie di ingresso in Italia per missione, per gara sportiva e per ricerca scientifica l'esclusione della necessità di permesso di soggiorno, in caso di soggiorni non superiori a tre mesi e ferma restando la disciplina del visto d'ingresso;

valutati positivamente anche gli articoli da 13 a 17, che dettano disposizioni urgenti per il contrasto dei fenomeni di violenza connessi a manifestazioni sportive;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole.

1.4. Trattazione in Assemblea

1.4.1. Sedute

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

Disegni di legge
Atto Senato n. 1031
XVIII Legislatura

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie

Trattazione in Assemblea

Sedute dell'Aula

Seduta

[N. 140](#)

31 luglio 2019

Attività (esito)

Dibattito connesso

Discusso congiuntamente: [S.1264](#), [S.233](#), [S.303](#), [S.610](#), [S.796](#), [S.863](#),
[S.1031](#)

Calendario dei lavori

Fissato termine per la presentazione degli emendamenti: 31 luglio 2019
alle ore 14:00

[N. 141](#)

1 agosto 2019

Discussione generale

Autorizzata la relazione orale.

Il relatore di maggioranza svolge relazione orale.

Adottato come testo base il DDL **S.1264**.

Conclusa la discussione generale.

Trattazione articoli

Esame art. *da 1 a 13 (accolti odg)*.

Voto finale

Esito: **approvato definitivamente** (assorbito da [S.1264](#))

Votazione nominale a scrutinio simultaneo: favorevoli 193, contrari 0,
astenuti 38, votanti 231, presenti 232.

1.4.2. Resoconti stenografici

1.4.2.1. Seduta n. 140 del 31/07/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

140 a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO
MERCLEDÌ 31 LUGLIO 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del presidente ALBERTI CASELLATI
e del vice presidente TAVERNA

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO
Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10,02).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo MoVimento 5 Stelle e del Gruppo Partito Democratico hanno fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Come già comunicato ieri all'Assemblea, sospendo la seduta che riprenderà al termine della riunione della Conferenza dei Capigruppo.

(La seduta, sospesa alle ore 10,06, è ripresa alle ore 12,16).

Presidenza del presidente ALBERTI CASELLATI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo ha stabilito modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori fino al 7 agosto.

Nella seduta odierna, senza orario di chiusura, si concluderà l'esame dei documenti definiti dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari in tema di verifica dei poteri. Per la discussione generale della relazione sull'elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna sono state ripartite tre ore e quindici minuti, in base a specifiche richieste dei Gruppi.

Nella seduta di domani, che si concluderà alle ore 12, saranno discussi i disegni di legge sull'insegnamento scolastico dell'educazione civica, sul distacco dei Comuni di Montecopiolo e

Sassofeltrio, nonché, dalla sede redigente, i disegni di legge sulla valorizzazione delle piccole produzioni alimentari di origine locale e sulle partecipazioni in società del settore lattiero-caseario.

Lunedì 5 agosto, alle ore 12, saranno discusse le questioni pregiudiziali relative al decreto-legge in materia di sicurezza pubblica.

Il calendario della settimana prossima, con sedute senza orario di chiusura, fino a mercoledì 7 agosto, prevede la discussione del decreto-legge in materia di sicurezza pubblica; del decreto-legge in materia di beni culturali, già approvato dal Senato, ove modificato dalla Camera dei deputati; del disegno di legge collegato, concernente deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo, già approvato dalla Camera dei deputati; nonché delle mozioni sul Treno ad alta velocità Torino-Lione.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Discussione e reiezione di proposte di modifica

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi oggi, con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - modifiche al calendario corrente e il nuovo calendario dei lavori dell'Assemblea fino al 7 agosto:

Mercoledì	31	luglio	9,30	
				- S e g u i t o d o c u m e n t i definiti dalla Giunta delle elezioni e delle i m m u n i t à parlamentari in tema di verifica dei poteri
				- Disegno di legge n. 1264 e c o n n e s s i - Insegnamento s c o l a s t i c o dell'educazione c i v i c a (<i>approvato dalla C a m e r a d e i deputati</i>)
Giovedì	1°	agosto	9,30-12	- Disegno di legge n. 1144 e c o n n e s s i - Distacco comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio dalla regione M a r c h e e aggregazione alla regione Emilia-Romagna (<i>approvato dalla C a m e r a d e i deputati</i>)
				- Disegno di legge n. 728 - Valorizzazioni

				<p>p i c c o l e p r o d u z i o n i a l i m e n t a r i d i o r i g i n e l o c a l e (dalla sede redigente)</p> <p>- Disegno di legge n. 1110 - Partecipazioni in società del settore lattiero- c a s e a r i o (approvato dalla Camera dei deputati) (dalla sede redigente)</p>
--	--	--	--	--

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1264 e connessi (Insegnamento scolastico dell'educazione civica) dovranno essere presentati entro le ore 14 di mercoledì 31 luglio.

Lunedì	5	agosto	12	-
Martedì	6	"	9	Deliberazione su proposte di questione pregiudiziale in ordine al disegno di legge n. 1437 - Decreto- legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (approvato dalla Camera dei deputati)
Mercoledì	7	"	9	- Disegno di legge n. 1437 - Decreto- legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica (approvato dalla Camera dei deputati) (scade il 13 agosto) - Disegno di

		<p>l e g g e n . 1 3 7 4 - B - Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le a t t i v i t à culturali (<i>già approvato dal Senato</i>) (<i>ove modificato dalla Camera dei deputati</i>) - Disegno di legge n. 1372 - Deleghe al Governo in materia di ordinamento s p o r t i v o (<i>approvato dalla Camera dei deputati</i>) (<i>collegato alla manovra di finanza pubblica</i>) (<i>voto finale c o n l a presenza del n u m e r o legale</i>) - Mozioni sul treno ad alta v e l o c i t à Torino-Lione</p>
--	--	---

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1437 (Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica) dovranno essere presentati entro le ore 18 di mercoledì 31 luglio.

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1374-B (Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza del Ministero per i beni e le attività culturali) saranno stabiliti in relazione ai tempi di trasmissione dalla Camera dei deputati.

Gli emendamenti al disegno di legge n. 1372 (Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo) dovranno essere presentati entro le ore 12 di giovedì 1° agosto.

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1437
(Decreto-legge n. 53, Disposizioni in materia di ordine e sicurezza pubblica)**

(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)

Relatori	1	
	h.	

Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'
PD		46'
FdI		30'
Misto		28'
Aut (SVP- PATT, UV)		25'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1374-B
(Decreto-legge n. 59, Misure urgenti nei settori di competenza
del Ministero per i beni e le attività culturali)
(5 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S		43'
FI-BP		30'
L-SP-PSd'Az		29'
PD		28'
FdI		18'
Misto		17'
Aut (SVP- PATT, UV)		15'
Dissenzienti		5'

**Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1372
(Deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo)
(7 ore, escluse dichiarazioni di voto)**

Relatori	1 h.	
Governo		30'
Votazioni		30'
Gruppi 5 ore, di cui:		
M5S	1 h.	11'
FI-BP		50'
L-SP-PSd'Az		49'

PD	46'
FdI	30'
Misto	28'
Aut (SVP- PATT, UV)	25'
Dissenzienti	5'

[MARCUCCI](#) (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, come ha correttamente riferito all'Assemblea, il calendario dei lavori non è stato votato all'unanimità, e siamo fortemente contrari; sono però obbligato a fare un quadro generale della situazione in Senato, come ho avuto modo di fare all'interno della Conferenza dei Capigruppo. Stanno avvenendo atteggiamenti e situazioni, anche nelle Commissioni, oggettivamente inaccettabili e si creano le condizioni affinché sui provvedimenti non si possa mai discutere né confrontarsi.

In reiterate occasioni in 5a Commissione il presidente Pesco ha usato strumentalmente (*Applausi dal Gruppo PD*) - e lo sottolineo - l'articolo 81 della Costituzione su tutti gli emendamenti, giungendo a usare come giustificazione, egli stesso e le forze di maggioranza, l'incapacità del Governo - che sottolineo - di mandare le relazioni tecniche.

Signor Presidente, le chiediamo d'intervenire nuovamente, perché sappiamo che l'ha fatto, ma stanno costantemente rompendo le regole democratiche e non possiamo permetterlo.

C'è di peggio, però, signor Presidente: in 7a Commissione stiamo discutendo di un provvedimento che la maggioranza ha voluto inserire inopportuno nel calendario, il disegno di legge collegato concernente deleghe al Governo in materia di ordinamento sportivo. Si tratta di un provvedimento strutturale, che riteniamo molto importante e che a qualcuno della Lega sta evidentemente molto a cuore - e ci domandiamo come mai - ma sul quale si è deciso di impedire la discussione.

Signor Presidente, il presidente Pittoni ha deciso addirittura di far presentare gli emendamenti in Commissione prima delle audizioni (*Applausi dal Gruppo PD*): è inaccettabile, le audizioni si fanno per recepire istanze che vengono da fuori (dalla società civile, da esperti, da associazioni e da autorità), ma lui fa presentare gli emendamenti. In Conferenza dei Capigruppo ci è stato detto che, poiché abbiamo presentato oltre 200 emendamenti al provvedimento, la discussione in Commissione non si finirà e si verrà comunque in Aula.

Signor Presidente, sta permettendo che si comprima ogni spazio della democrazia e della discussione, dell'analisi e dell'approfondimento, ogni prerogativa del Parlamento. Vogliono mettere la fiducia anche sul provvedimento di delega in materia di ordinamento sportivo, perché un Sottosegretario ci tiene per qualche suo motivo e se ne frega anche delle Olimpiadi, dato che questa decisione mette a rischio anche quegli aspetti. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Arriviamo alla richiesta che le ho fatto, signor Presidente, che è molto seria. La pausa che c'è stata in questi giorni ci ha permesso di fare - ove necessario - ulteriori approfondimenti circa la discussione che si è svolta in Aula sulla questione della Sicilia. Le forze di maggioranza hanno fatto un accordo: hanno bisogno di avere qualche poltrona in più e di sistemare qualcuno, lo capiamo; forse quella politica che loro stessi avevano annunciato di cambiare la stanno cambiando molto in peggio. Tuttavia, oggi si va oltre ogni limite di guardia: si sta forzando il Parlamento a votare contro le leggi e contro la Costituzione e non lo possiamo accettare.

Rivolgo ai singoli colleghi un appello che ho già rivolto ai Capigruppo, i quali, ahimè, si sono dimostrati insensibili: oggi stanno obbligando noi tutti, come membri del Parlamento e di questo Senato, ad andare contro la Costituzione e a votare per l'assegnazione a un'altra Regione di un seggio che deve necessariamente avvenire su base regionale. Colleghi, vi assicuro che è un precedente pericoloso: oggi siete alla guida del Paese e giustamente, a seguito dell'esito elettorale, siete la maggioranza di questo Paese, ma questo precedente è pericolosissimo.

Signor Presidente, le chiediamo nuovamente di trovare una soluzione: non obblighi il Senato della

Repubblica a votare contro la nostra Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non ci obblighi a questo. Faremo tutto quello che è possibile perché ciò non accada.

Siamo dispiaciuti per l'atteggiamento delle forze di maggioranza e, sottolineando questo aspetto, che è il più drammatico e politicamente pericoloso per il futuro del nostro Paese, voteremo contro questo calendario, che faremo di tutto perché non vada avanti, dato che va contro la Costituzione e l'attività del Senato e delle nostre Commissioni e impedisce di approfondire e discutere i provvedimenti.

Dove siamo finiti, signor Presidente? Dove? *(Applausi dal Gruppo PD)*. MoVimento 5 Stelle e Lega continuano l'attacco alle regole e alla democrazia: se ne fregano, inventano i seggi per assegnare poltrone e fanno le leggi perché le vuole un Sottosegretario per i suoi interessi, impedendo al Parlamento di parlare. Non è più accettabile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Poiché ci avviamo a una sosta estiva in un momento molto triste per la nostra democrazia, rivolgo nuovamente il mio appello a tutti i colleghi: salvate la democrazia e le istituzioni; non permettete ai vostri capi di offendere in questo modo drammatico le regole del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Marcucci, ma non ha fatto la proposta di modifica.

MARCUCCI *(PD)*. La mia proposta è che non si proceda a votare la relazione della Giunta sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Siciliana né il provvedimento di delega in materia di ordinamento sportivo. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. Discutendo sul calendario dei lavori, come ricorderete, ho più volte sottolineato la necessità che il Governo ordini i lavori in modo da dare la possibilità a tutti i senatori di approfondire tutti i provvedimenti con un dibattito congruo e in tempi congrui.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, credo che ancora una volta vi sia stata da parte della maggioranza una enorme forzatura sul calendario dei lavori. Infatti, non soltanto si stanno comprimendo fortemente i tempi, ma francamente credo che su alcuni provvedimenti si stia esagerando. Dico questo in modo molto chiaro e rapido.

Le forzature che si stanno compiendo con riguardo al disegno di legge di delega in materia di ordinamento sportivo, a nostro avviso, sono assolutamente inaccettabili. Nonostante molti temi siano già all'ordine del giorno, si è forzato per inserire nel calendario dei lavori addirittura un disegno di legge delega, con cui cioè il Parlamento delega il Governo. Non è possibile una forzatura di questo genere sulle deleghe (in caso di urgenza il Governo avrebbe già adottato un decreto-legge), addirittura - cosa che trovo assolutamente incredibile - con l'arrivo in Aula del provvedimento senza relatore e la possibilità di discutere gli emendamenti. Per quanto ci riguarda, non si riesce a capirne l'urgenza, anche perché di temi urgenti da esaminare ce ne sono molti.

Ad esempio, come sa, signor Presidente, a proposito di mozioni, che verranno discusse in seguito, avevamo chiesto da moltissimo tempo di inserire nel calendario dei lavori l'esame di quella sul glifosato, che riguarda la salute dei cittadini, ma questo non è accaduto. Lo ripeto: di temi urgenti da esaminare ce ne erano molti altri.

Pertanto, chiedo che dal calendario dei lavori venga espunto il disegno di legge di delega sull'ordinamento sportivo, affinché possa essere esaminato con calma, oppure che si lavori anche nelle giornate di giovedì e venerdì o ancora che il provvedimento venga messo in coda, in modo tale che - al limite - il suo esame possa essere ripreso a settembre, quando il lavoro della Commissione si sarà concluso.

A proposito delle Commissioni, non ripeto quello che sta accadendo. Tuttavia, rilevo che sul disegno di legge riguardante l'insegnamento scolastico dell'educazione civica continuiamo ad assistere all'espressione di pareri *ex* articolo 81 della Costituzione solo e unicamente perché gli emendamenti sono dell'opposizione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il Presidente della Commissione bilancio dice di non ricevere le relazioni tecniche, ma lui e i suoi Uffici saranno anche in grado di esprimere una valutazione.

Per quanto mi riguarda, non ho mai condiviso alcune forzature sull'articolo 81 della Costituzione, ma

credo che in questa legislatura si stia veramente esagerando. Ho persino proposto, a questo punto, di presentare in Commissione bilancio gli emendamenti con i nomi dei presentatori cancellati, così da vedere se ci sarà una neutralità nell'applicazione dell'articolo 81, che sta diventando lo strumento utilizzato per cassare gli emendamenti dell'opposizione e togliersi i fastidi. Colleghi, se ciò viene fatto su un provvedimento come quello riguardante l'insegnamento scolastico dell'educazione civica, pensate agli altri. Su queste forzature - di cui lei, signor Presidente, ha preso atto - ancora una volta credo sia necessario intervenire.

Passo all'ultima questione, per poi ricapitolare le proposte di modifica del calendario dei lavori. Signor Presidente, ma la Commissione quando lavorerà sul cosiddetto decreto sicurezza, visto che lunedì è previsto l'esame delle questioni pregiudiziali in Aula? Quasi certamente il Governo apporrà la questione fiducia, come tutti sappiamo. Cosa significa ciò? Sia oggi che domani siamo impegnati in Aula: vorrei sapere quindi quando avremo la possibilità di esaminare il provvedimento, dato che non abbiamo neanche finito la discussione generale e tutti i senatori hanno il diritto di intervenire compiutamente su un provvedimento così pesante e d'impatto sulle libertà, sul loro significato e su temi che sono cari a molti. Sono stati presentati emendamenti che bisognerebbe almeno poter esaminare, ma anche in questo caso vi è una forzatura.

Io credo quindi che sia assolutamente necessario - e chiudo con la proposta - alleggerire il calendario, in particolare non prevedendo la discussione del disegno di legge concernente delega al Governo in materia di ordinamento sportivo, mettendola in coda, almeno fino a che non siano conclusi i lavori in Commissione. Non si può accettare infatti che l'Assemblea ne discuta anche ove il provvedimento non sia concluso in Commissione. Chiediamo che la discussione avvenga solo se l'esame sia stato concluso in Commissione.

Chiediamo inoltre che venga inserita in calendario, dopo l'esame delle mozioni sul treno ad alta velocità Torino-Lione - se dovesse esserci tempo, in modo tale che alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva si possa comunque discutere - anche la mozione sul glifosato, che abbiamo presentato ormai moltissimo tempo fa. *(Applausi del senatore Martelli)*.

[BERNINI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BERNINI (FI-BP). Signor Presidente, ho ascoltato gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, che rispecchiano molto lo spirito che noi minoranze abbiamo sempre cercato di mantenere nella Conferenza dei Capigruppo.

Non abbiamo mai assunto atteggiamenti ostruzionistici e lei, signor Presidente, ci è testimone, però abbiamo cercato di rapportarci in un certo modo al Senato, a tutti i colleghi e a quello che noi rappresentiamo, perché noi non siamo rappresentanti di noi stessi, ma di una parte dei cittadini, anzi, tutti insieme, del popolo italiano. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Non possiamo dunque accettare di essere trattati in parte come lo scendiletto della Camera dei deputati, che ci trasmette i provvedimenti che dobbiamo approvare in cinque minuti, facendoli discutere in Commissione «senza passare dal via», nel senso che non abbiamo neanche modo di esaminarli. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Parlavo proprio adesso con il collega Cangini, nostro capogruppo in 7a Commissione: è giusto quanto hanno affermato i nostri colleghi, signor Presidente. Non possiamo trattare l'articolo 81 «a gatto selvaggio», perché il presidente Pesco non si rende conto se esiste o no l'invarianza finanziaria per cui, nell'incertezza, applica l'articolo 81 su tutto. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Signor Presidente, questa non è professionalità. Mi rendo conto che da parte di alcuni si vuole fare di questo Parlamento il regno dell'improvvisazione, in modo tale che chi li guida da fuori è in grado di governarli meglio. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e del senatore Margiotta)*.

Noi non siamo d'accordo con questa interpretazione; non ci piace essere trattati così; non ci piace perché, anche se siamo in un'Aula parlamentare chiusa, grazie al cielo qualcuno ci ascolta, qualcuno ci guarda, qualcuno vuole ancora essere rappresentato da noi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Questo è il motivo, signor Presidente, per cui anche oggi, con molta lealtà, con molta correttezza e, devo dire, anche con molta pacatezza le abbiamo fatto notare - e lo abbiamo detto anche alle

maggioranze - che abbiamo sette ore di tempo per discutere il decreto sicurezza-*bis*, un provvedimento che parla di immigrazione, di ordine pubblico e di dotazioni alle Forze dell'ordine, a quei signori che tutti i giorni rischiano la vita per noi. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*. Sette ore, signor Presidente, colleghi, sono il minimo sindacale, anzi, siamo al di sotto del minimo sindacale per esaminare un provvedimento del genere, che naturalmente la Camera ha discusso con comodo e che ora ci trasmetterà con tempi altrettanto comodi, cosicché noi potremo metterci la fiducia, perché questo è il destino di tale provvedimento, per cui gli oltre mille emendamenti su cui noi avremmo potuto dire la nostra saranno, come sempre, lettera morta. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Va bene. Su questo provvedimento almeno c'è il requisito della necessità e dell'urgenza, trattandosi di un decreto-legge: dobbiamo approvarlo entro il 13 di agosto. D'accordo, ma, signor Presidente, colleghi, che caspita di necessità e urgenza abbiamo sull'ordinamento sportivo? È una delega legislativa. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*. Capisco che la maggioranza abbia bisogno di dare soddisfazione a qualcuno, di fare contento qualcuno, magari a scapito di qualcun altro. Non so quali siano gli interessi sottesi a questa fretta; sicuramente non la Costituzione, non la legge ordinaria. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Signor Presidente, è una legge di delegazione. È mai possibile che, ancora una volta, sempre per quella famosa tradizione che fa di noi gli scendiletto della Camera, tengano il provvedimento fermo alla Camera per mesi e noi in venti giorni lo dobbiamo licenziare, con una modalità, Presidente, a dir poco pornografica, sconcia? Alla Camera - il Presidente della Commissione lo sa bene - hanno fissato il termine per la presentazione degli emendamenti prima ancora di aver fatto le audizioni. Ma allora a che cosa servono le audizioni? A che cosa serve il Parlamento? A che cosa serve il Senato della Repubblica? A che cosa serviamo noi? *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

Io ce l'ho una risposta: noi serviamo e tanto, ma, signor Presidente, con questo calendario serviamo molto poco. È per questo motivo che chiediamo, ancora una volta, il minimo sindacale: togliamo dal calendario il provvedimento sull'ordinamento sportivo, che non ha neanche l'ombra della necessità e dell'urgenza *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*, e conserviamo tutto il resto, salvando un briciolo di dignità! *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD. Congratulazioni)*.

CIRIANI *(FdI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIRIANI *(FdI)*. Signor Presidente, credo che i colleghi senatori, soprattutto della maggioranza, riconoscano al Gruppo Fratelli d'Italia di aver esercitato il proprio ruolo di opposizione in maniera molto responsabile. Non abbiamo mai negato il diritto-dovere da parte della maggioranza di poter programmare i propri lavori e approvare i provvedimenti che più stanno a cuore a chi governa in questo momento il Paese. Abbiamo rispettato questa linea di comportamento. C'è una maggioranza che governa, ha il diritto di governare e ha il diritto di sapere in che tempi le leggi e i decreti verranno approvati dalle Camere.

C'è tuttavia un limite che qui viene puntualmente superato da un certo modo, un po' arrogante, di intendere l'esercizio del potere, che prevede che tutto quello che si vuole debba diventare realtà. Noi non contestiamo naturalmente la possibilità e il dovere di convertire in legge i decreti-legge (ci mancherebbe altro), però l'abuso dell'esercizio della fiducia è sotto gli occhi di tutti, Presidente. Che già si percepisca, nella discussione di questa mattina in Conferenza dei Capigruppo, ma soprattutto oggi in Assemblea, che vi è l'intenzione di mettere la fiducia non solo sul decreto sicurezza *bis*, tagliando le ali alla discussione e alla possibilità di miglioramento che noi vorremmo apportare, ma anche sulla legge delega allo sport fa cascare le braccia. Infatti, quella intorno allo sport sembra essere un'emergenza soltanto di potere: c'è una logica di potere intorno al controllo del mondo dello sport. Non voglio in questa sede aprire il dibattito sulla legge delega, però l'autonomia dello sport deve essere salvaguardata. Che esigenza c'è di approvare una legge delega ad agosto, quando potrebbe essere approvata da qui a un mese? Forse siamo di fronte a una logica di potere, che deve essere esercitato mostrando i muscoli, anche alla faccia delle Camere e, in questa occasione in particolare, del Senato.

Sull'articolo 81 della Costituzione, Presidente, credo di aver affermato per primo in questa Assemblea,

insieme ai colleghi del Gruppo Fratelli d'Italia, che l'articolo 81 fosse stato utilizzato soprattutto nella discussione sui documenti di bilancio come tagliola per evitare che la maggioranza dovesse fare i conti con emendamenti imbarazzanti per la maggioranza stessa; per cui, quando c'è qualche problema di ordine politico rispetto ad emendamenti che potrebbero mettere in difficoltà la tenuta già fragile della maggioranza, interviene in maniera salvifica l'articolo 81 della Costituzione, che toglie le castagne dal fuoco ed evita che i problemi vengano affrontati in Commissione. L'articolo 81 della Costituzione, quindi, deve essere rivisto, perché paradossalmente crea problemi alla stessa maggioranza: nella logica per la quale il diavolo fa le pentole ma non i coperchi, anche l'articolo 81 alla fine mette in difficoltà persino la stessa maggioranza.

Due ultime considerazioni veloci, Presidente, sulla Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema bancario e finanziario. Noi l'abbiamo sollecitata mille volte, abbiamo atteso un sacco di tempo, non sappiamo per colpa di chi; per favore, nessuno accusi qualcun altro del fatto che tale Commissione non sia partita perché manca qualcosa. Manca solo la volontà politica di farla partire per tempo. Questo deve essere chiaro, altrimenti per la Commissione anche ci sarebbe stato lo stesso zelo che state usando per la delega allo sport.

Infine, Presidente, una cosa minore ma non per noi. Abbiamo chiesto - e siamo sorpresi che sia avvenuto il contrario in Conferenza dei Capigruppo - di rinviare a settembre la discussione relativa all'accorpamento di due Comuni delle Marche all'Emilia-Romagna. Si tratta di una vicenda che nasce da un *referendum* di dodici anni fa. Abbiamo chiesto semplicemente la possibilità di approfondire il tema, di potere eventualmente chiedere una sospensiva. Ci sono motivi, anche di ordine costituzionale, che ci suggeriscono un approfondimento. Pertanto, chiediamo ancora una volta, anche ai colleghi del Senato, di poter rinviare a settembre perlomeno questo piccolo provvedimento. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PATUANELLI (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, *in primis* io confermo la volontà espressa dalla maggioranza sul calendario e, quindi, annuncio il voto contrario alle modifiche che, lecitamente, le opposizioni stanno chiedendo.

Mi sento, però, di intervenire anche a tutela della capacità, della professionalità e della competenza dimostrata dal presidente Pesco. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti dal Gruppo PD)*. Nel farlo, non mi sottraggo a proporre nuovamente al Governo, come già fatto più volte, di porre maggiore attenzione alle necessità della Commissione bilancio. In assenza delle relazioni tecniche, è normale che la Presidenza della Commissione bilancio non sia in grado di valutare nel dettaglio gli eventuali effetti finanziari, che non sono individuati dai proponenti degli emendamenti. Non basta la clausola di invarianza finanziaria per dire che non ci sono effetti su un emendamento. Quindi, è normale che il Presidente abbia necessità di supporto dalla Ragioneria con la relazione tecnica. Quindi, invito il Governo perché, attraverso il MEF e la Ragioneria dello Stato, si riesca a dare maggior supporto alla Commissione bilancio.

Da ultimo, io ho sentito il presidente Marcucci, al quale mi rivolgo per suo tramite, signor Presidente, parlare di ricorso alla Corte costituzionale e alla procura della Repubblica per la questione del seggio siciliano. D'accordo, va bene: ma se è un'autodenuncia. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Ricordo, infatti, che se oggi il *plenum* non è garantito è per colpa di una legge elettorale che non abbiamo fatto noi e che non abbiamo voluto noi. L'articolo 57, comma 2 della Costituzione, prevede che ci siano 315 senatori eletti! *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Vivaci commenti dal Gruppo PD, i cui senatori si levano in piedi mostrando copie della Costituzione)*.

VOCI DAL GRUPPO PD. Leggetelo il testo! Leggetelo!

PRESIDENTE. Colleghi, per favore, avremo tempo di discutere delle leggi e della loro costituzionalità. *(Vivaci commenti delle senatrici Bellanova e Malpezzi)*.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASINI (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, io ho sentito le argomentazioni, che mi sembrano

molto corrette, sia dei colleghi del Partito Democratico che della presidente Bernini. Il Gruppo per le Autonomie è sempre molto sensibile al tema delle urgenze che il Governo indica, perché sappiamo bene che quest'ultimo ha la responsabilità di indirizzare e chiedere al Parlamento l'approvazione di provvedimenti prioritari.

Sul tema dello sport, però, francamente, noi non capiamo quale sia l'urgenza per espropriare il Parlamento di qualsiasi esame di merito e avviare, in modo precipitoso, prima dell'interruzione estiva, l'approvazione forzata di un provvedimento che non è stato discusso in questa sede. Peraltro, gli interessati ci dicono che è un provvedimento che viola tutte le norme e i principi di autonomia dello sport rispetto alla possibile indicazione del legislatore.

Presidente, mi perdoni perché sa quanto rispetto e stima ho per lei, ma in questo caso chiamo anche un po' in causa lei perché io penso che a questo punto il tema sia anche di fondo: è possibile che il Senato venga completamente espropriato? Con un espediente (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*) - perché di questo si tratta - si vuole approfittare delle ferie estive per inserire nell'ordine del giorno un provvedimento che appare oggi come un fungo e di cui le Commissioni non hanno fatto in tempo a occuparsi. Tra l'altro, come mi dicono i colleghi, erano prescritte anche delle audizioni; va tutto in cavalleria.

Lasciando perdere le altre questioni che i colleghi hanno sollevato, come Gruppo delle Autonomie chiediamo che il provvedimento sullo sport venga discusso con calma alla ripresa delle attività a settembre. (*Applausi dai Gruppi Aut (SVP-PATT, UV) e PD*).

PRESIDENTE. Senatore Casini, lei di solito non è un senatore distratto. Ho detto prima, parlando in generale di tutti i provvedimenti, che invitavo il Governo a regolamentare i tempi in modo da dare la possibilità a tutti i senatori di approfondire i provvedimenti. (*Commenti dal Gruppo PD*).

MALPEZZI (PD). Non deve invitare, deve fare!

PRESIDENTE. L'avevo appena detto.

Fatta questa premessa, passiamo adesso alla proposta di modifica del calendario dei lavori, avanzata dal senatore Marcucci, relativa al fatto di non porre in votazione la relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Siciliana.

FERRARI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI (PD). Signor Presidente, verrebbe da usare, vista la gravità, la voce più alta di cui io posso disporre e le assicuro che è una voce molto alta. Tuttavia, a volte, si può esprimere la gravità anche con pacatezza; forse anche perché la pacatezza può essere lo strumento migliore per provare a fare in modo che l'Assemblea abbia un ultimo sussulto di rispetto di se stessa. Quello che si sta consumando infatti, se non verrà stralciata la parte dei provvedimenti della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che riguarda la Sicilia, è un atto di una gravità assoluta che non ha precedenti nella nostra storia repubblicana. (*Applausi dal Gruppo PD*). È un atto di una gravità inaudita e assoluta perché non solo questa Camera si assume una facoltà che non ha, che è quella di attribuire un seggio, non solo si assume una facoltà che non ha, che è quella di attribuire un seggio in barba a quanto prescrive l'articolo 57 della Costituzione, ovvero che il Senato è eletto su base regionale, ma anche perché ciò che si sta consumando in questi giorni è una piega per interessi politici delle prerogative di funzioni di giustizia della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dal Gruppo PD*). Delle funzioni di giustizia della Giunta! È una piega politica, per interesse politico! Il tutto ammantato - e come ammantato - da una mancanza di rispetto della Costituzione! (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signor Presidente, noi le abbiamo scritto una lettera che le consegneremo, ma che io le voglio anticipare: «Gentile Presidente, il Senato è oggi chiamato a ratificare una decisione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che, in manifesta violazione del principio di elezione su base regionale, sancito dall'articolo 57 della Costituzione, prefigura l'illegittima composizione dell'Assemblea del Senato. Si tratta di una decisione del tutto inedita nella storia repubblicana, che rischia di pregiudicare la legittimità di ogni futura deliberazione assunta dal Senato e che mina in maniera irreparabile la credibilità dell'organo e della sua Presidenza.

Con la decisione di assegnare il seggio vacante, in grave contrasto con la lettera dell'articolo 57, primo comma, lei si assumerebbe infatti la responsabilità diretta di un'aperta violazione della Costituzione repubblicana e, fatto ancor più grave, lo farebbe nella sua qualità di seconda carica dello Stato. *(Prolungati applausi dal Gruppo PD).*

La invitiamo pertanto a sospendere immediatamente l'esame della relazione della Giunta e a porre in essere ogni opportuna verifica ed iniziativa presso gli organi costituzionali competenti affinché la decisione dell'attribuzione del seggio vacante sia assunta nel rigoroso rispetto della Costituzione e della legge elettorale del Senato. Ove, invece, l'esame della relazione dovesse proseguire determinando un irreparabile *vulnus* alla legittima composizione del Senato, il Gruppo parlamentare del Partito Democratico sarà costretto ad agire in sede politica e giurisdizionale (presso la procura della Repubblica e la Corte costituzionale) al fine di ripristinare la piena legalità costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD).*

Altro che dignità, signora Presidente, dei lavori parlamentari! Come può esserci dignità se si è complici, se quest'Aula diventa complice di calpestare la Costituzione! Io penso che lei, a questo punto, abbia solo la possibilità di sospendere la seduta. *(Molti senatori del Gruppo PD si levano in piedi mostrando la Costituzione).*

PRESIDENTE. La conosciamo tutti, la Costituzione.

FERRARI (PD). Se lei non sospende, noi occupiamo i banchi del Governo, finché non ci concederà un incontro in cui poter discutere di questo argomento! *(Molti senatori del Gruppo PD occupano i banchi del Governo. Intervengono i senatori Questori).*

PRESIDENTE. La seduta è sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 12,52, è ripresa alle ore 13,39).

Sospendo nuovamente la seduta fino alle ore 15.

(La seduta, sospesa alle ore 13,40, è ripresa alle ore 15,10).

Colleghi, dispongo un'ulteriore sospensione fino alle ore 16,30.

(La seduta, sospesa alle ore 15,10, è ripresa alle ore 16,37).

Convoco immediatamente la Conferenza dei Capigruppo. *(Applausi dal Gruppo PD).*

La seduta è nuovamente sospesa.

(La seduta, sospesa alle ore 16,37, è ripresa alle ore 17,13).

La seduta è ripresa.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a non porre in votazione la relazione della Giunta sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Sicilia, avanzata dal senatore Marcucci.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a non porre in votazione la delega in materia di ordinamento sportivo, avanzata dai senatori Marcucci, Bernini, Ciriani e Casini.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a mettere in coda ai lavori della prossima settimana la delega in materia di ordinamento sportivo, qualora il provvedimento sia stato concluso in Commissione, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Dispongo la controprova.

Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvata.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a rinviare a settembre il provvedimento che riguarda il distacco dei due Comuni dalla Regione Marche alla Regione Emilia-Romagna, avanzata dal senatore Ciriani.

Non è approvata.

Mi pare che il risultato sia evidente e non vi sia bisogno della controprova.

Metto ai voti la proposta di modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea volta a mettere in votazione la mozione sul glifosato, avanzata dalla senatrice De Petris.

Non è approvata.

Seguito della discussione del documento:

(Doc. XVI, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Sicilia (ore 17,19)

Approvazione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del documento XVI, n. 2.

Ricordo che nella seduta del 25 luglio sono intervenuti i relatori, è stata respinta una questione sospensiva e ha avuto luogo la discussione.

Chiedo al relatore, senatore Urraro, se intende intervenire.

URRARO, *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore Malan, se intende intervenire.

MALAN, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, non intendo intervenire in replica.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore Grasso, se intende intervenire.

GRASSO, *relatore di minoranza*. Presidente, colleghi, nella seduta del 25 luglio scorso ho già prospettato l'unica soluzione che ci consentirebbe di non andare contro la Costituzione, ossia lasciare il seggio siciliano vacante in quanto non assegnabile, senza per questo pregiudicare l'operatività del Senato come sperimentiamo anche oggi del resto.

Non ripercorro qui le motivazioni che, in punta di diritto, ho ampiamente trattato nella mia relazione di minoranza e, da ultimo, ho proposto con un ordine del giorno che spero l'Assemblea possa accogliere prima di votare anche questo sfregio alla Costituzione.

Si badi bene: tale situazione è generata da una norma, la legge elettorale vigente (cosiddetto Rosatellum), poco attenta, figlia di una forzatura inaccettabile, scritta in fretta e male. Valga ad esempio la norma che non consente più di quattro candidati nelle liste plurinominali. Una legge approvata con metodi altrettanto inaccettabili. (*Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV)*).

VOCE DAL GRUPPO M5S. Eri Presidente!

GRASSO, *relatore di minoranza*. Appunto; ho preso le mie decisioni dopo questa votazione e lo sapete benissimo.

Ma, in ultima analisi, chi ha la responsabilità del seggio vacante è il MoVimento 5 Stelle e le sue libere e autonome decisioni e strategie elettorali. In Sicilia, infatti, la lista del MoVimento 5 Stelle ha presentato e conquistato tutti i nove collegi uninominali e conseguito il diritto di ottenere otto dei sedici seggi plurinominali, ma avendo usufruito ampiamente di un modello che tanto avevano contestato - ovvero le pluricandidature - non ha potuto coprire un seggio per insufficienza di candidati. Non possiamo, però, contraddire la Costituzione per correggere la vostra strategia elettorale e la vostra incapacità di prevedere le insidie della legge e, forse, anche un successo che non era previsto! Assumetevi, quindi, la responsabilità di una vostra valutazione sbagliata!

Trovo assurdo, infatti, inventarsi soluzioni, a mio modo di vedere, fantasiose, ma senza alcun ancoraggio alla Costituzione né alla legge elettorale. È chiaro che il Parlamento dovrà mettere mano alla legge elettorale e, quantomeno, correggere questo errore. Ma questa è un'altra partita, che pure andrà giocata perché, se la Camera confermerà il taglio dei parlamentari, è evidente che l'impianto stesso della legge andrà rivisto, per non sacrificare sull'altare del taglio dei costi la rappresentatività degli eletti.

Il dibattito mi ha ulteriormente convinto che la soluzione che ci prospetta la maggioranza della Giunta per le elezioni è assolutamente inaccettabile. Mi confermano ancor più nelle mie opinioni alcune osservazioni fatte in Aula, seppure conducano a soluzioni diverse dalla mia, ma per me egualmente

insostenibili. Si tratta principalmente della considerazione che non si possono avere più eletti di quanti siano i candidati e quindi se decidi, ovviamente per tua scelta, di presentare un medesimo candidato nel collegio uninominale e in quello plurinominale, è chiaro - ripeto - che ti assumi il rischio insito in una norma vigente, ancorché non perfetta e criticabile. Condivido anche l'altra osservazione che si rifà al quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, che stabilisce con precisione il meccanismo di attribuzione dei seggi a ciascuna Regione: salvo il Molise e la Valle d'Aosta, l'assegnazione è proporzionale al numero degli abitanti. Perché per una scelta della maggioranza, per l'ennesimo scambio tra Lega e MoVimento 5 Stelle, si dovrebbe rompere questo equilibrio prescritto dalla Carta costituzionale e affidare a una Regione un senatore in più di quanto previsto dalla Costituzione, andando a sbilanciare il peso del voto di un cittadino umbro rispetto a quello delle altre Regioni? Stiamo davvero decidendo se aprire o meno un precedente critico, come lo ha definito il collega Errani. Il Senato è chiamato a esprimersi su una proposta chiaramente incostituzionale.

Mi auguro, quindi, che rigetti la proposta formulata dalla maggioranza, disponibile a violare la Costituzione per un senatore in più. *(Applausi dai Gruppi Misto e PD)*.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di minoranza, senatore Cucca, se intende intervenire.

[CUCCA](#), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, intervengo in maniera molto breve.

Le parole del presidente Grasso non possono non essere condivise. Sono preoccupato per la deriva che sta prendendo questa seduta perché stiamo calpestando realmente la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Credo che per prima cosa dovremmo uniformarci al dettato costituzionale.

Ho sempre stimato molto il senatore Patuanelli per la pacatezza, per come si rivolge sempre all'Assemblea e per la moderazione con cui affronta tutti i temi in un tempo che sicuramente è estremamente difficile. Senatore Patuanelli, oggi veramente non ho condiviso l'atteggiamento. E non l'ho condiviso per un motivo molto semplice, perché le leggi notoriamente si fanno e talvolta si sbagliano anche, e sicuramente in questa legge un *vulnus* c'è: il doppio, anzi il triplo rimando presente nella normativa pone dei problemi interpretativi, che comunque non possono essere risolti con la violazione dei principi costituzionali. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Vorrei richiamare anche la sentenza emessa nel luglio scorso dalla Corte costituzionale, che assegna a tutti gli organi dotati di autodichia la natura di organo giurisdizionale e quindi, forse, con un po' più di buona volontà, avremmo potuto fare uno sforzo anche nella Giunta, rimettendo gli atti alla Corte costituzionale prima di assumere una decisione che, oggettivamente, non può non lasciare perplessi. Può essere che quella normativa abbia delle lacune e se l'interpretazione che si dà è quella, è palesemente anticostituzionale, e per quanto gli organi di autodichia abbiano dei poteri e dei margini di discrezionalità estremamente vasti, non si può fare a meno di tenere conto che comunque anche quegli organi, e quindi noi che ne facciamo parte e che siamo membri di questa Assemblea, devono necessariamente osservare il principio di legalità. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Prima rispettiamo le leggi e comunque anche il rispetto di quelle leggi deve avvenire nell'ambito del rispetto della Carta costituzionale, che viene prima di qualunque altra cosa. Noi oggi, invece, la stiamo sbeffeggiando, perché è innegabile che l'articolo 57 dica che l'elezione deve avvenire su base regionale. Il presidente Grasso ha proposto una delle soluzioni possibili, ma di soluzioni ce ne sarebbero anche altre, perché ci sarebbe anche una norma interpretativa e potremmo anche interpretare la volontà del legislatore, perché quando si dice che i senatori eletti devono essere cinque in una Regione ma si consente che vengano fatte liste di quattro, vuol dire che il legislatore ha previsto che, nell'ipotesi in cui ci fosse - come è accaduto - un sostegno vasto come quello che c'è stato nella Regione Sicilia, il quinto andrebbe pescato altrove, laddove, per una scelta che è stata operata dal MoVimento 5 Stelle, ci sia stata una doppia candidatura e quindi non sia stato possibile coprire tutti i posti disponibili. Se la senatrice Catalfo, anziché essere candidata in entrambi i collegi - sia nell'uninominale che nel proporzionale - fosse stata candidata in un solo collegio e fosse stata un altro personaggio, oggi non avremmo questo problema. Questo problema, però, andrebbe risolto - ripeto - dalla lettura della norma e di soluzioni ce ne sono altre, che sicuramente non calpesterebbero la Costituzione.

Per me è una notevole preoccupazione e vi chiedo di riflettere su questo fatto, perché chi conosce

l'andamento dei lavori della Giunta sa che si lavora spessissimo sui precedenti e noi stiamo creando un precedente davvero assurdo. Non credo che prima d'oggi sia mai capitato che con una decisione della Giunta sia stata annullata la Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*). Io vi chiedo di ragionare, di provare a prendere ancora un po' di tempo. Sospendiamo questa decisione, facciamo qualsiasi cosa, che però mantenga acceso quel faro, che mantenga il nostro sguardo acceso sulla Costituzione e sui valori che in quella Carta costituzionale sono scritti, con quei principi a cui noi tutti dobbiamo attenerci nella quotidianità della nostra attività. Non possiamo, però, per assegnare un seggio in più, anche a fronte di soluzioni differenti prospettate, optare per la soluzione peggiore, perché - insisto - andiamo a creare un precedente gravissimo che sicuramente, prima o poi, sarà richiamato e obbligherà ancora una volta ad allontanarci dal dettato costituzionale.

Quindi ragioniamo ancora. Vi prego, ragionate ancora. Vediamo se si può trovare una soluzione differente, ma certamente la soluzione non è andare a pescare in un'altra Regione d'Italia, perché questo va contro i principi della nostra Carta fondamentale. Non è calpestato solo quel principio perché, oltre ad avere un problema sulla regionalità, sul fatto che debba essere individuato nella Regione di appartenenza, c'è anche un altro problema. Badate che in caso di due circoscrizioni si poteva anche pescare in una differente, ma sempre nell'ambito di quella Regione, non in un'altra; inoltre, viene anche meno l'osservanza del numero dei senatori, perché la Sicilia si troverà con uno in meno e l'Umbria ne avrà uno in più e anche in questo caso si determina una violazione di un principio costituzionale.

Pertanto, insisto e richiamo il contenuto della relazione di minoranza e vi chiedo ancora una volta, se non intendete non votare la proposta arrivata dalla Giunta, che è stata approvata a maggioranza, quantomeno sospendiamo la decisione per non creare un gravissimo precedente e proviamo a rivolgerci anche agli organi competenti a dirimere questo problema e troviamo una soluzione differente. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Vorrei informare l'Assemblea dell'esito della Conferenza dei Capigruppo, nella quale si è raggiunto un accordo all'unanimità in base al quale io scriverò una lettera al Presidente della Corte costituzionale, rappresentando che su istanza del senatore Marcucci, ma con il consenso di tutti i Gruppi parlamentari, il provvedimento che riguarda l'attribuzione del seggio vacante nella Regione Sicilia ed il relativo Resoconto sarà trasmesso per opportuna conoscenza. Era opportuno che io dicessi qual è stato il risultato dell'ultima Conferenza dei Capigruppo che ha portato a questo accordo.

Comunico che al testo del documento in esame sono stati presentati gli ordini del giorno G1, a firma del senatore Grasso e di altri senatori, G2, a firma della senatrice Ginetti e di altri senatori, G3, a firma del senatore Bonifazi e di altri senatori, G4, a firma del senatore Cucca e di altri senatori, G5, a firma della senatrice Ginetti e di altri senatori, e G6, a firma del senatore Cucca e di altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Chiedo ai presentatori se intendano illustrarli.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, l'ordine del giorno G1 ripercorre le argomentazioni che ho già illustrato. Ripeto e ribadisco che la Costituzione è chiarissima: secondo l'articolo 57 il Senato della Repubblica è eletto a base regionale e non c'è nessuna possibilità di equivoco. Io prendo atto che sarà investita la Corte costituzionale di una lettera per conoscere la vicenda; so che la Corte si può occupare di un fatto solamente in via incidentale, quindi non comprendo quale effetto possa avere questa messa a conoscenza della Corte costituzionale; comunque, se ciò è stato deliberato all'unanimità da tutti i Capigruppo e dal Presidente, ne prendo atto.

Dico solo che questa pretesa del Movimento 5 Stelle di avere un senatore in più pescando da un'altra Regione è in contraddizione con il calcolo basato sulla popolazione, che appunto per l'Umbria prevede sette senatori e non otto, ed è fuori da ogni logica.

Tra l'altro, poiché sono state avanzate altre ipotesi, spesso senza specificare di che tipo, posso dire che non ci sono altre ipotesi, perché in nessun caso è possibile alcuna analogia. La Corte costituzionale, visto che è stata investita, la possiamo citare. Nella sentenza n. 44 del 1961, la Corte ha infatti rilevato che la correzione dei risultati: «è atto di innegabile gravità poiché porta ad assegnare alcuni seggi a persone diverse da quelle a cui sarebbero spettati e persino a componenti di altre liste; perciò non è

ammessa se non nei casi espressamente indicati dalla legge, non suscettibili di estensione analogica». Pertanto, così come non si può applicare una norma stabilita per l'elezione della Camera dei deputati, allo stesso modo non si può applicare nessun'altra norma come quella per le liste elettorali dei Comuni, e nessuna estensione analogica si può fare se non c'è una previsione espressa della legge; come c'è stata in precedenti leggi: ricordiamo, ad esempio, il Mattarellum.

Questa è quindi la posizione per cui l'unica soluzione, che fra l'altro ha degli illustri precedenti non solo al Senato ma anche alla Camera nelle scorse legislature, è di non assegnare il seggio vacante perché il Senato è un organismo che può operare senza bisogno di avere il *plenum* nella sua composizione. Tra le tante soluzioni che producono una violazione della legge costituzionale, quella che comporta un numero in meno rispetto ai 315 seggi previsti dalla Costituzione è certamente quella che produce meno effetto dal punto di vista del nostro ordinamento costituzionale.

Insisto pertanto nell'approvazione dell'ordine del giorno G1. (*Applausi dal Gruppo Misto-LeU*).

[GINETTI](#) (PD). Signor Presidente, ribadiamo con i nostri ordini del giorno G2 e G5 che la soluzione proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari concernente il seggio non assegnato in Sicilia non è il risultato di una decisione giuridicamente fondata, ma di una deliberazione assunta in forza della logica numerica di una maggioranza politica di quest'Aula (*Applausi dal Gruppo PD*) e della Giunta, in chiara violazione della legge e della Costituzione repubblicana.

Infatti, contrariamente a quanto proposto dalla Giunta e qui relazionato, l'ipotesi di una lista che abbia esaurito il numero dei candidati presentati in un collegio plurinomiale - e non sia quindi possibile attribuire tutti i seggi ad essa spettanti in quel collegio - è espressamente prevista dalla legge elettorale del Senato, che esclude, ai sensi dell'articolo 17-*bis*, che possa essere assegnato il seggio vacante pescando da una circoscrizione regionale territoriale diversa (ipotesi applicabile alla Camera, ma non al Senato).

Pertanto, per giustificare la proposta approvata dalla Giunta, il relatore si è richiamato al principio della sovranità popolare cioè all'articolo 1 della Costituzione, che imporrebbe di far eleggere comunque un candidato del Movimento 5 Stelle presentatosi e non eletto in una Regione diversa dalla Sicilia, e in questo caso dalla Regione Umbria. Ma è bene ricordare che nel caso in esame la sovranità popolare non può che far riferimento, in relazione al combinato disposto con l'articolo 57 della Costituzione, al popolo siciliano, il quale si è espresso a favore dei candidati siciliani in riferimento a una rappresentanza territoriale e di comunità locale (*Applausi dal Gruppo PD*), che non può essere sostituita. Dunque questo principio, che noi riconosciamo, che è un principio assoluto della Costituzione, va letto in combinato disposto. Tra l'altro, la sovranità popolare - come recita lo stesso articolo 1 - deve essere esercitata nelle forme e nei limiti previsti dalla Costituzione; non può prevaricarla.

Dal nostro punto di vista, pertanto, si potrebbe configurare un conflitto di attribuzione per eccesso di potere, quindi potremmo ipotizzare la necessità di un ricorso alla Corte costituzionale sia da parte dei singoli parlamentari sia per mano del Gruppo parlamentare, in quanto si sarebbe andati oltre il potere assegnato alla Giunta nella verifica dei poteri, che viene riconosciuto a questo organo, che in questa veste assume funzioni quasi di giustizia giurisdizionali, ma che non per questo può andare oltre i vincoli invalicabili dettati dalla Costituzione.

Per tale ragione, signor Presidente, ci siamo rimessi a lei, per fare in modo che non fosse lei - nelle sue vesti - a certificare una violazione così palese della nostra Carta costituzionale. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[CUCCA](#) (PD). Signor Presidente, illustro gli ordini del giorno G4 e G6, a mia prima firma.

Faccio anzitutto presente che le premesse sono evidentemente le medesime di quelle esposte in precedenza nella replica in qualità di relatore di minoranza. I due ordini del giorno si rifanno, però, a due aspetti di tipo differente. Il primo, il G4, fa riferimento all'articolo 17-*bis* della legge elettorale del Senato, che, al comma 2, esclude espressamente, nei casi in cui si verifichi il problema che stiamo affrontando, ovvero l'insufficienza dei candidati per coprire i posti, la possibilità di applicare la disciplina prevista dalla legge elettorale della Camera dei deputati. Quest'ultima consente di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni. Quindi, alla Camera quel

lavoro è stato fatto perché ci si è trovati nelle medesime condizioni - sempre per gli amici del MoVimento 5 Stelle - e in quel caso si è potuto fare ricorso agevolmente alla legge elettorale della Camera, quindi, assegnare il seggio in altre circoscrizioni perché la ripartizione avviene su base nazionale. Qui non può essere perché, richiamando per l'ennesima volta il contenuto dell'articolo 57 della Costituzione, non si può assolutamente ricorrere a candidati di altre circoscrizioni perché altrimenti si avrebbe una palese violazione.

L'ordine del giorno G4 propone pertanto che il Senato deliberi di concludere in difformità dalla decisione adottata - lo ricordo ancora una volta - dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari a maggioranza, affinché l'attribuzione del seggio vacante sia decisa nel rigoroso rispetto della legge elettorale del Senato che, come ho detto, vieta espressamente, all'articolo 17-*bis*, comma 2, di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima circoscrizione a candidati «pescati» in altre circoscrizioni (nel caso di specie, nella Regione Umbria).

L'ordine del giorno G6 fa riferimento in maniera dettagliata al contenuto dell'articolo 57 della Costituzione. Il discorso è un po' più complesso perché di fatto il relatore ha richiamato il principio della sovranità popolare, sancito dall'articolo 1 della Costituzione, che imporrebbe di fare eleggere comunque un candidato del MoVimento 5 Stelle - secondo quella proposta - che si sia presentato, ma che non sia stato eletto, in una Regione diversa dalla Sicilia.

Ebbene, a questo punto ritengo opportuno ricordare che l'articolo 1 della Costituzione italiana afferma che la sovranità è esercitata dal popolo nelle forme e nei limiti previsti in Costituzione. E allora, per giustificare una scelta che, come detto, è dettata semplicemente dalla volontà di occupare un posto che non può essere occupato dal rappresentante di un'altra Regione, non si può fare ricorso al concetto della sovranità popolare, se è vero - come lo è innegabilmente - che, operando in questo modo, ci sarebbe una violazione. Infatti, poiché la sovranità popolare dev'essere esercitata sempre nei limiti e nell'ambito dei principi costituzionali, anche in questo caso bisognerebbe far ricorso all'articolo 57, uscendo quindi da quei limiti che lo stesso articolo 1 impone.

Di fatto, quindi, il problema di cui oggi ci stiamo occupando riguarda esclusivamente gli elettori siciliani, non il seggio vacante né quella suprema volontà a mio parere indebitamente richiamata dal relatore. I voti dei siciliani verrebbero utilizzati per eleggere il candidato di un'altra circoscrizione, quindi fuori dal dettato costituzionale, cosa che non mi stancherò mai di ripetere. (*Applausi della senatrice Rojc*).

L'ordine del giorno G6, pertanto, dispone e delibera di concludere in difformità dalla decisione adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni nel pieno rispetto dell'intero dettato dell'articolo 57 della Costituzione. Questo - lo ricordo per l'ennesima volta - impone l'elezione del Senato su base regionale, escludendo la possibilità di attribuire il seggio ricorrendo a candidati di altre circoscrizioni; richiede un organo costituzionale il cui *plenum* sia di 315 senatori; enuncia il principio della rappresentanza territoriale, sulla base del quale alla Sicilia dev'essere riconosciuto il numero di seggi previsto nel riparto statuito dalla legge. Non può quindi esserle tolto un seggio senatoriale per attribuirlo a un'altra Regione che non ha diritto ad averlo, salvo decidere, ancora una volta, di disprezzare il contenuto della Costituzione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GRASSO (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto molto breve, perché mi pare di aver già illustrato abbondantemente sia in fatto sia in diritto qual è il problema.

Ribadisco che l'unica soluzione in linea con la Costituzione e i precedenti di quest'Assemblea è non assegnare il seggio per l'intera legislatura, senza che questo comporti alcun *vulnus*. Il Senato infatti può deliberare validamente - come abbiamo fatto finora - anche con numeri inferiori al *plenum* dei 315 senatori prescritto dall'articolo 57, comma 2, della Costituzione, così com'è avvenuto in passato e come continua ad avvenire anche oggi.

Alla maggioranza chiediamo un atto di responsabilità, se ne è capace: al Movimento 5 Stelle, di riconoscere l'errore e di non pretendere un senatore in più; alla Lega, di non piegarsi alla richiesta degli

alleati e di non consumare sulla Costituzione l'ennesimo scambio per mantenere in vita il Governo. Per tali motivazioni, annuncio il voto favorevole di Liberi e Uguali all'ordine del giorno da me presentato.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Grasso e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

GRASSO *(Misto-LeU).* Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO *(Misto-LeU).* Signor Presidente, desidero segnalare che non ha funzionato la mia tessera. Voglio dunque dichiarare il mio voto favorevole - come mi pare ovvio - all'ordine del giorno da me presentato, il G1, perché non è risultato sul tabellone.

Chiedo alla Presidenza di prenderne atto.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G2.

GINETTI *(PD).* Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GINETTI *(PD).* Signor Presidente, questa è l'ultima occasione che abbiamo per richiamare l'attenzione su un voto estremamente importante, a conclusione di un *iter* che ha visto una lunga istruttoria, durata oltre nove mesi, durante la quale ci siamo interrogati, nella Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, circa il principio normativo da utilizzare per risolvere una questione importante: l'aggiudicazione del seggio in Sicilia, resosi vacante al Senato per mancanza di candidati nella lista del Movimento 5 Stelle. Abbiamo verificato che in passato ci sono stati casi simili, che peraltro non hanno ricevuto risposta, anche in presenza di leggi elettorali diverse, e quindi il *plenum* non è stato raggiunto, proprio per mancanza di riferimenti che consentissero questo passaggio.

Oggi la maggioranza - e a colpi di maggioranza - decide che, pur di arrivare al *plenum*, si giunge a violare non soltanto la legge elettorale, ma un principio e una norma costituzionale, dando vita in questo modo a un precedente pericolosissimo: la Giunta e poi l'Assemblea, con un voto politico di maggioranza, possono stracciare in un secondo le fondamenta giuridiche di un ordinamento costituzionale e di uno Stato di diritto e liberale, che si fonda proprio sul rispetto della Costituzione.

(Applausi dal Gruppo PD)

Come è stato ricordato, si tratta di una violazione della legge elettorale, perché è espressamente vietata l'attribuzione di un seggio spettante ad una Regione, prendendolo dall'esito elettorale di una circoscrizione territoriale regionale diversa, ai sensi dell'articolo 57 della Costituzione e dell'articolo 17-*bis* della legge elettorale. In questo modo la Giunta e l'Assemblea si attribuiscono un potere, che va oltre le proprie attribuzioni, configurando, come ho già sottolineato, un eccesso di potere che va anche oltre l'autodichia e che potrebbe essere sottoposto alla Corte costituzionale per verificare la fattibilità dell'esercizio di questi poteri, che ci stiamo attribuendo, ma che non ci competono.

In questo momento stiamo dunque sancendo una verità politica, che però viola la nostra Costituzione. Quindi vi richiamo, in questa fase che precede il voto, ad un esame di coscienza, affinché, in questa XVIII legislatura, non lasciamo alla memoria storica della vita politica del Parlamento un precedente pericolosissimo. *(Applausi dal Gruppo PD).* Lo chiedo, al di là della parte politica cui apparteniamo e del gioco che caratterizza il rapporto tra opposizione e maggioranza. Ci sono momenti in cui il senso delle istituzioni è dovuto, anche per recuperare la fiducia dei cittadini nella politica, che sta venendo meno. Voglio usare un termine molto importante: qui si rischia un voto eversivo, antisistema e antiistituzioni. *(Applausi dal Gruppo PD e del senatore Caliendo).*

MALPEZZI *(PD).* Brava!

GINETTI *(PD).* Vi chiedo quindi, colleghi, massima attenzione e coscienza nel voto che andremo ad esprimere. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti del senatore Airola).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento G3, presentato dal senatore Bonifazi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

[CUCCA](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, intervengo per una brevissima dichiarazione di voto. Il Partito Democratico voterà convintamente a favore di quest'ordine del giorno, che tenta di riportare l'attività di quest'Assemblea nei canoni che dovrebbero essere propri di ogni nostra attività. La collega Ginetti ha usato il termine eversivo e, effettivamente, un po' di preoccupazione dobbiamo averla.

Noi, ancora una volta, non stiamo prendendo in considerazione il contenuto reale della legge elettorale. Per addivenire alla decisione di assegnare il seggio in Umbria abbiamo preso la legge elettorale e l'abbiamo letta a spizzichi e bocconi: quello che ci fa piacere lo teniamo da conto, quello che non ci piace lo mettiamo da parte.

Ha ragione il senatore Patuanelli quando ha detto che questa legge elettorale presenta dei difetti e a questi difetti bisognerà metter mano, ma con una lettura organica della legge elettorale e con l'auspicio di correggere immediatamente queste lacune, per evitare di trovarci, ancora una volta, in questa posizione estremamente imbarazzante nella quale ci troviamo questa sera. *(Applausi dal Gruppo PD).*

È vero, è stato commesso un errore, forse per fretta, forse per qualsiasi altro motivo. Noi sappiamo, avendolo visto in Giunta, dove più volte abbiamo dovuto controllare le schede, a quali errori sono stati portati i membri dei seggi elettorali, che hanno commesso degli errori anche molto grossolani, proprio per un difetto interpretativo. È stato estremamente difficile, infatti, portare a termine anche le operazioni di spoglio, proprio per la lacunosità della legge.

A questo punto, però, non si può fare a meno di dire che la lettura avrebbe dovuto essere una lettura organica; lettura organica che, seguendo i vari passaggi, non può che condurre inevitabilmente, come è scritto nell'ordine del giorno che ci apprestiamo a votare, a dire che non è possibile assolutamente accogliere la proposta del relatore, ma è necessario muoversi nel rispetto del contenuto della legge elettorale. Quindi, in base all'articolo 17-bis, comma 2, anche con i vari rimandi che ci fanno triangolare il contenuto, non è possibile attribuire i seggi non assegnati ai candidati di una circoscrizione a una circoscrizione di un'altra Regione. Pertanto, noi voteremo favorevolmente a questo ordine del giorno. *(Applausi dal Gruppo PD).*

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G5, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G6, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione.

[GRASSO](#) (Misto-LeU). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRASSO (Misto-LeU). Signor Presidente, mi riporto alle dichiarazioni già fatte e quindi, il mio voto sarà contrario, coerentemente con quello che ho dichiarato rispetto alla proposta approvata a

maggioranza con delibera della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

[BALBONI](#) (FDI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALBONI (FDI). Signor Presidente, cari colleghi, il risultato clamoroso, inaspettato e, a mio giudizio, irripetibile che ha ottenuto il MoVimento 5 Stelle in Sicilia ha prodotto, come conseguenza non voluta, un grave *vulnus*; anzi, più di un grave *vulnus*.

Ha prodotto un grave *vulnus* al principio di rappresentanza politica, perché la Sicilia si trova con un senatore in meno di quelli che le assegna la Costituzione e ha prodotto un grave *vulnus* anche a questa Assemblea, perché in quest'Aula c'è un senatore in meno di quelli che la Costituzione prevede. È un grave *vulnus* non dovuto alla pur pessima legge elettorale che noi di Fratelli d'Italia, infatti, non abbiamo votato, a differenza di altri che oggi la criticano dopo averla votata. (*Applausi dal Gruppo FDI*). Questo *vulnus* non è però dovuto alla legge elettorale, ma allo stesso MoVimento 5 Stelle che, come molti hanno osservato durante il dibattito, ha presentato meno candidati di quelli che avrebbe potuto presentare. È chiaro che se un movimento politico presenta meno candidati di quelli che la legge gli consente, non può poi lamentarsi se ha meno eletti di quelli che gli elettori gli avrebbero conseguito.

Ma attenzione, cari colleghi: a questi due *vulnus* non si può rispondere creandone un terzo, perché con la decisione che oggi viene sottoposta all'Assemblea noi violiamo l'articolo 57 della Costituzione, come hanno ricordato tanti colleghi e gli ordini del giorno presentati dalle altre opposizioni, che noi abbiamo votato e sostenuto. Con questa decisione infatti diamo un senatore in più di quelli previsti dalla Costituzione all'Umbria e decidiamo definitivamente che la Sicilia debba avere un senatore in meno di quelli che la Costituzione le riconosce. L'ultimo comma dell'articolo 57 della Costituzione dice chiaramente che i seggi del Senato vengono ripartiti tra le varie Regioni in proporzione alla loro popolazione; noi stiamo quindi violando il quarto comma dell'articolo 57 della Costituzione, oltre che il primo comma dello stesso, che dice che il Senato è eletto a base regionale.

E allora, cari colleghi, la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è contro la legge, è contro la Costituzione ed è basata esclusivamente sull'arroganza dei numeri e della maggioranza, che impone una dittatura della maggioranza contro la legge, contro la Costituzione e contro lo stesso buon senso. (*Commenti del senatore Lanzi*).

Una maggioranza, tra l'altro, risicata perché non so quanti sappiano in quest'Aula che la maggioranza della Giunta è stata determinata con un solo senatore di differenza, nemmeno non appartenente alla maggioranza, dato che il senatore che ha fatto la differenza con il suo voto è stato il rappresentante del Gruppo Per le Autonomie. E c'è da chiedersi come mai la Südtiroler Volkspartei, con il suo voto determinante, preferisca arrecare un *vulnus* così grave alla Costituzione, appoggiando la maggioranza gialloverde. È una domanda politica che credo in quest'Assemblea tutte le forze politiche dovrebbero porsi.

Per queste ragioni, cari colleghi, voteremo contro la proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. (*Applausi dal Gruppo FDI*).

[STEFANO](#) (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella precedente vicenda in materia di immunità ministeriali - mi riferisco al caso del ministro Salvini e della nave Diciotti - come Gruppo PD avevamo già espresso l'imbarazzo davanti a soluzioni avventate e giuridicamente imbarazzanti. Oggi a quell'imbarazzo si aggiunge l'amara consapevolezza che si stia scrivendo una delle pagine più buie della storia parlamentare repubblicana. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non è un'esagerazione, non è il ricorso a toni enfatici per aumentare l'attenzione - quella è un'arte che riesce meglio a voi della maggioranza -, è un dato oggettivo. Oggi ci viene sottoposta una proposta che non ricade in quella opinabilità che può caratterizzare la nostra attività. Oggi c'è di più: la proposta votata dalla maggioranza della Giunta va oltre: è un atto eversivo, di regime, ha il sapore della vera e propria abnormità. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non esagero ed anzi mi chiedo e vi chiedo: ma tutti i costituzionalisti che gridavano al rischio di una

deriva autoritaria dove sono finiti? (*Applausi dal Gruppo PD*). Perché restano in silenzio davanti a tale abnormità? È davvero strano perché la questione è nota e conosciuta. L'articolo 57 della Costituzione, primo comma, prevede che il Senato sia eletto a base regionale, punto. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Una specificazione è assente, non a caso, nell'analogia disposizione della Costituzione concernente la Camera dei deputati. È un caso? Avrà pure un senso la sua presenza lessicale nella Costituzione solo con riferimento al Senato.

Possibile che nessuno vi abbia ricordato l'interpretazione data dalla Presidenza della Repubblica già all'epoca di Ciampi, che invitò il Governo a modificare l'emendamento alla legge elettorale che voleva trasformare il premio di maggioranza da nazionale a regionale? Lo ricordò lo stesso senatore Calderoli, che forse oggi difetta di memoria, autore allora della legge elettorale, e lo ricordò in una seduta del Senato nell'agosto del 2013.

È stato sempre così, signor Presidente, e anche rileggendo i resoconti delle audizioni dei costituzionalisti in Commissione affari costituzionali della Camera nella scorsa legislatura, durante l'elaborazione di questa legge elettorale, nessuno, e dico nessuno, ha mai ammesso la possibilità di prevedere lo slittamento di eletti per una lista o per una coalizione da Regione ad altra Regione, nemmeno nell'ipotesi limite dell'esaurimento dei candidati di una lista in una Regione, come invece si stava prevedendo per la Camera. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Ed anche la legge elettorale approvata, in caso di esaurimento del numero dei candidati presentati in un collegio plurinominali, fa, sì, riferimento all'articolo 48 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361, ma esplicitamente afferma l'esclusione del sistema di slittamento, così come previsto per le elezioni della Camera. (*Applausi dal Gruppo PD*).

E allora, sarebbe forse stato un esercizio utile almeno andarsi a rileggere i lavori preparatori delle leggi in vigore. Avreste scoperto, ad esempio, che fu dato per pacifico che la nuova legge elettorale per il Senato non avrebbe consentito il cosiddetto slittamento. «Per il Senato», si disse, «si procede analogamente, con la differenza che non si applicano le norme che consentono il subentro di candidati da altre Regioni». (*Applausi dal Gruppo PD*).

Vi ho appena letto testualmente le parole del relatore Torrisi. E allora è evidente, signor Presidente, che l'intento del legislatore era di evitare, anche in caso di vacanza di seggi, lo slittamento da una circoscrizione all'altra degli eletti in Senato e ciò in coerenza con il dettato costituzionale, non come scelta discrezionale.

La proposta della maggioranza allora contiene non solo un'abnormità costituzionale, ma anche quella che gli amministrativisti chiamano una chiara violazione di legge, perché, pur a voler tacere dei rilievi di incostituzionalità, è la legge ad escludere esplicitamente lo slittamento che voi invece oggi volete realizzare. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Appare poi ai limiti del ridicolo far rientrare dalla finestra il criterio dello slittamento mediante quella che è un'interpretazione capziosa di diversi articoli del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione del Senato della Repubblica. Perché allora - chiedo al relatore di maggioranza, che pure conosco come uomo di diritto - e secondo quale logica il legislatore prima dispone eccezioni esplicite e poi invece le annulla? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Non vi sono dubbi interpretativi di sorta. Siete indifendibili. Non vi possono essere, perché vi è un divieto espresso.

Ancora, qualora proprio vi fossero stati dubbi, è noto che in casi come questi deve essere di supporto il criterio della prevalenza dell'interpretazione più costituzionalmente conforme e dunque il riparto esclusivamente regionale previsto dall'articolo 57 della Costituzione e torniamo al punto. Ecco perché dispiace, signor Presidente, in questa legislatura questa sorta di verifica delle elezioni *à la carte*. Dico questo perché, rileggendo gli atti della stessa Giunta delle elezioni attuale, in particolare il Resoconto del 20 novembre 2018, non si può restare silenziosi davanti all'imbarazzante tentativo, poi fallito, del relatore Urraro di far proclamare eletto in Sicilia un candidato del MoVimento 5 Stelle preso addirittura dalla lista dei supplenti. (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo quando, com'è noto, il loro ruolo si limita alla presentazione delle candidature e non ha valenza successiva. Eppure, ci avete provato a far proclamare candidati che formalmente non si sono mai candidati: cose mai viste!

Mi rivolgo allora ai senatori dei 5 Stelle e chiedo loro: era questa l'idea che avevate di legalità e di onestà? Era questo il voler aprire le istituzioni come scatolette di tonno? *(Applausi dal Gruppo PD)*. Eppure, siccome il troppo sembra non bastare mai, siamo arrivati alla proposta odierna. Ho l'orgoglio di aver guidato - e lei lo sa, signor Presidente - l'organo di verifica dei poteri nella scorsa legislatura... RIZZOTTI *(FI-BP)*. Vergogna!

STEFANO *(PD)*. ...dove è sempre necessario, obbligatorio direi, pur nella dialettica politica e nelle inevitabili difficoltà delle contingenze, non calpestare mai il diritto.

RONZULLI *(FI-BP)*. Lo hai fatto tu la scorsa legislatura!

STEFANO *(PD)*. Si tratta di esercitare una prerogativa costituzionale che fa eccezione allo Stato di diritto e che si fonda sul rispetto del principio della separazione dei poteri. *(Applausi dal Gruppo PD. Proteste dal Gruppo FI-BP)*.

RONZULLI *(FI-BP)*. Tu e Grasso lo avete fatto nella scorsa legislatura! *(Richiami del Presidente)*.

PRESIDENTE. Senatrice!

STEFANO *(PD)*. Proprio per questo, la verifica delle elezioni è un argomento delicato e storicamente è una sorta di sismografo nella tenuta delle istituzioni.

GIRO *(FI-BP)*. Vergognati, buffone! Buffone!

PRESIDENTE. Per favore, fate finire il senatore Stefano.

STEFANO *(PD)*. Sì, della tenuta delle istituzioni e lei, signor Presidente, credo si stia assumendo un'enorme responsabilità, gravissima: la proclamazione di un senatore che potremmo definire abusivo dopo una superflua decisione della Giunta per il Regolamento che non la assolve, perché si fa presto a dire che una decisione abnorme non è la fine del mondo, ma non dimenticate - torno a rivolgermi ai colleghi dei 5 Stelle - che quasi un secolo fa la democrazia finì sostanzialmente dopo la seduta della Camera dei deputati del 9 novembre del 1926, in cui vennero dichiarati decaduti i deputati aventiniani, forzando le regole elettorali e le procedure parlamentari sulla verifica delle elezioni. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo FI-BP)*.

PRESIDENTE. Per cortesia.

STEFANO *(PD)*. Signor Presidente, colleghi, è sempre stato così: quando la maggioranza parlamentare cerca la via del regime, la prima prerogativa ad essere forzata... *(Commenti dal Gruppo FI-BP)*.

GIRO *(FI-BP)*. Basta!

PRESIDENTE. Per favore, fatelo terminare, poi avrete tutto il tempo di replicare a quello che ha detto.

STEFANO *(PD)*. Quando la maggioranza cerca la via del regime, la prima prerogativa ad essere forzata è proprio quella della verifica dei poteri, mediante un uso irragionevole della forza dei numeri. E proprio oggi, in cui fa tanto comodo un seggio in più all'attuale maggioranza così traballante in Senato, mentre i *leader* del MoVimento 5 Stelle si affannano in dirette Facebook per dichiarare che sono quelli che tagliano le poltrone, questo maledetto seggio in più viene ottenuto mediante un vero e proprio atto di regime. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Signor Presidente, che la Giunta potesse tornare a una gestione politica lo avevamo messo in conto, ma che si trasformasse addirittura in un laboratorio di scambio di seggi parlamentari tra forze politiche della maggioranza ci sembra un abominio. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Come ci appare ugualmente inquietante che nessun esponente della maggioranza abbia avuto il coraggio di intervenire in discussione generale. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Non è un caso che si cerchi il silenzio dell'anonimato. Noi non lo consentiremo!

PAPATHEU *(FI-BP)*. È un'ora che parla, ma basta!

STEFANO *(PD)*. Abbiamo chiesto, ai sensi dell'articolo 113, la votazione nominale con scrutinio simultaneo, affinché rimanga agli atti il nome dei senatori che hanno votato a favore di questa aberrazione. Né ci arrenderemo: i nostri legali impugneranno l'eventuale delibera per conflitto di attribuzione davanti alla Corte costituzionale e poi ricorremo anche a un esposto alla procura ordinaria, in caso di proclamazione, per come indicato dalla maggioranza. *(Commenti dal Gruppo M5S)*.

PAPATHEU *(FI-BP)*. Bravo! Bravo!

STEFANO (PD). Per tutte queste ragioni, se lei dovesse insistere, il nostro voto non solo sarà contrario, ma sarà soprattutto dolorosamente contro per necessità costituzionale. *(Applausi dal Gruppo PD. Commenti dal Gruppo M5S).*

RONZULLI (FI-BP). Ma con che coraggio parli tu?

STEFANO (PD). Nessun interesse di parte può giustificare una scelta così grave. *(Commenti dal Gruppo M5S. Richiami del Presidente).*

MARCUCCI (PD). Ma loro possono fare quello che vogliono? *(Proteste dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Li sto riprendendo, Presidente, l'ho già detto. Se i senatori Segretari mi avvertono di ciò che succede, sarei grata a loro, perché non posso avere gli occhi a 360 gradi.

MALPEZZI (PD). Basta sentire. *(Commenti della senatrice Taverna).*

MIRABELLI (PD). Vice Presidente, faccia la brava.

[GASPARRI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARRI (FI-BP). Signor Presidente, mi scuso a nome del mio Gruppo, ma le forzature non finiscono mai e quelle cui abbiamo assistito quando presiedeva il senatore Stefano restano memorabili nella storia del Senato, benché non abbia agito da solo. *(Applausi dal Gruppo FI-BP, che si leva in piedi).* La vicenda che avvenne nella Giunta per il Regolamento ce la ricordiamo tutti e, quindi, il senatore Stefano lezioni di forzature non ne può dare! Questo mi sia consentito dirlo. *(Commenti del Gruppo M5S).*

MALPEZZI (PD). Bravi! Bravi!

PRESIDENTE. Senatrice Malpezzi, si sieda. *(Proteste dal Gruppo PD).*

MALPEZZI (PD). No, non mi siedo, rimango in piedi!

[PRESIDENTE](#). Ognuno può dissentire, ma possiamo ascoltare in maniera regolata una discussione in questa Aula senza eccedere in alcun tipo di espressione e di dissenso, che ognuno potrà fare nel momento in cui è chiamato a parlare? *(Vivaci proteste dai senatori Malpezzi e Marcucci).* Lo preferirei, perché non riesco a sentire nulla nella confusione totale.

Prego, senatore Gasparri.

[GASPARRI](#) (FI-BP). Stavo dicendo che le forzature non finiscono mai. Lasciamo perdere quelle del passato. Quelle del presente, sulle quali ci potremmo trovare anche d'accordo, occasionalmente, con chi mi ha preceduto, sono altrettanto gravi. Anche nella Giunta - non dimentico di essere anche il Presidente di quell'organo - quando abbiamo concluso l'esame di questa vicenda, sono intervenuto, ovviamente anche tenendo conto del mio ruolo e senza forzare i toni, perché la funzione che svolgo non mi priva del diritto di dire la mia opinione, ma mi impone di farlo anche tenendo conto di una funzione che poi proseguirà su altri casi. In Giunta ho detto - e qui lo ribadisco - le cose che molti colleghi hanno detto, ovvero che è palese la incostituzionalità della decisione.

Voglio dare atto al senatore Urraro, che è il relatore e che sostiene una tesi che io e il mio Gruppo non condividiamo, di avere riflettuto a lungo. Ne ho seguito in Giunta la riflessione, in un primo momento la vicenda dei supplenti, che era parsa debole a tutti e anche al relatore, poi questa conclusione, che lui ha esposto con garbo, non ci ha convinti. Relatore, è una tesi infondata, sbagliata, incostituzionale e, al di là del garbo con cui lei, a differenza di altri colleghi, l'ha illustrata, resta un *vulnus* grave.

È stato citato prima un intervento del senatore Calderoli, che è un parlamentare esperto, autorevole e attento. Voglio ricordare anch'io quando il senatore Calderoli, in un intervento anche quello di piena estate (era il 7 agosto 2013), raccontando la vicenda della legge elettorale, a propria difesa, a proposito di quella legge elettorale tanto vituperata, disse che non l'aveva certo fatta da solo: c'era chi voleva il premio di maggioranza, chi voleva un'altra cosa; insomma come è normale in democrazia, le leggi sono frutto di tante volontà. Sulla questione del premio regionale, che caratterizzò quella legge elettorale, e che determinò molte discussioni, perché si disse che se il premio di maggioranza fosse stato nazionale anche al Senato come alla Camera, forse avremmo avuto una maggiore governabilità e stabilità, accadde che l'allora Presidenza della Repubblica - mi riferisco al presidente Ciampi, ma cito un intervento del presidente Calderoli dell'agosto del 2013 - intervenne in termini di *moral suasion*.

Queste cose non sono codificate, possono o non possono avvenire, ma si sa che un richiamo ai principi

fondamentali dell'ordinamento, chi è il supremo garante può anche farlo informalmente. Onde evitare probabilmente un contenzioso o che la legge elettorale fosse rinviata alle Camere e tutte le procedure costituzionalmente previste, evidentemente, dopo una riflessione preliminare - il presidente Calderoli ce l'ha raccontato anni dopo, ma gli addetti ai lavori lo sapevano - ci disse che, proprio in virtù del primo comma dell'articolo 57 della Costituzione per il quale il Senato si elegge su base regionale, anche quella legge elettorale *in itinere* fu fatta in questo modo. Dal che derivarono delle conseguenze politiche, perché i risultati elettorali delle varie Regioni sono diversi, i premi di maggioranza sono diversi e quindi anche la volontà democratica del popolo subì una valutazione diversa. Cito questo precedente perché è una questione fondamentale che mi sono permesso di ricordare in Giunta, dopodiché potrei aggiungere molte altre cose, ma a questo punto della discussione non credo che sia necessario. È stato fatto anche dal senatore Malan, che è stato uno dei relatori di minoranza, che anche a nome del nostro Gruppo e alla luce del lavoro che ha svolto nella Giunta di cui fa parte, ha citato non solo il primo comma dell'articolo 57 della Costituzione, ma anche le varie leggi elettorali e ha specificato come ci sia un limite chiaro al rinvio teorico, che poi qui viene tradotto in maniera pratica, all'applicazione della legge della Camera. Prima un giornalista, al telefono, chiedeva come mai uscisse fuori un senatore dell'Umbria, poi, siccome i giornali una materia così complessa rischiano di spiegarla male, è stato spiegato che si tratta del meccanismo del *flipper*, come lo chiamavano i giornalisti, che c'è alla Camera, per cui un resto di una certa grandezza di un'altra Regione può far coprire un seggio in un'altra. Al Senato, però, questo non si può fare e le leggi citate nelle varie relazioni di minoranza lo dicono con chiarezza, quindi siamo di fronte a un *vulnus*.

Come Presidente della Giunta, non potevo impedire una votazione, anche se a mio avviso palesemente incostituzionale, e anche il Presidente del Senato prima ci ha detto della Conferenza dei Capigruppo e di una sorta di lettera, ma neanche il Presidente del Senato può impedire una votazione che il Senato farà assumendosene le responsabilità. Poi, un altro organo, il giudice delle leggi, sulla base di ricorsi che riterrà fondati (non la lettera, ma quello che faranno altri) valuterà se è il caso.

Noi siamo quindi di fronte a un *vulnus* e desidero aggiungere anche questo: voi da un lato modificate la Costituzione per tagliare i seggi e poi violate la Costituzione per aggiungervi un seggio. Non è molto serio questo modo di comportarsi. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Poi c'è anche la lettura politica: la maggioranza c'è o non c'è? Un seggio in più o in meno fa la differenza. Se fosse questa la motivazione, sarebbe ancora più grave.

Pertanto, avviandomi alla conclusione, volevo fare questa dichiarazione di voto, perché era giusto rappresentare anche in questa fase non solo le posizioni del Gruppo Forza Italia, ma anche quelle del Presidente della Giunta. Ai colleghi della Lega dico che Calderoli ha raccontato quella storia, quindi dovrebbero riflettere anche loro. Da politico capisco i vincoli di maggioranza, ma quando il vincolo di maggioranza fa strame della Costituzione le cose non vanno bene e noi vogliamo sottolinearlo invitando tutti alla riflessione. Questa è una decisione che deve esulare dai vincoli di maggioranza: non stiamo approvando un provvedimento che fa parte del programma del Governo, stiamo andando ai principi dell'ordinamento.

Anche sul *vulnus* del mancato *plenum* del Senato e della Camera vi è stato detto in tanti interventi che abbiamo precedenti per cui in Senato non c'erano i 315 componenti e il Senato ha operato lo stesso. Io ricordo - lo ricorderà anche Calderoli - quando alla Camera furono 13 i seggi non assegnati alla mia parte politica, che pure governò l'intera legislatura. Allora c'era un'altra legge, c'era lo scorporo, il non scorporo, c'erano le liste civetta e quindi una sovrabbondanza di voti che in quel caso determinò un effetto autolesionistico e la legislatura si concluse senza l'attribuzione di quei seggi. Non so se all'epoca il Presidente della Giunta fosse il senatore La Russa; anzi, se noi eravamo maggioranza lo sarà stato un membro della minoranza, come la prassi comporta. Si discusse un'intera legislatura e i seggi non furono assegnati: 13 seggi, non uno, colleghi, e anche alla Camera, che ha il doppio dei componenti, era una grandezza rilevante.

Il principio dell'altro comma dell'articolo 57 della Costituzione è stato quindi ritenuto prevalente nei lavori della Giunta, dove la proposta è stata approvata per un voto, perché l'esito della votazione è stato di 12 a 10; se fosse stato 11 pari la proposta sarebbe stata respinta, il relatore ne avrebbe preso

atto, quindi non ci sarebbe stato nessun *vulnus* e non ci sarebbe nessun *vulnus* sostanziale se il Senato operasse con 314 componenti più i senatori a vita, così come non c'è stato al Senato nel passato e non ci fu alla Camera con una dimensione ampia.

Fare questa scelta è molto grave e anch'io sono d'accordo e mi ha molto colpito il fatto che molti di quei costituzionalisti che insorgono su tante questioni che riguardano le caste, la casta, i privilegi presunti o reali e che fanno anche gli editorialisti del «Corriere della Sera», dei grandi giornali e non solo de «il Fatto Quotidiano», hanno taciuto completamente di fronte a questa violazione molto grave.

(Applausi dal Gruppo FI-BP).

Mi auguro quindi che la relazione del senatore Urraro possa essere respinta, ma ho voluto anche lasciare questo intervento perché un domani qualcuno, gli studiosi, le tesi (gli approfondimenti su una cosa del genere ci saranno) non dicano che qui non si sia detto che si sta violando la Costituzione. Bocceremo la sua relazione per difendere la verità, la democrazia, la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo FI-BP e dei senatori Ferrari e Marcucci).*

[RICCARDI \(M5S\)](#). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[RICCARDI \(M5S\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione del seggio non assegnato nella Regione Sicilia ha rappresentato un caso unico che ha investito la Giunta con dibattiti approfonditi e prolungati sulla soluzione giuridica più consona ai precetti costituzionali. Nonostante la dialettica vivace tra le forze politiche e la diversità di vedute tra le stesse, si è cercata una soluzione che fosse giuridicamente sostenibile per la risoluzione di un problema che investe direttamente, in una modalità inedita, la composizione del Senato e che garantisse al contempo il giusto bilanciamento dei principi costituzionali di estrema rilevanza, quali il rispetto della volontà popolare che discende come corollario del principio democratico, di cui all'articolo 1, il principio dell'elezione a base regionale del Senato e il principio della salvaguardia del *plenum* medesimo.

Sicuramente il principio relativo al rispetto della volontà popolare è il criterio da seguire nella soluzione della questione in esame: costituisce un principio supremo dell'ordinamento costituzionale che non può subire compressione alcuna e che trova la sua massima espressione in occasione delle elezioni politiche. In particolare, nell'ultima tornata elettorale nazionale, il popolo sovrano si è pronunciato in maniera incontrovertibile in favore del MoVimento 5 Stelle, assegnando allo stesso un numero di seggi superiore al numero di candidati nei collegi uninominali e nelle liste plurinominali dell'isola.

La netta espressione della volontà popolare è un dato da cui partire per poter risolvere la questione all'esame di quest'Assemblea. Pertanto, qualsiasi soluzione che preveda l'assegnazione del seggio ad altre liste, diverse dal MoVimento 5 Stelle, sarebbe una soluzione in contrasto con l'articolo 1 della Costituzione e con l'attribuzione proporzionale dei seggi. La volontà popolare sarebbe fortemente distorta.

Dato per assodato questo ragionamento, la Giunta si è trovata dinanzi a due alternative possibili: o trovare la corretta modalità di attribuzione del seggio al MoVimento 5 Stelle o non garantire il *plenum* dell'Assemblea. Nel primo caso, si pone il problema del rispetto dell'elezione su base regionale del Senato, mentre, nel secondo, si pone il problema del mancato raggiungimento del *plenum* dell'Assemblea. Entrambi sono principi costituzionalmente garantiti e meritevoli di tutela, ma non per questo non modellabili nelle soluzioni normative concrete sulla base di un bilanciamento tra principi costituzionalmente garantiti.

In merito al principio del *plenum*, già nella XIV legislatura si è posto alla Camera dei deputati il problema dell'attribuzione di undici seggi rimasti vacanti principalmente per il meccanismo dello scorporo allora previsto dalla vigente legge elettorale. Nel dibattito sulla vicenda emerse chiaramente come l'ipotesi del necessario completamento della composizione della Camera non fosse sostenibile, in quanto presupponeva l'idea dell'Assemblea legislativa come collegio perfetto. Tale definizione, in dottrina ed in giurisprudenza, è riferibile agli organi collegiali di natura amministrativa chiamati a compiere valutazioni di natura tecnica. In questi collegi non si può dar luogo validamente alla costituzione e alle deliberazioni se non garantendo il *plenum* dei componenti.

La stessa esigenza non si pone per un organo politico a carattere rappresentativo, in quanto la legislazione elettorale contempla espressamente casi di vacanza di seggi o elezioni suppletive, senza prescrivere l'interruzione dell'attività assembleare in loro pendenza. Ipotizzare, infatti, che una Camera possa operare soltanto con il *plenum* significherebbe ammettere che qualsiasi causa, anche occasionale, possa impedire il legittimo funzionamento dell'organo. Al termine della discussione, l'Assemblea optò per non garantire il *plenum*. Come vedete, un principio costituzionalmente rilevante, la composizione dell'Assemblea con 630 deputati, subì una compressione. Ma perché si adottò questa decisione? Perché la legge elettorale all'epoca vigente non prevedeva la risoluzione del caso specifico, non esisteva in sostanza una norma di chiusura del sistema elettorale, contenuta in una fonte di rango primario, che delineasse giuridicamente gli aspetti procedurali da seguire.

Allora bisogna porsi una domanda, ed è la domanda che il relatore Urraro si è posto per sciogliere il nodo dell'attribuzione del seggio siciliano: esiste una norma di chiusura nella legge elettorale vigente che consente l'attribuzione del seggio mediante la sua applicazione? La risposta è sì, e nelle conclusioni del relatore è stata ben evidenziata.

L'articolo 19 del testo unico per l'elezione del Senato individua alcuni criteri applicabili in via residuale, laddove non sia stato possibile assegnare tutti i seggi secondo le modalità ordinarie previste dall'articolo 17-*bis*. Esso consente in tal modo di assegnare il seggio nella «circostrizione in cui la lista abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata», mediante il doppio rinvio agli articoli 86 e 84, comma 4, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957, ossia il testo unico per l'elezione della Camera.

Molti hanno sollevato critiche in merito all'applicazione di questa norma, in quanto sarebbe in contrasto con l'articolo 57, comma 1, della Costituzione. Ma ad una lettura organica della legge elettorale per il Senato, l'elezione su base regionale è sempre rispettata con le modalità ordinarie di attribuzione dei seggi. Infatti, qualora una lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati in un collegio plurinominale e non sia quindi possibile attribuire tutti i seggi a essa spettanti in quel collegio, si procede secondo le seguenti modalità. In prima battuta, i seggi sono assegnati alla lista negli altri collegi plurinomiali della stessa circostrizione in cui essa abbia riportato i più alti resti, procedendo secondo l'ordine decrescente. Qualora all'esito di tali operazioni residuino ancora seggi da assegnare, questi sono attribuiti ai candidati della lista non eletti nei collegi uninominali del collegio plurinominale originario o, in mancanza, della circostrizione. Nei casi in cui anche tali operazioni non consentano di assegnare tutti i seggi, questi sono attribuiti alla lista facente parte della medesima coalizione della lista deficitaria che abbia riportato i più alti resti nell'ambito del collegio plurinominale originario o, in mancanza, della circostrizione.

Come è ben evidente, la normativa elettorale non va ad individuare il seggio in altra circostrizione regionale. Solo successivamente interviene la norma di chiusura prevista all'articolo 19 del citato testo unico per l'elezione del Senato.

Il seggio che rimane vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, deve essere individuato, nel caso in cui una lista abbia già esaurito i propri candidati, secondo quanto stabilito dall'articolo 84, commi 2, 3, 4 e 5. Pertanto, si applicano i criteri appena esposti e, solo in ultima istanza, si individua il seggio in altra circostrizione regionale, e precisamente quella in cui la lista abbia la maggior parte decimale del quoziente non utilizzata.

L'articolo 19 rappresenta una norma di chiusura, finalizzata a evitare che un seggio rimanga vacante «per qualsiasi causa, anche sopravvenuta». Quest'ultima norma, dunque, realizza un bilanciamento tra i principi costituzionalmente garantiti dall'articolo 57 della nostra Carta, della formazione del *plenum* dell'Assemblea e dell'elezione dei senatori che avviene «a base regionale».

L'elezione a base regionale è sempre garantita, fino all'ultimo, fin quando riesce a garantire il principio della formazione del *plenum* dell'Assemblea di cui all'articolo 57, secondo comma, della Costituzione. Tale bilanciamento fra principi si traduce, di fatto, in un'inversione dell'ordine dei criteri di attribuzione dei seggi previsti dall'articolo 84 del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957. Sicché, per le elezioni del Senato, il criterio previsto dall'articolo 84, comma 4, trova applicazione soltanto in ultima istanza, quando, in base ai criteri di cui ai commi 2, 3 e 5, richiamati

dall'articolo 17-*bis*, non sia possibile assegnare tutti i seggi all'interno della circoscrizione.

Mi si potrebbe obiettare: se esiste la norma di chiusura, perché non è stata applicata dall'ufficio elettorale? Come rileva lo stesso ufficio, dalla lettura della disciplina di cui agli articoli 17-*bis*, 18 e 19 del decreto legislativo n. 533 del 1993, si evince che il combinato disposto degli articoli 19, comma 2, del decreto legislativo n. 533 del 1993 e 86, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica n. 361 del 1957 è destinato ad applicarsi solo successivamente alla proclamazione compiuta dall'ufficio elettorale regionale ai sensi dell'articolo 18 del medesimo decreto, presupponendo che, all'esito del compimento di tutte le operazioni elettorali, il seggio rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta. In ogni caso, l'ufficio elettorale regionale rileva che spetta alla Giunta delle elezioni la competenza esclusiva in relazione alla risoluzione delle controversie riguardanti l'assegnazione dei seggi rimasti vacanti.

Ritornando alla domanda iniziale: esiste una norma di chiusura nella legge elettorale vigente che consente l'attribuzione del seggio mediante la sua applicazione? Sì, e deve essere applicata.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, bisogna aver chiaro il ruolo della Giunta e il suo compito primario: applicare la legge. Nulla di più: nessuna tesi creativa del diritto né disapplicazioni di norme per presunta incostituzionalità delle stesse. È fin troppo semplice affermare ad oggi che nel nostro ordinamento spetta alla Corte costituzionale il vaglio di costituzionalità delle norme e non alla Giunta, tantomeno alla maggioranza parlamentare di cui faccio parte.

Collegli, quando sono in gioco questioni che riguardano le nostre istituzioni, le regole democratiche, le cosiddette regole del gioco, non vi è logica di maggioranza o di opposizione che tenga; non vi possono essere strappi istituzionali giustificabili a seconda della logica opportunistica. Tra l'altro, abbiamo analizzato e chiediamo di applicare una normativa elettorale, e in particolare una norma di chiusura, approvata nella scorsa legislatura da altra maggioranza, della quale alcuni componenti, che ora siedono tra i banchi dell'opposizione, ne criticano la costituzionalità o l'applicazione. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

Nella lettera del PD alla Presidenza si evidenzia che, con l'assegnazione del seggio, si rischierebbe di pregiudicare la legittimità di ogni futura deliberazione assunta dal Senato, in quanto la composizione del Senato sarebbe illegittima. Senza che sia sopraggiunta alcuna sentenza della Corte, state dicendo che la norma è incostituzionale. Eppure, abbiamo avuto Parlamenti i cui componenti sono stati eletti da una legge elettorale dichiarata incostituzionale, il Porcellum, e non mi sembra che le relative deliberazioni siano state invalidate. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

FERRARI (PD). Quella legge l'ha fatta Calderoli!

RICCARDI (M5S). Come evidenziato dalla Corte costituzionale, le elezioni che si sono svolte in applicazione anche delle norme elettorali dichiarate costituzionalmente illegittime costituiscono, in definitiva, e con ogni evidenza, un fatto concluso, posto che il processo di composizione delle Camere si compie con la proclamazione degli eletti.

Con terzietà e rigore istituzionale, al solo fine di garantire il bene dell'istituzione di cui ci onoriamo di far parte, chiediamo a tutti di evitare polemiche pretestuose.

Compito della Giunta è applicare la normativa elettorale vigente. I richiami normativi ben evidenziati dal relatore Urraro evidenziano i passaggi da seguire per l'assegnazione del seggio. E noi intendiamo seguirli. Non c'è alcuna applicazione analogica, né tesi creativa del diritto, ma una mera applicazione del testo unico.

Per tali ragioni, dichiaro il nostro voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Sicilia (Doc. XVI, n. 2).

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dal Gruppo M5S).*

Per consentire alla Giunta... *(Alcuni senatori del Gruppo PD mostrano copie della Costituzione al grido di «Vergogna!»).* Per favore, colleghi, fatemi proseguire.

Per consentire alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di procedere agli accertamenti relativi all'individuazione del candidato avente titolo ad essere proclamato in base alla deliberazione approvata dall'Assemblea, autorizzo la Giunta a convocarsi sin d'ora, in Sala Pannini.

FARAONE (PD). Gasparri, salvaci tu!

Discussione del documento:

(Doc. III, n. 2) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna (ore 18,43)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento III, n. 2.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca nella Regione Emilia-Romagna.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Paroli, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

MARCUCCI (PD). No, signor Presidente!

PRESIDENTE. Che cosa c'è?

MARCUCCI (PD). Domando di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (PD). Signor Presidente, non può autorizzare la Giunta a convocarsi e far proseguire i lavori dell'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Il relatore cosa fa? Mi faccia capire.

PRESIDENTE. Interrompo per cinque minuti, per dar modo...

MARCUCCI (PD). Per quello che serve, non so se si tratterà di cinque minuti, ma la riunione della Giunta non può aver luogo contemporaneamente alla seduta dell'Assemblea.

VERDUCCI (PD). Deve sospendere, signor Presidente!

PRESIDENTE. Faccio presente che si è sempre fatto. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

MARCUCCI (PD). Si è sempre fatto male!

PRESIDENTE. Adesso vediamo se c'è una richiesta di sospendere, ma, quando si è dato luogo ad una proclamazione o ad un'individuazione, è sempre proseguita la seduta dell'Assemblea e non ci sono precedenti del genere. *(Commenti dal Gruppo PD)*. Non sento se parlate fuori microfono.

MARCUCCI (PD). Se il relatore sta in Aula, come fa a stare di là, in Giunta?

PRESIDENTE. Senatore Marcucci, questo non lo so. Stavo chiedendo al relatore Paroli se intendesse intervenire per integrare la relazione scritta: a stento sono riuscita a formulare la domanda e stavo aspettando la risposta.

PAROLI, relatore. Signor Presidente, intendo intervenire per integrare la relazione.

MALPEZZI (PD). Ma deve anche andare in Giunta!

PRESIDENTE. Se intende integrare la relazione, la Giunta non si può riunire.

Sospendo la seduta per dar modo alla Giunta di convocarsi.

(La seduta, sospesa alle ore 18,45, è ripresa alle ore 19,15).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo del 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione di un seggio a seguito dell'approvazione della relazione sulla questione del seggio non assegnato in Sicilia, ha riscontrato, nella seduta odierna, che la candidata cui attribuire il seggio è Emma Pavanelli.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatrice Emma Pavanelli. *(Applausi)*

Avverto che da oggi decorre, nei confronti della nuova proclamata, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

CUCCA (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, ho chiesto di poter intervenire sull'ordine dei lavori, per denunciare l'amarezza che oggettivamente mi porto dentro. Oggi il Senato ha scritto una pagina buia che rimarrà

sicuramente nella storia di questa Assemblea.

Ovviamente la conduzione dei lavori della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari è stata assolutamente ineccepibile e do atto ancora una volta al presidente Gasparri di essersi comportato con la massima correttezza, nel rispetto del Regolamento. Altrettanto non posso dire, però, sul comportamento della maggioranza, che - credo per la prima volta nella storia della Giunta - ha messo in discussione l'individuazione del candidato che dovrebbe subentrare. Per la prima volta nella storia della Giunta si è chiesta una verifica su quei lavori, cosa che - perlomeno da quando io sono qui in Senato e ho partecipato a numerose sedute di quel genere - non è mai accaduta. E lo si è fatto esclusivamente per prendere tempo, perché la maggioranza non aveva i numeri per andare avanti. Ora, se vicende di una tale delicatezza devono essere decise in base ad accordi già presi, per consentire di raggiungere i risultati che la maggioranza da sola non riesce a ottenere, in dispregio di tutte le regole che sono state sempre applicate, è evidente che le opposizioni hanno poco da fare, anche quando si hanno i numeri e si interrompono i lavori perché si deve raggiungere a tutti i costi il risultato.

Lei sa, Presidente, che il relatore viene attribuito a ciascuna Regione secondo un criterio di automatismo. Io però avevo fatto presente già da tempo, sin dalla prima riunione della Giunta delle elezioni, che ritenevo inopportuno che, laddove ci fossero dei problemi relativi a un partito particolare, il relatore fosse uno di quel partito. Oggi è accaduto, infatti, a riprova di quel che avevo ampiamente previsto nella prima riunione della Giunta delle elezioni, che il relatore, che era del MoVimento 5 Stelle e aveva tutto l'interesse a portare a termine lo scempio che è stato fatto oggi della Costituzione, ha perso tempo fino a quando non è stato consentito di raggiungere il numero che mancava in quella riunione. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

Lo dico esclusivamente perché rimanga agli atti di questa Assemblea quel che è accaduto, perché poi si possa confutare qualsiasi scusa e qualsiasi motivazione. Ricordo, peraltro, che ciascun senatore, che può anche dire di abbandonare i lavori, fino a quando non viene aperta la votazione può tranquillamente tornare sui suoi passi e partecipare al voto, così da evitare le argomentazioni che verosimilmente saranno portate, perché noi avevamo deciso di non partecipare perché stiamo facendo uno scempio alla Costituzione. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*. Va considerato inoltre il fatto che avevamo forse l'opportunità di rimettere in carreggiata un fatto gravissimo per la storia del Senato, della nostra Repubblica e della nostra democrazia, che oggi viene calpestata in una maniera indecente. Ho chiesto di intervenire proprio per questo motivo, perché rimanga agli atti quel che è accaduto oggi in quest'Aula. *(Applausi dai Gruppi PD e Misto)*.

[CRUCIOLI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CRUCIOLI](#) (M5S). Signor Presidente, in qualità di relatore ritengo doveroso replicare a quanto sostenuto dal collega Cucca.

Innanzitutto, evidenzio come la conduzione della Giunta sia compito non del relatore, bensì del Presidente, che ha votato in senso contrario a quello della maggioranza, e quindi escludo che si sia prestato - come invece sostiene il senatore Cucca - a strumentali sospensioni o quant'altro.

[CUCCA](#) (PD). Assolutamente!

[CRUCIOLI](#) (M5S). Tranquillizzando tutta l'Assemblea, nonché il collega Cucca che strumentalmente mi ha accusato, ciò che è accaduto è un fatto molto semplice e direi piuttosto banale. Siccome l'individuazione del nuovo senatore che dovrà venire a coprire il seggio vacante consegue a calcoli matematici piuttosto complicati, che gli uffici hanno effettuato e che - contrariamente a quanto dice senatore Cucca - la Giunta ha il dovere di verificare, ho chiesto semplicemente di poter vedere come era stato effettuato il calcolo e di poter verificare effettivamente, vista l'importanza dell'individuazione del collegio con i resti maggiori, che quello fosse il collegio dove andare a pescare il senatore che deve ricoprire il seggio. Niente di più semplice e di più lineare. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[BALBONI](#) (Fdl). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BALBONI](#) (Fdl). Signor Presidente, intervengo molto brevemente per associarmi alla denuncia fatta dal senatore Cucca di come è stata condotta la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari.

Siamo di fronte a un relatore che è venuto in quest'Aula a spiegarci che il seggio doveva andare all'Umbria perché aveva il resto più alto e poi in Giunta ha chiesto di verificare quei conti che evidentemente aveva dovuto fare prima di venire in Aula per avanzare una proposta. (*Applausi dai Gruppi FdI, PD, Misto e del senatore Caliendo*). In caso contrario, dovremmo credere che il relatore è venuto in Aula per avanzare una proposta basata sul caso, senza aver prima verificato quei numeri sulla base dei quali ha fatto quella proposta.

Tutto questo è avvenuto perché il sottoscritto ha dichiarato che avrebbe votato contro la proposta della Giunta, perché è e resta incostituzionale. Il PD, che prima aveva comunicato che avrebbe abbandonato l'Aula, dopo aver ascoltato la mia dichiarazione, è rientrato e ha dichiarato di votare contro; a quel punto non sarebbe passata la proposta votata dalla Giunta e avremmo respinto questa violazione della Costituzione. Il relatore allora, che appartiene allo stesso partito di chi diventerà senatore in base a questa violazione, ha perso tutto il tempo possibile e immaginabile con argomentazioni ridicole per consentire che arrivassero coloro che avrebbero potuto rovesciare il risultato.

Questo è ciò che è venuto ed è vergognoso. (*Applausi dai Gruppi FdI, FI-BP, PD e Misto. Il senatore Crucioli fa cenno di voler intervenire*).

PRESIDENTE. Non si replica. Se non ci sono interventi di altri Gruppi, passo al punto successivo.

CRUCIOLI (M5S). Ha parlato di motivazioni ridicole!

Ripresa della discussione del documento III, n. 2 (ore 19,25)

PRESIDENTE. Il relatore, senatore Paroli, ha chiesto di integrare la relazione scritta. Ne ha facoltà.

PAROLI, relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è stato già comunicato, c'è una relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari che è stata consegnata direi in modo molto puntuale. Tuttavia, vista l'importanza di tale relazione, mi sembra opportuno riassumere, sia pur sommariamente, in un breve intervento i punti fondamentali del lavoro svolto da parte della Giunta e del Comitato che ho avuto l'onore di presiedere e che ha affrontato il tema delle elezioni dell'Emilia-Romagna.

Come i colleghi sanno, a seguito delle elezioni per il Senato, svoltesi il 4 marzo 2018, l'ufficio elettorale regionale dell'Emilia-Romagna, dopo aver determinato la cifra elettorale individuale conseguita da ciascun candidato negli otto collegi uninominali della Regione, ha proclamato eletto in ciascun collegio il candidato che ha riportato il maggior numero di voti validi. In particolare, nel collegio uninominale n. 5 (Modena) è stato proclamato eletto il senatore Edoardo Patriarca che aveva conseguito 85.542 voti. Il primo dei non eletti nel collegio è risultato Stefano Corti, che aveva conseguito 85.504 voti.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato nella seduta del 25 settembre 2018 l'istituzione di un Comitato composto dal sottoscritto, relatore per la Regione, dai senatori Augussori, Cucca, Durnwalder e dalla senatrice Gallicchio, per la revisione delle schede dichiarate nulle e delle schede contestate, assegnate e non assegnate dall'ufficio elettorale regionale; mandato poi integrato nella seduta del 9 Aprile 2019 anche con la verifica delle schede bianche.

Il Comitato si è riunito nelle sedute del 19 dicembre 2018, alle ore 15-16 antimeridiane e alle ore 16 pomeridiana; del 22 e 30 gennaio 2019; del 20 e 26 marzo 2019; del 4, 9, 10, 11, 17, 18 e 30 aprile 2019; del 15 e 29 maggio 2019; del 3, 4 e 17 giugno 2019. Tutto questo ha avuto una durata complessiva di circa trentuno ore. In particolare, sono state esaminate 4.408 schede nulle, 3.154 bianche e 14 schede contestate non assegnate. Questo per dare anche atto di un lavoro assolutamente puntuale che è stato svolto dal Comitato.

Nella sua concreta attività, il suddetto Comitato ha pertanto ritenuto di applicare, con prudente apprezzamento e senza rigidi automatismi, i criteri di divisione delle schede elettorali che, in via astratta e generale, la Giunta ha definitivamente adottato dopo una articolata discussione nella seduta del 20 novembre 2019.

Nello specifico, il Comitato ha reputato che il principio basilare da seguire nell'istruttoria fosse rappresentato dal *favor voti* diretto a salvaguardare la validità dei voti contenuti nella scheda ogni qualvolta potesse desumersi la volontà effettiva dell'elettore nel pieno rispetto dei parametri di univocità e non riconducibilità del voto. Questa indicazione è stata applicata in concreto nella casistica

che si è riscontrata durante lo scrutinio e ha raccolto il sostanziale consenso di tutti i componenti del Comitato, che ha quindi proceduto alla revisione delle schede senza che fosse mai necessaria una votazione.

Sulla base della revisione effettuata dal Comitato è risultato che il candidato Corti ha recuperato 276 voti (43 bianche validate, 231 nulle validate e 2 contestate validate), mentre il senatore Patriarca ha recuperato 183 voti (16 bianche validate, 165 nulle validate e 2 contestate validate). Sulla base dei dati di proclamazione degli uffici elettorali competenti, si ricorda che il senatore Patriarca è risultato eletto con uno scarto di 38 voti rispetto al candidato Corti, primo dei non eletti. Quindi, nella seduta del 26 giugno 2019 la Giunta, su conforme proposta del relatore che ha riassunto gli esiti dell'istruttoria condotta dal Comitato, ha deliberato all'unanimità di accogliere il ricorso del signor Stefano Corti e di dichiarare pertanto contestata l'elezione del senatore Edoardo Patriarca.

Lo svolgimento della seduta pubblica il 16 luglio 2019 ha avuto poi come conseguenza la riunione in camera di consiglio da parte della stessa Giunta, che ha quindi deliberato l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna. Nel merito va rimarcato che la deliberazione della Giunta di proporre l'annullamento dell'elezione del senatore Patriarca discende esclusivamente dal risultato di accertamenti numerici derivanti dall'applicazione del principio basilare - prima citato - rappresentato dal *favor voti* diretto a salvaguardare la validità dei voti contenuti nella scheda ogni qualvolta possa desumersi la volontà effettiva dell'elettore. L'esito di questo complesso lavoro istruttorio ha determinato un risultato numerico di per sé oggettivo, immediatamente segnalato dal ricorrente alla Giunta.

Accertata, quindi, la fondatezza dalla stessa Giunta mediante l'istituzione di un apposito Comitato, che - come già segnalato - ha operato una revisione di tutte le schede nulle, bianche e contestate assegnate dall'ufficio elettorale regionale, la proposta della Giunta conferma, con la sua relazione, la contestazione dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca.

PRESIDENTE. Prima di proseguire, vorrei precisare al senatore Crucioli, che ha continuato ad alzare la mano, che - secondo l'articolo 92, secondo comma, del Regolamento - soltanto un oratore contro e uno a favore possono parlare dopo il proponente. Avendo lei parlato contro e il senatore Balboni a favore, non ho potuto più ridarle la parola.

Ho tenuto a precisarlo poiché ho visto che ha continuato a insistere.

CRUCIOLI (M5S). Chiedevo di intervenire per fatto personale, Presidente.

PRESIDENTE. In tal caso potrà farlo a fine seduta.

Comunico che è stata presentata la questione sospensiva QS1.

Ha chiesto di intervenire il senatore Cucca per illustrarla. Ne ha facoltà.

CUCCA (PD). Signor Presidente, il ragionamento che è stato fatto in seno alla Giunta è stato già ampiamente ed esaustivamente illustrato dal relatore Paroli. Ci sono, tuttavia, da fare alcune precisazioni.

I lavori del Comitato - del quale anche chi vi parla faceva parte - si sono svolti in maniera assolutamente tranquilla e il risultato è quello che vi è stato illustrato. C'è, piuttosto, da mettere in discussione quanto è accaduto durante la seduta pubblica. In effetti, siamo arrivati all'istituzione del Comitato a seguito di un risultato delle elezioni oggettivamente molto ballerino: soltanto 38 voti di scarto.

Oggi stiamo esaminando la questione su uno scarto di soli 55 voti, all'esito dei lavori del Comitato. Di fatto, abbiamo constatato che gli errori commessi nel corso delle operazioni di spoglio erano assolutamente grossolani e, quindi, riteniamo che sarebbe stato e sarebbe utile un approfondimento. Peraltro, si tratta di errori poi consacrati: come ho detto anche in precedenza, per la difficoltà di interpretazione della legge elettorale c'è stata un'interpretazione maldestra, con diversità e difficoltà oggettive che hanno condotto a quel risultato. C'è stata poi la revisione delle schede contestate e di quelle bianche - con un aggiustamento credo doveroso che ha consentito anche l'esame delle schede bianche - per cui siamo arrivati a una differenza di soli 55 voti.

Ebbene, nella seduta pubblica del 16 luglio il senatore Patriarca si è trovato costretto a leggere personalmente la memoria preparata dal suo avvocato non potendo avvalersi delle competenze

tecniche - in quel caso è ammessa la difesa tecnica - in quanto è stata rigettata l'istanza, corredata da un certificato medico, e quindi per un impedimento legittimo del difensore, con cui si era chiesto il rinvio della seduta. Questo rappresenta evidentemente un grave *vulnus* al diritto di difesa del senatore Patriarca. A questo riguardo, in maniera molto rapida voglio richiamare la sentenza della Corte di cassazione n. 18256, a sezioni unite, intervenuta il 7 luglio scorso, che in maniera definitiva ha dichiarato che gli organi dell'autodichia sono organi giurisdizionali e per ciò stesso vanno applicate ad essi le regole della giurisdizione.

Il senatore Patriarca aveva in quella sede diritto ad avere una difesa tecnica, una difesa che spiegasse in maniera compiuta i motivi per i quali era necessario fare ricorso e quindi accogliere l'istanza di revisione delle schede elettorali, considerata - come dicevo - anche l'esigua differenza di 55 voti (praticamente come i 38 che avevano indotto alla formazione del Comitato). Si è chiesto quindi, in via principale, la revisione di tutte le schede di quel collegio o, in subordine, un controllo a campione di una percentuale che avrebbe dovuto essere decisa.

L'istanza è stata rigettata e crediamo che questo rappresenti veramente una violazione dei diritti di difesa del senatore Patriarca, che non ha potuto avvalersene, anche se consentito dalla legge, perché si è anche detto che si tratta di una potestà: se lo è, il senatore Patriarca intende avvalersene. Era corretto che davanti a un organo giurisdizionale pretendesse la presenza del difensore, cosa che è stata illegittimamente impedita, come ho già avuto modo di dire.

Per questi motivi, abbiamo presentato la richiesta di questione sospensiva in discussione, ritenendo essenziali un nuovo controllo e una revisione di tutte le schede elettorali, anche alla luce delle irregolarità riscontrate.

Si chiede pertanto, in considerazione di questi argomenti, che il Senato sospenda la discussione del documento in esame fino alla ripresa dei lavori, dopo la pausa estiva. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, sulla questione sospensiva presentata si svolgerà una discussione nella quale potrà intervenire un rappresentante per Gruppo, per non più di dieci minuti.

Poiché nessuno chiede di intervenire, ai sensi dell'articolo 93, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della questione sospensiva QS1, presentata dal senatore Cucca e da altri senatori.

(*Segue la votazione*).

Il Senato non approva. (*v. Allegato B*).

Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento, fino alla chiusura della discussione, almeno venti senatori possono formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta mediante la presentazione di ordini del giorno motivati. In mancanza di tali proposte l'Assemblea non procederà a votazione, intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta. Dichiaro aperta la discussione sul documento in esame.

È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (PD). Signor Presidente, a seguito delle elezioni per il Senato del 4 marzo 2018, l'ufficio elettorale regionale dell'Emilia-Romagna, dopo aver determinato la cifra elettorale individuale conseguita da ciascun candidato negli otto collegi uninominali della Regione, ha proclamato eletto il candidato in ciascun collegio, tra i quali il senatore Edoardo Patriarca.

Contro questa proclamazione è stato fatto ricorso da parte del primo dei non eletti dello stesso collegio, Stefano Corti, il quale ha evidenziato le irregolarità che - a suo parere - si sarebbero verificate durante le operazioni di scrutinio, in riferimento a schede dichiarate nulle in una serie di sezioni indicate nel ricorso stesso.

Pertanto, la Giunta, a seguito di tale ricorso, ha istituito un apposito Comitato per la revisione delle schede bianche, nulle e contestate, assegnate e non, del collegio uninominale di riferimento, in particolare il collegio uninominale n. 5 (Modena).

Il Comitato, durante i suoi lavori, si è attenuto ai criteri di revisione delle schede che erano stati approvati dalla Giunta nella seduta del novembre 2018, tenendo conto sempre del principio del *favor voti*.

Il risultato del Comitato ha portato a dei dati che, di fatto, hanno ribaltato la situazione, per cui al candidato Corti sono stati riattribuiti e recuperati dei voti (*Brusio*). A seguito della proclamazione della Giunta di un risultato invertito, si è dato avvio al procedimento di contestazione in seduta pubblica e poi in camera di consiglio. Signor Presidente, in camera di consiglio si sono verificate delle situazioni in netta violazione della Costituzione e delle garanzie costituzionali. Innanzitutto, al senatore Patriarca, che aveva deciso di optare per una difesa tecnica e non difendersi da solo, è stata preclusa la facoltà di potersi avvalere dell'avvocato, in quanto impossibilitato, per motivi personali, a intervenire nella seduta pubblica e, nonostante questo, si è continuato lo svolgimento del procedimento in camera di consiglio si è, quindi, deliberato.

Vorrei ricordare che dal principio costituzionale di cui all'articolo 111, e quindi dal giusto processo, deriva il principio del diritto al contraddittorio tra le parti in condizioni di parità. Quindi, questo principio è stato violato, perché è stata negata la possibilità di avere una difesa tecnica in seduta. Inoltre, riteniamo che fosse legittima la richiesta del senatore di procedere a una revisione ulteriore di tutte le schede o, in subordine, di un campione importante di schede, considerato che l'esito dei lavori del Comitato dava comunque uno scarto esiguo tra i due candidati e, quindi, non l'assoluta certezza del risultato elettorale. Vorrei ricordare che non è necessario un ricorso specifico con delle motivazioni perché, ai sensi dell'articolo 2 del Regolamento parlamentare per la verifica dei poteri, è data la possibilità alla Giunta di procedere anche d'ufficio agli accertamenti ritenuti necessari al fine di adottare le conseguenti deliberazioni. Era quindi suo potere - ma dico anche dovere morale oltre che giuridico - andare a verificare un numero maggiore di schede per avere la certezza del risultato elettorale ottenuto nel collegio di riferimento.

Si sono pertanto violati principi fondamentali. Signor Presidente, stiamo parlando della decadenza dalla carica di senatore (*Applausi dal Gruppo PD*) e dell'espressione della volontà popolare, che qui rischia di essere messa in discussione, perché non si è voluto procedere a un'ulteriore verifica. Ciò non avrebbe comportato alcun costo, ma solo ulteriore tempo di lavoro. Avremmo però salvaguardato almeno l'onestà e soprattutto l'onorabilità di questo lavoro. (*Applausi dal Gruppo PD. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Parente. Ne ha facoltà.

[PARENTE](#) (PD). Signor Presidente, il senatore Edoardo Patriarca in questi sedici mesi di legislatura - sottolineo sedici mesi - ha svolto il ruolo di Capogruppo del PD in Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale. Egli, come recita la Costituzione - è una giornata difficile, questa, per la Costituzione - ha rappresentato la Nazione, in quest'Aula nobile del Senato della Repubblica italiana. Egli ha partecipato a votazioni naturalmente, ha firmato emendamenti e determinato scelte, anche quelle di maggioranza. Mi rivolgo alle mie colleghe e ai miei colleghi della Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale e faccio un solo esempio: il suo apporto qualificato nella legge che il Senato sta elaborando sul *caregiver*.

Il senatore Patriarca, mio compagno di partito, è uomo equilibrato, di grande spessore etico, di profonda competenza ed esperienza (*Applausi dal Gruppo PD*), dotato di arti di mediazione, preziosissime in un tempo istituzionale così difficile, perché è stato ed è fondamentale per il dialogo tra maggioranza e opposizione. Smentitemi, colleghe e colleghi dell'opposizione, sul ruolo che Edoardo Patriarca svolge nella Commissione. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Abbiamo sentito dal relatore che egli è risultato eletto nel collegio uninominale n. 5 di Modena con 38 voti di differenza rispetto all'altro candidato, che ha fatto ricorso lamentando la mancata attribuzione di almeno 91 voti di preferenza. Sulla base della revisione effettuata solo sulle schede nulle, bianche e contestate, risulta che il candidato Corti ha recuperato 276 voti e il senatore Patriarca 183. Quindi, Stefano Corti risulterebbe eletto con una differenza di 55 voti: 38 prima, 55 oggi. Quindi, si tratta comunque di una differenza molto risicata.

Questa differenza - come ha detto bene anche la collega Ginetti - dovrebbe imporre un approfondimento per verificare davvero gli errori commessi. E avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire, non fermandosi soltanto al contenuto del ricorso, per il bene di quest'Assemblea, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra l'esercizio della sovranità popolare, tanto

evocato anche oggi, e il risultato elettorale. Sussistevano e sussistono le condizioni per disporre la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena e, in subordine - come ha chiesto il senatore - la revisione a campione delle schede valide. Ma la richiesta del senatore è stata respinta in Giunta.

Ora, l'Assemblea è sovrana e mi appello all'attaccamento istituzionale di ognuno di noi e anche al rispetto del diritto di difesa. Nella seduta del 16 luglio, infatti - come è stata ricordato prima - è stata respinta la richiesta di rinvio - la collega Ginetti diceva che non costava nulla - data l'assenza dell'avvocato. Quindi, si rileva un *vulnus* anche nel diritto di difesa.

Cicerone diceva, nella prima Catilinaria: «*O tempora, o mores*», come è illustrato in una bellissima sala qui in Senato, nella quale trascorriamo il tempo tra una sospensione e l'altra della seduta. Signor Presidente, questa giornata è stata una testimonianza eclatante, che rimarrà scolpita nella vita civile, sociale e politica di ognuno di noi. Per superare questi tempi difficili, noi dobbiamo rispettare le regole: intanto, le regole di convivenza civile, *in primis* la Costituzione. Ho tentato di parlare; abbiamo parlato e discusso, anche informalmente, in questa giornata. Non avere un *humus* comune di regole è una gravissima preoccupazione per la democrazia. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Steger*).

Quindi, era doveroso da parte della Giunta approfondire. Adesso l'Assemblea è sovrana e ed è nostro dovere approfondire davvero, rivedere tutte le schede e, soprattutto, garantire il diritto di difesa, che va assicurato a tutte le cittadine, a tutti i cittadini, ai loro rappresentanti e, in questo caso, all'esimio senatore Edoardo Patriarca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Laus. Ne ha facoltà.

[LAUS](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, stiamo parlando di un nostro collega. Nel caso in specie, per una mera combinazione, è un collega del Partito Democratico, ma poteva essere un collega del MoVimento 5 Stelle, come di Forza Italia.

Io vi rivolgo principalmente una preghiera, almeno quella dell'ascolto - e poi ci rimettiamo al senso di responsabilità soggettivo di ognuno di voi - quell'ascolto quello che non siamo riusciti a ottenere in mattinata in merito alla questione della Sicilia.

Allora, colleghe e colleghi, oggi dal nostro punto di vista, magari sbagliando, ma noi ne siamo convinti, sono state calpestate... Presidente, chiedo la sua attenzione. Chiedo scusa, ma tengo ad avere la sua attenzione. Non è una provocazione.

PRESIDENTE. Credo che la mia attenzione ce l'abbia da questa mattina, dalle ore 10. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

MALPEZZI (PD). Il senatore sta parlando ora.

LAUS (PD). Presidente, stavo chiedendo la sua attenzione solo a titolo di cortesia. Non voleva essere la mia una provocazione; dato che stiamo svolgendo un intervento sul nostro collega, ho chiesto l'attenzione di tutti i senatori, che la stanno mostrando, e mi piacerebbe che anche il Presidente del Senato potesse ascoltare un mio ragionamento. (*Applausi dal Gruppo PD*). Poi magari mi sbaglio. Solo per questo mi sono permesso di chiedere la sua attenzione.

Questa mattina dal nostro punto di vista, magari sbagliando, sono state calpestate le regole più palesi del diritto, macroscopicamente una norma costituzionale. Questo è il nostro punto di vista.

Oggi, in questo momento, dal mio personale punto di vista, noi rischiamo di calpestare anche le regole della logica: non del buon senso, ma della logica. Un'argomentazione logico-deduttiva la capisce anche un bambino: partendo dalla conoscenza di un fatto noto, si giunge alla conoscenza di un fatto ignoto.

Cosa è successo, colleghe e colleghi, nel caso specifico? Con le elezioni del 4 marzo il ricorrente, senatore e collega Patriarca - nei confronti del quale vanno i miei più alti sentimenti di stima, riconoscendomi nell'intervento della collega Parente - vince il collegio uninominale con un vantaggio di 46 voti. Il ricorrente, legittimamente, dice che su circa 300.000 votanti, quel vantaggio sembra un po' risicato e, giustamente, ricorre.

Dall'analisi del conteggio delle schede nulle, bianche e contestate cambia la fotografia e il ricorrente si aggiudica un vantaggio di 50 voti. La logica e il buon senso vogliono che le argomentazioni addotte dal ricorrente nella prima fase siano, per coerenza, le stesse nella seconda. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Sono solo 50 voti.

Mi chiedo e vi chiedo se vi sembra normale che un collega debba essere trattato con queste modalità. Non dico sia meglio fare il riconteggio di tutte le schede, ma almeno farlo a campione. Questo è quello che vi stiamo chiedendo, nient'altro. E la risposta, che spero possa cambiare, ad oggi è stata negativa. C'è però qualcosa che ancora mi fa e ci fa più male e deve far male a ognuno di voi, e so che vi farà male nella vostra coscienza. Mi sto riferendo al fatto che nella seduta del 16 luglio il senatore Patriarca - come ho scoperto qualche minuto fa, non facendo parte della Giunta - ha dovuto leggere personalmente la memoria preparata dal suo avvocato, non potendo avvalersi delle competenze di quest'ultimo essendo stata rigettata l'istanza, corredata di certificato medico, di rinvio della seduta proposto a causa dell'assenza motivata dell'avvocato stesso. Ciò ha rappresentato - sempre dal nostro punto di vista - un grave *vulnus* del suo diritto di difesa. Come ha detto bene il collega Cucca, la giurisdizione dell'autodichia dell'Assemblea sta a significare che si devono rispettare tutte le regole e, in modo particolare, quelle della difesa. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Non vi stiamo chiedendo di entrare in maggioranza. Infatti, nel momento in cui è riconosciuta la facoltà di avvalersi di un avvocato, la stessa deve essere resa concreta e pertanto la Giunta avrebbe dovuto accettare l'istanza di rinvio della seduta in presenza di circostanze motivate che non consentono all'avvocato di essere presente a difesa del suo assistito. Pertanto, è evidente che il diritto alla difesa del senatore Patriarca non è stato garantito nella sua pienezza, in palese dispregio del rapporto fiduciario tra l'avvocato e il suo assistito.

Mi rivolgo non più a lei, Presidente, perché non mi ascolta, ma ad ogni singolo collega. *(Applausi dal Gruppo PD)*. Noi non possiamo calpestare le regole del buon senso e della logica in quest'Aula. Non è possibile, perché sulle regole del diritto interviene, quando può, la Corte costituzionale ma su quelle del buon senso e della logica interviene solo la nostra coscienza. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nannicini. Ne ha facoltà.

[NANNICINI](#) (PD). Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli colleghe, potrei parlare per ore sulla perdita che deriverebbe per questo Senato dall'annullamento dell'elezione di un collega con la competenza e le qualità umane uniche del senatore, collega e maestro Patriarca. Ma non è questo il punto, perché altri potrebbero dire lo stesso di chi potrebbe arrivare al suo posto e soprattutto perché il tema che dobbiamo affrontare con serietà e trasparenza a tutela dell'istituzione che rappresentiamo - il Senato della Repubblica - non è il seggio di questo o quel partito, non è il mercato dei seggi per cui uno viene a te e l'altro lo prendo io: il tema è come tutelare la sacralità - sì, la sacralità - della volontà degli elettori in democrazia. Tale volontà è tanto più sacra quanto più è difficile da determinare perché il margine di vittoria, lo scarto in un collegio uninominale come quello che stiamo discutendo, è esiguo e ci sono motivi che vengono dal procedimento e che abbiamo ascoltato qui oggi per ritenere che ci siano stati errori materiali o irregolarità nell'attribuzione dei voti ai seggi.

Il margine di vittoria del collega Patriarca era di 38 voti. C'è stato un ricorso, legittimo, a fronte di uno scarto così esiguo come ricordavano i miei colleghi. Dopo il riconteggio, il margine di vittoria del ricorrente è di 55 voti. Parliamo di 55 voti su 171.000 voti validi, lo 0,3 per mille, il 3 per diecimila. È una percentuale che non saprei neanche come scrivere perché non esiste, è un numero che si approssima allo zero e che richiede attenzione, trasparenza e serietà nell'individuare la volontà degli elettori del collegio uninominale di Modena. A fronte di questi 55 voti, ci sono stati 459 voti riassegnati sulla base della rilettura delle schede non valide; 459 riattribuzioni a fronte di un margine di 55. La serietà e la trasparenza che dobbiamo all'istituzione che rappresentiamo richiede un'attenzione e un supplemento di indagine su quello che è avvenuto nell'attribuzione dei voti nel collegio di Modena.

Per questo chiedevamo non la luna ma semplicemente una procedura che è già stata usata dalle Camere nella loro autonomia: il riconteggio di un campione casuale del 10 per cento dei voti validi, come è stato fatto dalla Giunta delle elezioni della Camera nel 2006-2007 a fronte delle contestazioni sulle elezioni del 2006, quando Governo e maggioranza erano di centrosinistra e le contestazioni erano della minoranza di centrodestra. La maggioranza di centrosinistra, allora, decise di ricontare un campione delle sezioni elettorali riconteggiando anche i voti validi.

Di fronte alle irregolarità che abbiamo ascoltato oggi, di fronte ad un margine di vittoria così esigo e così ridicolo, la tutela della sacralità del voto degli elettori del collegio di Modena era il minimo che si poteva fare. Diciamo questo a tutela dell'istituzione del Senato della Repubblica, non solo perché vogliamo difendere un collega che stimiamo e al quale siamo legati da un rapporto di vicinanza politica e di affetto. Questa nostra richiesta, se verrà negata, resterà agli atti come una ferita e una mancanza di attenzione rispetto a quello che per noi è più sacro: la volontà degli elettori. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rossomando. Ne ha facoltà.

ROSSOMANDO (PD). Signor Presidente, vorrei tornare nel merito del ricorso e quindi della conseguente decisione su cui siamo chiamati a pronunciarsi, perché i concetti ovviamente non sono banali e non sono interscambiabili.

La Giunta si è concentrata nel giudizio di una denuncia di irregolarità, sicuramente non commesse in malafede, che si sono verificate in Emilia-Romagna nelle scorse elezioni per il Senato. Perché è rilevante questo caso ed è fin troppo banale doverlo ricordare? È infatti in gioco il principio primario della libertà del voto del singolo elettore e del rispetto della volontà popolare e dell'attribuzione al candidato del voto che è stato espresso.

L'irregolarità si è verificata con riferimento alla confluenza tra le schede bianche o nulle di voti che invece sono poi risultati regolarmente espressi. Il primo dato eclatante è nel numero di errori conteggiati e anche nella gravità degli errori commessi. È un dato che mette in dubbio il complesso dei voti espressi, perché se vogliamo mantenere il punto dell'aderenza tra l'esercizio della sovranità popolare, per quanto espresso dagli elettori del collegio di Modena, e il risultato del voto, la prima conseguenza è che non può trattarsi di un'aderenza parziale: non ci può essere una verifica parziale che ha poi una conseguenza eclatante e così drastica, perché annullare l'elezione di un senatore e attribuire il seggio a un altro candidato è una decisione molto drastica.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 20,03)

(Segue ROSSOMANDO). Quindi il dato è indubbiamente parziale e non può però rimanere tale. Se il dato ha a che vedere con diversi errori nell'attribuzione e quindi con un *modus operandi* caratterizzato, seppur non da malafede, da irregolarità, questo non può restringersi solo a un gruppo di schede e non può essere un dato parziale, ma deve essere un dato verificato a tutto campo, altrimenti viene meno esattamente il principio fondante e costituzionalmente tutelato della volontà dell'elettore.

Nel caso che è stato esaminato in precedenza, tra i tanti criteri evocati e che soprattutto chi vi parla ha evocato, vi è quello del provvedimento abnorme e dell'inammissibilità. In questo caso mi appello a un altro principio importantissimo di rilievo costituzionale che deve guidare l'interpretazione delle regole, quello della ragionevolezza, che rimanda a una consequenzialità e a una logica delle decisioni. Dov'è che ci dobbiamo arrestare sempre? Quando, fatte tutte le verifiche, risulta poi irragionevole una nostra decisione. In questo caso sicuramente il principio di ragionevolezza ci imporrebbe un riconteggio totale o perlomeno a campione, perché sicuramente aver solo guardato una parte delle schede non ci dà un dato attendibile dal punto di vista elettorale.

La seconda questione - che è già stata ricordata e che voglio richiamare anche io - è relativa al rispetto del diritto di difesa. Il diritto di difesa c'è o non c'è. Nel momento in cui è riconosciuto, se devo citare la relazione che viene posta in votazione, è un po' provocatorio dire che non si può evocare ogniquale volta. È successo che una volta è stato chiesto un rinvio per legittimo impedimento e non si capisce dove sia stato violato il dovere di cooperazione tra le parti. Sempre volendo stare sul principio di ragionevolezza, se si ammette che, pur in presenza di un impedimento per la prima volta condotto ed evocato, questo non possa valere, equivale a dire che il diritto di difesa non c'è (perché o c'è o non c'è). Si può discutere se ci sono reiterate richieste, ma non è assolutamente questo il caso. Tra l'altro, ricordiamo che l'assoluta esiguità dei voti di scarto non può che imporre una revisione totale o, perlomeno, per campione delle schede valide.

La questione elettorale non è banale e non è matematica: è anche molto interessante dover decidere come si attribuisce un seggio e in base a quali criteri perché attiene ai fondamenti della democrazia.

Presidente, concludo con questa considerazione. La richiesta di riconteggio è stata valutata non

essenziale. Anche in questo caso, qual è il concetto di essenzialità? Se non c'è una essenzialità quando sono state riscontrate irregolarità che inficiano tutto il complesso della votazione o, comunque, che lasciano un dubbio fondato e molto ragionevole, allora chi decide quando una richiesta è essenziale? Per tutti questi motivi, insistiamo perché non si proceda all'annullamento della votazione che ha portato all'elezione del collega senatore Patriarca. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, onorevoli senatori, mi è difficile prendere la parola in questa occasione e in questa giornata in cui è stata di fatto calpestata la "Magna Charta" della Repubblica. Quando vengono indette le elezioni spesso ci si dimentica del loro significato primigenio nel discorso ampio che ancora per il momento condividiamo in Italia, il discorso di democrazia. I cittadini scelgono un partito politico, un candidato nel quale riconoscono i propri valori e sta poi a noi eletti non tradire la loro fiducia. Quando, però, ciononostante, ci troviamo di fronte a qualcosa che risulta poco chiaro, come nel caso del collegio elettorale di Modena, in cui evidentemente ci sono state delle irregolarità durante le operazioni di scrutinio, l'attenzione necessita di particolare serietà. Non parliamo ovviamente di malafede, ma piuttosto di errori, ancorché piuttosto eclatanti, compiuti dai componenti del seggio elettorale.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari propone all'Assemblea del Senato la delibera di annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca. Mi sia permessa, innanzitutto, una nota di profonda stima per un collega che, con serietà e dedizione, ha affrontato il proprio incarico in quest'Aula. La serietà è occorsa anche durante la seduta della Giunta, già ricordata, del 16 luglio, in cui non si è voluto rinviare la seduta, provocando così al collega, senatore Patriarca, un danno grave in quanto egli è stato lasciato privo del proprio diritto di difesa in assenza giustificata del proprio legale.

La Giunta ha espresso il proprio parere, rigettando la richiesta della revisione per campione delle schede valide con motivazioni pretestuose. Io mi sentirei di chiedere allora con forza a questa Assemblea di procedere per la necessaria revisione di tutte le schede elettorali del collegio uninominale di Modena, nel rispetto della democrazia e nel rispetto dei cittadini che ancora credono nelle elezioni per poter esprimersi in piena libertà, confidando nelle istituzioni e nello Stato. Cerchiamo di non venir meno a questa loro fiducia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

VERDUCCI (PD). Signor Presidente, affrontiamo questa discussione così importante avendo dovuto subire solo pochi istanti fa - non solo noi senatori del Partito Democratico, ma questa Assemblea intera e tutti i cittadini - una violazione senza precedenti del dettato costituzionale. Noi lo consideriamo un precedente pericolosissimo. È avvenuto nella votazione, qualche minuto fa, sul caso dei seggi in Sicilia, per la protervia di un accordo di potere tra MoVimento 5 Stelle, Forza Italia e Lega, che ha portato a calpestare una norma che nella sua chiarezza non ha bisogno di interpretazioni, ma che va solo rispettata: il dettato dell'articolo 57 della nostra Costituzione, che è stato richiamato oggi da noi del Partito Democratico, più volte, continuamente, in quest'Aula, che dice che il Senato della Repubblica è eletto a base regionale. Contravvenendo a questo precetto, che è alla base della costituzionalità della legge elettorale, voi avete violato la Costituzione in modo smaccato e oltraggioso e tradito la volontà popolare, macchiandovi di un colpevole abuso di potere e lo fate per un accordo consociativo, dettato da una sommatoria di interessi di parte che qui diventano un gigantesco conflitto di interessi, in sfregio alla Costituzione, ingannando elettori e cittadini. Noi pensiamo, Presidente, che quello che è avvenuto getti un'ombra pesante anche sul provvedimento che stiamo affrontando adesso sul collegio di Modena. Non reiterate questo inganno anche nel caso che stiamo affrontando e che riguarda il collega Patriarca, uno dei senatori più importanti del nostro Gruppo, ma anche di questa Assemblea, che ha saputo trasfondere in quest'Aula il suo impegno sociale, la sua lotta contro le diseguaglianze, a favore dei più deboli, di chi non ha voce. Evitiamo che l'annullamento della sua elezione dia luogo ad un nuovo arbitrio. Noi abbiamo preso atto di una serie di irregolarità emerse nelle operazioni di scrutinio, errori che certo mettono in dubbio il complesso dello svolgimento del voto e per questo, colleghi, noi abbiamo chiesto con forza la revisione di tutte le schede del collegio e incomprensibilmente non solo viene detto no a questo, ma viene detto no anche allo strumento della

verifica a campione, pure più volte utilizzato. Presidente, colleghi, noi lo chiediamo perché la differenza di voti è di sole, pochissime manciate e di fronte a scarti e differenze così minimali è obbligatorio un conteggio, non possono esserci ambiguità, non possono esserci omissioni: va fugato ogni dubbio che invece voi contribuite ad alimentare con i vostri no. Le irregolarità dimostrano che nei seggi ci sono stati errori dovuti ad un'interpretazione errata e per questo serve la revisione che vi chiediamo.

In più - ed è stato detto - questo provvedimento è per noi inficiato da un *vulnus* nel diritto di difesa del senatore Patriarca davanti alla Giunta delle elezioni, perché di fatto gli è stata preclusa la possibilità di avvalersi della difesa del suo avvocato, come invece è prescritto dai Regolamenti, una violazione delle prerogative del senatore Patriarca tanto più inammissibile di fronte ad una decisione così importante per gli equilibri non solo di questa Assemblea, ma della nostra democrazia parlamentare e della nostra democrazia in assoluto.

Questa, colleghi, è una decisione che certamente riguarda il senatore Patriarca, il cui contributo è per quest'Assemblea un grandissimo valore aggiunto, ma riguarda il rispetto per i cittadini e per la volontà popolare e guai, colleghi, se nel voto barattaste, come fatto già in Giunta, per interessi di partito o di parte quello che deve essere invece il rispetto per quest'Assemblea, per la verità, per i cittadini e la sovranità popolare. Per questo vi chiediamo di respingere questo documento che riteniamo pieno di ombre e di ingiustizie (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore De Falco*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore D'Alfonso. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, mi trovo avvantaggiato a intervenire rispetto a questo dibattito perché interventi autorevoli hanno facilitato le dimensioni della questione.

Io desidero contribuire mettendo in evidenza qualche altro elemento. Si è detto del valore del collega, di Edoardo Patriarca, e anche di come questa operazione per la quale c'è stata delibera in Giunta ha conosciuto tre quarti di istruttoria in quella sede; tre quarti di istruttoria che noi dovremmo completare attraverso questo ulteriore confronto dialogico che noi dovremmo tenere in Aula, evitando esattamente quell'atteggiamento di appartenenza, di parte, di interessi *particolari*, che nei fatti negano il rispetto dello specifico della materia.

Il senatore avvocato Cucca e anche altri colleghi intervenuti hanno anche acceso una luce importante rispetto al fatto nuovo che è accaduto, cioè l'ordinanza a sezioni unite della Cassazione del 7 luglio 2019, n. 18256 e che noi non invochiamo in termini strapazzati rispetto al dibattito: è una ordinanza che risolve il 51 per cento delle questioni di cui noi ci stiamo occupando, poiché precisa cosa deve fare, cosa deve essere, qual è il raggio di azione, qual è la qualificazione del lavoro di un organo di giustizia domestica. Noi parliamo di autodichia, di una giustizia *interna corporis* (che vuol dire che sopra di sé non ha nulla), ma questo chiama in causa un supplemento di qualità del lavoro. La giustizia domestica non significa giustizia addomesticata: la giustizia domestica evoca davvero un supplemento di terzietà, imparzialità. I giudici, all'inizio della straordinaria esperienza della magistratura addirittura si facevano riconoscere nella loro imparzialità: avevano la parrucca non per una questione di estetica ma per spersonalizzarsi; avevano la toga che assomigliava alla talare per essere imparziali. Non possiamo immaginare che si affidi una materia delicata qual è il chi realizza la rappresentatività parlamentare ad un organo collegiale di giustizia domestica che poi fa interessi di parte, fa la matematica degli interessi di parte, cioè fa il conteggio del cosa fa più uno da una parte e meno uno dall'altra, esattamente il contrario della giurisdizione. «Giurisdizione» viene da «giusdizione», che genera la giuscrittura, che poi è la giusprudenza, che non c'entra nulla con la "giusfollia" e qui noi siamo davanti ad una pagina di giusfollia! Attenzione, colleghi, attenzione! Noi sappiamo che quando si evoca l'ordinanza delle sezioni unite della Cassazione, che in termini magistrali Cassese ha commentato dicendo che è un punto di certezza, non è una scappatoia per la complessità delle questioni di giustizia da affrontare negli organi costituzionali.

Noi dobbiamo dare luogo al rispetto del principio dialogico di contraddizione, di difesa, ed è accaduto che Edoardo Patriarca non abbia potuto ascoltare la difesa del suo avvocato che aveva titolo a realizzare difesa. Di cosa parliamo, allora?

Io ho passione per la storia. L'altro giorno sono stato nella libreria del Senato e ho comprato - con lo

sconto legittimo - il testo degli scritti e degli interventi del professor Miglio, il quale ci ha spiegato che, prima della democrazia, il ruolo, il posto, il sito della rappresentanza parlamentare equivaleva al sito del potere che si conquistava con la spada. Stiamo perdendo un pezzo di rappresentatività parlamentare con la spada, non con la giustizia. È un colpo di coltello quello che sta patendo il PD, Modena, quel territorio ed Edoardo Patriarca. Ecco perché alla relazione della Giunta diciamo di no. Non è un no argomentativo, dialettico; non è una dicitura: è un no che vuole avere la densità della coltellata che avete organizzato.

Si può immaginare che possa fare giurisprudenza questa delibera della Giunta? Si potrà citare domani e dopodomani quando un bene irripetibile verrà leso? Infatti, non è ripetibile la condizione giuridica dell'espressività della rappresentanza parlamentare se si genera questa coltellata. Ecco perché mi permetto di dirvi: diamo senso e ruolo a questi interventi, allo spazio del dibattito: «Parlamento» non viene da parla-mentire; viene da confrontarsi parlando, entrando nel merito. *(Applausi dal Gruppo PD)*

Noi votiamo allora no, ma continuiamo a pensare che andava data una *chance* di ulteriore lettura, di ulteriore scrutinio, di discernimento. Se una "botta" di discernimento ha dato luogo a questo esito, va data, bilanciata, allo stesso modo, altra opportunità perché non è senza valore la conseguenza della deliberazione.

Per queste ragioni voto no; come dice Errani - e non solo lui - voto convintamente no, e vi vorrei convincere. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. I senatori del Gruppo Partito Democratico che si erano iscritti a parlare hanno rinunciato a intervenire.

È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a noi sinceramente dispiace, soprattutto per il senatore Patriarca, non lo mettiamo in dubbio: non è una situazione facile, capiamo lo stato d'animo, dopo tutto quello che è accaduto. E però il risultato del Comitato è stato chiaro: sarà pur vero che prima c'era un vantaggio di oltre 40 schede e adesso il vantaggio è cambiato a favore del candidato Stefano Corti (oltre 50), però - ve lo dico con molta chiarezza - chiedere un controllo a campione effettivamente pone un problema. Il controllo a campione può essere assolutamente discutibile in qualsiasi situazione. Anzitutto, un controllo a campione fatto su quali seggi? Il candidato potrebbe dire che sono state esaminate a campione determinate schede ma magari proprio il seggio o la parte di collegio dove lo stesso era risultato più forte non sono stati assolutamente presi in considerazione. Quindi, fare delle verifiche ci può stare; il senso del vostro discorso ci sta tutto; tuttavia, dall'altra parte è necessario valutare che per avere un risultato chiaro bisogna rimettersi a contare tutte le schede; il che voleva dire sostanzialmente far passare anni.

Quindi, il controllo a campione non è assolutamente funzionale. Comprendiamo la situazione, però se il ricorso è stato fatto sulle schede nulle e su quelle bianche il risultato del Comitato è stato assolutamente chiaro.

Quindi non possiamo pensare di non dare giustizia a un risultato elettorale, perché se il discorso è mettersi a contare tutte le schede, potete immaginare anche voi che è facile dire che impiegheremo poco tempo, poche settimane; sapete bene anche voi che poi i comitati si devono trovare e devono essere presenti tutti i rispettivi membri (se c'è qualcuno che ha qualche problema alla fine non viene): i tempi rischiano di allungarsi e sembra effettivamente non corretto non dare giustizia a un candidato che avrebbe meritato di sedere su questi banchi del Senato. Il risultato quindi è questo.

Comprendiamo tutto, e ci dispiace anche perché comunque c'è un rapporto positivo tra colleghi.

MALPEZZI (*PD*). Bastava ricontare.

ROMEO (*L-SP-PSd'Az*). D'altra parte, però, se il risultato è quello, giustizia dev'essere fatta; la Giunta ha fatto tutti gli esami e le valutazioni possibili, pertanto a questo punto la scelta di votare l'annullamento dell'elezione del senatore Patriarca e l'ingresso del senatore Corti diventa assolutamente legittima e giustificata.

Questo è quanto tenevamo a sottolineare ed era giusto ribadirlo in quest'Aula, pur comprendendo tutte le situazioni (e ne abbiamo una analoga, a nostra volta, perché il caso di una nostra senatrice verrà

valutato subito a seguire). Dispiace quindi per i colleghi che alla fine devono lasciare questo seggio, ma si deve fare quello che è giusto: le leggi e le regole sono quelle; la Giunta è lì apposta per fare questo mestiere e i comitati hanno fatto il loro lavoro: è tutto chiaro, quindi non possiamo fare altro che procedere in tale direzione.

Non c'è davvero nulla di personale, ci mancherebbe, ma si tratta semplicemente del rispetto delle regole. *(Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Balboni. Ne ha facoltà.

BALBONI (FdI). Signor Presidente, cari colleghi, Fratelli d'Italia voterà a favore della proposta del relatore e della Giunta, senza nulla togliere alle qualità e alla professionalità del collega Patriarca, al quale riconosciamo di essere un esponente importante di questo Senato e di aver contribuito alla dialettica politica in quest'Aula sempre con grandi equilibrio e competenza. Pur con grande rispetto per la persona e per il collega, riteniamo tuttavia che non ci siano gli estremi per contestare le conclusioni della Giunta. In particolare, anche riguardo alla lamentata violazione del diritto di difesa del collega in occasione della seduta pubblica, è vero che l'avvocato che lo rappresentava - o che lo doveva rappresentare - in quella sede ha fatto pervenire un certificato medico dal quale risultava un impedimento. Proprio richiamandomi alla giurisprudenza che citava poco fa il collega Cucca, però, se la Giunta è un organo giurisdizionale, allora deve valere la giurisprudenza che si applica in casi analoghi di fronte a qualsiasi organo giurisdizionale: il legittimo impedimento del difensore non è sufficiente a motivare la richiesta di rinvio. Il difensore deve anche allegare quantomeno una prova di non essere in grado di farsi sostituire. Non dobbiamo dimenticare che, in questo caso specifico, era già stata depositata una memoria, quindi certamente la necessità della difesa tecnica poteva essere ugualmente assolta anche da un valido sostituto, professionalmente preparato.

Ritengo quindi che la Giunta abbia correttamente deciso di procedere oltre e di entrare nel merito, senza concedere il rinvio.

Quanto al riconteggio, purtroppo, esso ha dato un esito sfavorevole al collega Patriarca, per quanto con numeri molto ristretti e vicini. Purtroppo il collega Patriarca era stato eletto con uno scarto di 38 voti a favore e il riconteggio delle schede nulle e bianche, come tutti sappiamo, pur aumentando il risultato di entrambi i candidati, ha portato ad un saldo più favorevole all'avversario, rispetto al risultato del collega Patriarca, che da avere 38 voti in più, si è ritrovato ad averne 55 in meno. La richiesta di procedere alla revisione addirittura di tutte le schede del collegio o anche soltanto di una parte di esse, a campione, dovrebbe a mio modesto parere essere suffragata da indicazioni precise. La difesa del collega Patriarca avrebbe dovuto indicare, secondo me, le sezioni, i seggi e i casi singoli o plurimi in cui si sono verificate delle irregolarità o i casi specifici di schede ritenute valide quando non lo erano, o viceversa, a favore dell'uno o dell'altro. In questo caso mi sembra invece che la richiesta del collega Patriarca sia esclusivamente di natura esplorativa. Non ci sono casi particolari denunciati, non ci sono irregolarità nella valutazione dei voti, ma c'è una semplice richiesta esplorativa e, come tale, tutta la giurisprudenza del mondo ci dice purtroppo che è inammissibile.

Quindi, pur nel pieno rispetto della qualità della persona e del collega, il Gruppo Fratelli d'Italia è costretto ad esprimere, per queste ragioni, un voto a favore della proposta della Giunta. *(Applausi dal Gruppo FdI).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Patuanelli. Ne ha facoltà.

PATUANELLI (M5S). Signor Presidente, aggiungerò poche parole a quanto già brillantemente esposto nell'ultimo intervento e a quanto riportato prima nell'intervento del presidente Romeo. Credo che, analizzando il documento della Giunta al nostro esame, ripercorrendo anche il lavoro che quest'ultima ha compiuto, non si possano individuare dei punti di caduta o delle motivazioni per non procedere alla votazione e, nel nostro caso, all'espressione di un voto favorevole sulla relazione proposta dal relatore. Credo dunque che la Giunta abbia lavorato nel modo corretto, analizzando le schede che erano da analizzare e guardando al risultato materiale cui questa analisi ha condotto.

Abbiamo assistito, in Aula, ad un dibattito molto acceso sul precedente documento, perché era evidente che ci potessero essere diverse interpretazioni su quanto siamo stati chiamati ad approvare ed era corretto che in quest'Aula si svolgesse quel dibattito, anche in modo acceso e approfondito. In

questo caso ritengo però che, onestamente, non ci siano gli elementi per mettere in discussione il lavoro della Giunta, né per approvare documenti di senso contrario. (*Commenti del senatore Faraone*).

PRESIDENTE. Senatore Faraone, era un po' che non la sentivo.

Continui pure, senatore Patuanelli.

PATUANELLI (*M5S*). Grazie, signor Presidente, anche a me onestamente mancava il senatore Faraone e quindi lo ringrazio per aver segnalato la sua presenza.

Quindi, il lavoro della Giunta è stato fatto in modo totalmente corretto.

Ho sentito diversi interventi richiamare la competenza, la professionalità, il carattere e la pacatezza del senatore Patriarca: abbiamo svolto insieme diverse ore di seduta della Commissione lavoro pubblico e privato, previdenza sociale, durante l'esame del decreto dignità, e non posso che confermare quelle parole. D'altra parte, però, quest'Assemblea deve prendere atto del risultato di quanto accaduto in Giunta, a prescindere dal rispetto che il senatore Patriarca si è guadagnato in tutto l'arco parlamentare.

Per questi motivi, il MoVimento 5 Stelle voterà a favore del documento della Giunta e della relazione del relatore. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sul documento in esame.

Il relatore non intende intervenire in sede di replica.

Comunico che sono stati presentati gli ordini del giorno G1, a firma del senatore Cucca e di altri senatori, G2, a firma del senatore Marcucci e di altri senatori, G3, a firma del senatore Marcucci e di altri senatori, e G4, a firma del senatore Marcucci e di altri senatori, i cui testi sono in distribuzione.

Chiedo ai presentatori se intendono illustrarli.

CUCCA (*PD*). Sì, signor Presidente, e illustro tutti gli ordini del giorno presentati.

L'ordine del giorno G1 riprende le argomentazioni già portate all'attenzione dell'Assemblea. Faccio presente che durante i lavori della Giunta è accaduta una evidente violazione del diritto di difesa. Mi spiace dissentire dal collega Balboni, che ha detto che un avvocato deve dare prova di non potersi far sostituire. Mi preme rammentare qual è il rapporto che lega un avvocato al proprio cliente e viceversa: è un rapporto meramente fiduciario. (*Applausi dal Gruppo PD*). Se io nomino l'avvocato Mario Rossi, l'avvocato Mario Rossi non può decidere di farsi sostituire dall'avvocato Paolo Bianchi, perché è Mario Rossi che deve assicurare la difesa tecnica, con le sue conoscenze e sulla base di quel rapporto di fiducia che lega il cliente al professionista. Sulla base di quelle argomentazioni, è l'avvocato nominato che deve presentarsi davanti all'organo giudicante. È inutile che richiami la sentenza della Corte di cassazione a sezioni unite del 7 luglio, che è stata già abbondantemente richiamata in precedenza. Siccome si conoscono quali sono i legittimi impedimenti, in presenza di un legittimo impedimento l'organo giudicante deve disporre il rinvio. In sede giurisdizionale, questo è uno degli argomenti che spesso fondano le motivazioni d'appello, laddove il giudice non riconosca l'esistenza di un legittimo impedimento. Certamente, però, non è in discussione, e non ho mai visto in discussione, il fatto che un avvocato presenti un certificato medico e quello non venga preso in considerazione. In questo senso, quindi, si è chiesto con l'ordine del giorno G1 che la vicenda venga riportata in Giunta per una migliore valutazione.

L'ordine del giorno G2 si chiude chiedendo il riconteggio e la revisione delle schede. Io ho apprezzato l'intervento del senatore Romeo che però ha ommesso di dire, e in questo senso non è ovviamente condivisibile, che la differenza è assolutamente irrisoria, a fronte delle irregolarità che sono state trovate nell'esame delle schede e sarebbe necessario riprocedere al conteggio, proprio a fronte di quelle irregolarità.

Nel complesso gli ordini del giorno sono diretti al riconteggio delle schede, di tutte o quantomeno a campione, e comunque al rinvio alla Giunta, affinché valuti meglio le richieste che erano state presentate dal senatore Patriarca. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE.

Passiamo alla votazione.

MARCUCCI (*PD*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, poche parole a conclusione di questa giornata difficile.

Ringrazio i colleghi che hanno evidenziato le grandi doti personali, umane, parlamentari e professionali del collega Patriarca. *(L'Assemblea si leva in piedi. Applausi)*.

PRESIDENTE. Il Presidente si associa all'apprezzamento tributato dall'Assemblea al senatore Patriarca.

MARCUCCI *(PD)*. Grazie, Presidente, e grazie anche a tutti i colleghi per questo applauso che non considero simbolico, ma riconoscimento di una attività svolta.

Alcune cose però, secondo me, potevano andare diversamente, e mi rivolgo anche al Presidente della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari. Noi teniamo molto alle regole della democrazia e non ci saremmo mai permessi di mettere in dubbio un risultato elettorale qualora lo avessimo considerato conclamato e definitivo. È evidente che l'opportuna attività della Giunta, svolta in questi mesi, di controllo e verifica delle schede nulle e bianche abbia ribaltato il risultato. È altresì evidente che in quei seggi elettorali c'era quantomeno un dubbio interpretativo rispetto alle attività di voto, perché altrimenti non si giustificerebbe un numero, alla fine, abbastanza consistente di schede annullate e poi, dopo la verifica della Giunta assegnate.

E allora, signor Presidente, anche nell'interlocuzione svolta abbiamo ritenuto opportuno, in onore della verità e nel rispetto della democrazia, che però deve essere puntuale, procedere prima al conteggio di tutte le schede. Correttamente, è stato fatto presente che questo eventuale conteggio avrebbe portato tempi di svolgimento molto lunghi e sono stati riferiti precedenti. Abbiamo così compreso che c'era una variabile legata al tempo che dovevamo rispettare e quindi abbiamo chiesto e avuto un approccio diverso. Abbiamo chiesto che la verifica fosse fatta a campione. Prima avevamo ipotizzato sul 10 per cento delle schede; poi, ancora, è stato sottolineato che si sarebbero impiegate comunque troppe settimane e quindi si doveva ulteriormente ridurre. Il Partito Democratico a quel punto, con senso di responsabilità e nella logica del rispetto del risultato elettorale, ha chiesto di fare una verifica sui voti assegnati sul 5 per cento delle schede: poche settimane di lavoro a favore della verità, della trasparenza, del rispetto delle persone e degli elettori. Ci è stato negato. È evidente, ci è stato negato perché c'erano esigenze diverse di ordine politico, sulle quali non voglio sindacare perché il mio non vuole essere un intervento polemico ma un appello accorato, che hanno portato a velocizzare tutto questo, a collegare la vicenda che riguarda il senatore Patriarca ad altre vicende dalla valenza politica e costituzionale molto diversa, delle quali abbiamo parlato. Però c'era un meccanismo - può capitare in politica e nelle Aule parlamentari - che ha connesso queste situazioni così diverse e ha impedito al Gruppo Partito Democratico, all'Assemblea tutta e al senatore Patriarca di conoscere effettivamente la realtà dell'esito elettorale in quel collegio. Lo ha impedito. Siamo amareggiati di questo e non riusciamo a capire perché poche settimane avrebbero modificato radicalmente l'atteggiamento dell'Assemblea.

Rivolgo un richiamo a tutti perché oltre a questo, c'è stato un altro gesto palese che io definisco fastidioso; vorrei usare altri termini ma ribadisco che non voglio far polemica e sapete tutti che spesso non mi sottraggo alla polemica. Il senatore Patriarca aveva aderito alla prima ipotesi di data pubblica, con la presenza del proprio avvocato. Poi quella data, all'ultimo momento, per motivi regolamentari palesi e indiscutibili, è stata modificata. Egli ha quindi dimostrato, con la sua disponibilità sulla prima data, di non voler strumentalizzare un evento che era semplicemente l'esercizio di un diritto. Abbiamo voluto negare un diritto, perché sulla seconda data, quella modificata, c'è stata l'indisponibilità dell'avvocato che doveva difendere le prerogative del senatore Patriarca. Un atteggiamento francamente, sinceramente, umanamente, nel suo complesso, insopportabile, difficile da digerire.

Procederemo al voto con il voto segreto. Il mio appello è, nel rispetto della democrazia, ricercando la verità dei numeri e il reale esito elettorale, nel rispetto del senatore Patriarca, di farsi un'analisi di coscienza nel momento in cui si voterà. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[MALAN](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sulla relazione approvata dalla Giunta. Abbiamo seguito i lavori, il relatore Paroli ha svolto un lavoro approfondito insieme ai colleghi, incontrando una leale collaborazione di tutti. Do conto della

collaborazione che c'è stata da parte di tutti, anche dei colleghi del Partito Democratico che pure non vedono un esito favorevole al collega Patriarca, al quale confermiamo la stima, naturalmente, perché questo non è ovviamente un voto che giudica se sia meglio una persona piuttosto che un'altra, ma è sull'esito delle votazioni su cui sono stati fatti degli accertamenti e sono state fatte tutte le procedure che sono state illustrate dal relatore. Del resto, l'applauso al collega Patriarca è stato unanime ed è molto raro avere un'Aula intera che applaude un collega.

Detto questo, noi sosteniamo quanto abbiamo sostenuto costantemente in Giunta e cioè la correttezza dei lavori e dunque la correttezza dell'esito dato dalla Giunta stessa e voteremo a favore della decisione presa.

[GALLICCHIO](#) (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLICCHIO (M5S). Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in occasione di questa dichiarazione di voto sulla relazione della Giunta in merito all'elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna ritengo doveroso soffermarmi brevemente sull'importanza del ruolo svolto dalla Giunta per le elezioni di cui sono membro, che in questi minuti è stata oggetto di alcune critiche.

Il ruolo fondamentale di questo organo è riconosciuto dalla Costituzione all'articolo 66 nel quale si legge che ciascuna delle due Camere giudica dei titoli di ammissione dei suoi componenti. Questa disposizione non è casuale, difatti ne cristallizza l'importanza, dal momento che testimonia quanto fosse chiara, in sede di Assemblea costituente, la volontà di riconoscere questa prerogativa al Parlamento, proprio per assicurare che fosse il popolo sovrano, del quale il Parlamento costituisce la diretta emanazione, a giudicare sulla legittimità dei soggetti chiamati a rappresentarlo. E quale componente in Giunta del MoVimento 5 Stelle, che da sempre si pone come obiettivo primario proprio la tutela della democrazia, il rispetto della volontà del popolo italiano e il far emergere tale volontà ogni volta che sia possibile, ho sentito la totale condivisione di questi valori e il dovere di svolgere il mio ruolo come ho fatto, con responsabilità, terzietà ed estremo rigore. Quindi le critiche che ho ascoltato le respingo completamente.

Posso confermare che, avendo fatto parte, quale unico rappresentante del MoVimento 5 Stelle, del Comitato all'interno della Giunta che si è occupata materialmente della revisione di quasi 8.000 schede elettorali, che tutto il lavoro istruttorio svolto di revisione delle schede è stato incentrato sul principio del *favor voti* a salvaguardia del riconoscimento della validità del voto contenuto nella scheda elettorale, ogni qualvolta fosse possibile desumere l'effettiva volontà dell'elettore. Su questo meriteremmo un riconoscimento: abbiamo dichiarato nulli solo i voti nei quali fossero presenti inequivocabili segni di riconoscimento estranei alle esigenze di espressione del voto stesso. Queste tesi sono banalmente supportate dalla giurisprudenza amministrativa territoriale e ampiamente dalla giurisprudenza del Consiglio di Stato.

Fatta questa doverosa premessa, passo brevemente a riepilogare la questione che è stata sottoposta alla Giunta per le elezioni. A seguito delle elezioni, svoltesi il 4 marzo dello scorso anno, l'ufficio elettorale regionale dell'Emilia-Romagna ha proclamato eletto, nel collegio uninominale n. 5 di Modena, il senatore Edoardo Patriarca che aveva conseguito, come sappiamo, 85.542 voti, mentre il primo dei non eletti, che è risultato Stefano Corti, aveva conseguito 38 voti in meno.

Avverso l'elezione del senatore Patriarca, il candidato Stefano Corti ha correttamente proposto reclamo, lamentando la mancata attribuzione di un certo numero di voti, perché era nel suo diritto farlo. Una serie di irregolarità, a suo parere, si sarebbero verificate nel corso delle operazioni di scrutinio e si è ipotizzato un numero di schede annullate a causa di un'incerta interpretazione in ordine ai segni di preferenza riportati dagli elettori. In ragione di tale supposta irregolarità, il ricorrente ha chiesto la revisione di tutte le schede dichiarate nulle nel collegio di elezione, nonché la revisione delle schede dichiarate nulle a conclusione della verifica delle schede contestate, svolta presso l'ufficio elettorale regionale.

Concludendo, posso sicuramente dare il mio contributo di testimonianza per il corretto svolgimento delle attività da parte del Comitato. Senza timore di essere smentita, posso affermare che la

conclusione a cui siamo giunti, frutto del complesso lavoro istruttorio svolto nel Comitato durante questi lunghi mesi, dedicando tutta l'attenzione e il giusto tempo di riflessione necessario ad ogni singola espressione di voto, ha determinato un risultato numerico di per sé chiaro, oggettivo e quindi non contestabile, a meno che non si abbia un obiettivo dilatorio a cui non voglio neanche pensare.

A chiusura di questo intervento, colleghi, esprimo la mia soddisfazione per aver fatto parte del Comitato, che ha svolto i suoi lavori con serietà e terzietà. Non posso che ribadire anche in questa sede la piena legittimità della decisione assunta dalla Giunta per le elezioni. Dichiaro quindi il voto favorevole del Gruppo MoVimento 5 Stelle all'annullamento dell'elezione del senatore Patriarca.
(Applausi dal Gruppo M5S).

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che gli ordini del giorno saranno posti in votazione a scrutinio segreto.

Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Cucca e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno G2, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno G3, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto dell'ordine del giorno G4, presentato dal senatore Marcucci e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Si intendono pertanto approvate le conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, nel senso di dichiarare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca nella Regione Emilia-Romagna.

Per consentire alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di procedere agli accertamenti relativi all'individuazione del candidato subentrante, la Giunta è autorizzata a convocarsi sin dora.

Sospendiamo la seduta per il tempo necessario alla Giunta.

(La seduta, sospesa alle ore 20,57, è ripresa alle ore 21,06).

Senato, composizione

PRESIDENTE. Informo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 19 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, all'attribuzione di un seggio a seguito dell'approvazione della relazione sull'elezione contestata del senatore Patriarca, ha riscontrato, nella seduta odierna, che il candidato cui attribuire il seggio è Stefano Corti.

Do atto alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari di questa sua comunicazione e proclamo senatore Stefano Corti.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Diamo il benvenuto al senatore. *(Applausi).*

Discussione del documento:

(Doc. III, n. 1) Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Calabria e conseguentemente sulla elezione contestata nella Regione Lazio (ore 21,08)

Approvazione della proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento III, n. 1.

La Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre all'Assemblea l'annullamento dell'elezione del senatore Matteo Salvini nella Regione Calabria e per l'effetto la sua proclamazione nella Regione Lazio e conseguentemente l'annullamento dell'elezione della senatrice Kristalia Rachele Papaevangelii proclamata nella Regione Lazio, nonché la proclamazione a senatrice di Fulvia Michela Caligiuri nella Regione Calabria.

La relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Balboni, se intende intervenire per integrare la relazione scritta.

BALBONI, *relatore*. Signor Presidente, colleghi, la relazione è depositata, quindi penso di fare cosa utile e gradita all'Assemblea richiamandomi alla mia relazione scritta.

Desidero soltanto illustrare brevemente le conclusioni cui è arrivata la Giunta in seguito al lavoro del Comitato ristretto, nominato dalla Giunta stessa e che ho avuto l'onore di coordinare, che ha rivisto 2.416 tabelle di scrutinio. Si è trattato di un lavoro molto impegnativo, che ha comportato un impegno di molte ore per moltissime sedute; tuttavia, alla fine di questo lavoro, il Comitato ristretto ha unanimemente rivisto l'assegnazione dei voti a Forza Italia, a Fratelli d'Italia e alla Lega in base ai quali, alla fine, Forza Italia è risultata aver conseguito nell'intera Regione 183.795 voti, Fratelli d'Italia 33.255, la Lega 49.863, Noi con l'Italia 12.937.

Ebbene, in base a questi voti, il risultato finale nell'assegnazione dei seggi si è modificato nel senso che il seggio che in origine era stato attribuito alla Lega viene meno, mancando il numero di voti necessario, mentre Forza Italia passa da un seggio a due seggi.

Conseguentemente, la Giunta ha deliberato di annullare l'elezione del senatore Matteo Salvini in Calabria, al quale era stato attribuito il seggio; essendo, il senatore Matteo Salvini, candidato in più circoscrizioni, come sapete, la legge prevede che il senatore venga eletto nella circoscrizione dove la lista consegue la percentuale di voti più bassa. Venendo meno il seggio della Lega in Calabria, il senatore Matteo Salvini deve pertanto essere proclamato eletto nel Lazio, dove l'ultimo degli eletti, la senatrice Kristalia Rachele Papaevangelii, perde il seggio in quanto esso viene attribuito al senatore Matteo Salvini. Tutto questo per consentire di proclamare l'elezione a senatrice di Fulvia Michela Caligiuri in Calabria, perché in Calabria il secondo seggio, come appena detto, spetta a Forza Italia nella persona della senatrice Caligiuri.

Queste sono le conclusioni cui è pervenuta la Giunta e questo è ciò su cui, come relatore, vi chiedo di deliberare.

PRESIDENTE. Ricordo ai colleghi che, ai sensi dell'articolo 135-*ter*, comma 2, del Regolamento, fino alla chiusura della discussione, almeno venti senatori possono formulare proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta mediante la presentazione di ordini del giorno motivati. In mancanza di tali proposte, l'Assemblea non procederà a votazione, intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta.

Non vi sono iscritti a parlare in discussione.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILLON (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, a nome di tutto il Gruppo mi corre il piacere e l'obbligo di ringraziare la senatrice Kristalia Rachele Papaevangelii per il suo lavoro. Avvocato, preparatissima, dedita al lavoro; anche se il tempo è stato poco, abbiamo avuto di modo di apprezzarne capacità, preparazione e costanza. Non mancheranno occasioni per mettere a frutto le sue grandissime capacità.

Grazie, cara collega, *ad maiora*. (*Applausi*).

PRESIDENTE. La Presidenza si associa.

Non essendo state presentate proposte in difformità dalle conclusioni della Giunta, non si procederà a votazione, intendendosi senz'altro approvate le conclusioni della Giunta, nel senso di dichiarare l'annullamento dell'elezione del senatore Matteo Salvini nella Regione Calabria e per l'effetto la sua proclamazione nella Regione Lazio e conseguentemente l'annullamento dell'elezione della senatrice Kristalia Rachele Papaevangelii, proclamata nella Regione Lazio, e di proporre la proclamazione a senatrice di Fulvia Michela Caligiuri nella Regione Calabria.

Proclamo pertanto eletti il senatore Salvini nella Regione Lazio e la senatrice Caligiuri nella Regione

Calabria.

Decorre da questo momento il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami nei confronti dei nuovi proclamati.

Per fatto personale

[CRUCIOLI \(M5S\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRUCIOLI (M5S). Signor Presidente, in questa seduta sono stato offeso dai senatori Cucca e Balboni, i quali hanno sostenuto che, con dolo, in quanto relatore per l'assegnazione del seggio nel caso Sicilia, avrei perso deliberatamente tempo per aspettare l'ingresso di un senatore del MoVimento 5 Stelle per avere la maggioranza. La gravità di questa affermazione è insita nella sua falsità.

Innanzitutto il senatore Balboni ha affermato che già nella relazione sarebbe stato individuato il senatore al quale sarebbe stato assegnato il seggio; la qual cosa non è vera. Basta leggere la relazione del senatore Urraro: non c'era traccia dell'indicazione della Regione Umbria né del senatore candidato in Umbria che avrebbe dovuto prendere il seggio.

Per quanto riguarda il fatto di aver perso tempo per aspettare l'ingresso del senatore Giarrusso, basta vedere il numero dei votanti. La votazione in Giunta ha visto 11 senatori a favore del mio parere e 9 contrari, quindi la presenza del senatore Giarrusso era del tutto ininfluenza. Aggiungo che l'ordine dei lavori in Giunta è naturalmente garantito dal Presidente, che ha espresso un voto contrario al nostro, e quindi non era certamente favorevole a farci perdere tempo.

Ho fatto semplicemente il mio dovere, controllando e verificando l'esattezza dei calcoli per essere certo che il senatore proclamato fosse quello corretto. Ritengo pertanto di avere diritto alle scuse o quantomeno che fosse doveroso fare questa replica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Crucioli. Le è stata data la possibilità di fare la sua replica.

Atti e documenti, annunzio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno

per la seduta di giovedì 1° agosto 2019

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 1° agosto, alle ore 9,30, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta *(ore 21,19)*.

Allegato A

DOCUMENTO

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla questione del seggio non assegnato nella Regione Sicilia ([Doc. XVI, n. 2](#))

ORDINI DEL GIORNO

G1

[Grasso](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Laforgia](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

è all'esame dell'Assemblea del Senato della Repubblica la questione del seggio non assegnato nella regione Sicilia esaminata dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari;

considerata l'impossibilità di individuare un criterio adeguatamente condiviso nel suo fondamento di diritto, tale cioè da risultare un principio generalmente incontrovertibile dal punto di vista ordinamentale;

rilevata la legittimità sotto il profilo costituzionale del dato di fatto che la composizione del

Senato possa essere inferiore al *plenum* previsto dall'articolo 57, comma 2, della Costituzione;
preso atto che la legge elettorale in vigore per l'elezione dei membri del Senato non consente l'assegnazione di un seggio al di fuori della circoscrizione regionale, ed in particolare di quella siciliana,

ritiene di non assegnare il seggio del Collegio Plurinominale «Sicilia-02» e di farlo rimanere vacante per il resto della presente Legislatura.

G2

[Ginetti](#), [Marcucci](#), [Bonifazi](#), [Cucca](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la Giunta delle elezioni e delle immunità, a conclusione di una lunga istruttoria durata nove mesi, ha deciso a maggioranza di proporre all'Aula l'aggiudicazione del seggio resosi vacante al Senato per mancanza di candidati della lista del Movimento 5 Stelle nella circoscrizione plurinominale Sicilia 2 ad un candidato non eletto del M5S in un'altra circoscrizione regionale in cui questo ha ottenuto la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata;

la soluzione prospettata dalla Giunta è illegittima per violazione della legge elettorale ed incostituzionale per la violazione del principio contenuto nell'articolo 57 della Costituzione che richiede che il Senato sia eletto a base regionale;

l'articolo 17-*bis*, comma 2, della legge elettorale del Senato esclude espressamente che possa applicarsi in questi casi al Senato la disciplina prevista dalla legge elettorale della Camera dei deputati, che invece consente di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni;

considerato che:

alla Camera dove i seggi in soprannumero erano tre la questione è stata risolta in quanto il conteggio e l'assegnazione dei seggi vengono fatti a livello nazionale e di conseguenza, in applicazione dell'articolo 84, comma 4, della legge elettorale della Camera si individua la circoscrizione in cui la lista abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata e si procede all'assegnazione dei seggi vacanti;

al Senato dove vi è oggi un seggio in soprannumero tuttora vacante tale soluzione non può essere adottata per le seguenti ragioni:

1) l'articolo 57, primo comma, della Costituzione, afferma che il Senato deve essere eletto su base regionale: quindi risulterebbe incostituzionale una legge elettorale per il Senato che attribuisse i seggi conquistati da una lista in una circoscrizione regionale ai candidati della medesima lista presentatesi in una diversa regione;

2) il principio del Senato eletto su base regionale determina infatti l'identificazione della regione come circoscrizione elettorale in cui i seggi a ciascuna di esse assegnati, secondo i criteri di ripartizione specificamente previsti dai commi 3 e 4 del medesimo articolo 57 della Costituzione, devono essere nella stessa regione interamente aggiudicati;

3) anche l'articolo 1 del decreto legislativo 20 dicembre 1993, n. 533, che disciplina il

sistema elettorale del Senato afferma, coerentemente con il dettato costituzionale, «il Senato della Repubblica è eletto su base regionale»;

4) l'articolo 17-*bis*, comma 2, della legge elettorale del Senato esclude espressamente che possa applicarsi ai casi in cui una lista abbia esaurito il numero dei candidati presentati in un collegio plurinomiale per il Senato la disciplina prevista all'articolo 84, comma 4 dalla legge elettorale della Camera dei deputati, che consente invece di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni regionali. Se si applicasse la regola vigente per la Camera si determinerebbe l'assegnazione ad un'altra regione del seggio senatoriale spettante alla regione Sicilia, violando in maniera manifesta la ripartizione dei seggi tra le diverse regioni compiuta ai sensi dell'articolo 57, comma 4, della Costituzione,

delibera di concludere in difformità dalla decisione adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari e dispone la restituzione degli atti alla Giunta medesima, affinché l'attribuzione del seggio vacante sia decisa nel rigoroso rispetto della legge elettorale del Senato che espressamente vieta all'articolo 17-*bis*, comma 2, di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni regionali.

G3

[Bonifazi](#), [Marcucci](#), [Cucca](#), [Ginetti](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

la soluzione proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità, concernente il seggio non assegnato in Sicilia, non è il risultato di una decisione giuridicamente fondata, ma di una deliberazione assunta in forza della sola logica numerica della maggioranza in chiara violazione della legge e della Costituzione repubblicana;

contrariamente a quanto proposto dalla Giunta l'ipotesi di una lista che abbia esaurito il numero dei candidati presentati in un collegio plurinomiale e non sia quindi possibile attribuire tutti i seggi a essa spettanti in quel collegio è espressamente prevista dall'articolo 17-*bis* della legge elettorale del Senato;

tale norma esclude espressamente che possa applicarsi in questi casi al Senato la disciplina prevista dalla legge elettorale della Camera dei deputati, che invece consente di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni;

considerato che:

alla Camera dove i seggi in soprannumero erano tre la questione è stata risolta in quanto il conteggio e l'assegnazione dei seggi vengono fatti a livello nazionale e di conseguenza, in applicazione dell'articolo 84, comma 4, della legge elettorale della Camera si individua la circoscrizione in cui la lista abbia la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata e si procede all'assegnazione dei seggi vacanti;

al Senato dove vi è oggi un seggio in soprannumero tuttora vacante tale soluzione non può essere adottata perché l'articolo 57, primo comma, della Costituzione, stabilisce che il Senato deve essere eletto su base regionale; pertanto risulterebbe manifestamente incostituzionale una legge elettorale per il Senato che attribuisse i seggi conquistati da una lista in una circoscrizione regionale ai

candidati della medesima lista presentatesi in una diversa regione;

il principio del Senato eletto su base regionale determina infatti l'identificazione della regione come circoscrizione elettorale in cui i seggi a ciascuna di esse assegnati, secondo i criteri di ripartizione specificamente previsti dai commi 3 e 4 del medesimo articolo 57 della Costituzione, devono essere nella stessa regione interamente aggiudicati;

valutato che nella storia repubblicana la legge elettorale del Senato non ha mai previsto, né si sono mai verificate ipotesi di slittamento o trasferimento di seggi da una circoscrizione regionale ad un'altra,

delibera di concludere in difformità dalla decisione adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nel rigoroso rispetto del principio della rappresentanza territoriale di cui all'articolo 57, comma 4, della Costituzione, sulla base del quale alla Sicilia deve essere riconosciuto e assegnato il numero di seggi previsto nel riparto stabilito dalla legge.

G4

[Cucca](#), [Marcucci](#), [Parrini](#), [Bonifazi](#), [Ginetti](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la Giunta delle elezioni e delle immunità, a conclusione di una lunga istruttoria durata nove mesi, ha deciso a maggioranza di proporre all'Aula l'aggiudicazione del seggio resosi vacante al Senato per mancanza di candidati della lista del Movimento 5 Stelle nella circoscrizione plurinominali Sicilia 2 ad un candidato non eletto del M5S in un'altra circoscrizione regionale in cui questo ha ottenuto la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata;

la soluzione prospettata dalla Giunta è illegittima per violazione della legge elettorale ed incostituzionale per la violazione del principio contenuto nell'articolo 57 della Costituzione che richiede che il Senato sia eletto a base regionale;

l'articolo 17-bis, comma 2, della legge elettorale del Senato esclude espressamente che possa applicarsi in questi casi al Senato la disciplina prevista dalla legge elettorale della Camera dei deputati, che invece consente di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni;

considerato che questa differente disciplina è una diretta applicazione del dettato dell'articolo 57, primo comma, della Costituzione, secondo il quale il Senato deve essere eletto su base regionale; pertanto risulterebbe manifestamente incostituzionale una legge elettorale per il Senato che attribuisse i seggi conquistati da una lista in una circoscrizione regionale ai candidati della medesima lista presentatisi in una diversa regione,

delibera di concludere in difformità dalla decisione adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, affinché l'attribuzione del seggio vacante sia decisa nel rigoroso rispetto della legge elettorale del Senato che espressamente vieta all'articolo 17-bis, comma 2, di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni regionali.

G5

[Ginetti](#), [Marcucci](#), [Bonifazi](#), [Cucca](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessò che:

la Giunta delle elezioni e delle immunità, a conclusione di una lunga istruttoria durata nove mesi, ha deciso a maggioranza di proporre all'Aula l'aggiudicazione del seggio resosi vacante al Senato, per mancanza di candidati della lista del Movimento 5 Stelle nella circoscrizione plurinomiale Sicilia 2, ad un candidato non eletto del M5S in un'altra circoscrizione regionale, l'Umbria, in cui questo ha ottenuto la maggiore parte decimale del quoziente non utilizzata;

considerato che:

per cercare di ovviare all'esplicito divieto contenuto nell'articolo 17-bis, comma 2 della legge elettorale, di per sé insormontabile, la proposta approvata dalla Giunta fa leva sul successivo articolo 19, comma 2, della legge elettorale Senato, secondo cui nel caso in cui rimanga vacante per qualsiasi causa, anche sopravvenuta, un seggio in un collegio plurinomiale si applica l'articolo 86 della legge elettorale Camera dei Deputati, il quale, a sua volta, per il caso in cui lista abbia già esaurito i propri candidati, rinvia alle modalità di cui agli articoli 84, commi 2, 3, 5 e (per l'appunto) 4;

questa spericolata e maldestra interpretazione della legge elettorale del Senato, frutto di un «doppio rinvio» (dall'articolo 19 del decreto legislativo Testo Unico legge elettorale Senato all'articolo 86 Testo Unico legge elettorale Camera dei Deputati e da questo al precedente articolo 84.4), è manifestamente infondata:

1) perché si basa sul presupposto che la legge elettorale del Senato contenga nel suo testo due norme in contraddizione l'una con l'altra: l'articolo 17-bis che vieta il rinvio alla legge della Camera e quindi l'assegnazione di seggi senatoriali in soprannumero in un'altra circoscrizione regionale e l'articolo 19 che rinviando, per casi del tutto differenti, ad un articolo della legge della elettorale della Camera che a sua volta rinvia ad un altro articolo della medesima legge, permetterebbe l'assegnazione dei seggi in soprannumero in Sicilia ad un'altra circoscrizione regionale;

2) perché il citato articolo 19, come ammette lo stesso relatore, ha finalità ed ambiti di applicazione differenti rispetto al precedente articolo 17-bis: quest'ultimo, infatti, riguarda la fase iniziale dell'assegnazione dei seggi, mentre l'articolo 19 tratta della fase posteriore della vacanza del seggio già assegnato «per qualsiasi causa, anche sopravvenuta»;

3) perché l'interpretazione accolta dalla Giunta della legge elettorale del Senato per permettere di attribuire in un'altra regione il seggio assegnato alla Sicilia renderebbe la legge elettorale chiaramente incostituzionale per violazione dell'articolo 57 della Costituzione;

la soluzione prospettata dalla Giunta è illegittima per violazione della legge elettorale ed incostituzionale per la violazione del principio contenuto nell'articolo 57 della Costituzione per il quale «il Senato deve essere eletto a base regionale». Non pare dubbio che il profilo di maggiore illegittimità del parere approvato sia proprio il suo evidente e radicale contrasto con l'articolo 57, comma 1 della Costituzione;

tenuto conto che l'articolo 57, comma 1, invece, imponendo la base regionale per l'elezione del Senato implica che il livello di aggiudicazione dei seggi sia solo e soltanto quello regionale, senza possibilità di traslazione dei seggi vacanti da una circoscrizione regionale ad un'altra, invece possibile e consentita dalla legge elettorale della Camera che non incontra il limite posto dall'articolo 57, comma 1, della Costituzione;

valutato che:

di fronte ad una simile palese clamorosa violazione del dettato costituzionale si potrebbe ben configurare l'ipotesi estrema dell'eccesso di potere, per contrastare il quale potrebbe essere proposto un conflitto di attribuzioni: o da parte della frazione del corpo elettorale penalizzata da tale assegnazione, in scia dell'estensione del concetto di potere dello Stato a soggetti esterni all'organizzazione statale titolari di funzioni pubbliche costituzionalmente rilevanti e garantite; oppure da parte del singolo parlamentare, sfruttando la strada aperta dalla Corte costituzionale con l'ordinanza n. 17/2019;

solo così, infatti, la Corte costituzionale potrebbe essere chiamata a sanzionare quello che pare un gravissimo abuso della prerogativa costituzionale della verifica dei poteri ex articolo 66 della Costituzione quando il suo esercizio comporti per la prima volta lo svuotamento di qualunque pur minimo significato precettivo dell'articolo 57 della Costituzione,

delibera di aggiudicare il seggio vacante tra i candidati non eletti nella regione Sicilia, nel pieno rispetto dell'intero dettato dell'articolo 57 della Costituzione mettendo al riparo il Senato da un probabile conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato, per grave violazione del dettato costituzionale, che minerebbe in maniera irreparabile la credibilità dell'organo e della sua Presidenza.

G6

[Cucca](#), [Marcucci](#), [Bonifazi](#), [Parrini](#), [Ginetti](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

la soluzione proposta dalla Giunta delle elezioni e delle immunità, concernente il seggio non assegnato in Sicilia, non è il risultato di una decisione giuridicamente fondata, ma di una deliberazione assunta in forza della sola logica numerica della maggioranza in chiara violazione della legge e della Costituzione repubblicana;

contrariamente a quanto proposto dalla Giunta l'ipotesi di una lista che abbia esaurito il numero dei candidati presentati in un collegio plurinominalmente e non sia quindi possibile attribuire tutti i seggi a essa spettanti in quel collegio è espressamente prevista dall'articolo 17-*bis* della legge elettorale del Senato;

tale norma esclude espressamente che possa applicarsi in questi casi al Senato la disciplina prevista dalla legge elettorale della Camera dei deputati, che invece consente di attribuire i seggi non assegnati ai candidati della medesima lista in altre circoscrizioni;

preso atto che:

per giustificare la proposta approvata dalla Giunta il relatore si richiama al principio della sovranità popolare (articolo 1 della Costituzione) che imporrebbe di far eleggere comunque un candidato del Movimento 5 Stelle presentatosi e non eletto in una regione diversa dalla Sicilia;

è bene ricordare che lo stesso articolo 1 della Costituzione italiana afferma che la sovranità è esercitata dal popolo «nelle forme e nei limiti previsti in Costituzione» e quindi coerentemente con gli altri principi costituzionali che vengono in evidenza, e cioè sia con il principio di territorialità, che esige che in Sicilia siano eletti i seggi previsti e ad essa spettanti, sia con quello attinente all'elezione su base regionale, per cui non possono essere eletti, con i voti dei cittadini siciliani, candidati di altre circoscrizioni regionali;

il problema del seggio senatoriale vacante riguarda gli elettori siciliani e non «la suprema volontà popolare» indebitamente richiamata dal Relatore, che vedrebbero i propri voti utilizzati per eleggere un candidato in un'altra regione in palese violazione della Costituzione italiana;

valutato che nella storia repubblicana la legge elettorale del Senato non ha mai previsto, né si sono mai verificate ipotesi di slittamento o trasferimento di seggi da una circoscrizione regionale ad un'altra,

delibera di concludere in difformità dalla decisione adottata a maggioranza dalla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari nel pieno rispetto dell'intero dettato dell'articolo 57 della Costituzione che impone l'elezione su base regionale del Senato escludendo la possibilità di attribuire il seggio in questione ricorrendo a candidati di altre circoscrizioni regionali, che richiede un organo costituzionale il cui *plenum* sia di 315 senatori, che enuncia infine il principio della rappresentanza territoriale sulla base del quale alla Sicilia deve essere riconosciuto il numero di seggi previsto nel riparto stabilito dalla legge.

DOCUMENTO

Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari sulla elezione contestata nella Regione Emilia-Romagna ([Doc. III, n. 2](#))

PROPOSTA DI QUESTIONE SOSPENSIVA

QS1

[Cucca](#), [Marcucci](#), [Bonifazi](#), [Ginetti](#), [Rossomando](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Ferrari](#), [Collina](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#)

Respinta

Il Senato,

premessi che:

con propria deliberazione, in data 16 luglio 2019, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deciso di proporre all'Assemblea del Senato - disattesa ogni diversa istanza - di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna;

considerato che:

dai lavori svolti dalla Giunta sono emerse una serie di irregolarità che, sebbene in misura minore rispetto a quanto assunto dal ricorrente, fanno immaginare che, pur nella totale buona fede, le regole sull'attribuzione dei voti non siano state interpretate in modo corretto, rendendo fortemente probabile il fatto che l'intero complesso delle operazioni di voto svoltesi nel collegio n. 5 di Modena siano state condotte in maniera irregolare e che, quindi, ci sia stato un grave *vulnus* al principio della libertà di voto, nell'accezione di veder attribuito al candidato prescelto il voto dato;

la Giunta ha così verificato, concordando in parte con quanto sostenuto dal ricorrente, che effettivamente alcuni voti attribuitigli erano confluiti tra le schede bianche o nulle a causa di una serie di eclatanti errori posti in essere dai componenti il seggio elettorale;

la gravità degli errori commessi avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire ancora di più la vicenda, non fermandosi, pertanto, al contenuto del ricorso di Stefano Corti, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra l'esercizio della sovranità popolare da parte degli elettori del collegio di Modena e il risultato elettorale;

poiché sussistevano le condizioni per disporre, ai sensi degli articoli 2 e 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena, è stata avanzata una richiesta in tal senso, accompagnata, in via subordinata, dalla richiesta della revisione per campione delle schede valide;

considerato inoltre che:

nella seduta del 16 luglio scorso, il senatore Patriarca ha dovuto leggere personalmente la memoria preparata dal suo avvocato non potendo avvalersi delle competenze di quest'ultimo poiché è stata rigettata l'istanza, corredata di certificato medico, di rinvio della seduta, proposta a causa dell'assenza motivata dell'avvocato;

ciò ha rappresentato un grave *vulnus* al diritto di difesa del senatore Patriarca;

non possono, infatti, considerarsi fondate le motivazioni riportate a supporto del rigetto dell'istanza di rinvio nella Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. III, n. 2*) per la quale "Non può quindi essere riconosciuto un diritto potestativo al rinvio della discussione ogni qualvolta il difensore si trovi impossibilitato a presentarsi personalmente in seduta per assolvere il proprio mandato, occorrendo valorizzare il dovere di cooperazione che fa obbligo al difensore di porre in essere ogni attività, materiale o giuridica, necessaria e sufficiente a rendere ugualmente possibile la celebrazione del procedimento, anche attraverso l'istituto della sostituzione processuale", né, tantomeno, si ritengono validi al medesimo fine, i precedenti invocati;

nel momento in cui è riconosciuta la facoltà di avvalersi di un avvocato, la stessa deve essere resa concreta e, pertanto, la Giunta avrebbe dovuto accettare l'istanza di rinvio della seduta in presenza di circostanze motivate che non hanno consentito all'avvocato di essere presente a difesa del suo assistito;

pertanto, occorre riconoscere la violazione del diritto di difesa del senatore Patriarca, che non è stato garantito nella sua pienezza, in palese dispregio del rapporto fiduciario tra l'avvocato e il suo assistito;

considerato infine che:

da quanto risulta nella seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 26 giugno 2019, "sulla base dei dati di proclamazione degli Uffici elettorali competenti il senatore Patriarca è risultato eletto con uno scarto di 38 voti rispetto al candidato Corti, primo dei non eletti", mentre, all'esito dell'istruttoria, "alla luce delle risultanze numeriche esposte", il candidato Stefano Corti risulterebbe (...) eletto, con una differenza di 55 voti, nel collegio uninominale n. 5 dell'Emilia Romagna;

nonostante l'esiguità dei voti di scarto, sia prima che dopo l'istruttoria, è stata respinta l'istanza della revisione per campione delle schede valide, mentre alla luce di quanto emerso sarebbe stato necessario - e lo è ancora - un ulteriore approfondimento da parte della Giunta;

infatti, le irregolarità nel collegio uninominale n. 5 di Modena sono dovute ad una errata interpretazione delle modalità di assegnazione del voto. L'attività di revisione delle schede nulle, bianche e contestate da parte del Comitato non ha fatto altro che confermare tali irregolarità dimostrando che nei seggi elettorali del collegio in oggetto siano stati commessi degli errori di interpretazione del voto;

si ritiene, pertanto, necessaria e doverosa la revisione di tutte le schede elettorali del collegio uninominale di Modena e, in via subordinata, la revisione per campione delle schede valide;

appaiono pretestuose le motivazioni riportate nella Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. III, n. 2*) per escludere la revisione delle schede elettorali, là dove si afferma "Tale richiesta, esaminata in camera di consiglio, non è stata accolta, tenuto conto che lo stesso dettato normativo dell'articolo 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri prevede la possibilità di una revisione delle schede valide soltanto «ove ritenuto essenziale», limitando ulteriormente (rispetto alla precedente normativa) il ricorso a tale accertamento, nel senso di permetterlo solo nei casi in cui senza di esso resterebbero del tutto indefinite le cifre elettorali;

uno scarto di soli 55 voti rende "essenziale" la revisione di tutte le schede elettorali, alla luce anche delle irregolarità riscontrate in sede di interpretazione delle modalità di assegnazione del voto,

delibera, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento del Senato, di sospendere fino alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva la discussione del documento in titolo.

ORDINI DEL GIORNO

G1

[Cucca](#), [Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Bonifazi](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Ginetti](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessò che:

con propria deliberazione, in data 16 luglio 2019, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha deciso di proporre all'Assemblea del Senato - disattesa ogni diversa istanza - di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna;

considerato che:

dai lavori svolti dalla Giunta sono emerse una serie di irregolarità che, sebbene in misura minore rispetto a quanto assunto dal ricorrente, fanno immaginare che, pur nella totale buona fede, le regole sull'attribuzione dei voti non siano state interpretate in modo corretto, rendendo fortemente probabile il fatto che l'intero complesso delle operazioni di voto del collegio di Modena siano state condotte in maniera irregolare e che, quindi, ci sia stato un grave *vulnus* al principio della libertà di voto, nell'accezione di veder attribuito al candidato prescelto il voto dato;

la Giunta ha così verificato, concordando in parte con quanto sostenuto dal ricorrente, che effettivamente alcuni voti attribuitigli erano confluiti tra le schede bianche o nulle a causa di una serie di eclatanti errori posti in essere dai componenti il seggio elettorale;

la gravità degli errori commessi avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire ancora di più la vicenda, non fermandosi, pertanto, al contenuto del ricorso, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra l'esercizio della sovranità popolare da parte degli elettori del collegio di Modena e il risultato elettorale;

poiché sussistevano le condizioni per disporre, ai sensi degli articoli 2 e 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena, è stata avanzata una richiesta in tal senso, accompagnata, in via subordinata, dalla richiesta della revisione per campione delle schede valide;

considerato inoltre che:

nella seduta del 16 luglio scorso, il senatore Patriarca ha dovuto leggere personalmente la memoria preparata dal suo avvocato non potendo avvalersi delle competenze di quest'ultimo poiché è stata rigettata l'istanza, corredata di certificato medico, di rinvio della seduta, proposta a causa dell'assenza motivata dell'avvocato;

ciò ha rappresentato un grave *vulnus* al diritto di difesa del senatore Patriarca;

non possono considerarsi fondate le motivazioni riportate a supporto del rigetto dell'istanza di rinvio nella Relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. III, n. 2*) per la quale "Non può quindi essere riconosciuto un diritto potestativo al rinvio della discussione ogni qualvolta il difensore si trovi impossibilitato a presentarsi personalmente in seduta per assolvere il proprio mandato, occorrendo valorizzare il dovere di cooperazione che fa obbligo al difensore di porre in essere ogni attività, materiale o giuridica, necessaria e sufficiente a rendere ugualmente possibile la celebrazione del procedimento, anche attraverso l'istituto della sostituzione processuale", né, tantomeno, si ritengono validi al medesimo fine, i precedenti invocati;

infatti, nel momento in cui è riconosciuta la facoltà di avvalersi di un avvocato, la stessa deve

essere resa concreta e, pertanto, la Giunta avrebbe dovuto accettare l'istanza di rinvio della seduta in presenza di circostanze motivate che non hanno consentito all'avvocato di essere presente a difesa del suo assistito;

pertanto, occorre riconoscere la violazione del diritto di difesa del senatore Patriarca, che non è stato garantito nella sua pienezza, in palese dispregio del rapporto fiduciario tra l'avvocato e il suo assistito,

delibera, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, affinché sia nuovamente convocata, in modo da garantire nel procedimento il diritto di difesa del senatore Patriarca.

G2

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Bonifazi](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [Cucca](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Ginetti](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con propria deliberazione, in data 16 luglio 2019, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha deciso di proporre all'Assemblea del Senato - disattesa ogni diversa istanza - di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna;

considerato che:

dai lavori svolti dalla Giunta sono emerse una serie di irregolarità che, sebbene in misura minore rispetto a quanto assunto dal ricorrente, fanno immaginare che, pur nella totale buona fede, le regole sull'attribuzione dei voti non siano state interpretate in modo corretto, rendendo fortemente probabile il fatto che l'intero complesso delle operazioni di voto del collegio di Modena siano state condotte in maniera irregolare e che, quindi, ci sia stato un grave *vulnus* al principio della libertà di voto, nell'accezione di veder attribuito al candidato prescelto il voto dato;

la Giunta ha così verificato, concordando in parte con quanto sostenuto dal ricorrente, che effettivamente alcuni voti attribuitigli erano confluiti tra le schede bianche o nulle a causa di una serie di eclatanti errori posti in essere dai componenti il seggio elettorale;

la gravità degli errori commessi avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire ancora di più la vicenda, non fermandosi, pertanto, al contenuto del ricorso, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra esercizio della sovranità popolare da parte degli elettori del collegio di Modena e il risultato elettorale;

poiché sussistevano le condizioni per disporre, ai sensi degli articoli 2 e 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena, è stata avanzata una richiesta in tal senso, accompagnata, in via subordinata, dalla richiesta della revisione per campione delle schede valide;

considerato che:

i soggetti, pur presenti nei seggi durante le operazioni elettorali, hanno ritenuto di non contestare in quella sede alcunché, salvo procedere in un secondo momento alla redazione di autocertificazioni in vista della proposizione del ricorso;

al riguardo occorre menzionare la giurisprudenza formatasi in materia, in tal senso si segnala il

Tar Puglia, Lecce, 11 ottobre 2006, n. 4926, secondo cui "Più in dettaglio, in materia di dichiarazioni di rappresentanti di lista è dunque ovvio procedere con particolare cautela qualora dette dichiarazioni, piuttosto che essere frutto dell'esercizio tempestivo di quegli oneri di sorveglianza e di contestazione di operazioni elettorali, sono, ben al contrario, il risultato di un ripensamento tardivo su quanto accaduto all'interno di un seggio durante lo spoglio delle schede. Si può dunque condividere l'orientamento giurisprudenziale che svaluta l'efficacia probatoria delle dichiarazioni sostitutive rese dai cosiddetti rappresentanti di lista che non abbiano tempestivamente sollevato contestazioni a verbale, proprio per il rischio di sovvertire un risultato elettorale sulla base di asserzioni che, facendo leva sulla capacità mnemonica individuale, risentono di notevoli margini di incertezza";

o ancora si valuti il Tar Sicilia 25 ottobre 2017, n. 2298, che ha ribadito come nel giudizio elettorale, la mancata verbalizzazione delle contestazioni nella attribuzione dei voti di lista e di preferenza, da parte dei rappresentanti di lista, rende irrilevanti le dichiarazioni da questi rese successivamente;

considerato, inoltre, che:

come emerso nella seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 26 giugno 2019, "sulla base dei dati di proclamazione degli Uffici elettorali competenti il senatore Patriarca è risultato eletto con uno scarto di 38 voti rispetto al candidato Corti, primo dei non eletti", mentre "alla luce delle risultanze numeriche esposte, risulterebbe (...) eletto, con una differenza di 55 voti, nel collegio uninominale n. 5 dell'Emilia-Romagna il candidato Stefano Corti";

nonostante l'esiguità dei voti di scarto è stata respinta l'istanza della revisione per campione delle schede valide;

a fronte delle criticità citate riguardo la mancata tempestiva contestazione delle operazioni elettorali da parte dei rappresentati e a fronte dell'esiguità dei voti di scarto emersa sarebbe stato doveroso procedere con la revisione per campione delle schede valide,

delibera, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché si proceda ad una revisione per campione, pari al 10 per cento, delle schede valide.

G3

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Bonifazi](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [Cucca](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Ginetti](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premessi che:

con propria deliberazione, in data 16 luglio 2019, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha deciso di proporre all'Assemblea del Senato - disattesa ogni diversa istanza - di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna;

considerato che:

dai lavori svolti dalla Giunta sono emerse una serie di irregolarità che, sebbene in misura minore rispetto a quanto assunto dal ricorrente, fanno immaginare che, pur nella totale buona fede, le regole sull'attribuzione dei voti non siano state interpretate in modo corretto, rendendo fortemente probabile il fatto che l'intero complesso delle operazioni di voto del collegio di Modena siano state condotte in maniera irregolare e che, quindi, ci sia stato un grave *vulnus* al principio della libertà di

voto, nell'accezione di veder attribuito al candidato prescelto il voto dato;

la Giunta ha così verificato, concordando in parte con quanto sostenuto dal ricorrente, che effettivamente alcuni voti attribuitigli erano confluiti tra le schede bianche o nulle a causa di una serie di eclatanti errori posti in essere dai componenti il seggio elettorale;

la gravità degli errori commessi avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire ancora di più la vicenda, non fermandosi, pertanto, al contenuto del ricorso, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra esercizio della sovranità popolare da parte degli elettori del collegio di Modena e il risultato elettorale;

poiché sussistevano le condizioni per disporre, ai sensi degli articoli 2 e 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena, è stata avanzata una richiesta in tal senso, accompagnata, in via subordinata, dalla richiesta della revisione per campione delle schede valide,

delibera, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari affinché sia nuovamente convocata per procedere alla revisione per campione, pari al 5 per cento, delle schede valide.

G4

[Marcucci](#), [Malpezzi](#), [Mirabelli](#), [Stefano](#), [Collina](#), [Ferrari](#), [Bini](#), [Cirinnà](#), [Valente](#), [Alfieri](#), [Astorre](#), [Bellanova](#), [Biti](#), [Boldrini](#), [Bonifazi](#), [Cerno](#), [Comincini](#), [Cucca](#), [D'Alfonso](#), [D'Arienzo](#), [Faraone](#), [Fedeli](#), [Ferrazzi](#), [Garavini](#), [Giacobbe](#), [Ginetti](#), [Grimani](#), [Iori](#), [Laus](#), [Magorno](#), [Manca](#), [Margiotta](#), [Marino](#), [Assuntela Messina](#), [Misiani](#), [Nannicini](#), [Parente](#), [Parrini](#), [Patriarca](#), [Pinotti](#), [Pittella](#), [Rampi](#), [Renzi](#), [Richetti](#), [Rojc](#), [Rossomando](#), [Sbrollini](#), [Sudano](#), [Taricco](#), [Vattuone](#), [Verducci](#), [Zanda](#)

Respinto

Il Senato,

premesso che:

con propria deliberazione, in data 16 luglio 2019, la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, ha deciso di proporre all'Assemblea del Senato - disattesa ogni diversa istanza - di deliberare l'annullamento dell'elezione del senatore Edoardo Patriarca in Emilia-Romagna;

considerato che:

dai lavori svolti dalla Giunta sono emerse una serie di irregolarità che fanno immaginare che, pur nella totale buona fede, le regole sull'attribuzione dei voti non siano state interpretate in modo corretto, rendendo fortemente probabile il fatto che l'intero complesso delle operazioni di voto del collegio di Modena siano state condotte in maniera irregolare e che, quindi, ci sia stato un grave *vulnus* al principio della libertà di voto, nell'accezione di veder attribuito al candidato prescelto il voto dato;

la Giunta ha così verificato, concordando in parte con quanto sostenuto dal ricorrente, che effettivamente alcuni voti attribuitigli erano confluiti tra le schede bianche o nulle a causa di una serie di eclatanti errori posti in essere dai componenti il seggio elettorale;

la gravità degli errori commessi avrebbe dovuto imporre alla Giunta di approfondire ancora di più la vicenda, non fermandosi, pertanto, al contenuto del ricorso, in modo da fugare ogni dubbio sulla perfetta aderenza tra esercizio della sovranità popolare da parte degli elettori del collegio di Modena e il risultato elettorale;

poiché sussistevano le condizioni per disporre, ai sensi degli articoli 2 e 12, comma 3, del Regolamento per la verifica dei poteri, la revisione di tutte le schede del collegio elettorale di Modena, è stata avanzata una richiesta in tal senso, accompagnata, in via subordinata, dalla richiesta della revisione per campione delle schede valide;

considerato, inoltre, che:

da quanto risulta nella seduta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari del 26 giugno 2019, "sulla base dei dati di proclamazione degli Uffici elettorali competenti il senatore Patriarca è risultato eletto con uno scarto di 38 voti rispetto al candidato Corti, primo dei non eletti", mentre "alla luce delle risultanze numeriche esposte, risulterebbe (...) eletto, con una differenza di 55 voti, nel collegio uninominale n. 5 dell'Emilia-Romagna il candidato Stefano Corti";

nonostante l'esiguità dei voti di scarto è stata respinta l'istanza della revisione per campione delle schede valide;

le irregolarità nel collegio uninominale n. 5 di Modena sono dovute ad una errata interpretazione delle modalità di assegnazione del voto. L'attività del Comitato di revisione delle schede non ha fatto altro che confermare tali irregolarità dimostrando che nei seggi elettorali del collegio in oggetto si siano commessi degli errori di interpretazione del voto;

ebbene, così come era esiguo tra il senatore Patriarca e il ricorrente prima dell'istruttoria, lo scarto dei voti resta altrettanto esiguo e tale da giustificare un ulteriore approfondimento da parte della Giunta;

il rigetto dell'istanza di revisione delle schede per campione appare molto grave alla luce delle evidenti difficoltà interpretative sulle modalità di assegnazione del voto emerse nel caso in oggetto, di particolare gravità;

si ritiene, pertanto, necessaria la revisione di tutte le schede elettorali del collegio uninominale di Modena e, in via subordinata, la revisione per campione delle schede valide,

delibera, ai sensi dell'articolo 135-ter, comma 2, del Regolamento del Senato, di rinviare la proposta all'esame della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, affinché sia nuovamente convocata per procedere alla revisione di tutte le schede elettorali del collegio uninominale di Modena e, in via subordinata, alla revisione per campione delle schede valide

Allegato B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Barachini, Berutti, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Crimi, De Poli, Marino, Masini, Merlo, Monti, Napolitano, Ostellari, Pepe, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Sciascia e Testor.

Gruppi parlamentari, composizione

Il senatore Stefano Corti ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione ha comunicato che il senatore Corti entra a far parte della 14a Commissione permanente.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Disposizioni per il contrasto della violenza in occasione di manifestazioni sportive (1439)
(presentato in data 31/07/2019)

C.1603 conclusione anomala per stralcio (stralcio di C.1603-bis, C.1603-ter) C.1603-ter approvato dalla Camera dei deputati;

DDL Costituzionale

On. Bruno Bossio Vincenza

Modifica all'articolo 58 della Costituzione, in materia di elettorato per l'elezione del Senato della Repubblica (1440)

(presentato in data 31/07/2019)

C.1511 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1647, C.1826, C.1873)

onn. Gallinella Filippo, Gagnarli Chiara

Disposizioni in materia di utilizzo dei defribillatori semiautomatici e automatici in ambiente extraospedaliero (1441)

(presentato in data 31/07/2019)

C.181 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati (T.U. con C.1034, C.1188, C.1593, C.1710, C.1749, C.1836, C.1839).

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 24 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 9, comma 11, del decreto-legge 19 giugno 2015, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2015, n. 125, la relazione sulle erogazioni effettuate in favore dei policlinici universitari gestiti direttamente da università non statali e dell'Ospedale pediatrico Bambin Gesù, aggiornata al mese di giugno 2019.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5a e alla 12a Commissione permanente (*Doc. CLXVII*, n. 2).

Autorità garante della concorrenza e del mercato, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, con lettera in data 23 luglio 2019, ha inviato, ai sensi dell'articolo 22 della legge 10 ottobre 1990, n. 287, un parere in merito al processo di liberalizzazione dei servizi di notificazione a mezzo posta di atti giudiziari e comunicazioni connesse (legge 20 novembre 1982, n. 890) e di violazioni del Codice della strada (articolo 201 del decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285).

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 8a Commissione permanente (Atto n. 293).

Autorità nazionale anticorruzione, trasmissione di atti. Deferimento

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 25 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *f*), della legge 6 novembre 2012, n. 190, una segnalazione concernente gli esiti dell'indagine conoscitiva sui concessionari autostradali che hanno realizzato una percentuale di investimenti inferiori al 90% di quelli previsti, come risultante dai dati contenuti nella relazione 2016 del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti sulle "Attività nel settore autostradale in concessione".

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8a Commissione permanente (Atto n. 294).

Il Presidente dell'Autorità nazionale anticorruzione, con lettera in data 25 luglio 2019, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, lettera *f*), della legge 6 novembre 2012, n. 190, una segnalazione concernente l'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e sulla trasparenza alle università non statali legalmente riconosciute.

Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2a e alla 7a Commissione permanente (Atto n. 295).

Corte costituzionale, trasmissione di sentenze. Deferimento

La Corte costituzionale ha trasmesso, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, le seguenti sentenze, che sono deferite, ai sensi dell'articolo 139, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni competenti per materia, nonché alla 1a Commissione permanente:

sentenza n. 169 del 5 giugno 2019, depositata il 10 luglio 2019. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 2, comma 2-*quinquies*, lettera *e*), della legge 24 marzo 2001, n. 89 (Previsione di equa riparazione in caso di violazione del termine ragionevole del processo e modifica dell'articolo 375 del codice di procedura civile), nel testo introdotto dall'articolo 55, comma 1, lettera *a*), n. 21, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83 (Misure urgenti per la crescita del Paese), convertito,

con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134 (*Doc. VII, n. 54*) - alla 2a Commissione permanente;

sentenza n. 187 del 22 maggio 2019, depositata il 18 luglio 2019. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, commi 1, 2, e 3, della legge 26 luglio 1975, n. 354 (Norme sull'ordinamento penitenziario e sulla esecuzione delle misure privative e limitative della libertà), nella parte in cui detti commi, nel loro combinato disposto, prevedono che non possa essere concessa, per la durata di tre anni, la detenzione domiciliare speciale, prevista dall'articolo 47-*quinquies* della stessa legge n. 354 del 1975, al condannato nei cui confronti è stata disposta la revoca di una delle misure indicate nel comma 2 dello stesso articolo 58-*quater*, e in via consequenziale, ai sensi dell'articolo 27 della legge 11 marzo 1953, n. 87 (Norme sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale), l'illegittimità costituzionale dell'articolo 58-*quater*, commi 1, 2 e 3, della legge n. 354 del 1975, nella parte in cui detti commi, nel loro combinato disposto, prevedono che non possa essere concessa, per la durata di tre anni, la detenzione domiciliare, prevista dall'articolo 47-*ter*, comma 1, lettere *a*) e *b*), della stessa legge n. 354 del 1975, al condannato nei cui confronti è stata disposta la revoca di una delle misure indicate al comma 2 dello stesso articolo 58-*quater*, sempre che non sussista un concreto pericolo di commissione di ulteriori delitti (*Doc. VII, n. 55*) - alla 2a Commissione permanente;

sentenza n. 195 del 20 giugno 2019, depositata il 24 luglio 2019. La Corte ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 21-*bis*, comma 2, del decreto-legge 4 ottobre 2018, n. 113 (Disposizioni urgenti in materia di protezione internazionale e immigrazione, sicurezza pubblica, nonché misure per la funzionalità del Ministero dell'interno e l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata), convertito, con modificazioni, dalla legge 1° dicembre 2018, n. 132, nella parte in cui prevede "sentita la Conferenza Stato-città ed autonomie locali", anziché "sentita la Conferenza unificata Stato-regioni, città e autonomie locali"; dichiara l'illegittimità costituzionale dell'articolo 28, comma 1, del decreto-legge n. 113 del 2018, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 132 del 2018 (*Doc. VII, n. 56*) - alla 2a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Croatti, Licheri e Sileri hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00152 del senatore Patuanelli ed altri.

Il senatore Rampi ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00153 del senatore Marcucci ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Gallicchio, Taverna e Vanin hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01080 della senatrice Floridia ed altri.

I senatori Campagna, La Mura e Mautone hanno aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-01081 del senatore Puglia ed altri.

Mozioni

[CIRIANI](#), [BALBONI](#), [BERTACCO](#), [CALANDRINI](#), [DE BERTOLDI](#), [FAZZOLARI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [LA PIETRA](#), [LA RUSSA](#), [MAFFONI](#), [NASTRI](#), [PETRENGA](#), [RAUTI](#), [RUSPANDINI](#), [TOTARO](#), [URSO](#), [ZAFFINI](#) - Il Senato,

premessi che:

negli scorsi giorni, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha comunicato a mezzo stampa (e successivamente confermato nel corso del "*question time*" svoltosi il 24 luglio 2019 alla Camera dei deputati), la posizione del Governo italiano riguardo alla realizzazione del nuovo asse ferroviario ad alta velocità (Tav) tra Italia e Francia, e, più nello specifico, tra Torino e Lione;

il Presidente del Consiglio, in particolare, ha confermato l'intenzione del Governo di dare prosecuzione alla realizzazione dell'opera, alla luce di ulteriori elementi oggettivi sopravvenuti in seguito alle recenti interlocuzioni con i *partner* francesi e con le istituzioni europee;

interlocuzioni che, come riferito dal Presidente del Consiglio dei ministri, avrebbero determinato un significativo mutamento di scenario, con l'emersione di nuovi e ulteriori elementi di vantaggio connessi alla realizzazione e completamento dell'opera, con particolare riferimento alla disponibilità di

incrementare sensibilmente la quota di cofinanziamento della tratta transfrontaliera (dal 40 per cento al 55 per cento) e alla possibilità per il nostro Paese di beneficiare anche di un ulteriore contributo pari al 50 per cento;

le reti di trasporto transeuropee (in acronimo Ten-T, dall'inglese *transeuropean networks-transport*) sono un insieme di infrastrutture di trasporto integrate, previste per sostenere il mercato unico, garantire la libera circolazione delle merci e delle persone e rafforzare la crescita, l'occupazione e la competitività dell'Unione europea;

la revisione della mappa Ten-T avviata nel 2009 ha condotto ad un nuovo quadro legislativo, entrato in vigore dal 1° gennaio 2014, che definisce lo sviluppo della politica dei trasporti fino al 2030-2050, costituito dagli orientamenti dell'Unione per lo sviluppo della rete transeuropea dei trasporti di cui al regolamento (UE) n. 1315/2013 e il Connecting Europe facility (CEF) di cui al regolamento (UE) n. 1316/2013;

i nuovi orientamenti dell'Unione europea per lo sviluppo della rete Ten-T prevedono la creazione di una rete articolata in due livelli: una rete globale (da realizzare entro il 2050), che mira a garantire la piena copertura del territorio dell'Unione e l'accessibilità a tutte le regioni, e una rete centrale a livello europeo (da realizzare entro il 2030) basata su un "approccio per corridoi", che dovranno includere almeno tre modalità differenti di trasporto, attraversare almeno tre Stati membri e prevedere l'accesso ai porti marittimi;

la rete centrale è articolata in 9 corridoi principali, 4 dei quali interessano l'Italia: il corridoio mediterraneo che attraversa il Nord Italia da ovest ad est, congiungendo Torino, Milano, Verona, Venezia, Trieste, Bologna e Ravenna; il corridoio Reno-Alpi che passa per i valichi di Domodossola e Chiasso e giunge al porto di Genova; il corridoio Baltico-Adriatico, che collega l'Austria e la Slovenia ai porti del nord Adriatico di Trieste, Venezia e Ravenna, passando per Udine, Padova e Bologna; il corridoio scandinavo-mediterraneo, che parte dal valico del Brennero e collega Trento, Verona, Bologna, Firenze, Livorno e Roma, con i principali centri urbani del Sud come Napoli, Bari, Catanzaro, Messina e Palermo;

tali corridoi comprendono: 9 nodi urbani (Roma, Bologna, Cagliari, Genova, Milano, Napoli, Torino, Venezia e Palermo); 11 aeroporti della rete centrale (Milano Linate, Milano Malpensa, Roma Fiumicino, Bergamo Orio al Serio, Bologna Borgo Panigale, Cagliari Elmas, Genova Sestri, Napoli Capodichino, Palermo Punta Raisi, Torino Caselle e Venezia Tesserà); 14 porti marittimi della rete centrale (Ancona, Augusta, Bari, Cagliari, Genova, Gioia Tauro, La Spezia, Livorno, Napoli, Palermo, Ravenna, Taranto, Trieste e Venezia); 5 porti fluviali (Cremona, Mantova, Ravenna, Trieste e Venezia) e 15 interporti: Jesi (Ancona), Marcianise (Caserta), Nola (Napoli), Bologna, Cervignano (Udine), Pomezia nodo di Roma, Vado (Genova), Milano smistamento, Novara, Orbassano (Torino), Bari, Prato, Guasticce (Livorno), Padova, Verona;

il completamento delle infrastrutture di collegamento risulta essenziale per ridurre il *deficit* infrastrutturale italiano, sostenere la competitività delle imprese italiane e favorire una maggiore integrazione tra Nord e Sud del Paese, nonché per garantire l'integrazione dell'Italia nello sviluppo europeo;

oggi la priorità a livello europeo è quella di garantire la continuità dei corridoi, realizzando i collegamenti mancanti, assicurando connessioni tra le differenti modalità di trasporto ed eliminando i "colli di bottiglia" esistenti;

il nuovo asse ferroviario ad alta velocità (Tav) tra Italia e Francia, e, più nello specifico, tra Torino e Lione, rientra nel corridoio mediterraneo;

i principali obiettivi dei promotori della Tav sono sia di tipo economico, per rendere più competitivo il treno per il trasporto di persone e merci, sia di carattere ambientale, per ridurre il numero di tir sulle strade, sia di carattere sociale, per connettere meglio tra loro e valorizzare aree diverse;

secondo un documento della Presidenza del Consiglio dei ministri del 2012, tra i principali vantaggi della Torino-Lione ci sarebbero "il dimezzamento dei tempi di percorrenza dei passeggeri, l'incremento della capacità nel trasporto merci e la riduzione del numero di camion - circa 600.000 in meno - su strada nel delicato ambiente alpino";

nel complesso, degli oltre 42 milioni di tonnellate di merci passate tra Francia e Italia nel 2016, appena il 7,7 per cento (circa 3,3 milioni di tonnellate) è stato trasportato sui treni, e, dove è in progetto la costruzione del *tunnel* di base, sotto il Moncenisio, circa 10,5 milioni di tonnellate di merci sono circolate su strada (il 78,3 per cento), mentre poco meno di 3 milioni di tonnellate invece hanno attraversato il confine sui binari a bordo dei treni (il 21,7 per cento);

i dati più recenti dicono che ogni anno, tra Italia e Francia, passano circa 3 milioni di mezzi pesanti e, se le previsioni dell'Osservatorio sull'impatto della nuova linea fossero rispettate, dopo 8 anni dalla sua apertura, si assisterebbe a un trasferimento di 20 milioni di tonnellate da strada a rotaia e di 38 milioni dopo 30 anni;

in quella data, se il flusso di merci tra Italia e Francia rimanesse stabile ai valori di oggi, vale a dire intorno ai 40 milioni di tonnellate, potrebbe essere assorbito al 95 per cento dalla ferrovia, determinando una riduzione di circa 3 milioni di *camion* che attraversano il confine;

per la realizzazione della nuova linea Torino-Lione, il 30 gennaio 2012 l'Italia ha sottoscritto un accordo con la Francia, sottoposto a ratifica parlamentare da entrambi gli Stati (l'Italia con la legge 23 aprile 2014, n. 71);

il 24 febbraio 2015 Francia e Italia hanno sottoscritto un ulteriore accordo per l'avvio dei lavori definitivi della sezione transfrontaliera della nuova linea, ratificato con la legge 5 gennaio 2017, n. 1;

il progetto definitivo italiano è stato approvato con la delibera del Cipe del 20 febbraio 2015, n. 19; il successivo 2 giugno 2015, anche la Francia ha approvato il proprio progetto;

alla Regione Piemonte, la società "Tunnel euralpin Lyon-Turin" (Telt, promotrice della sezione transfrontaliera) ed il commissario di Governo hanno proposto nel maggio 2017 un protocollo d'intesa per la gestione delle misure compensative connesse all'opera in favore della val di Susa;

lo Stato ha dovuto far fronte alla recrudescenza delle manifestazioni da parte di gruppi e movimenti "No Tav", via via sempre più connotatisi come espressioni dell'antagonismo di sinistra, con una crescente militarizzazione del cantiere della Maddalena di Chiomonte (Torino) ed ingente dispendio di risorse pubbliche per la sicurezza, che, tuttavia, non ha potuto impedire, negli anni, il ripetersi di episodi violenti ai danni delle forze dell'ordine e degli operai al lavoro nel cantiere;

l'Unione europea ha deciso di cofinanziare tale opera nell'ambito del programma CEF, lo strumento finanziario dell'Unione europea diretto a migliorare le reti europee nei settori dei trasporti, dell'energia e delle telecomunicazioni, con un finanziamento, fino all'anno 2019, pari al 40 per cento dell'ammontare delle opere;

il costo del *tunnel* transfrontaliero originariamente previsto, i cui lavori sarebbero dovuti entrare a pieno regime a inizio 2019, è di 8,6 miliardi di euro (costo certificato da un ente terzo), di cui il 40 per cento, come detto, a carico dell'Unione europea, il 35 per cento a carico dell'Italia (circa 3 miliardi di euro), il 25 per cento della Francia; il costo totale della Torino-Lione a carico dell'Italia, quantificato dalla delibera del Cipe 28 febbraio 2018, è di circa 6 miliardi di euro, di cui circa 3 già disponibili: percentuali che, come sopra specificato e come recentemente riferito dal Presidente del Consiglio dei ministri, dovrebbero essere riviste in senso maggiormente favorevole al nostro Paese nei termini riportati;

talune fonti stimano in 3,4 miliardi di euro il costo per lo Stato italiano del blocco definitivo della Tav, considerando gli oneri per la rescissione dei contratti, gli appalti già avviati, il ripristino degli scavi e le penali;

la mancata realizzazione imporrebbe, infatti, la messa in sicurezza degli oltre 26 chilometri già scavati e l'adeguamento del tracciato del Fréjus;

il "no" alla Tav obbligherebbe a gestire circa 3 milioni e mezzo di tir che attraversano la pianura Padana, con 44,1 milioni di tonnellate di merci che continuerebbero a essere trasportate verso la Francia su gomma;

un blocco unilaterale dei lavori sulla Torino-Lione non esclude la possibilità di una messa in mora dell'Italia, che potrebbe vedersi privata per un periodo di 5 anni dei finanziamenti europei sulle altre opere transfrontaliere non ancora in fase avanzata;

l'interruzione dei lavori sulla Torino-Lione avrebbe, quindi, una ricaduta negativa sulla realizzazione

di tutte le infrastrutture di cui l'Italia ha bisogno, impedendo lo sviluppo del territorio e peggiorando una situazione già critica che vede la nostra nazione arretrata rispetto ad altri Stati europei dove gli investimenti sono superiori;

l'Italia sarebbe tagliata fuori dalle vie dello sviluppo europee, a vantaggio di vie di collegamento a nord delle Alpi, e, analogamente, i porti di Trieste e Genova sarebbero a rischio di veder deperire i loro traffici, perdendo l'occasione di un collegamento vitale con i mercati dell'Europa centro-settentrionale;

il coordinatore della commissione ministeriale per l'analisi del rapporto tra costi e benefici, professor Marco Ponti, ha consegnato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti la relazione della commissione, evidenziando a stretto giro come il lavoro svolto debba considerarsi parziale ed incompleto;

il Ministro ha dichiarato che l'analisi consegnata dal professor Ponti deve intendersi come una bozza che necessita di ulteriori approfondimenti;

il commissario di Governo per la Tav Torino-Lione, architetto Paolo Foietta, in audizione presso la IX Commissione (Trasporti, poste e telecomunicazioni) della Camera dei deputati il 16 gennaio 2019, ha dichiarato di sentirsi "in una situazione surreale ed imbarazzante" perché per mesi dopo le elezioni del 4 marzo 2018 ha cercato di interloquire con il Governo senza alcun successo, aggiungendo di aver interloquito con il professor Ponti soltanto in occasione di dibattiti pubblici, ma mai in audizione presso la commissione per l'analisi del rapporto tra costi e benefici;

dall'audizione dell'architetto Foietta sono emersi ulteriori elementi tecnici a supporto della necessità di concludere l'opera nei tempi previsti, sbloccando definitivamente i cantieri e dando attuazione agli investimenti programmati e concordati;

le incertezze governative sul destino dell'opera hanno portato alla nascita di un vasto movimento di opinione, composto dalle categorie economiche maggiormente rappresentative a livello piemontese e nazionale, nonché da numerosi amministratori locali, che hanno manifestato a più riprese il massimo sostegno alla realizzazione dell'opera;

la Tav rientra in un accordo internazionale tra Italia e Francia, ratificato dai rispettivi Parlamenti nazionali, e una rinuncia all'opera o una sua modifica sostanziale devono essere sottoposte a nuova approvazione parlamentare,

impegna il Governo:

1) a garantire un'effettiva e decisa attuazione dell'indirizzo politico recentemente espresso ed adottare tutte le iniziative necessarie a favorire una realizzazione dell'infrastruttura senza ulteriore indugio o ritardo;

2) ad adottare ogni iniziativa necessaria a scongiurare che l'Italia incorra in inevitabili effetti penalizzanti e dannosi, che deriverebbero sia dall'emergere di profili di responsabilità contrattuale per inadempimento o ulteriori ritardi esecutivi rispetto agli impegni assunti, sia dalla mancata realizzazione di un'opera infrastrutturale strategica per lo sviluppo economico nazionale.

(1-00157)

[RIZZOTTI](#), [GIAMMANCO](#), [CAUSIN](#), [AIMI](#), [PAPATHEU](#), [GALLONE](#), [TOFFANIN](#), [STABILE](#), [BERARDI](#), [BINETTI](#), [MODENA](#) - Il Senato,

premessi che:

la depressione maggiore è un disturbo psichiatrico ampiamente diffuso nella popolazione italiana e in continua crescita, risultando tra una delle principali cause di invalidità temporanea e permanente in tutte le popolazioni mondiali. La depressione secondo l'Organizzazione mondiale della sanità è classificata oggi come la prima causa di disabilità: in Europa si stima che più di 35 milioni di cittadini, in tutte le fasce di età, vivano con questa problematica di salute mentale, e in Italia questa patologia ha una prevalenza di circa il 5,5 per cento della popolazione, ovvero circa 3,5 milioni di pazienti, cifra destinata ad aumentare;

la depressione si manifesta tipicamente nella seconda e terza decade di vita con un picco nella decade successiva, dunque nel periodo più florido e produttivo della vita;

le donne sono particolarmente esposte alla depressione direttamente e come *caregiver*. Il rapporto tra

donna e uomo è pari a 2 a uno;

la depressione comporta una compromissione del funzionamento personale e sociale associata a sintomi cognitivi, comportamentali, somatici e affettivi;

l'impatto sulla qualità di vita è drammatico per il paziente, ma anche per la famiglia, poiché corrode il funzionamento individuale e sociale della persona;

la depressione ha un impatto socioeconomico pesantissimo: l'assenza dal lavoro e la scarsa produttività sono correlate alla gravità della malattia e i costi diretti (per farmaci, interventi psicoterapici, visite specialistiche, eccetera) incidono in minima parte;

considerato che:

sulla depressione, così come sulla malattia mentale in generale, grava ancora oggi una pesantissima stigmatizzazione fondata su stereotipi e luoghi comuni;

solo il 50 per cento dei soggetti affetti da depressione ricevono adeguata diagnosi e cura in tempi però ancora troppo lunghi (circa due anni);

la depressione presenta spesso nel suo decorso naturale episodi di ricaduta sintomatologica, che peggiorano l'esito prognostico a lungo termine della malattia;

è stato istituito un tavolo tecnico sulla salute mentale presso il Ministero della salute nel mese di gennaio 2019;

nel mese di aprile 2019, alla Camera dei deputati, è stato presentato a cura di fondazione "Onda" un manifesto "Depressione sfida del secolo", patrocinato dalla Società italiana di psichiatria e dalla Società italiana di neuropsicofarmacologia, da Progetto Itaca e Cittadinanzattiva alla presenza di parlamentari di Senato e Camera di tutti gli schieramenti,

impegna il Governo:

1) a sensibilizzare la popolazione sulla depressione come patologia curabile al fine di combattere lo stigma;

2) a potenziare la ricerca al fine di individuare le cure o le combinazioni di trattamento più efficaci e innovative;

3) ad attivare campagne di prevenzione e *screening* di comprovata validità scientifica che riducano i tempi di attesa per arrivare alla diagnosi di depressione;

4) a potenziare la rete dei servizi sanitari dedicati alla salute mentale, territoriali e della medicina generale e specialistica;

5) a facilitare l'accesso alle cure su tutto il territorio italiano;

6) a promuovere le azioni necessarie per attivare un piano nazionale di lotta alla depressione che evidenzi i bisogni e gli strumenti con il coinvolgimento di tutti gli interlocutori: specialisti, psichiatri, neuropsichiatri, psicologi, medici di medicina generale, pediatri di libera scelta, e anche insegnanti e famiglie, nonché associazioni di pazienti.

(1-00158)

Interpellanze

[ABATE](#), [MORRA](#), [CROATTI](#), [FENU](#), [EVANGELISTA](#), [ROMAGNOLI](#), [PELLEGRINI Marco](#), [PISANI Giuseppe](#), [MARINELLO](#), [GALLICCHIO](#), [LANZI](#), [DE LUCIA](#), [RICCARDI](#), [GRANATO](#), [CORRADO](#), [FERRARA](#), [RICCIARDI](#), [ORTOLANI](#), [L'ABBATE](#), [QUARTO](#), [VACCARO](#), [PESCO](#), [DI NICOLA](#), [AUDDINO](#), [DI MICCO](#), [CRUCIOLI](#), [URRARO](#), [CAMPAGNA](#), [CATALFO](#), [MATRISCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [GRASSI](#), [PERILLI](#), [PIRRO](#), [GARRUTI](#), [SILERI](#), [DI PIAZZA](#), [DI MARZIO](#), [GUIDOLIN](#), [PRESUTTO](#), [MORONESE](#), [FEDE](#), [ACCOTO](#), [PARAGONE](#), [D'ANGELO](#), [LEONE](#), [AGOSTINELLI](#), [NATURALE](#), [FATTORI](#), [CORBETTA](#), [MANTOVANI](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che:

il procuratore della Repubblica di Castrovillari Facciolla, nei giorni scorsi, aveva denunciato la carenza di organico che vivono sia il Tribunale che la stessa Procura di Castrovillari;

nel corso della conferenza stampa dell'operazione "Fangorn", che ha portato pochi giorni fa al fermo di 15 persone che gestivano il taglio illegale e la vendita di legname dall'area SIC "foreste rossanesi" arrivando a gesti di estorsione, incendi e intimidazioni, è emerso che sono stati già chiamati in causa i livelli superiori della giustizia per i quali le esigenze di "questo territorio sembrano passare quasi

inosservate", come riportato da "abmreport" il 19 luglio 2019; dalle parole del procuratore, riportate dai *media* "ildispaccio", "abmreport", "quotidianodelsud" e dalle agenzie di stampa Ansa e Agi, è emerso che gli uffici giudiziari sono "a livello di chiusura" al limite di mettere a rischio il "diritto di assicurare ai cittadini a credere nella giustizia". C'è bisogno di "investimenti seri e concreti sia per le forze dell'ordine che sono poche e oberate di lavoro" sia per gli uffici di procura dove manca il personale amministrativo;

ad oggi, sempre secondo quanto emerso nell'intervista, il "Tribunale è senza magistrati per assicurare sia l'attività del gip che del tribunale": una situazione incresciosa che non riesce a garantire la "risposta" in termini di giustizia "che merita il territorio in termini di gestione della giurisdizione" ("abmreport");

si legge ancora che, per citare i casi limite, il procuratore ha raccontato come il suo collega Primicerio sia stato costretto "a dormire in caserma con i Carabinieri" per evitare costosi e lunghi spostamenti del personale investigativo dalla Procura ai luoghi di riferimento delle indagini, segno evidente degli "sforzi e impegni del mio ufficio, dei collaboratori diretti e della polizia giudiziaria". Ma tutto questa emergenza "sembra non interessare a nessuno", ha concluso Facciolla assicurando che la Procura continuerà, per nella carenza operativa, a fare la sua parte per assicurare la giustizia;

in queste ore in contrada Apollinara di Corigliano Rossano (Cosenza) si è consumata una nuova tragedia. Le vittime sono Pietro Greco, sorvegliato speciale, e Francesco Romano, imprenditore incensurato. Il delitto sarebbe stato messo in atto a colpi di *kalashnikov* e l'arma usata potrebbe essere la firma della 'ndrangheta. I due sono stati uccisi con 40 colpi in un agrumeto della piana di Sibari; considerato che:

negli ultimi mesi, nella Sibaritide si contano quattro morti (tre ammazzati con *kalashnikov* e uno ucciso e il corpo buttato nel porto di Corigliano Rossano) e due scomparsi per mano presumibilmente della "lupara bianca", tanto che si può parlare di probabile guerra di mafia;

gli episodi di malaffare continuano ad essere numerosi come documenta la stampa e le risposte dei magistrati e delle forze dell'ordine sono sempre puntuali ma più difficoltose;

ad oggi alla Procura di Castrovillari, in particolare, è assolutamente necessaria l'assegnazione di almeno 15 unità anche in considerazione del decreto 18 aprile 2019 recante "Modalità di assunzione del personale amministrativo non dirigenziale da inquadrare nei ruoli dell'Amministrazione giudiziaria, ai sensi dell'articolo 1, comma 307, lettera a), della legge 30 dicembre 2018, n. 145". Mancano tre funzionari giudiziari; mancano cancellieri e, più, in generale, figure in grado di assicurare l'assistenza ai magistrati; entro il 2021, almeno dieci unità andranno in pensione;

un'eguale carenza contraddistingue anche le forze dell'ordine operanti nella zona. A parere degli interpellanti, lavorare in queste condizioni risulta davvero difficile con il personale negli uffici ridotto all'osso. In un territorio che da qualche mese annovera nel suo comprensorio Corigliano Rossano, la terza città della Calabria per dimensione, e conta circa 300.000 abitanti, bisogna prevedere un aumento delle forze dell'ordine e, soprattutto, del personale nelle Procure e nei Tribunali,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti riportati e se, sulla base degli elementi di valutazione in loro possesso, intendano adottare iniziative di competenza per risolvere al più presto la situazione d'emergenza descritta.

(2-00038p. a.)

Interrogazioni

[RIZZOTTI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

oltre 30 milioni di donne in tutto il mondo vivono con una protesi al seno, in Italia sono circa 35.000 le donne che si sottopongono a un impianto di protesi mammaria: il 63 per cento con finalità estetiche, il 37 per cento ricostruttive;

alcuni recenti studi internazionali hanno associato però alcune tipologie di queste protesi a una nuova forma tumorale: il cosiddetto ALCL, un linfoma anaplastico a grandi cellule;

anche a seguito degli studi citati, alcuni Stati hanno avviato delle verifiche e lo scorso 17 dicembre l'agenzia regolatrice francese (Ansm) ha disposto il ritiro dal commercio di 13 modelli di protesi chiedendo altresì ad alcune multinazionali, tra cui Allergan, Polytech e Eurosilicone, "di ritirare tutti i

lotti attualmente in circolazione, per il pericolo raro, ma grave";
il 30 maggio 2019 è stato il Canada che, seguendo l'esempio di diversi altri Stati, ha bloccato la vendita delle protesi al seno testurizzate, associate all'insorgenza di linfoma anaplastico a grandi cellule, stabilendo che "il rischio potenziale supera i benefici";
in ultimo, lo scorso 24 luglio la Food and drug administration statunitense (Fda) ha chiesto alla multinazionale Allergan di ritirare alcuni modelli delle sue protesi al seno testurizzate dal mercato interno in relazione al rischio di linfoma anaplastico a grandi cellule. In seguito alle richieste dell'agenzia, Allergan ha notificato il ritiro da tutti i mercati globali delle protesi della linea "Biocell" e degli espansori tissutali "Natrelle", utilizzati in chirurgia prima dell'impianto definitivo. Fda ha inoltre diffuso delle linee guida, invitando chi ha questi impianti a rivolgersi al proprio medico in caso di gonfiori o dolori persistenti, ma a non chiedere rimozioni in assenza di sintomi;
in Italia, alla luce delle decisioni espresse dalle autorità sanitarie francesi, il Ministero della salute ha chiesto un parere urgente al Consiglio superiore di sanità, che si è espresso il 7 maggio 2019, dichiarando che "non si ravvedono motivazioni sufficienti per raccomandare il ritiro dalla disponibilità commerciale delle protesi testurizzate e non si pone indicazione alla rimozione della protesi liscia o testurizzata in assenza di sospetto clinico" di linfoma anaplastico a grandi cellule;
successivamente il Ministero, in una circolare destinata alle Regioni, si è limitato a raccomandare di "implementare una più efficace rete di informazione, prevenzione e controllo, affinché i pazienti siano informati su tutti gli aspetti che riguardano l'impianto delle protesi", sottolineando inoltre "lo sforzo per mettere a disposizione di tutti gli operati il registro nazionale di patologia" e "l'importanza di effettuare regolari controlli";
dopo il ritiro dal mercato mondiale delle protesi al seno ruvide Allergan per l'aumento del rischio di alcuni tumori rari, il Ministero della salute ha ribadito alcune raccomandazioni a partire dall'importanza "per tutte le pazienti con qualsiasi tipo di protesi mammarie (sia a superficie liscia, che micro/macroteturizzata o ricoperta in poliuretano) e fabbricata da qualsiasi ditta produttrice, di effettuare i regolari controlli clinici di follow-up indicati dal proprio chirurgo e indicati con cadenza modulabile in base alla valutazione clinica del singolo soggetto";
preme ribadire che l'Italia è stata il primo Paese ad introdurre nella normativa nazionale, nel lontano 2012, attraverso l'approvazione della legge n. 86, un registro nazionale e dei registri regionali degli impianti protesici mammari, che sembrerebbe essere stato attivato solo lo scorso 25 marzo, si chiede di sapere:
quali siano i tempi previsti per la piena operatività del registro, così come stabilito dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 3 marzo 2017;
quali iniziative abbia intrapreso il Ministro in indirizzo per informare le donne a cui sia stata impiantata al seno una protesi testurizzata della multinazionale Allergan circa i controlli medici da fare;
quali iniziative abbia intrapreso per diffondere le raccomandazioni del Consiglio superiore della sanità in merito agli impianti di protesi testurizzate e protesi lisce;
quali siano le motivazioni che hanno spinto il Consiglio superiore di sanità lo scorso 7 maggio a ravvisare la necessità per l'Italia di dotarsi di un registro nazionale, se lo stesso registro dovrebbe essere operativo dal marzo 2019;
quale sia lo stato dell'arte dell'istituzione dei registri nazionali sui dispositivi medici impiantabili, alla luce degli obblighi sulla loro tracciabilità raccomandata dal regolamento (UE) n. 2017/745, che è già in vigore e che dovrà essere completamente applicato entro il 26 maggio 2020;
quali siano gli obiettivi raggiunti tra quelli elencati nel documento sulla nuova *governance* dei dispositivi medici presentato a marzo e quali azioni concrete siano state messe in campo a tal fine.

(3-01100)

[D'ARIENZO](#), [SEGRE](#), [VERDUCCI](#), [STEFANO](#), [BOLDRINI](#), [BELLANOVA](#), [GARAVINI](#), [MAGORNO](#), [COMINCINI](#), [CUCCA](#), [NANNICINI](#), [VALENTE](#), [SBROLLINI](#), [TARICCO](#), [CIRINNA](#), [MARGIOTTA](#), [BITI](#), [FERRAZZI](#), [PATRIARCA](#), [ALFIERI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che:

è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* serie generale n. 165 del 16 luglio 2019 il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze 28 giugno 2019 con l'elenco dei beni immobili di proprietà dello Stato, non utilizzati per finalità istituzionali, proposti dall'Agenzia del demanio nel piano di cessioni di immobili pubblici, di cui all'art. 1, comma 422, della legge di bilancio per il 2019 (di cui alla legge n. 145 del 2018);

tra gli immobili pubblici che l'Agenzia del demanio ha inserito nel piano straordinario di dismissioni nel biennio 2019-2021, è previsto anche il casolare campo di concentramento di Montorio identificato con la sigla n. 416 DAT "La Colombara" (scheda VRB0724), edificato nelle campagne di Montorio, frazione di Verona. "La Colombara" è stato un campo di concentramento provinciale, istituito nel territorio della Repubblica di Salò con l'ordinanza di polizia del 30 novembre 1943, n. 5, firmata dal ministro Buffarini Guidi ed inviata a tutti i capi delle province della RSI;

come è emerso da una puntuale ricerca storica realizzata dagli autori del libro "26 Aprile. Una lunga scia di sangue tra Montorio, Ferrazze e San Martino Buon Albergo", a cura di Roberto Rubele, Cristian Albrigi e Gabriele Alloro, l'immobile DAT "La Colombara" (DAT, difesa antiaerea territoriale), nel 1944, nel pieno della seconda guerra mondiale, fu utilizzato come campo di raccolta e concentramento di cittadini ebrei rastrellati nella città di Roma, prima del trasporto a Fossoli e poi del lungo viaggio verso Auschwitz;

della presenza del campo di concentramento sono prova anche i documenti dell'archivio di Stato di Verona, ovvero lettere e foto dei detenuti, una videointervista ad un sopravvissuto alla "Shoah" recluso nell'edificio e interviste a testimoni oculari, che ricordano la presenza di uomini, donne e bambini, rinchiusi nel casolare; altri dettagli storici del campo di concentramento veronese sono reperibili sul sito *internet* dell'Aned (Associazione nazionale ex deportati nei campi nazisti);

la ricerca storica e l'interesse dimostrato da più enti e realtà del territorio, *in primis* l'Associazione di promozione sociale montorioveronese, che ha formulato domanda all'Agenzia del demanio di gestire l'edificio e tenerlo in ordine per farne un luogo della memoria della Shoah visitabile da tutti, è un intento più che lodevole che verrebbe disconosciuto dal Governo, se il bene DAT "La Colombara", campo di concentramento di Montorio, fosse venduto;

dalla stampa si apprende che anche il Comune di Verona sta cercando una soluzione per ottenere l'immobile a titolo gratuito, con la finalità di salvare un pezzo di storia e farne luogo di memoria della Shoah;

questo edificio è importante per il suo significato storico, visto che è stato un centro di detenzione per la deportazione degli ebrei e per questo ha senso e forte valore storico che "La Colombara" resti al territorio con funzione sociale e di memoria della Shoah;

si ritiene, quindi, sbagliata la decisione di alienare l'edificio, perché offende la memoria dei deportati e la storia del nostro Paese e perché in questo particolare momento storico la destinazione pubblica del bene assumerebbe un'importante valenza culturale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza di eventuali rilievi effettuati da parte della Soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio per verificare i possibili vincoli esistenti o applicabili al DAT "La Colombara", al fine della salvaguardia del sito e, in caso contrario, se non ritenga necessario che siano effettuati;

se ritenga che sia possibile esprimere il diritto di prelazione sui beni demaniali da parte degli enti pubblici;

se ritenga di avviare ogni altra azione al fine di consentire comunque l'acquisizione al patrimonio comunale a titolo gratuito del sito.

(3-01101)

[GARAVINI](#), [D'ALFONSO](#), [GRIMANI](#), [GIACOBBE](#) - Al Ministro dell'economia e delle finanze. - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

l'Agenzia delle entrate nella sua risposta all'interpello n. 270 del 18 luglio 2019 riporta che un giovane connazionale con doppia cittadinanza italiana e inglese ha presentato il 18 gennaio 2018 la richiesta di iscrizione all'AIRE (Anagrafe degli italiani residenti all'estero) al consolato generale d'Italia a Londra

perché dal 22 gennaio 2018 per motivi di lavoro si è trasferito in Gran Bretagna;
il connazionale già dal mese di ottobre 2017 non aveva più rapporti di lavoro in Italia né come lavoratore dipendente né occasionale e ha chiesto di essere considerato per tutto il 2018 residente fiscalmente solo nel Regno Unito in relazione all'Irpef, alle relative addizionali comunali e regionali, all'IMU e all'IVIE, in quanto in tale Paese ha il proprio centro degli interessi vitali, ossia le relazioni personali, visto che i suoi genitori risiedono nel Regno Unito, ed economiche, visto che vi lavora;
tuttavia, nonostante il connazionale avesse presentato la domanda di iscrizione all'AIRE nel gennaio 2018, l'iscrizione si è perfezionata ufficialmente solo nel luglio dello stesso anno, e cioè con ben sei mesi di ritardo, a causa di ritardi imputabili a problemi di funzionamento del consolato italiano di Londra;

a causa della tardiva ufficializzazione dell'iscrizione all'AIRE e la conseguente tardiva cancellazione del nostro connazionale dalla anagrafe della popolazione residente (APR) in Italia, l'Agenzia delle entrate ha fatto decorrere l'iscrizione all'AIRE dal 4 luglio 2018 decretando così la sua residenza fiscale in Italia per tutto il 2018 (iscrizione presso le anagrafi della popolazione residente per più di 183 giorni) con l'obbligo di dichiarare in Italia tutti i redditi percepiti (principio della *Worldwide taxation*), ai fini Irpef e relative addizionali e comunali, nonché ai fini IVIE per l'immobile posseduto nel Regno Unito;

contro la decisione dell'Agenzia delle entrate il connazionale ha presentato istanza di interpello sostenendo innanzitutto di aver presentato tempestivamente la domanda di iscrizione all'AIRE ed allegando le buste paga da dove si evince il pagamento delle imposte nel Regno Unito per tutto il 2018 e chiedendo quindi di essere considerato fiscalmente residente nel Regno Unito nel 2018 visto che la tardiva iscrizione è imputabile solo a problemi di funzionamento del consolato italiano di Londra;

nella sua risposta all'interpello del nostro connazionale (n. 270 del 18 luglio 2019) l'Agenzia delle entrate ribadisce che dalle informazioni consultabili nell'anagrafe tributaria sulla base dei dati desunti dall'AIRE, istituita presso il competente Ministero dell'interno ai sensi dell'art. 1 della legge n. 470 del 1988, il connazionale deve essere identificato come soggetto residente in Italia in quanto risulta iscritto all'AIRE dal 4 luglio 2018 e cioè dalla data in cui l'ufficiale di anagrafe in Italia ha ricevuto e registrato la comunicazione del consolato;

ne consegue, secondo l'Agenzia delle entrate, che il connazionale in relazione all'annualità 2018 essendo un soggetto residente in Italia, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi (di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 917 del 1986 e successive modificazioni), è tenuto a dichiarare all'amministrazione finanziaria italiana tutti i redditi percepiti, ovunque siano stati prodotti, ai fini dell'applicazione dell'Irpef e delle relative addizionali comunale e regionale, dell'IMU e dell'IVIE,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga congruo e logico chiedere all'Agenzia delle entrate una revisione della decisione espressa nella risposta all'interpello 18 luglio 2019, n. 270, al fine di considerare il connazionale fiscalmente residente nel Regno Unito a partire dal gennaio 2018;

se non ritenga sufficientemente idonei per stabilire l'effettiva residenza fiscale i presupposti adottati dal connazionale individuabili nella documentazione presentata relativa al suo rapporto di lavoro iniziato nel gennaio 2018 nel Regno Unito e soprattutto la data della sua richiesta di iscrizione all'AIRE, presentata al consolato generale d'Italia di Londra in data 18 gennaio 2018 che dimostrano un reale e duraturo collegamento con lo Stato di immigrazione;

se non ritenga che la tardiva iscrizione all'AIRE e la conseguente cancellazione dall'APR sia esclusivamente imputabile alla mancata funzionalità del consolato italiano a Londra.

(3-01102)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[LONARDO](#) - Al Ministro dello sviluppo economico. - Premesso che a quanto risulta all'interrogante:

la SAMTE (Sannio Ambiente e Territorio) è una società interamente partecipata dalla Provincia di Benevento, delegata all'attività di gestione dei rifiuti urbani;

a causa dell'incendio che si è sviluppato nella giornata del 23 agosto 2018 nella sede dello Stir di

Casalduni (Benevento), la società SAMTE ha presentato in data 5 settembre 2018 una richiesta di cassa integrazione guadagni ordinaria (CIGO) per un periodo di 13 settimane, a partire dal 23 agosto 2018 e fino al 17 novembre 2018 per una punta massima di 43 dipendenti su un organico di 54; in data 26 novembre 2018, la società ha presentato una richiesta di proroga della stessa procedura per un periodo di ulteriori 13 settimane, a partire dal 19 novembre 2018 e fino al 16 febbraio 2019 per la stessa unità operativa;

con i decreti n. 11050058483 del 21 novembre 2018 e n. 110050058810 del 1° febbraio 2019 le richieste di CIGO sono state approvate dalla sede INPS di Benevento;

in data 25 febbraio 2019, a causa di una forte diminuzione di fatturato, determinata dal fermo dello stabilimento di Casalduni per le conseguenze dell'incendio, l'azienda si è vista costretta a richiedere una procedura CIGO per carenze di commesse, per l'intero organico aziendale, composto da 53 dipendenti, a partire dal 18 febbraio 2019 e fino a tutto il 18 maggio 2019;

tale procedura è in attesa di approvazione da parte della sede INPS di Benevento;

in data 31 maggio 2019, persistendo lo stato di crisi aziendale (determinato dal fermo dello stabilimento di Casalduni per le conseguenze dell'incendio), l'azienda si è vista costretta a richiedere una proroga della procedura CIGO, continuando ad interessare l'intero organico aziendale, composto da 52 dipendenti a partire dal 20 maggio 2019 e fino a tutto il 17 agosto 2019;

tale procedura è in attesa di approvazione da parte della sede INPS di Benevento;

alla data odierna, una parte dello stabilimento dello Stir di Casalduni, già dissequestrata ad ottobre 2018, è oggetto di sola vigilanza antincendio a seguito delle prescrizioni dei Vigili del fuoco, ma ancora non viene svolto l'intero ciclo lavorativo previsto per l'impianto, cioè l'attivazione di lavorazione e smaltimento dei rifiuti sversati;

l'azienda Samte Srl, a causa di tale inattività del principale impianto, ha purtroppo visto il suo fatturato decrescere notevolmente e il bilancio relativo all'anno 2018 ha presentato una notevole perdita;

stante la situazione di inattività della lavorazione dei rifiuti e, quindi, di diminuzione notevole di fatturato che da mesi investe l'azienda, si è creata una crisi di liquidità e finanziaria, a causa della quale la SAMTE non può far fronte agli impegni assunti nei confronti di tutto l'organico aziendale;

la società, infatti, non riesce ad oggi a garantire l'impiego completo di tutta la forza lavoro per svolgere l'intero orario lavorativo previsto dal contratto applicato, al fine di salvaguardare l'intera struttura aziendale e non disperdere l'intero organico aziendale nella procedura di cassa integrazione guadagni straordinaria;

la SAMTE Srl ha programmato di intraprendere, insieme alla Provincia di Benevento, che ne detiene il 100 per cento del capitale sociale, a breve, investimenti che prevedono anche un progetto di diversificazione dello Stir, e che avranno inizio non appena saranno terminate le perizie dei consulenti tecnici della Procura della Repubblica vi saranno le coperture finanziarie da parte della Provincia di Benevento;

la SAMTE ha predisposto un piano industriale di rilancio dell'azienda, approvato dal socio unico, Provincia di Benevento, che prevede l'ampliamento e la diversificazione delle attuali lavorazioni, al fine di rispondere all'esigenza di lavorazione di più categorie di rifiuti, soddisfacendo l'esigenza del territorio provinciale e regionale;

è intenzione della SAMTE adibire l'impianto alla lavorazione e allo smaltimento delle ecoballe "parcheggiate" da decenni nel territorio regionale;

se non viene prorogata la cassa integrazione guadagni straordinaria scatterà il licenziamento immediato di oltre 30 unità operative,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo intenda intervenire sulla questione;

quale soluzione in particolare ritenga di attivare affinché questi lavoratori non vengano licenziati.

(4-02042)

[ACCOTO](#), [PRESUTTO](#), [MATRISCIANO](#), [LEONE](#), [ANGRISANI](#), [GALLICCHIO](#), [DONNO](#), [LUCIDI](#), [LANNUTTI](#), [GAUDIANO](#), [VANIN](#), [MONTEVECCHI](#), [PIRRO](#), [PELLEGRINI](#) Marco, [DELL'OLIO](#), [FEDE](#), [CROATTI](#), [RICCARDI](#), [AGOSTINELLI](#), [NATURALE](#), [ROMAGNOLI](#),

[TAVERNA](#), [COLTORTI](#), [ORTOLANI](#), [QUARTO](#), [PESCO](#), [GARRUTI](#), [LOMUTI](#), [CASTELLONE](#), [SANTILLO](#), [FERRARA](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

con decreto 9 ottobre 2013, il Ministero della salute ha approvato il programma presentato dalla Regione Marche per la realizzazione di strutture sanitarie extraospedaliere in vista del superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari, ai sensi dell'articolo 3-ter, comma 2, del decreto-legge 22 dicembre 2011, n. 211, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 2012, n. 9;

nello specifico, il programma prevedeva la realizzazione di una residenza per l'esecuzione delle misure di sicurezza (REMS) nel comune di Fossombrone (Pesaro e Urbino), con una dotazione di 20 posti letto, per un importo a carico dello Stato di 3.239.335,16 euro;

nelle more della costruzione dell'immobile destinato ad ospitare la REMS di Fossombrone, l'Azienda sanitaria unica regionale (ASUR) delle Marche ha stipulato annualmente, a partire dal 2015, convenzioni con strutture sanitarie private adibite a REMS, secondo i requisiti di legge;

in particolare, dal giugno 2015 all'aprile 2016 è stata individuata la struttura "Serenity House" nel comune di Monte Grimano Terme, con 12 posti letto, gestita dalla società Eagles Srl; dall'aprile 2016 al marzo 2019 è stata utilizzata la struttura "Casa Gemelle" nel comune di Monte Grimano Terme, con 15 posti letto, gestita dalla società Atena Srl;

a partire dal marzo 2019, la REMS provvisoria, con una capienza elevata a 20 posti letto, è insediata presso l'ex casa mandamentale "Le Badesse" nel comune di Macerata Feltria (Pesaro e Urbino), affidata in concessione per la durata di 30 anni dall'Agenzia del demanio alla società Atena Srl, a seguito di bando di gara aggiudicato nel 2016;

nel febbraio 2016 erano stati avviati i lavori per la realizzazione della REMS di Fossombrone, a seguito della gara di appalto indetta dall'ASUR Marche e aggiudicata nel gennaio 2015; tuttavia la struttura è risultata in costruzione in un luogo diverso rispetto a quello indicato nel programma sottoposto all'approvazione del Ministero, e per di più ricade all'interno della fascia di rispetto di 150 metri dalla sponda destra del fiume Metauro, cioè in area paesaggisticamente vincolata ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42;

per tale difformità urbanistica, in seguito ad ordinanza di demolizione del dicembre 2017 da parte del Comune di Fossombrone, si sono interrotti i lavori, seppure in avanzata fase di completamento, ed è in corso un contenzioso legale tra l'amministrazione comunale, l'ASUR e la Regione Marche, che si prospetta di lunga durata e dagli esiti incerti;

nel territorio comunale di Fossombrone insiste già una casa di reclusione con una capienza di 202 detenuti, pertanto si registra un'assoluta contrarietà, da parte della popolazione residente e dell'amministrazione comunale, ad ospitare un'altra struttura di prevenzione e sicurezza come la REMS;

la REMS provvisoria "Le Badesse" di Macerata Feltria offre già la dotazione di posti letto complessivamente programmata per la Regione Marche, pari a quella che avrebbe dovuto contenere la struttura di Fossombrone,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda attivarsi nelle sedi di competenza affinché siano individuate in modo condiviso e messe in atto soluzioni alternative alla realizzazione della REMS a Fossombrone, per esempio attribuendo carattere definitivo alla REMS già operante a Macerata Feltria, che già oggi assolve, seppure in via provvisoria, le esigenze previste per la Regione Marche nel programma di superamento degli ospedali psichiatrici giudiziari.

(4-02043)

[BATTISTONI](#) - *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* -

Premesso che:

per geotermia si intende la disciplina delle scienze della terra che studia l'insieme dei fenomeni naturali coinvolti nella produzione e nel trasferimento di calore proveniente dall'interno della terra;

l'energia geotermica può essere considerata come una forma di energia alternativa e rinnovabile;

dall'inizio del 900 l'Italia sfrutta il calore della terra per produrre energia elettrica tramite la realizzazione di centrali elettriche geotermiche capaci di sfruttare la forza del vapore;

l'Italia ha il merito di aver "scoperto" per prima in Europa l'esistenza del calore geotermico ed è tra i

Paesi europei che produce più energia da geotermia (dati dell'Unione geotermica italiana);
è all'ordine del giorno del Consiglio dei ministri del 31 luglio 2019 l'approvazione del progetto dell'impianto pilota geotermico di Castel Giorgio, in provincia di Terni;
l'impianto, se approvato, preleverà per almeno 25 anni 1.000 tonnellate all'ora di fluido geotermico ad alta temperatura da sotto il bacino del Tevere in Umbria e li scaricherà raffreddati sotto la falda acquifera del comune di Bolsena nel Lazio. Sarà uno scarico abusivo, in quanto non è stato autorizzato né dal Comune di Bolsena, né dalla Regione Lazio. Comporterà rischi di inquinamento con sostanze cancerogene dell'acquifero dal quale viene prelevata acqua per la rete potabile. Con l'inquinamento del lago aumenterà il rischio sismico;
l'impianto ha, quindi, nel suo eventuale sviluppo progettuale, un'incidenza importante nel bacino idrografico del lago di Bolsena, il lago vulcanico più grande d'Europa che fa parte della rete "Natura 2000", il principale strumento della politica dell'Unione europea per la conservazione della biodiversità che ingloba le zone SIC (sito di interesse comunitario) e ZPS (zona di protezione speciale) di cui l'intero bacino fa parte;
considerato che, a quanto risulta all'interrogante:
la relazione tecnica, redatta dalla Direzione regionale del Lazio per le politiche ambientali, confermerebbe che una parte del fluido geotermico accumulato sotto il bacino del lago di Bolsena, spinto dalla pressione di reiniezione, risalirebbe verso la sovrastante falda acquifera, dalla quale viene prelevata l'acqua per uso potabile ed irriguo, con la possibilità di contaminazione con sostanze cancerogene, notoriamente presenti ad elevata concentrazione nei fluidi di geotermici;
potrebbero sorgere eventuali problematiche di natura sanitaria in un territorio che ha una vocazione prevalentemente turistica e agricola e che vive alle dipendenze dirette ed indirette dell'acqua del bacino idrografico del lago;
ci sono state esperienze devastanti in Europa, che hanno portato a spiacevoli conseguenze, come i terremoti di Basilea nel 2004 e quello del San Gallo nel 2013. Per tali avvenimenti il Centro sismico svizzero ha attribuito ufficialmente la responsabilità agli impianti geotermici presenti sul territorio, si chiede di sapere:
se i Ministri in indirizzo siano al corrente della situazione;
se risulti che il presidente della commissione di valutazione di impatto ambientale (VIA) del Ministero dello sviluppo economico, ingegner G.M.S., sia stato consulente dell'azienda presentatrice del progetto, la Itw & Lkw Geotermia Italia, ai tempi del rilascio autorizzativo ministeriale;
se ricorra un oggettivo rischio sanitario derivante da un'eventuale perdita di fluido termico nei pressi di quei pozzi di reimmissione previsti sotto la falda acquifera del bacino idrografico del lago di Bolsena.
(4-02044)

[DE BONIS](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

il profondo divario in materia sanitaria e di salute fra Nord e Sud Italia è sempre in crescita;
nelle regioni del Sud è evidenza consolidata la cattiva amministrazione della salute. Esistono centinaia di aziende che hanno *performance* disastrose, che generano uno scarso prodotto (livelli essenziali di assistenza non assicurati) e bilanci da inorridire;
l'Azienda servizi municipali di Matera e quelle dell'intera Basilicata rientrano in queste considerazioni. Nel totale stallo, che si è determinato prima e dopo le elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale della Basilicata, sono state lasciate nel dimenticatoio questioni strategiche per il territorio e, tra queste, quella relativa allo stato della sanità: un tema che va affrontato con estrema urgenza, perché si tratta di tema fondamentale per la tutela della salute dei lucani e per l'intero sistema economico della regione. Basti pensare che la sanità rappresenta circa l'11 per cento del prodotto interno lordo lucano;
le nomine improvvisate dei direttori generali non bastano, servono scelte programmatiche chiare e persone qualificate. Non bastano iniziative effimere, la sanità regionale necessita di personalità di alto profilo per affrontare, con competenza e responsabilità, temi di importanza strategica onde evitare che il sistema sanitario lucano deragli completamente e in maniera irreversibile;
occorre affrontare con immediatezza la questione sanità, tanto più urgente alla luce di atti che, in questo particolare momento, si stanno consumando all'interno della più importante azienda sanitaria

regionale. Si sta, di fatto, operando un attacco all'articolo 32 della Costituzione italiana, con la chiusura, presso l'ospedale della capitale della cultura europea 2019, di numerosi reparti; per esempio, l'A.D.I.M. *onlus* (Associazione diabetici di Matera) in una mobilitazione contesta la mancata pianificazione e organizzazione del percorso per il piede diabetico, che è una severa patologia da trattare non in piccoli plessi ospedalieri distrettuali, ma in ospedali DEA di primo e secondo livello, dotati dei servizi necessari. E intanto l'ospedale di Matera viene ridimensionato; vista la gravità della situazione, la *onlus* ha inviato la documentazione riguardante la situazione ospedaliera al Ministro in indirizzo, a cui ha chiesto un intervento ispettivo; considerato che, a parere dell'interrogante:

la *governance* sanitaria, in generale, andrebbe programmata e costruita partendo dai dati epidemiologici, verificando sostenibilità e appropriatezza di una programmazione costruita da persone qualificate ed esperte per adempiere la propria missione e soddisfare i bisogni di tutta la popolazione. La salute della popolazione non ha bisogno di "imprenditori sanitari", che pensano di costruire fabbriche con prodotti eccellenti da esportare. Occorre organizzare una buona assistenza integrata tra ospedale e territorio, pensando che in Basilicata ci sono ben 15 ospedali e LEA non assicurati sul territorio;

la scelta del blocco dell'attività libero-professionale per arginare il problema delle liste di attesa, blocco che se fatto *tout court*, oltre ad essere inutile, rischia anche di ledere il diritto di chi vi opta per libera scelta, è una misura che, se avulsa dagli altri interventi, pure previsti nel piano nazionale per le liste di attesa 2019-2021 e dall'accordo interaziendale di recente sottoscritto dalle strutture sanitarie della regione, non può essere di per sé sufficiente: il mero blocco dell'attività libero-professionale non serve se non accompagnato da altre misure sul governo dell'offerta delle prestazioni, quali, ad esempio, l'estensione e il potenziamento della capacità erogativa attraverso il pieno utilizzo delle capacità produttive delle varie strutture, naturalmente nel rispetto dei vincoli contrattuali;

l'attuale assetto del sistema sanitario regionale, delineato dalla legge regionale n. 2 del 2017, è uno degli elementi che impattano sul governo delle liste di attesa; l'accentramento di risorse del sistema sanitario regionale in funzione ospedalocentrica sta determinando un livellamento verso il basso delle attività ospedaliere, legando il suo futuro sempre più alle attività territoriali e di base mentre i presidi ospedalieri territoriali perdono identità e funzioni;

ecco perché è prioritario per il nuovo Governo regionale rivedere l'intero assetto del sistema sanitario regionale, guardando ad un nuovo equilibrio tra ospedale e servizi sociosanitari nel territorio, organizzando legami forti e strutture intermedie tra ospedali e servizi territoriali;

risorse certe e più personale, questi sono gli elementi necessari per ridare nuovo slancio alla sanità. La dinamica della spesa sanitaria, a livello nazionale, nel corso degli ultimi 15 anni, è stata caratterizzata da un evidente rallentamento della crescita colpendo, in particolare, la spesa per personale dipendente del sistema sanitario nazionale attraverso una sua forte contrazione. Basti pensare che negli ultimi 10 anni la sanità ha perso circa 50.000 unità di personale,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza delle gravi difficoltà in cui versa la sanità lucana;

se non ritenga che il vincolo di spesa per il personale del sistema sanitario nazionale, introdotto nel 2009, sia del tutto illogico, sganciato dall'organizzazione del lavoro e dalle reali esigenze del servizio sanitario che, negli anni, ha portato al depauperamento dei servizi e a carichi di lavoro insopportabili per tanta parte delle lavoratrici e dei lavoratori;

se non sia del parere che lo sblocco, dal 2019, del tetto di spesa per il personale sanitario, ad invarianza di spesa pubblica, sia insufficiente ad affrontare la vera e propria emergenza occupazionale in sanità e che, a tal proposito, occorra scongiurare qualsiasi previsione di taglio dei fondi per consentire al servizio sanitario regionale di garantire con serenità l'erogazione dei LEA, per i quali le aziende sanitarie lucane sono impegnate in un processo di miglioramento qualitativo delle prestazioni;

se non ritenga, per quanto di competenza, di adottare misure per restituire credibilità e affidabilità alla sanità lucana, scongiurando una deriva irreversibile per il sistema sanitario pubblico regionale, già mortificato da anni di tagli a livello nazionale che hanno, di fatto, negato il diritto alla salute e alla cura

di tutti i cittadini.

(4-02045)

RAMPI - *Al Ministro dell'interno*. - Premesso che:

secondo l'ISPI (Istituto per gli studi di politica internazionale), con uno studio a cura di Giovanni Carboni sui rifugiati nel continente africano, la quota di immigrazioni, e quindi anche di rifugiati intra-africani, è molto più rilevante di quella che cerca di bussare alle porte dell'Europa. In Africa i rifugiati sono 6,3 milioni. Secondo l'agenzia "Nigrizia" sono 70,8 milioni le persone costrette a lasciare la loro casa per guerre, persecuzioni e conflitti, 2,3 milioni in più rispetto all'anno scorso e il doppio rispetto a 20 anni fa. Il numero più alto mai registrato ogni giorno registra una media di 37.000 persone che si muovono quindi e la cifra complessiva 41,3 milioni sono sfollati e circa 30 milioni di rifugiati richiedenti asilo. I Paesi ricchi ospitano solo il 16 per cento dei rifugiati globali;

i Paesi che ne ospitano il maggior numero sono la Turchia con 3,7 milioni, il Pakistan con 1,4 milioni, l'Uganda con 1,2 milioni e il Sudan con un milione. Si tratta del 19 per cento in più rispetto al 2018. In Africa i rifugiati sono 6,3 milioni rispetto a 6,2 milioni del 2017. L'Etiopia è allo stremo con 3,2 milioni di persone sfollate per conflitti interni e siccità, oltre ad ospitare più di 900.000 rifugiati provenienti principalmente da Sud Sudan, Somalia ed Eritrea;

un nuovo rapporto presentato il 7 luglio da "Oxfam" e "Open Polis" sull'aiuto allo sviluppo intitolato "Aiuto allo sviluppo in caduta. Manca all'appello quasi un miliardo dal Ministero dell'Interno" denuncia il taglio di oltre un quinto degli aiuti nel 2018, secondo gli ultimi dati OCSE. Quasi un miliardo di euro teoricamente stanziato e di competenza del Ministero dell'interno manca all'appello, nonostante le promesse del Governo. L'aiuto pubblico allo sviluppo italiano crolla: un misero 0,24 per cento del reddito nazionale lordo rende impossibile raggiungere lo 0,30 per cento nel 2020, impegno confermato da Luigi Di Maio a metà maggio 2019;

considerato che:

secondo Francesco Petrelli, senior policy officer di Oxfam Italia, dopo anni di aumento costante dal 2012 del volume di aiuto pubblico, nel 2017 l'Italia aveva raggiunto lo stanziamento dello 0,30 per cento in rapporto al PIL;

stando a quanto previsto dal Governo *pro tempore* Gentiloni nell'approvazione della legge di bilancio per il 2018 (legge n. 205 del 2017), sarebbero dovuti essere erogati 5,02 miliardi di euro, pari allo 0,28 per cento. Tuttavia, i dati OCSE raccontano una storia diversa, cioè che lo stanziamento italiano per gli aiuti allo sviluppo l'anno scorso si è fermato a 4,2 miliardi di euro;

non è noto dove sia finito circa un miliardo di euro destinato all'accoglienza dei migranti. Oltre alle ingenti riduzioni dell'aiuto pubblico a livello di destinazione dei fondi allocati, mancherebbe all'appello un miliardo di euro come differenza tra gli importi destinati per il 2018 al Ministero dell'interno per l'accoglienza migranti e quelli rendicontati dall'OCSE. Il *report* prodotto da Oxfam e Open Polis pone, quindi, un'importante questione rispetto all'effettivo utilizzo dei fondi destinati al Ministero dell'interno nel 2018 per l'accoglienza migranti;

tenuto conto che:

nonostante il numero degli sbarchi di migranti sulle coste italiane sia calato, tornando nel 2018 sotto il livello del 2012, e confermando un *trend* generale anche per il 2019, gli stanziamenti al Ministero dell'interno per l'accoglienza nel 2018 sono rimasti alti senza però che i fondi fossero reindirizzati, ad esempio verso la cooperazione allo sviluppo nei Paesi poveri da cui originano i flussi migratori;

non si è registrato nessun miglioramento in termini di accoglienza sul nostro territorio, visti i recenti tagli al sistema di accoglienza che stanno aumentando l'insicurezza per migliaia di richiedenti asilo che si trovano in una situazione di vulnerabilità,

si chiede di sapere:

dove siano stati assegnati i fondi destinati, in origine, al Ministero dell'interno per l'accoglienza dei migranti nel 2018 e per quale motivo non siano stati utilizzati per altri settori della cooperazione, ossia per l'obiettivo per il quale erano stati stanziati;

per quale motivo, alla luce della drastica riduzione del numero di migranti e richiedenti asilo che approdano nel nostro Paese, nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) si sia comunque

deciso di destinare al Ministero dell'interno, in ambito di cooperazione, quasi 1,7 miliardi di euro per l'accoglienza dei immigrati, ovvero una somma di poco inferiore a quanto destinato dalla legge di bilancio per il 2017, quando il fenomeno era di ben altra entità.

(4-02046)

[DE PETRIS](#) - *Ai Ministri della giustizia e dell'interno.* - Premesso che la legge n. 3 del 2019 al comma 14 dell'art. 1 prevede testualmente che "i partiti e i movimenti politici, nonché le liste di cui al comma 11, primo periodo, hanno l'obbligo di pubblicare nel proprio sito *internet* ovvero per le liste di cui al comma 11, nel sito *internet* del partito o del movimento politico sotto il cui contrassegno si sono presentate nella competizione elettorale, il *curriculum vitae* fornito dai loro candidati e il relativo certificato penale rilasciato dal casellario giudiziale non oltre novanta giorni prima della data fissata per la consultazione elettorale. Ai fini dell'ottemperanza agli obblighi di pubblicazione nel sito *internet* di cui al presente comma non è richiesto il consenso espresso degli interessati";

considerato che, a giudizio dell'interrogante:

la norma, evidentemente confusa e imprecisa, è priva di qualsiasi riferimento normativo atto ad individuare in modo inequivocabile quale sia il certificato penale, e peraltro risulta priva anche dell'indicazione delle norme derogate in riferimento al, non richiesto, consenso degli interessati; pertanto, di fatto e di diritto risulta inapplicabile e sottopone i soggetti obbligati al rischio, da un lato, di sanzioni, dall'altro, di azioni di responsabilità da parte dei singoli candidati;

peraltro, in spregio al principio consolidato, che prevede la gratuità e l'esenzione dai bolli per tutta la documentazione necessaria al procedimento elettorale, la norma prevede esclusivamente che le imposte ed ogni altra spesa siano ridotti della metà, ma di fatto, come si evince dalla visione dei certificati penali pubblicati sul sito *internet* del Ministero dell'interno, i costi per l'emissione di questo, imprecisato, certificato penale sono i più svariati;

numerosi candidati di quasi tutte le formazioni politiche, in riferimento alle ultime elezioni europee, hanno ottenuto dagli uffici pubblici un certificato "elettorale del casellario giudiziale", apparentemente identico al certificato "penale", con l'unica differenza appunto nella definizione "elettorale". L'impercettibile differenza può trarre, e di fatto ha tratto, in inganno numerosi candidati e liste, le quali però si sono viste recapitare una formale contestazione dalla commissione di garanzia degli statuti e per la trasparenza e il controllo dei rendiconti dei partiti politici, alla quale potrebbe far seguito una sanzione. Senza considerare che, evidentemente, nemmeno i funzionari dei tribunali avessero chiaro quale certificato dovessero consegnare;

per le formazioni politiche, in assenza della collaborazione del singolo candidato, è materialmente impossibile ottenere il certificato penale, rischiando di incorrere in una sanzione pecuniaria, peraltro significativa, pur non avendo una responsabilità diretta nell'eventualità di un'omessa pubblicazione;

pur essendo già intervenute modifiche sostanziali della legge citata, anche all'interno del comma 14 (così modificato dal decreto-legge n. 34 del 2019, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 58 del 2019), il Governo ha dato parere negativo su tutte le proposte emendative tese a rendere più chiara ed applicabile questa norma, escludendo per esempio che la richiesta dei certificati potesse essere fatta dai delegati di lista,

si chiede di sapere:

per quale motivo il Ministro della giustizia non abbia ritenuto di inviare una circolare esplicativa a tutti gli uffici periferici, nella quale fosse indicato quale certificato penale dovesse essere prodotto, a richiesta dei candidati, e quale dovesse essere l'importo, ridotto della metà, delle spese e dei bolli esigibili;

quali azioni concrete intendano promuovere i Ministri in indirizzo al fine di semplificare il procedimento elettorale, da questa norma pesantemente condizionato, per garantire l'accesso più largo possibile e senza condizionamenti irragionevoli di tutti i cittadini alle competizioni elettorali.

(4-02047)

[DE BONIS](#), [MARTELLI](#), [DE FALCO](#), [DE PETRIS](#), [NUGNES](#), [BUCCARELLA](#), [FATTORI](#) - *Al Ministro della salute.* - Premesso che:

in queste ore, nel porto di Pozzallo (Ragusa), è ormeggiata una nave proveniente dal Canada

denominata "Ocean Castle", battente bandiera di Malta;
la nave importa nel territorio italiano grano presumibilmente di provenienza canadese e destinato all'industria alimentare italiana;
come è noto, la legislazione canadese consente l'utilizzo del glifosato in pre raccolta, di conseguenza, quel grano molto probabilmente è contaminato da glifosato;
il glifosato è una sostanza nociva, come dimostrato anche da recenti studi, vietata dal regolamento (UE) 2016/1313;
a seguito di indagini poste in essere dall'associazione "GranoSalus", sono emersi risultati positivi circa il contenuto di glifosato e Don (micotossina) nel grano proveniente dal Canada;
ciò lascerebbe ritenere, anche in considerazione delle testimonianze raccolte negli Uffici di sanità marittima, aerea e di frontiera (Usmaf) di Bari, a settembre 2018, che anche il grano trasportato dalla nave ormeggiata nel porto di Pozzallo sia contaminato da glifosato;
considerato che:
l'articolo 444 del codice penale tutela la salute pubblica e, quindi, l'integrità fisica delle persone, imponendo il divieto di commercio per le sostanze nocive;
il grano contaminato rientra nella nozione di "sostanza nociva" anche alla luce degli studi condotti dalla dottoressa Fiorella Belpoggi dell'istituto "Ramazzini" di Bologna;
il primo firmatario del presente atto ha depositato presso il comando Carabinieri NAS di Ragusa e presso l'Ispettorato centrale della tutela della qualità repressioni e frodi (ICQRF) una richiesta finalizzata al controllo, presso laboratori accreditati, sulla qualità del grano presente sulla nave a Pozzallo, in particolare in riferimento ai livelli di contaminazione di glifosato e Don;
già il 17 settembre 2018 lo stesso aveva presentato una denuncia con istanza di sequestro presso il Tribunale di Bari per le due navi "Akaki" (Canada) e "Pomorze" (Francia) che ormeggiavano nel porto di Bari, anch'esse contenenti grano di provenienza canadese e destinato all'industria alimentare;
il 6 marzo 2019, sempre il primo firmatario ha presentato una mozione (1-00093) sul glifosato, che impegna il Governo a sospendere gli effetti del comunicato del Ministero della salute del 19 dicembre 2017;
tale mozione non è stata ancora discussa e, pertanto, gli interroganti l'hanno sollecitata alla Presidenza del Senato;
tenuto conto che:
il Ministero della salute, in linea con le decisioni europee (il citato regolamento di esecuzione (UE) 2016/1313 del 1° agosto 2016) aveva già adottato, con il decreto ministeriale 9 agosto 2016, misure restrittive precauzionali per gli usi della sostanza diserbante glifosato; in particolare, attraverso tale decreto è stato revocato l'impiego in pre raccolta sul grano, al solo scopo di ottimizzare il raccolto o la trebbiatura, mentre è ancora consentito un diserbo pre semina del terreno;
in definitiva, secondo il parere degli interroganti, se in Europa è vietato l'utilizzo di grano trattato in pre raccolta con glifosato, non è possibile né accettabile che l'Italia continui ad importare grano straniero che ne contenga; tutto ciò non fa altro che violare le leggi il principio di "precauzione" e la cosa ancora più grave è che non viene tutelata la salute degli italiani,
si chiede di sapere:
quali urgenti iniziative voglia intraprendere il Ministro in indirizzo affinché la nave ormeggiata nel porto di Pozzallo, che contiene grano proveniente dal Canada, destinato all'alimentazione umana, che gli italiani si troveranno sulle loro tavole, venga sottoposta ai dovuti controlli per verificare che il grano ivi trasportato non sia contaminato da glifosato o Don;
se non ritenga di rendere pubblici gli esiti delle analisi, una volta eseguite e con quali modalità, sia per la nave citata che per le eventuali nuove navi che giungeranno nei porti italiani.

(4-02048)

[ABATE](#), [MORRA](#), [AUDDINO](#), [FLORIDIA](#), [FENU](#), [CRUCIOLI](#), [PESCO](#), [PELLEGRINI Marco](#), [URRARO](#), [DI NICOLA](#), [MOLLAME](#), [DRAGO](#), [PISANI Giuseppe](#), [ROMAGNOLI](#), [MARINELLO](#), [GALLICCHIO](#), [EVANGELISTA](#), [DE LUCIA](#), [LANZI](#), [RICCARDI](#), [GRANATO](#), [CORRADO](#), [FERRARA](#), [RICCIARDI](#), [ORTOLANI](#), [L'ABBATE](#), [QUARTO](#), [VACCARO](#), [CROATTI](#), [DI MICCO](#)

, [LOREFICE](#), [CAMPAGNA](#), [CATALFO](#), [MATRISCIANO](#), [GIARRUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [BOTTO](#), [GRASSI](#), [PERILLI](#), [PIRRO](#), [GARRUTI](#), [SILERI](#), [DI PIAZZA](#), [DI MARZIO](#), [GUIDOLIN](#), [PRESUTTO](#), [MORONESE](#), [ACCOTO](#), [PARAGONE](#), [D'ANGELO](#), [LEONE](#), [AGOSTINELLI](#), [NATURALE](#), [FATTORI](#), [CORBETTA](#), [MANTOVANI](#) - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e della salute.* - Premesso che:

nelle 44 aree del Paese inquinate oltre ogni limite di legge, i tumori sono aumentati anche del 90 per cento in soli 10 anni. Si attende una bonifica che non arriva, mentre sono 6 milioni le persone esposte a rischio di malattie;

nel *dossier* redatto dal giornalista Gianni Lannes, relativamente ai siti contaminati, tra questi è presente il sito di interesse nazionale (SIN) Crotone-Cassano-Cerchiara (Cosenza): "Il Decreto di perimetrazione del SIN elenca la presenza delle seguenti tipologie di impianti: chimico, discariche. Gli eccessi sono evidenti in particolare tra gli uomini per i quali, oltre alla mortalità per tutte le cause, risultano in eccesso tutti i tumori, le malattie dell'apparato circolatorio, respiratorio e genitourinario. Nelle donne, oltre alla mortalità per tutte le cause, è in eccesso quella per malattie dell'apparato digerente. Un eccesso della mortalità per malattie dell'apparato respiratorio negli uomini", come si legge sul "giornale di oggi" del 7 ottobre 2017;

lo scorso anno un infermiere in forza alla fondazione IRCCS Istituto nazionale dei tumori Ospedale pubblico milanese, denunciò pubblicamente sulla stampa i troppi casi di tumori tra pazienti dai 40 ai 60 anni dell'alto Jonio, che chiedono cure presso le strutture di Milano. Da Alessandria del Carretto a Trebisacce per arrivare a Corigliano-Rossano e al resto della Sibaritide, aumentano i casi di leucemie, tumori ai polmoni, all'esofago, all'apparato orofaringeo, alla prostata;

l'alta mortalità denunciata, proprio in questi giorni, ha trovato conferme nel rapporto del progetto "Sentieri" (Studio epidemiologico nazionale territori e insediamenti esposti a rischio da inquinamento). Il rapporto, giunto alla quinta edizione, è stato presentato recentemente a Roma presso l'Istituto superiore della sanità e riguarda lo stato di salute della popolazione residente in 45 SIN per le bonifiche. Tra queste rientra proprio l'area Crotone-Cassano-Cerchiara di Calabria, caratterizzata dalla presenza di impianti chimici e discariche. Tre comuni con una popolazione totale di 78.629 abitanti. "La mortalità - si legge nel rapporto - presenta sia negli uomini sia nelle donne eccessi per tutte le cause e per tutti i tumori. Fra le cause di interesse eziologico a priori si osserva un eccesso di malattie respiratorie nella popolazione femminile. Si rilevano in entrambi i generi eccessi relativi a tutte le cause naturali, a tutti i tumori maligni e alle malattie respiratorie nelle donne. Si segnalano eccessi delle malattie degli apparati digerente e urinario in entrambi i generi, e di malattie dell'apparato circolatorio negli uomini. Per le cause di interesse a priori si osserva negli uomini un difetto per asma, e nelle donne eccessi per tumore maligno del colon retto e per le malattie respiratorie", come si legge su "quicosenza" dell'8 luglio 2019;

la situazione nella Sibaritide e nell'alto Jonio è ancora più preoccupante visto che la bonifica nei territori di Cassano e Cerchiara è stata conclusa nel 2016. Secondo l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente della Calabria (Arpacal) "È ufficialmente la fine di un incubo per gli abitanti di Cassano All'Ionio e Cerchiara di Calabria, comuni sul versante jonico della provincia di Cosenza. I terreni sui quali, nel lontano 1999, furono trovati rifiuti riferibili allo smaltimento delle 'ferriti di zinco' degli impianti produttivi di Crotone, sono sostanzialmente e formalmente tornati alla normalità. I terreni si trovano in località Chidichimo e Tre Ponti a Cassano, e Capraro a Cerchiara di Calabria". Ma a distanza di circa 3 anni le cose stanno andando diversamente ("arpacal" del 8 novembre 2016), si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se, nei limiti delle proprie attribuzioni, intendano verificare che cosa stia accadendo nelle zone indicate, visto l'aumento esponenziale delle neoplasie, e se siano state intraprese iniziative per fronteggiare la questione;

se e quali iniziative di competenza intendano assumere per invertire la situazione descritta.

(4-02049)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-01101 del senatore D'Arienzo ed altri, sull'alienazione di un immobile di interesse storico a Montorio, in provincia di Verona;

3-01102 della senatrice Garavini ed altri, sulla vicenda di un connazionale residente nel Regno Unito;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01100 della senatrice Rizzotti, sulla possibilità di insorgenza tumorale a seguito dell'impianto di alcune protesi mammarie.

Interrogazioni, ritiro

È stata ritirata l'interrogazione 3-01096 del senatore D'Arienzo ed altri.

Avviso di rettifica

Nel Resoconto stenografico della 139^a seduta pubblica del 30 luglio 2019, a pagina 158, sopprimere l'ottavo e il nono capoverso, dalle parole: "3) ridisciplinare" fino a: "a livello nazionale;"

1.4.2.2. Seduta n. 141 del 01/08/2019

[collegamento al documento su www.senato.it](http://www.senato.it)

SENATO DELLA REPUBBLICA
----- XVIII LEGISLATURA -----

141a SEDUTA PUBBLICA
RESOCONTO STENOGRAFICO (*)
GIOVEDÌ 1° AGOSTO 2019

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente TAVERNA
e del vice presidente ROSSOMANDO

(*) Include l'ERRATA CORRIGE pubblicato nel Resoconto della seduta n. 142 del 5 agosto 2019
(N.B. Il testo in formato PDF non è stato modificato in quanto copia conforme all'originale)

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Berlusconi Presidente: FI-BP; Fratelli d'Italia: FdI; Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione: L-SP-PSd'Az; MoVimento 5 Stelle: M5S; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP-PATT, UV): Aut (SVP-PATT, UV); Misto: Misto; Misto-Liberi e Uguali: Misto-LeU; Misto-MAIE: Misto-MAIE; Misto-Più Europa con Emma Bonino: Misto-PEcEB; Misto-PSI: Misto-PSI.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,32).

Si dia lettura del processo verbale.

GIRO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che all'inizio della seduta il Presidente del Gruppo M5S ha fatto pervenire, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento, la richiesta di votazione con procedimento elettronico per tutte le votazioni da effettuare nel corso della seduta. La richiesta è accolta ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

Discussione dei disegni di legge:

(1264) Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica (Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitanio ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare)

(233) GINETTI ed altri. - Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n.137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.169, recanti disposizioni in materia di insegnamento di

«*Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea*»

(303) BOLDRINI e MESSINA. - *Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria*

(610) FLORIDIA ed altri. - *Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta*

(796) ROMEO ed altri. - *Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta*

(863) MALPEZZI ed altri. - *Valorizzazione e potenziamento dei percorsi dell'insegnamento «Cittadinanza e Costituzione»*

(1031) RONZULLI. - *Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie*

(Relazione orale) (ore 9,37)

Approvazione del disegno di legge n. 1264

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Capitano ed altri; Gelmini ed altri; Dadone ed altri; Battilocchio ed altri; Toccafondi ed altri; Comaroli ed altri; Gelmini; Mura ed altri; Schullian ed altri; Pella; Frassinetti ed altri; Nesci ed altri; Lattanzio ed altri; Fusacchia; Brunetta e Aprea; Misiti; e di un disegno di legge di iniziativa popolare, 233, 303, 610, 796, 863 e 1031.

Il relatore, senatore Rufa, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

RUFA, relatore. Signor Presidente, la 7a Commissione ha concluso l'esame del disegno di legge n. 1264, già approvato dalla Camera dei deputati, con il quale si propone di introdurre l'insegnamento trasversale dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione e l'avvio di iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile nella scuola dell'infanzia. La Commissione propone all'Assemblea di approvare il testo già definito dalla Camera dei deputati, senza modificazioni, consentendo così - auspicabilmente - che se ne avvii l'operatività sin dal prossimo anno scolastico.

L'esame del disegno di legge è stato svolto dapprima in sede redigente, per proseguire poi, da ultimo, in sede referente, dopo che ne è stata richiesta la rimessione all'Assemblea ai sensi dell'articolo 36, comma 3, del Regolamento, da parte del prescritto numero di senatori.

Passando a illustrare i contenuti del disegno di legge n. 1264, segnalo innanzi tutto che esso è stato approvato dalla Camera dei deputati in un testo unificato risultante dall'abbinamento di numerose proposte legislative.

Dopo aver enunciato i principi all'articolo 1, il testo dispone all'articolo 2 che, a decorrere dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, e che esso è oggetto di valutazione periodica e finale (come previsto dal decreto legislativo n. 62 del 2017 e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122), espressa in decimi.

Per l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, previsto nel curriculum di istituto, l'orario non può essere inferiore a 33 ore annue (un'ora a settimana) nel monte ore obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto numero di ore, gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum, fermo restando che non vi devono essere ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio.

Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato in contitolarità ai docenti sulla base del predetto curriculum, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia. Nel secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili, nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

Per ciascuna classe, tra i docenti cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica è individuato un

docente coordinatore che ha, tra l'altro, il compito di formulare la proposta di voto acquisendo elementi conoscitivi dagli altri docenti a cui è affidato il medesimo insegnamento.

L'articolo 3 affida ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca la definizione di linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica su alcuni temi di riferimento quali: Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali, storia della bandiera e dell'inno nazionale, agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, educazione alla cittadinanza digitale, elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro, educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, della identità delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari, educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni, formazione di base in materia di protezione civile.

Si prevede, inoltre, che, nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, siano promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva.

L'articolo 4 pone la conoscenza della Costituzione italiana alla base dell'insegnamento dell'educazione civica, sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.

L'articolo 5 include l'educazione alla cittadinanza digitale nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica e indica quali sono le abilità e le conoscenze digitali essenziali da sviluppare con gradualità in base all'età degli alunni e degli studenti. In questo quadro, si prevede l'istituzione presso il MIUR della consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, convocata almeno ogni due anni dal Ministro stesso.

Quanto alla composizione, non è previsto il numero fisso di componenti, ma si stabilisce che sia assicurata la presenza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore e che un componente è designato dall'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza. La Consulta opera in coordinamento con il tavolo tecnico per la prevenzione e il contrasto del cyberbullismo, istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 71 del 2017.

L'articolo 6 destina alla formazione dei docenti sulle tematiche dell'educazione civica una quota parte, pari a 4 milioni di euro annui dal 2020, delle risorse già stanziare per l'attuazione del piano nazionale di formazione per la realizzazione delle attività formative.

L'articolo 7 stabilisce che la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il patto educativo di corresponsabilità, estendendolo alla scuola primaria al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile. Il medesimo articolo 7 abroga le norme relative alle sanzioni disciplinari sugli alunni della scuola primaria.

L'articolo 8 prevede la possibilità di integrare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica con esperienze extrascolastiche e con il mondo del volontariato e del terzo settore, nonché con le amministrazioni locali e loro organi, mentre l'articolo 9 affida al MIUR la costituzione senza nuovi oneri dell'albo delle buone pratiche di educazione civica.

L'articolo 10 prevede l'indizione annuale, con decreto del Ministro, di un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale per ogni ordine e grado di istruzione.

Infine, l'articolo 11 incarica il Ministro di presentare alle Camere ogni due anni una relazione sull'attuazione della legge.

L'articolo 12 introduce la clausola di salvaguardia per le Regioni a statuto speciale e le province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 13 regola la clausola di invarianza finanziaria.

Al disegno di legge sono stati abbinati ulteriori testi, sottoscritti dalle diverse forze politiche, di cui si propone l'assorbimento. Si tratta del disegno di legge n. 233, presentato dai senatori Nadia Ginetti e altri; del disegno di legge n. 303, di iniziativa delle senatrici Boldrini e Messina; del disegno di legge n. 610, di iniziativa dei senatori Barbara Floridia ed altri; del disegno di legge n. 796, di iniziativa dei

senatori Romeo e altri; del disegno di legge n. 863, di iniziativa dei senatori Simona Malpezzi e altri; nonché del disegno di legge n. 1031, di iniziativa della senatrice Ronzulli.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritta a parlare la senatrice Ginetti. Ne ha facoltà.

GINETTI (PD). Signor Presidente, arriva oggi in Aula un disegno di legge sull'educazione civica blindato. Ci arriva dalla Camera senza alcuna possibilità di modifica, annullando in questo modo il lavoro portato avanti in Commissione e annullando anche la possibilità dell'opposizione di offrire una visione diversa dell'insegnamento dell'educazione civica a scuola. Di fatto, ancora una volta, si supera il bicameralismo paritario, perché tutto viene definito in un solo ramo del Parlamento.

Pertanto, ho deciso di intervenire per rappresentare una proposta di legge che ho presentato, sin dalla scorsa legislatura, quale contributo volto a definire un insegnamento che solo a tratti ha trovato specifica attuazione nei programmi scolastici. Va infatti sottolineato con forza che questa maggioranza, ancora una volta, pretende di propagandare un'innovazione e di appropriarsi dell'introduzione della materia dell'educazione civica nelle scuole, quando sin dal 1958 è prevista come materia di insegnamento. Riteniamo però che andassero definiti con maggior chiarezza il confine, le competenze e le modalità, adattandoli anche all'evoluzione civica e culturale della società civile, per colmare pericolosi vuoti e involuzioni.

Numerosi infatti sono stati i tentativi di rafforzare l'insegnamento dell'educazione civica nelle scuole dopo il 1958, quasi una bulimia legislativa: dopo il decreto del Presidente della Repubblica n. 140 del 1985, nel 1998 segue quello per la formazione alla cittadinanza (DPR n. 249); nel 2003 viene emanata la legge n. 53 per l'educazione alla convivenza civile, anche qui con la previsione che l'educazione civica includesse anche l'educazione stradale, alla salute, all'educazione alimentare e all'affettività; ancora, di seguito, il decreto Gelmini (n. 137 del 2008) in riferimento a «cittadinanza e Costituzione», insegnamento poi inserito nell'area disciplinare storico-geografica con la legge n. 107 del 2015. Questo per sottolineare che non si tratta di introdurre un nuovo insegnamento, ma andava al contrario indicata una modalità per renderlo maggiormente efficace, adattandola alle esigenze attuali.

Anche in ambito europeo la Commissione europea dal 2016 ha adottato una serie di comunicazioni volte a rafforzare l'identità europea grazie all'istruzione e alla cultura. Dal rapporto «Educazione alla cittadinanza a scuola» del 2017, comparando 42 sistemi educativi, emerge che in ben 20 sistemi la materia rappresenta una disciplina separata ed obbligatoria.

Sul piano ordinamentale in Italia, dunque, la materia non ha ottenuto (e con questo disegno di legge non si supera questo limite) quell'autonomia scientifica che le spetterebbe ed è diventata invece un'appendice dell'insegnamento della storia, confinata spesso in uno spazio didattico tanto limitato da risultare inefficace nei suoi compiti, sia di istruzione che di educazione. È un mio auspicio, al contrario, che la Carta costituzionale venga sistematicamente insegnata e analizzata nelle scuole italiane di tutti gli ordini e gradi per offrire ai giovani un quadro di riferimento indispensabile per costruire il loro futuro di cittadini, i quali devono sentirsi orgogliosamente parte integrante, attiva e solidale della comunità nazionale, con una coscienza critica rivolta alle grandi sfide poste dalla contemporaneità, senza paure: coscienze oggi sin troppo facilmente manipolabili, anche per la diffusione dell'uso dei *social* e delle reti di comunicazione di massa.

Ieri abbiamo ripetuto tante volte in Assemblea che la sovranità appartiene al popolo. Su questo principio si fonda la nostra democrazia e per questo è fondamentale porre le basi per una cittadinanza consapevole del ruolo assegnatole dalla nostra Costituzione repubblicana.

Non ritengo che un insegnamento trasversale e non autonomo, con un coordinatore che dovrebbe riportare a sintesi frammenti di insegnamento che voi della maggioranza proponete, senza un'autonoma valutazione finale e senza una chiara definizione della materia di insegnamento per trentatré ore annue, possa conseguire tale risultato.

Per tale ragione la mia proposta di legge non prevedeva un insegnamento trasversale, ma un monte ore autonomo per un autonomo insegnamento e per consentire agli studenti l'acquisizione di nozioni giuridiche sui valori, sui diritti e sui doveri su cui si basa la nostra convivenza civile.

Rispetto che è alla base della legalità in ogni territorio e in ogni comunità; legalità che è garanzia di

quella sicurezza che voi propagandate, ma che di fatto non perseguite. Se studiare la storia che ha accompagnato la nascita e lo sviluppo della nostra democrazia e delle nostre istituzioni è fondamentale, irrinunciabile è l'insegnamento e la conoscenza dei diritti e dei doveri quale fondamento del vivere comune.

Gli insegnanti ci sono; lo abbiamo sottolineato anche in Commissione. Gli insegnanti ci sono già e stanno aspettando di essere impiegati. Sono i 4.000 docenti presenti nelle scuole, già docenti ordinari, laureati in scienze giuridiche ed economiche, già pagati. Quindi la nostra è una proposta di invarianza finanziaria; basterebbe redistribuire uniformemente 4.000 docenti per avere un docente di diritto in ogni istituto superiore.

La democrazia - lo abbiamo vissuto ieri - è una conquista, ma non è data né scontata, va mantenuta e tutelata costruendo cittadinanza per preparare anche classi dirigenti onorevoli che con competenze e disciplina assolvano domani al compito di servire lealmente il Paese nell'interesse generale. Eviteremmo così di avere rappresentanti del popolo disponibili ad approvare, come ieri abbiamo fatto, provvedimenti illegittimi e anticostituzionali. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Mi piacerebbe che ogni studente con l'educazione alla Costituzione possa sentirsi parte di una comunità da rappresentare con orgoglio, a cui dare il proprio contributo personale per la crescita economica, sociale e culturale del Paese e recuperare così fiducia e stima nelle nostre preziose istituzioni democratiche. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rampi. Ne ha facoltà.

[RAMPI](#) (PD). Signor Presidente, signori colleghi, signor Sottosegretario, la nostra valutazione - parola chiave del provvedimento al nostro esame e del mio intervento - è che siamo di fronte ad un'occasione persa. Ci siamo confrontati con il collega Romeo, che è anche un collega di territorio, e non abbiamo condiviso un punto. Capisco la preoccupazione di arrivare pronti per l'inizio dell'anno scolastico con un provvedimento; la capisco sinceramente e credo che ancora una volta, anche in questo caso, il Gruppo del Partito Democratico sia riuscito a tenere insieme due esigenze: svolgere il proprio ruolo di forza politica temporaneamente all'opposizione, che mette in luce con chiarezza un'altra visione del Paese; farlo però con serietà, senza ostruzionismo e senza far perdere tempo al Paese.

Tuttavia, nel Senato della Repubblica, nonostante le competenze che ha ciascun componente il provvedimento è passato per una pura questione formale. Siamo oggi all'inizio del mese di agosto, in qualche ora approveremo il provvedimento e nessun contributo dei colleghi senatori e delle colleghe senatrici, non dico dell'opposizione, ma neppure della maggioranza, potrà entrare a far parte del progetto di legge.

Secondo noi questo è un errore politico, perché l'iniziativa sull'insegnamento d'educazione civica nasce da un fronte trasversale: nasce dal territorio, per impulso di cittadini, di amministratori locali, di docenti e comporta una straordinaria riflessione. Infatti, se non vogliamo semplicemente inserire un *dossier* in un fascicolo, in un cassetto, magari alzare la bandiera e appendere alla giacca di qualche collega parlamentare (segnatamente deputato, che è anche un caro amico) la medaglietta per il risultato di aver approvato un provvedimento e basta, ma vogliamo capire come nel 2019 davvero si riescono a compiere queste due azioni straordinarie contenute nelle due parole «educazione civica», occorre riuscire a far emergere sempre più nei ragazzi il senso di appartenenza a una comunità e lo sviluppo di un'attitudine al civismo, alla civiltà.

Vi domando e mi domando: abbiamo un problema di civiltà oggi, in questo Paese? Abbiamo un problema di civiltà in Occidente oggi? Lo abbiamo o no? Siamo davvero convinti che con due norme, con alcune meravigliose, bellissime dichiarazioni di intenti contenute in qualche articolo, noi da domani mattina o - come sta molto a cuore al collega Romeo - dal 1°, dal 15, dal 18 o dal 19 settembre - avremo risolto questo problema? Io credo di no.

Questa era l'occasione oggettiva per coinvolgere studiosi e persone che sulla pedagogia investono il proprio tempo e per provare a capire come possiamo fare nel 2019, utilizzando ad esempio le tecnologie, le forme del gioco e del divertimento come strumenti di apprendimento, per innescare nei ragazzi un cambiamento culturale; un cambiamento culturale che, purtroppo, è avvenuto a partire dagli anni Ottanta, che però va nella direzione dello sfaldamento della società, dello sviluppo di un

individualismo personale, che diventa via via più drammatico e che, negli ultimi decenni, è passato dalla forma di un individualismo disattento all'altro da sé, addirittura alla forma di un individualismo che vede nell'altro un nemico, quindi dell'individualismo dell'odio, che forse è il principio, opposto all'educazione civica, che caratterizza veramente la nostra società.

Questa discussione, questo dibattito, questa riflessione dove sono nel percorso che abbiamo svolto per questo provvedimento? Non ce n'è stato oggettivamente neanche lontanamente lo spazio. Anche in questo caso, con totale disponibilità, cortesia, volontà di andare incontro ai colleghi, non è però colpa nostra se, dopo un anno di Governo, il provvedimento sull'educazione civica arriva povero e svuotato di ogni contenuto innovativo e di risorse all'Assemblea del Senato, intorno alla fine del percorso lavorativo di tutti prima di una breve pausa estiva. A questo punto bisogna mortificare un cammino di questo tipo, perché all'inizio dell'anno scolastico dobbiamo aver depositato e attivo un provvedimento di legge. Questo è un errore politico. È oggettivamente un'occasione persa.

Qualcuno ha detto - e questa, in realtà, è una conferma di ciò che sto dicendo - che ora approviamo questo provvedimento, che è la cornice, dopodiché, nei prossimi provvedimenti, soprattutto quelli di natura economica, inseriremo nella cornice il contenuto. Quindi, noi stiamo appendendo, nel più bel museo della nostra comunità, non un quadro ma una cornice e diciamo «prossimamente»: iniziamo ad occupare il posto con la cornice e vedremo se passerà qualche quadro da mettere dentro. L'arte contemporanea, sulla funzione della cornice ha svolto un lavoro meraviglioso e ha detto che tutto ciò che finisce dentro la cornice per una comunità diventa un quadro, però non è così. La potenza di Chagall e di Van Gogh è all'interno del quadro, non nella cornice e questo è il passaggio che manca completamente a questo provvedimento.

Grazie al collega Cangini, ad esempio, è stato ospite in 7a Commissione un professore tedesco il quale, nel corso di un'audizione assolutamente interessante, ci ha spiegato quale tipo di problematiche stanno sollevando i mezzi e gli strumenti digitali rispetto alle capacità di apprendimento dei nostri ragazzi.

Possiamo dunque nel 2019 proporre un'iniziativa legislativa sull'educazione civica e ignorare completamente questo universo che riguarda i nostri ragazzi e le nostre ragazze? È di questo, infatti, che ci dobbiamo occupare.

Mi si consenta di dire un'ultima cosa. Signor Presidente, colleghi, signor Sottosegretario, senza volere inutilmente alzare i toni, io sono drammaticamente preoccupato di un aspetto culturale di questo disegno di legge, vale a dire di dove sarà fissato il punto di caduta rispetto al tema dell'educazione.

Nelle parole di tanti colleghi e tendenzialmente, purtroppo, anche nella lettera dominante di questo provvedimento, il punto di equilibrio sul piano della valutazione sta tutto nel giudizio se si è dentro o fuori da una cornice.

Il tema dunque non è educare, cioè andare a trovare nelle persone quel che per ognuno significa civismo e costruirne un collettivo, perché poi è questo il compito che dovrebbe svolgere la scuola, quanto piuttosto dare un giudizio numerico se si è dentro o fuori una presunta tabella dogmatica di valutazione.

In realtà, colleghi, tutta la società si sta spostando verso il concetto di chi è dentro e di chi è fuori, per cui noi continuiamo a costruire cornici, confini, insiemi e recinti - termine quest'ultimo che afferisce a un linguaggio pastorale che, secondo me, purtroppo ha molto a che vedere con questo approccio - per capire chi è dentro e chi è fuori.

Questo processo, però, non serve a niente: non ci serve dire a un ragazzo, che è nel suo pieno sviluppo personale ed educativo, se ha o no le caratteristiche necessarie per essere accettato dalla società. Questo è il punto, perché il dramma di tante ragazze e di tanti ragazzi oggi, soprattutto nel momento della loro trasformazione, è già quello di non sentirsi accettati dalla società, di sentirsene lontani, di sentirsi altro e noi dobbiamo mettere in campo esattamente il processo contrario. Non si tratta, dunque, di dire loro che non hanno le caratteristiche e che non raggiungono il livello minimo che qualcuno di noi ha deciso in un'Aula come questa nel mese di agosto per essere o no parte di una comunità; al contrario, occorre capire con loro come possono condividere le caratteristiche che hanno dentro con tutti gli altri componenti della loro classe, della loro comunità e costruirle insieme.

Questa è la grande sfida culturale che non stiamo nemmeno tentando: non so se saremmo stati in grado di portarla a termine, ma non abbiamo neppure provato.

Ho concluso il tempo a mia disposizione. Consegno solo un nocciolo di speranza, signor Presidente: per fortuna sono convinto che anche in questa occasione, nonostante le norme che approveremo, tante insegnanti e tanti insegnanti, tante maestre e tanti maestri nella scuola italiana riusciranno a fare buona e qualificata educazione civica. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Mautone. Ne ha facoltà.

MAUTONE (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, l'educazione civica pone le sue fondamenta nella conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea, contribuendo a formare cittadini responsabili e attivi, promuovendo la loro piena partecipazione alla vita sociale e culturale e il rispetto delle regole del vivere comune e dei diritti e dei doveri di tutti.

Nel percorso scolastico di maturazione e di formazione, la conoscenza dei principi basilari di legalità, di cittadinanza attiva e partecipazione, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della persona imprimerà negli studenti un'impronta indelebile, capace di influenzare le loro scelte future, creando le basi solide su cui costruire un percorso di maturazione progressiva che li porterà a diventare uomini veri, rispettosi delle istituzioni, inseriti in un contesto sociale di partecipazione attiva e di integrazione culturale e multietnica, in cui vi sia il giusto equilibrio tra l'affermazione dei propri e degli altrui sacrosanti diritti sanciti dalla Costituzione e il rispetto dei propri doveri. Ed è proprio in questo equilibrio difficile e delicato che si fonda l'essenza della democrazia.

Rispetto, condivisione, partecipazione alla vita pubblica costituiscono il volano per la crescita di una democrazia sana e forte, capace di resistere a possibili derive antidemocratiche che possono nascere da spinte estremiste e isolazionistiche, le quali antepongono gli interessi particolari di pochi a quelli condivisi di molti.

Secondo me, il risultato più importante cui contribuirà questo disegno di legge, che ridà dignità e visibilità all'insegnamento dell'educazione civica nei vari cicli scolastici, con iniziative di sensibilizzazione già avviate nella scuola dell'infanzia, sarà rappresentato da un ampio orizzonte che si aprirà davanti agli occhi e alla mente dei nostri ragazzi.

Il nuovo percorso di insegnamento dell'educazione civica, che abbraccia tutta la vita sociale nei suoi multiformi aspetti (come il rispetto dell'ambiente e la tutela del patrimonio ambientale, l'educazione alla salute e al benessere, la partecipazione al volontariato e alla cittadinanza attiva, l'educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, l'educazione stradale e in ultimo, ma non per importanza, l'educazione al rispetto delle istituzioni e la conoscenza la nostra Carta costituzionale) costituisce un punto iniziale per la formazione vera dei nostri ragazzi, sempre più correlata alla realtà quotidiana. Questo risultato permetterà alla scuola italiana di essere non più un'entità astratta, ma un punto di riferimento perfettamente inserito nel suo ruolo formativo e di preparazione alla successiva vita sociale e di comunità. Particolare attenzione è rivolta alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il docente, opportunamente formato, dovrà coinvolgere ed essere il trascinatore degli alunni in questa esperienza culturale e in questo percorso di crescita.

Voglio concludere questo mio intervento con una considerazione finale. L'educazione civica deve rappresentare un modo di insegnare la vita reale, capace di modificarsi nel corso degli anni in rapporto alle nuove tecnologie e alle nuove acquisizioni, mantenendo tuttavia sempre un concetto fondamentale: formare correttamente e far sì che i ragazzi diventino cittadini veri in un'Italia moderna e democratica. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Boldrini. Ne ha facoltà.

BOLDRINI (PD). Signor Presidente, siamo qui oggi per svolgere la discussione generale in merito all'insegnamento dell'educazione civica. Sappiamo che si tratta di un tema sul quale stiamo dibattendo da tempo, specialmente in quest'ultimo periodo, e che molte forze politiche hanno presentato disegni di legge in merito. Devo ricordare tuttavia in quest'Aula che non partiamo dall'anno zero: il tema era già contenuto nella legge sulla buona scuola che abbiamo approvato nella precedente legislatura; si è

molto rafforzato, già da allora, un senso delle competenze civiche e della cittadinanza.

Fino a qualche decennio fa in Italia nelle scuole medie superiori era previsto questo insegnamento; vi era l'obbligo di insegnare l'educazione civica, una materia introdotta nel 1958 da uno dei Padri della nostra Repubblica, Aldo Moro. Bene aveva fatto allora Aldo Moro a inserire tale obbligo, perché sapeva già che educare una comunità al senso civico delle istituzioni è molto importante ed è la base di un vivere e di una società civili, per diffondere valori importanti come quelli contenuti nella Costituzione. L'educazione civica, infatti, comprende ovviamente l'insegnamento della legge più importante nella nostra gerarchia delle fonti normative, che purtroppo ieri è stata calpestata in maniera clamorosa. Diciamo che si tratta della linea guida per un Paese civile. E, quindi, bene aveva fatto Aldo Moro a inserire l'obbligo dell'insegnamento dell'educazione civica. Inopinatamente, però, in quanto sembrava che la società civile fosse ormai già diventata formata e costruita e che non ve ne fosse più bisogno.

Purtroppo stiamo assistendo ai corsi e ai ricorsi della storia. C'è assolutamente bisogno di riprendere un vivere civile. In questi giorni ci rendiamo conto di quanto il nostro popolo si stia imbarbando e ciò rappresenta un problema grosso. Dobbiamo cominciare a fare qualcosa, introducendo un obbligo che possa aiutarci su questa strada. Inseriamo pertanto l'insegnamento dell'educazione civica nella scuola pubblica e rendiamoci conto dell'importanza che può avere.

La Camera alta - il Senato - fa già molto lavoro per i nostri studenti. Come sapete, ci sono iniziative importanti, a cui molti di noi hanno partecipato, nell'ambito delle quali i bambini vengono in Senato a imparare l'*iter* di approvazione delle leggi e la Costituzione. Tuttavia, si tratta di attività formative volontarie che non hanno una forma e una struttura. È quindi bene dare una struttura in questo specifico momento, per fare in modo che vi sia consapevolezza di far parte di una comunità in cui il rispetto delle regole è condizione essenziale per vivere in maniera ottimale.

L'abolizione dello studio dell'educazione civile fu l'effetto, anche questo, di un'altra riforma che aveva previsto un taglio dei finanziamenti. Anche in quel caso - l'ho detto prima - si era operato in maniera inopinata, perché si pensava che per recuperare fondi si dovesse far venir meno un insegnamento così importante. Ho già detto che ciò ha comportato un decadimento dei valori e non ci piace. Vogliamo una società che sia molto più coesa.

Oggi, a distanza di oltre venticinque anni da quell'abolizione, riemerge la necessità che la scuola operi in stretto collegamento con le famiglie. A tal proposito, c'è un aspetto che devo sottolineare. Perché i nostri ragazzi devono essere sempre lo stimolo per aiutare i genitori a diventare migliori? Credo che ci debba essere una coesione e debbano le famiglie diventare, insieme ai figli, una società civile migliore. Anche in questo caso, però, noi diamo sempre il compito ai nostri ragazzi, nella speranza che ci aiutino ad avere un futuro migliore per diventare buoni cittadini e imparare fin dall'inizio quali sono i principi fondamentali della Carta costituzionale.

Stiamo parlando di una disciplina fondamentale per intendere il processo formativo attraverso il quale si assumono diritti e doveri, ossia diritti esigibili, ma anche doveri che oggi, purtroppo, non tutti sentono di avere. Si vuole dare un impulso alla nostra società, ancora una volta, attraverso l'educazione nelle scuole. Questo è molto importante.

Abbiamo sentito quanto ha detto prima il collega Rampi, che mi ha preceduto. Si sarebbe dovuto trattare di una condivisione di intenti. Anche noi abbiamo avanzato proposte normative, però - come spesso succede - molti emendamenti non sono stati accolti e ci dispiace moltissimo. Ad ogni modo, riteniamo che sia importante proseguire su questa strada, approvando il provvedimento e consegnando così alla nostra società una legge importante.

Nella scuola il lavoro degli insegnanti - lo sappiamo - è molto importante. Vorrei fare un esempio cui ho assistito la settimana scorsa con grande piacere, per rivalutare il lavoro dei nostri docenti. Purtroppo è venuto meno un caro amico, un'insegnante delle scuole superiori. Sono andata al suo funerale e sono rimasta piacevolmente sorpresa dal fatto che, oltre ai suoi colleghi - solitamente sono presenti quando si accompagna una persona nel suo ultimo viaggio - erano presenti tantissimi ragazzi, tutti i suoi studenti.

Questo significa che, attraverso la vocazione di chi ha voglia di insegnare - e lui ha insegnato tanta

educazione civica, forse non nel merito, forse non nei capitoli specifici ma con il comportamento, con l'esempio di una buona società - si insegnano valori importanti, sicuramente quelli della Costituzione. Quei ragazzi sono rimasti attaccati a lui fino all'ultimo respiro e hanno pianto in maniera incredibile. Non ho mai visto un simile attaccamento.

Devo dire che un insegnante è una persona che può trasmettere valori e ovviamente dobbiamo dargli i mezzi per poterlo fare. Purtroppo il disegno di legge in esame, ancora una volta, prevede l'invarianza finanziaria, ed è un grande problema perché non si possono fare progetti sempre a invarianza finanziaria.

In conclusione, Presidente, riteniamo comunque che quello in esame rappresenti un primo passaggio importante. Sappiamo benissimo che le leggi sono testi scritti, sono diritti esigibili. Mi auguro che il testo al nostro esame non rimanga inapplicato. Deve essere applicato - lo abbiamo detto - al primo anno accademico in cui sarà possibile farlo. Spero che si faccia presto, perché ne abbiamo veramente bisogno. Sono state inserite molte altre clausole, dal cyberbullismo all'agenda digitale. Spero che non diventi troppo complesso, perché vi sia una netta applicazione. Credo che ne abbiamo veramente bisogno tutti. Prendiamo esempio dai prossimi studenti che avranno il compito importante di trasformare la nostra società in una molto più civile. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Saluto ad una rappresentanza dei comitati dei

Comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea i rappresentanti dei comitati dei comuni di Montecopiolo e Sassofeltrio, in provincia di Pesaro-Urbino, che stanno assistendo ai nostri lavori e che sono ben noti ai rappresentanti della Commissione affari costituzionali. *(Applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge

nn. [1264](#) , [233](#) , [303](#) , [610](#) , [796](#) , [863](#) e [1031](#) (ore 10,19)

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Binetti. Ne ha facoltà.

BINETTI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, dispiace un po' che un tema così importante arrivi in Aula proprio alla fine dell'anno (assumendo come prospettiva l'anno scolastico più che l'anno solare), perché, se collocato diversamente, avrebbe potuto permettere un cambio di mentalità agli insegnanti che a settembre entreranno in classe a prendersi cura dei loro allievi.

Attenzione, però: quando parliamo di cambio di mentalità applicato al tipo di proposta educativa che la legge fa, non stiamo parlando di una novità in senso assoluto. Onore ai capelli bianchi: io ho vissuto molte volte tante proposte che sono andate in questa direzione. Ho vissuto concretamente sulla mia pelle l'educazione civica, ma poi ho sentito intorno a questo nucleo (che è fatto di conoscenze ma soprattutto di abiti, di stile di vita, di comportamenti, di modalità relazionali), quello che è in fondo il cuore stesso della scuola inteso come fare scuola in senso comunitario.

Sappiamo tutti come spesso si fa un po' l'errore di identificare la scuola semplicemente con il conoscere, con il sapere. Questo tipo di educazione ci ripropone la grande provocazione del fare scuola come scuola di vita, come modo di stare con gli altri, come modo di conoscere gli altri e come modo di stabilire con loro una relazione di collaborazione in virtù di valori e di principi fortemente condivisi.

Questo è, di fatto, il senso dell'educazione alla cittadinanza attiva: non sei soltanto la persona che usufruisce di alcuni servizi e acquisisce il diritto a protestare se questi servizi non hanno la qualità attesa. Sei la persona che si carica personalmente e responsabilmente dei servizi necessari alla piccola o grande comunità in cui vive e si presta a essere elemento attivo che presta servizio agli altri.

Diciamo che l'educazione alla cittadinanza attiva è quella che ci ripropone nuovamente la grande sfida culturale del nostro tempo, che è andare oltre la definizione dei diritti individuali, per riappropriarci di quella responsabilità sociale che si connatura nel senso del dovere all'essere con gli altri.

In questo senso la scuola fa una proposta molto forte ai ragazzi e la fa non limitandosi a proporre contenuti; tra l'altro, i contenuti che propone anche il disegno di legge in esame spaziano così tanto, nella totalità assoluta, e vanno dall'educazione stradale, all'educazione all'ambiente, dall'educazione estetica, all'educazione fondamentale alla legalità. Si parla però anche di un'educazione che si riappropria di quel senso delle regole del vivere civile che dovrebbe costituire un baluardo fortissimo,

perlomeno per saper riconoscere immediatamente dove c'è il tentativo di sopruso; dove c'è il tentativo di corruzione; dove c'è quella dimensione che a volte viene apprezzata, ma che concretamente è la fuga dal senso morale, costituita da quell'atteggiamento da furbetto, di chi cioè impara a schivare le regole per volgerle esclusivamente a proprio vantaggio.

L'educazione civica è una proposta forte a sentirsi elementi di riferimento nel proprio contesto sociale a cominciare - per esempio - dalla scuola, ma anche dalla famiglia e dalle realtà in cui il ragazzo si sente inserito, nell'arco di tempo che va dall'età più giovane fino alla maturità.

In questa sede stiamo facendo proposte forti e coraggiose, che la legge assume come proposte culturalmente trasversali. Non c'è il professore di educazione civica, ma c'è il coordinatore degli insegnamenti che, in qualche modo, vengono riproposti attraverso tutti i contenuti. Devo dire che molti di noi hanno acquisito l'educazione civica necessaria attraverso contenuti provenienti dalla filosofia, dalla storia e dalla letteratura. Tutti noi - perlomeno chi viene dall'esperienza del liceo classico - abbiamo amato appassionatamente la nascita della democrazia in Atene e le tragedie greche: credo che il personaggio di Antigone abbia plasmato un senso della legge naturale così forte, in molti di noi, da darci la giusta proporzione tra legge naturale e legge positiva, tra diritto naturale e responsabilità di fronte alla propria coscienza e una proposta normativa che, a lungo andare, potrebbe assumere un carattere meramente burocratico e farraginoso.

Tutto ciò ci chiede di riproporre oggi il senso della Costituzione come una realtà viva. Conosciamo la distinzione tra Costituzione formale e Costituzione materiale, ma per noi la Costituzione è quel dialogo comune, stabilito da una cultura cattolica che ha intercettato la cultura liberale e che, insieme a tale cultura, si è confrontata con altri stili di pensiero. Lo ha fatto, però, proponendoci un insieme di norme - chiamiamolo così - che possono davvero definire il denominatore comune delle nostre esperienze. Oggi come oggi sappiamo quanto tante volte si cerca, anche attraverso esperienze politiche diverse, un po' una logica della sopraffazione nella stessa interpretazione della Costituzione. Mettere i ragazzi a tu per tu con la Costituzione è forse una delle esperienze più belle che propone il Senato, quando le scolaresche vengono in visita e ricevono in omaggio la Carta costituzionale, oltre alla Carta della dichiarazione universale dei diritti umani. In qualche modo essi fanno un bagno in una storia e in una continuità riproposte dall'istituzione che li accoglie. Certo, è interessante che oggi, in un momento in cui tanto è di moda lo strumento della democrazia diretta, attraverso il disegno di legge in esame ci si faccia carico della dimensione positiva alla lotta al bullismo e al cyberbullismo.

Quante volte abbiamo detto che davanti al cyberbullismo la risposta, prima che essere punitiva, deve essere formativa e deve illustrare il senso della comunicazione, il senso del rispetto delle idee degli altri, la capacità di integrare commenti che convergano verso un'acquisizione più profonda della verità, della complessità dei fatti, della pluralità dei punti di vista? La scuola tutt'oggi si ripropone e si riappropria di questo.

Faccio presente che è dal 1958 che venne istituito l'insegnamento dell'educazione civica, tra l'altro praticamente - lo ricordo - quando nacque la scuola media unificata che, al di là di tutto, fu vissuta da alcuni come la scuola da cui si eliminava l'insegnamento del latino e, nello stesso tempo, in cui si offrivano pari opportunità a tutti i ragazzi di poter poi proseguire i loro studi. Era una proposta profondamente impregnata di senso civico e di rispetto per la persona e dell'adulto. Il problema è quanto di questo i professori poi siano riusciti a sviluppare con il loro esempio prima e con la proposta culturale specifica dopo. Allora l'educazione civica veniva inserita nell'ambito disciplinare della storia e della geografia, intendendo la geografia come geografia di popoli. Quanto dovrebbe essere riscoperto oggi anche lo stesso studio della geografia come studio delle diversità ambientali, delle diversità culturali, delle prossimità, delle integrazioni e non soltanto delle conflittualità tra vicini? Da questo punto di vista, è tutta la scuola che deve riassorbire al suo interno un modo nuovo di passare dalla proposta meramente teorica delle conoscenze apprese, lette e ripetute nell'ambito di una valutazione, alla scuola come stile di vita.

Ci riusciremo? Non lo so. È la grande sfida che noi dovremmo riuscire a proporre, probabilmente anche a partire dall'esperienza parlamentare. Più che mai nel Parlamento condividiamo tutti, nelle comuni radici che fanno riferimento alla diversità dei partiti di appartenenza, il fondamento della

Costituzione. A volte sembra che noi stessi consideriamo la Costituzione come un oggetto del contendere piuttosto che come l'oggetto principale della nostra coesione. Forse anche noi potremmo andare oltre le nostre divisioni per cercare davvero risposte positive per una società più umana, più coesa, più solidale, più orientata davvero al bene comune. Mi auguro che tutto questo sia possibile farlo anche attraverso il provvedimento in esame. *(Applausi dai Gruppi FI-BP e PD)*.

**Saluto ad una rappresentanza di giovani di due comunità parrocchiali
del Comune di Este**

PRESIDENTE. Saluto a nome dell'Assemblea un gruppo di ragazzi delle parrocchie di Santa Maria delle Grazie e del Santissimo Redentore del Comune di Este, in provincia di Padova, che sono accompagnati da un consigliere comunale e stanno assistendo ai nostri lavori. *(Applausi)*.

**Ripresa della discussione dei disegni di legge
nn. [1264](#) , [233](#) , [303](#) , [610](#) , [796](#) , [863](#) e [1031](#) (ore 10,29)**

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Rojc. Ne ha facoltà.

ROJC (PD). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, la proposta di introdurre l'educazione civica nelle scuole risponde a una domanda che viene da lontano, che trova nell'idea di cittadinanza attiva e di valori civici condivisi la sua forza. C'è evidentemente condivisione su quella che è una responsabilità psicopedagogica e politica da tutti noi avvertita, che viene dalla promulgazione stessa della Costituzione. Dunque, la necessità di dare alla disciplina dell'educazione civica uno *status* di autonomia con propria valutazione credo sia una sintesi superiore che riesca a far fare un passo avanti alla comune volontà di tutti i Gruppi di raggiungere l'obiettivo. È diventato urgente il recupero di una dimensione educativa che forma i giovani ai principi che consentono lo sviluppo civile della società, la cura dei legami di coesione sociale, mentre si assiste da anni a un progressivo indebolirsi del rispetto reciproco e del senso di responsabilità.

Nella scuola, il lavoro degli insegnanti è sempre più difficile e l'apprendimento degli studenti più faticoso. Non possiamo più rinviare l'obiettivo d'insegnare a essere cittadini, e quindi, parte di una comunità. Qualunque esperienza di cittadinanza ha il suo legame fondamentale con la storia della comunità, che dev'essere quindi declinato attraverso l'affermazione del valore della memoria, della pace, della libertà e della fratellanza nella coscienza dei giovani.

Presidenza del vice presidente TAVERNA (ore 10,31)

(Segue ROJC). La scuola, già molto attiva su questi temi, è il luogo dove si informano i cittadini che apprendono il vivere consociato in modo responsabile; il che darà modo alle giovani generazioni di sviluppare una propria coscienza critica, valutare la storia, non cedere alle lusinghe dei revisionismi e divenire cittadini coscienti di una società democratica e giusta.

Oggi non inventiamo nulla, ma seguiamo un percorso iniziato settant'anni fa, come hanno già ricordato le colleghe. Molti sono stati gli interventi, le proposte e i programmi varati e sperimentati, le leggi approvate e poi purtroppo spesso disattese. La prima è del 13 giugno 1958 e fu voluta da Aldo Moro, in quell'anno Ministro della pubblica istruzione, che nel suo decreto precisava cosa si dovesse intendere per educazione civica: lineamenti essenziali della Costituzione; diritti e doveri dei cittadini; lavoro e sua organizzazione e tutela; organizzazioni sociali di fronte allo Stato; nozioni generali sull'ordinamento dello Stato e principi della cooperazione internazionale.

Nel 1979 si arrivò poi alla retromarcia sul pur minimo spazio orario da dedicarle fino a quella trasversalità contestata per la sua vaghezza, che significava di fatto indebolire il testo di Moro. Ecco perché, pur ribadendo quello che in settant'anni si è raccolto in termini di riflessione, consapevolezza e divisioni su questa materia, non possiamo dirci soddisfatti dei risultati prodotti. Anzi, i rischi di un ritorno all'indietro appaiono molto forti: molte ottime sperimentazioni in corso da tempo rischiano oggi di essere vanificate, senza i necessari approfondimenti.

Negli anni è stato l'ambito storico-umanistico a farsi carico dell'insegnamento della materia negli istituti superiori, spesso riducendo il tempo a disposizione per l'insegnamento della storia contemporanea - grave *vulnus* per i nostri giovani - e portando con sé un impoverimento evidente per tutti coloro che si occupano di scuola. Oggi si parla di ambito economico-giuridico, ma questo può valere solo per un numero limitato di indirizzi scolastici.

Inoltre, abbandonare la dizione «Cittadinanza e Costituzione» a mio avviso lascia intatti i problemi che non siamo riusciti a risolvere. Sosteniamo fortemente l'opportunità di una formazione *ad hoc* per i nostri insegnanti; la necessità di un orario ben definito dedicato all'insegnamento di questa materia, soprattutto per la scuola secondaria e l'inopportunità di caricare l'educazione civica di ogni emergenza educativa comparsa nel quadro scolastico.

Accettiamo la trasversalità come male minore di fronte alle difficoltà per ora irrisolvibili di un affidamento curricolare. È evidente quali siano i limiti di questa proposta di legge, ma continuiamo a pensare che necessiti di un provvedimento. Va chiesto con forza per la scuola secondaria superiore un maggior recupero di risorse per un insegnamento curricolare, che non esuli da un contesto anche storico-giuridico. Sosteniamo con forza, infatti, che solo una formazione civica seria renderà i nostri giovani dei cittadini coscienti del fatto che la nostra Repubblica ha ragione di esistere e prosperare esclusivamente se non perderà mai di vista la Costituzione e soltanto così i giovani potranno sognare e realizzare il proprio futuro da italiani e da europei. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[MESSINA Assuntela \(PD\)](#). Signor Presidente, onorevoli colleghi, era il 1958 quando l'allora ministro della pubblica istruzione Aldo Moro si batté per istituire l'ora di educazione civica nelle scuole italiane; lo stesso Moro che, appena trentenne, propose all'Assemblea costituente di trovare adeguato spazio nel quadro didattico della scuola di ogni ordine e grado allo studio della Carta costituzionale.

Non nasce oggi l'esigenza di dare ancora maggiore attenzione ai valori e ai principi enunciati nella nostra Costituzione, un patrimonio valoriale inestimabile che si limita non solo a dipingere le connotazioni proprie del nostro popolo, ma offre e ridisegna obiettivi più alti, ideali da raggiungere, una postura da assumere. Mai come in questi tempi siffatto ragionamento è indispensabile e importante e, quindi, da tramandare.

In questo senso la nostra Costituzione è davvero unica, perché chi l'ha scritta non si è fermato alla comprensione di ciò che questo Paese era, ma ha avuto anche il coraggio e lo spirito per indicare la strada che porta a essere migliori ed è il motivo per cui noi ancora oggi in questi giorni in queste Aule abbiamo la grande responsabilità di rappresentarla ai più alti livelli.

Il disegno di legge in esame si propone di contribuire alla realizzazione di quell'intento di cui i nostri Padri costituenti hanno intriso la Carta: educare al vivere comune, conoscere e rivendicare i propri diritti, avere coscienza e ottemperare ai propri doveri, essere buoni cittadini. Tuttavia, l'impossibilità di modifica registrata in questo periodo, all'interno delle Commissioni e non solo, svuota di un senso pieno la necessità avvertita di contributi saldi e concreti anche alla luce di una mancanza di risorse opportune e necessarie.

La Costituzione - come disse Giuseppe Dossetti - è stata scritta non per restare lettera morta, ma per diventare per tutti un punto di riferimento. Ecco perché il provvedimento in esame poteva essere un fatto positivo per il nostro Paese, ma resta mortificato proprio perché non si è data la possibilità di effettuare un intervento democratico a tutti noi attraverso il necessario e importante contributo che ogni volta noi siamo chiamati a dare in questo luogo.

La democrazia effettiva di un percorso sarebbe stata ulteriore sostanza. Allora rafforzare l'insegnamento dell'educazione civica nelle nostre scuole può e deve essere importante perché contribuisce alla formazione di cittadini responsabili, attivi e soprattutto liberi; persone che vivono lo Stato e prendono parte con passione e conoscenza alla vita civica, sociale e culturale; persone che hanno il diritto di nutrirsi alla luce della nostra storia, arricchendola sempre, contribuendo loro in prima persona allo sviluppo di un Paese e del suo popolo. Rispettare le regole non è un'abitudine che nasce dalla conoscenza delle regole stesse. Il rispetto delle regole e la consapevolezza di essere detentori di diritti e di doveri nei confronti di una comunità non possono che nascere dalla comprensione delle ragioni per cui le regole esistono. I nostri Padri costituenti questo lo sapevano bene, meglio di chiunque altro, e sapevano bene cosa significa il rispetto dell'altro, della libertà, dei diritti di tutti, soprattutto di chi è diverso da noi e di chi ha un'opinione differente. Ora grazie a loro, ma anche attraverso i nostri comportamenti, dobbiamo rimarcare l'importanza del vivere civile; la difesa strenua della democrazia e delle sue regole; l'importanza della libertà, dei diritti, di uno Stato che sia giusto e non tiranno. Il più grande contributo che possiamo dare al nostro Paese, alla nostra

Nazione, è proprio quello di tramandare, di educare a questa consapevolezza e preparare chi oggi è il cittadino di domani - ma è già cittadino oggi - a immaginare e a realizzare senza dubbio una società migliore.

Ecco perché questo provvedimento poteva davvero rappresentare una bella pagina nella storia del Parlamento. Perché sorretto da una effettiva collegialità - vera sfida culturale del nostro tempo e dei nostri luoghi - avrebbe interpretato, già nel suo farsi, l'educazione alla condivisione, alla consapevolezza e alla responsabilità.

Il neo della frammentazione, invece, pesa sul provvedimento e non aiuta il giusto percorso che avrebbe dovuto accompagnare le nuove generazioni a conoscere il mondo e la società in cui dovranno crescere e che sono anche loro chiamati a cambiare, educare nel senso di coltivare al rispetto della terra e del creato. Pensare una società che possa crescere e progredire in modo sostenibile è il dovere imprescindibile a cui siamo chiamati, ma le modalità sono forza che devono sostenere la sostanza.

Allora, già da quest'Aula, già all'interno delle nostre relazioni, già dall'effettiva condivisione, siamo chiamati a mantenere alto il valore della democrazia, lavorando per la democrazia e mostrandoci attenti alle procedure democratiche. Se già nel compimento del nostro lavoro non riusciamo a mantenere saldi questi principi, rischiamo di svuotare di forza e di valore quanto, invece, andiamo a proporre. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pittella. Ne ha facoltà.

[PITTELLA](#) (PD). Signor Presidente, colleghe e colleghi, di fronte alle devianze della nostra società, di fronte alla scarsa partecipazione democratica, davanti all'ignoranza ampia della Costituzione italiana e del diritto comunitario, non c'è una risposta diversa da quella semplice, elementare ed efficace, eppure incredibilmente inevasa: l'introduzione dell'educazione alla cittadinanza italiana ed europea come asse portante formativo del cittadino italiano.

Ricostruire una comunità che conosca e faccia riconoscere i propri diritti, che conosca e sappia attuare i propri doveri, passa attraverso l'educazione alla cittadinanza e la conoscenza e il possesso dei principi e dei valori su cui si fonda la Costituzione italiana, la Carta dei diritti dei cittadini europei e i trattati europei.

La senatrice Fedeli, quando ha guidato il Ministero dell'istruzione, ha introdotto importanti innovazioni che vanno nella giusta direzione. Noi, in questa legislatura, a partire dalle senatrici Ginetti e Malpezzi, dal senatore Rampi e anche il sottoscritto, abbiamo presentato proposte di legge che vanno in questa direzione.

Provo tristezza quando vedo persino consiglieri regionali o comunali o rappresentanti delle istituzioni che non conoscono la differenza tra Consiglio europeo, Parlamento europeo e Commissione europea. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

Il 70 per cento o più della legislazione italiana è derivata dalla legislazione europea, e noi ci permettiamo il lusso di non insegnare almeno le cose più salienti del diritto comunitario nelle scuole medie superiori. Così non formiamo un cittadino italiano e un cittadino europeo. Nelle nostre scuole si parta, dunque, da subito per formare cittadini responsabili, consapevoli e protagonisti in Italia, in Europa e nel mondo.

Care colleghe e cari colleghi, tutti noi sentiamo il peso e la profondità della crisi politica, culturale e morale di questo tempo difficile. Possiamo dare un piccolo, ma grande contributo a rianimare la fiducia nel futuro se rafforziamo i nostri ragazzi e le nostre ragazze, che sono, in potenza, il tesoro più grande della nostra democrazia. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Errani. Ne ha facoltà.

[ERRANI](#) (Misto-LeU). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghe e colleghi, penso che questa sia un provvedimento importante e quindi su cui voteremo favorevolmente. Voglio solo sottolineare due aspetti che purtroppo ricorrono spesso in questo ramo del Parlamento. Il primo è che il Senato di fatto non ha avuto la possibilità di intervenire. Siamo ormai in un sistema monocamerale, all'interno del quale la maggioranza è il *dominus*: ciò ha prodotto il fatto che alcuni contributi emendativi, credo del tutto trasversali, che potevano benissimo coinvolgere la maggioranza e l'opposizione, sono stati respinti. Non posso inoltre non sottolineare che, così com'è avvenuto anche

ieri qui in Aula, sono stati svolti una serie di interventi a mio parere assolutamente sbagliati e pericolosi, con un utilizzo dell'articolo 81 della Costituzione prevalentemente politico.

Ho detto che voteremo a favore di questo provvedimento, perché costituisce comunque un passo in avanti. Certo che vi sono delle lacune: innanzitutto non c'è la dignità. Quello che tutti noi dovremmo temere - mi rivolgo anche al Sottosegretario - è che sia solo una pratica burocratica: stiamo per approvare un provvedimento che rischia di essere una legge manifesto; sistemiamo la nostra coscienza, ciascuno la propria, ma poi in realtà succederà poco. La questione culturale che attraversa questo Paese non può essere caricata solo sulla scuola, perché tantissimi pessimi maestri stanno devastando il senso civico di questo Paese. Non dobbiamo pensare di scaricare sulla scuola tutto questo, perché la stessa scuola non riuscirebbe a risolverlo. Tuttavia, signor Sottosegretario, bisognerà fare formazione per gli insegnanti e dovremmo discutere che cosa intendiamo fare e lì non ci si sarà l'articolo 81. Dovremmo discutere come affrontare le nuove questioni che incrociano i temi dell'educazione civica. Sì la Costituzione e certamente l'idea di cittadinanza, ma che cos'è l'idea di cittadinanza, oggi? E che tipo di formazione faremo ai docenti? Quanto investiremo? Mi aspetto che nella prossima legge di bilancio, se davvero non abbiamo la coda di paglia e siamo convintamente impegnati nel fare questo salto di qualità, vi sia un investimento strategico in grado di aiutare la scuola a fare queste cose.

Vi ricordo che, non più tardi di due anni fa, con l'autonomia, le scuole scrivevano appelli per ottenere più iscritti. Ve lo ricordate quel liceo che scriveva "iscrivete qui i vostri figli, perché qui non ci sono immigrati e ci sono molti figli di diplomatici"?

Ecco, il problema dell'educazione civica è una questione di formazione che fa capo anche al ruolo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

Spero che voi, votando favorevolmente e facendo un'apertura di credito al Governo, avrete la coerenza di portarci poi in discussione le linee guida, visto che su di esse qui non abbiamo potuto fornire un contributo. Come intendete fare il lavoro di educazione civica? Vogliamo partecipare e arricchire quell'impianto, altrimenti è solo un intervento manifesto burocratico. Questo sarebbe il peggio per la nostra scuola.

Sottosegretario, le chiediamo, alla ripresa, se sarà possibile (se il Governo sarà disponibile) avere le linee guida: diteci come farete, come riusciremo a svolgere il lavoro?

Infine, investiamo; ad invarianza di spesa infatti non si fa nulla. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD)*. Noi dell'opposizione lo sappiamo, siete al Governo da poco tempo, ma lo avete già imparato benissimo anche voi. È un impegno serio, una battaglia culturale difficile ed impegnativa: vogliamo farla almeno su quei punti di fondo che teoricamente ci dovrebbero unire, al di là delle diverse posizioni politiche? Provateci, dateci modo di dare un contributo costruttivo non per creare muri, ma per costruire un'idea di società che si va frantumando, come ci dicono tutti gli osservatori e come vediamo noi stessi.

Vogliamo investire su un'idea di comunità nazionale, sociale e culturale? Volete farlo? Io spero di sì, perché ci sono già tanti che investono sull'individualismo, sull'egoismo, sulla privatizzazione della cosa pubblica. Noi su questo punto vogliamo aprire un confronto e un dibattito vero. Siamo pronti, ma saremo anche molto attenti nel valutare i vostri comportamenti. *(Applausi dai Gruppi Misto-LeU e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Petrenga. Ne ha facoltà.

PETRENGA *(Fdl)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'insegnamento della legalità costituisce una delle basi fondamentali di ogni Paese civile alla stregua di tutti gli altri insegnamenti che formano le giovani menti e che pertanto devono rappresentare una frontiera educativa di cui lo Stato deve essere sempre vigile.

La proposta di reintrodurre, in maniera strutturale, l'insegnamento dell'educazione civica va in questo senso e pertanto è di favorevole apprezzamento anche nell'ottica di creare un circolo virtuoso fra i giovani cittadini e le istituzioni, specialmente con le amministrazioni più vicine ai cittadini, in applicazione del principio della sussidiarietà verticale, quali appunto le amministrazioni locali, per incentivare l'assunzione di responsabilità del singolo verso la collettività e verso il prossimo.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 10,55)

(Segue PETRENGA). L'obiettivo di portare i valori della legalità e della cittadinanza, del senso dello Stato e delle competenze civiche, specie in determinate aree in cui - purtroppo - lo Stato ha abdicato al suo ruolo significa ristabilire la preminenza del diritto e del vivere civile, attraverso il giusto equilibrio di diritti e doveri che ogni cittadino è tenuto a rispettare, e trasformare radicalmente la società, incidendo positivamente sul futuro delle attuali giovani generazioni e, di conseguenza, anche in quello delle future.

È fondamentale quindi il ruolo che assume la scuola in tale compito, fin dalla scuola primaria: la tempestività con cui si pongono contenuti educativi può diventare l'autentico discrimine tra l'insuccesso e il raggiungimento degli obiettivi prefissati.

Gli obiettivi e le finalità della proposta di legge in esame sono indiscutibili; tuttavia, proprio per l'importanza che tale materia assume nella formazione delle giovani coscienze, sarebbe auspicabile che la stessa venga inserita come ora di insegnamento in più rispetto al monte ore già previsto. Infatti, dal testo in esame, si evince che nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento viene affidato in contitolarità a docenti. Nelle scuole del secondo ciclo le scuole utilizzano l'organico dell'autonomia e, più nello specifico, ove disponibili, i docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.

Quest'impostazione, tuttavia, comporterebbe che nei collegi docenti di tutta Italia da settembre vi sarebbe l'inizio di una battaglia per decidere a quale disciplina e docente togliere le ore (che potrebbero essere almeno 33) da dedicare alla nuova disciplina, utilizzando le cosiddette quote dell'autonomia, così come previsto nell'articolo 2, immaginando la conflittualità che si genererà nei collegi con le quote.

In ragione di tali perplessità, sarebbe auspicabile una modifica del testo, inserendo altresì il principio per cui l'insegnamento debba essere svolto da parte di personale specializzato nel settore (A046) o da laureati in materie giuridiche ed economiche che abbiano ottenuto il dottorato di ricerca o la specializzazione in professioni legali, quindi altamente specializzati, per affiancare il corpo docente in tutte le scuole di ogni ordine e grado.

I concetti fondamentali del diritto, della legalità, dei diritti umani, la cui pregnanza è indiscutibile, non possono essere affidati ad azioni didattiche episodiche e provvisorie, oggetto spesso di rinuncia a favore della materia del momento. È pertanto necessario un intervento strutturale e di forte impatto anche sociale, specie in relazione alla situazione storico-sociale del nostro Paese, stante il forte dilagare di diversi fenomeni, prima marginali, che stanno diventando vere e proprie piaghe sociali: bullismo, cyberbullismo, femminicidi, aumento di micro e macro criminalità, discriminazioni di vario genere. La risposta al disagio culturale, all'analfabetismo emotivo deve essere offerta dalla scuola.

Pertanto, è necessario fare accostare i giovani, fin dalla più tenera età, ai principi della legalità e dei diritti umani, in modo che possano sedimentarsi nella loro coscienza e divenire in modo del tutto naturale fonte di ispirazione e bussola per le future scelte di vita. *(Applausi dal Gruppo FdI)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Verducci. Ne ha facoltà.

*VERDUCCI (PD). Signor Presidente, fu per merito della consapevolezza e della volontà di Aldo Moro che il tema dello studio della Costituzione nella nostra scuola entrò come indicazione già nel lavoro dei costituenti. Fu dopo dieci anni, nel 1958, quando Aldo Moro divenne Ministro della pubblica istruzione, che egli volle inserirne l'insegnamento.

Questo tema, così importante, nello scorso anno è diventato di nuovo di grande attualità, grazie alla mobilitazione dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani, di tanti sindaci e amministratori locali, con l'intento di avere a cuore l'unità delle nostre comunità territoriali, per reazione a un rischio concretissimo, quello della disgregazione e della perdita dei valori comuni che ci tengono insieme.

Non è un caso che a quella mobilitazione un'altra se ne è aggiunta, quella per rafforzare nella scuola lo studio della storia, l'ultima grande battaglia civile del compianto Andrea Camilleri.

Qui c'è un primo limite del provvedimento in esame. Noi abbiamo bisogno di ore e fondi aggiuntivi e abbiamo chiesto che fossero previsti. Questo provvedimento, invece, rischia di aumentare le difficoltà per i docenti chiamati a scegliere, penalizzando proprio le discipline umanistiche e lo studio del '900, che è così importante. Per questo abbiamo presentato tanti emendamenti aventi ad oggetto la memoria

storica: se solo ci aveste ascoltato, signori del Governo.

Qui, nella vostra chiusura, c'è il rischio smaccato che quello oggi in discussione sia esclusivamente un provvedimento *spot*. Mi sono molto interrogato anche sul livello di ipocrisia di queste settimane perché, quando Aldo Moro volle con forza l'insegnamento dell'educazione civica, era impegnato a costruire una pedagogia civile, un linguaggio basato sul riconoscimento delle ragioni degli altri. Il suo esempio di vita e politico era tutt'uno, senza contraddizioni, intendendo il rispetto degli altri come dovere civico, non tacciandolo certo di buonismo.

Qual è oggi l'intento di Salvini e Di Maio? Come hanno conquistato il potere, se non introducendo nel dibattito pubblico il veleno della denigrazione, della manipolazione, un linguaggio dell'odio incostituzionale, che è il contrario dell'educazione civica? (*Applausi dal Gruppo PD*).

Signora Meloni, signor Salvini, signor Di Maio voi pompate incessantemente *on line* quel linguaggio di odio che avvelena la nostra società, che diventa poi vita reale e discriminazione reale, per cui aumentano i casi di razzismo, di xenofobia, di sessismo, di discriminazione verso i disabili, l'opposto di quel che dice la nostra Costituzione, che parla di apertura, di integrazione, di solidarietà e in particolare, all'articolo 3, di uguaglianza, quell'articolo che venne scritto come reazione alle leggi razziali del fascismo del '38, perché la Costituzione è nata dalla Resistenza. (*Applausi dal Gruppo PD*)

Allora, ministro Salvini, quanta maleducazione civica c'è nel decidere di ignorare e di non festeggiare il 25 aprile, che è la data fondativa della nostra Repubblica, della nostra democrazia, della nostra Costituzione? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è nel dire «chiudiamo i porti» in un Paese come il nostro nella cui Costituzione, all'articolo 10, c'è il precetto del diritto di asilo? Quanta maleducazione civica c'è nel dire «la pacchia è finita» a chi, invece, fugge da torture e da violenze indicibili? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è nel non rendere omaggio ai corpi in fondo al Mar Mediterraneo e, tra essi, a quelli di donne con in grembo bambini appena partoriti e di ragazzi che, come i nostri ragazzi, reclamano, attraverso la scuola, il futuro? Ricordo, in particolare, il bambino di quattordici anni che ha voluto cucirsi nel risvolto della giacca la pagella. Vi chiedo, colleghi, se c'è un esempio più grande di educazione civica di quello dato da questo bambino e hanno fatto bene le scuole che hanno posto davanti al loro istituto una targa per ricordarlo come esempio anche per le nostre generazioni e per i nostri ragazzi troppo spesso distratti. Ma quanta maleducazione civica c'è, ministro Salvini, nel pubblicare il proprio libro con una casa editrice vicina ai neofascisti di CasaPound? (*Applausi dal Gruppo PD*). Quanta maleducazione civica c'è, ministro Salvini, nella foto postata da Luca Morisi, un consulente del Governo che, nell'augurare buona Pasqua agli italiani, ritrae il Ministro dell'interno con un mitra in mano, aggiungendo: «Ci vogliono fermare, ma noi siamo armati!»? Quanta maleducazione civica c'è nell'individuare i colpevoli prima che le sentenze siano emesse o in un sindaco che toglie il cibo dalle mense ai bambini poveri, le cui famiglie non possono pagare. Quanta maleducazione c'è, signor Grillo, nel postare un video con la sagoma della presidente Boldrini e istigare al linciaggio verbale, dicendo: «Che fareste in macchina con lei?»). (*Applausi dal Gruppo PD*). Questo avviene nel Paese che ha la piaga enorme dei femminicidi e in cui ogni giorno una donna subisce violenza. Signori del Governo, quanta maleducazione civica c'è nello strumentalizzare senza ritegno il dolore dei bambini e delle famiglie di Bibbiano per attaccare e denigrare gli avversari politici e il Partito Democratico, che invece vuole la verità quanto e più degli altri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Questo provvedimento è rivolto ai ragazzi. Diceva Walter Benjamin: "i ragazzi portano con sé l'immagine del futuro". Allora facciamo in modo di dare loro una classe dirigente in cui riconoscersi, per migliorarsi, e non invece una classe dirigente di cui debbano vergognarsi, come sta accadendo. A fronte del disastro morale e del disastro civico, oltre che economico, di cui siete responsabili, questo atto appare ed è un atto ipocrita. E, nella sua ipocrisia, appare ed è un atto offensivo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Gallone. Ne ha facoltà.

[GALLONE](#) (FI-BP). Signor Presidente, Governo, colleghi, con questo provvedimento e con l'introduzione dell'educazione civica nelle scuole si rende finalmente organico e sistematico

l'insegnamento di una materia fondamentale, dalla quale far partire poi tutte le altre discipline. Lo dico da insegnante, che ha sempre tenuto tantissimo, prima che a insegnare la propria materia, a insegnare ai ragazzi a formarsi una coscienza civica propria e libera, combattendo soprattutto l'ignoranza, che porta all'intolleranza.

È fuor di dubbio infatti che l'educazione civica sta alla base della formazione proprio della coscienza critica di cui ho parlato e della crescita consapevole, basata sulla cultura, sul rispetto di sé, sul rispetto dell'altro, sul rispetto della dignità della persona umana e dell'ambiente in cui viviamo. Si riparte dalla scuola, si parte sempre dalla scuola, si deve partire sempre dalla scuola, come già cominciammo a fare nel 2008, come Forza Italia, introducendo l'insegnamento di cittadinanza e Costituzione, una base importante da aggiornare e da contestualizzare, perché in questi undici anni il mondo è cambiato; da qui, per esempio, l'introduzione nel provvedimento dell'educazione ambientale e dell'educazione digitale. Rimane però un fatto imprescindibile: la valenza pedagogica dei principi della nostra Costituzione rimane intatta e sempre attuale, con quella *summa* di principi e valori che abbiamo il compito, la responsabilità e il dovere di riportare al centro e di divulgare in maniera organica e sistematica, a partire dai nostri giovani (non voglio dire a partire da noi stessi), perché vorremmo fortemente che tutti noi, ma soprattutto le nuove generazioni, si riconoscessero nella nostra Carta, che la praticassero quotidianamente, affermando in maniera naturale e spontanea la centralità della persona e il pluralismo, il rispetto per la democrazia, per l'uguaglianza formale e sostanziale, per il merito e per il principio di sussidiarietà.

L'obiettivo è uno e uno solo: educare al rispetto e alla consapevolezza che per ogni diritto esiste un dovere, che l'odio e l'intolleranza non devono mai trovare spazio nella nostra casa comune. Ciò vuol dire arrivare ad abolire la paura, combattendo e vincendo l'ignoranza, che è la madre di tutti i mali. Con la paura si soggiogano i popoli e si oscura la libertà, mentre la libertà è sopra a tutto.

Ma sappiamo bene che gestire la libertà senza rispetto per sé e gli altri è il compito più difficile. Riscopriamo il valore irrinunciabile della centralità della persona umana all'interno dello Stato (di cui è necessario conoscere il ruolo e la funzione) e il rispetto per le istituzioni. Rispettare le istituzioni vuol dire cominciare con il rispettare i genitori, gli insegnanti e ogni figura educativa all'interno della società.

C'è poi la questione dell'educazione digitale, che dobbiamo essere in grado di gestire, in quanto dentro la rete si nascondono oggi i più pericolosi attacchi alla dignità delle persone e, in questo, anche noi siamo fallaci. Per queste ragioni, l'offerta formativa dell'insegnamento dell'educazione civica si deve aprire alla cittadinanza digitale, perché essere nativi digitali non significa essere maturi digitali.

Come è stato detto, il provvedimento presenta dei limiti e delle mancanze e ha qualcosa che non va, come - ahimè - siamo ormai abituati a vedere in tutti i provvedimenti che siamo chiamati a votare e sostenere. Tuttavia, come al solito, piuttosto che niente, è meglio piuttosto. Questa è una materia troppo importante per non essere sostenuta da tutti.

Io avevo presentato un emendamento specifico sull'educazione ambientale, che trasformerò in ordine del giorno, perché il provvedimento tratta questo tema. Il mio emendamento era un po' più articolato, ma inviterò il Governo, che ho visto avere attenzione a questo tema. Ho cominciato a trattare il tema dell'educazione ambientale con il mio primo disegno di legge, nel 2009. Nel corso degli ultimi dieci anni il mondo è cambiato e, quindi, anche da questo punto di vista bisogna partire.

Questo è il nostro dovere, il dovere dei decisori: realizzare provvedimenti che non si limitino al qui e ora, ma che producano effetti lontani nel tempo e che piantino un seme che diventerà un albero, i cui frutti saranno raccolti dai figli dei figli dei figli dei nostri figli. Ignazio Silone ha detto che la moralità non può vivere e fiorire che nella vita pratica e che noi siamo responsabili anche per gli altri. Non credo ci sia oggi un'altra maniera di salvarsi l'anima. Si salva l'uomo che supera il proprio egoismo di individuo, di famiglia e di casta e che libera la propria anima dall'idea di rassegnazione alla malvagità dell'esistente. Abbiamo un sacrosanto diritto nei confronti di chi viene dopo di noi, perché siamo noi a costruire il loro futuro. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Romeo. Ne ha facoltà.

[ROMEO](#) (*L-SP-PSd'Az*). Signor Presidente, intervengo sul tema, così come ho fatto anche in

Commissione istruzione pubblica, beni culturali, ricordando e tranquillizzando gli esponenti delle minoranze. L'intento di evitare di emendare il provvedimento in esame non aveva certo come finalità quella di comprimere gli spazi del bicameralismo o non arricchire il disegno di legge, come è giusto che sia.

Ho ascoltato l'intervento del presidente Errani. Anche noi avremmo voluto inserire all'interno del provvedimento tematiche sull'educazione ambientale e alimentare. Si sarebbe potuto arricchire il disegno di legge in vari modi. Tra l'altro, con la collega Floridia, senatrice del MoVimento 5 Stelle, abbiamo depositato dei progetti di legge per dare più corpo al provvedimento in esame.

Tuttavia, abbiamo preso atto, in un'ottica di responsabilità, che se non avessimo modificato il provvedimento, arrivato dalla Camera dei deputati e votato da tutti, probabilmente già dal prossimo mese di settembre, visto che i decreti del ministro Bussetti sono pronti, l'obbligatorietà dell'insegnamento dell'educazione civica sarebbe entrata in vigore.

Quindi, per senso di responsabilità abbiamo deciso di approvarlo così come è e l'insegnamento dell'educazione civica sarà in vigore già da settembre, con l'inizio del prossimo anno scolastico.

Noi ci prendiamo poi tutto il tempo per ragionare insieme - lo dico ai colleghi del PD e al presidente Errani - e introdurre qualche elemento in più, magari nella prossima legge di bilancio, non necessariamente solo in termini di risorse finanziarie.

Quindi c'è da parte nostra la totale disponibilità, ovviamente con i colleghi di Forza Italia e di Fratelli d'Italia, per migliorare il provvedimento. Intanto entra in vigore e poi, gradualmente, possiamo anche fare dei correttivi, dei miglioramenti che possono indubbiamente andare nella direzione sperata, contenuta anche in numerosi emendamenti che sono stati presentati. Ci tengo a chiarire che non c'è alcuna volontà di comprimere, ma solo la disponibilità della maggioranza di lavorare insieme per migliorare il provvedimento magari più avanti. Questo è il ragionamento che è stato fatto, quello che abbiamo detto in Commissione.

Ho ascoltato i vostri interventi e le proposte che ci interessano molto e sulle quali siamo disponibili. Ci è dispiaciuto - voglio dirlo - l'intervento del senatore Verducci, perché prima di parlare e strumentalizzare anche contro Salvini un provvedimento come questo parlando dei predicatori d'odio, mi perdoni, ma se c'è qualcuno che predica odio forse è quell'insegnante che ha scritto: «Uno di meno, e chiaramente con lo sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza». (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az*). Forse quella è gente che predica odio e che mi preoccupa, perché sono quelli che dovrebbero insegnare ai nostri figli. (*Applausi dai Gruppi L-SP-PSd'Az e M5S. Commenti della senatrice Malpezzi*). Questa è la vera preoccupazione e ce ne sono - ahimè - più di uno. Ma non è tutto perché ho sentito anche le parole «maleducazione civica». Ora, permettetemi, ma un deputato del PD che va a sincerarsi delle condizioni dei due americani che hanno ucciso il carabiniere è un esempio positivo per i nostri giovani o è un esempio negativo? Ditecelo! (*Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Commenti dal Gruppo PD*).

VERDUCCI (PD). Ti fa male quello che ho detto?

PRESIDENTE. Senatore Verducci!

È iscritta a parlare la senatrice Montevecchi. Ne ha facoltà.

MONTEVECCHI (M5S). Signor Presidente, è chiaro che questo disegno di legge è la risposta a una presa di coscienza del legislatore sulla necessità di ragionare e di potenziare gli strumenti a disposizione dei nostri giovani, che non sono altro che il nostro futuro, per affrontare al meglio le nuove istanze e le nuove sfide che questo particolare momento storico impone.

E allora da dove si parte? Se è vero ciò che affermava Calamandrei, che se si vuole che la democrazia prima si faccia e poi si mantenga e si perfezioni, si può dire che la scuola, a lungo andare, è più importante del Parlamento, della magistratura e della Corte costituzionale, è naturale che si debba partire dalla scuola. E allora si parte promuovendo la conoscenza della nostra Carta costituzionale, che non è altro che la conoscenza dei nostri diritti, ma anche dei nostri doveri. Infatti, laddove è sancito un diritto, è sempre sancito anche il corrispondente dovere.

Dunque, ben venga potenziare la conoscenza dell'organizzazione istituzionale del nostro Paese e del funzionamento delle nostre istituzioni, perché significa dare gli strumenti fondamentali per sviluppare

quel necessario pensiero critico che ci permette di valutare l'operato del nostro Parlamento e del nostro Governo e quindi di scegliere in piena consapevolezza, come elettori, chi vogliamo amministrare questo nostro Paese.

Quindi ben venga anche una maggiore conoscenza delle istituzioni europee, una conoscenza della storia, del dove nasce la Comunità europea e perché fu pensata perché quando noi parliamo di recuperare un'Europa dei cittadini, dei popoli, che metta al centro i veri valori e bisogni dei cittadini europei, dobbiamo anche promuovere la conoscenza dell'impianto filosofico che sottostà ed è stato a fondamento di tale istituzione e che deve tornare ad esserne fondamento. (*Applausi dal Gruppo M5S*).

Quando parliamo di educazione civica e alla cittadinanza, parliamo anche di ambiente e lo facciamo in molte accezioni, come quella dell'ambiente che ci circonda. Viviamo tutti i giorni l'emergenza del cambiamento climatico - io personalmente, come tutti voi - quando ci preoccupiamo nel leggere le allerte meteo, quando sappiamo che arriverà un fenomeno estremo e intenso e ci ricordiamo di non essere abituati a dover fronteggiare sempre, con una periodicità così insistente, fenomeni di questo tipo. Se allora vogliamo parlare di contrasto al cambiamento climatico, dobbiamo innanzitutto parlare di una nostra educazione personale al rispetto per l'ambiente, che non deriva altro che dal cambiamento delle nostre abitudini di vita quotidiane. E dove meglio che a scuola possiamo apprendere migliori abitudini di vita e il rispetto dell'ambiente?

Quando parliamo di ambiente, parliamo anche di un ambiente legale, di vivere nell'ambiente della legalità e quindi di crescere con un forte senso dello Stato e della legalità, che è ciò che ci permetterà di non continuare a dare ossigeno a tutti quei meccanismi, che alimentano le piccole illegalità quotidiane e le grandi illegalità, che hanno afflitto e continuano ad affliggere il Paese. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Quando parliamo di ambiente, parliamo anche di ambiente digitale, l'ambiente in cui tutti noi viviamo una seconda vita, una vita parallela. Parliamo allora dell'esigenza di approvvigionarsi di informazioni vere, autentiche e legittime e per farlo non dobbiamo più essere dei *fake reader*, dei lettori e dei consumatori di notizie fallaci, ma dobbiamo essere lettori e consumatori di notizie e di conoscenze consapevoli, perché solo così, con la conoscenza, combatteremo il fenomeno delle *fake news*. Dobbiamo imparare ad avere dei comportamenti e un utilizzo responsabili, dobbiamo imparare a sviluppare una sensibilizzazione nei confronti dei pericoli e delle insidie presenti nella rete, dobbiamo imparare a sviluppare la consapevolezza dei nostri diritti nella rete, che sono strettamente legati alla tutela dei nostri dati personali e alla garanzia di processi elettivi democratici, legati all'utilizzo stesso di questi nostri dati personali. È importante, a livello nazionale e internazionale - il caso di Cambridge analytica ce lo insegna e ce lo impone - garantire ad ogni cittadino la libertà di voto, nel senso di essere liberi di formarsi democraticamente e consapevolmente una propria opinione e un proprio orientamento di voto. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Questo sta alla base della democrazia nel nostro Paese e in tutte le democrazie del mondo.

Quando parliamo di ambiente, parliamo anche della tutela del nostro patrimonio artistico e culturale, materiale e immateriale, e del nostro paesaggio. Mi ha molto colpito l'articolo di Tomaso Montanari apparso ieri su «il Fatto Quotidiano», che giustamente loda l'intervento di un funzionario dello Stato, che ha agito con piena consapevolezza della grande responsabilità che ha nel compiere la propria funzione, per cui è stata bloccata la costruzione di un McDrive in prossimità delle Terme di Caracalla. Montanari conclude questo articolo rammaricandosi che questo funzionario sia andato in pensione proprio ieri e preoccupandosi per il futuro della tutela del nostro patrimonio, in mancanza di un funzionario così legato, così appassionato, così profondamente uomo dello Stato. Questa preoccupazione cela però una preoccupazione che deve essere più ampia. Chiediamoci perché ci preoccupiamo che vada in pensione un funzionario. Forse perché siamo tutti consapevoli del fatto che nel nostro Paese non si è sviluppata a dovere una sensibilità nei confronti della tutela del nostro patrimonio artistico e culturale e del nostro paesaggio e ciò fa nascere in noi questa preoccupazione.

Ben venga, allora, che le nuove generazioni conoscano la Carta costituzionale e conoscano questo diritto per sviluppare quella sensibilità che farà sì che non ci debba più essere questa preoccupazione, perché sarà assodato che quel diritto sia sempre garantito nel nostro Paese.

Infine, concludo con due osservazioni. La prima è che questo disegno di legge è molto ambizioso e

che chiaramente rappresenta il primo passo che si vuole compiere nella direzione di un potenziamento, nel nostro Paese, dell'educazione a tutte queste tematiche, comprese quelle all'intelligenza emotiva, all'affettività, al rispetto della diversità, alla tolleranza verso chi decide di vivere, anche affettivamente, in modo diverso da noi, perché è naturale così. Un pensiero va dedicato anche a che cosa sia la cittadinanza oggi.

Voglio però richiamare l'attenzione di questa Assemblea su un ultimo punto, perché la scuola ha una grande funzione sociale ed è giusto fare questo primo passo, ma noi che abbiamo l'onere gravoso di lasciare in eredità un pianeta vivibile, in cui i popoli convivano armoniosamente, che cosa siamo disposti a fare e che cosa abbiamo, nella nostra agenda politica di adulti per lasciare questo pianeta alle future generazioni? La responsabilità, infatti, non è solo delle future generazioni, ma è in primo luogo nostra. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az).*

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Saluto a nome dell'Assemblea la senatrice Caligiuri e la senatrice Pavanelli come neosenatrici del Senato della Repubblica alle quali vanno i nostri auguri di buon lavoro. *(Applausi).*

Comunico che è pervenuto alla Presidenza - ed è in distribuzione - il parere espresso dalla 5a Commissione permanente del disegno di legge in esame, che verrà pubblicato in allegato al Resoconto della seduta odierna.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge n. 1264, nel testo approvato dalla Camera dei deputati.

Procediamo all'esame dell'articolo 1, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUFA, relatore. Esprimo parere contrario sugli emendamenti. Sull'emendamento G1.1 mi rimetto al Governo.

GIULIANO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca. Esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore sugli emendamenti ed accolgo, a nome del Governo, l'ordine del giorno G1.1.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 1.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.3, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.3, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Passiamo all'emendamento 1.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.4, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. Allegato B).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.5, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.6, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.7, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori, identico all'emendamento 1.8, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.10, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 1.11, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 1.11, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1.1 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 1.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 2, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che si intendono illustrati, sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti e sull'ordine del giorno mi rimetto al Governo.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, sugli emendamenti esprimo parere conforme a quello espresso dal relatore, mentre accolgo gli ordini del giorno G2.1 e G2.2.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.1, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.3, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.4, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 2.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, fino alle parole «con voto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 2.6.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.8, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.9, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.10, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.10, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.11, presentato dal senatore Iannone, identico all'emendamento 2.12, presentato dal senatore Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.13, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.13, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.14, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.14, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.15, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 2.16, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.16, presentato dai senatori Ginetti e Rampi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.17, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.17, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.18, presentato dalla senatrice Ginetti e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.19, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.19, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.20, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.20, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G2.1 e G2.2 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 2.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'emendamento 2.0.200, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 2.0.200, presentato dalla senatrice Conzatti.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. (v. *Allegato B*).

Passiamo all'esame dell'articolo 3, sul quale sono stati presentati emendamenti e ordini del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

[RONZULLI](#) (FI-BP). Signor Presidente, annuncio di ritirare l'emendamento 3.1 e chiedo la trasformazione, con riformulazione, in ordine del giorno dell'emendamento 3.2 con il seguente dispositivo: «impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi in materia di convivenza civile». Lo faccio perché mi preoccupa il diffuso disagio giovanile all'origine dei quotidiani casi di violenza tra minori, che ormai sono diventati una vera e propria emergenza sociale dei nostri tempi e alla quale la Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, che ho l'onore di presiedere, ha dedicato ben due indagini conoscitive per orientare il Parlamento sugli interventi da adottare per fronteggiare, per esempio, l'emergenza del bullismo.

La scuola, che prepara i cittadini di domani, ha il dovere di essere l'estensione della famiglia come nucleo formativo fondamentale per trasmettere i principi e i valori contenuti nella nostra Carta costituzionale proprio della corretta convivenza civile, basata sul rispetto di sé, degli altri e dell'ambiente che ci circonda. La corretta convivenza civile è l'unico mezzo per garantire un futuro di libertà e crescita condivisa per le prossime generazioni. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[UNTERBERGER](#) (Aut (SVP-PATT, UV)). Signor Presidente, io ho presentato tre emendamenti, perché il provvedimento in discussione affronta tante questioni importanti dall'educazione al codice della strada, all'amore verso gli animali: è tutto molto importante ma non c'è una frase sulla parità di

genere, sul rispetto delle diversità. Pertanto ho proposto tre emendamenti che vanno in questa direzione, affinché anche l'educazione al rispetto delle identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere, diventi un tema affrontato dal provvedimento in esame.

Intendo trasformare l'emendamento 3.200 in ordine del giorno e ritirare gli emendamenti 3.201 e 3.202.

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[CONZATTI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'ordine del giorno proposto dalla senatrice Unterberger.

[NUGNES \(Misto\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[NUGNES \(Misto\)](#). Signor Presidente, anche io chiedo di sottoscrivere l'ordine del giorno della senatrice Unterberger.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

I restanti emendamenti e ordini del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sugli ordini del giorno in esame.

[RUFA, relatore](#). Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti, mentre sugli ordini del giorno mi rimetto al Governo.

[GIULIANO, sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca](#). Signor Presidente, esprimo parere favorevole, con riformulazione, all'ordine del giorno risultante dalla trasformazione dell'emendamento 3.2, volta a prevedere contenuti formativi alla convivenza civile. Esprimo poi parere favorevole alla trasformazione in ordine del giorno dell'emendamento 3.200 a condizione che nel dispositivo sia adottata la seguente formula: «impegna il Governo a valutare l'opportunità...».

Infine, Presidente, esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G3.1, G3.200 e G3.2, mentre è contrario all'ordine del giorno G3.201.

[PRESIDENTE](#). L'emendamento 3.1 è stato ritirato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.20 non verrà posto ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.3, presentato dal senatore Iannone e da altri senatori, su cui la 5a Commissione aveva richiesto una riformulazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori, su cui la 5a Commissione aveva richiesto una riformulazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.5, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.6, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.7, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.8, presentato dai senatori Verducci e Iori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo della prima parte dell'emendamento 3.9, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori, fino alle parole «al rispetto».

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto preclusi la restante parte e l'emendamento 3.10.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.11, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.12, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.13, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.14, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.15, presentato dalla senatrice Papatheu e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.16, presentato dalla senatrice Modena e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G3.2000 non verrà posto ai voti.

Gli emendamenti 3.201 e 3.202 sono stati ritirati.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.17, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.18, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.19.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[DE PETRIS](#) *(Misto-LeU)*. Signor Presidente, sono rimasta molto stupefatta che sia stato espresso parere contrario all'ordine del giorno G3.200 che, di fatto, era la trasformazione di questo emendamento 3.19, peraltro accogliendo, perché i concetti erano gli stessi, la trasformazione in ordini del giorno degli emendamenti della senatrice Unterberger. Francamente, non riesco davvero a comprendere come, da una parte, si dia parere favorevole sulla trasformazione degli emendamenti in ordini del giorno per l'educazione alla parità contro la discriminazione e poi si dia parere contrario all'ordine del giorno da me presentato, che ovviamente era un po' più articolato, ma che «impegna il

Governo ad introdurre nei piani di studio l'educazione sentimentale», che è l'educazione all'affettività, «al fine di promuovere il cambiamento dei modelli di comportamento socio-culturali delle donne e degli uomini con l'obiettivo di rimuovere i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea di distinzione delle persone in ragione del genere d'appartenenza...». Devo dire che sono esterrefatta e non capisco neanche la coerenza nell'espressione dei pareri.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 3.19, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G3.1, G3.200 e G3.2 non verranno posti ai voti.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'ordine del giorno G3.201, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo alla votazione dell'articolo 3.

MODENA *(FI-BP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MODENA *(FI-BP)*. Signor Presidente, voteremo a favore dell'articolo 3, pur ritenendo un gravissimo errore il non avere preso nella giusta considerazione l'emendamento 3.16, a mia prima firma e a firma di altri senatori, tra cui il capogruppo Cangini, relativo al fatto che l'educazione civica vorrei che questo fosse recepito, soprattutto dai colleghi del Movimento 5 Stelle non è solo l'educazione alla legalità, perché ai ragazzi delle nostre scuole bisogna insegnare anche l'educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo, così come l'educazione al principio della riabilitazione della pena e soprattutto l'educazione alla conoscenza delle carceri, perché molto spesso i ragazzi non sanno a che cosa si va incontro. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

È un errore dover fare sempre le cose in fretta, lasciando a metà quello che è invece importante.

(Applausi dal Gruppo FI-BP).

NUGNES *(Misto)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(Misto)*. Signor Presidente, annuncio a nome del Gruppo che voterò a favore dell'articolo 3 e del provvedimento al nostro esame, ma anche qui, come in altre occasioni, vedo che si è stati estremamente prudenti e che si è persa un'occasione. In questo articolo, infatti, non c'è traccia di parole come «tolleranza», «integrazione» o «accoglienza» e gli emendamenti sulla differenza di genere non sono stati accolti. Ancora una volta si nega il bicameralismo e si negano gravi problematiche del nostro Paese; anzi, si finge che non ci siano perché probabilmente sono portate a tema da qualcuno che rappresenta parte di questo Governo.

Sono estremamente preoccupata anche per la questione di chi sarà chiamato ad impartire l'insegnamento dell'educazione civica e, se mai ci saranno dei *tutor* che avvieranno i docenti a questo insegnamento, quali valori saranno effettivamente presenti in queste tematiche relative alla cittadinanza. È un'occasione persa e questo mi duole. *(Applausi dal Gruppo Misto).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 3.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 4, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

RUFA, *relatore*. Esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti all'articolo 4.

GIULIANO, *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.2, presentato dal senatore Aimi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.3, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.5, presentato dalla senatrice Iori e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.6, presentato dal senatore Iannone.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 4.8, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 4.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 5, sul quale sono stati presentati emendamenti che invito i presentatori ad illustrare.

[GALLONE](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, vorrei trasformare in ordine del giorno l'emendamento 5.0.200 in modo che impegni il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi specifici e organici volti alla promozione dell'educazione ambientale nella scuola. Pur consapevoli, infatti, che il disegno di legge riguarda l'educazione ambientale, considerando l'ambiente il perno di una ruota che si chiama «salute», «agricoltura», «turismo» ed «educazione», ci terremmo moltissimo che per il Governo questa specificità fosse forte e che nel mondo della scuola e soprattutto nella formazione degli insegnanti essa venisse garantita perché fondamentale.

[UNTERBERGER](#) *(Aut (SVP-PATT, UV))*. Signor Presidente, con l'emendamento 5.200 ho semplicemente aggiunto al comma 2, lettera g), dell'articolo 5, un riferimento, oltre che al bullismo e al cyberbullismo, anche all'*hate speech*.

[NUGNES](#) *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NUGNES *(Misto)*. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere l'emendamento 5.200.

[PRESIDENTE](#). La Presidenza ne prende atto.

Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 5. Mi rimetto al Governo sull'ordine del giorno G5.0.200.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti ed esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G5.0.200, così come formulato.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.200, presentato dalle senatrici Unterberger e Nugnes.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 5.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 5.0.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G5.0.200 non verrà posto ai voti.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 6.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 6.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 6.2, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 6.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 7.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 7.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 8, sul quale è stato presentato un emendamento, che si intende illustrato, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.1, presentato dalla senatrice Ronzulli e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 8.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'emendamento 8.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 8.0.1, presentato dalla senatrice Segre e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 9, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti riferiti all'articolo 9.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

[RONZULLI](#) *(FI-BP)*. Domando di parlare.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[RONZULLI](#) *(FI-BP)*. Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 9.1, 10.3 e 11.1, poiché aventi il medesimo contenuto dell'ordine del giorno che ho illustrato prima.

[PRESIDENTE](#). Ne prendo atto.

L'emendamento 9.2 è precluso.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 9.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 10, sul quale sono stati presentati emendamenti, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 10.1, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

L'emendamento 10.2 è precluso.

L'emendamento 10.3 è stato ritirato.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 10.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame dell'articolo 11, sul quale è stato presentato l'emendamento 11.1, che è stato ritirato.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 11.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 12.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Passiamo all'esame degli emendamenti volti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 12, che si intendono illustrati, su cui invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi.

[RUFA](#), *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti.

[GIULIANO](#), *sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, esprimo parere conforme a quello del relatore.

[PRESIDENTE](#). Passiamo all'emendamento 12.0.1, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.1, presentato dalla senatrice Malpezzi e da altri senatori.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Passiamo all'emendamento 12.0.2, su cui la 5a Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

Essendone stata avanzata richiesta, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'emendamento 12.0.2, presentato dai senatori Ginetti e Rampi.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B)*.

Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo dell'articolo 13.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B)*.

L'emendamento Tit.1 è precluso dalla reiezione dell'emendamento 1.4.

Passiamo alla votazione finale.

[MALPEZZI](#) *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

[PRESIDENTE](#). Ne ha facoltà.

[MALPEZZI](#) *(PD)*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi delle forze politiche che solitamente ci precedono per la cortesia che ci offrono in circostanze come questa.

È un peccato, signor Presidente, perché noi siamo costretti ad astenerci rispetto a questo provvedimento; vorrei spiegarlo, così come ha provato a fare nel suo intervento il presidente Romeo, perché le cose che il presidente Romeo ha detto sono reali. In Commissione egli ha chiesto addirittura di ritirare gli emendamenti per consentire un'accelerazione a un disegno di legge (ricordo: disegno di legge, non decreto-legge), per fare in modo che potesse partire immediatamente dal prossimo anno scolastico. Ma partire cosa? La domanda cui non abbiamo avuto risposta è proprio questa: partire cosa? Qual è il contenuto di questo disegno di legge? Che cosa abbiamo provato a proporre, provando a svolgere il nostro ruolo di senatori?

Signor Presidente, non c'è l'ora aggiuntiva, che il ministro Salvini aveva tanto sventolato; non c'è un euro aggiuntivo alla proposta che il ministro Salvini ha sventolato. C'è, però, un rimarcare, provando anche ad annullare, scelte che noi avevamo fatto e che andavano in un'ottica di aiuto alle scuole.

Vede, Presidente, all'interno dell'articolo 2, comma 9 - lo voglio citare, perché è importante - a un certo punto si spiega in che modo questo disegno di legge dovrebbe entrare in vigore; si prevede che verranno abrogati l'articolo 1 del decreto-legge del 1° settembre 2008, n. 137, e il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo del 13 aprile 2017, n. 62. Qual è quest'ultima normativa approvata nel 2017? È un decreto legislativo che riguarda la valutazione della condotta degli alunni e deriva da una legge delega inserita all'interno della legge sulla buona scuola n. 107 del 2015; era un decreto legislativo che il ministro Fedeli aveva fatto partire tenendo conto delle istanze rispetto all'insegnamento delle materie relative a cittadinanza e Costituzione, inserendo la loro valutazione nei percorsi già presenti.

Infatti l'educazione alla cittadinanza e alla Costituzione - quella che voi chiamate educazione civica - c'è sempre stata e, nel corso dell'ultima legislatura, è stata potenziata attraverso un percorso trasversale che potesse davvero aiutare tutti i consigli di classe a lavorare insieme, a esprimere una sorta di valutazione complessiva su tutte le buone pratiche, ma anche sulle sensibilità messe in atto dalle singole scuole. Tutto questo c'è già. Voi, invece, che cosa avete fatto? Siccome avete bisogno della solita bandierina da sventolare, avete utilizzato un certo tipo di impostazione provando a far passare - perché lo farete - questo provvedimento prima dell'inizio dell'anno scolastico, e qui si spiega tutta la

vostra furia nel volere l'approvazione di una legge non legge, di un'ora non ora, di un programma non programma, perché questo è. La bugia, però, è che volete fare le nozze con i fichi secchi. Mi dispiace usare questa espressione per la scuola, ma avete scoperto che le riforme, soprattutto quando riguardano la scuola, hanno bisogno di soldi e voi avete deciso che sulla scuola i soldi non ce li volete mettere, per cui non avete stanziato un euro neanche su questo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

Tant'è vero - e mi rivolgo agli insegnanti che ci stanno ascoltando - che voi scrivete - e "carta canta" - che il lavoro aggiuntivo svolto dagli insegnanti che dovranno fungere da coordinatori tra le diverse anime della scuola è a costo zero e questo è il motivo per il quale ci siamo astenuti dal voto sull'articolo 2 e ci asterremo dal voto finale. Saranno contentissimi gli insegnanti di quello che andrete ad approvare: voi scrivete infatti che per i compiti di coordinamento, che voi avete ben elencato - e sono tanti, perché bisogna mettere insieme tutto il consiglio di classe, stabilire gli obiettivi, le competenze e in quale modo suddividere il percorso durante la settimana, il quadrimestre e l'anno, visto che c'è il voto, anche se non dite niente rispetto alla valutazione - non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione di istituto stabilisca diversamente.

Voi eliminate dunque il lavoro già impostato per le scuole con il decreto legislativo n. 62 del 2017, aggiungete lavoro, ma non stanziare neanche un euro; questo è il vostro modo per dire che la qualità dell'insegnamento si forma così.

Presidente Romeo, lei ha ragione nel dire che quell'insegnante che, riferendosi al carabiniere ucciso, ha parlato di «uno in meno», in quel modo becero e volgare, e che non dovrebbe stare in classe è un pericolo indubbio per il sistema educativo dei nostri ragazzi, ma voi non stanziare un euro neppure sulla formazione degli insegnanti per evitare di avere in classe docenti di questo tipo. (*Applausi dal Gruppo PD*).

È inutile allora predicare bene, richiamare principi e poi evitare in ogni modo di essere conseguenti, perché essere conseguenti costa, come costa fare le cose per bene; ma, come dicevo prima, per voi è importante fissare una bandierina. Vedrete, colleghi, se, dopo il voto finale su questo provvedimento, il prossimo *tweet* non sarà quello del Ministro dell'interno (non del Ministro dell'istruzione) perché non dimentichiamo che questa è la battaglia che, come una bandierina, il Ministro dell'interno ha voluto mettersi sulla felpa o sulla giacca (o su quello che sta indossando recentemente, forse il costume da bagno). Sarà il *tweet* rispetto all'ora di educazione civica, ma - lo diciamo ai genitori - non c'è niente di tutto quello che vi hanno promesso.

Dico una cosa però, che forse poco si confà con il tono di voce che ho in questo momento, anche un po' indignata per le continue *fake news* che dobbiamo sopportare dal ministero della propaganda, insieme a tutte le armi di distrazione di massa. Ho sentito qui fare tanti riferimenti a Padri costituenti e a grandi pensatori; li sottoscriviamo tutti. Consentitemi allora di inserire la riflessione non di un Padre costituente, ma di un maestro, che però di Costituzione si è occupato. Mario Lodi, grandissimo pedagogista, insegnante e scrittore, sosteneva che alla base di ogni discorso sulla Costituzione ci dovesse essere la parola «gentile». Io capisco che il termine «gentilezza» non sia più di moda e capisco che possa sembrare ingenuo, davanti all'aggressività di questo tempo, chiamare in causa la gentilezza come un metodo e come uno strumento. Ma essa è il mezzo che ci può consentire di praticare il dialogo e la capacità di ascolto reciproco, proprio a partire dalla scuola. Lo dico con rammarico: la politica che ci governa da un anno ha inteso questo processo pedagogico collettivo in tutt'altro modo, ha deciso di acuire gli scontri piuttosto che mediare, ha deciso di cavalcare la rabbia invece di sedarla con il pensiero e con le proposte, ha inteso mettere alla gogna chi esprimeva le proprie libere opinioni. Questo atteggiamento davvero mal si sposa con il tentativo che stiamo facendo oggi in quest'Aula.

È stato troppo gentile il senatore Errani, quando vi ha concesso un credito aperto rispetto a quello che farete nei prossimi mesi. Noi continuiamo a non credervi, perché continuate a tagliare sulla scuola e a non inserire un euro di investimento. Mi auguro, visto che la parola e lo stile della gentilezza non costano niente, che almeno questa la possiate acquisire come metodo per i giorni futuri. (*Applausi dal Gruppo PD*).

[ERRANI](#) (*Misto-LeU*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ERRANI (*Misto-LeU*). Signor Presidente, abbiamo già motivato il nostro voto a favore come una sostanziale apertura di credito e anche come una sfida gentile al Governo. Mi auguro che ci sia un investimento e che si riconosca agli insegnanti, che sono l'architrave del sistema scolastico del nostro Paese, la possibilità di avere formazione e di vedersi riconoscere il lavoro che fanno, perché non possiamo chiedere loro di fare solo volontariato. Spero che nella legge di bilancio ci saranno le risorse; mi auguro che il Governo, nella persona del Sottosegretario, ci dica che si impegna (senza riaprire il dibattito) a definire delle linee guida capaci di recuperare i contributi importanti di questo dibattito e che, a causa del monocameralismo di fatto, non abbiamo potuto concretizzare. Signor Sottosegretario, facciamola questa discussione, così verranno fuori gli interrogativi, la possibilità di una sintesi e di fare un passo in avanti.

Il senatore Romeo ha detto che c'è piena disponibilità; ne prendo atto e ho apprezzato questa parte del suo intervento. Non ho invece apprezzato un'altra parte. Senatore Romeo, se dei parlamentari vanno a visitare dei detenuti non è maleducazione civica. In questo Paese c'è una giurisprudenza e c'è un diritto. (*Applausi del senatore Rampi*). La nostra giurisprudenza si basa sulla certezza della pena, sull'esecuzione della pena, sull'umanità e sul recupero. (*Applausi dai Gruppi Misto e PD*). Smettetela di fare questi discorsi: sono sbagliati e creano problemi al nostro Paese.

Difendiamo il senso civico e giuridico del recupero, anche di chi commette reati gravi. Questa è la cultura del nostro Paese e questo è un punto da cui non possiamo tornare indietro. (*Applausi dal Gruppo Misto*).

[IANNONE](#) (*FdI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

IANNONE (*FdI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, Fratelli d'Italia voterà a favore del provvedimento in esame, perché, con la presentazione di una proposta di legge, ha contribuito ad affermare la necessità di rafforzare l'insegnamento delle materie di educazione alla cittadinanza.

Purtroppo, i continui fatti di cronaca ci dicono che c'è una forte sofferenza sociale tra i giovanissimi, che costituisce una grave lesione della coscienza di cittadino rispetto allo Stato. Quindi, come sempre, abbiamo avuto un approccio costruttivo al problema, che evidentemente è avvertito da tutte le forze politiche, visto il voto unanime già espresso alla Camera dei deputati, seppur con le naturali e sacrosante differenze di approccio e sensibilità esistenti.

Noi ci dichiariamo soddisfatti dell'impostazione e dell'impianto del provvedimento, perché siamo profondamente convinti che rendere i giovani maggiormente consapevoli della nostra identità nazionale e del funzionamento delle nostre istituzioni nazionali e locali significa formare, attraverso la scuola, esperienza di vita unica e irripetibile, i cittadini del futuro, che auspichiamo siano migliori.

Inoltre, anche a questo proposito abbiamo sostenuto e cercato di dare un contributo sugli aspetti riguardanti l'educazione ambientale, che è un tema epocale, a nostro avviso, in una visione dell'ambiente che non sia arcadica, ma antropocentrica, perché l'uomo deve salvaguardare l'ambiente, in quanto elemento essenziale per il suo sviluppo. Vi è poi l'educazione alla legalità, che deve essere non quella declamata, dei libri da vendere, ma la legalità del vissuto quotidiano di tutti quei cittadini che fanno il proprio dovere e che rappresentano la testimonianza migliore del nostro Stato e della nostra comunità nazionale. Naturalmente vi è anche l'aspetto che riguarda il rispetto delle persone e dei più deboli (e, dunque, quel vincolo di solidarietà che rappresenta l'elemento che tiene insieme la nostra comunità), ma anche delle cose e degli animali.

Inoltre, pensiamo sia molto importante svolgere un'azione sui nostri giovani rispetto all'utilizzo dei *social* e all'accesso al *web*, così da combattere fenomeni di bullismo, cyberbullismo e altri stili di vita alienante che fanno perdere la dimensione reale e fisica dell'esistenza, senza accrescere quella spirituale.

Siamo soddisfatti che già alla Camera dei deputati sia stato recepito il riferimento alla nostra bandiera e all'inno di Mameli. La conoscenza dei simboli della nostra Patria è un presupposto fondamentale per la formazione dei giovani. Allo stesso modo, esprimiamo soddisfazione per l'accoglimento da parte del

Governo di un nostro ordine del giorno che rafforza l'aspetto dell'educazione sociale e dell'intelligenza emotiva, pur riconoscendo la strozzatura evidente che c'è stata del confronto in Senato, a cui avremmo voluto dedicare altro spazio, proprio per migliorare la funzionalità del provvedimento.

Dobbiamo anche noi sottolineare un ricorso troppo facile all'articolo 81 da parte della Commissione bilancio e la problematica dell'invarianza di spesa. Ma noi vogliamo credere - e continueremo a batterci per questo - che il provvedimento in esame rappresenti un passo verso la costruzione di una nuova, anzi antica, cultura della cittadinanza che coniughi il valore della libertà con quello del dovere.

Mi è dispiaciuto veramente ascoltare le note, i richiami e i riferimenti ad una cultura dell'odio che per quanto ci riguarda respingiamo al mittente perché quando il nostro *leader*, Giorgia Meloni, parla di una Nazione che non può continuare ad esportare più laureati rispetto agli immigrati che vengono in Italia, quando parliamo del riconoscimento degli esempi migliori della nostra società, come nel caso del brigadiere Mario Cerciello Rega ucciso barbaramente, noi amiamo la nostra Patria e non mettiamo in campo una politica di odio. Lo diciamo a favore degli italiani di oggi e soprattutto degli italiani di domani. (*Applausi dal Gruppo FdI. Congratulazioni*).

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

UNTERBERGER (*Aut (SVP-PATT, UV)*). Signor Presidente, viviamo in un'epoca nella quale, non solo in Italia, si registra una sempre maggiore disaffezione dalle istituzioni democratiche. Vari studi a livello internazionale ci dicono che è crescente il numero dei cittadini che non crede più nelle istituzioni democratiche, che non vede in loro un valore assoluto e fondativo a garanzia della libertà e dei diritti e doveri di tutti.

Presidenza del vice presidente ROSSOMANDO (ore 12,20)

(*Segue UNTERBERGER*). Le ragioni sono molteplici e tra queste vi è sicuramente la mancanza di conoscenza sul loro funzionamento. Molti cittadini criticano l'Unione europea senza conoscerne la storia, gli organismi, il modo con cui lavora e le competenze. E lo stesso vale anche per le istituzioni nazionali.

In questi anni, ad esempio, molti attacchi nei confronti delle Autonomie speciali dimostravano di ignorarne le ragioni storiche e di non conoscerne il funzionamento, quindi ben venga questo provvedimento per raccontare la Costituzione e spiegare le istituzioni.

Il mio auspicio è che tutto questo contribuisca alla crescita di cittadini che esercitano le loro critiche in maniera più consapevole, quindi in un'ottica di costruzione e non di distruzione. È importante anche avere introdotto nel provvedimento tutta la questione legata alle conoscenze digitali. Siamo nel pieno di una rivoluzione delle forme della conoscenza e soprattutto le nuove generazioni devono essere in grado di comprenderne le implicazioni e i rischi che possono far correre alle nostre vite.

C'è il tema della *privacy*, il modo con cui maneggeranno dati sensibili che riguardano la propria vita e c'è soprattutto il modo in cui valuteranno le informazioni della rete.

È evidente che l'educazione digitale è un elemento fondativo rispetto alla costruzione dei cittadini di domani, per imparare a distinguere tra fonti affidabili e fonti inquinanti, a verificare le notizie e a interrogarsi sulla loro plausibilità. L'educazione digitale deve però intendersi anche come un modo rispettoso e responsabile di esprimersi sulla rete, che deve riscoprirsi come uno spazio di confronto e non di offese e di minacce.

Come già detto, dato lo spirito del provvedimento, trovo una lacuna non aver speso una parola sulla parità dei sessi e sul rispetto della diversità. Ringrazio pertanto il Governo per aver accolto un mio ordine del giorno, che fa seguito a quello accolto sul cosiddetto codice rosso, ma adesso dagli impegni si deve passare ai fatti. Viviamo in una fase storica in cui le parole d'odio sul *web* e la violenza fisica contro le donne si sconfiggono anche attraverso interventi di carattere educativo e culturale. Bisognava quindi inserire nel provvedimento la conoscenza della storia delle donne e dei diritti che, con grande fatica, hanno conquistato negli ultimi cento anni. La storia dell'emancipazione femminile è strettamente connessa alla crescita civile e ai valori della Costituzione, che per la prima volta ha introdotto in Italia il suffragio universale e ha riconosciuto l'uguaglianza di tutti i cittadini e quindi anche la parità tra i sessi.

Ad ogni modo, quello in esame è un provvedimento positivo e quindi voteremo a favore, ma lo facciamo sapendo che, per i giovani, l'esempio vale più delle parole, in particolare quando si tratta di personalità che ricoprono un ruolo di responsabilità. È quindi giusto approvare provvedimenti come quello in esame, ma sarebbe altrettanto importante che questi valori e precetti siano alla base del comportamento di tutti. *(Applausi dal Gruppo Aut (SVP-PATT, UV) e della senatrice Rojc).*

BARBARO (L-SP-PSd'Az). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBARO (L-SP-PSd'Az). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo si debbano considerare particolarmente rilevanti l'occasione odierna e il relativo dibattito parlamentare sull'insegnamento del diritto e dell'educazione civica, in tutte le scuole secondarie del primo e del secondo ciclo. L'elemento didattico e formativo in materia di educazione civica può infatti preparare le nostre nuove generazioni ad una cittadinanza consapevole, trasmettere loro una cultura della legalità, fornire validi insegnamenti per affrontare la vita in società e anche avviare gli studenti ai temi dell'economia, del diritto e dell'imprenditorialità. Siamo quindi chiamati ad arricchire l'offerta formativa dei giovani italiani, per rendere più solida la loro preparazione al momento di scegliere la strada da intraprendere per il loro futuro, sia esso universitario o di ingresso nel mondo del lavoro e della produttività. Altresì, avremo anche modo e responsabilità di perimetrare i criteri selettivi e di impiego dei docenti, da impiegare, professionalizzare e valorizzare, assunto come l'educazione civica sarà affrontata in maniera trasversale, impiegando l'organico già presente, a cui chiedere questa ulteriore prova di impegno formativo e didattico.

Il testo del disegno di legge di cui stiamo discutendo, infatti, affronta molti temi: Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali, storia della bandiera e dell'inno nazionale, sviluppo sostenibile, educazione alla cittadinanza digitale, elementi fondamentali di diritto, educazione ambientale, sviluppo ecosostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari, educazione alla legalità e al contrasto delle mafie, educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, finanche formazione di base in materia di protezione civile e pronto soccorso.

A nostro giudizio, anche per la sempre più numerosa presenza di studenti di origine straniera, una didattica dell'educazione civica deve pure saper trasmettere, come tutte le materie umanistiche, un senso profondo di italianità, di rispetto e di adesione al nostro modello di società e di ordinamento civile. *(Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az).* In questo senso ci piace pensare ad una didattica che abbia a cuore non solo l'educazione civica, ma anche e propriamente una trasmissione di civiltà italiana, nella sua formidabile grandezza.

Naturalmente, nel rispetto delle linee guida per l'educazione globale, riteniamo che l'educazione civica serva ad una causa generale, sociale e democratica, in quanto contribuisce allo sviluppo di abitudini e valori propri dell'ambito morale, come impegno, ordine, responsabilità, rispetto e solidarietà, per sviluppare una adeguatezza positiva all'interno di una società pluralistica, in continuo cambiamento. Siamo però altresì determinati anche a dare una direzione tecnica, e non solo genericamente etica, a tale insegnamento, assunto come necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento e per promuovere fino in fondo il loro talento di oggi che sarà il primato italiano di domani.

Elementi di educazione ambientale, educazione stradale, educazione sanitaria, educazione alimentare, un approfondimento sulla Costituzione italiana e sulle regole primarie di civile convivenza potranno, complessivamente, essere utili ad un percorso formativo delle più giovani età, mentre sempre più necessaria ci appare una didattica attiva e peculiare di diritto e economia man mano che lo studente cresce e si prepara alle sfide della vita.

Complessivamente, dal punto di vista politico, si esprime un compiacimento per la contribuzione che tutte le forze parlamentari abbiano inteso offrire a questo dibattito, in un auspicato impegno comune per tracciare un intervento che sappia trovare il migliore equilibrio fra i temi della coesione, della partecipazione, della sussidiarietà con quelli del rigore, della legalità e del rispetto del nostro

ordinamento giuridico e civile, fino ad una vera offerta formativa in termini di preparazione giuridico-economica.

Per questi motivi, il Gruppo parlamentare della Lega-Salvini Premier-Partito Sardo d'Azione esprime convintamente il proprio parere favorevole al disegno di legge. (*Applausi dal Gruppo L-SP-PSd'Az. Congratulazioni*).

[CANGINI](#) (FI-BP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CANGINI (FI-BP). Signor Presidente, illustri membri del Governo, colleghi senatori, premetto che il Gruppo Forza Italia voterà a favore di questa legge, condividendone i fini, pur deprecando il fatto che non un solo euro sia stato stanziato a coronare e rendere concreti gli obiettivi che il disegno di legge si prefissa, il fatto che non un'ora aggiuntiva sia stata introdotta per l'educazione civica e il fatto che, ancora una volta, questo ramo del Parlamento sia stato marginalizzato dal processo legislativo e tutti quanti noi - lo dico rivolgendomi soprattutto ai colleghi della maggioranza - non siamo stati minimamente messi nelle condizioni di esercitare il nostro diritto-dovere di incidere sulle leggi, possibilmente per migliorarle. Detto questo, mi interessa notare come in 7a Commissione qui al Senato ieri si siano imposte con forza due questioni significative dalle quali dipendono l'esito, la sostanza e la qualità non solo di questo provvedimento, ma dell'intero processo legislativo di questo Parlamento. Le due questioni sono l'articolo 81 della Costituzione e il ruolo e la funzione della Ragioneria generale dello Stato. L'articolo 81 della Costituzione - lo sappiamo tutti - è quello che, in ottemperanza al famigerato *fiscal compact*, impone non il pareggio, ma l'equilibrio di bilancio tra spese ed entrate di uno Stato e che quindi vincola fortemente i margini di autonomia di qualsiasi Governo. Lo abbiamo in Costituzione, quindi il vincolo è massimo. Altri Paesi hanno ritenuto di non metterlo in Costituzione, persino l'Unione europea ha ritenuto di non vincolarsi in maniera così ferrea. Si può quindi mettere in discussione e ragionare sull'opportunità di rivedere questo articolo della Costituzione. Il vice *premier* Salvini e il vice *premier* Di Maio lo hanno fatto con grande passione - per usare un eufemismo - negli scorsi mesi ed anni. Pende alla Camera un progetto di legge per abrogare l'articolo 81 della Costituzione, nel cosiddetto contratto di Governo stretto tra la Lega e il MoVimento 5 Stelle si sostiene la necessità di un adeguamento dell'articolo 81 della Costituzione. Che quello sia un male, quindi, non c'è dubbio; sorprende che, nell'arco di questo primo anno di legislatura, questi obiettivi riformisti si siano evidentemente inabissati nel cuore e nella prassi della maggioranza.

L'altra questione riguarda la Ragioneria generale dello Stato: tutti ricordiamo ancora le violenti polemiche del vice presidente del Consiglio Di Maio contro l'allora ragioniere generale dello Stato Franco e la famigerata questione, che probabilmente resterà nella memoria di chi segue i lavori del Parlamento e legge i giornali, sulla «manina» della Ragioneria, che forse avrebbe alterato i conti del decreto-legge dignità. Ricordiamo che in quest'Aula - non è passato molto tempo, in fondo: era febbraio - il capogruppo della Lega, senatore Romeo, e il capogruppo del MoVimento 5 Stelle, senatore Patuanelli, hanno difeso con forza il profondo, complesso e non banale principio del primato della politica, contrapponendosi a quello che, secondo loro, era lo strapotere della Ragioneria generale dello Stato.

Molti anni fa, quando ancora non si parlava del ruolo dei tecnici rispetto ai politici, feci un'inchiesta su questo tema, suggestionato dai racconti di un senatore che stimavo molto, il cui nome mi fa piacere torni a riecheggiare in quest'Aula: si chiamava Altero Matteoli; ce lo ricordiamo tutti, credo. (*Applausi dai Gruppi FI-BP e PD*). Matteoli, che era un Ministro nato, aveva senso delle istituzioni, grande esperienza parlamentare e un sincero attaccamento al bene comune e all'interesse nazionale, lamentava il fatto che persino uno con la sua sostanza ed esperienza, da Ministro, faticasse quotidianamente a contenere la presunzione della Ragioneria generale dello Stato. Questa infatti non solo svolge la propria funzione - essenziale per chi crede nello Stato di diritto, nella separazione dei poteri e nella necessità di bilanciamenti - ma alle volte rischia di credere di averne una d'indirizzo politico, cosa che evidentemente non va bene. Si può parlare quindi anche della funzione della Ragioneria generale dello Stato.

Potete capire che, con queste premesse, grandi sono stati il mio e il nostro stupore nell'osservare ieri in

7^a Commissione che buona parte degli emendamenti proposti dalle opposizioni era stata dichiarata inammissibile perché - udite, udite - la Ragioneria generale dello Stato li aveva dichiarati tali. Per quale motivo? A suo giudizio, contravvenivano all'articolo 81 della Costituzione. Non si trattava di emendamenti che prevedevano spese per lo Stato: tuttavia, si è preso per buono il parere della Ragioneria generale dello Stato, che la 5^a Commissione - guidata, com'è noto, da un esponente del MoVimento 5 Stelle - ha pedissequamente ratificato.

La collega Malpezzi ha avuto il merito di sollevare la questione e ne è seguito un dibattito nel quale grosso modo ho detto quanto sto dicendo oggi a quest'Assemblea. La mia sorpresa è diventata un vero e proprio stupore, nel momento in cui la collega capogruppo del MoVimento 5 Stelle in 7^a Commissione, senatrice Granato, ha replicato, sostenendo - e uso i suoi stessi aggettivi - che, sì, è vero che la Ragioneria generale dello Stato usa criteri «imperscrutabili», ma che si tratta di decisioni «insindacabili».

Credo non ci sia nulla di insindacabile e che chi è destinato a ricoprire la funzione di legislatore abbia il diritto e, alle volte, il dovere di sindacare tutto. Mi ha sorpreso constatare quanto dalla teoria rivoluzionaria della sovranità e del primato della politica si sia scivolati passivamente verso il rispetto e l'ossequio del cuore vero del potere di questa Repubblica. (*Applausi dal Gruppo FI-BP*). Non è il primo tradimento ideale: lunga è la sequenza dei tradimenti di principi, valori fondanti e identitari e impegni elettorali sottoscritti dal MoVimento 5 Stelle - così come, mi spiace dirlo, dalla Lega Nord - con i rispettivi elettori. Questo, a mio avviso, è l'aspetto maggiormente sintomatico: qui oggi certifichiamo che avete venduto l'anima al diavolo. Siete passati con quello che ritenevate essere il nemico, il potere tecnocratico e finanziario, che tante e tante volte ha infiorato le vostre labbra nel vostro discorso pubblico.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 12,35)

(*Segue CANGINI*). Se questa è la realtà, se l'unico cambiamento che questo anno di legislatura è riuscito a realizzare su di voi, sulla vostra identità, non certo sulla società, noi ne prendiamo atto; prendiamo atto che avete venduto la vostra anima, riteniamo di essere nelle condizioni di impedirvi di vendere e di svendere il Paese (*Applausi dal Gruppo FI-BP e del senatore Rufa*).

FLORIDIA (M5S). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLORIDIA (M5S). Signor Presidente, ho preparato un discorso per quest'Assemblea con molta attenzione; del resto sono alla prima legislatura e tendo ad ascoltare e a osservare molto più che a parlare. Credo molto nell'esercizio della parola e per questo non amo abusarne; ritengo che gli altri possano sempre insegnarmi qualcosa, quindi dinanzi a colleghi che hanno sulle spalle anche decenni di legislatura, faccio tesoro delle loro parole e prima di intervenire mi assicuro di avere qualcosa di intelligente da dire; chiaramente non ho la pretesa di riuscirvi, ma si è in buona compagnia a volte.

Ad ogni modo avevo preparato un intervento teso a smontare le critiche e a sottolineare i punti di forza del provvedimento in esame, ma mi hanno egregiamente anticipato molti colleghi, come la senatrice Montevecchi, per cui do un taglio diverso ed essendo questa una dichiarazione di voto, desidero mettere giù la maschera e parlare col cuore.

Sì, il provvedimento in discussione è imperfetto, ne sono consapevole, ne siamo consapevoli. È imperfetto, è vero, infatti non lo abbiamo chiamato "la buona educazione civica", perché sappiamo che non è il caso di autovalutarsi. (*Applausi dal Gruppo M5S*). Poiché comprendiamo che il provvedimento potrà essere migliorato (anzi, ne abbiamo già discusso), abbiamo predisposto degli ordini del giorno, accolti dal Governo, volti ad andare in una misura in cui si prevedranno risorse e magari docenti - perché no? - dedicati alla materia stessa.

Intanto, anche se il disegno di legge in discussione risulta migliorabile, è urgente; l'ho sentito anche dalle parole del senatore Verducci, il quale diceva che siamo in un clima di odio, prescindendo poi da chi è fomentato. Vi è, dunque, un'urgenza e allora accogliamo con un voto favorevole di tutti. Dobbiamo assicurarci - e con questo provvedimento lo faremo - che l'educazione civica non venga lasciata alla sensibilità dei docenti, ma divenga almeno adesso un percorso costante.

Signor Presidente, mi rivolgo ai docenti che sono fuori da quest'Aula, ai quali dobbiamo un

ringraziamento in qualità di legislatori, perché sono capaci di far funzionare e di migliorare nella pratica qualunque legge esca dalla nostra presunzione normativa. *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Penso per esempio a quando ci siamo dovuti adattare - e dico ci siamo dovuti adattare - alla riforma Gelmini che tagliò l'ora di storia nella scuola, inventando una nuova materia, la geostoria: furono gli insegnanti a essere bravi e a dare dignità a questa nuova materia, frutto di tagli. Quando arrivarono i colleghi di potenziamento, da un'idea magari brillante e rivoluzionaria ma incastrata in un sistema rigido, con delle regole, anche in quel caso gli insegnanti di potenziamento, essenzialmente di diritto, sono stati così bravi da reinventarsi e far parte di un sistema.

Signor Presidente, amo il significato delle parole e non il significante o il fonema (i linguisti avranno compreso), per cui gli esercizi di stile dialettico mi appassionano poco, anche se mi divertono; mi interessano le cose semplici, come me. Il punto è il seguente: il provvedimento in esame aiuterà i ragazzi a conoscere di più la Costituzione, a parlarne in classe più frequentemente, a comprendere e a riflettere sulla loro cittadinanza digitale, a maturare le competenze di una cittadinanza sensibile? *(Applausi dal Gruppo M5S)*. Sì. La risposta è semplicemente sì e a noi questo intanto basta.

A noi chi? A noi della maggioranza e a noi del MoVimento 5 Stelle, che, nel novero dei difetti e della narrazione spicciola che si fa spesso di noi, abbiamo un pregio che supera tutti i difetti, presunti e reali. Abbiamo il pregio di avere portato in queste Aule non solo i rappresentanti dei cittadini. Spesso le opposizioni dicono: noi rappresentiamo i cittadini. Certo, tutti rappresentiamo i cittadini, ma il MoVimento 5 Stelle ha portato qui dentro direttamente i cittadini, che non hanno fatto dei percorsi decennali nei vari gruppi politici e che arrivano dalla vita reale, dai mestieri reali. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

BITI *(PD)*. Ma basta!

BELLANOVA *(PD)*. Siamo tutti cittadini!

FLORIDIA *(M5S)*. Quindi, abbiamo ancora troppo fresca la memoria di ciò che serve lì fuori, da dove sono arrivata da un anno o poco meno. E ora faccio solo una riflessione, che adesso cade a pennello, prima di dichiarare il voto favorevole del MoVimento 5 Stelle. Ho iniziato il mio intervento dicendo che amo molto ascoltare.

BITI *(PD)*. Non si direbbe!

FLORIDIA *(M5S)*. Amo molto ascoltare, ma adesso qui una cosa da docente, non da senatrice, fatemela dire. Forse, a scuola di educazione civica ci dovremmo andare tutti e, di certo, molti di noi in quest'Aula! *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

Se c'è una materia che non passa mai di moda e che resta impressa nei ragazzi è l'esempio. In quest'Assemblea non sempre stiamo dando il buon esempio: penso ai versi, alle offese, alle grida sguaiate e prive di contenuti; penso alla rabbia, alla rabbia urlata in alcune parole e al sorriso sarcastico immediatamente dopo, che svilisce quelle urla e fa capire che, evidentemente, non era rabbia sentita e non rappresentava un vero disagio. *(Commenti della senatrice Gallone)*.

GIRO *(FI-BP)*. Ma che dici? E il Vaffa Day, allora? Ma state calmi!

PRESIDENTE. Senatore Giro, la invito alla calma.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, vorrei esprimere la mia opinione.

Se era comprensibile vedere il Movimento, alla prima legislatura, manifestare ardentemente la propria esistenza in Parlamento, forse a volte anche in maniera inopportuna, ma dopo decenni di attesa di essere ascoltati, come cittadini, vedere, invece, adesso le stesse manifestazioni scomposte da parte chi ha governato per anni e anni, come se disgrazie e cataclismi fossero piombati loro addosso all'improvviso, è davvero strano. *(Applausi dal Gruppo M5S. Commenti della senatrice Biti)*.

PRESIDENTE. Senatrice Biti, ricordo a lei e a tutti che la prima regola dell'educazione civica è sapere ascoltare. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az)*.

FLORIDIA *(M5S)*. Signor Presidente, insegno in un liceo, potranno venire da me!

Signor Presidente, mi rivolgo adesso a chi conta davvero, ai nostri ragazzi. Voglio rivolgermi a loro. Sappiate che l'educazione civica, l'educazione alla cittadinanza attiva e responsabile, è una materia viva, di cui avete bisogno, tanto quanto ne avremmo bisogno noi in quest'Aula. Per questo votiamo con serenità questo provvedimento.

E cosa ci auguriamo, ragazzi? Che, anche grazie a questo provvedimento, voi possiate educarvi ad amare e a difendere la nostra bella e fragile democrazia. Vi auguro di appassionarvi alla cittadinanza e alla partecipazione politica tanto da prendere il nostro posto, con più ardore, con più merito, forse. Vi auguro di provare quello che provo da un anno e mezzo ogni giorno, varcando la soglia del Senato. Vi auguro di provare un senso di responsabilità così nobile e profondo che vi curvi le spalle, ma che renda più profonda la vostra orma. Vi auguro di provare un senso di rispetto nei confronti della democrazia, riconoscendola non come un dono ma come una faticosa conquista da preservare. Vi auguro di sentire il dovere che io, noi tutti, abbiamo di difendere i diritti e i doveri di ciascuno.

Lo si fa anche con l'esempio. Scusate se a volte non ci riusciamo in quest'Assemblea. Vi auguro di difendere i cittadini più deboli e di uscire da questi Palazzi, dai vostri uffici, dalle vostre aziende, un domani, sempre più onesti di come siete entrati. Mi auguro questo per tutti voi e mi auguro che non abbiate paura di avere il coraggio di essere cittadini. *(Applausi dai Gruppi M5S e L-SP-PSd'Az. Molte congratulazioni. Commenti dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo del disegno di legge n. 1264, nel suo complesso.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 233, 303, 610, 796, 863 e 1031.

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, considerato che l'orario previsto per la chiusura dei lavori dell'Assemblea di oggi è stato ampiamente superato, i restanti punti all'ordine del giorno verranno calendarizzati nella prossima Conferenza dei Capigruppo.

Interventi su argomenti non iscritti all'ordine del giorno

D'ALFONSO (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALFONSO (PD). Signor Presidente, colgo questa occasione, il mio ufficio e la sua funzione per richiamare le attenzioni del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e di ANAS SpA sugli espropri che si sono ottenuti circa quarant'anni fa e hanno reso possibile la connessione per la mobilità tradizionale tra Chieti e Pescara, realizzando l'asse attrezzato Chieti-Pescara per un'area che mette insieme 400.000 utenti. Ebbene, quegli espropri in quarant'anni non sono stati mai pagati.

Questa importante infrastruttura realizzata, che ha il rango di raccordo autostradale di tipo europeo senza pedaggio, appaltata da Cassa del Mezzogiorno con gli allora fondi straordinari, deve essere regolarizzata, poiché potrebbe accadere che i vincitori del contenzioso, proprietari delle ditte espropriate, attraverso l'istituto previsto dall'articolo 700 del codice di procedura civile, possano recuperare a sé quegli appezzamenti di terreno. Si determinerebbe in tal modo la smobilitazione dell'importante infrastruttura con la conseguente smobilitazione del fondamentale diritto alla mobilità.

Ci sono le risorse in apposito capitolo in giacenza presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, in ragione della legge che ha superato la gestione dell'Agenzia del Mezzogiorno; quelle risorse, che hanno capienza degli oltre 10 milioni di euro occorrenti, devono essere utilizzati per coprire i diritti statuiti dalla magistratura civile, con sentenze passate in giudicato, a favore dei cittadini espropriati.

Signor Presidente, l'Europa si è costituita e si fa riconoscere perché dà luogo al riconoscimento di alcuni diritti fondamentali. Tra questi c'è il diritto alla proprietà privata, che può essere funzionalizzata per esigenze e diritti collettivi, ma c'è bisogno del riconoscimento economico. La giustizia civile si è stabilita attraverso sentenza idonea passata in giudicato. Non si capisce perché non si superi l'attuale condizione di incertezza.

Concludo con un'annotazione: il professor Guido Melis, che è stato parlamentare sardo e autorevole studioso della pubblica amministrazione, ci ha insegnato che la pubblica amministrazione ha un senso se avvicina la norma al caso concreto. C'è un caso concreto, che è a copertura della norma, e ci sono le risorse. Noi dobbiamo fare in modo che quelle risorse vengano utilizzate allo scopo. Questo intervento sollecita la risposta all'interrogazione n. 392 da me presentata e rimasta inevasa. *(Applausi dal Gruppo*

PD e del senatore Errani. Congratulazioni).

[BATTISTONI](#) (FI-BP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTONI (FI-BP). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei portare all'attenzione dell'Assemblea un fatto grave: proprio ieri il Consiglio dei ministri ha autorizzato l'impianto pilota di una centrale geotermica nel Comune di Castel Giorgio che interesserà tutto l'altopiano dell'Alfina e il bacino del lago di Bolsena.

Già nei giorni scorsi ho presentato un'interrogazione in merito a questa tematica per avere chiarimenti dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare e dal Ministro dello sviluppo economico. Naturalmente non ho ricevuto risposta e ieri ho appreso la cattiva notizia dell'autorizzazione del Consiglio dei ministri.

Dal momento che tutte le realtà locali, i sindaci, gli amministratori e le varie associazioni culturali presenti su quel territorio si sono espressi in maniera contraria e hanno sottolineato tutte le criticità - ricordo che l'impianto andrà a prelevare, per almeno venticinque anni, 1.000 tonnellate all'ora di fluido geotermico, per poi iniettarle, raffreddate, sotto il bacino del lago di Bolsena - le conseguenze di tale azione nessuno le potrà conoscere *a priori*. Oltre ai Comuni, anche le Regioni Umbria e Lazio hanno espresso parere negativo.

Ci sono poi lati abbastanza particolari in questa vicenda, perché l'allora presidente della commissione tecnica per la valutazione d'impatto ambientale sembra essere stato uno dei consulenti dell'azienda che ha chiesto l'autorizzazione dell'impianto. Si è andati avanti spediti senza aver dato chiarimenti anche su dette vicende un po' singolari.

I Comuni di quel territorio sono molto famosi soprattutto per il grande flusso turistico; un impianto del genere potrebbe veramente compromettere in maniera irreparabile tutto l'indotto economico dell'area. Non parliamo poi della tutela della salute dei cittadini, perché anche da questo punto di vista non sono stati fatti gli opportuni accertamenti.

Non è giusto passare sopra la volontà dei territori, degli amministratori e dei cittadini. Avendo fatto un atto del genere i Ministri della salute e dell'ambiente si dovranno assumere tutta la responsabilità di un atto che va contro la volontà di un intero territorio. *(Applausi dal Gruppo FI-BP).*

[COLTORTI](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLTORTI (M5S). Signor Presidente, colleghi, Siena è la mia seconda casa. Ho insegnato morfologia e geomorfologia applicata per oltre ventisei anni. Ho svolto ricerche in molte parti del territorio, incluse le pendici del monte Amiata, la montagna sacra agli etruschi e, dunque, a tutti i toscani.

Il 27 e il 28 luglio il versante orientale della montagna è stato interessato da un nubifragio eccezionale, che ha scaricato oltre 200 millimetri di pioggia in poche ore. Poche sono le canalizzazioni artificiali in grado di smaltire 200 millimetri di pioggia e se l'acqua, scorrendo lungo i versanti, si carica di detriti e di vegetazione, le canalizzazioni sono rapidamente occluse; il flusso idrico inizia a scorrere in superficie scendendo lungo le depressioni, siano esse naturali o artificiali, generando colate di detrito miste a fango. La capacità di trasporto di queste colate è enorme e gli ostacoli sono facilmente aggirati. L'evento ha condotto all'allagamento di numerose abitazioni e al danneggiamento o alla distruzione di un numero ancora imprecisato di autovetture.

La nostra solidarietà va al sindaco Fabrizio Tondi di Abbadia San Salvatore, al personale dell'ufficio tecnico, ai volontari che hanno fronteggiato le emergenze e a tutti i cittadini che, grazie alla proverbiale caparbietà che li contraddistingue, sapranno risollevarsi anche da questo ennesimo disastro.

L'Amiata è un gigante dai piedi di argilla; argilla che affiora al di sotto dei terreni vulcanici creando condizioni di pericolosità da frana diffusa anche quando le precipitazioni sono meno intense di quelle del 28 luglio. I terreni vulcanici assorbono enormi quantità d'acqua, ma è quasi impossibile far fronte alle bombe d'acqua. Fenomeni analoghi hanno interessato anche i settori della Val di Chiana, nei pressi di Bettolle, ma anche numerose località dell'Aretino, in particolare le frazioni di Policiano, Sant'Anastasio, Olmo, Rigutino e Marciano della Chiana, solo per nominarne alcune.

Fenomeni del genere esistevano anche in passato, ma erano più rari, e si verificavano a intervalli di tempo pluridecennali. Il cambiamento climatico in atto e il forte surriscaldamento estivo delle terre emerse inducono una maggiore frequenza di fenomeni estremi.

Cosa possiamo fare per prevenire e rendere meno impattanti questi fenomeni? È necessaria una cura capillare del territorio, cura che per troppo tempo è stata trascurata. I fossi devono essere approfonditi ed evitata la loro occlusione; è anche necessario sovradimensionare le nuove fognature e le vie di drenaggio artificiali, coscienti che l'evento eccezionale si manifesterà a breve scadenza.

È inoltre necessario un controllo costante dei milioni di fenomeni franosi che gravitano sui corsi d'acqua e che, in caso di evento eccezionale, possono attivarsi, giungere sul fondovalle e fornire materiale solido al flusso idrico.

Abbattere la pericolosità e i rischi è un'impresa immensa, ma il Governo del cambiamento ha accelerato gli interventi, che però, purtroppo, non saranno certamente in grado di eliminare il problema generato da decine di anni di mancati interventi, con i Comuni senza o con scarsissimi finanziamenti. Il piano di emergenza per il dissesto varato ad aprile ha stanziato 3 miliardi di euro per il 2019 da destinare a interventi immediatamente cantierabili.

Sul fronte del cambiamento, finché procederemo con il modello di sviluppo energivoro, utilizzando energie fossili, la temperatura del Pianeta è destinata ad aumentare. Il Governo sta incentivando massimamente l'utilizzo di energie rinnovabili. Stiamo incentivando la transizione alla locomozione elettrica e dolce, l'ammodernamento e l'utilizzo del treno, l'utilizzo delle vie del mare. Il Governo ha previsto che il Paese passerà interamente a energie rinnovabili nel 2050, ma cercheremo di fare il possibile per giungerci molto prima. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[AUDDINO](#) (M5S). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AUDDINO (M5S). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea su quanto riportato ieri e anche oggi dalla stampa calabrese e nazionale. Giustamente i giornali, anche oggi, danno grande risalto alla notizia, per cui credo sia importante renderne edotta anche l'Assemblea.

Dalle prime ore di ieri mattina, la Polizia di Stato, coordinata dalla DDA di Reggio Calabria, ha dato esecuzione a 17 ordinanze di custodia cautelare, 12 in carcere e 5 agli arresti domiciliari, emesse nei confronti di imprenditori e politici locali e regionali, accusati di essere asserviti alle volontà della criminalità organizzata in qualità di affiliati o concorrenti esterni. Nell'elenco degli indagati figurano anche politici di spicco della Regione Calabria, appartenenti a diverse forze politiche (PD, Fratelli d'Italia e uno inizialmente eletto in Forza Italia, poi transitato in Fratelli d'Italia); fra gli altri, addirittura i capigruppo regionali di Fratelli d'Italia e del PD in consiglio regionale.

È possibile che i partiti non sapessero o non sospettassero di nulla? Ancora una volta la magistratura dimostra che ci sono molti problemi in questo ambito.

Secondo quanto emerso dalle indagini, le idee politiche della destra e della sinistra calabrese e di alcuni di questi politici, che appartenevano a quelle aree politiche, avrebbero lasciato spazio alla logica del *do ut des*, destinato a favorire non solo la singola consorteria, ma anche il sistema 'ndranghetistico nel suo complesso. Politici sono accusati di essere referenti di una delle più potenti famiglie della 'ndrangheta, in forza di uno stabile e permanente accordo. Gli esponenti della cosca avrebbero - secondo i dati in possesso e quanto riportato dalla stampa - procurato ingenti pacchetti di voti in occasione delle consultazioni elettorali, comunali e regionali, in cambio di benefici di vario genere (posti di lavoro, incarichi fiduciari presso enti locali, risoluzione di problematiche presso le pubbliche amministrazioni o aggiudicazioni di appalti).

In particolare, l'inchiesta sta mettendo in rilievo le dinamiche che avrebbero condizionato le elezioni regionali del novembre 2014. I voti in cambio di favori sarebbero stati dirottati verso alcuni dei politici poi eletti.

Il sottoscritto in quell'occasione era fra i candidati del MoVimento 5 Stelle al consiglio regionale. Ricordo di aver percorso la Calabria in lungo e in largo nelle piazze, fra la gente e con la gente di buona volontà. Non abbiamo vinto. Allora prendemmo pochi punti percentuali, ma posso essere fiero

di aver fatto ricorso solo alle mie forze e a quelle degli attivisti, ragazzi straordinari che, con uno spirito di abnegazione poco comune, mi hanno accompagnato per tutto il mese di campagna elettorale, in maniera egregia.

Potremo anche scendere nei consensi - questo penso - ma la politica che facciamo è trasparente, che tutti ci riconoscono alla luce del sole; altre pratiche mai ci apparterranno e mai ci appartengono.

Quello che penso è che non dovremmo mai ridurre la nobile arte della politica, esercitata al servizio dei cittadini nell'esclusivo interesse pubblico, a baratto tra mance, voti e promesse di favori.

Noi del MoVimento 5 Stelle stiamo lavorando su un altro piano, mettendo mano ai bisogni reali della gente, sui quali con pazienza e impegno troveremo una soluzione, tutelando esclusivamente il bene comune e, con l'aiuto dei calabresi di buona volontà, ce la faremo. *(Applausi dal Gruppo M5S)*.

[BINETTI \(FI-BP\)](#). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

[BINETTI \(FI-BP\)](#). Signor Presidente, intervengo per sollecitare la discussione della mozione [1-00147](#) che ho presentato circa un mese fa su un tema che mi sta particolarmente a cuore e che dovrebbe rappresentare per l'intera Assemblea del Senato l'opportunità di affrontare una questione apparsa sulle pagine di tutti i giornali, vale a dire la prossima discussione dell'ordinanza della Corte costituzionale in relazione a un disegno di legge sull'eutanasia.

Come lei ben sa, signor Presidente - e come fanno i colleghi - l'ordinanza fissa in maniera molto chiara il termine del 24 settembre per l'approvazione della legge. Il tema è talmente incandescente che pochi giorni fa c'è stata una forte manipolazione dell'interpretazione dello stesso documento pubblicato dal Comitato nazionale di bioetica fino a far uscire, anche sulle principali testate giornalistiche, informazioni del tutto distanti dalla verità e dall'oggettività dei dati.

È in atto un tentativo di manipolazione nei confronti dell'opinione pubblica. Nella conferenza stampa di lunedì scorso i Radicali hanno sostenuto che il 93 per cento degli italiani è favorevole all'eutanasia: fermo restando che basterebbe un piccolo sondaggio personale per capire che è vero che c'è gente favorevole all'eutanasia, è però anche vero che la maggior parte delle persone chiede cure palliative.

Nello stesso disegno di legge che abbiamo appena approvato sull'educazione civica si indicano espressamente, tra gli obiettivi, il diritto alla vita, il diritto alla salute e al benessere. Questo è il contenuto specifico del provvedimento sull'introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica che abbiamo appena votato: è agli atti e tutti possiamo leggerlo.

C'è tuttavia un movimento - non so a chi giovi - che tende in qualche modo a dare una sensazione ben diversa rispetto al sentire comune del Paese.

In tutto ciò il Senato corre il rischio di essere tagliato completamente fuori dal dibattito. Non sappiamo ancora se la Camera dei deputati riuscirà davvero a calendarizzare e a discutere il provvedimento: ancora ieri sera c'erano difficoltà.

Quello che io chiedo è discutere una mozione nella quale si dica che noi non ci sottraiamo al dibattito sui massimi sistemi, per così dire. Sappiamo che ci sono delle divergenze e che possono emergere anche posizioni tra di loro «molto articolate». Come senatori abbiamo però il coraggio di dire che prenderemo una posizione ed assumeremo una responsabilità. Non lasciamo che sia la Corte costituzionale a dettare la linea. Non rinunciamo alle nostre prerogative.

Il Senato, in un contesto già soggetto da tempo - come tutti sappiamo - ad una decretazione d'urgenza che segna il ritmo dei lavori, fatica ad assumere la propria responsabilità di legislatore. In questo caso, tuttavia, non vogliamo rinunciarvi automaticamente.

Le chiedo quindi, signor Presidente, se possibile, la calendarizzazione della mozione a mia prima firma. *(Applausi dal Gruppo FI-BP)*.

Atti e documenti, annuncio

[PRESIDENTE](#). Le mozioni, le interpellanze e le interrogazioni pervenute alla Presidenza, nonché gli atti e i documenti trasmessi alle Commissioni permanenti ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento sono pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per la seduta di lunedì 5 agosto 2019

[PRESIDENTE](#). Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 5 agosto, alle ore 12, con il seguente ordine del giorno:

[\(Vedi ordine del giorno\)](#)

La seduta è tolta (ore 13,05).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica ([1264](#))

ARTICOLO 1 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 1.

Approvato

(Principi)

1. L'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri.

2. L'educazione civica sviluppa nelle istituzioni scolastiche la conoscenza della Costituzione italiana e delle istituzioni dell'Unione europea per sostanziare, in particolare, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, cittadinanza attiva e digitale, sostenibilità ambientale, diritto alla salute e al benessere della persona.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

1.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - *(Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)* - 1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

"1-*ter*. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione'. Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe".

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

"6. L'insegnamento di 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* dell'articolo medesimo";

2) il comma 9 è abrogato.

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 87, numero 2, il sesto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* del medesimo articolo 1".

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente: "Le attività e gli insegnamenti relativi a 'Cittadinanza e

Costituzione' di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1".

5. L'istituzione dell'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa».

Conseguentemente,

a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione»;*

b) *all'articolo 2, sopprimere il comma 9.*

1.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. - 1. L'educazione civica è parte integrante dell'attività e dei programmi didattici delle istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale del primo e del secondo ciclo d'istruzione, e contribuisce, attraverso l'insegnamento dei principi costituzionali e dei valori di cittadinanza, ad accrescere il senso critico, la responsabilità, la creatività, nonché sviluppo della riflessione etica degli studenti, al fine di promuovere la loro piena partecipazione democratica, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri, alla vita politica, culturale e sociale della comunità».

1.3

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata».

Conseguentemente,

a) *al medesimo articolo 1, sopprimere i commi 4 e 5;*

b) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «educazione civica» con le seguenti: «Cittadinanza e Costituzione».*

1.4

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#), [Ginetti](#)

Respinto

All'articolo apportare le seguenti modifiche:

a) *al comma 1 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*

b) *al comma 2 sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza».*

Conseguentemente:

a) *agli articoli 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10 e 11, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione alla cittadinanza»;*

b) *sostituire il titolo con il seguente: «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».*

1.5

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

1.6

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Respinto

Al comma 1 apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo la parola: «cittadini» inserire le seguenti: «e cittadine»;*

b) *dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».*

1.7

[Iori](#), [Verducci](#), [Rampi](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale» inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.8

[Iannone](#)

Id. em. 1.7

Al comma 1, dopo le parole: «e sociale», inserire le seguenti: «e alla memoria storica».

1.9

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «L'educazione civica e alla convivenza civile ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica».

1.10

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire le parole da: «la condivisione» *fino alla fine con le seguenti:* «la conoscenza, il rispetto, la condivisione e la promozione dei principi di legalità, di solidarietà, di cittadinanza attiva e digitale, di sostenibilità ambientale, di diritto alla salute e al benessere della persona, al fine di accrescere la partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.».

1.11

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Al fine di consentire l'aggiornamento e la formazione dei docenti delle scuole di ogni ordine e grado chiamati ad impartire l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca promuove l'organizzazione e la frequenza di appositi corsi relativi alle tematiche di cui al comma 1, eventualmente anche attraverso il coinvolgimento delle Università».

G1.1

[Montevecchi](#), [Granato](#), [Russo](#), [Marilotti](#), [Corrado](#), [Florida](#), [De Lucia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

l'articolo 1 del provvedimento in titolo stabilisce che l'educazione civica contribuisce a formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri; parimenti l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento, mentre l'articolo 4 determina la conoscenza della Costituzione italiana quale base dell'insegnamento dell'educazione civica sia nella scuola dell'infanzia

e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, al fine di sviluppare competenze ispirate ai valori di responsabilità, legalità, partecipazione e solidarietà,

considerato che:

la promozione di valori d'equità, coesione sociale e cittadinanza attiva grazie all'educazione scolastica figura anche tra gli specifici obiettivi delle «Conclusioni del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione del 12 maggio 2009»;

la Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 (2006/962/UE), evidenzia che le competenze chiave per l'apprendimento permanente afferiscono a quelle di cui tutti hanno indistintamente bisogno per la realizzazione e lo sviluppo personali, la cittadinanza attiva, l'inclusione sociale e l'occupazione;

come prevede il Rapporto Eurydice (2017) su *L'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa* nelle società democratiche l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a diventare cittadini attivi, informati e responsabili, desiderosi e capaci di assumersi responsabilità per loro stessi e le loro comunità a livello locale, regionale, nazionale e internazionale;

al fine di raggiungere tali obiettivi, l'educazione alla cittadinanza deve aiutare gli studenti a sviluppare conoscenze, competenze, atteggiamenti e valori in quattro macro-aree di competenza quali: interazione efficace e costruttiva con gli altri, pensiero critico, agire in modo socialmente responsabile, agire democraticamente;

l'insieme delle tematiche che rientrano nell'insegnamento dell'educazione civica riveste pertanto un aspetto di tutto rilievo per aiutare gli studenti a diventare cittadini capaci di costruire una società basata sulla convivenza civile democratica e su relazioni sociali, economiche e politiche pacificate. E, in tale processo formativo, acquista un ruolo fondamentale la conoscenza di tutto l'insieme dei principi e dei valori sanciti dalla nostra Costituzione,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica tematiche afferenti all'educazione e al rispetto dei diritti umani, alla convivenza civile e democratica e al dialogo interculturale sulla base dei criteri di tolleranza, uguaglianza e non-discriminazione nonché dei valori e principi sanciti e tutelati dalla nostra Costituzione.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 2 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 2.

Approvato

(Istituzione dell'insegnamento dell'educazione civica)

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione è istituito l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società. Iniziative di sensibilizzazione alla cittadinanza responsabile sono avviate dalla scuola dell'infanzia.
2. Le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione promuovono l'insegnamento di cui al comma 1. A tal fine, all'articolo 18, comma 1, lettera *b*), del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226, le parole: «di competenze linguistiche» sono sostituite dalle seguenti: «di competenze civiche, linguistiche».
3. Le istituzioni scolastiche prevedono nel curriculum di istituto l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, specificandone anche, per ciascun anno di corso, l'orario, che non può essere inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del monte orario obbligatorio previsto dagli

ordinamenti vigenti. Per raggiungere il predetto orario gli istituti scolastici possono avvalersi della quota di autonomia utile per modificare il curriculum.

4. Nelle scuole del primo ciclo, l'insegnamento trasversale dell'educazione civica è affidato, in contitolarità, a docenti sulla base del curriculum di cui al comma 3. Le istituzioni scolastiche utilizzano le risorse dell'organico dell'autonomia. Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.

5. Per ciascuna classe è individuato, tra i docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica, un docente con compiti di coordinamento.

6. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è oggetto delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122. Il docente coordinatore di cui al comma 5 formula la proposta di voto espresso in decimi, acquisendo elementi conoscitivi dai docenti a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica.

7. Il dirigente scolastico verifica la piena attuazione e la coerenza con il Piano triennale dell'offerta formativa.

8. Dall'attuazione del presente articolo non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore d'insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti. Per lo svolgimento dei compiti di coordinamento di cui al comma 5 non sono dovuti compensi, indennità, rimborsi di spese o altri emolumenti comunque denominati, salvo che la contrattazione d'istituto stabilisca diversamente con oneri a carico del fondo per il miglioramento dell'offerta formativa.

9. A decorrere dal 1° settembre del primo anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, sono abrogati l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, nonché il comma 4 dell'articolo 2 e il comma 10 dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

2.1

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».

2.2

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «è istituito» inserire le seguenti: «in tutte le istituzioni scolastiche appartenenti al sistema scolastico nazionale».

2.3

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

Conseguentemente, ai commi 3, 4, 5 e 6, ovunque ricorrono, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

2.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» aggiungere le seguenti: «come disciplina autonoma con voto»;*

b) *al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici»;*

c) *al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» aggiungere le seguenti: «storico-filosofico e geografiche».*

2.6

[Iannone](#)

Precluso

Al comma 1, dopo le parole: «l'insegnamento trasversale dell'educazione civica,» inserire le seguenti: «come disciplina autonoma con voto».

2.7

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali,» inserire la seguente: «storici,».

2.8

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «profili sociali» inserire la seguente: «storici,».

2.9

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «italiana ed europea».

2.10

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Apportare le seguenti modificazioni:

a) *dopo il comma 1 inserire il seguente:*

«1-bis. Nello specifico dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica di cui al comma 1, si intende l'insegnamento riferito a tutte le discipline di studio con caratterizzazione interdisciplinare»;

b) *al comma 2, dopo le parole: «di cui al comma 1» inserire le seguenti: «e al comma 1-bis»;*

c) *sopprimere il comma 4;*

d) *sostituire il comma 5 con il seguente:*

«5. Per ciascuna classe è individuato un docente con compiti di coordinamento»;

e) *al comma 6, sostituire le parole: «a cui è affidato l'insegnamento dell'educazione civica», con le seguenti: «che nello specifico dell'insegnamento della propria classe di concorso, hanno svolto moduli didattici riconducibili all'educazione civica»;*

f) *al comma 9, sostituire le parole: «primo anno» con le seguenti: «secondo anno».*

2.11

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.12

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Id. em. 2.11

Al comma 2, sostituire la parola: «civiche» con le seguenti: «di cittadinanza».

2.13

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 3, sostituire le parole da: «che non può essere inferiore a 33 ore annue» fino alla fine con le seguenti: «che deve essere di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.».

2.14

[Ginetti](#), [Iori](#), [Rampi](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Nelle scuole del secondo ciclo, l'insegnamento e il coordinamento sono affidati ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, con priorità per quelli già presenti nell'organico, anche di potenziamento, dei singoli istituti scolastici.».

2.15

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 4, dopo le parole: «ed economiche» inserire le seguenti: «, storico-filosofiche e geografiche».

2.16

[Ginetti](#), [Rampi](#)

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «, ove disponibili nell'ambito dell'organico dell'autonomia.» con le seguenti: «. Nell'organico dell'autonomia delle scuole del secondo ciclo è presente almeno un docente abilitato all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.17

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo il comma 4 inserire il seguente:

«4-bis. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione"».

2.18

[Ginetti](#), [Iori](#), [Rampi](#)

Respinto

Al comma 5, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Nelle scuole del secondo ciclo, il coordinamento dell'insegnamento è affidato ai docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche.».

2.19

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe. L'insegnamento dell'educazione civica non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

6-bis. Per l'insegnamento dell'educazione civica il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui al comma 3-*quinquies*. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-quater. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169";

6-quinquies. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento dell'educazione civica».

2.20

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Sostituire il comma 6 con i seguenti:

«6. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento dell'educazione civica è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

6-bis. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente:

"3. L'insegnamento dell'educazione civica è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n.

169"».

G2.1

[Florida](#), [Granato](#), [Vanin](#), [De Lucia](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

con il comma 1 dell'articolo 2 è istituito l'insegnamento dell'educazione civica nel primo e nel secondo ciclo di istruzione. Il comma 3 del medesimo articolo specifica il monte ore annuale per ciascun anno di corso, non inferiore a 33 ore annue, da svolgersi nell'ambito del quadro orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti, utilizzando le risorse dell'organico dell'autonomia;

dall'introduzione di un'ora settimanale di educazione civica, nell'ambito del quadro orario generale - ai sensi delle valutazioni periodiche e finali previste dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, e dal decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 2009, n. 122 - non devono derivare incrementi o modifiche dell'organico del personale scolastico, né ore di insegnamento eccedenti rispetto all'orario obbligatorio previsto dagli ordinamenti vigenti;

già la legge 30 ottobre 2008, n. 169, aveva introdotto - a decorrere dall'anno scolastico 2008/2009 - una sperimentazione nazionale nel primo e nel secondo ciclo di istruzione finalizzata all'acquisizione da parte degli studenti delle conoscenze relative a «Cittadinanza e Costituzione» nei limiti delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e senza valutazione autonoma della disciplina;

considerato che:

la conoscenza della Costituzione italiana, dei principi di legalità, della cittadinanza attiva e digitale, della sostenibilità ambientale e del diritto alla salute e al benessere della persona, intese come singole fattispecie e insegnamento trasversale, richiedono l'introduzione di una disciplina autonoma con pari dignità rispetto a tutte le altre materie curriculari. Tale insegnamento, infatti, deve essere considerato indispensabile per la formazione di cittadini italiani e comunitari, consapevoli dei propri diritti e dei propri doveri, informati ai principi costituzionali, e per un investimento nelle future generazioni in termini di consapevolezza rispetto ai beni di tutti e rispetto alle norme comportamentali, per l'acquisizione di una cultura del rispetto e della democrazia partecipata,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di:

- reperire tempestivamente, anche con provvedimenti a carattere normativo, risorse economiche aggiuntive, pur nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, al fine di agire sulle Indicazioni nazionali che precludono ai programmi per poter avviare e promuovere un insegnamento strutturato, in aggiunta all'orario curricolare esistente, che perfezioni e incrementi l'offerta formativa;

- razionalizzare l'utilizzo delle risorse umane a disposizione nell'organico dell'autonomia con particolare riferimento ai docenti abilitati all'insegnamento del diritto affinché possano essere espressamente utilizzati per l'insegnamento dell'educazione civica.

(*) Accolto dal Governo

G2.2

[Marino](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premessi che:

all'articolo 2 è previsto che: «è attivato l'insegnamento trasversale dell'educazione civica, che sviluppa la conoscenza e la comprensione delle strutture e dei profili sociali, economici, giuridici, civici e ambientali della società.»;

sulle base delle ripetute affermazioni contenute nelle raccomandazioni dell'UE sullo sviluppo sostenibile e sull'educazione permanente e dei risultati dei rapporti Eurydice sull'educazione alla cittadinanza a scuola in Europa, è necessario che i giovani abbiano le conoscenze e competenze basilari relative al sistema economico, imprenditoriale e finanziario per essere pienamente cittadini della propria comunità di riferimento,

impegna il Governo:

in sede di definizione delle linee guida previste dall'articolo 3, a dare il necessario rilievo agli aspetti fondamentali del sistema economico, del ruolo delle imprese e della finanza privata e pubblica, affinché anche la formazione dei docenti, prevista dall'articolo 6, sia predisposta in modo coerente ai suddetti temi, consentendo una trattazione didattica adeguata e conforme all'insegnamento trasversale dell'educazione civica.

(*) Accolto dal Governo

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 2 2.0.200

[Conzatti](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 2-bis

(Istituzione dell'insegnamento dell'educazione al rispetto e della parità di genere)

1. Ai fini di cui all'articolo 1, a decorrere dal 1° settembre dell'anno scolastico successivo all'entrata in vigore della presente legge, nel primo e nel secondo ciclo di istruzione sono istituiti, inoltre, l'insegnamento dell'educazione al rispetto e della parità di genere, per sensibilizzare gli studenti ai temi della non violenza, del contrasto ad ogni forma di discriminazione.»

ARTICOLO 3 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI Art. 3.

Approvato

(Sviluppo delle competenze e obiettivi di apprendimento)

1. In attuazione dell'articolo 2, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono definite linee guida per l'insegnamento dell'educazione civica che individuano, ove non già previsti, specifici traguardi per lo sviluppo delle competenze e obiettivi specifici di apprendimento, in

coerenza con le Indicazioni nazionali per il curricolo delle scuole dell'infanzia e del primo ciclo di istruzione, nonché con il documento Indicazioni nazionali e nuovi scenari, le Indicazioni nazionali per i licei e le linee guida per gli istituti tecnici e professionali vigenti, assumendo a riferimento le seguenti tematiche:

- a) Costituzione, istituzioni dello Stato italiano, dell'Unione europea e degli organismi internazionali; storia della bandiera e dell'inno nazionale;
- b) Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, adottata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 25 settembre 2015;
- c) educazione alla cittadinanza digitale, secondo le disposizioni dell'articolo 5;
- d) elementi fondamentali di diritto, con particolare riguardo al diritto del lavoro;
- e) educazione ambientale, sviluppo eco-sostenibile e tutela del patrimonio ambientale, delle identità, delle produzioni e delle eccellenze territoriali e agroalimentari;
- f) educazione alla legalità e al contrasto delle mafie;
- g) educazione al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale e dei beni pubblici comuni;
- h) formazione di base in materia di protezione civile.

2. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica sono altresì promosse l'educazione stradale, l'educazione alla salute e al benessere, l'educazione al volontariato e alla cittadinanza attiva. Tutte le azioni sono finalizzate ad alimentare e rafforzare il rispetto nei confronti delle persone, degli animali e della natura.

EMENDAMENTI E ORDINI DEL GIORNO

3.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Ritirato

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2 dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;

b) dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. L'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.».

3.2

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.20

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile»;

b) al comma 2, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

G3.20 (già em. 3.2)

[Ronzulli](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di prevedere contenuti formativi in materia di convivenza civile.

(*) Accolto dal Governo

3.3

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI e dell'UPI. Tali linee guida individuano».

3.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Respinto

All'articolo apportare le seguenti modificazioni:

a) *al comma 1, dopo le parole: «per l'insegnamento dell'educazione civica» inserire le seguenti: «che sono elaborate da una Commissione istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con la partecipazione di rappresentanti dell'ANCI.» e sostituire le parole: «che individuano» con le seguenti: «Tali linee guida individuano»;*

b) *al comma 1 dopo la lettera h) aggiungere la seguente:*

«h-bis) studio dei diritti umani e dei principi di non discriminazione e pari opportunità».

3.5

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «specifici traguardi» inserire le seguenti: «uniformi su tutto il territorio nazionale».

3.6

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «difesa della democrazia e contrasto a ogni tipo di totalitarismo».

3.7

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, alla lettera a) aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione e approfondimento delle identità e delle specificità culturali del popolo italiano».

3.8

[Verducci](#), [Iori](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) storia d'Italia nel contesto geopolitico internazionale;».

3.9

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinta la parte evidenziata in neretto; preclusa la restante parte

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

*«a-bis) **educazione al rispetto** della vita dal concepimento alla morte naturale;».*

3.10

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Precluso

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) educazione al rispetto per l'identità religiosa del popolo italiano;».

3.11

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) approfondimento e valorizzazione del principio costituzionale di difesa della Patria;».

3.12

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) valorizzazione della famiglia naturale di cui all'articolo 29 della Costituzione;».

3.13

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«*a-bis*) dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, principi di inviolabilità dei diritti umani, contrasto alle violenze, educazione al rispetto della persona, valorizzazione dei principi di uguaglianza al fine di evitare distinzioni sulla base del sesso;».

3.14

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, lettera d), aggiungere, in fine, le seguenti parole: «valorizzazione del principio di collaborazione dei lavoratori alla gestione delle aziende di cui all'articolo 46 della Costituzione».

3.15

[Papatheu](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera d), inserire la seguente:

«*d-bis*) educazione per prevenire la violenza contro le donne in quanto basata sul genere e per la promozione di una cultura del rispetto dei diritti fondamentali della persona;».

3.16

[Modena](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera f) inserire le seguenti:

«*f-bis*) educazione al rispetto del principio di non colpevolezza e del giusto processo;
f-ter) educazione al principio della riabilitazione della pena;
f-quater) educazione alla conoscenza delle carceri con finalità di conoscenza delle conseguenze di illeciti penali, di prevenzione di carattere generale e anche della volontà emulativa di compimento di illeciti penali;».

3.200

[Unterberger](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G3.2000

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire le seguenti:

«*f-bis*) educazione al rispetto dell'identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere;»

f-ter) educazione al rispetto del principio di non discriminazione, con riferimento ai fenomeni di intolleranza e istigazione all'odio e alla violenza nei confronti di persone o gruppi sociali per motivi razziali, etnici, religiosi, di genere, di orientamento sessuale, legati alla disabilità o alle condizioni personali o sociali;»

G3.2000 (già em. 3.200)

[Unterberger](#), [Conzatti](#), [Nugnes](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 3.200.

(*) Accolto dal Governo

3.201

[Unterberger](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) educazione al rispetto dell'identità di genere e di pari dignità tra uomini e donne, anche attraverso lo studio della storia delle donne e delle relazioni di genere;»

3.202

[Unterberger](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo la lettera f), inserire la seguente:

«*f-bis*) educazione al rispetto delle diversità e delle pari opportunità tra uomini e donne, nonché al superamento degli stereotipi di genere.

3.17

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire la lettera g) con la seguente:

«g) educazione alla tutela, al rispetto e alla valorizzazione del patrimonio culturale, artistico e architettonico italiano e dei beni pubblici comuni;».

3.18

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «al volontariato» inserire le seguenti: «, educazione interculturale».

3.19

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Al comma 2, primo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e l'educazione sentimentale finalizzata alla crescita educativa, culturale ed emotiva dei giovani in materia di parità e di solidarietà tra uomini e donne.».

G3.1

[Marilotti](#), [Granato](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione

civica e del pluralismo istituzionale;

considerato che:

il processo di integrazione europea e l'istituzione della cittadinanza europea hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza, da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea;

inoltre non deve essere trascurata la conoscenza della storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere le origini e la storia del proprio territorio, che nel caso italiano è ricca di realtà municipali e regionali, una storia fatta di istituzioni, arte e cultura;

valutato che:

al fine di consentire l'aggiornamento nonché la formazione dei docenti delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado, incaricati dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca dovrebbe promuovere appositi corsi e seminari relativi ai temi obiettivo dell'apprendimento di cui all'articolo 3, eventualmente e ove possibile anche attraverso il coinvolgimento delle Università;

la formazione specifica dei docenti su tematiche comunitarie dovrebbe avvenire in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo Italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire nell'ambito dell'insegnamento e dello sviluppo delle competenze l'introduzione dello studio della storia locale e la conoscenza dei Trattati su cui si fonda l'Unione europea, garantendo altresì la formazione specifica dei docenti sulle tematiche comunitarie in conformità con il Progetto Pilota promosso dal «Partenariato Strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020».

(*) Accolto dal Governo

G3.200

[Marilotti](#), [Granato](#), [Montevecchi](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», premesso che:

l'articolo 3 individua le tematiche oggetto dell'insegnamento dell'educazione civica per lo sviluppo delle competenze e degli obiettivi di apprendimento mentre, al contempo, l'articolo 4 sostiene e promuove la conoscenza della Carta costituzionale quale base dell'insegnamento dell'educazione civica e del pluralismo istituzionale;

considerato che:

l'istituzione della cittadinanza europea introdotta dal Trattato di Maastricht e l'evoluzione del processo di integrazione europea sancita dal Trattato di Lisbona, nell'apportare ampie modifiche al Trattato sull'Unione europea (T.U.E.) e al Trattato che istituisce la Comunità europea (T.C.E.), hanno contribuito a rendere fondamentale la conoscenza da parte degli studenti, non solo della Costituzione e delle istituzioni nazionali, ma anche della storia delle istituzioni comunitarie e dei Trattati su cui si

fonda l'Unione europea;

parallelamente e, nello stesso tempo, non deve essere trascurata la storia locale attraverso la quale ogni studente può apprendere e conoscere il proprio territorio. Ogni Regione italiana è infatti ricca di realtà municipali e preserva tradizioni locali meritevoli di essere oggetto di studio e approfondimento. Una storia costituita da tradizioni, arte e cultura, che merita di essere divulgata e tramandata attraverso il percorso formativo scolastico;

ritenuto inoltre che:

data la trasversalità della materia dell'educazione civica, che necessita di un approccio interdisciplinare, e considerato l'avvenuto accorpamento di storia e geografia, con relativa contrazione di ore nell'insegnamento della storia, si ritiene auspicabile oltretutto opportuno fornire agli studenti strumenti idonei per comprendere e interpretare i complessi aspetti socio-culturali e le grandi trasformazioni economico-politiche di un mondo sempre più globalizzato attraverso nozioni e lineamenti di «geopolitica» che, destinati alla formazione dei più giovani, appaiono sempre più strumenti necessari per restituire e comprendere la realtà contemporanea nella sua complessità;

si potrebbe prevedere, pertanto, un'ora specifica dedicata all'educazione civica, il cui insegnamento sia affidato ai docenti della classe di Scienze giuridiche-economiche,

impegna il Governo:

a valutare l'opportunità di inserire, nell'ambito dell'insegnamento dell'educazione civica, nozioni di storia locale e di educazione alla cittadinanza europea, insieme con principi e lineamenti di geopolitica, con particolare riferimento all'ambiente, all'economia, alle risorse planetarie, allo sviluppo sostenibile, ai flussi migratori, alla concentrazione della ricchezza mondiale e, in più ampia prospettiva, ai diritti dell'uomo.

(*) Accolto dal Governo

G3.2

[Iannone](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 1264, recante «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica»,

premesso che:

il provvedimento in esame istituisce l'insegnamento scolastico dell'educazione civica al fine di formare cittadini responsabili e attivi e a promuovere la partecipazione piena e consapevole alla vita civica, culturale e sociale delle comunità, nel rispetto delle regole, dei diritti e dei doveri;

la terza indagine internazionale sull'educazione civica e per la cittadinanza *International civic and citizenship education study* (ICCS) promossa dalla IEA, che si è posta l'obiettivo di identificare ed esaminare, all'interno di una dimensione comparativa, i modi in cui i giovani vengono preparati a svolgere in modo attivo il proprio ruolo di cittadini in società democratiche, ha rilevato che in Italia l'educazione alle competenze sociali ed emotive rappresenta il «pezzo mancante» dei curricula scolastici e della formazione degli insegnanti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS), rivedendo il proprio concetto di prevenzione in senso formativo, piuttosto che igienico-sanitario, ha optato per il termine *Skills for Life 15*, emanando un documento programmatico intenzionalmente rivolto ai sistemi educativi formali, all'interno del quale si sottolinea il ruolo della scuola nel fornire le competenze utili per «mettersi in relazione con gli

altri e per affrontare i problemi, le pressioni e gli stress della vita quotidiana»;

ancora, l'OMS ha dichiarato la correlazione tra il *gap* di queste competenze ed i rischi sanitari specifici: «La mancanza di tali *skills* socio-emotive può causare, in particolare nei giovani, l'instaurarsi di comportamenti negativi e a rischio in risposta allo stress: tentativi di suicidio, tossicodipendenza, fumo, alcolismo»;

nel mondo del lavoro, l'intelligenza emotiva sta conquistando sempre più considerazione: è stata infatti inserita tra le prime dieci competenze richieste entro il 2020 dal *World economic forum*, e lo studio *Workplace Trend 2018*, condotto dal gruppo Sodexo, mostra che il 34 per cento degli *head-hunters* ricerca e valuta positivamente questa capacità nelle selezioni lavorative,

impegna il Governo

ad assumere iniziative volte a promuovere, nell'ambito dell'educazione civica, l'educazione sociale e all'intelligenza emotiva in classe, affinché gli studenti delle scuole di ogni ordine e grado possano sviluppare le proprie capacità sociali, imparino a riconoscere e verbalizzare le emozioni, a controllarle, a prevenire e risolvere i conflitti.

(*) Accolto dal Governo

G3.201

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Il Senato,

in sede di esame dell'Atto Senato 1264 «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica», trasmesso dalla Camera dei deputati il 3 maggio 2019,

premesso che:

la ratifica da parte dell'Italia della Convenzione di Istanbul sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, ai sensi della legge 27 giugno 2013, n.77, ha riaperto nelle sedi istituzionali il dibattito sul fenomeno della violenza sulle donne;

è sicuramente un grande passo in avanti sia sul piano simbolico che materiale, ma la sua piena attuazione ha bisogno di conseguenti interventi di integrazione e modificazione della legislazione e della regolamentazione nazionali che consentano la realizzazione degli obiettivi e delle misure da essa recati;

tra questi un ruolo fondamentale potranno svolgerlo progetti di formazione culturale che accompagnino i percorsi scolastici dei ragazzi, a partire dal ciclo della scuola secondaria di primo grado, fornendo adeguati strumenti di comprensione e di decostruzione critica dei modelli dominanti tuttora alla base delle relazioni tra i sessi. Il capitolo III della Convenzione si esprime sufficientemente nel merito delle politiche di prevenzione da adottare. L'articolo 12, paragrafo 1, obbliga le parti ad adottare le misure necessarie per promuovere i cambiamenti di comportamenti socio-culturali delle donne e degli uomini al fine di eliminare pregiudizi, costumi, tradizioni e pratiche basati sull'idea dell'inferiorità della donna;

all'articolo 13, paragrafo 2, la Convenzione invita i Paesi sottoscrittori a garantire massima diffusione alle informazioni relative alle misure disponibili per la prevenzione della violenza di genere;

l'articolo 14, paragrafi 1 e 2, si occupa di definire sul piano dell'istruzione le attività dei Governi rispetto agli atti di violenza che rientrano nel campo della Convenzione: «1. Le Parti intraprendono, se del caso, le azioni necessarie per includere nei programmi scolastici di ogni ordine e grado dei materiali didattici su temi quali la parità tra i sessi, i ruoli di genere non stereotipati, il reciproco

rispetto, la soluzione non violenta dei conflitti nei rapporti interpersonali, la violenza contro le donne basata sul genere e il diritto all'integrità personale, appropriati al livello cognitivo degli allievi. 2. Le Parti intraprendono le azioni necessarie per promuovere i principi enunciati al precedente paragrafo 1 nelle strutture di istruzione non formale, nonché nei centri sportivi, culturali e di svago e nei mass media»;

considerato che:

secondo quest'interpretazione, accanto alla formazione culturale, che si avvalga di un ampio spettro di riferimenti ai saperi (storico-sociali, antropologici, religiosi e altri), si ponga anche la necessità di promuovere percorsi tesi a stimolare nei ragazzi e nelle ragazze la capacità di riflettere e ragionare sull'emotività, sui sentimenti, sull'affettività, attraverso una formazione che si misuri criticamente con la complessa sfera dei sentimenti e con l'obiettivo di fornire ai giovani delle nuove generazioni gli strumenti necessari a gestire i conflitti di domani, i fallimenti, i rifiuti e le complesse fasi dell'adolescenza,

impegna il Governo

ad introdurre nei piani di studio l'educazione sentimentale, al fine di promuovere il cambiamento nei modelli di comportamento socio-culturali delle donne e degli uomini con l'obiettivo di rimuovere i pregiudizi, i costumi, le tradizioni e le altre pratiche basate sull'idea di una distinzione delle persone in ragione del genere di appartenenza o su ruoli stereotipati per le donne e per gli uomini, in grado di alimentare, giustificare o motivare la discriminazione o la violenza di un genere sull'altro.

ARTICOLO 4 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 4.

Approvato

(Costituzione e cittadinanza)

1. A fondamento dell'insegnamento dell'educazione civica è posta la conoscenza della Costituzione italiana. Gli alunni devono essere introdotti alla conoscenza dei contenuti della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.
2. Al fine di promuovere la conoscenza del pluralismo istituzionale, disciplinato dalla Carta costituzionale, sono adottate iniziative per lo studio degli statuti delle regioni ad autonomia ordinaria e speciale. Al fine di promuovere la cittadinanza attiva, possono essere attivate iniziative per lo studio dei diritti e degli istituti di partecipazione a livello statale, regionale e locale.
3. La conoscenza della Costituzione italiana rientra tra le competenze di cittadinanza che tutti gli studenti, di ogni percorso di istruzione e formazione, devono conseguire.
4. Con particolare riferimento agli articoli 1 e 4 della Costituzione possono essere promosse attività per sostenere l'avvicinamento responsabile e consapevole degli studenti al mondo del lavoro.

EMENDAMENTI

4.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

4.2

[Aimi](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1 sostituire il secondo periodo con il seguente: «Gli alunni devono essere costantemente indirizzati al rispetto dei principi fondamentali della Carta costituzionale sia nella scuola dell'infanzia e del primo ciclo, sia in quella del secondo ciclo, per sviluppare competenze ispirate ai valori della democrazia, della libertà, della responsabilità, della legalità, della partecipazione e della solidarietà.».

4.3

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» aggiungere le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia.».

4.4

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#), [Segre](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «della solidarietà» aggiungere le seguenti: «nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia.».

4.5

[Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 1, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, nonché ai fondamentali principi della società democratica, come diritti e doveri, della libertà e dei suoi limiti, del senso civico e della giustizia.».

4.6

[Iannone](#)

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «autonomia ordinaria e speciale» inserire le seguenti: «e per lo studio degli statuti comunali e provinciali.».

4.8

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Al comma 3, dopo le parole: «Costituzione italiana» inserire le seguenti: «e delle istituzioni dell'Unione europea.».

ARTICOLO 5 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 5.

Approvato

(Educazione alla cittadinanza digitale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione alla cittadinanza digitale.
2. Nel rispetto dell'autonomia scolastica, l'offerta formativa erogata nell'ambito dell'insegnamento di cui al comma 1 prevede almeno le seguenti abilità e conoscenze digitali essenziali, da sviluppare con gradualità tenendo conto dell'età degli alunni e degli studenti:
 - a) analizzare, confrontare e valutare criticamente la credibilità e l'affidabilità delle fonti di dati, informazioni e contenuti digitali;
 - b) interagire attraverso varie tecnologie digitali e individuare i mezzi e le forme di comunicazione digitali appropriati per un determinato contesto;
 - c) informarsi e partecipare al dibattito pubblico attraverso l'utilizzo di servizi digitali pubblici e privati; ricercare opportunità di crescita personale e di cittadinanza partecipativa attraverso adeguate tecnologie digitali;
 - d) conoscere le norme comportamentali da osservare nell'ambito dell'utilizzo delle tecnologie digitali e dell'interazione in ambienti digitali, adattare le strategie di comunicazione al pubblico specifico ed essere consapevoli della diversità culturale e generazionale negli ambienti digitali;
 - e) creare e gestire l'identità digitale, essere in grado di proteggere la propria reputazione, gestire e tutelare i dati che si producono attraverso diversi strumenti digitali, ambienti e servizi, rispettare i dati e le identità altrui; utilizzare e condividere informazioni personali identificabili proteggendo se stessi e gli altri;
 - f) conoscere le politiche sulla tutela della riservatezza applicate dai servizi digitali relativamente all'uso dei dati personali;
 - g) essere in grado di evitare, usando tecnologie digitali, rischi per la salute e minacce al proprio benessere fisico e psicologico; essere in grado di proteggere sé e gli altri da eventuali pericoli in ambienti digitali; essere consapevoli di come le tecnologie digitali possono influire sul benessere psicofisico e sull'inclusione sociale, con particolare attenzione ai comportamenti riconducibili al bullismo e al cyberbullismo.
3. Al fine di verificare l'attuazione del presente articolo, di diffonderne la conoscenza tra i soggetti interessati e di valutare eventuali esigenze di aggiornamento, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca convoca almeno ogni due anni la Consulta dei diritti e dei doveri del bambino e dell'adolescente digitale, istituita presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ai sensi del decreto di cui al comma 4.
4. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono determinati i criteri di composizione e le modalità di funzionamento della Consulta di cui al comma 3, in modo da assicurare la rappresentanza degli studenti, degli insegnanti, delle famiglie e degli esperti del settore. L'Autorità garante per l'infanzia e l'adolescenza designa un componente della Consulta.
5. La Consulta di cui al comma 3 presenta periodicamente al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca una relazione sullo stato di attuazione del presente articolo e segnala eventuali iniziative di modificazione che ritenga opportune.

6. La Consulta di cui al comma 3 opera in coordinamento con il tavolo tecnico istituito ai sensi dell'articolo 3 della legge 29 maggio 2017, n. 71.

7. Per l'attività prestata nell'ambito della Consulta, ai suoi componenti non sono dovuti compensi, indennità, gettoni di presenza o altre utilità comunque denominate, né rimborsi di spese.

EMENDAMENTI

5.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «educazione civica» con le seguenti: «educazione civica e della convivenza civile».

5.200

[Unterberger](#), [Nugnes](#) (*)

Respinto

Al comma 2, lettera g), sostituire le parole: «bullismo e al cyberbullismo», con le seguenti: «bullismo, cyberbullismo e al fenomeno dell'hate speech, volto alla diffusione e alla propaganda di idee fondate sull'odio e la discriminazione per motivi razziali, etnici, religiosi, di genere, di orientamento sessuale, legati alla disabilità o alle condizioni personali o sociali.»

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 5 E
ORDINE DEL GIORNO

5.0.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 5- *bis*.

(Educazione alla cittadinanza europea)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica rientra l'educazione alla cittadinanza europea in linea con quanto previsto dal Progetto Pilota promosso dal Partenariato strategico tra il Governo italiano, la Commissione europea e il Parlamento europeo per lo sviluppo e l'attuazione della dimensione europea nell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione nelle scuole di ogni ordine e grado entro il 2020.».

5.0.200

[Gallone](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Berutti](#), [Papatheu](#), [Alderisi](#), [Moles](#), [Toffanin](#), [Damiani](#)

Ritirato e trasformato nell'odg G5.0.200

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 5-bis

(Educazione ambientale)

1. Nell'ambito dell'insegnamento trasversale dell'educazione civica, di cui all'articolo 2, è prevista l'educazione ambientale.

2. Lo studio dell'educazione ambientale, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisisce consapevolezza dei diritti e dei doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità, dell'economia circolare, del clima, dell'energia, della raccolta differenziata corretta dei rifiuti per consentirne il riciclo, della sostenibilità ambientale, dei beni paesaggistici, del patrimonio e delle attività culturali, sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

3. L'insegnamento dell'educazione ambientale è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze di ognuno.

4. Lo studio dell'educazione ambientale, oltre alla normale didattica in aula, comprende attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza del patrimonio naturale e paesaggistico.

5. L'insegnamento dell'educazione ambientale nelle scuole ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi di cui al comma 2, al fine di accrescere la loro partecipazione alla tutela e alla valorizzazione della cosa pubblica.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione ambientale e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

7. Per la formazione dei docenti di cui al comma 6, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce la didattica dell'educazione ambientale nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole di ogni ordine e grado, in conformità alle finalità della presente legge.

8. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione ambientale, è istituito, presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, un fondo con una dotazione pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020.

9. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 3 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

10. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

11. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo alla data di entrata in vigore della presente legge.

12. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.»

G5.0.200 (già em. 5.0.200)

[Gallone](#)

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1264,

impegna il Governo a valutare l'opportunità di affrontare e risolvere le problematiche di cui all'emendamento 5.0.200.

(*) Accolto dal Governo

ARTICOLO 6 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 6.

Approvato

(Formazione dei docenti)

1. Nell'ambito delle risorse di cui all'articolo 1, comma 125, della legge 13 luglio 2015, n. 107, una quota parte pari a 4 milioni di euro annui a decorrere dall'anno 2020 è destinata alla formazione dei docenti sulle tematiche afferenti all'insegnamento trasversale dell'educazione civica. Il Piano nazionale della formazione dei docenti, di cui all'articolo 1, comma 124, della legge 13 luglio 2015, n. 107, è aggiornato al fine di comprendervi le attività di cui al primo periodo.
2. Al fine di ottimizzare l'impiego delle risorse e di armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione dei docenti di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche effettuano una ricognizione dei loro bisogni formativi e possono promuovere accordi di rete nonché, in conformità al principio di sussidiarietà orizzontale, specifici accordi in ambito territoriale.

EMENDAMENTI

6.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 6. - *(Formazione dei docenti)* - 1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione civica della convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.

2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione civica e della convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

3. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui al presente articolo, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.

4. Ai maggiori oneri di cui al comma 3, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma "Fondi di riserva e speciali" della missione "Fondi da ripartire" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

5. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.».

6.2

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 7 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 7.

Approvato

(Scuola e famiglia)

1. Al fine di valorizzare l'insegnamento trasversale dell'educazione civica e di sensibilizzare gli studenti alla cittadinanza responsabile, la scuola rafforza la collaborazione con le famiglie, anche integrando il Patto educativo di corresponsabilità di cui all'articolo 5-*bis* del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 giugno 1998, n. 249, estendendolo alla scuola primaria. Gli articoli da 412 a 414 del regolamento di cui al regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, sono abrogati.

EMENDAMENTO

7.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 8 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 8.

Approvato

(Scuola e territorio)

1. L'insegnamento trasversale dell'educazione civica è integrato con esperienze extra-scolastiche, a partire dalla costituzione di reti anche di durata pluriennale con altri soggetti istituzionali, con il mondo del volontariato e del Terzo settore, con particolare riguardo a quelli impegnati nella promozione della cittadinanza attiva. Con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, sono definite le modalità attuative del presente comma e sono stabiliti i criteri e i requisiti, tra cui la comprovata e riconosciuta esperienza nelle aree tematiche di cui all'articolo 3, comma 1, per l'individuazione dei soggetti con cui le istituzioni scolastiche possono collaborare ai fini del primo periodo.

2. I comuni possono promuovere ulteriori iniziative in collaborazione con le scuole, con particolare

riguardo alla conoscenza del funzionamento delle amministrazioni locali e dei loro organi, alla conoscenza storica del territorio e alla fruizione stabile di spazi verdi e spazi culturali.

EMENDAMENTO

8.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Respinto

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO
L'ARTICOLO 8

8.0.1

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 8- *bis*.

(Progetto d'istituto)

1. Al fine di realizzare le buone pratiche pedagogiche e didattiche che valorizzino le conoscenze di educazione civica, le Istituzioni scolastiche del sistema nazionale d'istruzione possono definire progetti da realizzare prioritariamente in orario extracurricolare, nei limiti delle risorse iscritte nei loro bilanci, su una o più tematiche indicate negli articoli 3 e 4 della presente legge.

2. I progetti di cui al comma 1 sono approvati dal collegio dei docenti, inseriti nel Piano triennale dell'offerta formativa d'istituto, anche in collaborazione, previa intesa e nel rispetto delle procedure amministrative vigenti, con altre Istituzioni scolastiche, Enti e associazioni del territorio.».

ARTICOLO 9 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 9.

Approvato

(Albo delle buone pratiche di educazione civica)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca costituisce, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica, l'Albo delle buone pratiche di educazione civica.

2. Nell'Albo sono raccolte le buone pratiche adottate dalle istituzioni scolastiche nonché accordi e protocolli sottoscritti dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per l'attuazione delle tematiche relative all'educazione civica e all'educazione alla cittadinanza digitale, al fine di condividere e diffondere soluzioni organizzative ed esperienze di eccellenza.

EMENDAMENTI

9.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica», inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

Consequentemente, al comma 2, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

9.2

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 8.0.1

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «di cui all'articolo 8-bis».

ARTICOLO 10 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 10.

Approvato

(Valorizzazione delle migliori esperienze)

1. Il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca indice annualmente, con proprio decreto, per ogni ordine e grado di istruzione, un concorso nazionale per la valorizzazione delle migliori esperienze in materia di educazione civica, al fine di promuoverne la diffusione nel sistema scolastico nazionale.

EMENDAMENTI

10.1

[De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Respinto

Sopprimere l'articolo.

10.2

[Segre](#), [De Petris](#), [Errani](#), [Grasso](#), [Laforgia](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 8.0.1

Dopo le parole: «migliori esperienze» inserire le seguenti: «di cui agli articoli 8 e 8-bis».

10.3

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» inserire le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 11 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 11.

Approvato

(Relazione alle Camere)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca presenta, con cadenza biennale, alle Camere una relazione sull'attuazione della presente legge, anche nella prospettiva dell'eventuale modifica dei quadri orari che aggiunga l'ora di insegnamento di educazione civica.

EMENDAMENTO

11.1

[Ronzulli](#), [Cangini](#), [Giro](#), [Alderisi](#), [Moles](#)

Ritirato

Al comma 1, dopo le parole: «educazione civica» aggiungere le seguenti: «e della convivenza civile».

ARTICOLO 12 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 12.

Approvato

(Clausola di salvaguardia)

1. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con i rispettivi statuti e le relative norme di attuazione.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 12

12.0.1

[Malpezzi](#), [Iori](#), [Rampi](#), [Verducci](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 12- *bis*.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2020/2021. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2020.».

12.0.2

[Ginetti](#), [Rampi](#)

Respinto

Dopo l' articolo , inserire il seguente:

«Art. 12- *bis*.

(Disposizioni transitorie)

1. Per il biennio successivo alla data di entrata in vigore della presente legge, al fine di assicurare la presenza, in ogni scuola del secondo ciclo, di docenti abilitati all'insegnamento delle discipline giuridiche ed economiche, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ricorre al personale presente nell'organico dell'autonomia.».

ARTICOLO 13 NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI

Art. 13.

Approvato

(Clausola di invarianza finanziaria)

1. Le amministrazioni interessate provvedono all'attuazione della presente legge nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente e, comunque, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

EMENDAMENTO AL TITOLO DEL DISEGNO DI LEGGE

Tit. 1

[Iannone](#)

Precluso dalla reiezione dell'em. 1.4

Sostituire il titolo: «Introduzione dell'insegnamento scolastico dell'educazione civica» *con il seguente:* «Insegnamento dell'educazione alla cittadinanza».

Conseguentemente, sostituire le parole: «educazione civica», *ovunque ricorrano, con le seguenti:* «educazione alla cittadinanza».

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Modifiche al decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, recante disposizioni in materia di insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea" ([233](#))

ARTICOLI DA 1 A 3

Art. 1.

1. All'articolo 1, comma 1, del decreto- legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, le parole: «e nel secondo» sono soppresse.

Art. 2.

1. Dopo l'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, sono inseriti i seguenti:

«Art. 1-bis. - (*Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea*). - 1. Fermo restando quanto disciplinato all'articolo 1 relativamente alle conoscenze e competenze in tema di "Cittadinanza e Costituzione" acquisite nel primo ciclo di istruzione, nel secondo ciclo di istruzione è attivato l'insegnamento di "Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea". In osservanza dei principi di cui all'articolo 1, comma 7, lettere *d*) ed *e*), della legge 13 luglio 2015, n. 107, l'insegnamento ha ad oggetto:

- a*) la conoscenza della Carta costituzionale e l'introduzione al diritto;
- b*) la protezione dei diritti e delle libertà fondamentali;
- c*) l'educazione alla legalità e ai valori della democrazia e della partecipazione;
- d*) l'educazione alla cittadinanza anche riguardo all'attuazione dei principi di pari opportunità, educazione alla parità dei sessi, prevenzione della violenza di genere e di tutte le discriminazioni;
- e*) l'insegnamento delle norme dell'Unione europea e del processo di integrazione europea al fine di far maturare negli studenti la consapevolezza di essere soggetti attivi e partecipi dell'Unione europea.

Art. 1-ter. - (*Programmi dell'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea*). - 1. L'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea è parte integrante dei programmi della scuola secondaria di secondo grado, ovverosia degli istituti tecnici, degli istituti professionali e dei licei, a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello di entrata in vigore della presente legge.

2. Le singole istituzioni scolastiche nell'ambito della propria autonomia definiscono le modalità, i programmi e i tempi riservati all'insegnamento di Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea secondo i seguenti principi:

- a*) un monte ore annuale, specificamente destinato, non inferiore alle trentatré ore, con votazione espressa al termine di ogni quadrimestre; le ore dedicate a Cultura costituzionale, educazione civica e cittadinanza europea, a parità di ore complessive dell'intero orario scolastico, sono ottenute dalla rimodulazione degli orari delle discipline di diritto, storia, filosofia, religione o attività alternative;
- b*) la previsione di attività interattive su temi di etica pubblica, *stage* di ricerca e sperimentazione anche extrascolastici;
- c*) l'insegnamento curato da docenti afferenti dalle classi di concorso relative all'area giuridica ed economica;

d) lo sviluppo, mediante appositi progetti, delle metodologie di insegnamento che possano fornire agli studenti, nel modo più immediato e diretto, gli strumenti per favorire il recepimento dei valori quali la cittadinanza italiana ed europea, l'educazione alla legalità e l'etica pubblica».

Art. 3.

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica.

2. Le amministrazioni interessate dalla presente legge svolgono le attività previste con le risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nella scuola primaria e secondaria ([303](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Introduzione dell'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea)

1. Al fine di sviluppare la cultura della cittadinanza negli studenti, nel rispetto dei principi di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, è introdotto l'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nell'attività didattica delle scuole primarie e secondarie.

2. Lo studio delle materie di cui al comma 1, nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, è inteso come processo formativo attraverso il quale si acquisiscono diritti e doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, nonché la consapevolezza di diventare soggetti attivi e protagonisti della vita pubblica sulla base dei principi stabiliti dalla Costituzione, dalle norme dell'Unione europea e dal diritto internazionale.

Art. 2.

(Obbligo e modalità dell'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nei programmi scolastici)

1. L'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea è parte integrante dei programmi e costituisce materia obbligatoria per tutti gli studenti delle scuole primarie e secondarie.

2. L'insegnamento delle materie di cui al comma 1 è articolato su un orario di almeno due ore settimanali, fatta salva l'autonomia delle singole istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle particolari esigenze legate alla tipologia degli studenti e del territorio o degli Stati dai quali essi provengono.

3. Lo studio della materia di cui al comma 1 comprende, oltre alla normale didattica in aula, attività di ricerca e di sperimentazione extrascolastiche, anche attraverso viaggi di istruzione e visite all'estero volti a far conoscere l'importanza delle istituzioni europee, della loro storia e del loro funzionamento.

4. L'insegnamento della materia di cui al comma 1 nelle scuole primarie e secondarie ha l'obiettivo di coinvolgere insegnanti, studenti e genitori nella consapevolezza di appartenere a una comunità che deve essere ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e di coesione sociale, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.

Art. 3.

(Formazione dei docenti abilitati all'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni di cui alla legge 13 luglio 2015, n. 107, nonché del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti referenti per l'insegnamento dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nonché le competenze minime dei medesimi docenti e le modalità di riconoscimento delle competenze

stesse.

2. Al fine di garantire la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce la didattica dell'educazione civica, di elementi di diritto costituzionale e della cittadinanza europea nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento nelle scuole primarie e secondarie.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di garantire la formazione del personale docente di educazione civica, elementi di cultura costituzionale e cittadinanza europea, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020.

2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018, 2019 e 2020, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2018-2020, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2018, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.

3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca stabilisce con proprio decreto, da adottare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Disposizioni in materia di educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta ([610](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Introduzione dell'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta»)

1. In conformità alle finalità previste dall'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, e alla legge 23 novembre 2012, n. 222, e nel pieno rispetto dell'autonomia scolastica, è introdotto, nell'ambito delle discipline curriculari obbligatorie previste per le scuole primarie e secondarie di ogni ordine e grado, l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».

2. Nell'ambito del sistema nazionale di istruzione e formazione, nonché ai fini della presente legge, l'insegnamento di cui al comma 1 deve intendersi come processo formativo volto a:

- a) favorire una consapevole partecipazione dei giovani alla vita civile e democratica;
- b) promuovere lo sviluppo di una coscienza civica ispirata ai principi di cittadinanza attiva e solidale, attraverso la valorizzazione dell'educazione interculturale e alla pace, il rispetto delle differenze, il dialogo tra le culture, il sostegno dell'assunzione di responsabilità nonché della solidarietà e della cura dei beni comuni e dell'ambiente, e della consapevolezza dei diritti e dei doveri;
- c) promuovere la consapevolezza dei valori fondanti e dei principi ispiratori della Costituzione.

Art. 2.

(Disposizioni relative all'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta»)

1. Per l'attuazione delle disposizioni di cui all'articolo 1, con uno o più regolamenti da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della

legge 23 agosto 1988, n. 400, su proposta del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, sentita la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, si provvede alla definizione delle disposizioni relative all'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta», attenendosi ai seguenti criteri:

- a) definizione del monte ore mensile non inferiore a quattro ore, indipendente e autonomo nell'ambito dell'insegnamento delle discipline obbligatorie d'indirizzo, con votazione espressa al termine di ogni quadrimestre;
 - b) individuazione del personale docente, adeguatamente formato, per la scuola primaria e del personale afferente alle classi di concorso relative all'area giuridica, letteraria, storica e filosofica per la scuola secondaria ritenendo quale risorsa primaria l'organico di potenziamento già presente nelle istituzioni scolastiche;
 - c) definizione dei contenuti da trattare nei diversi cicli di studio sulla base dei seguenti principi:
 - 1) scuola primaria: principi fondanti la cultura civica ed educazione alla legalità e ai valori della democrazia, della partecipazione e dell'ambiente;
 - 2) scuola secondaria di primo grado: introduzione ai principi fondamentali della Costituzione ed educazione alla cittadinanza digitale e ai comportamenti virtuosi nei confronti dei beni culturali, paesaggistici e naturali con la possibilità di realizzare protocolli educativi con le scuole secondarie di secondo grado nell'ambito delle attività volte a favorire l'orientamento degli studenti;
 - 3) scuola secondaria di secondo grado-biennio: educazione al rispetto e alla valorizzazione dei beni culturali, paesaggistici e naturali attraverso l'acquisizione di comportamenti virtuosi, in continuità con la scuola secondaria di primo grado; educazione al rispetto delle diverse culture e dei sistemi di tutela dei diritti umani, protezione dei diritti e delle libertà fondamentali ed educazione ai principi di pari opportunità e di divieto di discriminazioni;
 - 4) scuola secondaria di secondo grado-triennio: analisi approfondita della Costituzione, introduzione di base al diritto costituzionale, introduzione al funzionamento dell'Unione europea e al processo di integrazione; educazione al rispetto dei beni culturali, paesaggistici e naturali.
2. Ulteriori disposizioni correttive e integrative dei regolamenti di cui al comma 1 possono essere adottate, nel rispetto dei medesimi criteri e con le stesse procedure, entro sei mesi dalla data della loro entrata in vigore.
3. Le istituzioni scolastiche provvedono a rimodulare, sulla base dei regolamenti di cui al presente articolo, il piano dell'offerta formativa e il monte ore riservato alle discipline obbligatorie relative all'ambito giuridico, letterario, storico e filosofico al fine di includere l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».
4. Le istituzioni scolastiche provvedono altresì a programmare eventuali attività di studio e approfondimento, nonché viaggi e soggiorni d'istruzione, anche al fine di aumentare la conoscenza delle Istituzioni italiane ed europee, della loro storia e del loro funzionamento.

Art. 3.

(Formazione del personale docente)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, la disciplina per lo svolgimento delle attività di aggiornamento del personale docente della scuola primaria e del personale docente individuato nella scuola secondaria di primo e di secondo grado per l'insegnamento dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta».
2. Al fine di inserire la didattica dell'«educazione alla cittadinanza attiva e responsabile e strumenti di democrazia diretta» nei programmi dei corsi di abilitazione all'insegnamento per le scuole primarie e secondarie, con il medesimo decreto di cui al comma 1 sono altresì disciplinati e rivisti i regolamenti di Ateneo, recanti gli ordinamenti didattici in conformità con la presente legge.
3. Al fine di ottimizzare le risorse e armonizzare gli adempimenti relativi alla formazione del personale docente, di cui al comma 1, le istituzioni scolastiche possono promuovere accordi di rete, ai sensi del

regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1999, n. 275, e della legge 13 luglio 2015, n. 107, nonché, in conformità al principio di sussidiarietà verticale, specifici accordi in ambito territoriale con le università o istituzioni ed enti di ricerca di interesse nazionale.

Art. 4.

(Copertura finanziaria)

1. Ai maggiori oneri derivanti dall'attività di formazione del personale docente di cui all'articolo 3 della presente legge, pari a 2 milioni di euro per l'anno 2019 e 5 milioni di euro per ciascuno degli anni 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di cui all'articolo 1, comma 202, della legge 13 luglio 2015, n. 107.

Art. 5.

(Norme transitorie)

1. Le disposizioni di cui alla presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico 2019/2020.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.
DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Introduzione dell'insegnamento curricolare di educazione civica nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado, allargamento della partecipazione degli studenti agli organi collegiali della scuola, nonché reintroduzione del voto in condotta ([796](#))

ARTICOLI DA 1 A 6

Art. 1.

(Introduzione dell'educazione civica come disciplina curricolare)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, l'insegnamento di educazione civica è attivato come disciplina curricolare nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado con un monte ore annuale di 33 ore».

Art. 2.

(Argomenti di educazione civica e formazione dei docenti)

1. L'insegnamento di educazione civica è affidato ai docenti dell'area storico-geografica nelle scuole primarie e secondarie di primo grado e ai docenti dell'area economica-giuridica nelle scuole secondarie di secondo grado.

2. L'insegnamento di educazione civica è oggetto di esame di fine ciclo nella scuola secondaria di primo grado.

3. Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di primo grado l'insegnamento di educazione civica si basa sull'approfondimento dei seguenti temi:

a) educazione al rispetto delle persone, educazione al rispetto dell'ambiente e della natura, anche attraverso laboratori in classe e uscite educative, per favorire l'interiorizzazione di questi valori fondamentali, favorendo il coinvolgimento delle famiglie, affinché i messaggi trasmessi ai giovani studenti abbiano continuità e omogeneità tra scuola e ambito familiare;

b) educazione alla legalità con gli obiettivi di: promuovere tra gli adolescenti atteggiamenti di contrasto alla corruzione e ai tentativi di corruzione, al fine di sviluppare nei ragazzi la capacità di discernere il bene comune dal vantaggio individuale; sensibilizzare gli studenti al fine di contrastare fenomeni di bullismo e di cyberbullismo, prevaricazioni e discriminazioni;

c) conoscenza dell'utilizzo in sicurezza della rete *internet* e dei principali *social network*, per stimolare un uso degli stessi consapevole e critico;

d) valorizzazione dell'importanza dello studio e della cultura, attraverso la promozione della meritocrazia e attraverso lo studio delle opere delle personalità più importanti nel campo dell'arte, della letteratura, della musica, della tecnologia e della scienza;

e) insegnamento delle regole comportamentali e di galateo moderno;

f) educazione al bello non solo come percezione fisica di oggetti o cose, ma come sviluppo nei ragazzi di un senso di riflessione per il miglioramento delle loro realtà e dei loro vissuti, anche in caso di

disagio sociale;

g) insegnamento, adeguato all'età evolutiva, anche attraverso attività ludiche che ne simulino il funzionamento, delle principali regole istituzionali italiane ed europee, ed in particolare: funzionamento delle istituzioni e delle regole democratiche; studio della Costituzione, con particolare riguardo ai principi fondamentali, nonché ai diritti e ai doveri; principi e funzionamento dell'Unione europea.

4. Nella scuola secondaria di secondo grado l'insegnamento di educazione civica si basa sui medesimi temi di cui al comma 3 del presente articolo, con particolare approfondimento dei temi di cui alla lettera g) del medesimo comma 3.

5. I laboratori e le uscite di cui al comma 3, lettera a), possono svolgersi anche avvalendosi della collaborazione di imprese su progetti di salvaguardia ambientale, in modo da responsabilizzare i bambini e i ragazzi sui temi di cui al medesimo comma 3, prevedendo meccanismi di tipo premiale per le scuole che dimostrano una maggiore propensione ed attenzione al riciclo dei diversi materiali, attraverso la realizzazione di progetti tra scuole e imprese, che consentano alle scuole medesime di ottenere donazioni di beni strumentali di uso comune, quali materiali di cancelleria, lavagne interattive multimediali (LIM), attrezzi per la palestra, a fronte della fornitura dei materiali riciclabili alle imprese coinvolte nei progetti.

6. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con apposito regolamento disciplina l'attuazione del presente articolo, con particolare riguardo alla formazione degli insegnanti e all'inserimento nei programmi di studi dell'insegnamento di educazione civica e delle tematiche ad esso collegate.

Art. 3.

(Premio Educazione civica)

1. È istituito il premio «Educazione civica» conferito dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con cadenza annuale.

2. Il premio di cui al comma 1 ha lo scopo di individuare le esperienze migliori per ogni ordine e grado di istruzione per diffonderle in tutto il sistema scolastico nazionale, attraverso l'organizzazione di iniziative su base volontaria, che stimolino gli studenti alla partecipazione a progetti e laboratori che facciano diventare l'educazione civica non solo una semplice materia da apprendere, ma un momento di condivisione tra la scuola e le famiglie, attivando occasioni di crescita e responsabilizzazione degli studenti.

3. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca con apposito regolamento disciplina le modalità di svolgimento del premio di cui al comma 1.

Art. 4.

(Partecipazione degli studenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado nei consigli di classe)

1. Al testo unico delle disposizioni legislative vigenti in materia di istruzione, relative alle scuole di ogni ordine e grado, di cui al decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5, comma 2:

1) alla lettera a), le parole: «e nella scuola elementare,» sono soppresse;

2) la lettera b) è abrogata;

3) alla lettera c) sono premesse le seguenti parole: «nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e»;

b) all'articolo 8, comma 8, sono premesse le seguenti parole: «Nelle scuole primarie, secondarie di primo grado e».

c) all'articolo 30, comma 3:

1) sono premesse le seguenti parole: «L'elettorato attivo per l'elezione dei rappresentanti degli alunni spetta agli studenti delle classi della scuola primaria, qualunque sia la loro età, mentre l'elettorato passivo spetta agli alunni che frequentano la classe quinta anche se anticipatari.»;

2) dopo le parole: «classi della scuola» sono inserite le seguenti: «secondaria di primo grado e».

2. Per l'elezione dei rappresentanti degli studenti di cui al comma 1, lettera c), si applicano le norme previste dall'ordinanza del Ministro della pubblica istruzione n. 215 del 15 luglio 1991.

Art. 5.

(Valutazione del comportamento degli studenti attraverso il voto)

1. A decorrere dall'anno scolastico 2019/2020, la valutazione del comportamento degli studenti è espressa in decimi.

2. Nella valutazione di cui al comma 1 riveste particolare importanza l'educazione dei bambini e dei ragazzi al rispetto delle persone e dell'ambiente che li circonda, quali elementi fondamentali per il contrasto al bullismo e per l'educazione alla solidarietà e al rispetto delle cose, valori trasmessi attraverso l'insegnamento dell'educazione civica.

3. La votazione sul comportamento degli studenti, attribuita collegialmente dal consiglio di classe, concorre alla valutazione complessiva dello studente e determina, se inferiore a sei decimi, la non ammissione al successivo anno di corso o all'esame conclusivo del ciclo.

4. Ferma l'applicazione della disposizione di cui al comma 3 dall'inizio dell'anno scolastico di cui al comma 1, con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca sono specificati i criteri per correlare la particolare e oggettiva gravità del comportamento al voto insufficiente, nonché eventuali modalità applicative del presente articolo.

Art. 6.

(Invarianza finanziaria)

1. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica e l'amministrazione interessata provvede nell'ambito delle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili a legislazione vigente.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Valorizzazione e potenziamento dei percorsi dell'insegnamento "Cittadinanza e Costituzione" ([863](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.

(Insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. All'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, dopo il comma 1-*bis* è inserito il seguente:

«1-*ter*. Nella scuola primaria, nella scuola secondaria di primo grado e nella scuola secondaria di secondo grado è istituito l'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione". Il predetto insegnamento è impartito in modo trasversale, coinvolgendo tutti i docenti contitolari di ciascuna classe, secondo modalità definite da ciascuna istituzione scolastica nell'ambito dell'autonomia didattica di cui la stessa è dotata. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è oggetto di autonoma valutazione, definita a livello collegiale, in sede di scrutinio, dai docenti contitolari della classe».

2. Al decreto del Presidente della Repubblica 20 marzo 2009, n. 89, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) all'articolo 5:

1) il comma 6 è sostituito dal seguente:

«6. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, è impartito secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* dell'articolo medesimo»;

2) comma 9 è abrogato

b) all'articolo 5, il comma 7 è sostituito dal seguente:

«7. Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-*ter* del medesimo articolo 1».

3. All'allegato A del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n.

87, numero 2.1, il sesto periodo è sostituito dal seguente:

«Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1».

4. All'allegato A del decreto del Presidente della Repubblica 15 marzo 2010, n. 88, numero 2, il quinto periodo è sostituito dal seguente:

«Le attività e gli insegnamenti relativi a "Cittadinanza e Costituzione" di cui all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169, coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e sono impartiti secondo le disposizioni previste dal comma 1-ter del medesimo articolo 1».

5. L'istituzione dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» non modifica i quadri orari disciplinari e non comporta alcun aggravio di spesa.

Art. 2.

(Definizione e valutazione dell'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. Per l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» il Piano triennale dell'offerta formativa delle istituzioni scolastiche definisce le competenze da raggiungere, gli obiettivi di apprendimento e le relative modalità di valutazione, in relazione a quando previsto dal decreto di cui all'articolo 4. Al medesimo fine i consigli di classe e di interclasse definiscono le attività da svolgersi durante ciascun anno scolastico, coinvolgendo tutti i docenti contitolari della classe.

2. La valutazione intermedia e finale dell'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione» è espressa con un voto, in conformità con quanto previsto dal decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, definito collegialmente dall'intero consiglio di classe. Il voto compare quale voto distinto nella scheda di valutazione di ciascun alunno.

3. All'articolo 12 del decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 62, il comma 3 è sostituito dal seguente: «3. L'insegnamento di "Cittadinanza e Costituzione" è oggetto del colloquio di esame previsto nell'ambito degli esami di Stato conclusivi del secondo ciclo di istruzione, fermo quanto previsto all'articolo 1 del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 ottobre 2008, n. 169».

Art. 3.

(Utilizzazione dell'organico dell'autonomia)

1. Nell'ambito della propria autonomia le istituzioni scolastiche impiegano i docenti dell'organico dell'autonomia nell'ambito dei percorsi di studio e delle attività previste per l'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione».

Art. 4.

(Definizione degli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relative all'insegnamento di Cittadinanza e Costituzione)

1. Entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, anche modificando ed integrando le indicazioni nazionali in vigore, definisce gli obiettivi di apprendimento e dello sviluppo delle competenze relativi all'insegnamento di «Cittadinanza e Costituzione».

Art. 5.

(Entrata in vigore)

1. Le disposizioni previste dalla presente legge entrano in vigore a partire dall'anno scolastico 2019/2020. A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano i rispettivi Piani triennali dell'offerta formativa a quanto disposto dall'articolo 2, comma 1, entro il 30 giugno 2019.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264.

DISEGNO DI LEGGE DICHIARATO ASSORBITO

Istituzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nelle scuole primarie ([1031](#))

ARTICOLI DA 1 A 5

Art. 1.
(Finalità)

1. Al fine di sviluppare la cultura civica negli alunni della scuola primaria, nel rispetto degli obiettivi formativi di cui all'articolo 1, comma 7, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107, è introdotto l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nell'ambito delle attività didattiche della scuola primaria.
2. L'educazione alla convivenza civile, nell'ambito della scuola primaria, è intesa come processo formativo attraverso il quale si acquisiscono diritti e doveri del cittadino, in quanto appartenente a una comunità, con l'obiettivo di sviluppare comportamenti responsabili ispirati alla conoscenza e al rispetto della legalità; ha altresì l'obiettivo di rendere consapevoli insegnanti, studenti e genitori dell'appartenenza a una comunità ispirata ai principi della legalità, della solidarietà e del rispetto delle istituzioni, accrescendo la loro partecipazione nella tutela e nella valorizzazione della cosa pubblica.

Art. 2.

(Introduzione dell'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei programmi scolastici)

1. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è parte integrante dei programmi scolastici e costituisce disciplina curricolare per tutti gli studenti delle scuole primarie.
2. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile è articolato su un orario di almeno un'ora settimanale, fatta salva l'autonomia delle istituzioni scolastiche di stabilire programmi, modalità e tempi dell'attività didattica in relazione alle proprie particolari esigenze.
3. L'insegnamento di educazione alla convivenza civile prevede attività di ricerca e di sperimentazione, anche attraverso l'organizzazione di viaggi di istruzione e visite guidate volti a far conoscere l'importanza dei valori civici.

Art. 3.

(Formazione dei docenti all'insegnamento di educazione alla convivenza civile)

1. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni della legge 13 luglio 2015, n. 107, e del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 419, stabilisce, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, i criteri per lo svolgimento delle attività di aggiornamento dei docenti per l'insegnamento di educazione alla convivenza civile e le competenze minime dei medesimi docenti, nonché le modalità di riconoscimento delle competenze stesse.
2. Per la formazione dei docenti di cui al comma 1, il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, d'intesa con le università, inserisce l'insegnamento di educazione alla convivenza civile nei corsi di laurea abilitanti all'insegnamento nelle scuole primarie, in conformità alle finalità della presente legge.

Art. 4.

(Disposizioni finanziarie)

1. Al fine di garantire la formazione del personale docente di cui all'articolo 3, è istituito un fondo presso il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con una dotazione pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021.
2. Ai maggiori oneri di cui al comma 1, pari a 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2019, 2020 e 2021, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2019-2021, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2019, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero.
3. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Art. 5.

(Disposizioni finali)

1. Le disposizioni della presente legge si applicano a decorrere dall'anno scolastico successivo a quello in corso alla data di entrata in vigore della presente legge.

2. Il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, con proprio decreto, da adottare entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, stabilisce le modalità di monitoraggio dei risultati delle misure previste dalla legge medesima.

N.B. Disegno di legge dichiarato assorbito a seguito dell'approvazione del disegno di legge n. 1264 .

Allegato B

Parere espresso dalla 5a Commissione permanente sul testo del disegno di legge n. 1264 e sui relativi emendamenti

La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo e acquisita la relazione tecnica aggiornata, di cui all'articolo 17, comma 8, della legge di contabilità e finanza pubblica, esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo.

In relazione agli emendamenti trasmessi dall'Assemblea, esprime parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.1, 1.2, 1.3, 1.4, 1.11, 2.2, 2.4, 2.6, 2.10, 2.13, 2.14, 2.16, 2.17, 2.19, 2.20, 3.1, 6.1, 8.0.1, 12.0.1, 12.0.2, 2.0.200 e 5.0.200.

Il parere è di semplice contrarietà sugli emendamenti 1.6, 1.7, 1.8, 1.9 e 1.10.

Sugli emendamenti 3.3 e 3.4, si propone di riaffermare il parere di semplice contrarietà condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola di invarianza finanziaria e del divieto di corrispondere ai componenti della Commissione ivi prevista indennità, compensi, gettoni di presenza, rimborsi spese o altri emolumenti comunque denominati.

Su tutti i restanti emendamenti, il parere è non ostativo.

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

SEGNALAZIONI RELATIVE ALLE VOTAZIONI EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA

Nel corso della seduta sono pervenute al banco della Presidenza le seguenti comunicazioni:

Disegno di legge n. 1264:

sull'articolo 2, il senatore Romano avrebbe voluto esprimere un voto favorevole; sull'articolo 5, il senatore Candura avrebbe voluto esprimere un voto favorevole.

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Bagnai, Barachini, Berardi, Bogo Deledda, Borgonzoni, Bossi Umberto, Bressa, Candiani, Cattaneo, Cioffi, Cirinna', Crimi, De Poli, Iori, Magorno, Marino, Masini, Merlo, Monti, Napolitano, Pepe, Ripamonti, Ronzulli, Santangelo, Sciascia, Serafini, Siri, Stabile, Sudano, Testor e Zanda.

Gruppi parlamentari, composizione

La senatrice Fulvia Michela Caligiuri ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare Forza Italia - Berlusconi Presidente.

La Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

La senatrice Emma Pavanelli ha comunicato di aderire al Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle.

Il Presidente del Gruppo stesso ha accettato tale adesione.

Commissioni permanenti, variazioni nella composizione

Il Presidente del Gruppo parlamentare MoVimento 5 Stelle ha comunicato che la senatrice Pavanelli entra a far parte della 13a Commissione permanente.

Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza, variazioni nella composizione

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza il deputato Rossano Sasso, in sostituzione della deputata Ketty Fogliani, dimissionaria.

Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario, composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul sistema bancario e finanziario i senatori Rossella ACCOTO, Alberto BAGNAI, Anna Maria BERNINI, Laura BOTTICI, Maurizio BUCCARELLA, Roberto CALDEROLI, Francesco

CASTIELLO, Luciano D'ALFONSO, Andrea DE BERTOLDI, Stanislao DI PIAZZA, Massimo FERRO, Elio LANNUTTI, Mauro Maria MARINO, Gianluigi PARAGONE, Daniele PESCO, Gaetano QUAGLIARIELLO, Erica RIVOLTA, Renato SCHIFANI, Dieter STEGER e Luigi ZANDA. Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Francesco BOCCIA, Giuseppe BUOMPANE, Giulio CENTEMERO, Dimitri COIN, Silvia COVOLO, Felice Maurizio D'ETTORE, Ettore Guglielmo EPIFANI, Tommaso FOTI, Sestino GIACOMONI, Claudio MANCINI, Alvisè MANIERO, Luigi MARATTIN, Tullio PATASSINI, Raphael RADUZZI, Marco RIZZONE, Carla RUOCCO, Bruno TABACCI, Riccardo TUCCI, Franco VAZIO e Pierantonio ZANETTIN.

**Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto",
composizione**

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sui fatti accaduti presso la comunità "Il Forteto" i senatori Roberto BERARDI, Paola BINETTI, Caterina BITI, Laura BOTTICI, Daniela DONNO, Valeria FEDELI, Gianluca FERRARA, Patrizio Giacomo LA PIETRA, Gabriele LANZI, Fiammetta MODENA, Riccardo NENCINI, Tiziana NISINI, Dario PARRINI, Angela Anna Bruna PIARULLI, Elisa PIRRO, Alessandra RICCARDI, Maria RIZZOTTI, Rosellina SBRANA, Julia UNTERBERGER e Manuel VESCOVI.

Il Presidente della Camera dei deputati ha chiamato a far parte della medesima Commissione i deputati Lucia ANNIBALI, Elisabetta Maria BARBUTO, Deborah BERGAMINI, Annagrazia CALABRIA, Lucia CIAMPI, Tiziana CIPRINI, Andrea CRIPPA, Celeste D'ARRANDO, Vito DE FILIPPO, Guido DE MARTINI, Giovanni DONZELLI, Yana Chiara EHM, Andrea FRAILIS, Mara LAPIA, Donatella LEGNAIOLI, Eva LORENZONI, Stefano MUGNAI, Giuseppina OCCHIONERO, Valentina PALMISANO e Gabriele TOCCAFONDI.

**Domande di autorizzazione ai sensi dell'articolo 68, terzo comma, della Costituzione,
trasmissione e deferimento**

In data 30 luglio 2019, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano ha richiesto, ai sensi dell'articolo 68, comma terzo, della Costituzione, nonché dell'articolo 4 della legge 20 giugno 2003, n. 140, l'autorizzazione a sottoporre il senatore Armando Siri a sequestro di corrispondenza; nella fattispecie, al sequestro, in quanto possibile corpo del reato con riferimento al procedimento penale n. 18735/19 R.G.N.R., di due computer nella disponibilità del senatore Siri.

La predetta richiesta è deferita, ai sensi degli articoli 34, comma 1, e 135 del Regolamento, alla Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari (*Doc. IV, n. 2*).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro per i beni e le attività culturali

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (1374-B)

(presentato in data 01/08/2019)

S.1374 approvato dal Senato della Repubblica C.2019 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Senatori Turco Mario, Ricciardi Sabrina, Bottici Laura, Lannutti Elio, Di Piazza Stanislao, Fenu Emiliano, Drago Tiziana Carmela Rosaria, Santillo Agostino, Romano Iunio Valerio, Mininno Cataldo, Ortis Fabrizio, Fede Giorgio, Di Girolamo Gabriella, Ferrara Gianluca, Pacifico Marinella, Marilotti Gianni, De Lucia Danila, Russo Loredana

Disposizioni in materia di tassazione sugli strumenti finanziari e delega al Governo per la revisione delle relative aliquote fiscali (1442)

(presentato in data 30/07/2019);

senatori Rufa Gianfranco, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto,

Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangelu Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Saponara Maria, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Modifiche al Decreto legge 25 marzo 2010, n. 40, in materia di donazione del 5 per mille alla guardia di finanza, alla polizia di stato, all'arma dei carabinieri o al corpo nazionale vigili del fuoco (1443)
(presentato in data 30/07/2019);

senatori Saponara Maria, Romeo Massimiliano, Arrigoni Paolo, Augussori Luigi, Bagnai Alberto, Barbaro Claudio, Bergesio Giorgio Maria, Borghesi Stefano, Bossi Simone, Briziarelli Luca, Bruzzone Francesco, Calderoli Roberto, Campari Maurizio, Candura Massimo, Cantu' Maria Cristina, Casolati Marzia, De Vecchis William, Faggi Antonella, Ferrero Roberta, Fregolent Sonia, Fusco Umberto, Iwobi Tony Chike, Lunesu Michelina, Marin Raffaella Fiormaria, Marti Roberto, Montani Enrico, Nisini Tiziana, Ostellari Andrea, Papaevangelu Kristalia Rachele, Pazzaglini Giuliano, Pellegrini Emanuele, Pepe Pasquale, Pergreffi Simona, Pianasso Cesare, Pillon Simone, Pirovano Daisy, Pisani Pietro, Pittoni Mario, Pizzol Nadia, Pucciarelli Stefania, Ripamonti Paolo, Rivolta Erica, Rufa Gianfranco, Saviane Paolo, Sbrana Rosellina, Siri Armando, Tesei Donatella, Tosato Paolo, Vallardi Gianpaolo, Vescovi Manuel, Zuliani Cristiano

Istituzione dell'Osservatorio nazionale per il sostegno ed il supporto psicologico degli operatori delle Forze di polizia (1444)

(presentato in data 30/07/2019);

senatore Malan Lucio

Introduzione di sanzioni per la violazione della legge 1983 n. 184 "Diritto del minore ad una famiglia" (1445)

(presentato in data 30/07/2019);

senatori Gaudiano Felicia, Ortolani Franco, Fede Giorgio, Quarto Ruggiero, Vaccaro Sergio, Croatti Marco, Accoto Rossella, Mantero Matteo, Agostinelli Donatella, Mollame Francesco, Piarulli Angela Anna Bruna, Lomuti Arnaldo, Di Piazza Stanislao, Pisani Giuseppe, Castiello Francesco, Gallicchio Agnese, Di Marzio Luigi, Marinello Gaspare Antonio, Matrisciano Susy, Angrisani Luisa, Fenu Emiliano

Agevolazione fiscale per il mantenimento di animali d'affezione (1446)

(presentato in data 31/07/2019).

Disegni di legge, assegnazione

In sede redigente

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. Bellanova Teresa ed altri

Soppressione delle disposizioni della legge 30 dicembre 2018, n. 145, in materia di incentivi e disincentivi all'acquisto dei veicoli (1093)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 01/08/2019);

6^a Commissione permanente Finanze e tesoro

Sen. de Bertoldi Andrea

Misure fiscali per fronteggiare la crisi del settore automobilistico (1364)

previ pareri delle Commissioni 1^a (Affari Costituzionali), 5^a (Bilancio), 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni), 10^a (Industria, commercio, turismo)

(assegnato in data 01/08/2019).

In sede referente

3ª Commissione permanente Affari esteri, emigrazione

Gov. Conte-I: Ministro affari esteri e coop. inter.le Moavero Milanese ed altri

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sui servizi di trasporto aereo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica dell'Ecuador, con Allegati, fatto a Quito il 25 novembre 2015 (1403)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni)

(assegnato in data 01/08/2019);

7ª Commissione permanente Istruzione pubblica, beni culturali

Gov. Conte-I: Pres. Consiglio Conte, Ministro beni e attività culturali e turismo Bonisoli ed altri

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 giugno 2019, n. 59, recante misure urgenti in materia di personale delle fondazioni lirico sinfoniche, di sostegno del settore del cinema e audiovisivo e finanziamento delle attività del Ministero per i beni e le attività culturali e per lo svolgimento della manifestazione UEFA Euro 2020 (1374-B)

previ pareri delle Commissioni 1ª (Affari Costituzionali), 5ª (Bilancio), 8ª (Lavori pubblici, comunicazioni), 11ª (Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale)

S.1374 approvato dal Senato della Repubblica C.2019 approvato con modificazioni dalla Camera dei deputati

(assegnato in data 01/08/2019).

Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa, trasmissione di documenti. Deferimento

Il Segretario Generale dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa ha trasmesso, in data 3 luglio 2019, i testi di cinque raccomandazioni e di tredici risoluzioni, approvate dall'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa nel corso della III parte della Sessione ordinaria (Strasburgo 24-28 giugno 2019). Questi documenti sono deferiti, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alle sottoindicate Commissioni permanenti nonché, per il parere, alla 3ª Commissione permanente, se non già assegnati alla stessa in sede primaria:

raccomandazione n. 2157 - Un'agenda politica ambiziosa del Consiglio d'Europa per l'uguaglianza di genere. Il predetto documento è deferito alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 131);

raccomandazione n. 2158 - Mettere fine alla coercizione nella salute mentale: la necessità di un approccio basato sui diritti umani. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 132);

raccomandazione n. 2159 - Mettere fine alla violenza contro i minori: il contributo del Consiglio d'Europa agli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 133);

raccomandazione n. 2160 - Mettere fine alla violenza contro i bambini migranti ed al loro sfruttamento. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 134);

raccomandazione n. 2161 - Politiche e pratiche di respingimento del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12ª Commissione permanente nonché, per il parere, alla 1ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 135);

risoluzione n. 2287 - Rafforzare il processo decisionale dell'Assemblea parlamentare in materia di credenziali e voto. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 136);

risoluzione n. 2288 - Le spese dell'Assemblea parlamentare per l'esercizio biennale 2020-2021. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 137);

risoluzione n. 2289 - La Convenzione di Istanbul sulla violenza contro le donne: risultati e sfide. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1ª

Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2a Commissione permanente e alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 138);
risoluzione n. 2290 - Un'agenda politica ambiziosa del Consiglio d'Europa per l'uguaglianza di genere. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 139);
risoluzione n. 2291 - Mettere fine alla coercizione nella salute mentale: la necessità di un approccio basato sui diritti umani. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 12a Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 140);
risoluzione n. 2292 - Contestazione, per ragioni sostanziali delle credenziali non ancora ratificate della delegazione parlamentare della Federazione russa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 141);
risoluzione n. 2293 - L'assassinio di Daphne Caruana Galizia e lo stato di diritto a Malta e oltre: garantire che emerga tutta la verità. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 142);
risoluzione n. 2294 - Mettere fine alla violenza contro i minori: il contributo del Consiglio d'Europa agli Obiettivi di Sviluppo sostenibile. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 143);
risoluzione n. 2295 - Mettere fine alla violenza contro i bambini migranti ed al loro sfruttamento. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente nonché, per il parere, alla 2a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 144);
risoluzione n. 2296 - Il dialogo post monitoraggio con la Bulgaria. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 145);
risoluzione n. 2297 - Far luce sull'omicidio di Boris Nemtsov. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 146);
risoluzione n. 2298 - La situazione in Siria: quali prospettive per una soluzione politica? Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3a Commissione permanente nonché, per il parere, alla Commissione straordinaria per la tutela e la promozione dei diritti umani (*Doc. XII-bis*, n. 147);
risoluzione n. 2299 - Politiche e pratiche di respingimento nei Paesi membri del Consiglio d'Europa. Il predetto documento è deferito, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1a Commissione permanente nonché, per il parere, alla 14a Commissione permanente (*Doc. XII-bis*, n. 148).

Petizioni, annunzio

E' stata presentata la seguente petizione deferita, ai sensi dell'articolo 140 del Regolamento, alla sottoindicata Commissione permanente, competente per materia.

Il signor Marco Preioni da Domodossola chiede disposizioni in merito all'esercizio della funzione giurisdizionale da parte degli organi di giustizia domestica delle Camere (Petizione n. 396, assegnata alla 1a Commissione permanente).

Mozioni, apposizione di nuove firme

Le senatrici Russo e Vanin hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00152 del senatore Patuanelli ed altri.

Il senatore Monti ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00156 della senatrice Bonino ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

I senatori Lonardo, Papatheu, Trentacoste e La Mura hanno aggiunto la propria firma

all'interrogazione 4-02048 del senatore De Bonis ed altri.

Risposte scritte ad interrogazioni

(Pervenute dal 26 luglio al 1° agosto 2019)

SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 38

MININNO ed altri: sulla carriera dei militari appartenenti al ruolo dei volontari in servizio permanente delle forze armate (4-01520) (risp. TRENTA, *ministro della difesa*)

ORTIS ed altri: sulle disfunzioni nelle prestazioni sanitarie che hanno portato alla morte di un cittadino di Larino (Campobasso) (4-01740) (risp. GRILLO, *ministro della salute*)

Mozioni

[DE PETRIS](#), [LAFORGIA](#), [BUCCARELLA](#), [DE BONIS](#), [MARTELLI](#), [NUGNES](#), [FATTORI](#), [AIROLA](#) - Il Senato,

premessi che:

il 24 luglio 2019, il Presidente del Consiglio dei ministri, Giuseppe Conte, ha annunciato, intervenendo in Aula a Montecitorio, la volontà del Governo italiano di proseguire con l'*iter* delle procedure per la realizzazione della TAV Torino-Lione;

il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, due giorni dopo, ha inviato una lettera all'Inea (l'Agenzia esecutiva per l'innovazione e le reti) per confermare l'impegno italiano al completamento della TAV Torino-Lione;

la tesi secondo la quale, grazie al presunto aumento del contributo della UE, "fermarla costa più che completarla" non è fondata per i diversi motivi, come di seguito esposti;

il contributo maggiorato europeo al momento è un buon proposito, ma nulla di più. Secondo Conte, la UE alzerà il finanziamento del *tunnel* al 55 per cento. In realtà, lo ha affermato Iveta Radicova, coordinatrice del corridoio mediterraneo, la decisione spetterà alla nuova Commissione e l'*iter* prevede almeno 2 anni. Nessun impegno giuridico è stato dunque preso. E non ci sarebbe da stupirsi troppo se da Bruxelles, incassato il sì italiano, invece di un assegno più cospicuo giungesse un diniego. Ad ogni modo, l'eventuale maggiore contributo di Bruxelles non cambia di una virgola la disastrosa valutazione economica dell'opera: sposterebbe eventualmente una parte maggiore dei costi dagli italiani agli europei. Stesso spreco di risorse e maggiore iniquità: a pagare di più sarebbero coloro che, ancor meno di italiani e francesi, beneficerebbero dell'opera;

i conti per gli italiani resterebbero in rosso anche qualora l'Unione europea contribuisse per il 55 per cento della tratta internazionale e si facesse carico di metà dei costi di quella nazionale. La perdita di ricchezza per l'Italia conseguente alla realizzazione dell'opera è stata stimata pari a 2,8 miliardi di euro. Nella più favorevole delle ipotesi, essa si ridurrebbe a circa 1,6 miliardi. Questo senza mettere nel conto possibili o, meglio, probabili sforamenti dei costi di costruzione che per opere di questo tipo in passato sono stati dell'ordine del 50 per cento del preventivo (il 100 per cento per il *tunnel* sotto la Manica) e che comporterebbero qualche miliardo di euro di perdite aggiuntive per i contribuenti;

i risparmi invece, come sostenuto dal professor Marco Ponti, presidente della "Commissione costi/benefici grandi opere", sarebbero pari a 3,3 miliardi di euro, se si rinunciasse all'opera;

il *tunnel* di base transfrontaliero (57 chilometri) sotto il Fréjus ha un costo pari a 9,6 miliardi di euro. Il contributo europeo è pari al 40 per cento. Al netto di questo, l'Italia paga il 58 per cento, la Francia il 42 per cento. Fu il Governo Berlusconi nel 2004 a inventarsi questa geniale trovata per convincere i riottosi francesi. La decisione di far pagare all'Italia due terzi di un *tunnel* solo per un quinto in territorio italiano venne motivata col fatto che la Francia pagava cara la sua tratta nazionale dal *tunnel* a Lione (10 miliardi). Peccato che nel 2017 Parigi ha deciso che quella tratta non ha stime di traffico sufficienti, quindi se ne riparla nel 2038, otto anni dopo la teorica conclusione dei lavori per la TAV, prevista nel 2030;

se l'incremento dei fondi europei fosse confermato, Bruxelles ci metterebbe 5,3 miliardi di euro, una cifra gigantesca. Nell'ultima tornata (2014-2020) del programma europeo per la mobilità (Connecting Europe facility, CEF) erano stati stanziati 6 miliardi di euro per tutte le tratte transfrontaliere dei corridoi ferroviari UE. Nel nuovo CEF ci sono 17 miliardi per i "progetti strategici", in cui rientra la TAV. Se anche la cifra fosse destinata alle sole linee transfrontaliere significherebbe che alla Torino-

Lione andrebbe un euro su 3 di tutti fondi stanziati da Bruxelles per tali "progetti strategici"; il presidente Conte ha poi annunciato un contributo europeo del 50 per cento per la tratta nazionale italiana (1,7 miliardi di euro il costo totale). Questo impegno arriva sempre dalla commissaria Raticova, ma non è previsto dal contratto che regola il finanziamento dell'opera. La realtà è che la UE non ha mai messo a disposizione più di 700-800 milioni di euro per settennio. E Francia e Italia ne hanno sistematicamente perso la metà ogni volta;

non è vero che costa più fermare la TAV che farla. I grandi appalti non sono partiti e le penali non sono previste, né verso la UE né verso la Francia. Secondo una relazione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti i costi massimi dell'interruzione dell'opera potrebbero arrivare a 1,7 miliardi di euro ("difficilmente raggiungibili"). Anche con il contributo UE maggiorato, sarebbero meno dei 3,3 miliardi che l'opera costerebbe all'Italia;

l'Italia, lo ha ammesso anche Conte, aveva buoni argomenti per sospendere il progetto. Il motivo principale è che la Francia non rispetta gli impegni: oltre a non fare la tratta nazionale (il che rende ancora più inutile la TAV), non ha mai stanziato a bilancio i fondi necessari per realizzare l'opera. L'Italia lo ha già fatto con il Governo Monti, mentre Parigi ogni anno decide quanto mettere. Ma l'accordo di Roma del 2012 prevede che i lavori possano partire solo quando c'è la disponibilità complessiva dello stanziamento. Per Parigi non c'è;

per l'iniqua ripartizione dei costi con la Francia, l'Italia poteva rivolgersi al tribunale arbitrale previsto dal Grant agreement del 2015. Per il mancato stanziamento dei fondi da parte di Parigi, poteva sollevare la questione alla commissione intergovernativa italo-francese che sovrintende alle procedure tecnico-finanziarie che disciplinano la TAV, sostituendo prima i membri italiani (gli attuali sono tutti a favore dell'opera). Poteva perfino revocare i membri del consiglio di amministrazione del promotore italo-francese dell'opera (Telt) e nominarne di nuovi per bloccare i lavori. Ma il Governo ha deciso diversamente;

i francesi hanno rinviato la loro tratta nazionale a dopo il 2038, sostenendo che non vi sono rischi di saturazione. Lo dice il *report* del 27 giugno 2013 della commissione governativa francese "Mobilité 21", accolto dal Governo di allora nel suo scenario B, secondo cui l'opera di accesso francese al *tunnel* transfrontaliero è giudicata non prioritaria (nella tabella di pag. 48) e rinviata nel lungo termine. La spiegazione è dettagliata a pag. 57: "La commissione conferma l'interesse a lungo termine della realizzazione dell'accesso previsto, in connessione con la realizzazione del progetto di collegamento bi-nazionale. Tuttavia, date le incertezze relative al programma del tunnel di base, la commissione non è stata in grado di garantire che i rischi di saturazione e conflitti d'uso che giustificano la realizzazione del progetto si verifichino prima degli anni dal 2035 al 2040. Di conseguenza, classifica il progetto di accesso bi-nazionale come seconda priorità, indipendentemente dallo scenario finanziario considerato. Raccomanda un follow-up specifico delle condizioni di sviluppo del progetto complessivo, almeno secondo la periodicità di 5 anni che consiglia inoltre al fine di verificare regolarmente il probabile orizzonte di realizzazione degli accessi francesi";

questa impostazione è stata confermata dall'approvazione da parte dell'Assemblea nazionale, il 18 giugno 2019, della "loi de mobilité" il cui allegato sulle politiche di investimento contiene l'impegno a definire (non ad avviare i lavori) la realizzazione della sua tratta nazionale entro il 2023, dando peraltro la priorità agli investimenti francesi fino al 2037 che contribuiscono principalmente al miglioramento del pendolarismo sulla base dello scenario n. 2 predisposto dal Conseil d'orientation des infrastructures (COI), scenario il quale programma tutti gli investimenti francesi sino al 2037, senza citare in alcun modo la realizzazione né il finanziamento della tratta nazionale francese della Torino-Lione;

se i rischi di saturazione e conflitto d'uso non sono destinati a manifestarsi nel breve-medio termine nella tratta francese, a maggior ragione sono destinati a non manifestarsi nella tratta bi-nazionale nella quale transita solo il traffico internazionale e non quello regionale francese, ben più intenso;

c'è da chiedersi, dunque, poiché la Francia ha postposto almeno sino al 2038 la decisione sul realizzare o meno la tratta Lione-*tunnel* transfrontaliero, basandola sull'insufficiente traffico, che senso abbia spendere almeno 10 miliardi di euro per costruire un *tunnel* di 57 chilometri che sfocerà su 140

chilometri di linea francese vecchia e a basse prestazioni. E, inoltre, se il traffico sulla tratta francese, che comprende numerosi treni regionali, è considerato insufficiente dalla Francia, come sia possibile giustificare la necessità del *tunnel* transfrontaliero, utilizzato solo dai treni internazionali che sono pertanto molto meno numerosi;

senza i 140 chilometri di tratta francese, del costo di almeno 10 miliardi di euro, il *tunnel* non ha comunque alcun senso in quanto sfocerebbe sulla vecchia linea francese a bassa capacità e basse prestazioni;

pertanto il *tunnel* transfrontaliero è destinato a rimanere solitario per diversi decenni e bisognerà che i due Stati finanzino la perdita d'esercizio di Telt una volta che il *tunnel* sarà in funzione dato che si dovrà scegliere tra avere un po' di treni ma con pedaggi irrisori oppure nessun treno con pedaggi allineati ai costi gestionali;

sarebbe opportuno per lo meno posporre la realizzazione del *tunnel* e della tratta italiana sino al momento in cui la Francia delibererà la costruzione anche della sua tratta nazionale, evitando in tal modo di realizzare un grande mezza opera di nessuna utilità effettiva, dato che confluirebbe sulla linea francese storica a bassa velocità e capacità;

lo Stato francese in conseguenza del fatto che la società Telt, di diritto francese, paga le imposte in Francia e per effetto dell'Iva introitata sui lavori sul suo territorio nazionale, corrispondenti a circa i 4 quinti della lunghezza del *tunnel* transfrontaliero, avrà un notevole vantaggio finanziario che ridurrà vieppiù l'impegno di spesa complessivamente a suo carico;

rilevato che:

il progetto relativo alla linea ferroviaria di alta velocità Torino-Lione è stato concepito quasi 30 anni fa, in un momento storico, geopolitico ed economico-finanziario molto diverso da quello attuale. Tale progetto si basava su previsioni che oggi si possono analizzare con sufficiente obiettività, e che si sono rivelate del tutto irrealistiche e infondate;

posto che la diminuzione del traffico era (e rimane) un dato innegabile (sia comparato con i flussi transalpini della direttrice che attraversa Svizzera e Austria, sia in relazione alle infrastrutture ferroviarie che già esistono verso ovest), l'idea originaria di un collegamento ad alta velocità per i passeggeri connesso ad una più alta capacità di trasporto merci divenne poco credibile. Il progetto venne dunque riorientato ad un'ipotetica alta capacità "combinata", che trasferisse il traffico merci da strada a rotaia: il tentativo, puramente strumentale, era quello di mascherarsi dietro criteri di sostenibilità ambientale;

è in quegli anni che nacque il soggetto attuatore, Telt, una società a partecipazione pubblica (50-50) italo-francese;

nel dibattito sulla linea TAV Torino-Lione ci si trova spesso di fronte a una pluralità di obiettivi confusi: l'integrazione italiana nelle reti internazionali di trasporto di merci, lo sviluppo economico del Nordovest, la riduzione dell'impatto ambientale del trasporto su strada, l'impatto macroeconomico dell'opera. È evidente come per ogni obiettivo ci siano molteplici possibili strade alternative da intraprendere: la scelta di concentrarsi solo sul progetto TAV non può, dunque, essere spacciata quale unica alternativa esistente;

nello specifico, rispetto al 1997 la riduzione del traffico merci in val di Susa, riconosciuta anche dal commissario del Governo nel 2017, è stata del 30 per cento. Attualmente il traffico ferroviario ammonta a 3 milioni di tonnellate, contro i circa 10 milioni dal 1980 e il 2000. La rete esistente può supportare da 7 a 11 volte l'attuale traffico ferroviario merci: è evidente come i flussi non giustifichino in alcun modo la realizzazione di un progetto di tale portata;

i dati, infatti, se inseriti in un quadro di analisi del rapporto tra costi e benefici, conducono all'assunto che la TAV Torino-Lione non sia affatto conveniente sotto il profilo economico;

i costi dell'opera risultano assolutamente sproporzionati rispetto agli ipotetici benefici che ne deriverebbero: la teoria attuale, che vede un investimento italiano riducibile a 2-3 miliardi di euro, è del tutto fantasiosa. Nel 2012 (e si tratta di dati non ancora smentiti) la Corte dei conti francese quantificò il costo totale in 26 miliardi di euro, di cui soltanto 8,6 destinati alla tratta transnazionale e, dunque, coperti al 40 per cento dal finanziamento europeo. Per ciò che concerne la tratta internazionale

(considerata prioritaria dal nostro Governo) il CIPE ha quantificato in 6,3 miliardi di euro il costo attribuibile alla competenza italiana;

l'intestardirsi sulla prosecuzione di tale progetto non è dunque connesso a ragioni economiche o giuridiche, ma è più che altro legato agli interessi di gruppi finanziari privati e all'impossibilità della classe politica di abbandonare un "*mantra*" sostenuto così a lungo: un'alternativa preferibile potrebbe essere, in tal senso, un grande programma di investimenti in piccole opere per la messa in sicurezza del territorio che risulterebbe più utile alla collettività, agli enti locali, alle comunità, e che comporterebbe benefici occupazionali di gran lunga superiori;

l'impatto ambientale dell'opera, contestato dalle comunità locali sin dall'origine del progetto, rimane tra l'altro devastante, soprattutto se si considera la presenza di amianto e uranio nella montagna da traforare (57 chilometri di *tunnel*) e i rischi idrogeologici connessi al necessario ventennale cantiere. Un elemento che smaschera l'attuale strumentalizzazione delle motivazioni di coloro che si oppongono alla realizzazione della linea: vengono paradossalmente attribuite loro posizioni volte a bloccare lo sviluppo sostenibile, necessario alla diminuzione dell'inquinamento connesso al traffico su strada;

sarebbe un obiettivo condivisibile se conducesse a un serio ripensamento del trasporto di merci, che trasferisca i tir sulla rete ferroviaria esistente. Non è tuttavia questo l'orientamento dei sostenitori della TAV, che si limitano a propugnare la costruzione di un'opera ciclopica con un impatto insostenibile sul piano ambientale. Le forze politiche che si sono ritrovate in piazza a manifestare a favore della linea Torino-Lione sono le stesse che da decenni si oppongono all'abolizione degli incentivi in favore del traffico stradale e autostradale: il "partito unico del cemento", impegna il Governo:

1) a non procedere alla realizzazione della linea ferroviaria ad alta velocità Torino-Lione, bloccando le relative procedure d'appalto anche sostituendo i membri italiani della commissione intergovernativa italo-francese che sovrintende alle procedure tecnico-finanziarie che disciplinano la TAV, e revocando i membri del consiglio di amministrazione del promotore italo-francese dell'opera (Telt) e nominandone di nuovi;

2) a trasferire le risorse risparmiate sul trasporto ferroviario regionale, sulle principali tratte pendolari connesse alle aree metropolitane e sul trasporto pubblico locale;

3) in subordine, a bloccare l'allineamento temporale dei lavori di realizzazione della tratta transfrontaliera all'effettivo avvio dei lavori di realizzazione da parte francese della loro tratta nazionale (essendo stata cancellata dalla programmazione francese degli investimenti per insufficiente traffico e rinviata a dopo il 2038).

(1-00159)

[MANTOVANI](#), [PATUANELLI](#), [ROMEO](#), [GRANATO](#), [BARBARO](#), [TAVERNA](#), [CORRADO](#), [DE LUCIA](#), [MARILOTTI](#), [MONTEVECCHI](#), [RUSSO](#), [VANIN](#), [ABATE](#), [ACCOTO](#), [AGOSTINELLI](#), [AIROLA](#), [ANASTASI](#), [ANGRISANI](#), [AUDDINO](#), [BOTTO](#), [CAMPAGNA](#), [CASTALDI](#), [CASTELLONE](#), [MININNO](#), [CATALFO](#), [CORBETTA](#), [CROATTI](#), [D'ANGELO](#), [DELL'OLIO](#), [DESSI](#), [DI GIROLAMO](#), [DI MARZIO](#), [DI MICCO](#), [DI PIAZZA](#), [DONNO](#), [DRAGO](#), [EVANGELISTA](#), [FATTORI](#), [FEDE](#), [FENU](#), [FLORIDIA](#), [GALLICCHIO](#), [GARRUTI](#), [GAUDIANO](#), [GIANNUZZI](#), [GIARRUSSO](#), [GRASSI](#), [GUIDOLIN](#), [LA MURA](#), [L'ABBATE](#), [LANNUTTI](#), [LANZI](#), [LEONE](#), [LICHERI](#), [LOREFICE](#), [LUCIDI](#), [MAIORINO](#), [MANTERO](#), [MARINELLO](#), [MATRISCIANO](#), [MAUTONE](#), [MOLLAME](#), [MORONESE](#), [MORRA](#), [NATURALE](#), [NOCERINO](#), [ORTIS](#), [ORTOLANI](#), [PACIFICO](#), [PELLEGRINI](#) Marco, [PERILLI](#), [PESCO](#), [PIARULLI](#), [PIRRO](#), [PISANI](#) Giuseppe, [PRESUTTO](#), [PUGLIA](#), [QUARTO](#), [RICCARDI](#), [RICCIARDI](#), [ROMAGNOLI](#), [ROMANO](#), [SILERI](#), [TRENTACOSTE](#), [TURCO](#), [URRARO](#), [VACCARO](#), [VONO](#), [BERGESIO](#), [CASOLATI](#), [FERRERO](#), [FREGOLENT](#), [PIZZOL](#), [SAPONARA](#), [BINETTI](#) - Il Senato,

premessi che:

in Italia si registra un grave ritardo nel campo della formazione matematica, tecnico-scientifica e digitale, che ostacola la crescita economica e lo sviluppo sociale del Paese;

nel mese di giugno 2019 è stato pubblicato il rapporto "Digital economy and society index" (DESI - Indice dell'economia e della società digitali) 2019, un indice sviluppato dalla Commissione europea

che ogni anno misura il grado di diffusione e il progresso verso un'economia e una società digitali dei Paesi dell'Unione europea. L'indice si basa su una serie di indicatori considerati rilevanti per valutare l'attuale *policy* europea e nazionale in materia di digitalizzazione, quali connettività, capitale umano, utilizzo di *internet*, integrazione della tecnologia digitale nei sistemi produttivi e servizi pubblici digitali;

nella classifica dei Paesi redatta sulla base del rapporto, l'Italia risulta al 24° posto su 28 Stati membri. Tale deludente risultato risulta, purtroppo, come il migliore finora conseguito, secondo i dati analizzati dal 2013 ad oggi;

in particolare, nell'indicatore "capitale umano", ossia chi ha competenze nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC), l'Italia si posiziona al 26° posto su 28, con un punteggio pari a 32,6 e quindi ben al di sotto della media europea (la cui soglia è fissata al 48,0);

l'indicatore è composto da due fattori che mostrano diversi punti di vista e insieme disgiunti di destinatari: il primo analizza le abilità tipiche dell'utente di *internet*, mentre il secondo studia le abilità avanzate e da sviluppatore. La prima componente è calcolata secondo il numero e la complessità delle operazioni che coinvolgono l'uso quotidiano degli strumenti digitali e *internet* nel lavoro e nella vita di tutti i giorni; la seconda componente si riferisce ai dati sull'impiego dei diplomati e laureati TIC;

secondo il rapporto, il livello delle competenze digitali degli italiani, sia quelle di base, sia avanzate, degli italiani è al di sotto della media UE. Solo il 44 per cento degli individui tra i 16 e i 74 anni possiede competenze digitali di base, contro il 57 per cento nella UE. La percentuale degli specialisti TIC sull'occupazione totale ha una minore incidenza in Italia rispetto all'Unione europea (2,6 per cento in Italia rispetto al 3,7 per cento nella UE). Per quanto riguarda le persone in possesso di una laurea in TIC, l'Italia si posiziona ben al di sotto della media UE con solo l'1 per cento sul totale dei laureati contro il 3,5 per cento nella UE. Tra le donne che lavorano solo l'1 per cento in Italia è specializzato in TIC;

sulla base dell'analisi e dei rilievi avanzati dalla Commissione europea, il piano nazionale per la scuola digitale, avviato nel 2015, al termine di 4 anni ha prodotto risultati piuttosto modesti. Ad esempio, solo il 20 per cento degli insegnanti ha effettuato corsi formativi in materia di alfabetizzazione digitale e nel 24 per cento delle scuole mancano ancora di corsi di programmazione;

considerato che:

anche lo "Skills outlook scoreboard" dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (OCSE) 2019 ha segnalato i gravi ritardi che condizionano il nostro Paese. In particolare tale studio valuta in che misura i Paesi siano in grado di sfruttare la digitalizzazione sulla base di 3 principali parametri: competenze per la digitalizzazione, esposizione digitale e le politiche relative alle competenze;

esso mostra che la popolazione italiana non possiede le competenze di base necessarie per prosperare in un mondo digitale, sia in società che sul posto di lavoro. Solo il 36 per cento degli individui in Italia, il livello più basso tra i Paesi OCSE, è in grado di utilizzare *internet* in maniera complessa e diversificata;

in particolare, solo il 30 per cento degli adulti ha ricevuto formazione negli ultimi 12 mesi, contro una media OCSE del 42 per cento. Solo il 21 per cento degli individui in età compresa tra i 16 e i 65 anni possiede un buon livello di alfabetizzazione e capacità di calcolo (cioè ottengono almeno un punteggio di livello tre nei *test* di comprensione di un testo scritto, risoluzione di un problema di tipo matematico, esecuzione di un compito mediante l'utilizzo di tecnologie digitali). Si tratta del terzo peggior risultato tra i Paesi esaminati;

per quanto riguarda gli insegnanti, secondo l'OCSE quelli italiani risultano meno preparati rispetto ai colleghi europei e utilizzano le nuove tecnologie ben al di sotto di altri lavoratori altamente qualificati. I dati mostrano, inoltre, come 3 insegnanti su 4 riferiscano di aver bisogno di ulteriore formazione nelle TIC per svolgere la propria professione;

rilevato che:

i dati dimostrano come, sul piano delle competenze tecnico-scientifiche e digitali della popolazione, l'Italia appaia in grave ritardo rispetto agli altri Paesi europei. Si trova infatti al terzultimo posto nella

classifica DESI, davanti solo a Romania e Bulgaria. Lussemburgo, Olanda e Svezia sono ai primi posti per le competenze digitali di base, mentre Finlandia, Svezia ed Estonia guidano i Paesi con il possesso delle competenze digitali più avanzate. L'Italia si trova indietro anche rispetto ai *partner* europei più prossimi: a livello di capitale umano digitalizzato, risulta, come già indicato, al 26° posto, molto dietro rispetto a Spagna (17°), Francia (14°), Germania (10°) e Regno Unito (6°);

tre italiani su dieci, secondo il rapporto DESI, non utilizzano ancora *internet* abitualmente. La mancanza di conoscenze digitali riguarda sia gli adulti sia i giovani: i primi rischiano di non sfruttare le possibilità di riqualificazione professionale che la formazione digitale è in grado di offrire; i secondi, seppur "nativi digitali", se non tecnicamente e correttamente formati, corrono il pericolo di non saper affrontare le sfide future poste da un mondo del lavoro altamente tecnologico e digitalizzato; tale carenza di competenze si riflette anche in un minore utilizzo dei servizi *online*, dove si registrano ben pochi progressi. La scarsa domanda influenza l'offerta e questo comporta una bassa attività di vendita *online* da parte delle piccole e medie imprese italiane rispetto a quelle europee;

il rischio per le imprese è di non riuscire a cogliere le opportunità offerte dal digitale, ad esempio dell'intelligenza artificiale, perdendo competitività e produttività rispetto alle altre imprese europee, a causa della mancanza della forza lavoro da reclutare con le competenze richieste. Dall'analisi sulle offerte di lavoro pubblicate emerge infatti chiaramente il divario tra i profili ricercati dalle aziende e la preparazione professionale in termini digitali dei candidati, che comporta un ulteriore elemento di debolezza per il sistema di imprese italiano;

tale condizione risulta grave, nonostante nel piano nazionale impresa 4.0 i crediti d'imposta per le spese sostenute dalle imprese per la formazione del personale nelle materie aventi ad oggetto le tecnologie rilevanti per il processo di trasformazione tecnologica e digitale, inizialmente presentati solo per il 2018, siano stati estesi anche per il 2019;

la mancanza di tali competenze rischia anche di vanificare ogni azione di trasformazione tecnologica nell'ambito della pubblica amministrazione o, peggio, di privare taluni cittadini della possibilità di accedere ad alcuni diritti, tutelati dal nostro ordinamento, in un contesto nel quale il digitale è destinato a diventare modalità ordinaria di dialogo con l'amministrazione pubblica, a ogni livello, e di esercizio della cittadinanza in una società globalizzata;

considerato, inoltre, che:

a livello nazionale, l'Italia registra ancora una forte divario tra i laureati nell'area scientifica rispetto agli omologhi nell'area sociale. Secondo l'Anagrafe nazionale studenti (ANS), per l'anno accademico 2016/2017, l'ultimo a disposizione, i laureati afferenti all'area scientifica risultano pari al 31,94 per cento sul totale dei laureati, oltre il 6 per cento in meno rispetto a coloro che si sono laureati in discipline sociali (pari al 38,01);

lo stesso divario è presente anche a livello di istruzione secondaria: si registra una forte carenza di diplomati presso gli istituti tecnici superiori, in quanto, rispetto agli attuali 11.000 diplomati ogni anno, ne sarebbero necessari almeno il triplo (33.000) in modo da soddisfare le esigenze delle aziende che richiedono le loro specifiche competenze;

valutato infine che:

gli esiti dei *test* Invalsi 2019, che comprendono anche gli studenti che hanno affrontato l'esame di maturità, confermano che la scuola italiana si trova in una condizione di grave crisi: in particolare, per quanto riguarda la matematica, il livello medio degli alunni è fermo alla terza classe della scuola secondaria di primo grado. Inoltre resta alto il *gap* di genere e tra le diverse zone del Paese;

l'ottundimento delle capacità di argomentazione e comprensione e la mancata consapevolezza rischiano di essere un pericolo per le attuali generazioni e per lo sviluppo della società democratica;

l'adozione di politiche attive di formazione, in particolare a livello scolastico, potrebbero invertire questa tendenza, permettendo a tutti di apprendere strumenti e competenze tecnico-scientifiche in linea con le richieste del mercato del lavoro e con le esigenze necessarie per interagire con la società moderna, ma soprattutto per possedere gli strumenti culturali e critici per esercitare il proprio diritto di cittadinanza, ossia di essere cittadine e cittadini liberi e consapevoli;

parte fondamentale e vero e proprio sostegno di questa nuova strategia formativa per le prossime

generazioni dovrebbe essere l'insegnamento delle competenze matematiche, che in prospettiva di ricerca di un'occupazione sono richieste da istituti ed enti di ricerca, pubblici e privati, nonché da imprese che offrono consulenza e servizi di vario genere, da aziende dei settori industriale, ambientale, sanitario, finanziario, addirittura nell'ambito della pubblica amministrazione. Tale disciplina è inoltre un'ottima base per accedere alla professione di docente, vista la carenza strutturale di insegnanti in queste materie;

è necessario in particolare, sin dal livello della scuola primaria, rivedere sia la didattica della matematica, per sviluppare le capacità tecniche e matematiche degli alunni, sia la fase dell'orientamento scolastico, permettendo agli studenti di scegliere un percorso formativo conformato, nel medesimo tempo, sia sulle proprie passioni sia sugli sviluppi del mercato del lavoro, impegna il Governo:

1) ad adottare, vista la scarsa efficacia del piano nazionale scuola digitale, un nuovo piano nazionale che, attraverso lo stanziamento di adeguate risorse, abbia tra i punti centrali l'introduzione di una metodologia più efficace di insegnamento e apprendimento della matematica e dell'educazione digitale, affinché la matematica possa svolgere la sua funzione insostituibile di strumento cardine per l'affinamento del ragionamento logico, per consentire lo sviluppo del pensiero critico e di attitudini a molteplici e diversificati interessi culturali, essendo alla base delle moderne produzioni artistiche (tra cui il cinema, la produzione multimediale e la musica) e contribuendo in modo determinante ad elevare il livello culturale della popolazione con ricadute positive sulla partecipazione democratica;

2) a prevedere, nel nuovo piano nazionale, percorsi di formazione innovativi, a tutti i livelli, per un corretto orientamento degli studenti verso le discipline scientifiche e la matematica, intesa come disciplina che semplifica la vita, aumenta la percezione estetica, favorisce la comprensione della complessità, incoraggiando i giovani nell'affrontare le sfide presenti e future del mercato del lavoro in continua evoluzione;

3) a connettere tale rinnovata strategia nazionale di formazione con i settori del lavoro, del *welfare* e dello sviluppo imprenditoriale, culturale ed artistico del nostro Paese, in modo che questo innovativo approccio possa rappresentare un volano per la crescita complessiva e strutturale dell'Italia.

(1-00160p. a.)

Interrogazioni

[SANTILLO](#), [DE LUCIA](#), [CASTELLONE](#), [MORONESE](#), [DI MICCO](#), [CRUCIOLI](#), [TRENTACOSTE](#), [FERRARA](#), [PIRRO](#), [BOTTO](#), [ROMANO](#), [ANGRISANI](#), [LANNUTTI](#), [GALLICCHIO](#), [COLTORTI](#), [DONNO](#), [PRESUTTO](#), [NOCERINO](#), [PESCO](#), [CORRADO](#), [MATRISCIANO](#), [CROATTI](#), [CASTALDI](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

da notizie di cronaca locale si apprende che l'Arpac Campania ha effettuato recentemente dei rilievi sulle acque dei pozzi nei pressi della zona della "Saint Gobain" di Caserta e sugli gli specchi di acqua contigui alle nuove abitazioni, sul versante di San Nicola la Strada: oltre all'arsenico, nelle acque dell'area casertana sarebbero state rinvenute quantità impressionanti di berillio e tricloroetano, dalle 6 alle 14 volte più alte della soglia di contaminazione pesante;

giovedì 13 giugno 2019, la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, da quanto si legge, avrebbe emesso un decreto d'urgenza per il sequestro di ben 26.000 metri quadri di terreni, proprio nei pressi dei pozzi tossici e della piscina rossa, contenente scarti di lavorazioni pesanti della zona industriale della Saint Gobain;

il procuratore capo presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, Maria Antonietta Troncone, avrebbe dichiarato "nella zona si registra un'alta incidenza di tumori, specie alla prostata, anche se non si può stabilire il nesso di causalità tra l'inquinamento provocato dall'attività industriale e queste morti", anche il proprietario di una delle aree sequestrate sarebbe morto mesi fa a causa di un tumore alla prostata, patologia legata proprio alla contaminazione da arsenico;

considerato, inoltre, che:

a seguito delle indagini delle scorse settimane, sempre la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere avrebbe sequestrato la griglia in cui confluiscono le acque di scolo dei Regi Lagni, un

impianto che si alimenterebbe con un generatore, non attaccato alla rete elettrica, non mantenuto e non idoneo alla funzione che dovrebbe assolvere;
nel registro degli indagati figurerebbe l'amministratore unico e legale rappresentante della SMA Campania, ingegnere Giuseppe Esposito, per "plurime condotte antigiuridiche in materia di salvaguardia ambientale e gestione non conforme del ciclo dei rifiuti", a cui sarebbe stata contestata l'ipotesi di reato di inquinamento ambientale, a titolo di colpa e di gestione illecita di rifiuti;
per la Procura la responsabilità per il degrado dei Regi Lagni e il conseguente scempio del litorale Domitio sarebbe della SMA Campania: la griglia di proprietà della Provincia di Caserta sarebbe stata affidata proprio alla SMA Campania, società *in house* della Regione, in virtù di un accordo stipulato il 21 luglio del 2016, tra la SMA e la Provincia a mezzo di scrittura privata;
secondo una perizia affidata dalla stessa Procura ad un geologo tecnico-specialista, nominato dal pubblico ministero, si evidenzerebbero "notevoli carenze nella gestione operativa dell'impianto con effetti di degradamento ambientale, sia del canale dei Regi Lagni, sia del prospiciente litorale", provocando l'alterazione dell'ecosistema della foce dei Regi Lagni, che emana odori nauseabondi, contenente acqua torbida e spazzatura. Le indagini, inoltre, hanno anche stabilito che, senza alcuna autorizzazione, la SMA avrebbe raccolto e smaltito rifiuti per 56.440 chilogrammi, provenienti dalla separazione, a mezzo di pala meccanica, di rifiuti grossolani dalle acque del canale dei Regi Lagni, si chiede di sapere:
se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione ambientale illustrata;
quali interventi di competenza intenda adottare, anche di concerto con gli enti locali, per avviare bonifiche mirate sia dei pozzi che delle acque nella zona della Saint Gobain di Caserta e dei Regi Lagni, e quale sia la tempistica.

(3-01104)

[BELLANOVA](#), [FERRAZZI](#), [PARRINI](#), [FARAONE](#), [MARGIOTTA](#), [RICHETTI](#), [D'ARIENZO](#), [FEDELI](#), [ALFIERI](#), [BOLDRINI](#), [VALENTE](#), [GARAVINI](#), [PARENTE](#), [NANNICINI](#), [BITI](#), [MISIANI](#), [VATTUONE](#), [MESSINA Assuntela](#), [MANCA](#), [PINOTTI](#), [IORI](#), [GIACOBBE](#), [SBROLLINI](#), [MIRABELLI](#), [ASTORRE](#), [D'ALFONSO](#), [MAGORNO](#), [SUDANO](#), [ROJC](#), [PITTELLA](#), [CUCCA](#), [STEFANO](#), [LAUS](#), [GRIMANI](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

la sezione "Open data" del portale Inail il 30 luglio 2019 ha reso noto gli ultimi dati ufficiali sulle morti e gli infortuni sui luoghi di lavoro;

sono 482 le persone morte sui luoghi di lavoro nei primi sei mesi del 2019, pari al 2,8 per cento in più (13 decessi in più) rispetto al primo semestre del 2018;

rilevato che:

dall'analisi territoriale dei dati riportati dal portale Inail, emerge che l'aumento dei casi mortali riguarda con maggior impatto l'Italia centrale e meridionale, 13 in più al Centro Italia da 91 a 104, 15 in più al Sud da 87 a 102 e 14 in più nelle isole da 34 a 48. A livello regionale spiccano i 16 casi mortali in più denunciati in Sicilia e i 20 in meno in Veneto. In Sicilia si è passati dai 25 decessi del primo semestre 2018 ai 41 del 2019, in Puglia da 15 a 26, in Abruzzo da 7 a 14, in Campania da 33 a 39;

sempre secondo i dati Inail tra i settori lavorativi, l'agricoltura ha registrato un aumento di 22 denunce passando da 43 a 65, mentre si registrano 10 casi in meno nel comparto dell'industria e servizi;

considerato che:

il ministro Di Maio, il 2 aprile scorso, su "Twitter" ha scritto: "Buongiorno a tutti, ma soprattutto alle aziende e agli imprenditori italiani. Da oggi entrano in vigore le nuove tariffe INAIL, più basse del 30 per cento. Per la prima volta dare lavoro in Italia costerà meno! Meno grida, più azioni concrete!";

in realtà il costo del lavoro con le norme adottate fino ad oggi dal Governo viene ridotto a scapito della prevenzione in materia infortunistica e dei risarcimenti alle vittime, nonostante i numeri da brividi forniti dall'Inail sulle morti sul lavoro;

il 23 maggio 2019, il sottosegretario Claudio Durigon in un'intervista rilasciata alla "Gazzetta del Mezzogiorno" ha affermato: "la vera scommessa sarà l'approvazione, entro giugno, di un decreto sulla sicurezza sul lavoro per segnare un cambio di rotta rispetto all'incremento delle morti bianche, vera piaga in Italia";

nel corso di un'intervista, datata 29 giugno 2019 e pubblicata sul sito dell'Anmil "Luce sui fatti - *blog* di Luce Tommasi", il sottosegretario Durigon, alla domanda della giornalista "Che cosa dice dell'avanzo di bilancio dell'INAIL che non viene reinvestito per le vittime del lavoro?", rispondeva: "Stiamo esaminando la questione perché crediamo fortemente che questo avanzo debba servire a creare un piano economico forte che preveda anche incentivi per la sicurezza e risorse finalizzate al reinserimento lavorativo delle persone infortunate",
si chiede di sapere:

considerati i dati ancora allarmanti forniti dal portale Inail, a che punto sia il decreto sulla sicurezza sul lavoro annunciato sui mezzi di stampa dagli esponenti di Governo e la cui approvazione, sempre rispetto a quanto dichiarato dai medesimi esponenti, era prevista per il mese di giugno;
se il Ministro in indirizzo, in merito all'utilizzo dell'avanzo di bilancio dell'Inail, come dichiarato dal sottosegretario Durigon, abbia esaminato la questione e a quali risultati o determinazioni sia giunto.
(3-01105)

[AUDDINO](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. - Premesso che:

la strada statale 682 Jonio-Tirreno, nota anche come strada di grande comunicazione Jonio-Tirreno o come strada "dei due mari", è una strada statale lunga quasi 40 chilometri interamente compresa nella città metropolitana di Reggio Calabria, che collega la costa tirrenica con la costa ionica, passando sotto il passo della Limina, con una galleria di circa 3 chilometri di lunghezza;

è considerata una strada ad alto tasso di pericolosità, tanto da essere spesso chiamata "strada della morte", a causa dell'elevato numero di incidenti, anche mortali, verificatisi lungo l'intero percorso, come riportano numerose notizie di stampa ("strettweb" del 7 giugno 2019);

con decreto 18 giugno 2007 (prot. n. 34715/W/07/Aff. Gen. e Proc. 2938/W07/Aff. Gen./area III) il prefetto di Reggio Calabria ha inserito la strada statale 682, dal chilometro 0.00 al chilometro 38.500, nell'elenco delle strade del territorio provinciale sulle quali era necessario installare dispositivi e mezzi tecnici di controllo del traffico finalizzati al rilevamento a distanza delle violazioni inerenti al limite di velocità ed al sorpasso (articoli 142 e 148 del codice della strada, di cui al decreto legislativo n. 285 del 1992) "tenendo conto del tasso di incidentalità, delle condizioni strutturali, planoaltimetriche e di traffico, e della impossibilità di fermare un veicolo senza recare pregiudizio alla circolazione, alla fluidità del traffico o all'incolumità degli agenti operanti e dei soggetti controllati";

considerato che, a quanto risulta all'interrogante:

da fonti di stampa si apprende che presso la Prefettura di Reggio Calabria si è tenuta la conferenza provinciale permanente con lo scopo di valutare "le iniziative da intraprendere in materia di sicurezza stradale, con particolare riguardo alla statale 682 (Jonio-Tirreno)" al termine della quale l'Anas SpA si è impegnata, su richiesta del prefetto, ad installare, nei primi mesi del 2015, sei *autovelox* in postazione fissa nei tratti di strada maggiormente ritenuti a rischio, da individuare d'intesa con la Polizia stradale ("Gazzetta del Sud" *on line*, edizione di Reggio, del 15 dicembre 2014);

in data 2 marzo 2015 il Compartimento della Polizia stradale per la Calabria del Ministero dell'interno e Anas (Compartimento per la viabilità della Calabria) hanno stipulato un contratto di comodato d'uso avente come oggetto la concessione d'uso gratuito da parte di Anas di "n. 1 apparecchiatura Autovelox modello 'Autovelox 106 Premium' con relativi accessori, oltre all'installazione a carico di Anas SpA di n. 6 postazioni fisse 'Autobox'";

nel contratto è specificato che "al termine delle attività di installazione dei citati n. 6 Autobox da parte di Anas SpA verrà, altresì, data formale comunicazione al compartimento della Polizia stradale per la Calabria con contestuale consegna delle relative chiavi";

considerato, inoltre, che:

l'apparecchiatura "Autovelox 106 Premium" e i relativi accessori sono stati consegnati da Anas al compartimento della Polizia stradale per la Calabria, come risulta da verbale del 23 marzo 2015;

fonti di stampa riportano la notizia dell'installazione, da parte di Anas, lungo la strada, dei 6 *autovelox* aventi lo scopo di limitare la velocità degli automobilisti ("approdonews" dell'8 luglio 2015);

considerato, infine, che all'interrogante risulta che, attualmente, lungo la strada statale 682, i 6 *autovelox* in postazione fissa non sarebbero attivi; la funzione di rilevamento a distanza delle

violazioni inerenti al limite di velocità e al sorpasso è unicamente svolta, peraltro in modo discontinuo, dal sistema mobile denominato "Autovelox 106", con significative ricadute sulla sicurezza della circolazione,

si chiede di sapere:

se e quali iniziative di competenza il Ministro in indirizzo ritenga di intraprendere affinché sia verificato il funzionamento dei 6 *autovelox* per il rilevamento a distanza delle infrazioni, installati lungo la strada statale 682 Jonio-Tirreno;

se ritenga di attivarsi, nei limiti delle proprie attribuzioni, al fine di ottenere chiarimenti in merito alle circostanze che hanno determinato il mancato funzionamento;

se, infine, ritenga di assumere iniziative urgenti al fine di assicurare la tempestiva riattivazione degli *autovelox* a postazione fissa sulla strada statale Jonio-Tirreno.

(3-01106)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

[DE FALCO](#), [FATTORI](#), [NUGNES](#) - *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* - Premesso che, per quanto risulta agli interroganti:

a bordo della nave "Gregoretti" della Guardia costiera italiana sono state trattenute per vari giorni 115 persone, naufraghi che la Guardia costiera ha salvato, adempiendo con dignità ed onore al proprio principale compito istituzionale: la tutela e la salvaguardia della vita in mare;

il decreto-legge "sicurezza bis" (di cui al decreto-legge n. 53 del 2019), con riguardo all'operazione di soccorso compiuta dalla nave militare italiana, non è in alcun modo rilevante nella situazione di blocco attuale, e non attribuisce, né potrebbe attribuire, alcuna competenza al Ministro dell'interno sulle navi militari;

appare quindi necessario comprendere forma e sostanza di questa vicenda, e quindi chiarire chi abbia dato l'ordine di interrompere l'operazione di soccorso, nonostante la nave si trovi all'ormeggio in acque interne; sulla base di quale potestà e in che atti questi ordini si siano concretizzati;

infatti, in assenza anche di uno solo dei requisiti di forma o sostanza sopra indicati, il provvedimento non solo è nullo ma è del tutto inesistente. Di conseguenza il trattenimento a bordo della nave configura un arresto o comunque un atto illegale, anche perché immotivato;

va anche ricordato che l'art. 10-*ter* del testo unico sull'immigrazione (di cui al decreto legislativo n. 286 del 1998 e successive modificazioni) prevede che "Lo straniero rintracciato in occasione dell'attraversamento irregolare della frontiera interna o esterna ovvero giunto nel territorio nazionale a seguito di operazioni di salvataggio in mare è condotto per le esigenze di soccorso e di prima assistenza presso appositi punti di crisi" (*hotspot*), presso i quali sono effettuate "le operazioni di rilevamento fotodattiloscopico e segnaletico" (anche ai fini del rispetto della normativa europea), "ed è assicurata l'informazione sulla procedura di protezione internazionale, sul programma di ricollocazione in altri Stati membri dell'Unione europea e sulla possibilità di ricorso al rimpatrio volontario assistito". Dunque, trattenendo i naufraghi l'Italia non solo viola le convenzioni internazionali ma anche la stessa legislazione italiana;

il 30 luglio 2019 il procuratore di Siracusa Fabio Scavone ha aperto un'inchiesta sullo stato dei 115 naufraghi trattenuti a bordo della Gregoretti, inviando sulla nave medici e carabinieri dei NAS per visitare le persone trattenute e accertare se qualcuno non fosse più in condizione di rimanere a bordo;

lo stesso procuratore ha osservato che la situazione a bordo era difficile, notando tra l'altro che "C'è un solo bagno per 116 [*recte* 115] persone, dormono in coperta, gli spazi sono ristretti";

la nave Gregoretti non è una nave di soccorso e non è attrezzata per ospitare così tante persone contemporaneamente e tanto meno per prendersene cura efficacemente, ed è quindi necessario agire rapidamente per risolvere la situazione;

nel frattempo, la Commissione europea ha comunicato che non meglio precisate "autorità italiane" avrebbero richiesto, tramite la stessa Commissione, un impegno ai Paesi europei per accettare una redistribuzione dei migranti, condizione alla quale il ministro Salvini ha dichiarato di sottoporre la libertà di quelle 115 persone trattenute sulla nave militare, avendo espressamente dichiarato nei giorni scorsi: "Ho dato disposizione che non venga assegnato nessun porto prima che ci sia sulla carta una

redistribuzione in tutta Europa di tutti i (...) migranti a bordo. Vediamo se alle parole seguiranno i fatti";

è bene notare che il Ministro dell'interno tedesco Horst Seehofer ha ricordato che "Da un anno abbiamo dato la disponibilità come governo tedesco di accogliere una parte di rifugiati per ogni nave arrivata a Malta o in Italia, come contributo alla solidarietà europea", aggiungendo "Sapete che da tanto siamo per la redistribuzione solidale dei migranti in Europa". Non si capisce, quindi, per quale motivo il ministro Salvini abbia voluto impedire lo sbarco dei naufraghi, pur conoscendo bene la posizione tedesca, nota, appunto, da un anno, e la disponibilità di quel Paese a ricevere una parte delle persone salvate;

incidentalmente si osserva che i porti appaiono "chiusi" solo per le unità della Guardia costiera italiana, visto che in Salento, in una sola notte, quella tra il 30 e il 31 luglio 2019, sono state rintracciate 80 persone: 57 sono sbarcate a Gallipoli, 21, invece, a Santa Cesarea Terme (porto Miggiano). Infine, altri 7 iracheni a Vitigliano, una frazione di Santa Cesarea,

si chiede di sapere:

quali iniziative di sua competenza il Ministro in indirizzo intenda intraprendere per far cessare quelli che, a parere degli interroganti, sono veri e propri atti illegali;

quali iniziative di sua competenza intenda intraprendere per identificare coloro che evidentemente hanno commesso gli atti illegali ricordati, e per evitare che vengano compiuti ancora in futuro;

quali interventi intenda porre in atto per far cessare quello che appare un vero e proprio e costante attacco all'onorabilità della Guardia costiera italiana.

(3-01103)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

[IANNONE](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

i bagnanti e gli operatori turistici di Eboli (Salerno) sono stati investiti da un'improvvisa emergenza per la presenza di alghe lungo il litorale;

è stato chiesto un incontro urgente agli organismi preposti ai controlli ed alla tutela dei litorali, ai quali è stata segnalata l'emergenza e rivolto un deciso appello a ricercare soluzioni immediate e permanenti;

la richiesta è stata inviata ad Arpac, demanio marittimo regionale, Capitaneria di porto di Salerno, riserve naturali "foce Sele-Tanagro", consorzi di bonifica destra e sinistra Sele;

il fenomeno di intorbidimento delle acque, con presenza di mucillagine ed alghe, registratosi lungo il litorale ebolitano negli ultimi giorni, è evidentemente collegato con le dinamiche di trattamento delle acque, una circostanza che impone agli organismi preposti di intervenire in maniera tempestiva;

il sindaco ha sostenuto la necessità di un immediato sopralluogo e l'effettuazione di nuove analisi per controllare canali di scolo a paratie delle idrovore, eventualmente emettendo prescrizioni per eliminare il fenomeno,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della grave situazione e se intenda attivarsi con azioni di competenza, visto che Eboli subisce una caduta di immagine notevolissima, così come i bagnanti devono sopportare un evidente disagio e gli operatori un danno concreto per rinunce e disdette.

(4-02050)

[BARBONI](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

l'articolo 724 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66, disciplina gli obblighi di servizio a cui sono soggetti gli allievi delle accademie militari e gli appartenenti ai ruoli degli ufficiali dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica militare;

più specificamente, il comma 5 dispone che "Gli ufficiali reclutati a nomina diretta del ruolo normale e gli ufficiali dei ruoli speciali, ammessi ai rispettivi corsi applicativi, al superamento dei corsi stessi sono vincolati a una ferma di cinque anni decorrente dall'inizio del corso ovvero dalla scadenza della precedente ferma";

tale disposizione si riflette nelle procedure concorsuali per titoli ed esami finalizzate al reclutamento di ufficiali delle forze armate, i cui vincitori, dopo il conferimento della nomina e all'atto della presentazione al corso applicativo, dovranno contrarre una ferma di 5 anni decorrente dalla data di

inizio del corso che avrà pieno effetto, tuttavia, solo all'atto del superamento del corso applicativo. Il rifiuto di sottoscrivere detta ferma comporterà la revoca della nomina, si chiede di sapere se al Ministro in indirizzo risultino casi in deroga alle vigenti normative di assunzione in forza di personale vincitore di concorso in continuità di vincolo di ferma e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare per evitare che i corpi delle forze armate possano ritrovarsi in uno stato di inaspettata carenza di organico di personale specialistico.

(4-02051)

IANNONE - *Ai Ministri dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, per i beni e le attività culturali e delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo.* - Premesso che:

la località Fiordo di Furore (Salerno) è posta a confine tra i territori di Furore e Conca dei Marini; il complesso denominato "ecomuseo del Fiordo", costituito da diversi immobili ricadenti in parte nel territorio di Furore ed in parte anche in quello di Conca dei Marini, acquisiti al patrimonio del Comune di Furore e recuperati e valorizzati con risorse pubbliche, riveste un indiscutibile valore storico ed architettonico di grande attrattiva turistica;

per il pericolo di caduta di massi dal costone che aggetta sull'arenile del Fiordo (ambito territoriale di Conca dei Marini) verificatosi a seguito di un incendio sviluppatosi nella parte alta del fronte roccioso, giusto verbale della sezione operativa navale della Guardia di finanza di Salerno del 21 agosto 2017, sono state emanate ordinanze interdittive di accesso all'arenile emesse dai sindaci di entrambi i Comuni (si vedano le ordinanze n. 9/2017 Comune di Conca dei Marini e n. 11/2017 Comune di Furore);

per consentire la regolare fruizione dell'arenile e delle strutture presenti i due Comuni hanno convenuto sulla necessità di rimuovere le situazioni di pericolo esistente e di procedere alla messa in sicurezza del costone;

per tale finalità i due Comuni: a) hanno concordato di redigere una perizia geologica in grado di far conoscere e di valutare le condizioni della parete rocciosa aggettante sull'arenile mediante un'ispezione puntuale anche con l'utilizzo di un drone per l'eliminazione delle cause di pericolo incombenti; b) hanno approvato il progetto esecutivo dei lavori di somma urgenza per la bonifica delle pareti rocciose incombenti sull'arenile (ambito territoriale di Conca dei Marini) redatto dagli uffici tecnici dei Comuni per un importo di 51.861,64 euro; c) hanno trasmesso la relativa progettazione alla Regione Campania, Direzione generale governo del territorio al fine del finanziamento della spesa occorrente;

l'unità operativa speciale ufficio del Genio Civile di Salerno della Direzione generale regionale lavori pubblici e protezione civile, con nota del 3 maggio 2019 prot. n. 277436, non ha autorizzato la spesa per l'esecuzione degli interventi previsti in perizia, "sia perché non ritenuta applicabile la procedura della somma urgenza, sia perché l'intervento di pulizia e disgaggio di elementi lapidei in precario stato di equilibrio non può produrre un'adeguata mitigazione del rischio tale da consentire la fruizione del Fiordo, sia per la limitata superficie investita dalle opere previste e sia perché le stesse sono da considerare propedeutiche all'intervento di consolidamento corticale delle pareti rocciose le cui opere possono assicurare il raggiungimento di un accettabile grado di mitigazione del rischio crollo di materiale lapideo";

per questi motivi l'ufficio regionale ha subordinato l'utilizzo dell'arenile "all'esecuzione di opere di messa in sicurezza dei costoni rocciosi che lo delimitano e ad opere di sistemazione e regolamentazione idraulica del corso d'acqua di cui il fiordo ne costituisce il naturale sbocco a mare" ed ha ritenuto che "entrambi gli interventi, considerata la notevole valenza ambientale e turistica dell'area e quindi il notevole afflusso di persone sulla stessa, debbano essere oggetto di un'appropriata ed approfondita progettazione da presentare agli uffici regionali preposti per la richiesta dei relativi finanziamenti";

è stato riscontrato con nota prot. n. 2308 del 7 maggio 2019 del Comune di Furore il diniego dell'ufficio regionale preposto e richiesto il riesame della decisione; di tale situazione è stato informato con nota prot. n. 2309 del 7 maggio anche il presidente della Giunta regionale;

è in corso da parte del Comune di Conca dei Marini la redazione della progettazione riguardante la messa in sicurezza definitiva del costone roccioso,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del fatto che il Fiordo di Furore, patrimonio dell'Unesco, è interdetto al pubblico con grave danno per l'economia locale e l'immagine del turismo d'eccellenza della costa d'Amalfi;

se ritengano di farsi parte attiva affinché in tempi celeri la bellezza caratteristica del Fiordo di Furore possa tornare alla fruibilità dei turisti e dunque ad essere polmone dello sviluppo e dell'economia locale.

(4-02052)

[IANNONE](#) - *Ai Ministri della salute e per la famiglia e le disabilità.* - Premesso che:

Salvatore Parisi, presidente di Anffas *onlus* Salerno e coordinatore regionale Anffas Campania, convoca una conferenza stampa e lancia l'allarme: "Il 20 giugno si esaurirà il nostro tetto di spesa: non avremo più *budget* e non potremo erogare prestazioni extra";

l'Anffas di Salerno ha espresso preoccupazione per i ritardi dell'amministrazione regionale, locale e delle agenzie pubbliche, cioè sanità, scuola e lavoro, nell'applicazione delle norme e della riorganizzazione dei servizi a favore di persone, in particolare bambini e adolescenti, con disturbo dello spettro dell'autismo:

è diventato molto complicato aiutare persone con difficoltà, non solo autistiche;

era chiaro che l'esplosione di questa patologia non avrebbe permesso di erogare prestazioni, se non ci fosse stato a monte un adeguato studio del fabbisogno;

le famiglie sanno, dunque, che da qui a qualche settimana avranno difficoltà ad accedere a strutture accreditate;

la ASL di Salerno sta provando ad ovviare ma non servono più "soluzioni tampone": se il *budget* sarà esaurito entro il 20 giugno 2019 non sarà più possibile erogare prestazioni;

bisognerà far fronte all'emergenza, ma esistono anche diffide da parte delle famiglie che temono un'interruzione del servizio;

ci si dovrebbe interrogare sul denaro necessario per assistere tutti i soggetti che ne hanno diritto,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di questa grave situazione e se ritengano di attivarsi con azioni di competenza, stanti quelle che l'interrogante ritiene essere le gravi responsabilità della politica regionale in materia di sanità, con grave lesione del diritto dei ragazzi e delle relative famiglie.

(4-02053)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* - Premesso che, per quanto risulta all'interrogante:

dal 2016, la società inglese denominata "Dragon Strategy Ltd", che svolge attività di consulenza e assistenza fiscale in Italia, gestita dal signor Gianluca Massini Rosati, organizza corsi professionali di *marketing* chiamati di "escapologia fiscale", finalizzati ad evidenziare il malcontento dei contribuenti nei riguardi del sistema fiscale italiano, dileggiando al contempo la figura del dottore commercialista, descrivendolo quale un soggetto professionale, spesso incapace di gestire il cliente da un punto di vista tributario in modo efficace;

l'interrogante evidenzia come il percorso formativo, finanziato con ingenti capitali, ha generato di recente molto interesse sulla stampa, in quanto il signor Massini Rosati, presentandosi come un imprenditore, con atteggiamenti aspri, ha messo in luce soltanto gli aspetti negativi che a suo avviso sarebbero propri del fisco italiano e dei commercialisti; le tecniche di *marketin* avrebbero inoltre originato a suo favore la vendita di un manuale, per oltre 10.000 utenti al costo di circa 200 euro;

tali osservazioni destano a giudizio dell'interrogante sconcerto e preoccupazione, sia in relazione all'attività (tuttora in corso) di Massini Rosati, evidentemente fraudolenta e ingannevole, legata alla "escapologia fiscale", che nei riguardi della figura professionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili, il cui danno d'immagine e il discredito nei loro riguardi appare indubbiamente grave e rilevante;

l'interrogante evidenzia altresì come le tecniche di *marketing* utilizzate dallo stesso Massini Rosati hanno prodotto eccellenti fatturati, a danno dell'immagine dell'intero sistema tributario e dei

commercialisti italiani, considerato che le tesi sostenute sono basate su concetti con ogni probabilità illegali e non previsti dall'ordinamento fiscale nazionale;
occorre inoltre rilevare come le attività svolte dalla società "Dragon Strategy ltd", a cui si è aggiunta anche un'altra società denominata "Soluzione Tasse Srl", riconducibile allo stesso soggetto, non rientrano nella sfera di semplici contestazioni o rimostranze nei riguardi del fisco italiano e dell'elevata pressione fiscale, ma bensì rappresentano una conduzione di rilevante gravità, considerando sia le importanti risorse finanziarie investite nell'attività di *marketing* che il fatturato che ne deriva;
risulta pertanto urgente e indispensabile, a giudizio dell'interrogante, prevedere adeguate iniziative volte ad accertare se l'attività svolta dal signor Massini Rosati avvenga nel rispetto delle leggi in materia, considerato che, da quanto invece si desume, non sembrerebbe, e al contempo verificare se, a seguito dello svolgimento di tali iniziative di formazione, si sia perpetrato un danno erariale nei riguardi dell'amministrazione tributaria,

si chiede di sapere:

quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere con riferimento a quanto esposto;

se l'attività svolta dal signor Massini Rosati sia effettivamente regolare e in osservanza delle disposizioni normative vigenti in materia;

quali iniziative urgenti e necessarie intenda intraprendere, nell'ambito delle sue competenze, al fine di sospendere immediatamente l'attività svolta dal signor Massini Rosati ed accertare di conseguenza quali siano stati i danni economici, morali e fiscali determinati in relazione alle funzioni da lui svolte nel corso degli anni.

(4-02054)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

il decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" (cosiddetto decreto crescita), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, prevede, all'articolo 26, la concessione di finanziamenti agevolati e contributi diretti alle imprese e ai centri di ricerca a sostegno di progetti di ricerca e sviluppo finalizzati ad un uso più efficiente e sostenibile delle risorse nell'ambito dell'economia circolare;

in particolare, attraverso l'emanazione di un decreto del Ministero dello sviluppo economico, per cui non è previsto un termine, stabilisce la definizione dei criteri, delle condizioni e delle procedure per la concessione ed erogazione delle agevolazioni finanziarie, "nei limiti delle intensità massime di aiuto" stabilite dalla disciplina europea sugli aiuti di Stato; in base al comma 2, possono beneficiare delle agevolazioni le imprese ed i centri di ricerca che, alla data di presentazione della domanda di agevolazione, soddisfano determinate caratteristiche riportate nella disposizione;

l'assenza di un termine per l'emanazione del decreto da parte del Ministero, finalizzato a definire i criteri per l'erogazione di contributi per i progetti che vanno nella direzione dell'economia circolare, diversamente da quanto avviene all'articolo 30, nel quale è invece presente una scadenza temporale per l'emanazione di un decreto dello stesso Ministero sui contributi ai Comuni per interventi di efficientamento energetico e di sviluppo territoriale sostenibile, che dà certezza ai Comuni sui tempi di erogazione dei contributi, rischia di rendere di fatto inutile la disposizione stessa, considerato che tale strumento normativo risulta fondamentale per dare concretezza all'avvio delle misure previste,

si chiede di sapere quali siano i motivi per cui non si sia specificatamente previsto il termine per l'emanazione del decreto attuativo previsto all'articolo 26 del decreto crescita, come peraltro avviene solitamente, e se a tal fine il Ministro in indirizzo non ritenga urgente e necessario attivarsi con iniziative di competenza al fine di prevedere, entro e non oltre il termine di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione, l'emanazione del decreto, al fine di rendere pienamente operative le misure previste all'articolo 26 e favorire la transizione delle attività economiche verso un modello di economia circolare, finalizzata alla riconversione produttiva del tessuto industriale.

(4-02055)

[NASTRI](#) - *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* - Premesso che, a giudizio dell'interrogante:

la vicenda accaduta a Romentino (Novara) che ha visto protagonista l'insegnante di lettere e storia del liceo "Pascal" Eliana Frontini, la quale, a proposito dell'omicidio del carabiniere avvenuto a Roma la scorsa settimana, ha pubblicato sul *social network* "Facebook" la frase "uno in meno e chiaramente con sguardo poco intelligente. Non ne sentiremo la mancanza", desta sconcerto e incredulità in relazione alla gravità delle affermazioni, nonché evidentemente alla più netta assenza di valori civici e morali nella stessa persona, considerata peraltro la sua funzione svolta nell'ambito della docenza e dell'insegnamento, che richiede, fra l'altro, il rispetto e la ricerca educativa;

nell'attuale situazione politica e sociale del Paese, caratterizzata negli ultimi decenni da un aggravarsi delle condizioni economiche e morali, episodi di criminalità di gravissima entità, come quella del giovane carabiniere ucciso nella capitale, il quale stava compiendo il proprio difficile lavoro a servizio e per la salvaguardia della collettività, il gesto compiuto dalla Frontini, che non ha trovato di meglio che infangare la memoria del rappresentante delle forze dell'ordine, appare pertanto di assoluta gravità, proprio come già detto, se tali considerazioni provengono da un rappresentante dell'istituzione scolastica, il cui ruolo fondamentale, come peraltro previsto dalla Costituzione, è quello di trasmettere la cultura e il rispetto altrui e contribuire alla formazione umana;

il commento di Eliana Frontini, al limite del vilipendio dell'Arma dei Carabinieri (le cui seguite scuse dalla medesima per quanto affermato appaiono evidentemente tardive e inaccettabili), esige interventi rapidi e necessari da parte del Ministro in indirizzo, finalizzate alla sua sospensione, in relazione all'incompatibilità con le funzioni pubbliche e con i servizi didattici svolti del suo comportamento, che non si concilia indubbiamente con i principi cardine richiesti dall'ordinamento nazionale del settore, volti alla solidarietà e al rispetto,

si chiede di sapere quali valutazioni il Ministro in indirizzo intenda esprimere, nell'ambito delle proprie competenze, e se non convenga sulla necessità di mettere in atto provvedimenti disciplinari, volti all'immediata sospensione dall'esercizio delle sue funzioni di insegnamento Eliana Frontini, in relazione ai gravissimi commenti da lei espressi.

(4-02056)

[DE BERTOLDI](#), [CIRIANI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico.* -

Premesso che:

la legge 30 dicembre 2018, n. 145 (legge di bilancio per il 2019), con l'articolo 1, commi 35-50, ha istituito l'imposta sui servizi digitali, cosiddetta *digital tax* (abrogando la precedente l'imposta sulle transazioni digitali) che si applica ai soggetti (grandi *player* del settore informatico che prestano tali servizi) che hanno un ammontare complessivo di ricavi pari o superiore a 750 milioni di euro, di cui almeno 5,5 milioni realizzati nel territorio italiano per prestazione di servizi digitali;

gli effetti derivanti dall'introduzione di tale imposta, secondo quanto risulta dalla trattativa svolta dal Governo con la Commissione europea, dovrebbero contribuire a incrementare le entrate per l'erario per circa 150 milioni di euro per il 2019 e 600 milioni di euro per il 2020, a partire dal 1° gennaio 2019;

le disposizioni normative al riguardo prevedono, ai fini dell'applicazione delle misure fiscali indicate per i soggetti passivi della *digital tax*, il necessario decreto attuativo di concerto da parte dei Ministri in indirizzo, che sarebbe dovuto essere emanato entro 4 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019, ovvero il 1° gennaio 2019, come recita il comma 45;

al riguardo gli interroganti evidenziano come la mancata emanazione del decreto attuativo (strumento indispensabile per l'effettiva applicazione delle norme) rischia di determinare una falla nei conti pubblici dello Stato per circa 1,5 miliardi di euro per il triennio, esponendo pertanto il Paese all'ennesimo *deficit* di bilancio, alimentando peraltro le disparità e il disequilibrio nei riguardi di tutte le aziende che pagano regolarmente le già elevatissime imposte e i tributi esistenti all'interno del sistema fiscale nazionale;

introdurre rapidamente il decreto attuativo, in grado di consentire la determinazione dei parametri, a parere degli interroganti, si rende inoltre necessario in considerazione del fatto che l'assenza di tale disposizione rischia di determinare un sistema inefficace e iniquo proprio in favore dei grandi operatori, oltre, come in precedenza richiamato, al *deficit* derivante da mancate entrate già scontate in bilancio;

a giudizio degli interroganti, tali osservazioni confermano, anche in questa occasione, la scarsa azione del Governo nell'ambito delle misure di politica economica e fiscale introdotte sin dall'inizio della XVIII Legislatura, rivolta principalmente ad una politica fatta di annunci (come ad esempio le recenti dichiarazioni secondo le quali è prossima l'intenzione dell'Esecutivo di eliminare le norme di agevolazione in favore delle cooperative e delle organizzazioni non governative), a cui non seguono in realtà interventi efficaci e condivisibili in grado di determinare realmente la crescita e lo sviluppo del Paese,

si chiede di sapere:

quali siano i motivi della mancata emanazione del decreto attuativo che stabilisce le disposizioni applicative per l'imposta sui servizi digitali, come previsto dal comma 45 dell'articolo 1 della legge di bilancio per il 2019;

se i Ministri in indirizzo non convengano sul fatto che il ritardo dell'emanazione del medesimo decreto rischi di determinare, oltre a gravi ripercussioni per i conti pubblici, anche disparità economiche nei riguardi delle aziende italiane del settore, costrette a sostenere oneri fiscali (notoriamente elevatissimi), rispetto ai grandi colossi del settore quali ad esempio Google, Amazon, Facebook e Apple, che invece attualmente non sono ancora sottoposti al versamento dell'imposta digitale, proprio a causa del ritardo nell'introduzione del decreto stesso;

quali iniziative urgenti e necessarie intendano conseguentemente intraprendere al fine di emanare il decreto attuativo e rendere pertanto pienamente operativa la *digital tax*.

(4-02057)

[BALBONI](#) - *Al Ministro per la famiglia e le disabilità*. - Premesso che, a quanto risulta all'interrogante:

negli scorsi giorni alcune fonti stampa hanno portato all'attenzione dell'opinione pubblica la notizia di un consistente contributo finanziario, di ammontare pari a 350.000 euro, per il finanziamento di progetti finalizzati alla raccolta, alla digitalizzazione e alla creazione di un *database* di archivio sulla documentazione storica riguardante la tematica "LGBT";

l'avviso pubblico relativo alle modalità di erogazione di tale contributo e di presentazione dei progetti (con scadenza al 30 settembre 2019, quale termine ultimo per l'invio delle domande di partecipazione) è pubblicato sul sito istituzionale dell'Ufficio nazionale antidiscriminazione razziale (UNAR), cioè l'ufficio per la promozione della parità di trattamento e la rimozione delle discriminazioni fondate sulla razza o sull'origine etnica, istituito dall'articolo 7 del decreto legislativo n. 215 del 2003;

come riportato dal medesimo avviso (rivolto ad enti o associazioni in forma singola o attraverso associazione temporanee di scopo, che svolgono attività inerenti alla promozione dei diritti e la tutela delle persone LGBT) l'azione che si intende realizzare è finalizzata alla "tutela, valorizzazione, promozione e fruizione di documenti storici inerenti la tematica LGBT, poco conosciuti e diffusi o addirittura sconosciuti, attraverso la mappatura, raccolta, digitalizzazione e archiviazione di materiale che può costituire una fonte importante per ricerche storiche basate sulla memoria della comunità LGBT italiana e non";

con riferimento alle risorse programmate e alle modalità di erogazione del finanziamento, il punto n. 9 del medesimo avviso stabilisce che il contributo non potrà superare la somma di 70.000 euro per ciascun progetto;

l'interrogante rileva come tale stanziamento sopravvenga a poca distanza dal conferimento al Ministro in indirizzo dell'incarico per le disabilità e la famiglia, incarico conferito dal Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto 11 luglio 2019;

in particolare, proprio in relazione all'espletamento di tale importante e delicato ruolo, lo stesso Ministro ha dichiarato che, tra le priorità di indirizzo politico connesse all'esercizio di questo incarico, vi fossero, oltre ad una piena inclusione di tutte le persone nella vita sociale e quotidiana, anche il "pieno diritto alla famiglia" e "la tutela della famiglia", con la finalità precipua di garantire la natalità, anche attraverso un supporto economico alle famiglie;

tali dichiarazioni di intenti sopravvengono in un momento di fortissimo disagio sociale, come dimostrano le gravi criticità che interessano la famiglia, sia come istituto giuridico che come comunità

sociale e naturale costituzionalmente tutelata; difficoltà rappresentate quotidianamente dalla stampa, come dimostrano i gravi e recentissimi fatti di cronaca e le vicende che raccontano di situazioni delittuose che si insinuano in particolare sui nuclei familiari più fragili e in condizioni di difficoltà e disagio, come a Bibbiano (Reggio Emilia);

in simili condizioni di criticità e persino di emergenza, uno stanziamento di tali proporzioni appare, a parere dell'interrogante, fortemente squilibrato e sproporzionato, nonché idoneo ad essere percepito quale una forma di *favor* o trattamento privilegiato verso un particolare movimento ideologico, trascurando altre realtà sociali che invece risultano in forte sofferenza, si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non consideri necessario effettuare una generale ricognizione in ordine ad un'equa ripartizione delle risorse disponibili per le attività di sua competenza, anche prevedendo criteri di destinazione delle stesse che, rispondendo alle gravi situazioni di disagio delle famiglie diffuse su tutto il territorio nazionale, guardino con particolare e prioritaria attenzione ai nuclei familiari in forte sofferenza;

se consideri opportuno, coerentemente ai propri poteri di indirizzo e di programmazione delle attività nel comparto di sua competenza, provvedere ad una sospensione dell'avviso citato finché non siano ridefinite e chiarite in modo organico ed equilibrato le priorità politiche del Governo su tali delicati temi sociali.

(4-02058)

[RAUTI](#), [BALBONI](#), [CALANDRINI](#), [DE BERTOLDI](#), [FAZZOLARI](#), [GARNERO SANTANCHE'](#), [IANNONE](#), [PETRENGA](#), [TOTARO](#), [URSO](#) - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che:

in Italia, la presenza di gruppi criminali nigeriani e dell'Africa centrale risulta fortemente consolidata; tra le organizzazioni criminali di origine africana, quella nigeriana è certamente la più radicata sul nostro territorio, anche grazie alla sua struttura operativa, divisa in cellule interconnesse ma indipendenti che sono dislocate sia in Italia che in altri Paesi;

il fenomeno della mafia nigeriana è in crescente aumento e rappresenta motivo di seria preoccupazione, per tutte le agenzie investigative internazionali e per i vertici delle forze dell'ordine italiane, essendo impegnata nel traffico di droga, nello sfruttamento della prostituzione ed essendo conosciuta nella cronaca per l'efferatezza dei crimini commessi, fino ad arrivare ad un sospetto di traffico di organi;

la stessa Direzione investigativa antimafia (DIA) attesta la gravità della situazione, confermando il radicamento della mafia nigeriana su tutto il territorio nazionale e affermando che le sue cellule sono "in costante contatto con la Madrepatria, che è necessario monitorare per prevenire contaminazioni da parte di espressioni estremiste filo-islamiche presenti in Nigeria, dove Boko-Haram continua a diffondersi";

nella seconda relazione semestrale al Parlamento del 2018, pubblicata nel luglio 2019, la DIA mette in evidenza il rischio rappresentato dalla mafia nigeriana, sottolineando che essa ha oggi la sua base europea a Napoli, ed in particolare a Castel Volturno (Caserta);

considerato che a seguito dell'approvazione della Camera dei deputati della mozione 1-00113 del 27 febbraio 2019, sul territorio interessato è stato stanziato a presidio l'Esercito italiano, in soccorso alle già presenti forze dell'ordine, con l'obiettivo di contrastare le organizzazioni criminali straniere, con particolare riferimento alla mafia nigeriana,

si chiede di sapere se vi siano stati miglioramenti e sviluppi nel contrasto alla mafia nigeriana nel territorio di Castel Volturno dopo lo stanziamento dell'Esercito nelle zone interessate e se vi siano altre iniziative che il Ministro in indirizzo intende assumere per fronteggiare efficacemente l'ulteriore diffusione di questa organizzazione criminale.

(4-02059)

[DE BERTOLDI](#) - *Al Ministro dello sviluppo economico.* - Premesso che:

l'art. 11-ter del decreto-legge 14 dicembre 2018, n. 135 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale*, Serie generale, n. 290 del 14 dicembre 2018), convertito, con modificazioni, dalla legge 11 febbraio 2019, n. 12, recante "Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la

pubblica amministrazione", stabilisce l'approvazione del piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI), nelle more della cui adozione sono sospesi i procedimenti amministrativi relativi al conferimento di nuovi permessi di prospezione o di ricerca di idrocarburi, nonché i permessi vigenti di prospezione o di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi;

da quanto risulta dalle informazioni rese dal vice ministro Galli in data 25 luglio 2019 presso la X Commissione permanente (Attività produttive, commercio e turismo) della Camera dei deputati, in risposta all'interrogazione 5-02595, sarebbero stati avviati diversi strumenti, politici e tecnici, di confronto per la definizione del piano, che coinvolgono il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, ISPRA, e la Conferenza delle Regioni; dalle stesse informazioni rese dal vice ministro si apprende che la redazione o l'approvazione della prima versione del piano, prevista per agosto 2019, sarebbe attesa per ottobre 2019, condizionata alla finalizzazione della convenzione tra il Ministero dello sviluppo economico, il Ministero dell'ambiente e ISPRA e alla designazione dei rappresentanti delle Regioni;

l'effettiva pubblicità della procedura di redazione del piano e del suo stato di avanzamento per gli operatori, le associazioni e gli *stakeholder* è limitata al primo incontro tecnico datato 28 febbraio;

il richiamo al ruolo degli operatori è stato ricordato dal sottosegretario Crippa, nella risposta scritta all'interrogazione 4-01231 presentata dal firmatario del presente atto di sindacato ispettivo sulle conseguenze della sospensione delle attività di prospezione e ricerca di idrocarburi, in cui il sottosegretario ha ricordato che l'adozione del piano, tra l'altro, semplifica l'individuazione delle aree idonee per lo svolgimento delle attività da parte degli operatori;

in sede di conversione in Senato del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34, recante "Misure urgenti di crescita economica e per la risoluzione di specifiche situazioni di crisi" (cosiddetto decreto-legge crescita), convertito, con modificazioni, dalla legge 28 giugno 2019, n. 58, sono stati approvati gli ordini del giorno, segnatamente G/1354/9/6 e 10 (testo 3), G/1354/10/6 e 10 (testo 3), G/1354/11/6 e 10 (testo 3), che hanno impegnato il Governo a valutare l'opportunità, compatibilmente con i vincoli di bilancio, di dare pubblicità dello stato di avanzamento della redazione piano e delle modalità di coinvolgimento e partecipazione, nonché a convocare tutti gli *stakeholder* interessati, con particolare riguardo agli operatori del settore *upstream*, le cui attività risultano sospese nelle more dell'adozione del piano, nonché alle associazioni ambientaliste,

si chiede di sapere:

quali siano le forme e le modalità per dare pubblicità allo stato di avanzamento della redazione piano per la transizione energetica sostenibile delle aree idonee (PiTESAI);

se e con quali forme e tempistiche si intenda avviare il confronto con gli operatori di settore, le associazioni ambientaliste e gli *stakeholder* interessati.

(4-02060)

[BARBONI](#) - *Ai Ministri della salute e del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

il decreto legislativo 21 aprile 2011, n. 67, reca "Accesso anticipato al pensionamento per gli addetti alle lavorazioni particolarmente faticose e pesanti, a norma dell'articolo 1 della legge 4 novembre 2011, n. 183";

ai sensi dell'articolo 1 possono esercitare, a domanda, il diritto per l'accesso al trattamento pensionistico anticipato, fermi restando il requisito di anzianità contributiva non inferiore a 35 anni e il regime di decorrenza del pensionamento vigente al momento della maturazione dei requisiti agevolati, alcune tipologie di lavoratori dipendenti addetti a lavorazioni particolarmente faticose e pesanti;

tra le categorie di lavoratori dipendenti che hanno diritto al trattamento pensionistico anticipato rientrano quei lavori impegnati in mansioni particolarmente usuranti e in particolar modo quei lavoratori che svolgono la loro attività nelle ore notturne;

tra le attività lavorative notturne rientrano quelle svolte dai medici dipendenti;

non avrebbero invece diritto quei medici che svolgono la loro attività nelle ore notturne presso il servizio di continuità assistenziale (ex guardia medica);

il servizio di continuità assistenziale interviene negli orari in cui gli studi dei medici di medicina generale e dei pediatri di famiglia sono chiusi,

si chiede di sapere se i Ministri in indirizzo intendano intervenire al fine di sanare tale apparente anomalia interpretativa.

(4-02061)

[LANNUTTI](#), [PESCO](#), [CORRADO](#), [ROMANO](#), [CASTALDI](#), [LEONE](#), [ACCOTO](#), [COLTORTI](#), [ROMAGNOLI](#), [DONNO](#), [FEDE](#), [PIRRO](#), [PRESUTTO](#), [ANASTASI](#) - *Ai Ministri dell'economia e delle finanze e della giustizia.* - Premesso che:

come si apprende da un articolo de "il Fatto Quotidiano" uscito il 30 luglio 2019 a firma di Davide Milosa dal titolo eloquente "Mps, no all'archiviazione di Profumo e Viola", l'inchiesta milanese sui crediti deteriorati che coinvolge gli ex vertici della banca Monte dei Paschi di Siena non sarà archiviata, ma proseguirà per altri 9 mesi, per decisione del giudice per le indagini preliminari Guido Salvini. Un provvedimento che ha fatto salire a cinque le richieste di archiviazione respinte in questi anni che riguardano il Monte dei Paschi di Siena;

l'indagine, nata da alcuni esposti di azionisti, vede indagati per falso in bilancio l'ex presidente Alessandro Profumo, oggi amministratore delegato di Leonardo, l'ex amministratore delegato Fabrizio Viola e l'ex presidente del collegio sindacale Massimo Salvadori, nominati nel 2012 dopo la crisi dell'istituto bancario;

al centro dell'inchiesta c'è anche l'errata contabilizzazione di due prodotti bancari derivati, "Alexandria" e "Santorini", la cui gestione risale a quella di Giuseppe Mussari, precedente a quella di Profumo. Anche per questa i pubblici ministeri si sono visti respingere in passato la richiesta d'archiviazione;

stando a quanto scritto nel decreto dal giudice per le indagini preliminari Guido Salvini, la richiesta di archiviazione dei magistrati si basa ampiamente sulla consulenza disposta il 15 giugno 2018 dalla Procura Generale, per la quale «"il nuovo management nominato nel 2012 avrebbe fatto fronte a una revisione profonda della Direzione crediti e delle relative procedure interne". Secondo il Gip Salvini, però, quella consulenza "non è determinante" e "la richiesta di archiviazione (...) non offre una risposta soddisfacente in quanto si limita a riportare nella motivazione le dichiarazioni soprattutto di alcuni funzionari della Banca d'Italia senza ricostruire in modo organico la complessa vicenda dell'esposizione dei crediti deteriorati"»;

come si legge nell'articolo, «Il giudice ha allegato altri documenti, come la consulenza che il fondo Alken ha affidato al professore Eugenio D'Amico e che è stata depositata nel processo civile di Firenze, dove Alken ha chiesto di vedersi rimborsati i 497 milioni persi nella banca. In questa consulenza, scrive Salvini, "i profili trattati sono i medesimi della Consulenza disposta dalla Procura Generale". Secondo D'Amico, tra il 2012 e il 2017 Mps ha rettificato crediti per quasi 25 miliardi, ma solo dopo e non prima degli aumenti di capitale. "Se tutte le rettifiche dal 2015 fossero state correttamente apportate - scrive il consulente - il patrimonio civilistico di Mps si sarebbe ridotto quasi a zero e avrebbe avuto serie difficoltà ad operare", rendendo difficile chiedere soldi al mercato»;

inoltre, viene spiegato che «"Le operazioni Nomura e Deutsche Bank sottoscritte nel 2008 e 2009 da Mps per 5 miliardi non riguardavano investimenti in titoli di Stato, come si era voluto far credere, bensì derivati creditizi ad alta rischiosità". Di più: "Le operazioni avrebbero dovuto coprire le perdite seguite alle operazioni Alexandria e Santorini ma avrebbero invece prodotto un'ulteriore perdita di oltre 2 miliardi". Scrive ancora il gip: "Le argomentazioni in proposito del Consulente non appaiono peregrine e altrettanto deve dirsi di successivi passaggi in cui questi analizza la correttezza dell'iscrizione dei crediti deteriorati ed i bilanci a partire dal 2012". Da qui la richiesta di "un approfondimento tecnico e una verifica di insieme che tengano conto degli opposti elementi forniti dalle parti"»;

tutte queste considerazioni hanno indotto il gip Salvini a decidere di proseguire con le indagini «per capire "quale impatto economico e finanziario avrebbe avuto l'eventuale corretta rettifica individuata dalle consulenze mediante l'iscrizione corretta a bilancio di rilevanti porzioni di crediti deteriorati"»;

considerato inoltre che, per quanto risulta agli interroganti:

con la scelta di respingere la richiesta di archiviazione, il giudice per le indagini preliminari Salvini ha indirettamente confessato la memoria che era stata rilasciata dai consulenti della Procura, ovvero dei

professori Tasca e Castelli;

i tre pubblici ministeri (Baggio, Civardi e Clerici) della Procura di Milano, guidata da Francesco Greco, già in passato avevano chiesto l'archiviazione, senza successo, per Profumo e Viola: per la questione dei derivati Alexandria e Santorini nel 2016; per la questione dei derivati Alexandria e Santorini davanti al giudice per le indagini preliminari Cristofano nel 2017; per la questione dei derivati Alexandria e Santorini davanti al giudice per le udienze preliminari Del Corvo nel 2018; per la questione dell'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati nel 2018 e per la questione dell'errata contabilizzazione dei crediti deteriorati davanti al giudice per le indagini preliminari Salvini nel 2019, si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti;

se non ritengano che, anche alla luce delle ultime vicende riguardanti il terremoto giudiziario che si è abbattuto sul Consiglio superiore della magistratura, sia oramai improrogabile un'accelerazione della riforma della giustizia per restituire fiducia ai cittadini.

(4-02062)

[GIARRUSSO](#), [TRENTACOSTE](#), [DI PIAZZA](#), [CATALFO](#), [MARINELLO](#), [ACCOTO](#), [PRESUTTO](#), [AGOSTINELLI](#), [RUSSO](#), [DI NICOLA](#), [MOLLAME](#), [FLORIDIA](#), [LANZI](#), [ROMAGNOLI](#), [MAUTONE](#), [DRAGO](#), [D'ANGELO](#), [ABATE](#), [PUGLIA](#), [PELLEGRINI Marco](#) - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso che, a quanto risulta agli interroganti:

secondo quanto riportato da fonti di stampa, il prefetto di Siracusa ha disposto per motivi di ordine pubblico e pubblica sicurezza il divieto di stazionamento degli operai in sciopero davanti all'ingresso delle raffinerie "Isab" di Priolo, appartenenti al gruppo petrolifero russo "Lukoil". L'ambasciatore russo in Italia, Sergey Razov, risulterebbe aver inviato una lettera al Ministro dell'interno, Matteo Salvini, richiedendo un intervento delle autorità italiane per bloccare gli scioperi davanti allo stabilimento, come riportato da "la Repubblica" del 23 luglio 2019;

a parere degli interroganti tale provvedimento non è in linea con il dettato costituzionale, in quanto il prefetto non può limitare il diritto di sciopero dei lavoratori, né tantomeno limitare le proteste per ragioni di ordine pubblico e sicurezza, se non viene rilevato che vi sia alcun rischio di atti collettivi di violenza;

considerato che, per quanto risulta agli interroganti:

il provvedimento sarebbe stato adottato dal prefetto di Siracusa con ordinanza del 9 maggio 2019, a seguito di pressioni indirette che il vice capo di gabinetto del Ministro avrebbe esercitato, girando direttamente la lettera dell'ambasciatore russo alla Prefettura, come riportato da "livesicilia" del 24 luglio;

altresì, va considerato il fatto che nell'ambito del ricorso presentato al TAR di Catania da parte della CGIL relativamente alla vicenda, fra gli atti processuali consegnati, la Prefettura avrebbe inserito la lettera citata, dunque l'avrebbe ritenuta particolarmente importante al fine del provvedimento stesso;

considerato infine che, a parere degli interroganti, è inconcepibile che un prefetto possa adottare un provvedimento sull'ordine pubblico italiano per interferenza di uno Stato straniero, che ha un interesse economico specifico,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza dei fatti citati;

se corrisponda a verità la notizia dell'interferenza di un Paese straniero nel provvedimento del prefetto di Siracusa riguardante l'ordine pubblico in Italia.

(4-02063)

[ERRANI](#), [DE PETRIS](#), [GRASSI](#), [LAFORGIA](#) - *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* - Premesso che:

nel 2018 i dati Inail hanno registrato più di 645.000 denunce di infortunio di cui 409.000 infortuni riconosciuti;

sempre nel 2018, di queste denunce, 1.218 riguardavano infortuni mortali, in crescita rispetto all'anno precedente (6,1 per cento in più);

nei primi sei mesi del 2019 i casi mortali denunciati sono stati 482, in crescita rispetto allo stesso

periodo del 2018, così come in crescita (dello 0,4 per cento) risultano le denunce di infortunio sul lavoro che tra gennaio e maggio 2019, in totale 269.431. Questi dati dimostrano le dimensioni impressionanti del fenomeno che non è più configurabile come un'emergenza ma come un problema oramai strutturale e cronicizzato;

nella legge di bilancio per il 2019 (legge n. 145 del 2018) sono state previste riduzioni delle imposte per gli imprenditori, finanziate dal taglio di circa mezzo miliardo di euro in tre anni ai fondi per il miglioramento della sicurezza nei luoghi di lavoro;

occorre evidenziare come di fronte a questo scenario si renda assolutamente urgente intervenire per assicurare controlli e incentivi che garantiscano impianti adeguati nelle aziende, anche attraverso l'utilizzo di tecnologie avanzate e di una formazione specifica che aumenti la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro;

uno strumento fondamentale per affrontare questo problema è la prevenzione e la diffusione di una cultura della sicurezza sul lavoro attraverso la formazione, compito che può essere svolto solo con il fattivo coinvolgimento di tutti i soggetti: i datori di lavoro, parti sociali e istituzioni;

in un'intervista sulla "Gazzetta del Mezzogiorno" del 23 maggio il sottosegretario Claudio Durigon aveva preannunciato che entro giugno sarebbe stato approvato un decreto sulla sicurezza sul lavoro, si chiede di sapere:

quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda mettere in campo per affrontare il problema e in particolare se intenda rifinanziare e incrementare il fondo per la sicurezza nei luoghi di lavoro;

quali misure intenda adottare per favorire un maggiore coordinamento delle azioni ispettive e di vigilanza superando le frammentazioni esistenti, in particolare se intenda aumentare il personale per eseguire i controlli necessari;

se non ritenga opportuno, di concerto con il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, prevedere l'introduzione di percorsi didattici nelle scuole sulle tematiche della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro, al fine di favorire la diffusione di una cultura della sicurezza già nel percorso scolastico;

a quale punto sia l'*iter* di presentazione, e quali i contenuti, del decreto sulla sicurezza sul lavoro preannunciato per giugno dal sottosegretario Durigon, finalizzato ad affrontare il problema dell'incremento delle morti bianche.

(4-02064)

[QUARTO](#), [FERRARA](#) - *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* - Premesso che:

il lago di Massaciuccoli (Lucca) si estende su una superficie di 700 ettari, con un bacino idrografico pari a 114 chilometri quadrati ed è circondato da un'area umida palustre marginale di circa 15 chilometri quadrati, denominata Padule di Massaciuccoli; il suo specchio d'acqua si estende per 13 chilometri quadrati con una profondità media di 2 metri ed è in parte delimitato da argini lunghi circa 16 chilometri con una altezza di 0,50-0,60 metri sotto il livello del mare;

il lago è afflitto da numerose criticità ambientali che ne compromettono la qualità, la conservazione e la possibilità di fruizione: *deficit* idrico, salinizzazione, eutrofizzazione, subsidenza, interrimento, rischio idraulico, declino della biodiversità;

in data 28 gennaio 2006 viene stipulato un "accordo di programma integrativo per il completamento della tutela delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli", tra Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, Regione Toscana, Autorità di bacino del fiume Serchio, Arpat, ente parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, Province di Lucca e Pisa, Comuni di Massarosa, Viareggio e Vecchiano, con il quale si impegnano circa 18.000.000 euro per il riequilibrio del *deficit* idrico del bacino del lago mediante derivazione dal fiume Serchio;

il progetto di derivazione elaborato dall'Autorità di bacino si poneva l'obiettivo di realizzare un'opera in grado di apportare la massima quantità possibile di acqua dolce dal fiume, stimata in 3 metri cubi al secondo, ma "senza valutare la effettiva riduzione della concentrazione dei nutrienti" come sottolineato da uno studio della scuola superiore Sant'Anna di Pisa, pubblicato il 24 giugno 2019;

in data 11 giugno 2018 è stato sottoscritto un "accordo attuativo per il completamento della tutela e

delle risorse idriche del lago di Massaciuccoli" tra Regione Toscana, Autorità di bacino distrettuale dell'Appennino settentrionale, Autorità idrica toscana, ente parco Migliarino San Rossore Massaciuccoli, consorzio di bonifica n. 1 Toscana nord, Comuni di Massarosa, Viareggio e Vecchiano, che aggiorna il contenuto dell'accordo del 28 gennaio 2006;

tale accordo attuativo prevede un nuovo progetto di captazione delle acque dal fiume Serchio, conosciuto anche come "Tubo.One.5" o "tubino", attraverso una condotta più piccola in grado di convogliare nel lago un flusso di 1,5 metri cubi al secondo di acqua;

l'Autorità di bacino sta elaborando il progetto definitivo del "tubino", i cui costi sono stimati in circa 10 milioni di euro, mentre si prevede di utilizzare gli 8 milioni di euro rimanenti del finanziamento stanziato dal Ministero dell'ambiente in non meglio definiti progetti di miglioramento ambientale;

in data 22 marzo 2019, a seguito di un percorso di partecipazione condiviso con associazioni, portatori di interessi, cittadini e gli stessi enti firmatari dell'accordo attuativo, eccetto Regione e Autorità idrica toscana, è stato sottoscritto il "contratto di lago" per Massaciuccoli, un protocollo di intesa che individua un primo programma di azione per la sua tutela e sviluppo;

considerato che:

l'Arpat, con nota n. 17330 del 3 marzo 2009, osservava che l'intervento di derivazione "potrebbe portare a maggiori esigenze idriche nel periodo estivo che rappresenterebbero una minaccia per il mantenimento del DMV e per le comunità acquatiche del fiume, favorendo ulteriormente la risalita del cuneo salino alla foce e favorendo un ulteriore arricchimento di nutrienti dal fiume al lago. Nello stesso periodo la derivazione potrebbe incrementare il deflusso delle acque ricche di nutrienti dal lago alle acque marine costiere, dove già si sono manifestate fioriture di fitoplancton. Inoltre, l'immissione di acque dal Serchio potrebbe costituire una via di transito di specie acquatiche atipiche verso il sistema lacuo-palustre";

la commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA e VAS, nel parere n. 569 del 29 ottobre 2010, prescriveva per l'intervento di derivazione di considerare "interventi alternativi e/o integrativi, non solo per la riduzione del *deficit* idrico, ma anche per la riduzione del carico inquinante immesso nel Lago di Massaciuccoli attraverso il controllo preventivo nelle pratiche agricole dell'uso di fertilizzanti a base di fosforo e azoto e la valutazione della compatibilità del livello qualitativo delle acque immesse nel lago e degli eventuali interventi correttivi";

nel verbale della conferenza dei servizi del 2 luglio 2013 per il procedimento di VIA sul progetto di derivazione, viene indicato in premessa che "la complessità dell'ecosistema Lago e Padule di Massaciuccoli nelle sue componenti biotiche e abiotiche e le numerose variabili in gioco (condizioni climatiche e piovosità dell'anno, assetto dei livelli del lago, disponibilità di acque nel Serchio) rendono di fatto difficile, come evidenziato anche dagli stessi studi e modellizzazioni sopra citati, quantificare con certezza quale possa essere il livello dei benefici attesi nei confronti delle diverse componenti biotiche e quindi l'ecosistema nel suo complesso";

nel contratto di lago emergono forti perplessità dei rappresentanti del *forum* sul progetto di derivazione di acqua dal fiume Serchio;

non è chiara la tipologia di interventi finanziabili con i fondi residuali rispetto all'esecuzione del progetto stesso, così come evidenziato dal citato studio della scuola superiore Sant'Anna di Pisa;

ritenuto che, a giudizio degli interroganti:

i mutamenti climatici in atto inducono fenomeni siccitosi sempre più estremi, tali che, quando necessita acqua al lago, scarseggia anche nel fiume Serchio, con il rischio concreto di vanificare l'intervento di derivazione;

la cifra stimata di 10 milioni euro per l'opera di derivazione potrebbe risultare eccessiva a fronte anche degli esiti e benefici incerti;

la tutela dell'ambiente e delle risorse idriche del lago deve essere perseguita eliminando le cause che generano l'inquinamento e non attraverso una semplice mitigazione degli effetti;

è possibile raggiungere tale obiettivo attraverso diverse azioni combinate oltre ad alcune già previste nel programma di azione del contratto di lago: limitazione degli emungimenti da falda; adeguamento e raddoppio della già esistente "piccola derivazione del Serchio", che potrebbe apportare 0,5 metri cubi

al secondo di acqua nel lago; miglioramento delle efficienze depurative; riuso delle acque reflue dei depuratori; modifica delle tecniche di irrigazione e delle tipologie di coltivazioni verso colture più consone alla conservazione della naturalità del lago; riduzione del dilavamento e dell'uso dei fertilizzanti; adeguamento del presidio allo sbocco del canale Burlamacca; progettazione di opportune interfacce fitodepuranti nei punti di maggior apporto; riqualificazione naturalistico-ambientale dei canali di bonifica per limitare il trasporto solido dei nutrienti al lago; riallagamento delle aree di bonifica più depresse; introduzione di microrganismi selezionati che aiutino a digerire le immissioni costanti di sostanza organica,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda avviare un confronto con tutti gli enti interessati, al fine di rivalutare le priorità di intervento per la salvaguardia del lago di Massaciucoli.

(4-02065)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

11^a Commissione permanente(Lavoro pubblico e privato, previdenza sociale):

3-01105 della senatrice Bellanova ed altri, sull'adozione di misure per la sicurezza sul lavoro;

13^a Commissione permanente(Territorio, ambiente, beni ambientali):

3-01104 del senatore Santillo ed altri, sulla bonifica della zona della "Saint Gobain" di Caserta e dei Regi Lagni.

